



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e
Territorio



Progetto *Cultura visuale preistorica:*
le domus de janas (L.R. 07/2007)

Giuseppa Tanda

Le domus de janas decorate con motivi scolpiti

Volume I



Condaghes



Università degli Studi di Cagliari
Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo

Progetto di ricerca di base
Cultura visuale preistorica: le domus de janas
(L.R. n° 7 del 07/08/2007 – annualità 2010 – CRP-26031)

Volume I

GIUSEPPA TANDA

Le domus de janas decorate con motivi scolpiti



Condaghes

Grafica di copertina a cura di SOLTER (Cagliari).

Immagini di copertina: a sinistra, dall'alto, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale (foto di S. Melis), Putifigari-Monte Siseri 1 (foto di M. Puddu), Perfugas-Concas, Tomba dell'Ariete (foto di S. Melis); a destra, dall'alto, Ossi-Mesu 'e Montes I (foto di S. Melis), Bonorva-Sant'Andrea Priu, Tomba della Casa (foto di S. Melis), Villanova Monteleone-Pubusattile IV (foto di M. Puddu); sul retro, Putifigari-S'incantu (foto di S. Melis)

Università degli Studi di Cagliari – Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio – Pubblicazione realizzata con il contributo regionale L.R. 7/2007, annualità 2010.

Text copyright © 2012-2015 Giuseppa Tanda

© 2012-2015 Regione Autonoma della Sardegna/Università degli Studi di Cagliari

GIUSEPPA TANDA

Le domus de janas decorate con motivi scolpiti

ISBN 978-88-7356-230-6

© 2015 Condaghes. Tutti i diritti sono riservati.

Condaghes S.r.l. – via Sant'Eulalia, 52 – I-09124 Cagliari (CA), Italy

telefono e fax: +39 070 659 542; e-mail: info@condaghes.it

www.condaghes.it

Indice

<i>Presentazione</i>	7
<i>Avvertenze</i>	9
Capitolo I. <i>Stato dell'arte</i>	11
1. Storia degli studi	11
2. I motivi: tecniche, classificazione, analisi	15
3. I motivi scolpiti	21
Note	31
Capitolo II. <i>Problematiche e metodologie</i>	35
Note	48
Capitolo III. <i>Monumenti e territorio</i>	51
Note	60
Capitolo IV. <i>La tecnica di escavazione delle domus de janas</i>	61
1. Premessa	61
2. La catena operativa dello strumentario di escavazione	66
3. La catena operativa dell'escavazione delle domus de janas	69
Note	84
Capitolo V. <i>Le morfologie tombali</i>	89
Tipologia	89
Note	116
Capitolo VI. <i>Dimora dei morti, casa dei viventi</i>	119
Note	171
Sezione iconografica a colori	177
Capitolo VII. <i>Tipologia delle figurazioni</i>	209
1. Premessa	209
2. Tipologia della Categoria I	209
3. Tipologia della Categoria II: Pettiniformi	243
4. Tipologia della Categoria III: Antropomorfi	243
5. Tipologia della Categoria IV: Armi e Utensili	246

6. Tipologia della Categoria V: Figure geometriche	247
Note	248
Capitolo VIII. <i>Rapporto tra i “segni” e l’architettura delle domus de janas</i>	251
Note	349
Capitolo IX. <i>Cronologia e conclusioni</i>	351
1. Le analisi chimico-fisiche	351
2. I rapporti di analogia formale riscontrati fra motivi figurativi eseguiti su reperti ceramici o litici e le figurazioni magico-rituali scolpite sulle pareti delle domus de janas	353
Note	360
<i>Bibliografia</i>	363
<i>Ringraziamenti</i>	373
<i>Elenco delle Tavole</i>	375
<i>Elenco delle Figure</i>	377

Presentazione

Dopo circa 40 anni di ricerche sui motivi d'arte delle domus de janas, ipogei d'uso funerario, cominciate negli anni '70 e condotte ininterrottamente fino a oggi, soprattutto da Giuseppa Tanda, con numerose e continue scoperte, è parso opportuno programmare nuove indagini sulle problematiche paleontologiche già affrontate e, talvolta, non risolte. Le indagini sono pertinenti ai 215 ipogei decorati con motivi scolpiti, incisi e dipinti, parzialmente editi, che costituiscono, com'è ormai noto, uno degli aspetti più rilevanti della *cultura visuale preistorica* della Sardegna, tra la fine del V e il III millennio a.C., profondamente significativi sul piano dei valori identitari.

La **strategia di base** del nuovo progetto scientifico, elaborato e diretto da Giuseppa Tanda, già prof. Ordinario di Preistoria e Protostoria presso il Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, Direttrice del Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici presso l'Università degli Studi di Cagliari, ha riguardato quattro ambiti:

- A. **Le domus de janas** nei loro aspetti strutturali, funzionali, architettonici, ambientali, decorativo-culturali, cronologici e nei materiali di corredo rinvenuti;
- B. **Il paesaggio antropico** circostante gli ipogei;
- C. **La ricostruzione delle società dal fine V al III millennio a.C.**;
- D. **La funzione "segnica"** della produzione artistica ipogeica.

L'obiettivo principale delle indagini è stato quello di ricercare e delineare le ragioni dei mutamenti diacronici e delle varietà sincroniche della produzione artistica documentata nell'arco temporale esaminato: per interpretare la funzione "segnica" dell'arte e ricostruire le società di riferimento, nel loro sviluppo culturale.

È, così, scaturita un'analisi che nello stesso tempo è aggiornamento, approfondimento, verifica

ed elaborazione di nuove ipotesi: analisi di ampio respiro dell'intero complesso dei dati materiali e monumentali, in una prospettiva che ha come riferimento i quadri culturali del Mediterraneo soprattutto centro-occidentale, utilizzando, talvolta, tecnologie innovative anche sperimentali, in un approccio interdisciplinare, in linea, peraltro, con l'approccio scientifico del Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo.

I risultati delle ricerche sono pubblicati in tre volumi e due *e-book*/CD a cura di Giuseppa Tanda.

Nel primo volume dal titolo *Le domus de janas decorate con motivi scolpiti*, interamente scritto da Giuseppa Tanda, sono sviluppati i primi due ambiti e, parzialmente, il quarto settore della strategia di base.

Il secondo volume, dal titolo *Nuove tecniche di documentazione e di analisi per una ricostruzione delle società dal fine V al III millennio a.C.*, si articola in quattro parti suddivise, complessivamente, in 10 capitoli:

- I. **Metodologie e tecniche di rilevamento;**
- II. **Ricostruzione delle società dalla fine del V al III millennio a.C.;**
- III. **Nuovi studi e nuovi dati;**
- IV. **Domus de janas e informatica.**

In questo volume sono pubblicati alcuni risultati delle indagini sull'argomento, condotte all'interno di progetti interdisciplinari finanziati dalla Fondazione Banco di Sardegna e sulla L.R. 07, come quelli di M. Vanzì, G. Tanda 2008 (L.R. 07 e Fondazione), *Petroglifi in 3D. Tecniche stereo-fotometriche portatili per la documentazione dell'arte preistorica della Sardegna* (Università di Cagliari) e di M. Zedda, G. Tanda 2008 (L.R. 07), *Rapporto uomo/animali nella Sardegna preistorica: studio osteologico, biomolecolare e paleontologico*, 2008 (Università di Sassari e di Cagliari), i quali confluiscono, rispettivamente, nei Capp. II e VI.

Sono pubblicati, altresì, i contributi dei titolari di assegno, di borsa e di incarico professionale, inseriti nel progetto, nonché di esperti qualificati.

Oltre ai risultati ottenuti utilizzando le tecniche stereometriche (Cap. II) e lo *scanner laser* (Cap. III), confrontati con il metodo tradizionale di rilevamento (Cap. I), appare di grande rilievo la ricostruzione delle società, variamente articolate sul piano dei modi di vita e dell'economia, attraverso le analisi relative agli elementi basilari *del contesto socioeconomico*, agli aspetti materiali biologici, con particolare riferimento alle analisi biomolecolari dei resti scheletrici umani (Cap. V), alle analisi paleofaunistiche (Cap. VI) e archeobotaniche (Cap. VII) che marcano lo sviluppo socioeconomico del fine V-III millennio a.C.

Con la ricostruzione tecnica e sperimentale della tecnica di escavazione delle *domus de janas* (Cap. IV) e con i nuovi elementi culturali (Capp.

VIII e IX) si delineano nuovi scenari sull'articolazione delle società preistoriche.

Il III volume e i due *e-book/CD* costituiscono il *Corpus delle domus de janas decorate*, articolato per tecniche di esecuzione: scultura a rilievo, incisione e pittura.

La realizzazione del *Corpus* colma una lacuna nella documentazione scientifica delle *domus de janas* negli aspetti più eclatanti, quelli della *cultura visuale*. La specificità e l'eccezionalità delle manifestazioni d'arte, infatti, nel quadro dell'ipogeismo funerario euro-mediterraneo, le rendono meritevoli di attenzione per una proposta di inserimento nell'elenco UNESCO dei monumenti patrimonio dell'umanità.

Prof. FRANCESCO ATZENI
Direttore del Dipartimento di Storia,
Beni Culturali e Territorio
Università degli Studi di Cagliari

Avvertenze

La numerazione delle Figure, delle Tavole e delle Tabelle tiene conto del capitolo di riferimento. Il primo numero, romano, indica il capitolo ed è progressivo. Esempi:

- Fig. I. 1. – Fig.: Figura; I: capitolo I; 1: numero della figura, progressivo, per capitolo.
- Tav. III. I. – Tav.: Tavola; III: capitolo III; I: numero della tavola, progressivo, per capitolo.
- Tab.VI.1. – Tab: Tabella: VI: capitolo VI; 1: numero della tabella, progressivo, per capitolo.

Abbreviazioni, in ordine alfabetico

Altezza s.l.m.:	Altezza sul livello del mare
Fig.:	Figura
N, N.:	Numero
ND:	Non Definibile
Sch.:	Scheda
Secon.	Secondaria
Tab.:	Tabella
Tav.:	Tavola

Referenze fotografiche

Le immagini sono opera di Luca Doro, Carla Mannu, Sergio Melis, Francesco Mignosa, Marcello Puddu, Giuseppa Tanda, come specificato nelle didascalie.

Referenze grafiche

Disegni e/o grafici sono opera di Ginetto Bacco, Francesco Carta, Luca Doro, Rosanna Erbi, Amilcare Gallo, Fabrizio Marongiu e Matteo Piras, secondo le indicazioni appresso elencate e sono stati eseguiti sotto la direzione scientifica di Giuseppa Tanda, a eccezione del rilievo di Ginetto Bacco.

Ginetto Bacco: rilievo della domus de janias di Busachi-Campumaiore IX, digitalizzato da Amilcare Gallo e inserito nella Fig. V. 12: n. 9.

Francesco Carta: Figg. VI. 33-35.

Luca Doro: Figg. VIII. 6-72, disegni elaborati e organizzati in tavole, tratti dai disegni dei Capitoli V e VII.

Rosanna Erbi: Figg. II 1, 6; III, 2-3; IV. 4-5, 7; VI. 1-2, 21-23, 32; VII.3, 2; VIII, 4-5; Tab. III. 3.

Amilcare Gallo: Figg. I. 2, 5, 11-12; V. 1-19, rilievi digitalizzati e organizzati in tavole, tratti da originali o da pubblicazioni di vari Autori, soprattutto della scrivente; Figg. VII. 1-3, 1; 4-19, disegni rielaborati, da Tanda 2008; Tavv. I.I e II. Approfondimenti e verifiche fatti all'interno del lavoro di ricerca come borsista afferente al Progetto CRP-26031 (Università degli Studi di Cagliari).

Fabrizio Marongiu: Figg. VIII.1-3 e Tab. VIII.2.

Matteo Piras: Figg. I.1, 9; II. 2-4; III. 1; IV. 1-3; VI. 3-20, 24-31, 36-39; IX. 1-4; disegni rielaborati e tratti da rilievi editi da vari Autori.

I lavori di Luca Doro e di Amilcare Gallo sono stati eseguiti su incarico professionale attribuito sui finanziamenti del Progetto CRP 2-554 (L. R. 07/08/2007, n. 7), coordinato da Marco Zedda (Università degli Studi di Sassari) e diretto, per la parte preistorica, da Giuseppa Tanda (Università degli Studi di Cagliari).

I grafici e i disegni di Rosanna Erbi sono stati effettuati su incarico professionale, sui finanziamenti del Progetto CRP-26031 (L. R. 07/08/ 2007, n. 7), coordinato e diretto da Giuseppa Tanda.

I disegni ed i grafici di Fabrizio Marongiu e di Matteo Piras sono stati realizzati per Archeogeo, titolare di incarico professionale attribuito sul Progetto CRP-26031 (L.R. 07/08/2007, n. 7), più sopra citato.

Gli originali dei rilievi editi dalla scrivente fino al 2000 sono conservati presso l'Archivio del Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità (recentemente confluito nel Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione) dell'Università degli Studi di Sassari.

Il rilievo originale della domus de janias di Busachi-Campumaiore IX è di proprietà dell'Autore, Ginetto Bacco.

Capitolo I. *Stato dell'arte*

RIASSUNTO L'Autore presenta un quadro aggiornato delle manifestazioni d'arte osservate nelle grotticelle funerarie artificiali o domus de janas. Dopo una rapida sintesi sulla storia degli studi, si sofferma sulle tecniche utilizzate e sulla classificazione tipologica, ampliando la trattazione sulle figurazioni scolpite, assai numerose, che si articolano in 5 Categorie e che sono il tema della ricerca: I, Bucrani; II, Pettiniformi; III, Antropomorfi; IV, Armi e Utensili; V, Motivi geometrici.

SUMMARY The author offers an up-to-date picture of the art expressions observed in small burial caves or domus de janas. Following a brief summary of the history of relevant studies, the author focuses on the techniques and the typological classification implemented, broadening the discussion on the several carved figures, which are divided into 5 categories and explored by the research study: I, Bucrania; II, Comb-shaped motifs; III, Anthropomorphic motifs; IV, Weapons and tools; V, Geometric motifs.

Parole chiave: Preistoria, Domus de janas, Storia degli studi, Motivi scolpiti

Keywords: Prehistory, Domus de Janas, History of the Studies, Sculpted Motifs

1. STORIA DEGLI STUDI

Dalla pubblicazione, nel 1904 e nel 1909, delle prime illustrazioni di protomi scolpite in alcune domus de janas di Sa Pardischedda-Busachi¹ e di Anghelu Rujju-Alghero (tombe XIX, XX bis e XXX)² passarono circa cinquant'anni prima di arrivare alla scoperta di nuove figurazioni. Agli anni Cinquanta, infatti, risale il riconoscimento dei corniformi di Calancoi IV e VI-Sassari, Noeddale I-Ossi e Orto del Beneficio Parrocchiale-Sennori³. La ricerca preistorica in Sardegna, legata a motivi contingenti più che a obiettivi programmatici e, inoltre, condizionata dalla scarsità di paleontologi strutturati, in quel lasso di tempo era, infatti, rivolta a indagare soprattutto, forse anche per effetto e impulso degli scavi condotti a Su Nuraxi-Barumini da Giovanni Lilliu⁴, sulla eclatante civiltà nuragica con le sue migliaia di torri sparse nel territorio regionale. Soltanto a partire dagli anni Settanta, dopo la scoperta di motivi figurativi nelle domus de janas di Li Curuneddi e Ponte Secco-Sassari, Sas Concas-Oniferi, Tomba Branca e Tomba della Cava-Cheremule, Enas de Cannuia-Bessude e

dei motivi dipinti nell'ipogeo di Mandra Antine III-Thiesi⁵, accanto al riaccendersi dell'interesse verso le culture preistoriche, si manifestò anche una particolare attenzione nell'individuazione di ambiti e tematiche specifiche e distinte come, per esempio, l'arte degli ipogei a domus de janas. Certamente ebbe un'influenza notevole, negli anni Settanta, l'aumento degli archeologi nelle strutture scientifiche istituite nella Provincia di Sassari (nel 1958 la Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro, nel 1975 l'Istituto di Antichità ed Arte presso l'Università di Sassari). A partire da quegli anni, in effetti, si verificò un incremento notevole delle scoperte e, in parallelo, la tendenza a un rinnovamento delle metodologie, con un'impostazione interdisciplinare e l'uso di moderne tecnologie. Nel 2008 risultavano pubblicati (in qualche caso solamente con una breve segnalazione) 191 ipogei⁶. Con il prosieguo delle ricerche tale numero è stato superato; nel 2009 risultava essere di 196⁷. Con i ritrovamenti verificatisi negli ultimi anni si è arrivati al ragguardevole numero di 215 (Fig. I. 1)⁸.

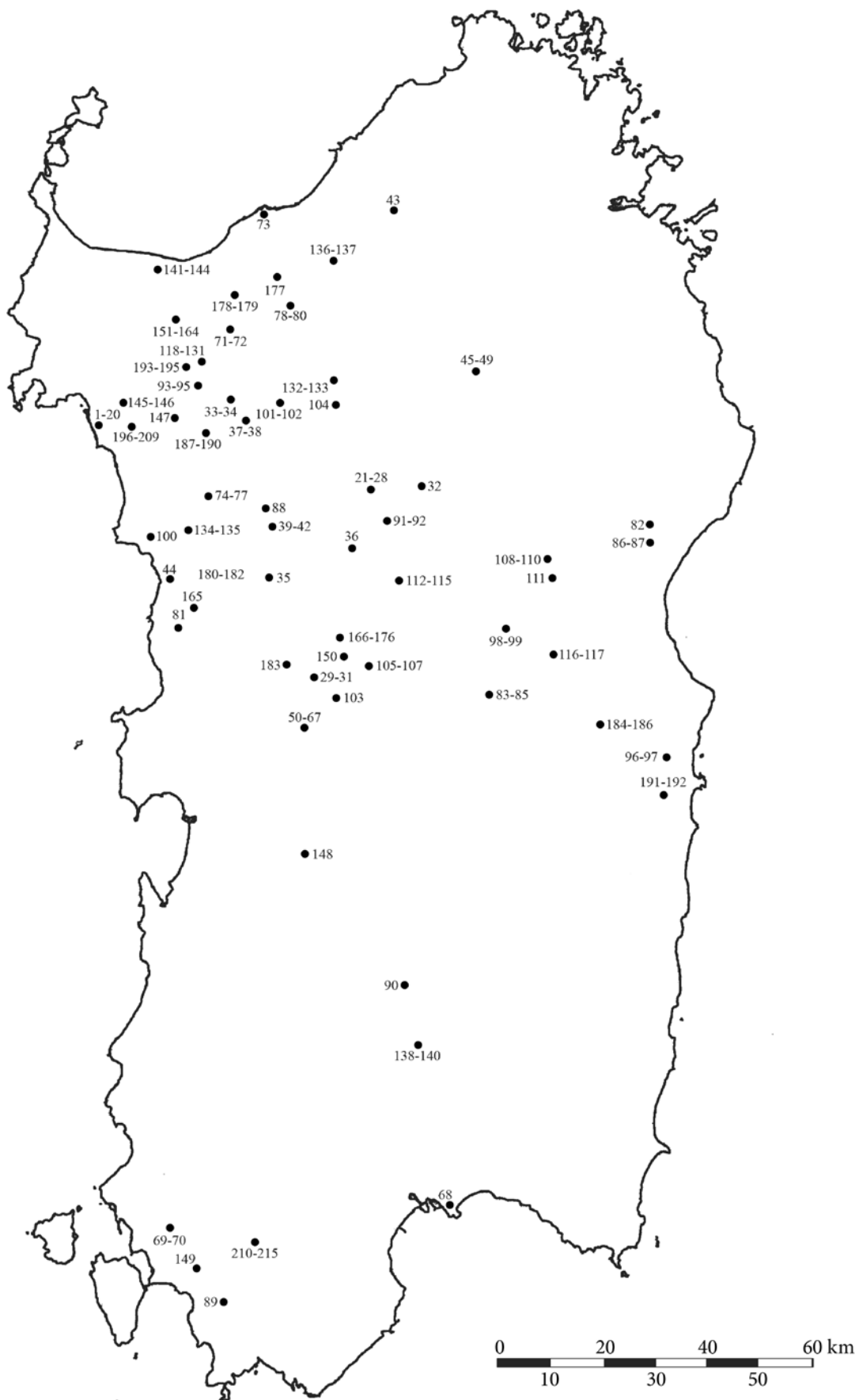


Fig. I. 1. Carta di diffusione delle domus de janas decorate, con elenco.

Comune	Denominazione
1 Alghero	Anghelu Ruju A
2 Alghero	Anghelu Ruju C
3 Alghero	Anghelu Ruju V
4 Alghero	Anghelu Ruju XIV
5 Alghero	Anghelu Ruju XIX
6 Alghero	Anghelu Ruju XX bis
7 Alghero	Anghelu Ruju XXIII
8 Alghero	Anghelu Ruju XXVIII
9 Alghero	Anghelu Ruju XXIX
10 Alghero	Anghelu Ruju XXX
11 Alghero	Matteatu II
12 Alghero	Matteatu IV
13 Alghero	Monte Brutti I
14 Alghero	Sa Londra
15 Alghero	Santu Pedru I
16 Alghero	Santu Pedru VII
17 Alghero	Santu Pedru X
18 Alghero	Scala Piccada
19 Alghero	Tanca Bullittas
20 Alghero	Tanca Calvia
21 Anela	Sos Furrighesos II
22 Anela	Sos Furrighesos VI
23 Anela	Sos Furrighesos VIII
24 Anela	Sos Furrighesos IX
25 Anela	Sos Furrighesos XI
26 Anela	Sos Furrighesos XII
27 Anela	Sos Furrighesos XV
28 Anela	Tuvu è Carru/Sa Cappella de sas Fadas
29 Ardauli	Iscala Mugheras I
30 Ardauli	Iscala Mugheras II
31 Ardauli	Mandras
32 Benetutti	Sos Lados A II (Sa Menta I-Luzzanas)
33 Bessude	Enas de Cannuia III
34 Bessude	Enas de Cannuia IV
35 Birori	Bau Cannas I
36 Bolotana	Sa Orta ʼe Su Murcone
37 Bonnanaro	Corona Moltana I
38 Bonnanaro	Corona Moltana III
39 Bonorva	Montigiu Zuffinu III
40 Bonorva	Sa Pala Larga 1
41 Bonorva	Sa Pala Larga 3
42 Bonorva	Sa Pala Larga 7
43 Bortigiadas	Tisiennari I
44 Bosa	Pontes I
45 Buddusò	Iselle VII
46 Buddusò	Iselle XVII
47 Buddusò	Ludurru I
48 Buddusò	Cannisone I
49 Buddusò	Cannisone II
50 Busachi	Campumaiore II
51 Busachi	Campumaiore VII
52 Busachi	Campumaiore IX
53 Busachi	Campumaiore XI
54 Busachi	Campumaiore XII
55 Busachi	Campumaiore XVI
56 Busachi	Campumaiore XVIII
57 Busachi	Cronta VII
58 Busachi	Cronta VIII
59 Busachi	Cronta X
60 Busachi	Grugos I
61 Busachi	Grugos II
62 Busachi	Manielle/Maniele VII
63 Busachi	Pardischedda I
64 Busachi	Pardischedda II
65 Busachi	Sas Codinas I
66 Busachi	Sas Codinas II
67 Busachi	Su Traessile I
68 Cagliari	Cungiau Su Tuttui II
69 Carbonia	Monte Crobu
70 Carbonia	Monte Sirai I
71 Cargeghe	Giorrè IV/s' Elighe Entosu
72 Cargeghe	Giorrè XIII/s' Elighe Entosu
73 Castelsardo	La Roccia dell'Elefante I
74 Cheremule	Furrighesus VIII
75 Cheremule	Mattarigotza IV
76 Cheremule	Moseddu I/Tomba della Cava
77 Cheremule	Tennero VIII/Tomba Branca
78 Chiaramonti	Baldedu 2
79 Chiaramonti	Su Murrone 1
80 Chiaramonti	Sos Pianos/Baldedu 1
81 Cuglieri	Serrugiu III
82 Dorgali	Pirischè/Sa Domu ʼe Su Re, Locchidai
83 Fonni	Gariumele I
84 Fonni	Gariumele II
85 Fonni	Su Nodu ʼe Serramene
86 Galtelli	Olovesco II
87 Galtelli	Orteneru/Ortu ʼe Renu III
88 Giave	Rughedda
89 Giba	Is Gannaus
90 Guasila	Riu Sa Mela, Santu Anni
91 Illorai	Molia I
92 Illorai	Molia VII
93 Ittiri	Ochila II
94 Ittiri	Ochila VIII
95 Ittiri	S. Ereno
96 Lotzorai	Tracucu III
97 Lotzorai	Tracucu X
98 Mamoiada	Istevene III
99 Mamoiada	Istevene IV
100 Montresta	Pedra Modde
101 Mores	San Marco
102 Mores	Su Crastu de Santu Enach
103 Neoneli	Puleu IV
104 Nughedu S. Nicolò	Pianu Edras IIII
105 Nughedu Santa Vittoria	S'Angrone

Comune	Denominazione
106 Nughedu Santa Vittoria	Sas Arzolas de Goi I
107 Nughedu Santa Vittoria	Sas Arzolas de Goi II
108 Nuoro	Corte
109 Nuoro	Janna Ventosa/Maria Frunza A
110 Nuoro	Maria Frunza IV
111 Oliena	Fenosu I
112 Oniferi	Brodu III
113 Oniferi	Brodu IV
114 Oniferi	Sas Concas VII-Tomba dell'Emiciclo
115 Oniferi	Sas Concas XVI-Tomba Nuova Ovest
116 Orgosolo	Guttioddo
117 Orgosolo	Sa Lophasa
118 Ossi	Littoslongos / Binza 'e Scalas
119 Ossi	Mesu 'e Montes I
120 Ossi	Mesu 'e Montes II
121 Ossi	Mesu 'e Montes IV
122 Ossi	Mesu 'e Montes VI
123 Ossi	Mesu 'e Montes IX
124 Ossi	Noeddale I/Tomba della Casa
125 Ossi	Noeddale III/Tomba delle Spirali
126 Ossi	S'adde 'e Asile/Tomba delle Finestrelle
127 Ossi	Tomba delle Clessidre
128 Ossi	Tomba a Trifoglio
129 Ossi	Tomba Maggiore
130 Ossi	Su Littu/Su Campu Mannu
131 Ossi	Su Littu/Su Montiju 'e sa Femina
132 Ozieri	Butule
133 Ozieri	Coron'Alva IX
134 Padria	Monte Ruggiu I
135 Padria	Nenaldu Multinu I
136 Perfugas	Concas, Tomba dell'ariete
137 Perfugas	Niedda VIII
138 Pimentel	Corongiu I
139 Pimentel	S'Acqua Salida A2
140 Pimentel	S'Acqua Salida B2
141 Porto Torres	Campu Perdu
142 Porto Torres	Li Lioni V
143 Porto Torres	Su Crucifissu Mannu VIII
144 Porto Torres	Su Crucifissu Mannu XXII
145 Putifigari	Monte Siseri I/Tomba dell'Architettura Dipinta
146 Putifigari	S'Ena Cocciaa
147 Romana	Monte Airadu
148 Ruinas	Masadda
149 San Giovanni Suergiu	Locci Santus II
150 Sarule	Sa Pranedda I
151 Sassari	Calancoi IV (D)
152 Sassari	Calancoi VI (F)
153 Sassari	Li Curuneddi I
154 Sassari	Li Curuneddi VI

155 Sassari	Montalè V
156 Sassari	Monte d'Accoddi I
157 Sassari	Monte d'Accoddi IV
158 Sassari	Oredda I
159 Sassari	Ponte Secco I
160 Sassari	Ponte Secco Ila
161 Sassari	Ponte Secco IV
162 Sassari	Ponte Secco VI/Tomba del Capovolto
163 Sassari	Sant'Ambrogio I
164 Sassari	Sant'Ambrogio II
165 Scano Montiferro	Ispiniore I
166 Sedilo	Iscannitzu I
167 Sedilo	Iscannitzu II
168 Sedilo	Ispiluncas I
169 Sedilo	Ispiluncas II
170 Sedilo	Lochele I
171 Sedilo	Lochele II
172 Sedilo	Lochele III
173 Sedilo	Lochele IV
174 Sedilo	Lochele V
175 Sedilo	Lochele VI
176 Sedilo	Lochele VII
177 Sedini	Li Algasa
178 Sennori	Coda di Palma
179 Sennori	Orto del Beneficio Parrocchiale
180 Suni	Chirisconis/Badu Crabolu V
181 Suni	Chirisconis/Badu Crabolu VI
182 Suni	Chirisconis/Badu Crabolu X
183 Tadasuni	Binza 'e Rune I
184 Talana	Sillaccacaro II
185 Talana	Sillaccacaro III
186 Talana	Sillaccacaro IV
187 Thiesi	Mandra Antine II
188 Thiesi	Mandra Antine III/Tomba Dipinta
189 Thiesi	Montigiu Biancu
190 Thiesi	Sa Pedraia V
191 Tortoli	Monte Terli IV
192 Tortoli	San Salvatore I
193 Usini	Chercos
194 Usini	Santa Caterina I
195 Usini	Sos Baddulesos
196 Villanova Monte Leone	Calarighes II
197 Villanova Monte Leone	Calarighes III
198 Villanova Monte Leone	Littu 'e Toas I
199 Villanova Monte Leone	Monte Minerva I
200 Villanova Monte Leone	Monte Minerva II
201 Villanova Monte Leone	Pubusattile IV

202 Villanova Monte Leone	Puttu Codinu VIII
203 Villanova Monte Leone	Ena Cuada III
204 Villanova Monte Leone	Ena Cuada VII
205 Villanova Monte Leone	Ena Cuada V
206 Villanova Monte Leone	Ena Cuada II
207 Villanova Monte Leone	Ena Cuada VIII

208 Villanova Monte Leone	Sas Concas
209 Villanova Monte Leone	Sos Furrighesos IV
210 Villaperuccio	Montessu II
211 Villaperuccio	Montessu VI
212 Villaperuccio	Montessu VIII
213 Villaperuccio	Montessu XXIV
214 Villaperuccio	Montessu XXIX
215 Villaperuccio	Montessu XXXIV

Nella Fig. I. 2 è illustrato l'andamento progressivo delle scoperte, elaborato sulla base delle sintesi, dei cataloghi e dei saggi finora editi (Tanda 1977 a,

1985, 2000 e 2008; Meloni 2008), nonché delle ultime segnalazioni pubblicate.

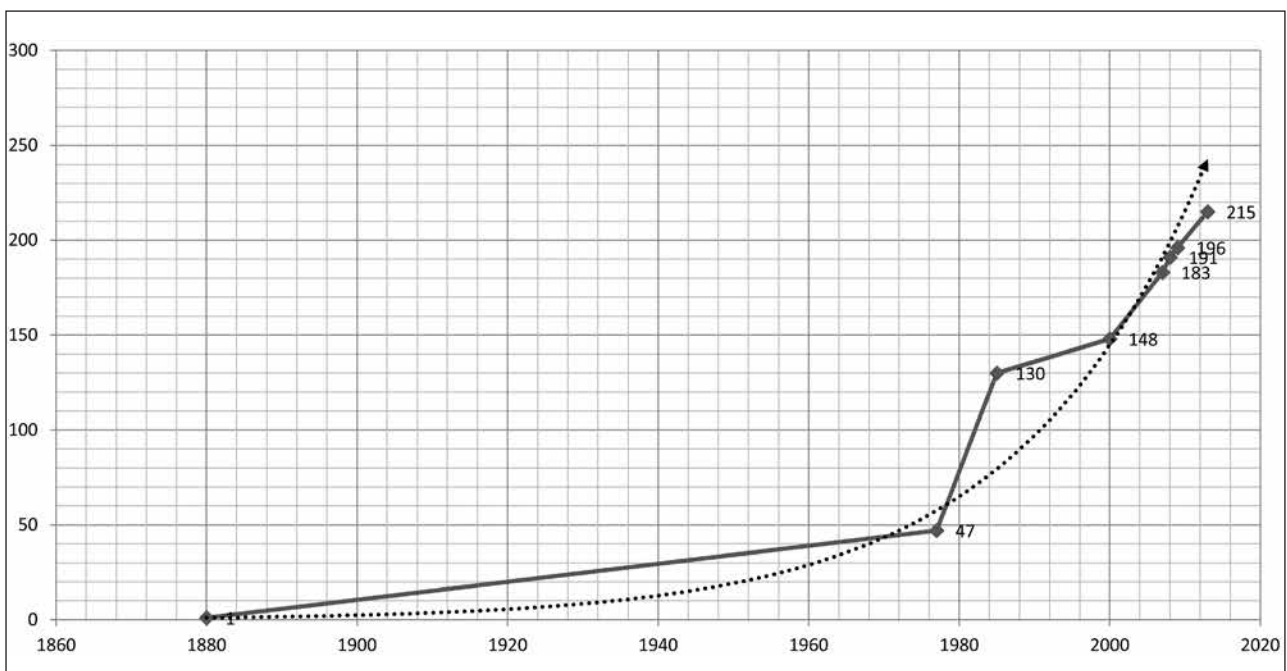


Fig. I. 2. Andamento progressivo delle scoperte sulla base delle sintesi, dei cataloghi e dei saggi finora editi (y = numero delle domus de janus censite; x = anno di edizione dei cataloghi e delle sintesi, a cominciare dalle prime segnalazioni avvenute nel 1880 (VIVANET, Tomba della Cava, Moseddu-Cheremule), nel 1904 (TARAMELLI, Tomba di Sa Pardischedda 1-Busachi) e nel 1909 (TARAMELLI, tomba IX, XX bis e XXX di Anghelu Ruju-Alghero).

2. I MOTIVI: TECNICHE, CLASSIFICAZIONE, ANALISI

Sono sette le tecniche utilizzate nell'esecuzione dei motivi (Fig. I. 3):

- 1) la scultura, a bassorilievo con sezione convessa e con sezione piatta oppure a pseudorilievo/ rilievo negativo⁹;
- 2) l'incisione a martellina, diretta o indiretta¹⁰;

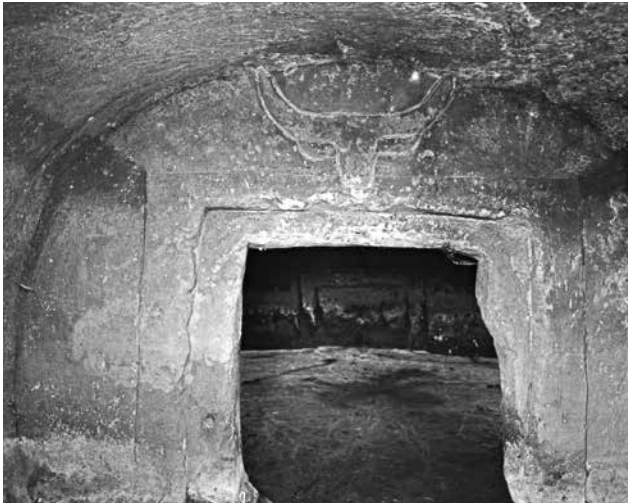
3) la tecnica lineare o graffito;

4) "a polissoir"¹¹;

5) "a puntinato"¹²;

6) la pittura direttamente su parete o su intonaco¹³;

7) l'utilizzo di listelli plastici per la realizzazione di figure¹⁴.



1



2



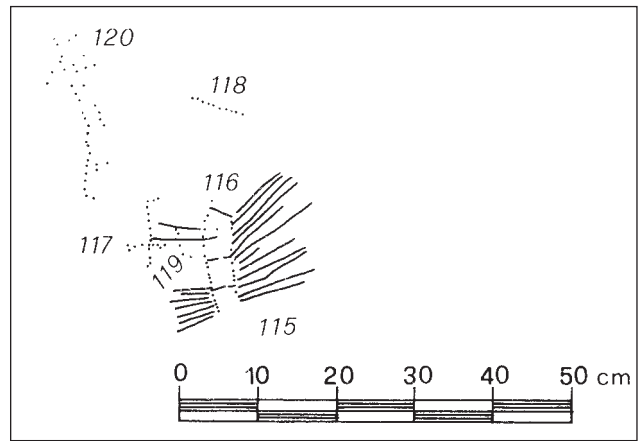
3



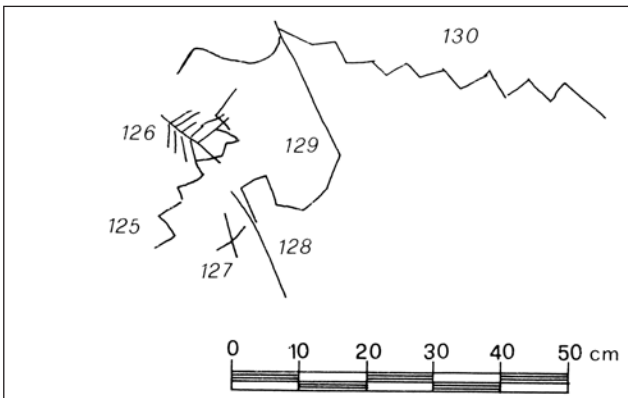
4



5



6



7



8

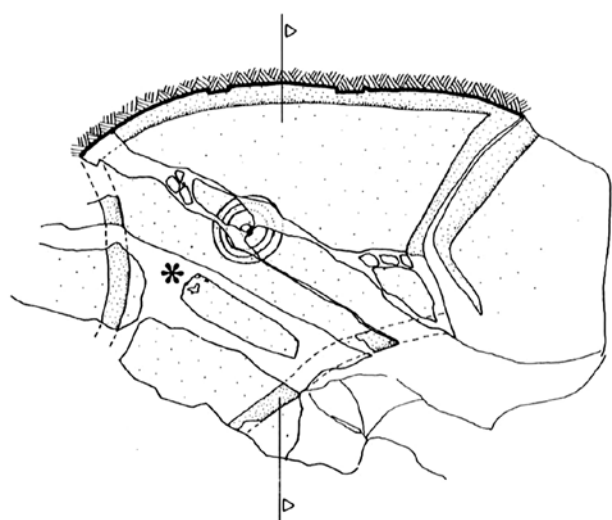
Fig. I. 3. Alcuni esempi realizzati con le tecniche di esecuzione finora individuate: 1, rilievo convesso, Anela-Sos Furrighesos VI; 2, rilievo piatto, Oniferi-Brodu IV; 3, incisione a martellina diretta, Anela, Sos-Furrighesos IX; 4, incisione "a polissoir" sovrapposta ad incisione a martellina diretta, Anela-Sos Furrighesos IX; 5, pittura policroma, Thiesi-Mandra Antine III; 6, incisione "a puntinato", Anela-Sos Furrighesos IX; 7, incisione in tecnica lineare, Anela-Sos Furrighesos IX; 8, pseudo rilievo/rilievo negativo, Chiaramonti-Baldedu 2.

L'ultima tecnica è documentata soltanto nella domus de janas XII di Sos Furrighesos (Fig. I. 4).

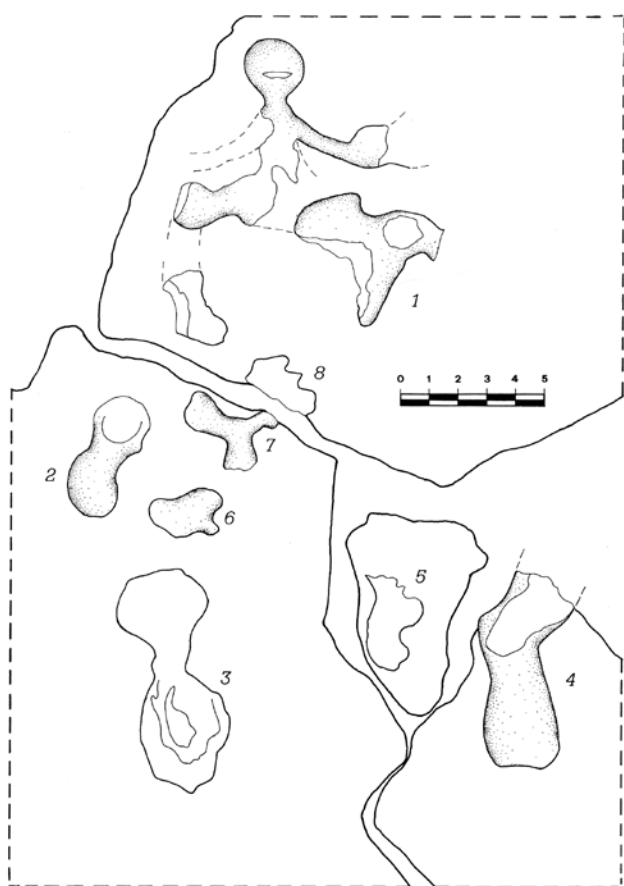
In questa tomba i cordoni di argilla cruda sono applicati sul pavimento e sagomati secondo schemi

noti nell'arte ipogeica della Sardegna, ma eseguiti a martellina diretta o a bassorilievo:

l'"orante"¹⁵, l'ancoriforme¹⁶, i motivi geometrici, alcuni vicini alle figurazioni a clessidra¹⁷.



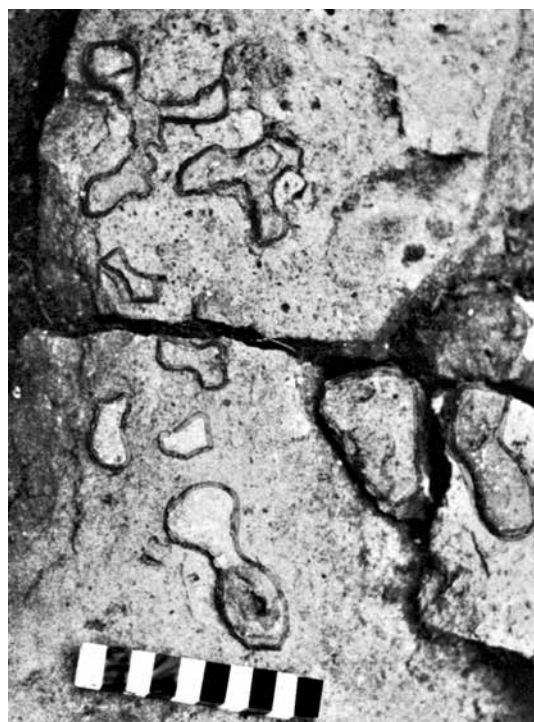
1



2



3



4

Fig. I. 4. Uso dei listelli plastici nella domus de janas XII di Anela-Sos Furrighesos: 1, planimetria del vano, con indicazione, tramite asterisco, del punto di concentrazione dei motivi; 2, rilievo dei motivi ottenuti con listelli plastici; 3, i motivi in una fotografia di scavo; 4, ingrandimento fotografico dei motivi sottolineati da linea (da TANDA 1984, I).

Spesso le tecniche 1-2 e 6 (scultura, incisione, pittura) sono usate in associazione.

Prevale la scultura con 120 ipogei (71 con presenza esclusiva, 18 in associazione con l'incisione, 31 con la pittura); seguono la pittura con 112 tombe (63 in utilizzo unico, 31 in associazione con la scul-

tura, 17 con l'incisione, 1 con applicazione plastica) e l'incisione con 54 (18 in utilizzo esclusivo, 17 in associazione con la pittura, 18 con la scultura, 1 con applicazione plastica). In una sola tomba sono presenti i listelli plastici (Fig. I. 5).

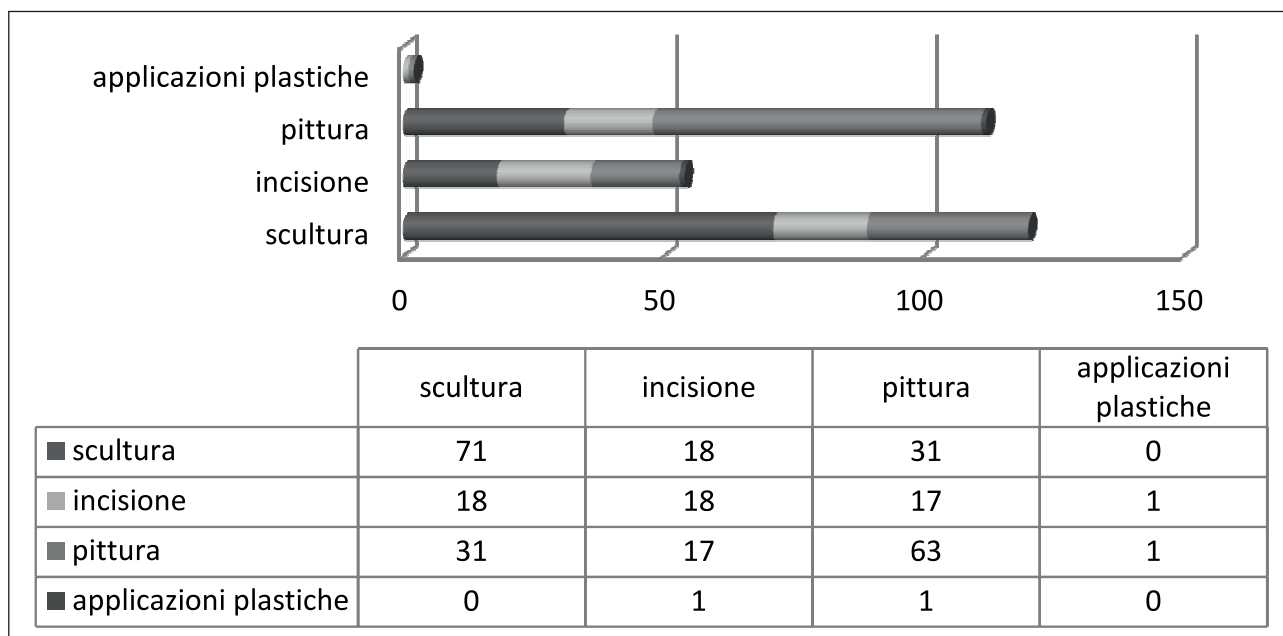
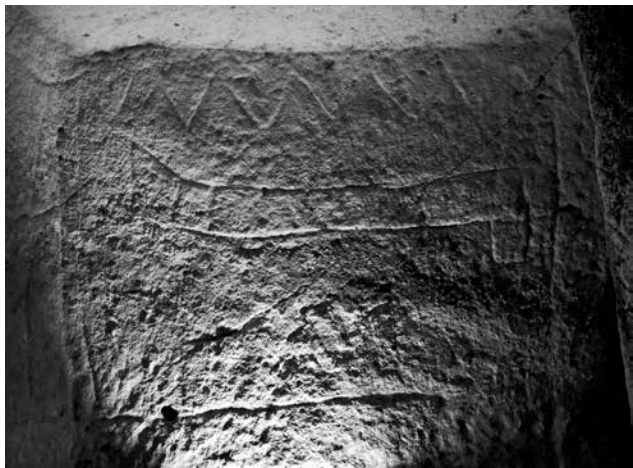


Fig. I. 5. Tecniche di realizzazione dei motivi figurativi: elaborazione dati in generale, per tombe e per tecniche prevalenti.

Tra queste tecniche la scultura (a rilievo piatto o convesso) e la pittura, quest'ultima associata in sovrapposizione a quella, risultano essere le più antiche, in quanto utilizzate per la realizzazione dei motivi del Neolitico recente (IV millennio a.C.), i più antichi finora attestati. Le tecniche a pseudorilievo o a rilievo negativo potrebbero essere successive¹⁸. La tecnica della martellina è, invece, posteriore e attribuibile all'età del rame¹⁹. Nella tecnica lineare si distinguono 2 livelli cronologici: quello preistorico relativo ai motivi incisi sulle pareti dell'anticella della domus de janas XI di Sos Furrighesos-Anela, sovradipinti in rosso, e sui quali sono realizzati a martellina diretta bucrani dell'età del rame (Tav. I. II, 1-2); quello storico, d'età romanomedievale²⁰, rappresentato dalle figurazioni incise sul soffitto e sulle pareti della tomba IX di Sos-Furrighesos-Anela²¹.

Si sottolinea una particolarità dell'uso, documentato con numerosi esempi in alcuni casi, delle differenti tecniche per la realizzazione di motivi analoghi sul piano della morfologia e dei contenuti, per lo più di bucrani di stile rettilineo oppure curvilineo, in qualche caso con sovrapposizioni (Tav. I. II, 1-3).

Quest'ultimo è il caso del motivo centrale della tomba VIII di Sos Furrighesos-Anela (rettangolo aperto inciso a martellina diretta, sovrapposto ad analoga figurazione scolpita a bassorilievo). In alcuni esempi si realizza appena sotto il soffitto una fascia di zig-zag a pseudorilievo come a Mesu 'e Montes II-Ossi e a Sa Pala Larga 1 o Tomba Dipinta-Bonorva²² (Fig. I. 6, 1-2), spesso non uniti alla base, assimilabili, pertanto, a triangoli non conclusi; oppure una fascia di triangoli a bassorilievo (per esempio Sos Baddulesos II-Usini, Iscannitzu-Sedilo, Sa Pala Larga VII-Bonorva)²³, in un caso incornicianti gli stipiti del portello d'ingresso alla domus de janas, come a Matteatu IV-Alghero²⁴ o su pilastro, come a Enas de Cannua IV-Bessude²⁵ (Fig. I. 6, 3-4) oppure una banda di zig-zag incisi a martellina diretta sullo stipite del portello d'ingresso nell'anticella (Pubusattile IV-Villanova Monteleone, Sa Pala Larga 1 (ex II) -Bonorva)²⁶ (Fig. I. 7, 1-2) o sull'architrave (Coda di Palma-Sennori, Sa Pala Larga I-Bonorva)²⁷, sulla parete (Monte Sirai I-Carbonia)²⁸, attorno al portello (Is Gannaus-Giba)²⁹, sulla parete dell'anticella (Montessu II-Villa-



1

Fig. I. 6. Motivi analoghi sul piano della morfologia ma realizzati in tecniche diverse: 1, Ossi-Mesu 'e Montes II, parete B, cella 2 (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1, cella principale (foto di A. Serra); 3, Alghero-Matteatu IV; 4, Bessude-Enas de Cannua IV (foto L. Doro).



3



2



4



1



2



Fig. I. 7. Motivi a zig-zag incisi: 1, Villanova Monteleone-Pubusattile IV, sul portello d'ingresso (foto di G. Tanda); 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1, cella principale (foto di A. Serra); 3, Villaperuccio-Montessu II, anticella (foto di L. Doro).

peruccio)³⁰ (Fig. I. 7, 3) o sottolineati da una linea dipinta di rosso (Tisiennari-Bortigiadas)³¹ oppure una fascia di triangoli dipinti giustapposti (Campumaiore XII-Busachi)³² o distanziati (Pubusattile IV-Villanova Monteleone)³³. Di grande rilievo, poi, appaiono i motivi su fasce giustapposte e distinte da una linea orizzontale (realizzati a incisione a zig-zag (Tisiennari-Bortigiadas, Is Gannaus-Giba)³⁴ e a “clessidra” (Tisiennari-Bortigiadas)³⁵ (Fig. I. 8, 1-3) o su fasce di triangoli scolpiti a pseudorilievo, contrapposti al vertice a formare clessidre (Tomba delle Clessidre-Ossi)³⁶ oppure dipinti (Mandra Antine-Thiesi)³⁷ (Tav. I. III). Seguendo i criteri dell'analisi morfologica (sulle metodologie seguite si rimanda al Cap. 2) nei motivi finora individuati si riconoscono 4 delle categorie note nella letteratura europea, quasi tutte documentate tra le figurazioni scolpite e incise: I, Bucrani; II, Pettiniformi; III, Antropomorfi; IV, Armi e Utensili; V, Figure geometriche. Nelle domus de janus dipinte sono assenti la II, la III e la IV categoria.

Nel presente capitolo sarà riassunto soltanto lo stato dell'arte dei motivi scolpiti, mentre per i motivi incisi e dipinti si rimanda ai volumi relativi, in corso di elaborazione.

3. 1 MOTIVI SCOLPITI

Le figurazioni scolpite sono documentate in 120 ipogei (Fig. I. 9; Tabella I. 1) e si articolano in 5 categorie: I, Bucrani; II Pettiniformi; III, Antropomorfi; IV, Armi e Utensili; V, Figure geometriche. Prevale nettamente la prima sulle altre. Sono state attribuite al neolitico recente (cultura Ozieri) e, in minor misura, all'età del rame (cfr. cap. IX).

Nella **Categoria I** sono rappresentati 3 modelli figurativi di protome animale: 1) Bucranio 1, animale con le corna rivolte verso l'alto; Bucranio 2, motivo con le corna rivolte verso il basso; Bucranio 3, figurazione con le corna scolpite sul soffitto e rivolte verso l'ingresso, “in avanti” (Fig. I. 11, 1-3). I 3 modelli sono documentati con 258 figurazioni, con ampio predominio del bucranio 1 (241 motivi distribuiti in 92 ipogei), sul bucranio 2 (6 schemi in 5 tombe) e sul bucranio 3 (11 motivi in 6 domus de janus)³⁹ (Fig. I. 11, 5).

In considerazione dell'elevato numero delle figurazioni, le tombe con motivi scolpiti risultano essere particolarmente indagate⁴⁰, secondo varie problematiche legate all'origine⁴¹, ai rapporti con l'arte mobiliare⁴², allo sviluppo⁴³, alla cronologia⁴⁴, alla tipologia⁴⁵ e al significato⁴⁶.

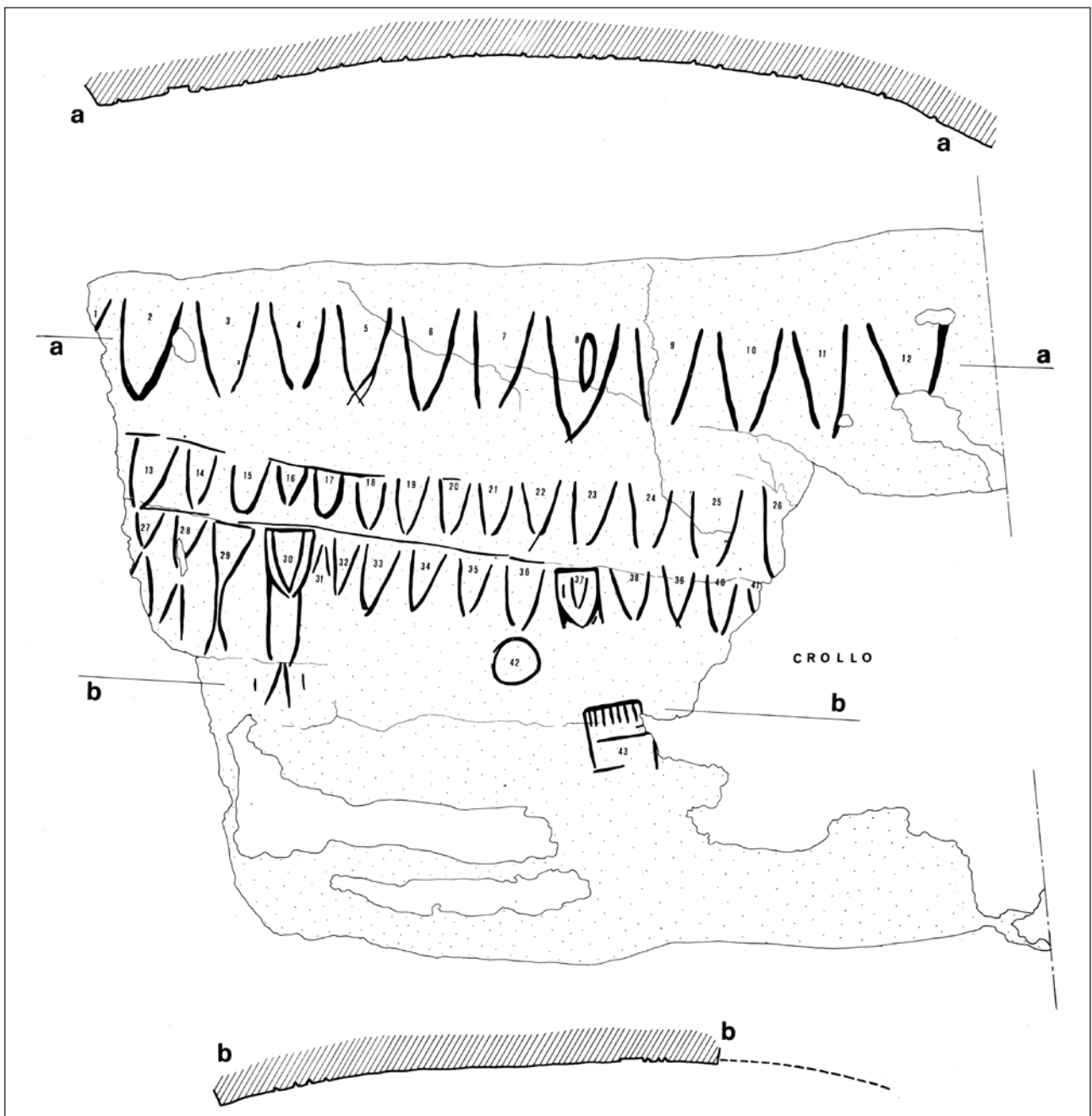
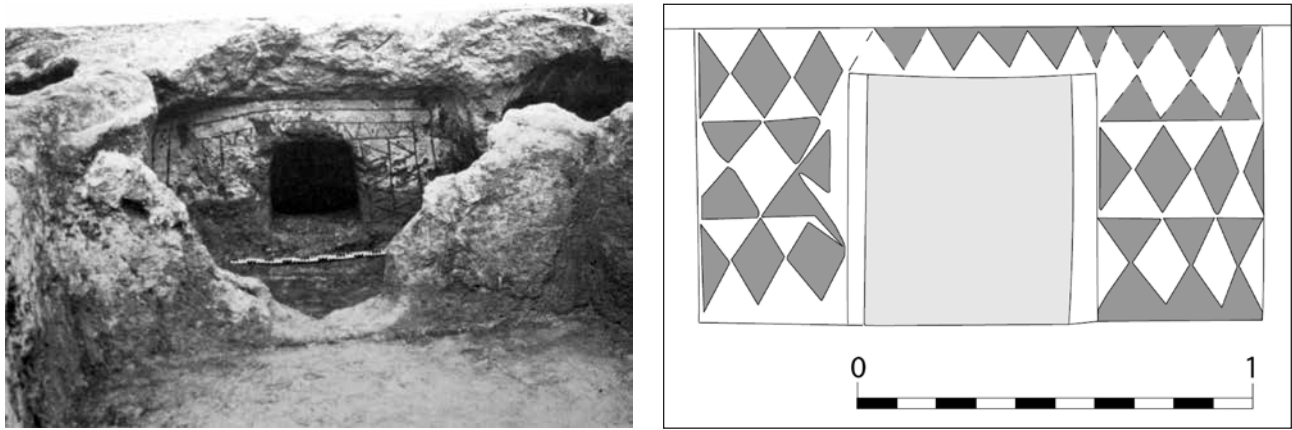


Fig. I. 8. Motivi a "zig-zag": 1, Giba-Is Gannaus (incisione); 2, Ossi-Tomba delle Clessidre (pseudorilievo); 3, Bortigadas-Tisiennari (incisione).

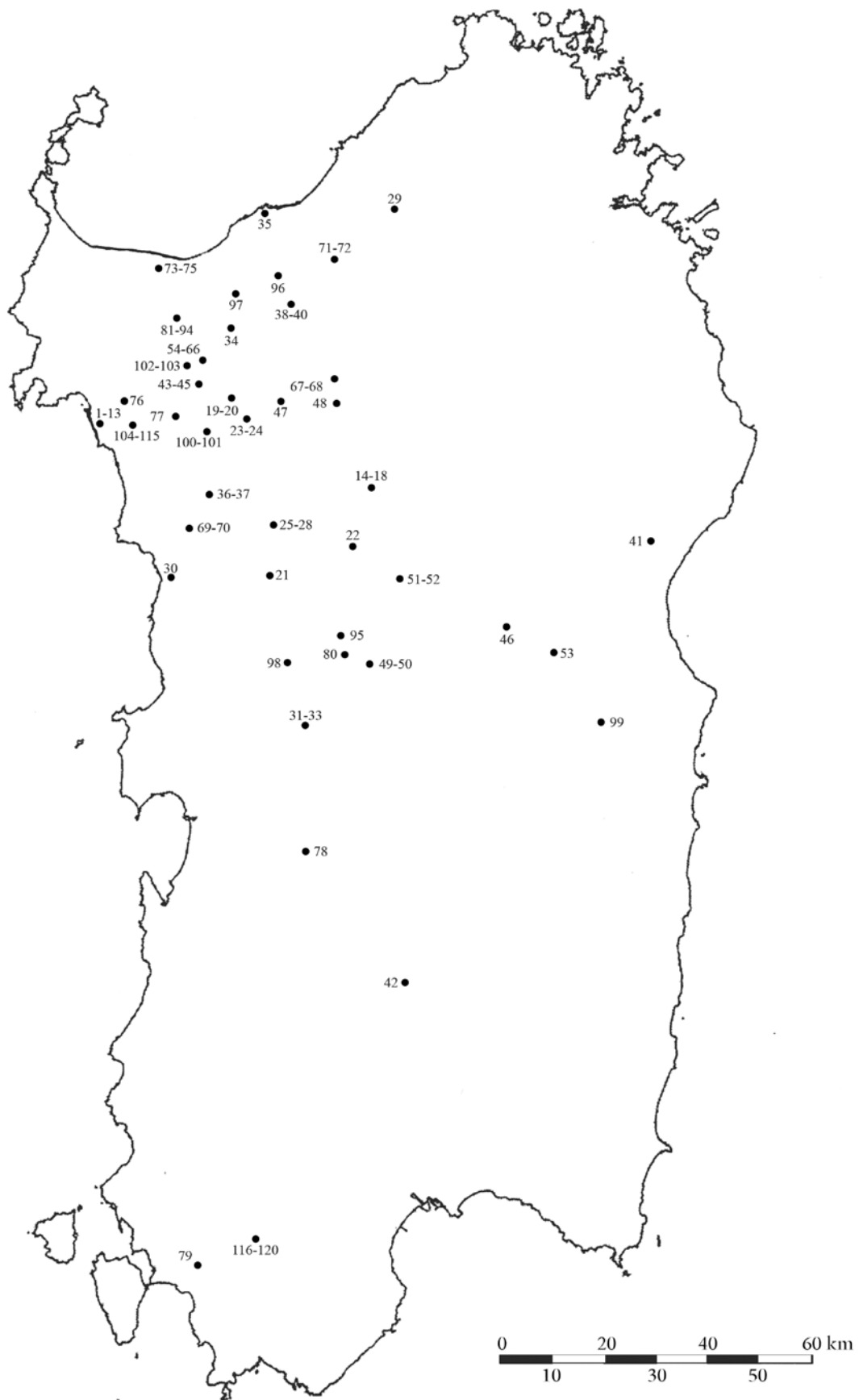


Fig. I. 9. Carta di distribuzione delle domus de janas con motivi scolpiti.

Schede ⁴⁷	Comune	Denominazione	Bibliografia
1	Alghero	Anghelu Ruju A	LEVI 1950-51: 8-9, Tav. II; LILLIU 1957: 18, 78, nota 63; CONTU 1961: 275
2	Alghero	Anghelu Ruju C	DEMARTIS 1986 b: 33
3	Alghero	Anghelu Ruju XIX	TARAMELLI 1909 a: coll. 451-460, Figg. 34-37
4	Alghero	Anghelu Ruju XX bis	TARAMELLI 1909 a: coll. 467-486, Figg. 43-46; CONTU 1959-61, p. 626, Fig. 1, Tav. II, 3; DEMARTIS 1986
5	Alghero	Anghelu Ruju XXVIII	TANDA 1977 a: Figg. 15-16
6	Alghero	Anghelu Ruju XXX	TARAMELLI 1909 a: coll. 504-516, Figg. 69-70
7	Alghero	Matteatu II	TANDA 1977 a: 48, sch. 40, Tav. II
8	Alghero	Matteatu IV	CONTU, 1968: 424-425; TANDA 1977 a, nota 1
9	Alghero	Sa Londra	CONTU 1968: 425; TANDA 1985: 124-126
10	Alghero	Santu Pedru I	CONTU 1964 b: 276-277
11	Alghero	Scala Piccada	CONTU 1968: 425; TANDA 1985: 117-119
12	Alghero	Tanca Bullittas	TANDA 1977a: Figg. 18 e 19°; ID. 1985:175-178
13	Alghero	Tanca Calvia I	CONTU 1968: 425;
14	Anela	Sos Furrighesos II	TANDA 1984, I: 30-36
15	Anela	Sos Furrighesos VI	TANDA 1984, I: 41-43
16	Anela	Sos Furrighesos VIII	TANDA 1984, I: 46-73
17	Anela	Sos Furrighesos XV	TANDA 1984, I: 120 e segg.
18	Anela	Sa Cappella de Sas Fadas	TANDA 1977 a: 50, sch. 48, Tavv. II, IV
19	Bessude	Enas de Cannuia III	CONTU 1961: 275
20	Bessude	Enas de Cannuia IV	CONTU 1964 a: 244 e segg.; TANDA 1985: 25, 84-85
21	Birori	Bau 'è Cannas I	MORAVETTI 1998: 344
22	Bolotana	Sa Orta 'è su Murcone	MORAVETTI 1998: 507
23	Bonnanaro	Corona Moltana I	MELONI 2004: 92-93
24	Bonnanaro	Corona Moltana III/Zarau II	MELONI 2004: 94
25	Bonorva	Montigiu Zuffinu III	NIEDDU 1988-1989: 96-101; TANDA 2008: 134, Fig. 15, 3
26	Bonorva	Sa Pala Larga 3	SOLINAS 1999: 106, Fig. 108; ID. 2003: 110-113
27	Bonorva	Sa Pala Larga 1, Tomba Dipinta	SOLINAS 1999: 107, Figg. 105, 1; ID. 2003: 110-113
28	Bonorva	Sa Pala Larga 7	USAI, SARTOR, COSTANZI COBAU 2011: 13-38
29	Bortigiadas	Tisiennari I	TANDA 1977 c: 199-211
30	Bosa	Pontes I	MORAVETTI 2000: 31-35
31	Busachi	Campumaiore IX	SANTONI 1976: 45, Fig. 7; BACCO 2000: 973
32	Busachi	Grugos II	COSSU 1992: 77-102; TANDA 1985: 114-116
33	Busachi	Sa Pardischedda I	TARAMELLI 1904: 87-89, Fig. 2
34	Cargeghe	Giorrè /S'Elighe Entosu XIII	MERELLA 2007: 55-57
35	Castelsardo	Roccia dell'Elefante II	TANDA 1977 a: 43, Fig.12
36	Cheremule	Furighesus VIII	TARAMELLI 1940, n. 84: 86; FODDAI 1975-76: 64
37	Cheremule	Mattarigotza IV	DERUDA 2013: 58-67
38	Chiaromonti	Baldedu 1/Sos Pianos	DEMARTIS 1980: 172, nota 30; TANDA 1985: 56
39	Chiaromonti	Baldedu 2	Inedita

40	Chiaramonti	Su Murrone I	CONTU 1968: 427; TANDA 1985: 138-141; PITZALIS 2000-01: 94-102
41	Galtelli	Olovesco II	VACCA 2003: 111-112
42	Guasila	Riu Sa Mela, Santu Anni	Inedita
43	Ittiri	Ochila II	TANDA 1984, I: 72; ID. 1985: 24
44	Ittiri	Ochila VIII	TANDA 1985: 24, 88-90
45	Ittiri	S. Ereno	DEMARTIS 1986 a: 301
46	Mamoiada	Istevene III	MELIS 1967: 29, 33, Tav. 22; TANDA 1985: 26, scheda 68; SALIS 2008: 7-22, Fig. 4
47	Mores	Su Crastu de Santu Enach	TANDA 1984, II: Fig. 45; ID. 1985: 25; 2009 b: 143, fig. 28, 3
48	Nughedu S. Nicolò	Pianu Edras III/Sos Canales	TANDA 1977 a: 46; BASOLI 1985: 32-35; MARRAS 1990-91
49	Nughedu S. Vittoria	S'Angrone	TANDA 1997: 57-66
50	Nughedu S. Vittoria I	Sas Arzolas de Goi I	TANDA 1985: 26; ID. 1992 b: 75-95; ID. 2008: 105-106; COSSU 1992: 77-102
51	Oniferi	Brodu III	CONTU 1964 a: 379
52	Oniferi	Brodu IV	CONTU 1964 a: 379; TANDA 1977 a: 50, scheda 49; ID. 2008 117-118, Fig. 21, 4
53	Orgosolo	Sa Lophasa	TANDA 1985: 97-99; ID. 2008: 119-110
54	Ossi	Littoslongos	TANDA 1977 a: 49, scheda 44; MORAVETTI 1989: 83-102
55	Ossi	Mesu 'è Montes I	CATTA 1967-68:177-178, sch. 48 , tavv. LXXVII-LXXX; CONTU 1968: 429; TANDA 1977 a: 44, 51-52, sch. 24, 55-56; TANDA 1985: 24; ID. 2008: 119-120, Fig. 26, 2
56	Ossi	Mesu 'è Montes II	CONTU 1968: 429; TANDA 1985: 24; DEMARTIS 1989: 41-74; ID. 2008: 106-110, 114-115
57	Ossi	Mesu 'è Montes IV	TANDA 1985: 24, Fig. 4; DERUDAS 2000 a: 96-97
58	Ossi	Mesu 'è Montes IX (ex VI)	TANDA 1985: 29, Fig. 4; DERUDAS 2004: 30-32
59	Ossi	Noeddale I	CHELO 1955: 87-89, tavv I, V-VI; TANDA 1977 a: 47; TANDA 2008: 114-115
60	Ossi	Noeddale III	TANDA 1977 a: 57, TANDA 1977 b: 175-192
61	Ossi	S'Adde Asile/Tomba a Trifoglio	DERUDAS 2000 b: 14; TANDA 2008: 112
62	Ossi	S'Adde Asile/Tomba delle Finestrelle	DEMARTIS 1980 a: 161-18; TANDA 1985: 24; ID. 2008: 112
63	Ossi	S'Adde Asile/Tomba delle Clessidre	TANDA 1985: 24; DERUDAS 2000 a: 127-128
64	Ossi	S'Adde Asile/Tomba Maggiore	TANDA 1977 a: 0, 43, Figg. 6-8; TANDA 2008: 106, 108-109
65	Ossi	S'Adde Asile/Su Littu, Su Campu Mannu	CONTU 1976: Tav. XX; TANDA 2008: 111-112
66	Ossi	S'Adde Asile/Su Littu, Su Montiju de sa Femina	TANDA 1977 b: 184, nota 56; ID. 1983 (1979): 262, 269-270, Fig. 103; TANDA 2008: 107, 111-112
67	Ozieri	Butule	AMADU 1978: 127, sch. 64; Galli 1982: 267-276; TANDA 2008: 118
68	Ozieri	Coron'Alva IX	AMADU 1978: 313-316, sch. 232; BASOLI 1989: 113-114, tab. Ia; TANDA 2008: 116-117

Schede	Comune	Denominazione	Bibliografia
69	Padria	Monte Ruggiu I	MELONI 2000: 789-802; TANDA 2008 106-107
70	Padria	Nenaldu Multinu I	MELONI 2000; TANDA 2008: 119
71	Perfugas	Concas, Tomba dell'Ariete	LO SCHIAVO 1982: 135-186; TANDA 2008: 120-121
72	Perfugas	Niedda VIII	PITZALIS-TREBINI 1988: 58, 63, Fig. 6
73	Porto Torres	Li Lioni V (ex III)	DEMARTIS 1980 b: 9-10; ID. 2001: 66; TANDA 2008: 110,121
74	Porto Torres	Su Crucifissu Mannu VIII	TANDA 1977a: 48, sch. 42; 116-117
75	Porto Torres	Su Crucifissu Mannu XXI	LORENZI 1981: 355-356; DEMARTIS 2001; 66
76	Putifigari	Monte Siseri 1	DEMARTIS 1991: 1-21; TANDA 2008: 113-114
77	Romana	Monte Airadu	Inedita
78	Ruinias	Masadda	Planimetria: PINZA 1901: coll. 55-56, Fig. 35; figurazione: inedita
79	San Giovanni Suergiu	Locci Santus III	LILLIU 1995: 13-50
80	Sarule	Sa Pranedda I	SANTONI 1965: 370-371, LILLIU 1975: 60, 122-124; TANDA 1990: 40-47; ID. 2008: 117
81	Sassari	Calancoi IV	CHELO 1955: 84; TANDA 2008: 108
82	Sassari	Calancoi VI	CHELO 1955: 84; TANDA 2008: 108
83	Sassari	Li Curuneddi I	CONTU 1970: 436 (Not. RSP); COSSU 1984: 315-316; TANDA 2008: 118
84	Sassari	Li Curuneddi VI	CONTU 1961: 275; ID. 1959-61: 629-634; TANDA 2008: 106-107
85	Sassari	Montalè V	BASOLI-FOSCHI NIEDDU 1988: 316-325; TANDA 2008: 108
86	Sassari	Monte D'Accoddi I, Tomba del Capo	CONTU 1970: 436-437; TANDA 1977 a: 42, Fig. 11; ID. 2008: 107-108
87	Sassari	Monte D'Accoddi IV	RIU, VENTURA 1970: 23, Fig. 13
88	Sassari	Oredda I	RIU, VENTURA 1970: 57, Figg. 12-13; TANDA 1983 (1979); ID. 1985: 30; ID. 2008: 113
89	Sassari	Ponte Secco I	TANDA 1984, I: fig. 2, 1; ID. 2008: 109-110
90	Sassari	Ponte Secco IIa	FERRARESE CERUTI 1992: Tavv. IXL-XLI; TANDA 2008: 106-109
91	Sassari	Ponte Secco IV	CONTU 1961: 276; TANDA 2008: 106
92	Sassari	Ponte Secco VI	TANDA 1984: Fig. 35, 2; FERRARESE CERUTI 1992: 14-15; Tavv. XLII-XLIII
93	Sassari	S. Ambrogio I	TANDA 1976: 325-326; ID: 1985: 25; ID. 2008: 107
94	Sassari	S. Ambrogio II	TANDA 1976: 325-326; ID 1977 a: 44, tav. IV a-b; ID. 2008: 116
95	Sedilo (ex Ottana)	Iscannitzu II	LILLIU 1980: 60, 124, 141; TANDA 1985: 26; ID. 2008: 109-110
96	Sedini	Li Algasa	TANDA 1985: 25, sch. 49; ID. 1990: Fig. 11; MELIS 1990: 10-12; ID.: 1986: 295-300; TANDA 2008: 116
97	Sennori	Orto del Beneficio Parrocchiale	CHELO 1955: 84; TANDA 1985: 25, 132-134
98	Tadasuni	Binza è Rune 1	DEPALMAS 2006: 28-29, 93-95
99	Talana	Sillacacaro III	LILLIU 1981 a: 3; ID. 1982: 20; PITZALIS 1996: 169-218
100	Thiesi	Mandra Antine III	CONTU 1961: 275; ID. 1964 a: 236-237; TANDA 1985:148-152; ID. 2008: 114
101	Thiesi	Sa Pedraia V	DEMARTIS 1997: 59-64; TANDA 2008: 106, 121
102	Usini	Santa Caterina I	TANDA 1977: 57; ID. 1990 a:18-28

103	Usini	Sos Baddulesos	FOIS 2010: 107-111, Fig. 1-2
104	Villanova Monteleone	Calarighes II	MARRAS 2000: 925-927; TANDA 2008:112
105	Villanova Monteleone	Calarighes III	MARRAS 2000: 925-927; TANDA 2008:116-117
106	Villanova Monteleone	Littu 'e Toas I	TANDA 1985: 24; MARRAS 2000: 925-927; TANDA 2008: 118
107	Villanova Monteleone	Monte Minerva I	TANDA 2000 b: 921-923; TANDA 2008: 116-117
108	Villanova Monteleone	Monte Minerva II	TANDA 2000 b: 921-923; TANDA 2008: 118
109	Villanova Monteleone	Pubusattile IV	TANDA 1992: 479-493; ID 2008: 112
110	Villanova Monteleone	Puttu Codinu VIII	DEMARTIS 1991a; ID. 1997 a: 215-217; TANDA 2008: 113-114
111	Villanova Monteleone	Ena Cuada/Sa Coa 'e Tiracassu III	MARRAS 2000: 929-930
112	Villanova Monteleone	Ena Cuada/Sa Coa 'e Tiracassu V	MARRAS 2000: 929-930
113	Villanova Monteleone	Ena cuada/Sa Coa 'e Tiracassu VII	MARRAS 1995 a: 108-110; ID. 2000: 929-930
114	Villanova Monteleone	Ena Cuada o Sa Coa 'e Tiracassu VIII	MARRAS 2000: 929-930
115	Villanova Monteleone (ex Padria)	Sas Concas	VARDABASSO, MAXIA 1958-61: 328; MAXIA 1961: 15, 17; TANDA 1977 a: 41-42, 44, Figg. 9-10, sch. 9; ID. 1985: 26,120-123; TANDA 2008: 107-108, 120-121
116	Villaperuccio	Montessu II	ATZENI 1978: 12, Tav. V; ID. 1981: XXXVIII, XL, Fig. 16, c; TANDA 1985: 193-195
117	Villaperuccio	Montessu XXIV	ATZENI 1981: XL, Figg. 72-74; TANDA 1985: 135-137; TANDA 2008: 110-111
118	Villaperuccio	Montessu VI	CICILLONI 2009 c: 42, Fig. 29
119	Villaperuccio	Montessu VIII	CICILLONI 2009 c: 45, Fig. 32
120	Villaperuccio	Montessu XXXIV	ATZENI 1981: XI, Figg. 72-74; TANDA 1985: 135-137

Tabella I. 1. Sintesi bibliografica dei cataloghi e degli elenchi delle domus de janus con figurazioni scolpite finora edite o scoperte di recente: TANDA 1977 a; ID. 1985; ID. 2000 a; MELONI 2008.

Le varietà tecnologiche sembrano legate agli stili, rettilineo e curvilineo (Sottoclassi a-b, TANDA 2008: 103), sono espressione di ambiti cronologici differenti (Fig. I. 11, 4). Di grande interesse appaiono, pertanto, i valori in percentuale dei motivi a rilievo convesso, tutti di stile curvilineo e semplici, riconosciuti come i più antichi (Fig. I. 11, 4). La complessità strutturale delle figurazioni e dei loro attributi, d'altra parte, riconoscibile nella presenza/assenza dei 4 elementi costitutivi della protome – muso, orecchie, occhi, corna – all'interno di un processo di elaborazione stilistica di riduzione-

enfaticizzazione degli elementi, ha posto l'esigenza di elaborare una proposta di organizzazione tipologica in cui classificarle, rendendo più accessibili terminologie e nomenclature (Fig. I. 12, 1-2).

Lo schema tipologico elaborato per il Bucranio 1 porta a individuare serie tipologiche ordinate in uno schema gerarchico⁴⁷ che si articola in Categoria (I: Protomi o Corniformi), Classi (3 classi: A. Motivi scolpiti; B. Motivi incisi; C. Motivi dipinti); Sottoclassi (2: a, stile curvilineo, b, stile rettilineo); Gruppi tipologici (3: bucranio 1, bucranio 2, bucranio 3); Sottogruppi (3: A. semplici; B. di transizione

MOTIVI CORNIFORMI SCOLPITI

stile	CURVILINEO																													
gruppo	A										semplice																			
tipo	I				II					III		IV			V	VI		VII	VIII											
motivo																														
variante	1	2	3	4	1	2	3	4	5	6	1	2	1	2	3	1	2	1	2	1	2	1	2	3	4	5				
gruppo	B di transizione										C complesso																			
tipo	I					II					III					I														
motivo																														
variante	1	1	2	3	4	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

stile	RETTILINEO																															
gruppo	A semplice					B di transizione					C complesso																					
tipo	I		II		III	IV		V			I		II			I																
motivo																																
variante	1	2	1	2	1	1	2	3	1	2	3	1	2	1	2	3	1	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15

Fig. I. 10. Modelli iconografici dei bucrani (da TANDA 1985).

e/o in trasformazione; C. complessi), Tipi (23), Sottotipi (11) e varietà (63). La tipologia sarà trattata nel dettaglio con aggiornamenti e qualche modifica nel cap. VII.

Quanto alle origini, le più antiche figurazioni di bucranio 1 e 2 in Sardegna compaiono con la cultura di Bonu Ighinu (Neolitico medio, 4600÷4000 cal. BC: TYKOT 1994: 121-122, Fig. 5.) su alcuni vasi in ceramica o in pietra. Sono costituite da anse fittili e litiche (Puisteris-Mogoro, Ludosu-Riola Sardo e da Bingia Eccia-Dolianova) e da un motivo impresso sul corpo di un contenitore fittile (Grotta Rifugio-Oliena)⁴⁸. La disamina della letteratura europea sull'argomento e per il Neolitico medio, allo stato attuale degli studi, non ha rivelato analogie figurative con i Bucrani 1-3. Le analogie rilevate in ambito egeo-cicladico, allo stato attuale, non sono compatibili con il quadro culturale isolano⁴⁹. Pertanto, l'origine del Bucranio in Sardegna, allo stato dell'arte, appare autoctona⁵⁰.

La Categoria II. Pettiniformi, è presente in un unico esemplare, scoperto recentemente, sulla pa-

rete fondale della cella b della domus de janus II di Villaperuccio-Montessu, nel corso dell'ultima campagna di documentazione grafica e fotografica, condotta negli anni 2012-2013.

È caratterizzato da una banda rettilinea orizzontale arricchita da 4 bande rettilinee a sviluppo verticale. È capovolto (Fig. I. 13, 1).

I motivi scolpiti della Categoria III. Antropomorfi, riconoscibili come antropomorfi, ammontano a 11 esemplari. Realizzati a bassorilievo piatto o a "rilievo negativo", appaiono tutti ubicati nell'anticella. Si distinguono: idoliformi, antropomorfi maschili e femminili, clessidre. La figurazione documentata a Su Littu-Ossi⁵¹, classificata come idoliforme, associata con bucranio di tipo IX⁵², è interpretata come rappresentazione di idolo del tipo delle statuine a placca, ben noto nella preistoria sarda (Fig. I. 14, 1). Costituisce un unicum, come motivo scolpito. Figurazioni interpretate come idoliformi dello stesso tipo ma realizzate, invece, "a rilievo negativo" sono state documentate nelle anticelle delle domus de janus n. 6, 8 e 24

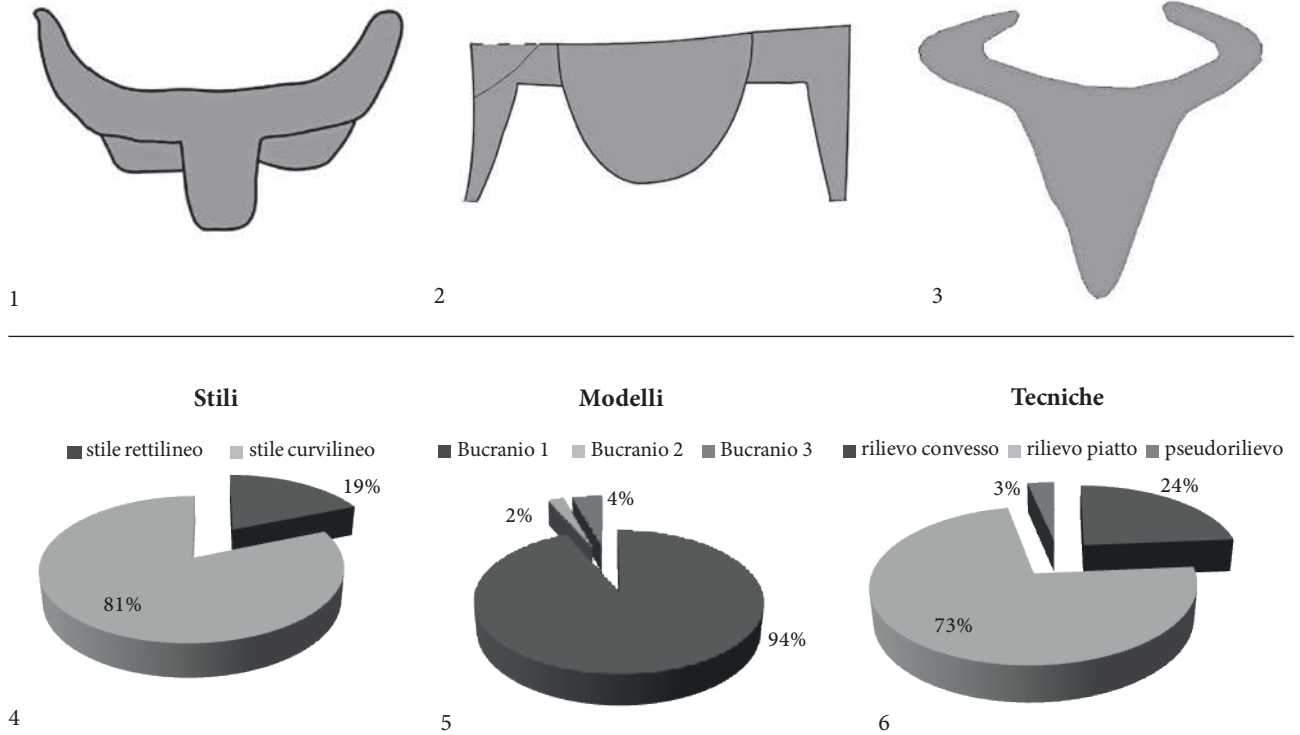


Fig. I. 11. I modelli: 1, bucranio 1; 2, bucranio 2; 3, bucranio 3. Analisi comparata dei modelli: 4, valori in percentuale degli stili; 5, valori in percentuale dei modelli; 6, valori in percentuale delle tecniche.

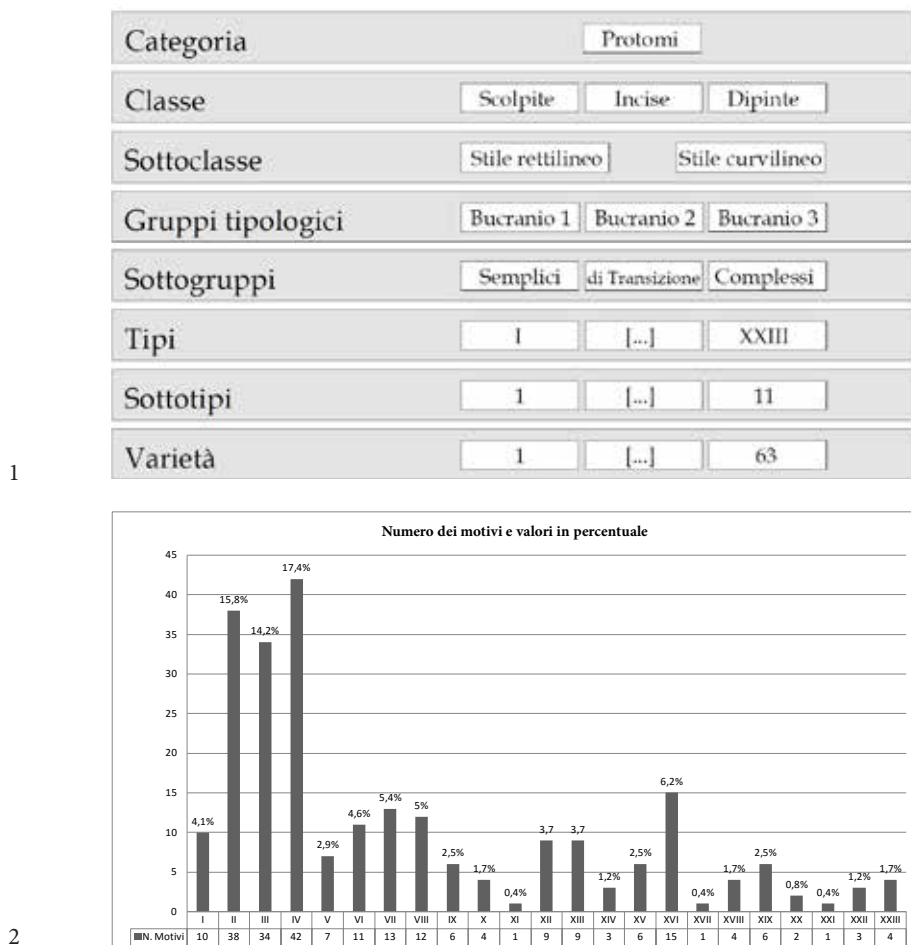


Fig. I. 12. Organizzazione tipologica delle protomi scolpite: 1, schema gerarchico; 2, valori in percentuale dei tipi.



1



2

Fig. I. 13: 1, Villaperuccio-Montessu II, pettiniforme scolpito sulla parete di fondo della cella; 2, Ossi-Mesu è Montes II, motivo antropomorfo a clessidra scolpito sulla parete W dell'anticella (foto di L. Doro).

di Montessu-Villaperuccio⁵³ (Fig. I. 14, 2) e nella tomba XV di Sos Furrighesos-Anela⁵⁴. Le quattro figurazioni sono attribuibili al Neolitico recente (cultura Ozieri), come le figurine imitate.

Sono interpretabili come antropomorfi presumibilmente maschili semplificati i 2 schemi ancoriformi della domus de janas IV di Monte d'Accoddi-Sassari⁵⁵, analoghi alle figurazioni scolpite a bassorilievo su numerose statue-menhir e perciò riferiti all'Età del Rame (Fig. I. 14, 3). Nessuna definizione di genere, invece, può essere data all'antropomorfo capovolto realizzato a pseudorilievo sulla parete di fondo dell'anticella della Tomba VI di Ponte Secco-Sassari⁵⁶, in quanto parziale, essendo irrimediabilmente danneggiato (Fig. I. 14, 4). Comunemente riconosciuti come rappresentazioni di esseri femminili sono i motivi a clessidra presenti in 2 ipogei: a Mesu è monte II-Ossi⁵⁷ e nella Tomba delle Clessidre-Ossi⁵⁸ (Tav. I. VI, 2). A quest'ultimo

proposito si osserva, però, che la giustapposizione per i vertici dei triangoli disposti su 6 fasce, che dà luogo alle clessidre a bassorilievo, potrebbe non essere intenzionale. In tal caso la composizione figurativa risparmiata sulla parete sarebbe ricondotta ai motivi triangolari di bucranio scolpiti a bassorilievo e ordinati su fasce parallele, con evidente variazione di "lettura", in analogia con la composizione paratattica realizzata, però, a incisione osservata a Tisiennari-Bortigiadas⁵⁹ di cronologia più recente, che include anche motivi a clessidra (Fig. I. 8, 3). Altro caso di possibile molteplicità di classificazione e, pertanto, di interpretazione è quello costituito dai motivi a spirale⁶⁰ scolpiti a bassorilievo, osservata in schema semplice a Concas o Tomba dell'Ariete-Perfugas⁶¹, e a Oredda 1 o Tanca dell'Oliveto-Sassari⁶², in schema variato nella stessa domus de janas di Oredda. Il medesimo schema figurativo, realizzato a incisione o a pittura, è presente in altre 8 tombe⁶³. Questo schema potrebbe essere interpretato come rappresentazione della Dea degli Occhi⁶⁴ oppure di un ariete⁶⁵ o comunque di un animale con le corna rivolte verso il basso o Bucranio 2, classificabile come rappresentazione di un essere divino maschile.

A proposito della **Categoria IV**. Armi e utensili, allo stato attuale non si conosce alcun esempio di questa categoria. Realizzata a incisione, invece, recentemente, a Baldedu 2-Chiaramonti (Fig. I. 15, 1) è stata osservata una figurazione interpretabile come impugnatura di una spada.

Pare opportuno ricordare, però, che un motivo a doppia ascia è stato riconosciuto nella parete d'entrata nella cella principale della domus IX di Anela-Sos Furrighesos. Purtroppo il motivo è andato distrutto.

Rientrano nella **Categoria V**. Motivi geometrici soltanto 7 motivi, che si segnalano per la loro specificità e perché non riferibili a nessuna delle precedenti Categorie, neppure come motivi derivati o variati, in un'ottica di processo di evoluzione figurativa. Il primo motivo è una stretta fascia definita "serpentiforme" (Fig. I. 15, 2), eseguita a basso rilievo, osservata sul soffitto dell'anticella della domus de janas di Furrighesus VIII-Cheremule⁶⁶. La seconda figurazione (Fig. I. 15, 3) riguarda un bassorilievo costituito da tre elementi verticali, scolpito sulla parete di fondo della cella di Sa Orta e su Murcone⁶⁷. Il terzo motivo è segnalato nella domus de janas di Olovesco II-Galtellì (Fig. I.

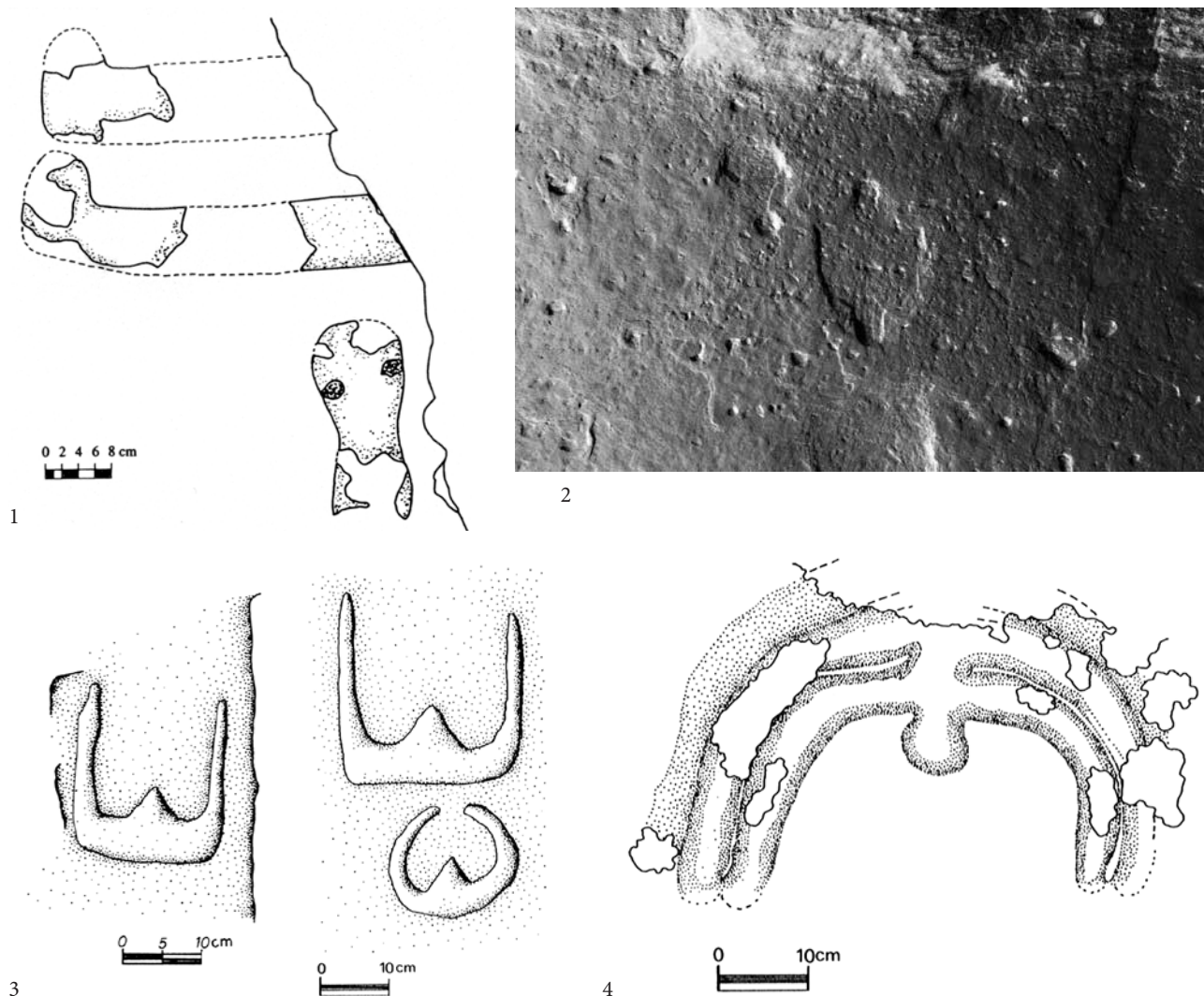


Fig. I. 14. Categoria III. Antropomorfi. Idoliformi: 1, Ossi-Su Littu/Montiju de sa Femina; 2, Villaperuccio-Montessu XXIV (foto di C. Mannu); 3, Sassari-Monte d'Accoddi IV; 4, Sassari-Ponte Secco VI.

15, 4), ed è definito “fasce in rilievo”⁶⁸. Rientrano in questa Categoria, infine, i 14 motivi a rilievo, circolari od ellittici, a sezione convessa, talvolta assai curati nella resa delle superfici risparmiati in 4 ipogei della necropoli di Sa Coa e Tiracassu-Villanova Monteleone ad alto rilievo nel soffitto, nel pavimento e nelle pareti di vari ambienti, spesso ai lati del portello: 3 nella tomba III⁶⁹, 6 nella tomba V⁷⁰, 1 nella tomba VII⁷¹, 4 nell'ipogeo VIII⁷².

In sintesi la prevalenza della **Categoria I** (Bucrani) sulle altre porta a riconoscere nell'arte ipogea un'arte “animalista” che predilige la rappresentazione di parte di un animale dotato di corna, utilizzando varie tecniche di esecuzione (scultura, pittura, incisione a martellina), talvolta anche in associazione, privilegiando le pareti di 215 grotticelle artificiali funerarie.

NOTE

- 1) TARAMELLI 1904: 209-211, fig. 2.
- 2) ID. 1909 a: 451-459, figg. 34-37; 467-486, figg. 43-46; 504-516, figg. 69-70.
- 3) CHELO 1955: 82-89.
- 4) LILLIU 1955.
- 5) CONTU 1962, 1964ab, 1965 b-c, 1966 a-c.
- 6) MELONI 2008: 66.
- 7) TANDA 2009 a: 67.
- 8) Al 30 luglio del 2014. Il numero è destinato ad aumentare anche e solo se si effettuasse una nuova esplorazione e un'attenta osservazione delle pareti delle domus de janas finora censite, che sono almeno 3500 (TANDA 2009 a: 67).
- 9) Con questa tecnica l'effetto del rilievo si ottiene non col risparmio ma mediante una solcatura larga.



1

10) Utilizzando picconi di pietra per la prima e uno strumento composito costituito da piccone e mazzuolo per la seconda.

11) Per sfregamento sulla superficie rocciosa, con uno strumento a punta sottile in pietra o metallo.

12) Tecniche di cui ai punti 1-5: TANDA 1984, II: 84-86; punto 7, TANDA 1984, I: 108-109.

13) TANDA 1985: 26-28, Fig. 6: Per analisi relative cfr.: CARIATI, PIREDDA, SERRI, TANDA 1981: 291-300; TANDA 1992 a: 75-95; ID. 1985: 31-35; RAMPAZZI, CARIATI, TANDA, COLOMBINI 2002: 237-240; TANDA 2003: 465-482; ID. 2003 b: 61-71; RAMPAZZI, CAMPO, CARIATI, TANDA, COLOMBINI, 2007: 559-569.

14) TANDA 1984, I: 109, figg. 90-91; 94, 1; 96; ID. 2009 a: 207.

15) TANDA 1984, I, p. 109, fig. 96, n. 1.

16) ID. 1984, I, fig. 96, n. 7.

17) ID. 1984, I, fig. 96, nn. 2-3.

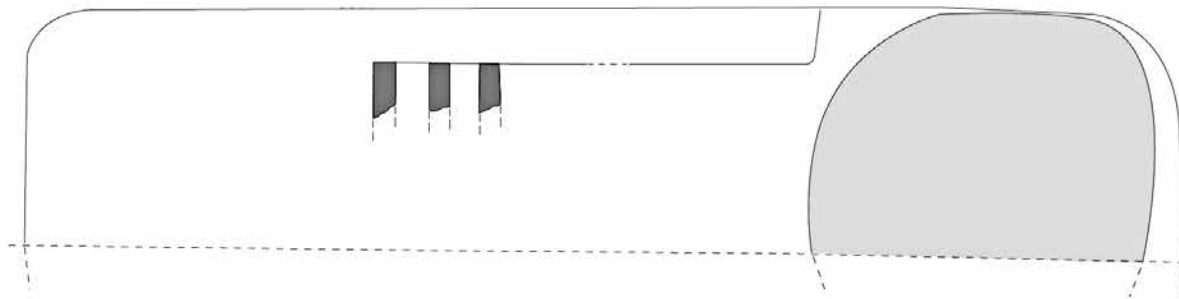
18) In quanto applicabili anche dopo la rifinitura delle pareti.

19) ID. 2007 a: 479-483 (ivi bibliografia precedente).



2

cm 10



3

0 1m

Fig. I. 15. Categoria IV. Armi ed utensili: 1, Chiamonti-Balgedu 2 (foto di M. Puddu). Motivi geometrici: 2, Chermule-Furrighesu VIII (da FODDAI 1975-'76); 3, Bolotana-Sa Orta 'e su Murcone (da MORAVETTI 1998).

- 20) ID. 1984: figg. 51; 52, 1; 59, 1; 67, 1; 69-71. Per le problematiche sulla cronologia si rimanda al capitolo IX.
- 21) Per la cronologia cfr. TANDA 1998 b.
- 22) Mesu 'è Montes II: TANDA 2008: 119, fig. 25; Sa Pala Larga 3: SOLINAS 2003: 107.
- 23) Sos Baddulesos II: FOIS 2010: 107-111; Iscannitzu-Sedilo: TANDA 2008: 110, fig. 8, Sa Pala Larga 7: USAI *et alii* 2011: 14.
- 24) Matteatu IV: TANDA 2008: 110, fig. 8, 4.
- 25) Enas de Cannuia IV: ID. 2008: 108.
- 26) Pubusattile IV: TANDA 1992 a: 479-493; Sa Pala Larga 1: MELONI 2008, cat. 40: 74, USAI *et alii* 2011: 14.
- 27) Coda di Palma: MELONI 2008: 87; Sa Pala Larga 1 (ex II): ID. 2008, cat. 40: 74.
- 28) Monte Sirai I: LILLIU 1995: 13-50.
- 29) Is Gannaus: LILLIU 1995: 13-50.
- 30) ATZENI 1978: 12, TAV. V.
- 31) Tisiennari: TANDA 1977 b: 403.
- 32) Campumaiore XII: MELONI 2008: 75, cat. 52.
- 33) Pubusattile IV: TANDA 1992 a: 479-493.
- 34) Tre fasce, sulla parete, Tisiennari, TANDA 1977 b: 403; 2 fasce, sullo stipite, Is Gannaus, LILLIU 1995: 13-50.
- 35) Tisiennari: TANDA 1977b: 403.
- 36) Tomba delle Clessidre, TANDA 1985: 24, fig. 4; DERUDAS 2000 a: 127-129.
- 37) Mandra Antine: CONTU 1964 a: 237, Tav. II.
- 38) ID. 1980 a: 173; STAMPOIDIS, SOTIRAKOPULO 2007: 17, 38-39.
- 39) TANDA 2008: 104.
- 40) Una sintesi è stata pubblicata nel 2009 (TANDA 2009 a).
- 41) ID. 1985, 2000 a e 2007.
- 42) ID. 1983/1979; ID. 1988: 205-231.
- 43) ID. 1977 a, 1984, 1985, 2007.
- 44) ID. 1998 b: 121-139.
- 45) ID. 1977 a, 1985, 2008.
- 46) ID. 2000 a, 2007 a-b, 2008, 2009 b: 144.
- 47) TANDA 2008: 103 e segg., tabb. 1-3; ID. 2009 b: 144, 209.
- 48) ID. 2007 a: 482.
- 49) Riferimento al I Volume del *Corpus delle domus de janas*.
- 50) TANDA 1998 b: 137; 2007 a.
- 51) ID. 1979/1983, fig. 103, a.
- 52) ID. 1979/1983: fig. 103, 1.
- 53) ATZENI 2005: tomba XXIV, tav. XXXV; tombe VI e VIII: fig. VII. 18, 4-6.
- 54) Osservato recentemente dalla dr.ssa Giuseppina Marras, a conclusione degli scavi nella tomba, nel 2013: fig. VI. 20, 3.
- 55) TANDA 1984, II, fig. 35, 1, 4.
- 56) ID. 1984, II, fig. 35, 2.
- 57) DEMARTIS, CANALIS 1989/1985: 44, figg. 11, 16.
- 58) DERUDAS 2000a: 127-129; ID. 2000 a: 127-128.
- 59) TANDA 1977 b, fig. 1.
- 60) TANDA 2008: 120-121.
- 61) ID. 2008: 121, tipo I, varietà 5.
- 62) ID. 1985: 24, fig. 4, Gruppo A, VI, 2; ANTONA RUJU *et alii* 1989: fig. 5.
- 63) TANDA 1985: 30, fig. 6.
- 64) LILLIU 2004: 94, 248, 264.
- 65) LO SCHIAVO 1982.
- 66) MELONI 2008: 77, ivi bibliografia precedente.
- 67) MELONI 2008: 73-74.
- 68) VACCA 2003: 112.
- 69) MARRAS 2000: 929-930.
- 70) ID. 2000: *ibidem*.
- 71) ID. 2000, *ibidem*.
- 72) ID. 2000: 929-930.

Capitolo II. *Problematiche e metodologie*

RIASSUNTO In questo capitolo sono riassunte le strategie scientifiche di studio dell'arte delle domus de janas (fine V-III millennio a.C.) elaborate nel tempo, a cominciare dal 1977 (TANDA 1977 a), anno in cui apparve la prima monografia sul tema, impostata secondo una metodologia strettamente paleontologica (Fig. II. 1).

Tali strategie sono l'espressione non solo di un'articolazione personale degli studi, ma riflettono anche, talvolta e in linea generale, alcune tendenze della ricerca del tempo. Le tappe di questo percorso scientifico sono segnate dai lavori pubblicati da chi scrive negli anni 1995, 1998, 2000, 2008. Nel 2011 con il Progetto "*Cultura visuale preistorica: le domus de janas*" si pone in esecuzione una metodologia di ricerca integrata, sintesi conclusiva delle strategie elaborate nel tempo, articolata in 4 ambiti: A) Le domus de janas; B) Il paesaggio antropico circostante le domus de janas; C) La ricostruzione delle società del V-III millennio a.C.; D) La funzione "segnica" ovvero il significato della produzione artistica ipogeica.

SUMMARY This chapter summarizes the scientific strategies used to study the art of the Domus de Janas (end of V-III millennium B.C.) as developed over time, starting from 1977 (TANDA 1977 a), when the first monograph on the subject appeared and was developed following a strictly paleontological methodology (Fig. II. 1). Such strategies are not only the expression of a personal approach to the Studies but also reflect a general research trend. The stages of this process are marked by the scientific papers published by the Author in 1995, 1998, 2000 and 2008. In 2011, with the project "*Visual Prehistoric Culture: the Domus de Janas*", an integrated research methodology is proposed which includes the strategies developed over time and divided into four fields: A) The Domus de Janas; B) The anthropic landscape surrounding the Domus de Janas; C) The reconstruction of society during the V-III millennium B.C.; D) "Semiotics" or the meaning of the hypogeic artistic production.

Parole chiave: Arte preistorica, Domus de janas, Metodologie

Keywords: Prehistoric Art, Domus de Janas, Methodologies

Gli studiosi che per primi hanno pubblicato i risultati delle ricerche su domus de janas con manifestazioni d'arte, in articoli specifici o in lavori più ampi o nei manuali di Preistoria e Protostoria, vale a dire Antonio Taramelli (1904, 1909), Giovanni Lilliu (1957, 1963) ed Ercole Contu (1962, 1964 a-b, 1965 b-c, 1966 a-c, 1968)¹ non hanno trattato in maniera specifica e preliminarmente espressa le tematiche in argomento. Esse, però, si evincono, sia pure nelle linee generali, da una corretta e approfondita lettura dei loro lavori.

Appare chiara l'impostazione archeologica comune, tendente a una definizione *nel tempo e nello spazio* di ciascuna espressione d'arte e all'individuazione del *significato* dei simboli rappresentati,

rispondendo, così, alle esigenze della ricerca paleontologica, secondo le metodologie dei tempi in cui sono stati elaborati e pubblicati i lavori.

Taramelli (1904) confronta la decorazione incisa² che sovrasta il portello di accesso nella cella principale della "grotta la Pardischedda", a Busachi, con decorazioni incise osservate in tombe siciliane, attribuite al II periodo, a Thapsos e Cassibile, "preludenti alla comparsa del ferro nell'isola"³. Lo stesso Taramelli (1909) identifica i tre simboli scolpiti nella tomba XIX di Anghelu Ruju come rappresentazioni di un "toro, veduto di fronte con le sue corna lunate". La loro ubicazione nell'anticella, ai lati del portello d'ingresso, e nella cella principale, "sovrà

al pilastro mediano”, dimostrerebbe che i simboli dovevano avere non solo carattere distintivo, ma “religioso, apotropaico, a difesa della tomba e dei defunti in essa raccolti”⁴. Taramelli li avvicina ai motivi scolpiti nelle grotte artificiali funerarie della Marna⁵, accomunandoli ad altri motivi realizzati con la medesima tecnica su monumenti megalitici francesi⁶. Tra questi segni, però, egli osserva un’analogia che definisce “esterna”; più puntuale, “più stretto e intimo” sarebbe, invece, il rapporto con le “corni di consecrazione” cretesi⁷. Ritiene “significante” che nella civiltà micenea e in quella eneolitica sarda si sia sviluppata la medesima concezione per cui “la testa dell’animale fecondo, possente e utilissimo, esprima in forma sensibile la divinità superiore, che accanto ai viventi e ai defunti esercita la sua vigile azione”. Medesimo accostamento culturale il Taramelli fa per uno dei simboli scolpiti sul pilastro della cella principale della domus de janus XX bis di Anghelu Ruju.

Giovanni Lilliu pubblica nel 1957 l’articolo “*Religione della Sardegna prenuragica*”, contributo fondamentale per gli studi sulla religione preistorica, analisi critica e, nel contempo, prudente valutazione d’insieme dei dati archeologici, letterari ed etnografici a quel tempo disponibili, opera delle indagini di antropologi, archeologi, storici, etnologi come Alziator, Bresciani, Lanternari, Maxia, Patroni, Pettazzoni, Zervos⁸.

Una parte del lavoro è dedicato all’enucleazione delle “forme ideologiche” del sacro, che sono, in sintesi:

- *i costumi del rituale religioso-funerario*, sostenuto da principi e ideologie di difesa e rigenerazione, testimoniati dall’ocra rossa sui cadaveri e sulle pareti delle tombe, dalla riproduzione della casa del vivo, dal corredo funerario;
- *le figure o forme ideologiche o segni del sacro*, costituiti da statuine e da rappresentazioni di bucrani.

Costumi e segni portano Lilliu a individuare un’ideologia di vita-morte-rinascita, incentrata sulla Dea Madre, genitrice e rigeneratrice dell’Universo e sul Dio Toro, compagno della dea.

Nella prima edizione del manuale “*La civiltà dei Sardi dal Neolitico all’età di nuraghi*”, sintesi organica della Preistoria e della Protostoria della Sardegna, a proposito delle domus de janus Lilliu ribadisce, con ricchezza di documentazione, la ricostruzione del rituale religioso-funerario sostenuto da principi e ideologie di difesa e rigenerazione già delineato nel 1957. Dopo aver precisato i parallelismi a suo tem-

po riconosciuti dal Taramelli con la civiltà minoica, allarga i confronti, recependo dati e ricostruzioni inseriti in lavori editi negli anni Sessanta da Ercole Contu⁹. Ricostruisce, così, un quadro di riferimento euro-mediterraneo, con rapporti non solo con le culture insulari del Mediterraneo centrale (Cicliadi, Creta, Malta, Sicilia) ma anche con le culture per lo più megalitiche dell’Europa occidentale, dalla Penisola Iberica all’Irlanda.

Le tematiche trattate sono paletnologiche: origine, sviluppo tipologico, cronologia, quadro mediterraneo di riferimento, significato delle domus de janus. A proposito delle decorazioni, la cronologia, il quadro mediterraneo di riferimento, l’individuazione del significato sono gli ambiti trattati.

Pertanto, la metodologia di Lilliu si articola, in sintesi, su due cardini: un’impostazione paletnologica nella definizione nelle linee generali dei simboli d’arte e un riferimento all’antropologia culturale per delineare il significato.

A Ercole Contu si devono articoli specifici su domus de janus decorate assai note¹⁰, nonché la segnalazione scientifica di domus¹¹ o di necropoli assai importanti come la necropoli di Anela-Sos Furrighesos¹².

Anche Contu mostra un’impostazione paletnologica, arricchita da un ampio quadro mediterraneo di riferimento e di confronto e dall’uso accentuato del contributo scientifico dell’etnologia.

In particolare, dopo aver ribadito le analogie formali tra corniformi scolpiti della Sardegna e simboli della civiltà minoica¹³, nella trattazione dei motivi incisi di Cheremule-Tomba Branca, Oniferi-Sas Concas/Tomba dell’Emiciclo e Tomba Nuova Ovest, allarga i confronti alla Penisola Iberica¹⁴. A proposito del significato, si richiama a un’ideologia di vita-morte-nuova nascita, di matrice antropologica. Un ulteriore contributo dell’Etnologia si riconosce nel significato attribuito ai motivi capovolti di Sas Concas, così elaborati in quanto espressione simbolica di eventi legati al mondo dei morti, il contrario del mondo dei viventi¹⁵.

Negli anni Settanta, con l’incremento delle scoperte di domus de janus decorate, si presenta l’esigenza di una formulazione sul piano teorico delle tematiche e delle metodologie, preliminarmente espressa e formalizzata.

Ciò appare evidente sin dalla prima monografia pubblicata da chi scrive nel 1977, dal titolo “*ARTE PREISTORICA IN SARDEGNA. Le figurazioni taurine scolpite dell’Algherese nel quadro delle*

rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas".

In questo lavoro sono analizzate le manifestazioni d'arte di 47 domus de janas¹⁶, assai differenti sul piano morfologico, con l'obiettivo scientifico primario di effettuare una verifica del processo di

evoluzione stilistica, suggerito dalla varietà tipologica, "connesso, probabilmente, con le vicende culturali e che, forse, investe anche la tipologia di pianta"¹⁷.

La metodologia seguita è articolata in 4 punti (Fig. II. 1):

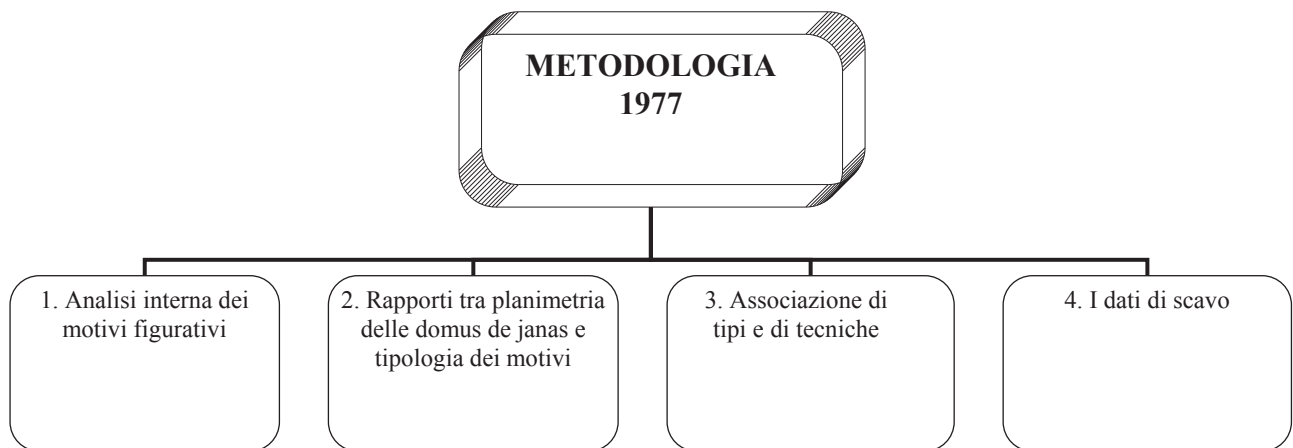


Fig. II. 1. Strategia scientifica 1977.

1. Analisi interna dei motivi

Definita la varietà delle tecniche d'esecuzione (scultura, incisione, pittura), sulla base del gusto di linea e il grado di geometrizzazione e astrazione, vengono individuati due stili, lo *stile geometrico curvilineo* e lo *stile geometrico rettilineo*, in cui confluiscono tutti gli schemi al tempo documentati.

L'attenzione verso l'andamento di linea, curva o retta, segue la tradizione degli studi (sia pure in riferimento alle sole planimetrie) osservata in tutti gli archeologi sardi che, a vario titolo, a cominciare dal '900, si sono occupati di Preistoria e Protostoria della Sardegna e di domus de janas, con interpretazioni non univoche sulla prevalenza di linea e sull'interpretazione culturale. In proposito si citano, per esempio, Pinza, Taramelli, Lilliu, Contu, Atzeni, Ferrarese Ceruti, Santoni, Tanda, Basoli¹⁸.

Tra gli schemi documentati spiccano alcuni motivi "naturalistici" (in cui sono presenti e distinti gli elementi anatomici della protome, cioè corna, orecchie e muso), che, sottoposti a un processo di graduale semplificazione, portano alla trasformazione figurativa degli elementi anatomici, fino ad arrivare alla loro dissociazione. In altri motivi, articolati in maniera complessa, si constata la fusione della figurazione corniforme con l'elemento decorativo-culturale della falsa porta, più tardi interpretata

come chiara manifestazione di simbolizzazione del portello¹⁹.

2. Rapporti tra planimetria delle domus de janas e tipologia dei motivi

Viene affrontato il tema della distribuzione e dell'ubicazione dei motivi corniformi nell'economia planimetrica di ciascun ipogeo, puntualizzando in maniera sintetica alcune costanti sul numero, sulla disposizione e sull'ubicazione delle corna.

Già nel 1977 gli schemi dello stile curvilineo sembrano prevalere sugli altri²⁰. Sono, inoltre, disposti secondo regole costanti: singoli, accostati a coppie oppure contrapposti/affrontati, raramente iterati.

Gli schemi rettilinei di regola sono iterati (duplici, triplici, quadruplici), raramente singoli.

Si verifica, inoltre, la tendenza a scolpire motivi nell'anticella, vano di ridotte dimensioni e luogo di introduzione alla cella, una sorta di "anticamera della casa del defunto, quindi zona di separazione fisica, ma, nello stesso tempo, di vicinanza spirituale"²¹. Quando le figurazioni appaiono nella cella principale, ambiente di dimensioni ampie, comunque maggiori di quelle dell'anticella, sono il segno di un mutamento sostanziale nelle consuetudini del culto funerario.

Nelle linee generali tali notazioni appaiono oggi riconfermate e arricchite da una casistica maggiore, come sarà posto nel giusto rilievo nel Cap. VII.

3. Associazione di tipi e di tecniche

L'individuazione e la documentazione delle associazioni ha fornito dati significativi per la cronologia relativa, articolata in tre fasi:

I fase: protomi con orecchie, rilievo convesso, incisioni filiformi;

II fase: pittura, incisioni in "tecnica lineare", schemi rettilinei, motivi spiraliformi;

III fase: motivi incisi "a martellina".

4. I dati di scavo

Il collegamento tra i dati di scavo (nel 1977 su 47 tombe soltanto 12 erano state oggetto di scavo scientifico e solamente 2 edite integralmente) ha consentito di fare attendibili ipotesi di cronologia, con attribuzione dei tipi I e II dello stile curvilineo al Neolitico recente, cultura Ozieri (oggi attribuita al IV millennio a.C.), dei motivi rettilinei di tipo I-IV a tempi più recenti²².

Nel 1984, con la pubblicazione della necropoli di Anela-Sos Furrighesos²³, viene precisato e approfondito il metodo di ricerca per i motivi figurativi realizzati a incisione, soprattutto nella tecnica definita "a martellina". Il metodo messo a punto si articola in 5 momenti successivi e collegati:

A. Rilevamento, suddiviso in:

1. Rilevamento grafico;
2. Rilevamento fotografico.

B. Classificazione, articolata in:

1. Catalogo e classificazione tecnica;
2. Classificazione tipologica.

C. Analisi tecnica, suddivisa in:

1. Analisi interna dei motivi;
2. Rapporti tra planimetrie e contesti figurativi;
3. Rapporti tra figurazioni monumentali e figurazioni della cultura materiale.

D. Analisi cronologica

E. Analisi etnologica

Il metodo elaborato appare rigoroso, esce dalla genericità e diventa specifico; è basato su criteri obiettivi e verificabili; è funzionale alle esigenze di una programmazione della ricerca e, infine, rispondente alla necessità di "considerare le incisioni come

dati culturali nel senso pieno del termine, come veri reperti, elementi, pertanto, dalla fisionomia concreta e specifica, definibile con precisione e sicurezza nei suoi tratti caratteristici e peculiari"²⁴. L'approccio informatore è strettamente archeologico.

Il metodo, esaminato in rapporto ai criteri del 1977, costituisce, in realtà, un ampliamento e un approfondimento assai articolato del punto 1.

Nel 1995²⁵, con l'aumento considerevole del numero delle manifestazioni d'arte nelle domus de janas, viene elaborato un percorso logico-operativo che risente delle linee di ricerca dettate dalle nuove metodologie di indagine interdisciplinari²⁶. Tra queste, significative e qualificanti appaiono il filone dell'archeologia insediamentale o archeologia del paesaggio e del Gruppo inglese di "Palaeoeconomy"²⁷, dell'Antropologia culturale e della Simbolica²⁸. Nell'elaborazione si è proceduto sull'onda della New Archaeology²⁹, partendo dal presupposto teorico secondo il quale le culture attestate sul piano archeologico, per esempio attraverso le domus de janas, che costituiscono un aspetto funerario del sistema, vanno viste come sistemi da analizzare complessivamente.

Nello schema metodologico (Fig. II. 2) sono individuati 4 grandi filoni di ricerca:

1. Ambiente;
2. Monumenti e siti;
3. Etnologia;
4. Simbolica.

Obiettivo primario dello schema formalizzato è quello di ricostruire, attraverso le indagini in ambiti diversi, il processo culturale, attraverso il quale viene individuato il comportamento umano fondamentale, che ha dato luogo al fenomeno dell'arte degli ipogei a domus de janas nei suoi aspetti sostanziali come l'origine, lo sviluppo, gli esiti finali, la cronologia e il significato.

Nel 1998³⁰ viene elaborato il percorso logico-operativo indispensabile per procedere correttamente nel processo di attribuzione culturale e cronologica dei "segni" d'arte, d'impostazione strettamente archeologica, che recepisce l'ipotesi cronologica proposta nel 1992³¹ (Fig. II. 3).

L'articolazione è imperniata su 4 indirizzi di ricerca:

1. Gli ipogei o domus de janas;
2. L'arte;
3. Motivi figurativi degli ipogei e motivi figurativi realizzati su materiali archeologici;

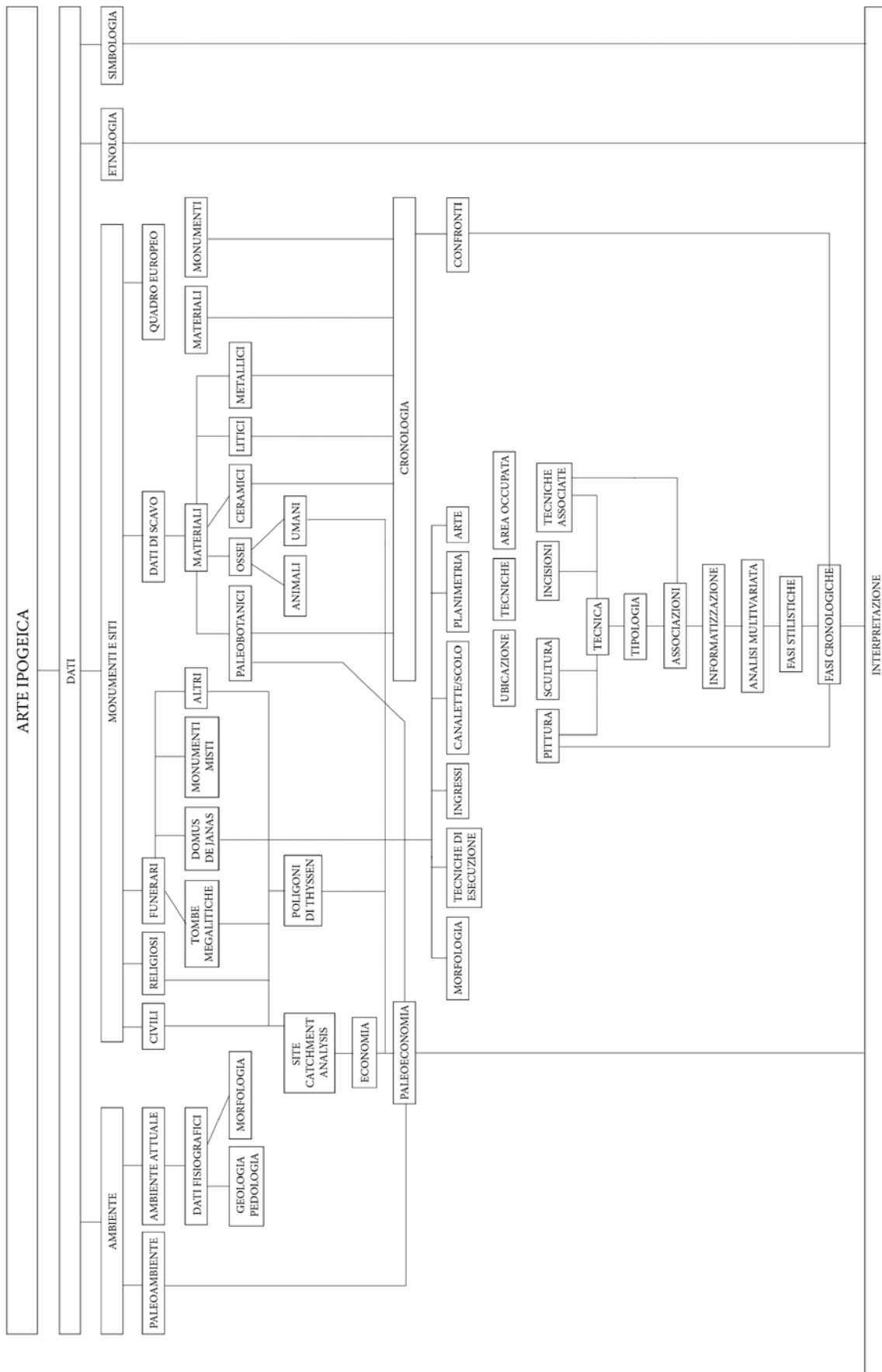


Fig. II. 2. Metodologia seguita nello studio dell'arte degli ipogei (da TANDA 1995).

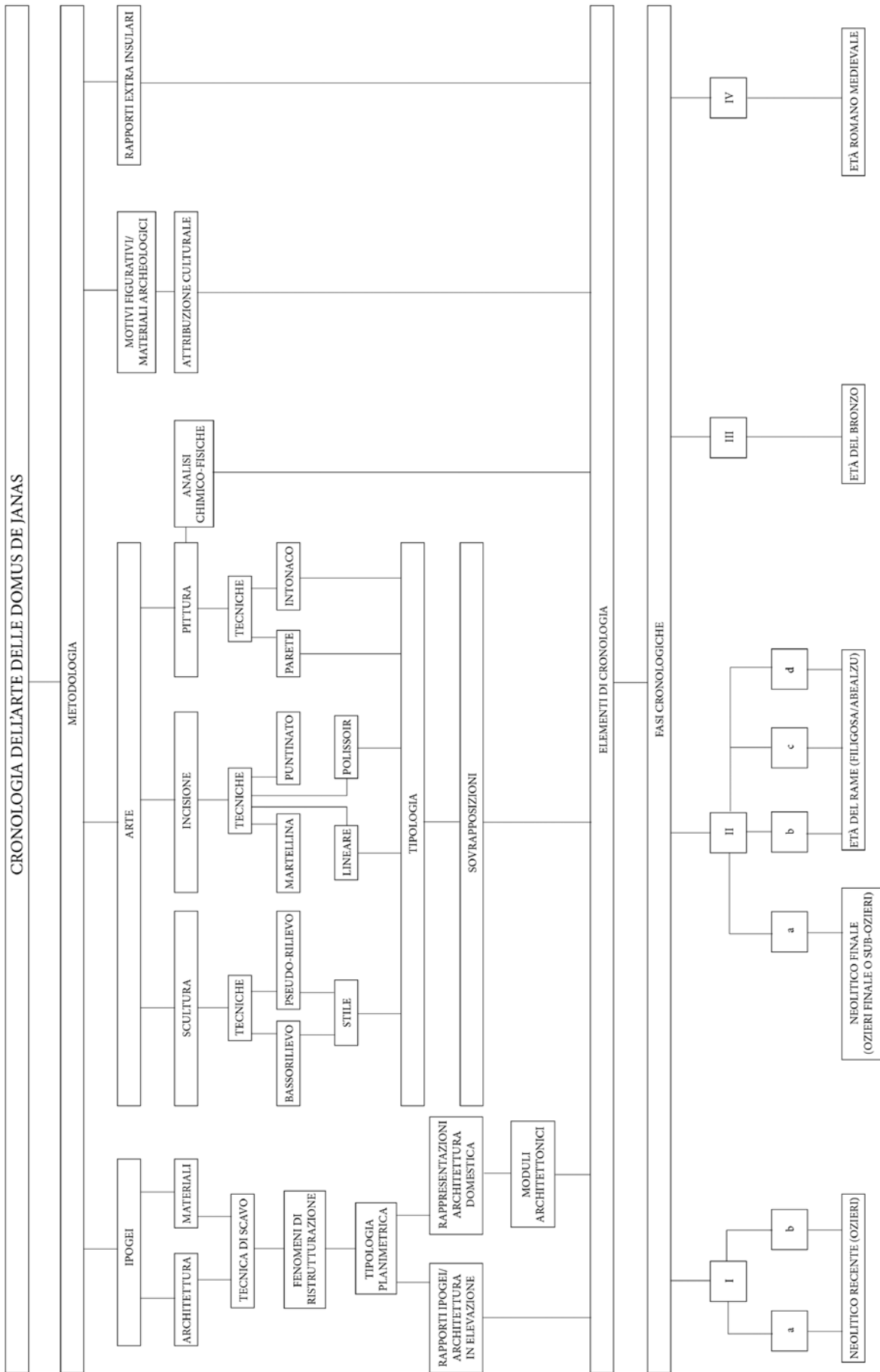


Fig. II. 3. Percorso metodologico seguito per la formulazione dell'ipotesi di cronologia dell'arte delle domus de janas (da TANDA 1998).

4. Rapporti extra-insulari.

I 4 indirizzi di ricerca forniscono 6 gruppi di elementi di cronologia che, adeguatamente e correttamente elaborati, portano a 4 fasi cronologiche, con relative sotto-fasi:

Fase I: Neolitico recente (2 sotto-fasi, Cultura Ozieri);

Fase II: Neolitico finale (Ozieri finale o sub-Ozieri)-Età del Rame (Filigosa-Abealzu);

Fase III: Età del Bronzo;

Fase IV: Età romano-medievale.

Pare opportuno osservare che le linee di ricerca utili per la raccolta degli elementi culturali datanti sono concentrate sui “contenitori” (gli ipogei), il contenuto artistico (manifestazioni d’arte), i rapporti tra questo e i materiali archeologici (di per sé diagnostici), i rapporti con situazioni e manifestazioni extra-insulari.

Con gli Atti del Congresso internazionale *L’ipogeismo nel Mediterraneo (Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994)*, pubblicati nel 2000³², il fenomeno dell’ipogeismo e dell’arte a esso collegata assume rilievo internazionale sia per il numero altissimo di ipogei individuati in Sardegna (3.500 domus de janas, delle quali il 6% decorate), il più elevato in ambito euro-mediterraneo, sia per le tematiche trattate. Accanto alle sintesi sull’origine³³ e sullo sviluppo³⁴ si segnala quella sul significato³⁵. In quest’ultimo contributo viene edito nuovamente il grafico sulla metodologia di acquisizione dei dati diagnostici, ai fini della classificazione cronologica dei simboli d’arte³⁶. Viene ulteriormente definita e sintetizzata in un grafico la strategia scientifica elaborata e utilizzata nello studio dell’arte, sulla base delle tecniche di esecuzione: scultura, incisione, pittura (Fig. II. 4). L’elaborato grafico appare come una sintesi aggiornata degli aspetti tecnici a loro volta formalizzati nei precedenti contributi teorici.

Si sottolinea, anche se ciò appare superfluo, che i lavori editi nel tempo si sono ispirati alle strategie scientifiche formalizzate.

L’occasione per l’articolazione e l’avvio di una strategia aggiornata è stata offerta, nel 2008³⁷, dal Progetto di cooperazione europea “Cultura 2000”: ARTSIGNS-*The present past. European Prehistoric Art; Aesthetics and Communication*, coordinato da L. Oosterbek (Università di Tomar-Portogallo) e realizzato da 13 strutture di ricerca europee, tra cui il Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo (C.I.P.P.M.) dell’Università di Cagliari, con la direzione di chi scrive. I

risultati delle ricerche condotte dal C.I.P.P.M. sono stati pubblicati nel volume TANDA G., LUGLIÉ C. (a cura di) 2008, *Il Segno e l’Idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cagliari. Nel contributo sull’arte degli ipogei a domus de janas³⁸, dopo un’attenta e generale riflessione sugli esiti e, in particolare, sulle ipotesi già avanzate sul significato³⁹, si è prospettata come indifferibile l’esigenza di indirizzare la ricerca di settore verso una strategia scientifica che, partendo da una verifica e da una nuova e rigorosa analisi interna delle manifestazioni d’arte delle domus de janas, portasse a una classificazione obiettiva, a una definizione puntuale delle tipologie, a una individuazione dei codici di ricostruzione dei significati dei simboli o “segni”, all’interno di un quadro culturale euromediterraneo.

A quest’ultimo proposito si sottolinea che la determinazione o almeno l’individuazione, anche su linee generali, di un’ipotesi di codice di interpretazione del simbolo diventano indispensabili, in considerazione del fatto che l’approccio metodologico al simbolo si presenta a vari livelli, da quello della percezione del dato reale a quello più elevato della sua elaborazione e sistemazione.

La strategia scientifica adottata⁴⁰ si articola in cinque linee o parametri o criteri di analisi e di interpretazione del simbolo, efficace e funzionale al tema: I, **la specificità del modello figurativo**; II, **la provenienza**; III, **il contesto culturale**; IV, **il contesto socioeconomico**; V, **gli apporti interdisciplinari**.

In questa strategia si riconosce un’ipotesi di codice di interpretazione del simbolo (Fig. II. 5)

I. **La specificità del modello figurativo** è intesa come caratterizzazione dei motivi e dei modelli figurativi nelle loro peculiarità individuali, applicando un insieme di norme oggettive (per quanto possibile) di individuazione e diffusione del “segno”, indispensabili nel processo di definizione. Sono stati distinti nove attributi o peculiarità o norme, ritenuti essenziali, allo stato attuale della ricerca, appresso evidenziati.

1. Si intende per *supporto* la determinazione e la classificazione non solo del materiale su cui è realizzata la figurazione ma anche della sua condizione strutturale, per cui si riconoscono motivi mobiliari e motivi immobiliari.
2. Sotto il termine di *tassonomia* si riconducono le operazioni di individuazione degli elementi della scheda di catalogo o *record* archeologico: gli attributi morfologici (aspetti descritti con

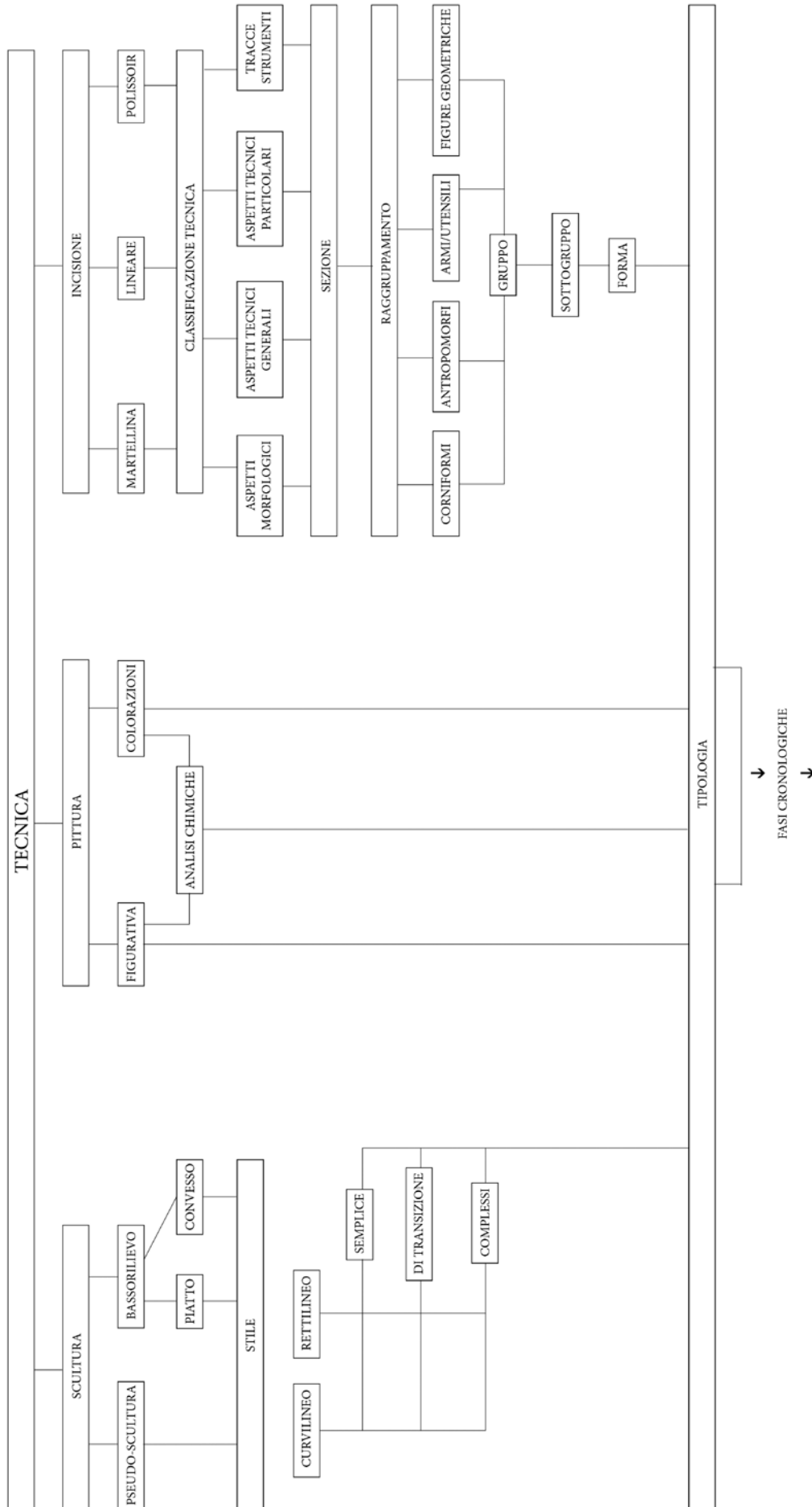


Fig. II. 4. Metodologia di studio dell'arte delle domus de janas (da Tanda 2000).

linguaggio geometrico), metrici (dimensionali e di peso, ove si tratti di oggetti mobili), tecnici (le tecniche utilizzate: rilievo, pseudorilievo, incisione, pittura)⁴¹, tecnologici (i processi di esecuzione). Tali elementi consentono di classificare con criteri obiettivi le figurazioni correttamente documentate⁴², fornendo anche una definizione “tassonomica” generale dei modelli (per esempio bucrani, antropomorfi, armi e utensili, figure geometriche).

3. La *forma generale* nei motivi scolpiti è distinta mediante la misura del rapporto dello sviluppo in *orizzontale* e *verticale* (*altezza/larghezza*); per quanto riguarda i motivi incisi anche nel rapporto con forme geometriche regolari⁴³.
4. Lo *spazio* è non solo la misura dell'area occupata dal “segno”, ma anche il rapporto tra questa dimensione e l'intera superficie fisicamente definita (parete monumentale, faccia del reperto ecc.) su cui il motivo è realizzato.
5. La misura della *quantità* dei motivi e dei valori in percentuale oltre a una determinazione oggettiva dei motivi permette anche di evidenziare i “segni” predominanti e quelli minoritari,

riflesso dell'ideologia funeraria e della struttura sociale e, pertanto, elemento distintivo di specificità cronoculturali.

6. L'*ubicazione* degli schemi nel tessuto planimetrico dei monumenti sepolcrali porta a individuare la funzione dei vani e, quindi, il valore “segnico” dei motivi figurativi.
7. La *distribuzione* dei “segni” nel territorio regionale suggerisce elementi utili per identificare il rapporto di interazione con i fattori fisiografici (morfologia del terreno, caratteristiche fisiografiche e petrografiche del supporto, idrografia, altezza s.l.m.), con altri monumenti sepolcrali (monumenti singoli o in necropoli) e con gli insediamenti abitativi. La definizione culturale dei rapporti, in un quadro regionale, pone il problema da un lato dell'origine e della diffusione dei modelli e delle tecniche di esecuzione, dall'altro del rapporto con le comunità e la loro organizzazione sociale, delineando nuove e più documentate ipotesi di ricostruzione delle vicende culturali.
8. Con la *tipologia*, che utilizza le informazioni desunte dalle norme 1-4, si identificano i modelli mentali rappresentati, organizzati in uno schema gerarchico articolato.
9. L'*elaborazione* multivariata dei dati individua sia le tendenze generali che le specificità.

II. L'identificazione della **provenienza** dei motivi riconosce l'ambito culturale di cui gli schemi sono espressione figurativa, delineandone la funzione. Sono tre gli ambiti culturali: *funerario*, *civile* e *religioso*.

III. Definire il **contesto culturale** delle manifestazioni artistiche significa inserirle sia nel *tempo* (cronologia) e nello *spazio* (area geografica di riferimento) sia nella *sequenza culturale* e nella determinazione *antropologica* e *genetica* dei tipi fisici delle comunità di appartenenza.

IV. La definizione, sia pure per grandi linee, del **contesto socio-economico** degli ambiti culturali porta a ricostruire le basi della *società*, la *paleoecologia* e il *paleoambiente*.

A proposito dell'*analisi paleoambientale* si sottolinea che l'obiettivo strategico è non solo la ricostruzione del paleoambiente (clima, i sedimenti e il paesaggio circostanti i siti archeologici), considerato come scenario delle vicende umane, ma anche l'individuazione delle variabili che possano avere influenzato il funzionamento di un sistema cultura-

PARAMETRI	I. Specificità del modello	<ol style="list-style-type: none"> 1. Supporto 2. Tassonomia 3. Forma generale 4. Spazio 5. Quantità 6. Ubicazione 7. Distribuzione 8. Tipologia 9. Elaborazione
	II. Provenienza	<ol style="list-style-type: none"> 1. Ambito funerario 2. Ambito civile 3. Ambito religioso
	III. Contesto culturale	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tempo 2. Spazio 3. Uomo → a. Cultura b. Antropologia c. Genetica
	IV. Contesto socio-economico	<ol style="list-style-type: none"> 1. Società 2. Paleoecologia 3. Paleoambiente
	V. Apporti interdisciplinari	<ol style="list-style-type: none"> 1. Antropologia culturale 2. Estetica 3. Simbolica

Fig. II. 5. Ipotesi di codice di interpretazione del simbolo (da TANDA 2008).

le. In una prospettiva più ampia ma indispensabile, quest'analisi deve riguardare non solo i singoli siti ma i sistemi dei siti e il mutamento dei modelli di sfruttamento del terreno nel corso del tempo.

V. Gli **apporti interdisciplinari** forniti dall'*Antropologia culturale*, dall'*Estetica*, e dalla *Simbolica*, possono offrire modelli comportamentali di analisi e di interpretazione su base analogica. Appare, però, indispensabile la verifica dei dati materiali e l'esclusione di qualsiasi applicazione deterministica.

Nell'ottica della strategia scientifica del 2008 si inseriscono i progetti interdisciplinari realizzati successivamente, in collaborazione con studiosi interessati all'argomento e specializzati in ambiti di applicazione, anche secondo metodologie scientifiche esterne al campo archeologico, appositamente sperimentate.

Nel 2008 viene finanziato dalla Regione Autonoma Sardegna il progetto "*Rapporto uomo/animali nella Sardegna preistorica: studio osteologico, biomolecolare e paleontologico*" elaborato e realizzato dai professori Marco Zedda⁴⁴ e Giuseppa Tanda⁴⁵ (Università di Sassari e Cagliari), che bene s'inquadra nella linea IV della strategia 2008.

Nello stesso anno comincia il progetto, elaborato e condotto da Massimo Vanzi⁴⁶ e Giuseppa Tanda⁴⁷, dal titolo "*Petroglifi in 3D. Tecniche stereofotometriche portabili per la documentazione dell'arte preistorica della Sardegna*" (Università di Cagliari), anch'esso finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna.

Nel 2010, con il progetto G. Tanda 2010, "*Cultura visuale preistorica: le domus de janas decorate*" si è operata una sintesi delle strategie scientifiche già elaborate, con accentuazioni o attenuazioni di elementi fondamentali.

Con questo progetto, finanziato dalla R.A.S. in corso di completamento, è stato ripreso l'esame delle problematiche paleontologiche da tempo affrontate anche in progetti interdisciplinari come quelli appena citati, pertinenti alle 215 domus de janas decorate: per un'analisi di ampio respiro dell'intero complesso dei dati materiali e monumentali, in una prospettiva che avesse come riferimento i quadri culturali del Mediterraneo centrale e utilizzando tecnologie innovative anche sperimentali.

Le linee scientifiche portanti del progetto sono le seguenti:

- il motivo d'arte è considerato non già e non solo come elemento che crea "emozione", ma come un

vero reperto archeologico, cioè come un dato da definire e documentare nelle sue specificità e da inserire, pertanto, nel tempo e nello spazio;

- il motivo d'arte non può essere avulso dal suo contenitore – la domus de janas – ma deve essere analizzato in stretto rapporto con esso;
- figurazioni e domus de janas si rapportano strettamente con l'ambiente preistorico non solo in quanto "teatro" delle vicende umane ma anche come *portatrici intrinseche e/o generatrici* delle variabili che possano avere influenzato il funzionamento di un sistema culturale, quale è quello che supporta la Cultura visuale preistorica;
- per l'interpretazione dei motivi simbolici sono indispensabili i dati materiali provenienti dai contesti funerari di provenienza e dai contesti abitativi di riferimento;
- l'analisi dei dati rientra in un ambito interdisciplinare esteso alla paleontologia, alla geoarcheologia, all'archeobotanica, alla paleofauna, alla chimica, all'informatica, all'antropologia culturale, alla semiotica.

La **strategia di base** del progetto integrato riguarda quattro ambiti (Fig. II. 6):

- A. Le domus de janas** nei loro aspetti strutturali, funzionali, architettonici, ambientali, decorativoculturali, cronologici e nei materiali di corredo rinvenuti.
- B. Il paesaggio antropico** circostante le domus de janas con le fonti archeologiche coeve alle necropoli, in modo particolare gli insediamenti abitativi;
- C. La ricostruzione delle società del fine V-III millennio a.C.** variamente articolate sul piano dei modi di vita e dell'economia;
- D. Il significato ovvero la funzione "segnica"** della produzione artistica ipogeica.

A. *Le domus de janas*

La ricerca ha riguardato da un lato gli aspetti costitutivi, ambientali, funzionali, architettonici, decorativoculturali, cronologici e di orientamento delle strutture funerarie; dall'altro i materiali di corredo rinvenuti in scavi oppure recuperati, ma provenienti dalle domus de janas decorate.

L'analisi del complesso dei dati appare indispensabile anche per arrivare a un'identificazione oggettiva delle dinamiche culturali che hanno interessato le strutture di contenimento e il loro uso.

Le tombe, pertanto, sono considerate non solo

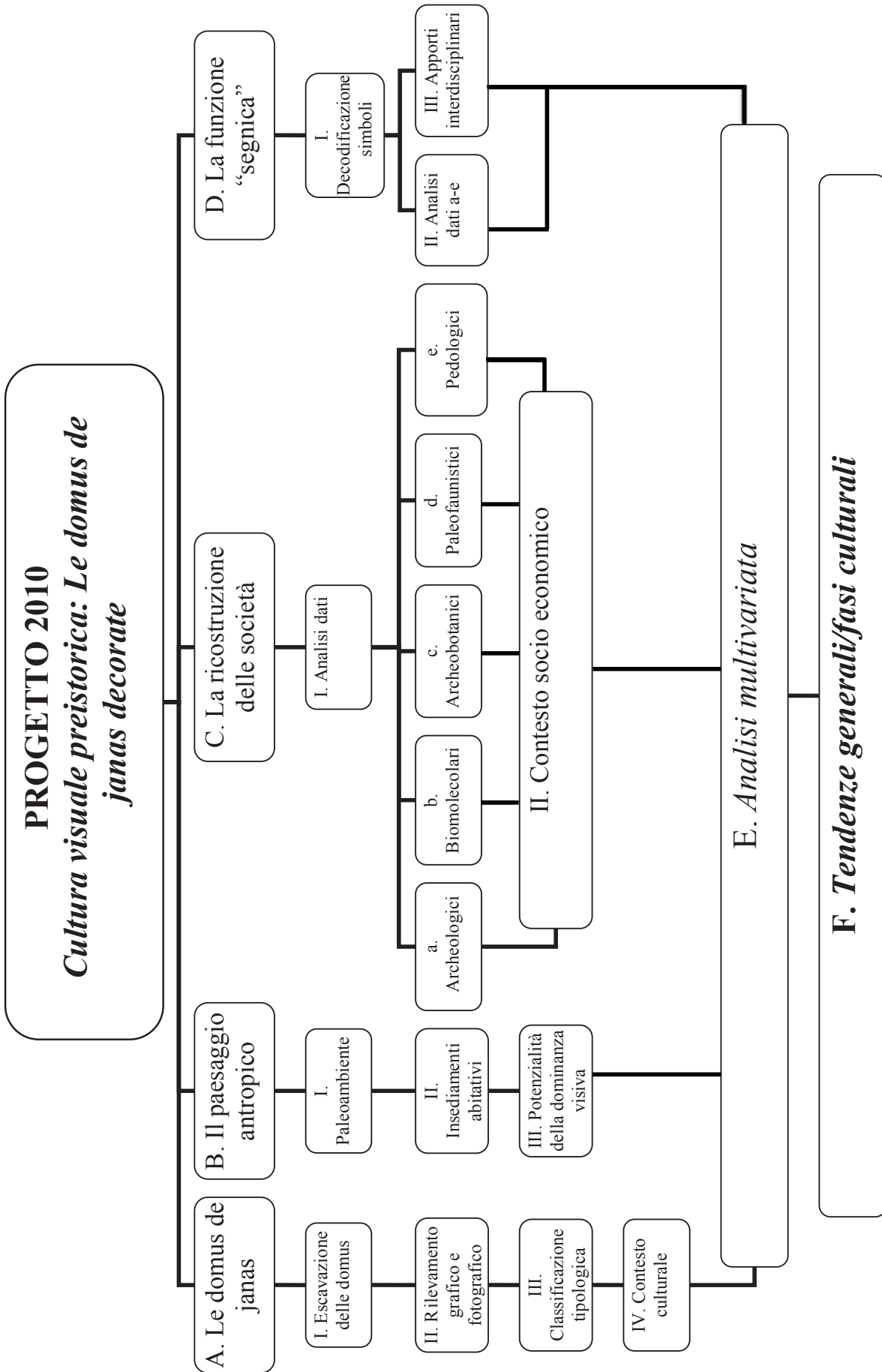


Fig. II. 6. Progetto *Cultura visuale preistorica: le domus de janas*.

come “contenitori” delle “forme” d’arte, ma anche come espressione materiale di un sistema culturale.

L’impostazione metodologica, che trae spunto dall’ipotesi già elaborata nel 2008, si articola in quattro linee o parametri o criteri di interpretazione e di analisi appresso riassunti.

I. *Ricostruzione e sperimentazione della tecnica di escavazione degli ipogei e dinamiche di escavazione e d’uso*

La *determinazione petrografica* delle rocce costitutive delle domus de janus, all’interno dello studio del bacino geolitologico dell’area circostante, è l’azione *prima*, preliminare e necessaria. Ciò allo scopo di conoscere le caratteristiche di duttilità o durezza della roccia, di prevederne la resistenza e meglio valutare ogni effetto determinato dagli strumenti utilizzati nelle operazioni di realizzazione degli ipogei.

Azione seconda è il completamento della documentazione fotografica, in 3D e con *laser scanner*, delle tracce lasciate dai picconi di pietra sulle pareti e sul soffitto delle grotticelle. L’analisi delle tracce consente, infatti, di individuare gli strumenti utilizzati (martelli, picconi, strumenti di rifinitura ecc.) e le azioni per la produzione (*Catena operativa*), di riconoscerli tra quelli restituiti dagli scavi o presenti in raccolte museali o di ipotizzarne altri più adeguati. La sperimentazione su blocchi di roccia potrebbe provare la correttezza dell’identificazione. L’analisi delle tracce sui monumenti permette di individuare le dinamiche di escavazione (azioni/fasi ovvero la *Catena operativa dell’escavazione* delle grotticelle) e la tipologia planimetrica del nucleo più antico di ciascuna tomba.

L’analisi interna delle figurazioni in rapporto a planimetrie, vani e spazi occupati fornisce ulteriori apporti per una ricostruzione delle dinamiche d’uso e per l’individuazione del significato delle figurazioni.

II. *Rilevamento grafico e fotografico*

Dopo aver verificato la correttezza e la precisione dei rilievi grafici già esistenti, effettuati secondo le tecniche tradizionali, e della documentazione fotografica attuale relativa sia ai monumenti funerari che alle figurazioni scolpite, incise o dipinte sulle pareti sia ai reperti restituiti dagli ipogei o a quelli d’arte mobiliare ritenuti più utili (statuine), anche per motivi di imprescindibile omogeneizzazione soprattutto grafica, si è proceduto a operare le indispensabili scelte di metodo e di misura per l’integrazione, l’approfondimento e/o il rifacimento dell’intera documentazione. Sono state utilizzate

tecnologie innovative come, per esempio, le tecniche stereo-fotometriche in 3D⁴⁸, quelle alla base dello *scanner laser*⁴⁹ e, inoltre, software come *Dstretch* o simili.

Quest’ultimo ha avuto un primo utilizzo sperimentale, per una verifica della compatibilità con le esigenze di individuazione e documentazione di tracce di colore sulle pareti delle domus de janus e sulle superfici delle statuine.

III. *Classificazione tipologica dei motivi e dei modelli figurativi*

Con la tipologia dei motivi si identificano i modelli mentali rappresentati, organizzati in uno schema gerarchico articolato⁵⁰.

I motivi, nell’ambito del repertorio iconografico acquisito, sono definiti nelle loro specificità secondo le norme, ritenute oggettive ed essenziali, già formalizzate nel 2008⁵¹: il supporto⁵², la tassonomia⁵³, la forma generale⁵⁴, lo spazio⁵⁵, la quantità⁵⁶, l’ubicazione⁵⁷, la distribuzione⁵⁸.

IV. *Definizione del contesto culturale delle manifestazioni artistiche degli ipogei*

Ciò significa inserirle sia nel *tempo* (cronologia relativa e assoluta, quadro culturale mediterraneo) e nello spazio (area geografica di riferimento) sia nella *sequenza culturale* e nella determinazione *antropologica* e *genetica* dei tipi fisici delle comunità di appartenenza.

La cronologia relativa e assoluta, stabilita sulla base dei criteri tradizionalmente utilizzati (sovrapposizione, posizione ecc.) e sui risultati di analisi radiometriche anche sperimentali (C14 e pigmenti), è integrata dallo studio basilare e aggiornato sui rapporti tra figurazioni monumentali e figurazioni della cultura materiale (motivi analoghi realizzati su materiali ceramici, litici e ossei)⁵⁹. Il confronto istituito con manifestazioni analoghe dell’Europa continentale, osservate, per esempio, nelle grotticelle funerarie artificiali di cultura Seine-Oise-Marne o in monumenti megalitici coevi, in Irlanda⁶⁰ o in Bretagna⁶¹ o nei grandi repertori iconografici europei, come la Valcamonica e il Monte Bego, appare da un lato verifica cronologica, dall’altro “misura” della specificità dei complessi simbolici sardi.

L’analogia di contesto, se determinabile, appare come elemento discriminante e di valore.

B. Analisi Paleoambientale

Primo obiettivo strategico è non solo la ricostruzione del paesaggio preistorico (il clima, i sedimenti e il paesaggio circostanti i siti archeologici),

considerato come scenario delle vicende umane, ma anche l'individuazione delle variabili che possano avere influenzato il funzionamento di un sistema culturale.

In una prospettiva più ampia ma indispensabile, quest'analisi deve riguardare non solo i singoli siti ma i sistemi dei siti e il mutamento dei modelli di sfruttamento del terreno nel tempo, per una ricostruzione delle dinamiche di popolamento, delle tipologie insediative, della demografia e delle scelte locazionali.

La ricostruzione paleoambientale delle aree di riferimento delle domus de janus decorate e degli insediamenti di pertinenza conta sull'utilizzazione sia di modelli teorici di analisi di tipo tradizionale oppure di analisi dei dati fisiografici, fatte seguendo modelli innovativi, già noti in ambiente anglosassone, sia i risultati delle indagini archeobotaniche, paleofaunistiche, pedologiche e radiometriche, queste ultime in funzione di confronto/conferma di carattere storico.

Poiché si conoscono pochi insediamenti abitativi, l'analisi dello spazio territoriale è innanzitutto rivolta alla ricerca e all'individuazione degli insediamenti di pertinenza, come *secondo obiettivo strategico*.

L'insieme dei dati utili (aspetti geologici, paleoecologici, idrografici, altimetrici, geolitologici) viene trattato in ambiente GIS, coordinando e relazionando tra loro le informazioni disponibili mediante gli strumenti informatici e cartografici a disposizione.

Attraverso il GIS, l'applicazione di modelli di simulazione tridimensionale potrebbe permettere sia di formulare modelli predittivi sulla localizzazione degli abitati di riferimento alle necropoli sia di verificare e studiare variazioni geomorfologiche generatesi in antico, introducendo nuove variabili e possibilità di rappresentazione dei fenomeni.

Un approccio globale che consideri tutte le variabili territoriali costituisce, infatti, la base imprescindibile per il tentativo di formulazione di uno o più modelli insediamentali da astrarre sulla base delle diverse unità paesaggistiche e dei vari ambienti geomorfologici rappresentati nell'ambito dei casi di studio.

La modellizzazione interessa non solo i caratteri dell'insediamento ma anche la definizione del rapporto in termini spaziali tra abitato e luogo funerario.

In questa ottica particolare rilievo viene dato ai *Criteri topografici della selezione dei siti* e all'analisi

della dominanza visiva sul territorio e in relazione anche agli insediamenti abitativi di riferimento. Con applicazioni GIS di analisi spaziale (*viewshed analysis*) sulle necropoli, in un'area standard circostante e su modelli DTM (Digital Terrain Model), si sta cercando di definire le strutture visive del paesaggio e i modelli di dominanza visiva relativi alla rete di relazioni spaziali e di percezione visiva tra fonti archeologiche che potrebbero aver condizionato la selezione, la distribuzione o la concentrazione dei siti funerari. Scopo di questa linea di ricerca – che costituisce il *terzo obiettivo strategico* – è verificare se, oltre a ragioni cronoculturali, possano aver avuto incidenza nelle ragioni delle scelte la potenzialità della dominanza visiva sul territorio predeterminato e sui villaggi⁶².

Viene fatto il tentativo di individuare gli insediamenti vicini alle *strutture funerarie*, in un'area di 5 km di diametro, di definirne lo spazio e le dimensioni, la tipologia di ubicazione e la caratterizzazione culturale.

I villaggi individuati sono inseriti nella rete degli insediamenti abitativi dell'area e collocati nel sistema per una definizione dell'eventuale rapporto gerarchico.

C. La ricostruzione delle società del fine V-III millennio a.C. ha luogo principalmente attraverso l'analisi degli aspetti materiali (*I obiettivo*), con particolare riferimento alle analisi dei materiali archeologici (*a*), biomolecolari dei resti scheletrici umani (*b*), alle analisi archeobotaniche (*c*), paleo-faunistiche (*d*) e pedologiche (*e*) che marcano lo sviluppo socioeconomico.

Infatti la definizione, sia pure per grandi linee, del *contesto socioeconomico* degli ambiti culturali (II) porta a ricostruire le basi della *società*, la *paleoeconomia* e il *paleoambiente*.

Si rende necessario lo studio di materiali archeologici in ceramica, pietra, osso e metallo non ancora editi, provenienti da vecchi scavi in domus de janus (se accessibili) o in contesti coevi in grotta.

Sono programmate, inoltre, due campagne di scavo in alcune di queste domus de janus e nei villaggi di riferimento, in regime di concessione ministeriale e con il supporto logistico dei Comuni di riferimento⁶³. L'esigenza di nuovi scavi è dovuta alla necessità di seguire le nuove metodologie di scavo con uso sistematico della flottazione per il reperimento dei macroresti vegetali, della microfauna e dei frammenti di carbone, indispensabili rispettiva-

mente, per l'archeobotanica, la paleofauna e la carpologia e utili, pertanto, per la ricostruzione della paleoeconomia.

D. La funzione "segnica" della produzione artistica ipogeica

A proposito della funzione "segnica" o di comunicazione delle manifestazioni d'arte, si osserva che solo con la decodificazione dei segni/simbolo del repertorio sardo è possibile definirne o delinearne i contenuti e gli obiettivi. Si sottolinea come l'approccio metodologico al simbolo appaia assai difficile⁶⁴. Il processo di simbolizzazione, infatti, si presenta a vari livelli, da quello della percezione del dato reale a quello più elevato della sua elaborazione e sistemazione. Si auspica di arrivare a una interpretazione simbolica dei "segni" con il riavvio e l'approfondimento delle analisi sul significato, utilizzando i risultati delle indagini nei tre ambiti più sopra riassunti (domus de janus, paleoambiente, ricostruzione delle società), con particolare riferimento sia agli elementi della ricostruzione delle società, sia agli apporti interdisciplinari dell'Antropologia culturale e della Semiotica. Questi ultimi potrebbero offrire modelli comportamentali di analisi e di interpretazione su base analogica. Appare, però, indispensabile la verifica dei dati materiali e l'esclusione di qualsiasi applicazione deterministica.

Il complesso di questi dati, forse, costituirà il codice di decifrazione dei simboli e, pertanto, di una verifica dei significati delle forme d'arte, quali sono stati finora delineati, o dell'individuazione di nuovi significati.

I risultati delle ricerche nei quattro ambiti sono oggetto di un'elaborazione multivariata (E) con l'obiettivo di individuare sia le tendenze generali che le specificità delle *domus de janus*, nell'ambito della *Cultura visuale preistorica* (F).

Il progetto 2011 è stato finanziato parzialmente, per cui non è stato possibile realizzarlo *in toto*.

Data la situazione, quale è stata definita e ribadita, uno dei punti fondamentali sarebbe stato l'acquisizione di dati, monumentali e materiali, che solo nuove indagini territoriali o nuovi scavi condotti con metodologie aggiornate avrebbero potuto fornire.

Il futuro, forse in altre strutture di ricerca e/o con nuove *équipes*, potrebbe essere più generoso e, forse, più produttivo.

NOTE

- 1) Cfr. Bibliografia generale a fine volume.
- 2) Oggi classificata come incisione a pseudorilievo.
- 3) TARAMELLI 1904: 211 (ed. 1982: 89), fig. 2, "incisione, ravvivata pure da colore rosso, che imita grossolanamente un architrave rettangolare, con i lati esterni rilevati da cornetti".
- 4) ID. 1909 a: coll. 452-456, figg. 34-37.
- 5) Che successivamente, in parte, sono state scavate e pubblicate da BAILLOUD (1974).
- 6) TARAMELLI 1909 a: 452-456, ivi bibliografia.
- 7) ID. 1909 a: 455-456, ivi bibliografia.
- 8) LILLIU 1957: 7-96.
- 9) Cfr. nota 10.
- 10) Come Thiesi-Mandra Antine III, Bessude-Enas de Cannua IV/"Tomba dei Pilastrini Scolpiti", Oniferi-Tomba dell'Emiciclo, Tomba Nuova Est e Brodu IV, Cheremule-Tomba Branca e Tomba della Cava, Sassari-Li Curuneddi VI e Ponte Secco IV, Oniferi-Brodu IV: CONTU 1962, 1964 a-b, 1965 b-c, 1966 a-c, 1968.
- 11) Come le tombe di Matteatu II e IV, Sa Londra, Scala Piccada e Tanca Bullittas, ubicate nel territorio di Alghero.
- 12) Poi pubblicata da TANDA 1984.
- 13) CONTU 1966 c: 196-200.
- 14) ID. 1965 b: 106-111.
- 15) ID. 1965 b: 114-116.
- 16) TANDA 1977 a: 13-24.
- 17) ID. 1977 a: 13.
- 18) Cfr. nella bibliografia generale, a fine volume, alcuni titoli. Per gli altri archeologi che si sono occupati di domus de janus cfr. *ATTI IPOGEISMO 2000*, *ATTI OZIERI I*, *ATTI OZIERI II*, *ATTI IIPP 2009*, *ATTI IIPP 2012*.
- 19) TANDA 2007 b: 127-134.
- 20) Gli schemi di tipo II e III totalizzavano 67 motivi, pari al 58%.
- 21) TANDA 1977 a: 19.
- 22) ID. 1977 a: 22-23.
- 23) Necropoli costituita da 18 ipogei.
- 24) TANDA 1984, I: 15-27.
- 25) ID. 1995: 29, fig. 3.
- 26) CAMBI, TERRENATO 1994: 234-245; CAZZELLA 1989: 110-125.
- 27) HIGGS, VITA FINZI 1972: 1-37.
- 28) ALLEAU 1983.
- 29) BINFORD 1962.

- 30) TANDA 1998 b: 121-139.
- 31) TANDA 1992 a: 488.
- 32) *ATTI IPOGEISMO 2000*.
- 33) SANTONI 2000: 369-391.
- 34) CONTU 2000: 313-366.
- 35) TANDA 2000 a: 399-425.
- 36) Già pubblicato nel 1998.
- 37) TANDA 2008; 9-10.
- 38) TANDA 2008: 99-143.
- 39) ID. 2000 a, 2007 a-b, 2008, 2009 a-c.
- 40) TANDA 2008: 101-102.
- 41) TANDA 1984, I: 13-27.
- 42) Documentazione grafica, fotografica e tridimensionale.
- 43) TANDA 1984 I: 22 e segg.
- 44) Coordinatore del progetto, Università di Sassari, CRP 2-554.
- 45) Responsabile dell'U.O. (Unità Operativa) di Paleontologia, Università di Cagliari.
- 46) Coordinatore, Università di Cagliari, CRP-399.
- 47) Responsabile dell'U.O. di Paleontologia.
- 48) In collaborazione con il prof. Massimo Vanzi e la sua *équipe* (Università di Cagliari): cfr. contributo relativo nel volume II.
- 49) Su incarico attribuito all'Archeogeo snc.
- 50) TANDA 2008: 101-143.
- 51) TANDA 2008: 101-102.
- 52) Vengono precisati i risultati del trattamento delle superfici istoriate e della loro condizione di conservazione.
- 53) A questo termine si riconducono le operazioni di individuazione degli elementi della scheda di catalogo o record archeologico: gli attributi morfologici, metrici, tecnici, tecnologici con i processi di esecuzione, le cosiddette *Catene operative*.
- 54) La *forma generale* nei motivi scolpiti è caratterizzata dalla misura del rapporto dello sviluppo in orizzontale e verticale (*altezza/larghezza*).
- 55) Lo spazio occupato dalle figurazioni è non solo la misura dell'area occupata dal "segno", ma anche il rapporto tra questa dimensione e l'intera superficie fisicamente definita su cui il motivo è realizzato.
- 56) La misura della *quantità* dei motivi e dei valori in percentuale permette di evidenziare, oltre a una determinazione oggettiva dei motivi, anche i "segni" predominanti e quelli minoritari, riflesso dell'ideologia funeraria e, forse, della struttura sociale e, pertanto, elemento distintivo di specificità cronoculturali.
- 57) L'ubicazione degli schemi nel tessuto planimetrico dei monumenti sepolcrali porta a individuare la funzione dei vani e, quindi, il valore "segnico" dei motivi figurativi. Spesso i motivi sono realizzati nell'anticella o nella cella successiva, epicentro dell'ipogeo. Pertanto l'ubicazione in uno di questi ambienti può essere il segno significativo non solo di uno sviluppo figurativo diacronico ma anche di esigenze rituali legate alle mutate condizioni della società.
- 58) La *distribuzione* dei "segni" nel territorio regionale suggerisce elementi utili per identificare il rapporto di interazione con i fattori fisiografici (morfologia del terreno, caratteristiche fisiche e petrografiche del supporto, idrografia, altezza s.l.m.), con altri monumenti sepolcrali (monumenti singoli o in necropoli) e con gli insediamenti abitativi, come si sosterrà nel punto B, con manifestazioni d'arte su rocce all'aperto. La definizione culturale dei rapporti, in un quadro regionale, pone il problema da un lato dell'origine e della diffusione dei modelli e delle tecniche di esecuzione, dall'altro del rapporto con le comunità e la loro organizzazione sociale, delineando nuove e più documentate ipotesi di ricostruzione delle vicende culturali.
- 59) Cfr. TANDA 1983 (1979) e 1988; LILLIU 1999.
- 60) ROBIN 2009.
- 61) CASSEN 2000.
- 62) MATTIOLI 2006-007.
- 63) Del programma di scavo previsto (Sassari-Monte d'Accoddi, villaggio e Tomba del Capo; Illorai-Molia, villaggio e necropoli; Villaperuccio-villaggio di S'Arriorgiu) e di studio di vecchi scavi (necropoli di Molia e di Montessu-Villaperuccio), poiché i finanziamenti previsti non sono stati accordati, sono stati realizzati solo saggi di scavo nella necropoli di Molia (campagne 2014 e 2015), nuove analisi di macroresti vegetali della medesima necropoli (scavi Tanda 1983-84) e studi dei materiali archeologici di 5 domus de janus della necropoli di Villaperuccio-Montessu (domus VI, VIII e XXIV, a opera di Remo Forresu: cfr. II volume).
- 64) TANDA 2000 a, 2007a-b, 2008.

Capitolo III. *Monumenti e territorio*

RIASSUNTO In rapida sintesi sono presentati i risultati dell'analisi della carta di diffusione degli ipogei e delle rocce costitutive. Le domus de janus sono distribuite su tre aree: nord-occidentale, centrale e sud-occidentale.

La prima area è la più ricca di monumenti.

Quanto al substrato roccioso prevale il calcare, tipico dell'area di distribuzione maggiore. Il determinismo ambientale sembra, quindi, superare eventuali altri criteri di scelta del materiale roccioso.

Poiché gran parte degli ipogei fa parte di necropoli, nel capitolo si accenna anche al problema del rapporto tra tombe decorate e tombe prive di "segni" d'arte. Le tombe decorate rivelano valori percentuali molto bassi. Questo potrebbe essere l'indizio dell'esistenza di società stratificate in ceti distinti.

SUMMARY The results of the analysis of the hypogea diffusion chart and of the type of rock used are briefly presented. The Domus de Janas are distributed on three areas: north-western, central and western area. The first area is the most abundant in monuments.

In the underlayer, limestone is the most common, and typical of the region. Environmental determinism seems to be the main selection criteria for rock materials.

Since most of the hypogea are part of necropoles, this chapter also explores the relationship between the decorated tombs and others which do not show any "signs" of art. The decorated tombs are few compared to the rest. This could be the evidence of the existence of stratified societies with distinct social classes.

Parole chiave: Domus de janus, Diffusione, Rocce costitutive

Keywords: Domus de Janas, Diffusion, Constitutive Rocks

Le 120 domus de janus decorate con motivi scolpiti, oggetto di analisi e di interpretazione in questo volume, sono ubicate per lo più nell'area di maggiore interesse e diffusione delle domus de janus, nella Sardegna nord-occidentale. La loro presenza nella Sardegna centrale e in quella sud-occidentale, infatti, è assai limitata e appare concentrata nel Goceano (area centrale) e nel Sulcis (area sud-occidentale) (Fig. III. 1).

Sono per lo più inserite in necropoli; soltanto 17 sono isolate, allo stato attuale delle ricerche¹: 4 nel territorio di Alghero (Sa Londra, Scala Piccada, Tanca Bullittas e Tanca Calvia); 1 a Villanova Monteleone (Sas Concas), 2 a Ossi (Su Campu Mannu e Su Littu), 1 a Perfugas (Concas), 1 a Sennori (Domus dell'Orto del Beneficio Parrocchiale), 1 ad

Anela (Cappella de sas Fadas), 1 a Sedini (Li Alghasa), 1 a Nughedu S. Vittoria (S'Angrone), 1 a Orgosolo (Sa Lophasa), 1 a Ozieri (Butule), 1 a Mores (Su Crastu de Santu Enach), 1 a Macomer (Sa Orta de Su Murcone), 1 a Ruinas (Masadda).

Nelle necropoli maggiormente estese, vale a dire in quelle che constano di almeno otto tombe, le domus decorate² presentano valori percentuali molto bassi, come illustrato nella Tabella III. 1.

Questo rapporto potrebbe essere un apprezzabile indizio dell'esistenza di società stratificate in ceti distinti, con ruoli diversificati e con capacità economiche differenziate, come si cercherà di dimostrare nel contributo relativo al "significato"³. In questa elaborazione, però, bisogna tener conto della situazione attuale delle conoscenze che, in

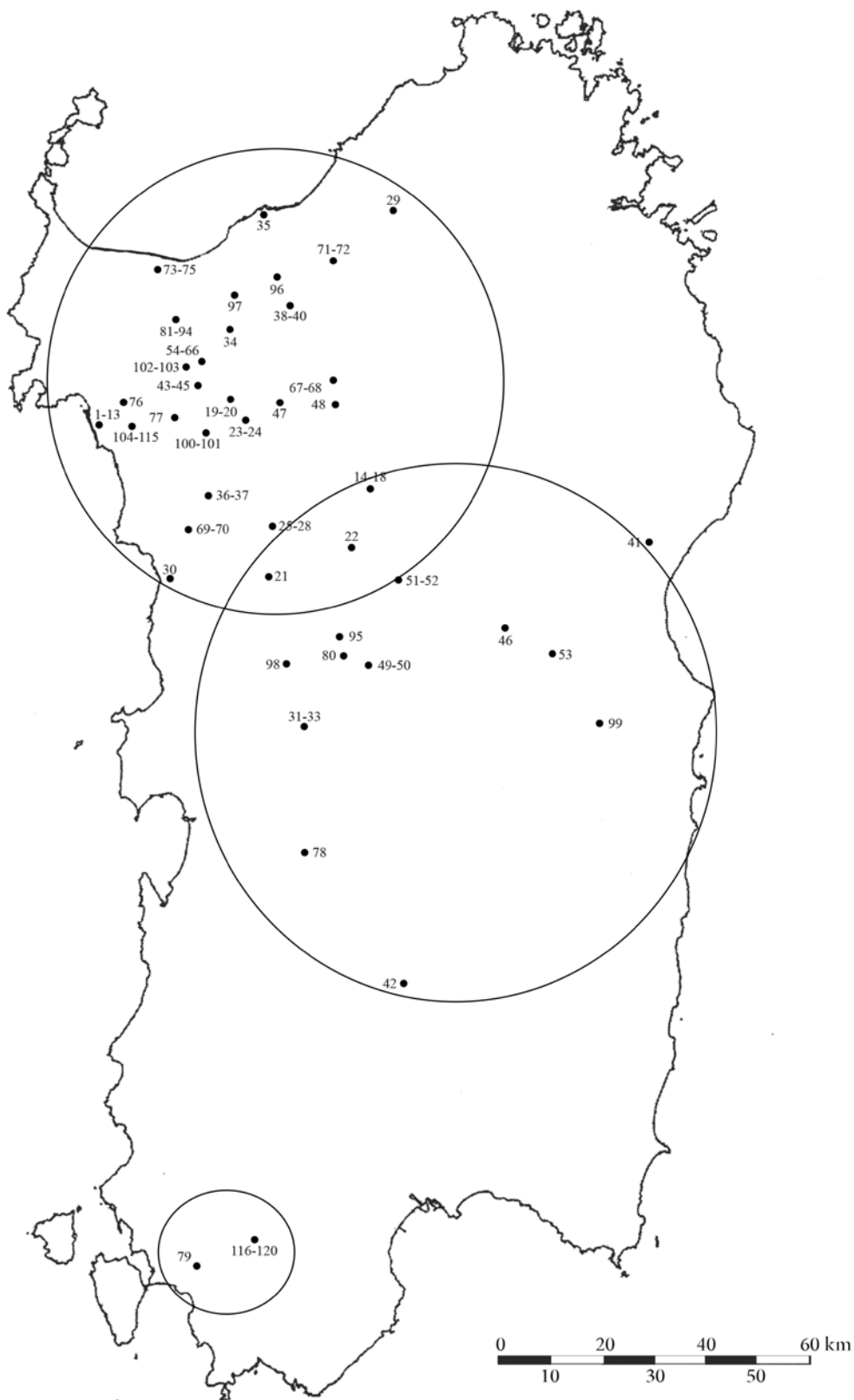


Fig. III. 1. Carta di distribuzione.

alcuni casi, non è definitiva quanto a estensione della necropoli e individuazione del numero delle tombe, come, per esempio, ad Anela-Sos Furri-ghesos. Questa necropoli, interamente scavata in

un costone di tufo trachitico (ignimbriti), a tratti, presenta frane estese e profonde⁴, che potrebbero celare ipogei.

N.	Comune	Denominazione	N. tombe	N. decorate	Denominazione decorate	% decorate
1	Alghero	Anghelu Rujù	38	10	A, C, V, XIV, XIX, XXbis, XXIII, XXVIII, XXIX, XXX	26.3%
2	Alghero	Santu Pedru	10	3	I, VI, VII	30%
3	Anela	Sos Furrighesos	18	7	II, VI, VIII, IX, XI, XII, XV	39%
4	Cargeghe	S'Elighe Entosu	13	2	IV, XIII	15
5	Cheremule	Furrighesus	11	1	VIII	
6	Ittiri	Ochila	8	2	II, VII	25
7	Ossi	Mesu 'e montes	18	4	I, II, IV, VI	22
8	Ossi	S'Adde Asile	11	4	Tombe: Maggiore, delle Finestrelle, a Trifoglio, delle Clessidre	36
9	Perfugas	Niedda	11	1	VII	9
10	Porto Torres	Su Crucifissu Mannu	21	2	VIII, XXI	9,5
11	S. Giovanni Suergiu	Locci Santus	13	1	II	7,7
12	Villanova Monteleone	Monte Minerva	8	2	I, II	25
13	Villanova Monteleone	Puttu Codinu	9	1	VIII	11
14	Villanova Monteleone	Ena Cuada	10	4	III, V, VII, VIII	40
15	Villaperuccio	Montessu	35	6	II, VI, VIII, XXIV, XXIX, XXXIV	17

Tabella III. 1. Rapporto fra tombe decorate e tombe non decorate.

L'esame geolitologico dei territori in cui sono ubicate le tombe rivela vari substrati rocciosi nei quali sono scavati gli ipogei (Tab. III. 2): arenaria, basalto, calcare, granito, dacite, granodiorite,

ignimbrite, riolite⁵. Prevalgono le rocce vulcaniche di natura trachitica (47 tombe, 30%) e le rocce calcaree (45,3%) (Fig. III. 2).

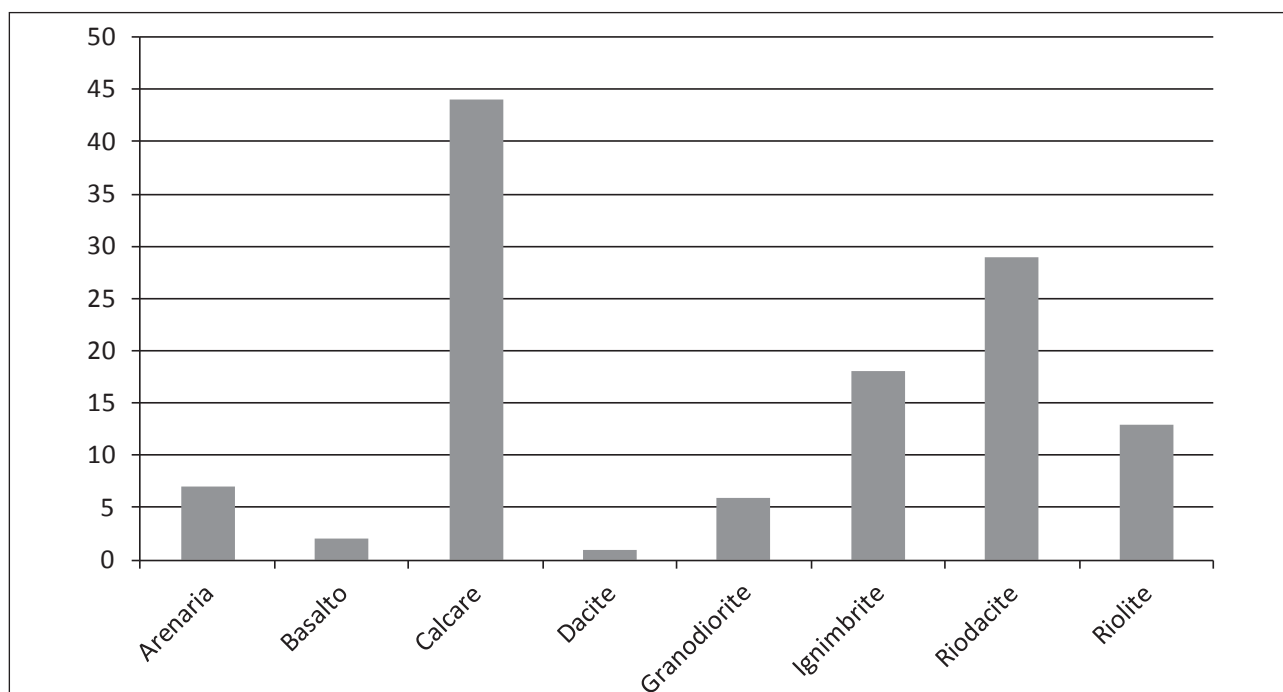


Fig. III. 2. Grafico con valori percentuali delle rocce costitutive.

I valori cambiano se l'elaborazione viene fatta sui siti, a prescindere dalle singole tombe.

La scelta di substrato è certamente legata alla vicinanza degli abitati. Purtroppo i villaggi non sono

stati individuati se non in minima parte. Il problema è in corso di approfondimento da parte della dr.ssa Rosanna Erbi⁶.

Scheda	Comune	Denominazione	Situazione		Longitudine	Latitudine	Altezza s. l. m.	Orientamento	Substrato roccioso	Tipologia morfologica
			Necropoli	Singola o gruppo fino a 3						
1	Alghero	Anghelu Rujù A	38		40°37'57"	8°19'36"	20	S-W	Arenaria	Affioramento
2	Alghero	Anghelu Rujù C	38		40°37'55"	8°19'36"	20	N-E	Arenaria	Affioramento
3	Alghero	Anghelu Rujù XIX	38		40°37'56"	8°19'36"	20	N-E	Arenaria	Affioramento
4	Alghero	Anghelu Rujù XX bis	38		40°37'58"	8°19'35"	20	N-E	Arenaria	Affioramento
5	Alghero	Anghelu Rujù XXVIII	38		40°37'55"	8°19'35"	20	S-W	Arenaria	Affioramento
6	Alghero	Anghelu Rujù XXX	38		40°37'55"	8°19'35"	20	W	Arenaria	Affioramento
7	Alghero	Matteatu II	4		40°35'6"	8°22'51"	120	S-E	Riodacite	Costone
8	Alghero	Matteatu IV	4		40°35'6"	8°28'51"	120	S-E	Riodacite	Costone
9	Alghero	Sa Londra		*	40°31'58"	8°22'7"	140	S-W	Riodacite	Pendio ripido
10	Alghero	Santu Pedru I	10		40°37'23"	8°24'10"	45	S	Riodacite	Collina
11	Alghero	Scala Piccada		*	40°31'47"	8°22'23"	295	N-W	Riodacite	Costone
12	Alghero	Tanca Bullittas		*	40°35'3"	8°21'8"	70	S-W	Riolite	Pendio ripido
13	Alghero	Tanca Calvia I		*	40°34'48"	8°21'54"	10	ND	Riodacite	Affioramento
14	Anela	Sos Furrighesos II	18		40°28'53"	8°58'15"	430	S	Ignimbrite	Costone
15	Anela	Sos Furrighesos VI	18		40°28'53"	8°58'17"	430	S	Ignimbrite	Costone
16	Anela	Sos Furrighesos VIII	18		40°28'53"	8°58'18"	430	S	Ignimbrite	Costone
17	Anela	Sos Furrighesos XV	18		40°31'58"	8°58'23"	430	S-W	Ignimbrite	Costone
18	Anela	Sa Cappella de sas Fadas		*	40°28'51"	8°58'22"	438	E	Ignimbrite	Costone
19	Bessude	Enas de Cannua III	6		40°33'41"	8°37'33"	575	E/N-E	Ignimbrite	Costone
20	Bessude	Enas de Cannua IV	6		40°33'42"	8°37'33"	585	N-E	Ignimbrite	Costone
21	Birori	Bau 'e Cannas I		*	40°14'26"	8°48'0"	390	N-E	Basalto	Affioramento
22	Bolotana	Sa Orta 'e su Murcone		*	40°15'15"	9°0'22"	205	S-W	Arenaria	Pendio leggero
23	Bonnanaro	Corona Moltana I	7		40°31'21"	8°47'1"	435	S-W	Calcere	Affioramento
24	Bonnanaro	Corona Moltana III		*	40°31'21"	8°47'1"	435	S/S-E	Calcere	Costone
25	Bonorva	Montigiu Zuffinu III	4		40°27'13"	8°53'6"	380	S/S-W	Ignimbrite	Affioramento
26	Bonorva	Sa Pala Larga 3	7		40°24'37"	8°52'18"	620	S/S-W	Ignimbrite	Affioramento
27	Bonorva	Sa Pala Larga 1, Tomba dipinta	7		40°24'37"	8°52'18"	625	S/S-W	Ignimbrite	Affioramento
28	Bonorva	Sa Pala Larga 7	7		40°24'37"	8°52'18"	618	S/S-W	Ignimbrite	Affioramento
29	Bortigiadas	Tisiennari I		*	40°52'25"	8°55'6"	85	N-E	Calcere	Affioramento

30	Bosa	Pontes I		*	40°23'10"	8°28'5"	330	S	Riodacite	Affioramento
31	Busachi	Campumaiore IX	24		40°1'52"	8°53'38"	400	E	Riodacite	Costone
32	Busachi	Grugos II		*	40°0'13"	8°51'4"	70	S-E	Riolite	Costone
33	Busachi	Sa Pardischedda I		*	40°1'54"	8°54'22"	455	S-E	Riodacite	Costone
34	Cargeghe	Giorrè /S'Elighe Entosu XIII	15		40°39'50"	8°37'32"	440	N-E	Calcarea	Pendio leggero
35	Castelsardo	Roccia dell'Elefante II		*	40°53'22"	8°44'46"	180	S	Basalto	Masso isolato
36	Cheremule	Furighes VIII	11		40°29'25"	8°44'13"	430	W	Calcarea	Affioramento
37	Cheremule	Matta Rigolza IV	5		40°28'49"	8°43'43"	415	S/S-W	Calcarea	Affioramento
38	Chiaramonti	Balgedu 1/Sos Pianos		*	40°47'17"	8°52'51"	155	S-W	Riodacite	Affioramento
39	Chiaramonti	Balgedu 2		*	40°47'31"	8°53'1"	150	ND	Ignimbrite	Affioramento
40	Chiaramonti	Su Murrone 1		*	40°46'49"	8°52'30"	150	N-W	Riodacite	Affioramento
41	Galtelli	Olovesco II		*	40°21'42"	9°35'7"	60	N-E	Granodiorite	Affioramento
42	Guasila	Riu sa Mela, Santu Anni		*	39°32'35"	9°1'52"	215	S	Granodiorite	Affioramento
43	Ittiri	Ochila II	8		40°36'26"	8°35'43"	345	N-E	Calcarea	Costone
44	Ittiri	Ochila VII	8		40°36'26"	8°35'43"	340	N-E	Calcarea	Costone
45	Ittiri	S. Ereno		*	40°35'19"	8°36'8"	440	S	Calcarea	Costone
46	Mamoiada	Istevene III	6		40°11'36"	9°17'30"	825	S	Granodiorite	Affioramento
47	Mores	Su Crastu de Santu Enach		*	40°34'25"	8°47'6"	435	S-W	Calcarea	Masso isolato
48	Nughedu S. Nicolò	Pianu Edras III/Sos Canales	6		40°29'44"	8°58'15"	505	S	Ignimbrite	Costone
49	Nughedu S. Vittoria	S'Angrone		*	40°6'5"	8°57'10"	490	E	Riolite	Affioramento
50	Nughedu S. Vittoria I	Sas Arzolas de Goi I	7		40°5'52"	8°56'50"	500	S	Riolite	Costone
51	Oniferi	Brodu III	4		40°19'19"	9°10'24"	375	E	Riolite	Collina
52	Oniferi	Brodu IV	4		40°19'19"	9°10'24"	375	E	Riolite	Collina
53	Orgosolo	Sa Lophasa		*	40°11'19"	9°19'9"	255	S-S-W	Granodiorite	Spuntone
54	Ossi	Littoslongos	4		40°40'7"	8°35'19"	335	S/S-W	Calcarea	Affioramento
55	Ossi	Mesu è montes I	18		40°37'51"	8°37'5"	400	S-E	Calcarea	Costone
56	Ossi	Mesu è montes II	18		40°37'51"	8°37'6"	404	S-E	Calcarea	Costone
57	Ossi	Mesu è montes IV	18		40°37'52"	8°37'7"	407	S/S-E	Calcarea	Costone
58	Ossi	Mesu è montes IX (ex VI)	18		40°37'54"	8°37'9"	410	S/S-E	Calcarea	Costone
59	Ossi	Noeddale 1	6		40°39'57"	8°35'35"	370	S/S-W	Calcarea	Affioramento
60	Ossi	Noeddale III	6		40°39'57"	8°35'35"	355	S-E	Calcarea	Affioramento
61	Ossi	Tomba a Trifoglio (S'Adde Asile)	11		40°38'33"	8°37'54"	415	S-E	Calcarea	Affioramento
62	Ossi	Tomba delle Finestrelle (S'Adde Asile)	11		40°38'33"	8°37'54"	435	E/S-E	Calcarea	Affioramento
63	Ossi	Tomba delle Clessidre (S'Adde Asile)	11		40°38'33"	8°37'53"	425	S	Calcarea	Affioramento

Scheda	Comune	Denominazione	Situazione		Longitudi- dine	Latitudine	Altezza s. l. m.	Orien- tamento	Substrato roccioso	Tipologia morfologica
			Necro- poli	Singola o gruppo fino a 3						
64	Ossi	Tomba Maggiore (S'Adde Asile)	11		40°38'38"	8°37'56"	435	S-E	Calcare	Affioramento
65	Ossi	Su Littu, Su Cam- pu Mannu		*	40°41'27"	8°35'49"	250	N	Calcare	Affioramento
66	Ossi	Su Littu, Su Mon- tiju de sa Femina		*	40°41'26"	8°35'49"	250	N-E	Calcare	Affioramento
67	Ozieri	Butule		*	40°33'19"	8°56'53"	370	E	Riodacite	Masso isolato
68	Ozieri	Coron'Alva 9	9		40°39'20"	8°53'43"	345	S	Ignimbrite	Costone
69	Padria	Monte Ruggiu I	6		40°24'27"	8°33'2"	290	S/S-W	Riodacite	Collina
70	Padria	Nenaldu Multinu I		*	40°24'45"	8°33'48"	220	S	Riodacite	Costone
71	Perfugas	Concas		*	40°50'14"	8°56'4"	100	S-E	Ignimbrite	Affioramento
72	Perfugas	Niedda VIII	11		40°48'53"	8°54'25"	85	N-W	Ignimbrite	Affioramento
73	Porto Torres	Li Lioni III	4		40°48'25"	8°26'7"	65	ND	Calcare	Affioramento
74	Porto Torres	Su Crucifissu Mannu VIII	22		40°48'39"	8°26'34"	55	S-E	Calcare	Sub-pianeg- giante
75	Porto Torres	Su Crucifissu Mannu XXI	21		40°48'39"	8°26'34"	60	S/S-W	Calcare	Sub-pianeg- giante
76	Putifigari	Monte Siseri I	4		40°36'23"	8°25'48"	95	E	Riodacite	Affioramento
77	Romana	Monte Airadu		*	40°28'41"	8°34'7"	215	S/S-W	Riodacite	Pendio ripido
78	Ruinas	Masadda		*	39°54'52"	8°53'52"	340	E/S-E	Riolite	Affioramento
79	S. Giovan- ni Suergiu	Locci Santus II	13		39°7'10"	8°29'35"	25	S/S-W	Riolite	Affioramento
80	Sarule	Sa Pranedda I		*	40°12'45"	9°3'29"	450	E	G r a n o - diorite	Spuntone
81	Sassari	Calancoi IV	6		40°43'21"	8°37'31"	370	E/S-E	Calcare	Affioramento
82	Sassari	Calancoi VI	6		40°43'22"	8°37'31"	370	S-E	Calcare	Affioramento
83	Sassari	Li Curuneddi I	6		40°43'43"	8°29'50"	164	S/S-W	Calcare	Affioramento
84	Sassari	Li Curuneddi VI	6		40°43'43"	8°29'50"	164	S/S-W	Calcare	Affioramento
85	Sassari	Montalè V	5		40°44'53"	8°30'40"	130	N/N-W	Calcare	Affioramento
86	Sassari	Monte D'Accoddi I, T. del Capo	4		40°47'31"	8°26'32"	58	S-W	Calcare	Affioramento
87	Sassari	M. D'Accoddi IV	4		40°47'31"	8°26'32"	55	S-E	Calcare	Affioramento
88	Sassari	Oreda I		*	40°45'26"	8°26'55"	60	N	Calcare	Affioramento
89	Sassari	Ponte Secco I	6		40°47'20"	8°27'37"	65	S/S-W	Calcare	Costone
90	Sassari	Ponte Secco II a	6		40°47'20"	8°27'37"	65	N-W	Calcare	Costone
91	Sassari	Ponte Secco IV	6		40°47'20"	8°27'37"	65	N-W	Calcare	Costone
92	Sassari	Ponte Secco VI	6		40°47'20"	8°27'37"	65	S-E	Calcare	Costone
93	Sassari	S. Ambrogio I (ex II)	4		40°46'47"	8°26'37"	68	S/S-W	Calcare	Affioramento
94	Sassari	S. Ambrogio II (ex I)	4		40°46'47"	8°26'37"	68	S/S-E	Calcare	Affioramento
95	Sedilo (ex Ottana)	Iscannitzu II	6		40°12'57"	8°59'13"	150	ND	Riodacite	Costone
96	Sedini	Li Algasa		*	40°52'53"	8°49'17"	310	S-E	Ignimbrite	Affioramento

97	Sennori	Orto del Beneficio Parrocchiale		*	40°47'20"	8°35'40"	255	S	Calcare	Affioramento
98	Tadasuni	Binza è Rune			40°05'23"	8°52'44"	196	E	Ignimbrite	Pendio leggero
99	Talana	Sillacaro III			40°0'44"	9°25'31"	935	S-E	G r a n o - diorite	Pendio ripido
100	Thiesi	Mandra Antine III	4		40°30'50"	8°38'1"	390	S/S-E	Dacite	Pendio ripido
101	Thiesi	Sa Pedraia V	5		40°30'35"	8°42'46"	445	S-W	Calcare	Costone
102	Usini	Santa Caterina I		*	40°41'19"	8°28'32"	55	S-E	Calcare	Costone
103	Usini	Sos Baddulesos		*	40°41'22"	8°30'45"	125	S	Calcare	Costone
104	Villanova Monteleone	Calarighes II	4		40°32'3"	8°31'3"	345	N/N-E	Riodacite	Costone
105	Villanova Monteleone	Calarighes III	4		40°32'6"	8°31'3"	345	S-E	Riodacite	Costone
106	Villanova Monteleone	Littu è Toas I		*	40°29'35"	8°25'42"	405	S/S-W	Riodacite	Costone
107	Villanova Monteleone	Monte Minerva I	8		40°26'19"	8°31'56"	350	W	Riodacite	Affioramento
108	Villanova Monteleone	Monte Minerva II	8		40°26'19"	8°31'56"	350	W	Riodacite	Affioramento
109	Villanova Monteleone	Pubusattile IV	6		40°32'25"	8°30'20"	350	S/S-E	Riodacite	Costone
110	Villanova Monteleone	Puttu Codinu VIII	9		40°29'14"	8°31'8"	275	E/S-E	Riodacite	Affioramento
111	Villanova Monteleone	Ena Cuada o Sa Coa è Tiracassu III	9		40°32'20"	8°31'48"	385	S	Riodacite	Costone
112	Villanova Monteleone	Ena Cuada o Sa Coa è Tiracassu V	9		40°32'25"	8°31'48"	385	S-E	Riodacite	Costone
113	Villanova Monteleone	Sa Coa è Tiracassu VII	9		40°32'27"	8°31'48"	385	S/S-W	Riodacite	Costone
114	Villanova Monteleone	Ena Cuada o Sa Coa è Tiracassu VIII	9		40°32'28"	8°31'48"	385	S-E	Riodacite	Costone
115	Villanova Monteleone (ex Padria)	Sas Concas		*	40°24'59"	8°33'1"	265	N-E	Riodacite	Affioramento
116	Villape-ruccio	Montessu II	35		39°8'1"	8°40'6"	170	S-W	Riolite	Costone
117	Villape-ruccio	Montessu XXIV	35		39°8'2"	8°40'1"	178	S/S-W	Riolite	Costone
118	Villape-ruccio	Montessu VI	35		39°8'2"	8°40'1"	175	S-W	Riolite	Costone
119	Villape-ruccio	Montessu VIII	35		39°8'2"	8°40'1"	185	S	Riolite	Costone
120	Villape-ruccio	Montessu XXXIV	35		39°8'2"	8°40'1"	183	S-W	Riolite	Costone

Tabella III. 2. Quadro sintetico generale delle rocce costitutive e degli attributi geografici.

L'ubicazione delle domus de janas segue alcuni modelli di tipologia morfologica riconosciuti da tempo, per esempio a Villanova Monteleone⁷, nell'alta⁸ e nella media⁹ Valle del Tirso, a Sedilo¹⁰, nel Logudoro-Meilogu¹¹, nel Nuorese¹².

Tali modelli sono vari, poiché riguardano contesti geopedologici differenziati, presenti nelle diverse aree della Sardegna, in alcune in estesa concentrazione e, talvolta, in netta prevalenza su quelle vicine¹³.

Nelle domus de janas "decorate" si riconosce, pertanto, la seguente tipologia morfologica¹⁴, con relativi valori percentuali, articolata in otto Categorie: I, Sub-pianeggiante; II, Affioramento; III, Pendio leggero; IV, Pendio ripido; V, Collina; VI, costo-

ne; VII Spuntone; VIII, Masso isolato (Tab. III. 2; Fig. III. 3; Tavv. III. 1, 1-4; III. 2, 1-3).

Si tralascia la trattazione delle caratteristiche della tipologia locazionale. È in corso, infatti, a opera del dr. Amilcare Gallo, titolare di borsa di ricerca, l'analisi dei paesaggi delle domus de janas, che consentirà di presentare un quadro approfondito e aggiornato della tipologia locazionale, argomento fondamentale del progetto *Cultura visuale preistorica: le domus de janas*. I risultati di tale analisi saranno pubblicati nel II volume, al quale si rimanda.

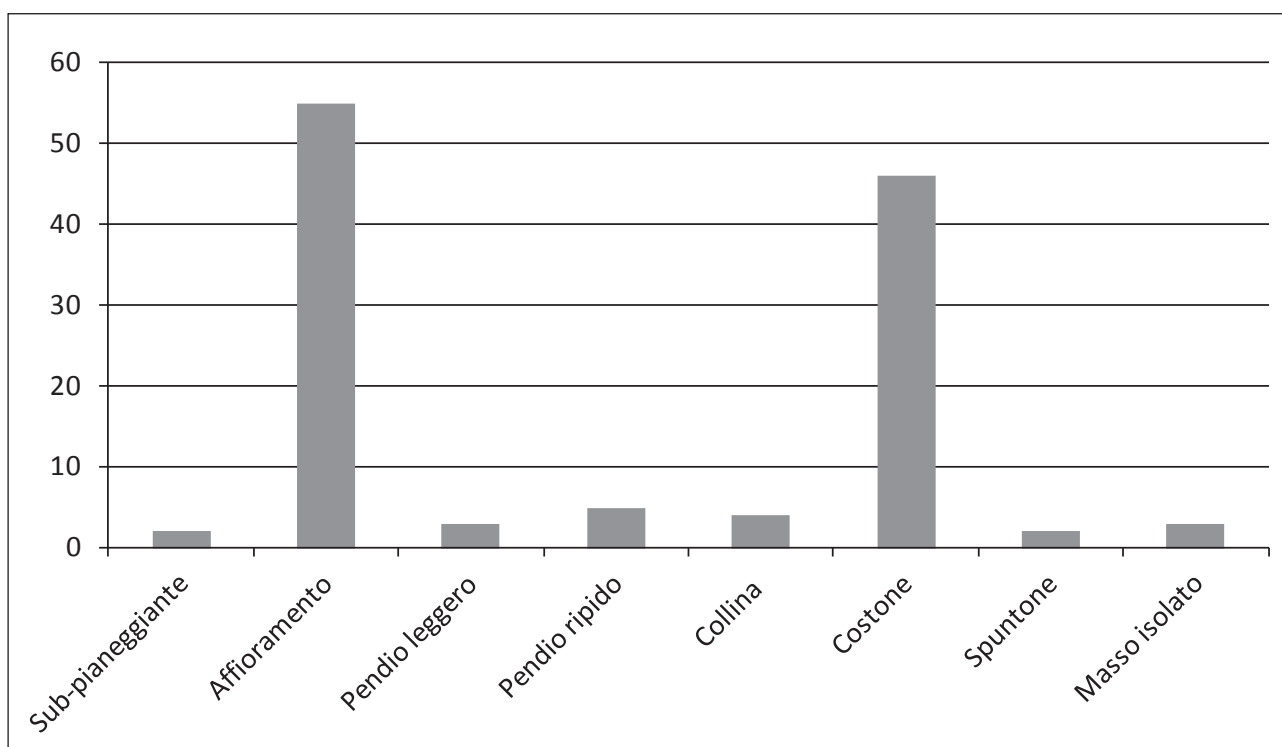






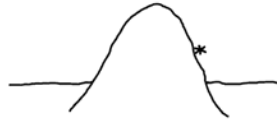



Fig. III. 3. Valori percentuali della tipologia morfologica.

Categoria	Definizione	Denominazione	N.	%	Modelli
I	Sub-pianeggiante	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu	2	1,7	
II	Affioramento	Alghero-Anghelu Ruju, Alghero-Tanca Calvia, Birori-Bau 'e Cannas, Bonnannaro-Corona Molтана, Bonorva-Montigiu Zuffinu, Bonorva-Sa Pala Larga, Bortigiadas-Tisiennari, Bosa-Pontes, Cheremule-Furighesus, Cheremule-Mattarigotza, Chiaramonti-Baldedu, Chiaramonti-Su Murrone, Galtelli-Olovesco, Guasila-Riu sa mela, Santu Anni, Mamoiada-Istevene, Nughedu S. Vittoria-S'Angrone, Ossi-Littoslongos, Ossi-Noeddale, Ossi-S'Adde Asile, Ossi-Su Littu, Perfugas-Concas, Perfugas-Niedda, Porto Torres-Li Lioni, Putifigari-Monte Siseri, Ruinas-Masadda, San Giovanni Suergiu-Locci Santus, Sassari-Calancoi, Sassari-Li Curuneddi, Sassari-Montalè, Sassari-Monte D'Accoddi, Sassari-Oreda, Sassari-S. Ambrogio, Sedini-Li Algasa, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale, Villanova Monteleone-Monte Minerva, Villanova Monteleone-Puttu Codinu, Villanova Monteleone-Sas Concas	55	45,8	
III	Pendio leggero	Bolotana-Sa Orta 'e su Murcone, Cargeghe-Giorrè/S'Elighe Entosu, Tadasuni-Binza 'e Rune	3	2,5	
IV	Pendio ripido	Alghero-Sa Londra, Alghero-Tanca Bullittas, Romana-Monte Airadu, Talana-Sillacacaro, Thiesi-Mandra Antine	5	4,2	
V	Collina	Alghero-Santu Pedru, Oniferi-Brodu, Padria-Monte Ruggiu	4	3,3	

Categoria	Definizione	Denominazione	N.	%	Modelli
VI	Costone	Alghero-Matteatu, Alghero-Scala Piccada, Anela-Sos, Furrighesos, Anela-Sa Cappella de sas Fadas, Bessude-Enas de Cannuia, Bonnanaro-Corona Moltana, Busachi-Campumaiore, Busachi-Grugos, Busachi-Sa Pardischedda, Ittiri-Ochila, Ittiri-S. Ereno, Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras, Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi, Ossi-Mesu è montes, Ozieri-Coron'Alva, Padria-Nenaldu Multinu, Sassari-Ponte Secco, Sedilo-Iscannitzu, Thiesi-Sa Pedraia, Usini-Santa Caterina, Usini-Sos Baddulesos, Villanova Monteleone-Calarighes, Villanova Monteleone-Littu è Toas, Villanova Monteleone-Pubusattile, Villanova Monteleone-Ena Cuada o Sa Coa è Tiracassu, Villaperuccio-Montessu	46	38,3	
VII	Spuntone	Orgosolo-Sa Lophasa, Sarule-Sa Pranedda	2	1,7	
VIII	Masso isolato	Castelsardo-Roccia dell'Elefante, Mores-Su Crastu de Santu Enach, Ozieri-Butule	3	2,5	

Tab. III. 3. Tipologia morfologica.

NOTE

1) Non si esclude, però, l'individuazione di altri ipogei, in seguito a *surveys* mirate. In alcuni casi, poi, come a S'Angrone, ubicata all'interno del paese di Nughedu S. Vittoria, è probabile che altri ipogei siano stati distrutti per costruire le abitazioni.

2) Che presentano, cioè, motivi scolpiti o incisi o dipinti o plastici.

3) Nel II volume.

4) Sulla cui origine si discute. Le ipotesi fatte sono essenzialmente due: sarebbero frane dovute a degrado naturale oppure causate da movimenti tellurici (GINE-SU, SIAS 1993; GINESU *et alii* 1996).

5) Per la classificazione è stato utilizzato il testo di LE MAITRE 1989.

6) Geoarcheologa, cui è stato affidato un incarico professionale su questa tematica, nell'ambito del Progetto.

7) MARRAS 1995 a: 43, 45, grafico 3.

8) MELIS 2000: 781, fig. 4, 1.

9) DEPALMAS 2000: 839, fig. 2.

10) TANDA 1998 a: 98, fig. 11.

11) MELONI 2000: 793, fig. 2.

12) CAMBOSU 2000: 820, fig. 5.

13) Per esempio nella necropoli di Puttu Codinu, nel territorio di Villanova Monteleone.

14) La tipologia morfologica fa riferimento al testo di CASTIGLIONI 1997. Pertanto, si è dovuto procedere all'accorpamento delle definizioni reperibili in bibliografia come appresso specificato. Nella Categoria II, "Affioramento" confluisce "Bancone"; nelle Categorie III e IV "Pendio" confluisce "Declivio"; nella Categoria VI "Costone" confluisce "Parete di roccia"; nella categoria VII "Spuntone" confluisce "Masso affiorante".

Capitolo IV. *La tecnica di escavazione delle domus de janas*

RIASSUNTO In questo capitolo viene illustrata un'ipotesi di ricostruzione della tecnica di escavazione delle domus de janas, attendibile e avvalorata da indizi validi, allo stato attuale delle ricerche.

Tale ipotesi, intesa come un insieme di operazioni successive e conseguenti, è articolata in due *catene operative*: la *catena operativa dello strumentario di escavazione* e quella *dell'escavazione delle domus de janas*.

SUMMARY This chapter introduces an hypothetical reconstruction of the excavation techniques implemented for Domus de Janas that is reliable and supported by valid evidence at the current state of related research.

This hypothesis includes a set consequential operations divided into two operational chains: *the operational chain of excavation tools* and *the operational chain of Domus de Janas excavation*.

Parole chiave: Domus de janas, Escavazione, Tecniche, Catene operative

Keywords: Domus de Janas, Excavation, Technical, Operational Chains

1. PREMESSA

L'osservazione attenta dell'esterno e degli ambienti interni delle domus de janas ha consentito di elaborare un'ipotesi di ricostruzione della tecnica di escavazione di questi ipogei. Tale ipotesi, considerata come complesso di operazioni successive e conseguenti, appare attendibile e avvalorata da indizi validi, allo stato attuale delle ricerche.

Elementi essenziali di tale ricostruzione sono:

- 1) gli strumenti utilizzati nelle varie fasi di realizzazione degli ipogei, rinvenuti nel corso dei lavori di scavo archeologico o recuperati fuori contesto, talvolta classificati sul piano morfologico, tipometrico, tecnologico e cronologico;
- 2) l'uso di questi strumenti nelle operazioni di escavazione, individuato tramite l'analisi delle tracce lasciate sulle pareti, sul soffitto e sul pavimento di ciascun vano tombale, la loro concentrazione e la loro direzione;
- 3) l'individuazione delle azioni fondamentali della tecnica: osservare, battere, scavare, raschiare, regolarizzare, lisciare;
- 4) le simmetrie e le asimmetrie nelle morfologie tombali;
- 5) il rapporto con la tipologia planimetrica, teorizzata nel Cap. V su basi culturali, non più secondo un *criterio numerico*, per il riconoscimento del *nucleo originario* o *struttura essenziale* della domus de janas come punto di partenza della dinamica di scavo;
- 6) il rapporto tra dinamica di scavo e dinamica d'uso, con le conseguenti variazioni delle attribuzioni culturali.

Appare necessario, pertanto, formulare sul piano teorico, almeno nelle linee essenziali, l'architettura di due catene operative: la *Catena operativa dello strumentario di escavazione* e la *Catena operativa dell'escavazione delle domus de janas*.

Sullo strumentario litico edito e disponibile mancano studi generali. Si hanno, infatti e per lo più, brevi informazioni riguardanti rapporti di scavo su singole domus de janas o su necropoli oppure articoli più ampi ma soltanto su qualche ipogeo.

A questo proposito si ricordano gli scavi nella necropoli di Anghelu Ruju-Alghero effettuati da A. Taramelli (1904 e 1909)¹, poi da D. Levi (1950-51)², infine da E. Contu (1968)³, che restituirono numerosi strumenti litici, soprattutto dalla tomba XI⁴. Degni di nota, inoltre⁵, i lavori in ipogei o

in necropoli, in cui sono stati rivenuti strumenti, come quelli riguardanti le tombe di Alghero-Cu-guttu (1909)⁶, Alghero-Santu Pedru I (Contu 1964 a)⁷, Thiesi-Mandra Antine III (Contu 1964 b)⁸, Macomer-Filigosa I (Contu 1965)⁹, Oniferi-Palas de Concas (1966)¹⁰, Ossi-Littoslongos (1989)¹¹, Putifigari-Monte Siseri I (1991)¹², Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (1991)¹³ e le necropoli di S. Andrea Priu-Bonorva (1919)¹⁴, S. Benedetto d'Iglesias (Atzeni, Maxia 1964)¹⁵, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu (1972-74)¹⁶, Villaperuccio-Montessu (1972-74)¹⁷, Illorai-Molia (1980)¹⁸, Sos Furrighesos-Anela (Tanda 1984)¹⁹, Carbonia-Monte Crobu (1988)²⁰, Carbonia-Cannas di Sotto (1988)²¹, Sedilo-Ispiluncas (2000)²².

Una sintesi assai interessante e sorprendente per i tempi di elaborazione è stata compiuta da Antonio Taramelli che, nel 1909, analizzò il complesso degli strumenti litici restituito dagli scavi nella necropoli di Anghelu Ruju, ricavati "da grossi scheggioni o da ciottoli di calcare gialliccio, proveniente dal M. Doglia"... "più raramente da ciottoli di calcare grigio trovati nel deposito alluvionale del fiume vicino e solo eccezionalmente da schegge di trachite affiorante in vari punti nella valle del rio Filiberto"...²³

Taramelli riscontrò una forma generale per lo più "amigdaloide, talvolta robusta e a sezione tondeggiante, talora più assottigliata, con i margini taglienti" e una lavorazione poco accurata che, successivamente, da altri studiosi venne definita di tipo "campignanoide"²⁴, facendo riferimento al tipo di lavorazione.

Individuò, inoltre, cinque tipi²⁵:

- 1) **picconi**, i più numerosi, caratterizzati da una base tondeggiante o tronca con estremità opposta appuntita, molti spezzati; dotati di grande robustezza, venivano utilizzati per "il lavoro di incisione"²⁶.
- 2) **scalpelli**, contraddistinti da un'estremità appuntita e da un'altra con tagliente assottigliato da scheggiature più o meno regolari e appuntite; erano strumenti indispensabili per lo stacco di schegge larghe e sottili; un gruppo presentava forma regolare amigdaloide con margini taglienti e poco smussati.
- 3) **percussori**, numerosi, costituiti da grossi ciottoli tondeggianti con tracce di "confricazione"²⁷ oppure da ciottoli allungati per lo più di calcare grigio molto compatto e di lavorazione difficile, con la cortecchia originaria pressoché intatta e con poche scheggiature all'estremità. Classificati come

percussori molto robusti, utilizzabili per colpire la roccia.

- 4) **lisciatoi**, rari: arnesi con faccia appiattita, adatti a rifinire e lisciare pareti, stipiti e zone degne di valorizzazione.
- 5) **scheggioni informi**, numerosi, con poche tracce di adattamento; presentavano evidenti tracce di percussione e di "confricazione"; rozzi strumenti utilizzati per la parte più grossolana e faticosa del lavoro²⁸.

Sulla necropoli di Anghelu Ruju sono intervenute recentemente R. Cappai e M.G. Melis (2008)²⁹, nell'ambito di uno studio in merito alla funzione simbolica dei reperti litici nei contesti funerari delle domus de janas e, nella fattispecie, della domus 2 di Sedilo-Ispiluncas. Interessante appare l'elaborazione dei dati di recupero relativamente ai gruppi di strumenti, che assegna all'anticella il valore più alto di ritrovamento (n. 45 strumenti), seguito da quello della camera secondaria (n. 20), uno dei più bassi alla camera principale (n. 15). Certamente appare interessante la distribuzione degli strumenti per tomba³⁰.

Il primo studio di carattere generale, ma ristretto a 232 strumenti pertinenti alla tomba VII di Montessu-Villaperuccio, è opera di B. Melosu (2008)³¹. In questo lavoro, dopo un rigoroso studio morfometrico, morfologico e tecnologico del complesso litico, secondo un modello appositamente elaborato per la lettura analitica, viene fatta una proposta di classificazione tipologica articolata in 3 classi: strumenti a fronte larga (classe 1), picconi (classe 2), martelli e mazzuoli (classe 3)³² (Fig. IV. 1, 1-7).

La materia prima utilizzata è spesso di origine vulcanica e sempre caratterizzata da grande durezza e resistenza; la lavorazione è prevalentemente bifacciale. Dai test sperimentali eseguiti³³, utilizzando copie di strumenti, sono emersi dati validi per la classificazione funzionale dei tipi, usati nelle operazioni di scavo con funzioni diverse e in fasi differenti del lavoro, in relazione alle loro caratteristiche morfo-tecnologiche. I picconi, per la loro forma stretta e appuntita, sono risultati particolarmente efficaci nella penetrazione e, quindi, nell'esecuzione di scanalature profonde; i martelli, con estremità convesse, robusti e pesanti, hanno rivelato un valido ruolo battente; gli arnesi a fronte larga hanno fornito prove di grande efficacia nelle operazioni di regolarizzazione e lisciatura delle superfici, dopo l'intervento degli altri strumenti, eliminando asperità con raschiatura e percussione.

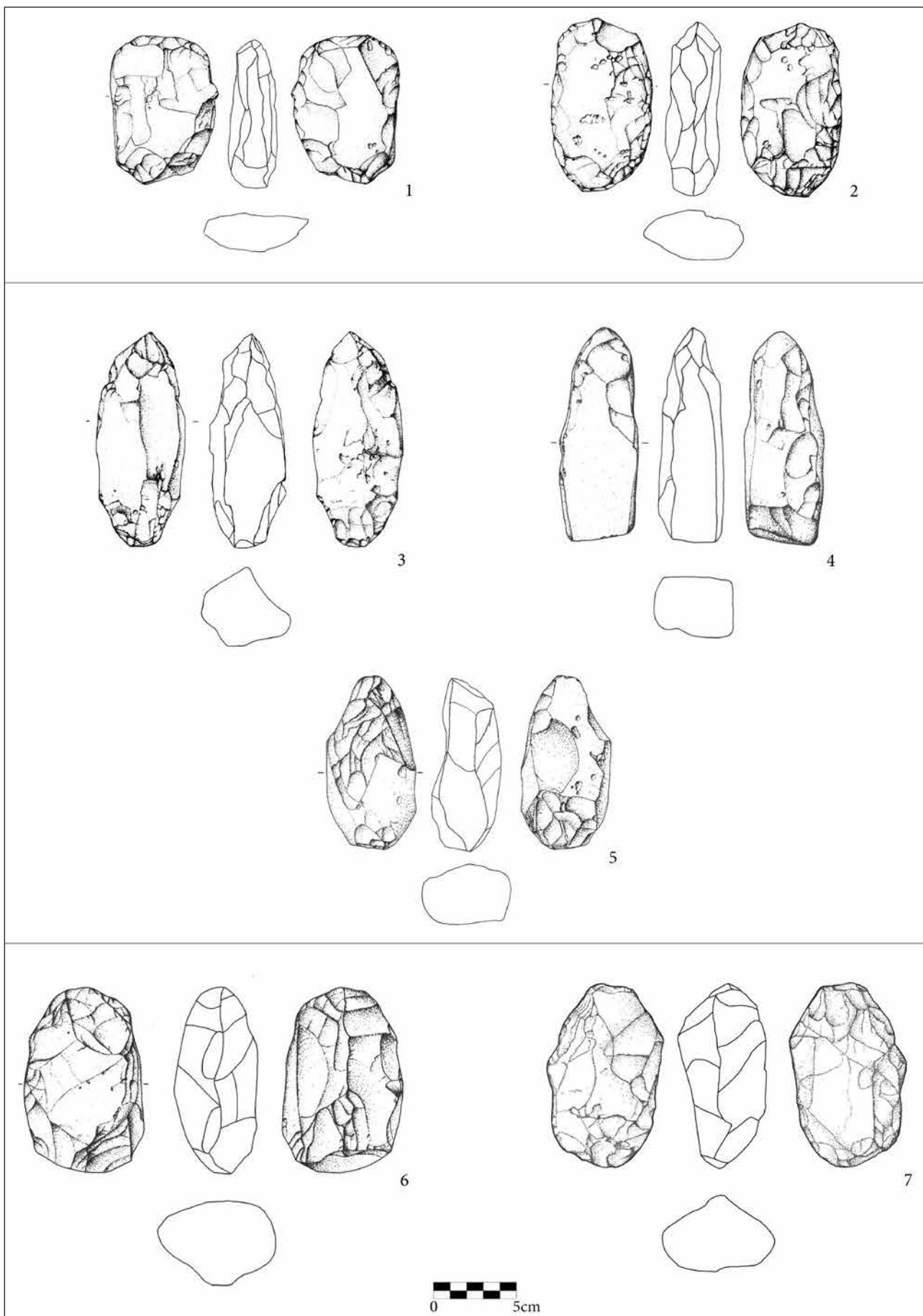


Fig. IV. 1. Classi individuate da B. Melosu: 1-2, strumenti a fronte larga; 3-5, picconi; 6-7, martelli mazzuoli.

Le tre classi individuate secondo attributi morfotecnologici hanno, quindi, differente valore funzionale e si dividono in strumenti prodotti per battere (martelli e mazzuoli), per scavare (picconi) e per raschiare e lisciare (arnesi a fronte larga). In alcune di queste classi si riconoscono alcuni tipi già individuati dal Taramelli, come evidenziato nella Tabella IV. 1³⁴.

Dal confronto morfologico³⁵ con gli strumenti editi, in prevalenza tratti da rocce effusive o, raramente, metamorfiche (come, d'altra parte, gli arnesi dei quali si è appena trattato) e rinvenuti a Sos Furighesos VII-Anela³⁶, a Ispiluncas-Sedilo, Molia-Illorai e Cannas di Sotto-Carbonia, emergono nuovi elementi tecnologici e differenti morfotipi. Gli strumenti di Sedilo e di Illorai (Sardegna centrale) rivelano una migliore accuratezza di realizzazione.

Esclusivo di Molia è 1 piccone a forma amigdaloidale allungata, ricavato su ciottoli di fiume, con lunga punta conica accuratamente modellata a martellina³⁷. Dagli scavi provengono altri picconi, di cui si presentano 2 esempi (Fig. IV. 2, 1-2). A Ispiluncas sono stati individuati 8 strumenti: un nuovo tipo di martello, attribuibile alla classe 3/Melosu (Fig. IV. 2, 8); 2 ciottoli allungati con tracce di cortice e qualche scheggiatura alla base, riconoscibili come martelli/ percussori, che ricordano il tipo 3 del Taramelli/ classe 1 Melosu (Fig. IV. 2, 13-14); 1 strumento a fronte larga della classe 1/Melosu (Fig. IV. 2, 9); 1 piccone intero e 1 frammentario attribuibile alla classe 2/Melosu (Fig. VI. 2. 3-4); 2 arnesi di forma sub-trapezoidale/poligonale di difficile collocazione (Fig. IV. 2, 10-11).

MELOSU 2008 Montessu VII (Villaperuccio)	TARAMELLI 1909 Anghelu Ruju (Alghero)	TANDA 1980 Molia (Illorai)	FOSCHI 1986 Filigosa I (Macomer)	CONTU 1966 Santu Pedru 1 (Alghero)	SANTONI/ USAI 1995 Cannas di Sotto 12 (Carbonia)	TANDA 2015 Ispiluncas (Sedilo)
Classe 1 strumenti a fronte larga	Tipo 2, scalpelli: Classe 1					Classe 1
Classe 2 picconi	Tipo 1, picconi: Classe 2	Classe 2				Classe 2
Classe 3 martelli e mazzuoli	Tipo 3, percussori: Classe 3					Classe 3
	Tipo 4, lisciatoi					
	Tipo 5 scheggioni		Tipo 5 scheggioni	Tipo 5 scheggioni	Tipo 5 scheggioni	
		Tipo "Molia": Tipo 6				
		Tipo 7, con gola			Tipo 7, con gola	
						ND forma sub- trapezoidale

Tabella IV. 1. Strumentario litico da scavo, classi e tipi: tentativo di individuazione di analogie morfologiche.

Nella tomba 12 di Cannas di Sotto³⁸ sono stati rinvenuti 6 strumenti: due picconi, con gola (Fig. IV. 2, 5-7); 3 "elementi litici, ..., di forma vagamente parallelepipeda, puntuti o con scheggiature d'uso", assimilabili, per funzione, ai picchi litici di scavo³⁹ e, presumibilmente, al Tipo 5, Scheggioni, del Taramelli; uno strumento ND frammentario. Farebbero parte dello strumentario litico di scavo anche due teste di mazza discoidali frammentarie⁴⁰.

Scheggioni di analoga morfologia sono stati rinvenuti anche nella tomba I di Santu Pedru-Alghero⁴¹ e nella tomba I di Filigosa-Macomer⁴².

I picconi di Cannas di Sotto 12 si differenziano, però, da quelli della Classe 2/Melosu e dal Tipo 1 di Taramelli per la morfologia. Sono, infatti, caratterizzati dalla presenza di una scanalatura a due terzi della lunghezza, che fa presupporre un'immanicatura e anche, a parere della scrivente, una doppia funzione: scavo nella parte appuntita, percussione

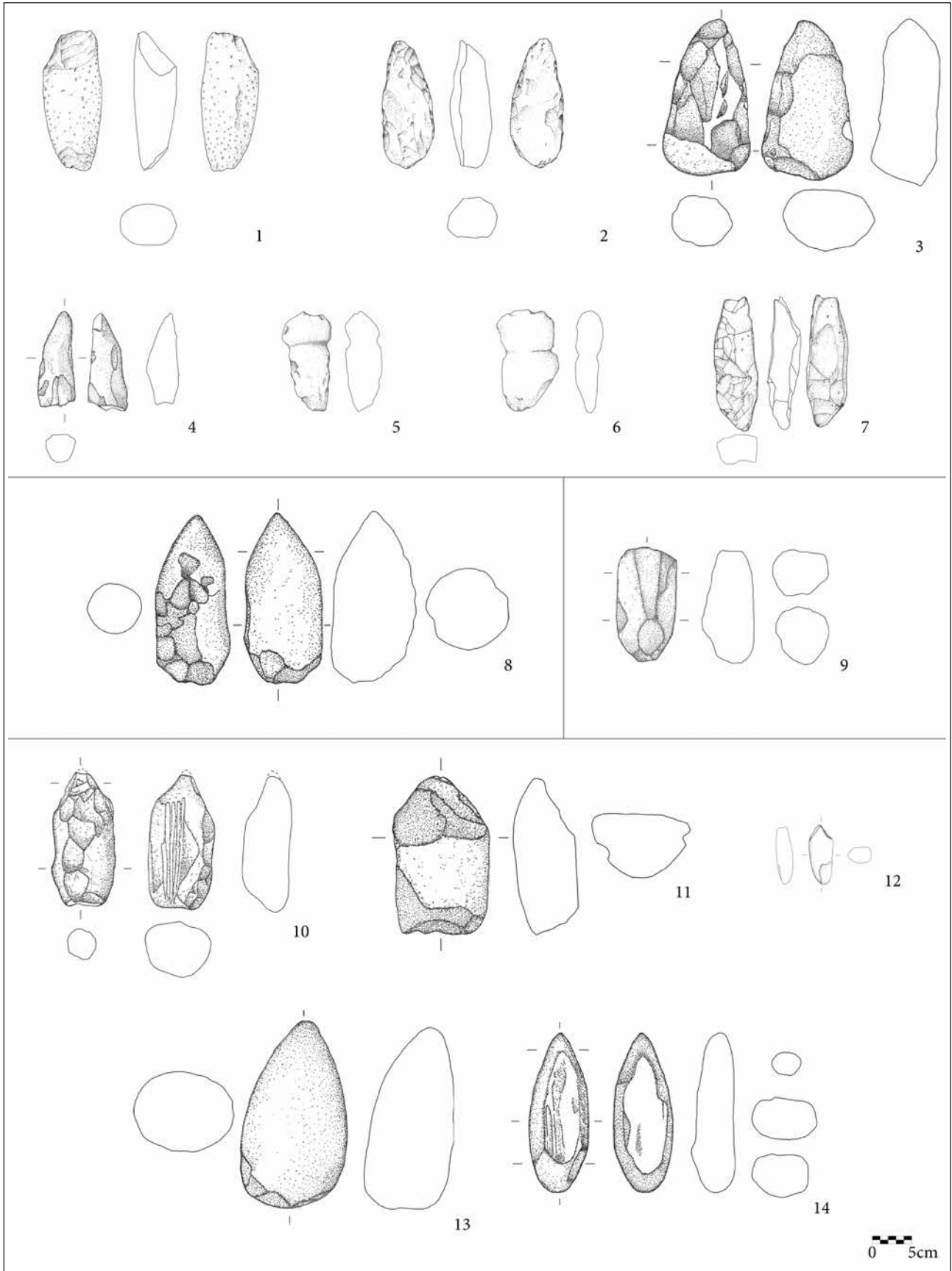


Fig. IV. 2. Esempi di strumenti. Da Molia: 1-2, picconi. Da Sedilo-Ispiluncas 2: 3-4, piccone intero e piccone frammentario; 8, martello; 9, strumento a fronte larga; 10-11, arnesi sub-trapezoidali; 13-14, ciottoli. Da Carbonia-Cananas di Sotto, tomba 12: 5-6, picconi. Da Anela-Sos Furrighesos IX: 12, incisore.

nell'estremità convessa. Strumenti analoghi sono stati rinvenuti a Molia IV⁴³.

Questo strumento è ben noto, in contesti di differente funzione, sia in Sardegna che nella penisola italiana e in Sicilia⁴⁴.

In sintesi, nella classe dei picconi (Classe 2 Melosu) e per l'azione dello scavo secondo scanalature profonde e parallele, sono documentati 3 tipi:

- 1) tipo Anghelu Ruju/Santu Pedru/Montessu VII;
- 2) tipo Molia (Tipo 6);
- 3) tipo Cannas di Sotto/Molia (Tipo 7) (Fig. IV. 2, 5-6).

Gli strumenti sono attribuiti al Neolitico recente (cultura Ozieri), salvo il Tipo 7 che, a Cannas di Sotto, è associato con materiali dell'Età del Rame e, pertanto, riferibile a quest'orizzonte cronologico. La differente tipologia può essere spiegata con motivazioni legate al determinismo ambientale, nella fattispecie ai litotipi utilizzati, di diversa durezza e duttilità.

Accanto allo strumentario litico da scavo è l'insieme degli strumenti utilizzati per realizzare i motivi d'arte nelle tecniche note: bassorilievo, incisione, pittura. Tra gli arnesi da scavo le classi 1-3 Melosu e il Tipo 7 possono essere riconosciuti funzionali alla rifinitura delle pareti e all'esecuzione, per lo più col metodo del risparmio, degli ingressi, degli elementi architettonici e dei motivi figurativi scolpiti; sono piuttosto rari, invece, gli arnesi riconoscibili come incisori, indispensabili per realizzare le figurazioni incise.

Nella Fig. IV. 2, 12 è illustrato l'incisore rinvenuto nel corso degli scavi effettuati da chi scrive nel 1973⁴⁵. È un ciottolo in micascisto (lunghezza cm 7,3, larghezza cm 3,3, spessore cm 2,2), adattato allo scopo mediante due scheggiature convergenti. Le prove sperimentali su roccia del luogo⁴⁶, allo stato attuale, hanno confermato l'interpretazione.

Quanto all'utensileria legata alla documentazione pittorica, è in corso da tempo una ricerca finalizzata all'approfondimento e alla documentazione materiale della catena operativa pertinente⁴⁷. Quest'indagine è diretta, pertanto, sia all'individuazione dei componenti del pigmento, sia all'origine e all'approvvigionamento dei medesimi, sia alla ricostruzione dello strumentario utilizzato, costituito, com'è presumibile, da strumenti litici di prelievo dei pigmenti naturali (ocre e ossidi di manganese), trituratori o pestelli utilizzabili in mortai o coppelle su roccia, vagli e/o sistemi di decantazione dei coloranti, approvvigionamento del legante, costituito

da sostanze organiche (uovo) oppure da resine⁴⁸, strumenti per amalgamare (spatole di legno oppure d'osso), per spalmare (pennelli in crine d'animale oppure in fibre animali e/o vegetali).

I dati fin qui riassunti consentono di affrontare il tema *Catena operativa dello strumentario di escavazione* preliminare alla *Catena operativa relativa all'escavazione delle domus de janas*.

Si ribadisce che le ipotesi appaiono elaborate per grandi linee e sono aperte a modifiche, ampliamenti, riduzione, come ogni ipotesi elaborata in Preistoria.

2. LA CATENA OPERATIVA DELLO STRUMENTARIO DI ESCAVAZIONE

1. Approvvigionamento delle materie prime (Fig. IV. 3, 1)

La determinazione delle materie prime utilizzate per la produzione dell'equipaggiamento strumentale litico edito, in assenza delle analisi petrografiche e/o di quelle composizionali, è stata fatta mediante analisi macroscopiche e autoptiche, e riguarda soltanto 3 siti: Anghelu Ruju, Montessu VII, Cannas di Sotto 12. Taramelli⁴⁹ specifica l'origine delle materie prime utilizzate ad Anghelu Ruju, scelte nel territorio circostante e adatte a lavori pesanti: scheggioni o ciottoli di calcare gialliccio provenienti dal vicino Monte Doglia oppure ciottoli di calcare grigio raccolti presso il fiume vicino oppure, eccezionalmente, schegge di trachite dalla vicina valle del rio Filiberto.

Melosu, a proposito degli strumenti della tomba VII di Montessu, constata l'esistenza di tendenze⁵⁰ e individua in primo luogo, su questa linea, materie prime locali e d'origine vulcanica (93%) come le andesiti, le trachandesiti e i basalti, rocce compatte, resistenti alla compressione e dure; in secondo luogo rocce metamorfiche (calcestiti e micascisti: 3%) e sedimentarie (arenarie fini e siltiti: 4%)⁵¹.

Santoni⁵² (domus 12 di Cannas di Sotto) si limita a elencare "elementi litici a listello parallelepipedo, in roccia dura".

Nei siti analizzati, quindi, si utilizzavano materie prime locali, scelte fra quelle più dure, compatte ed, evidentemente, più adatte alla produzione di uno strumentario funzionale.

Allo stato attuale, pertanto, questa constatazione viene ipotizzata come tendenza ad approvvigionarsi di materie prime facili da reperire *in loco*.

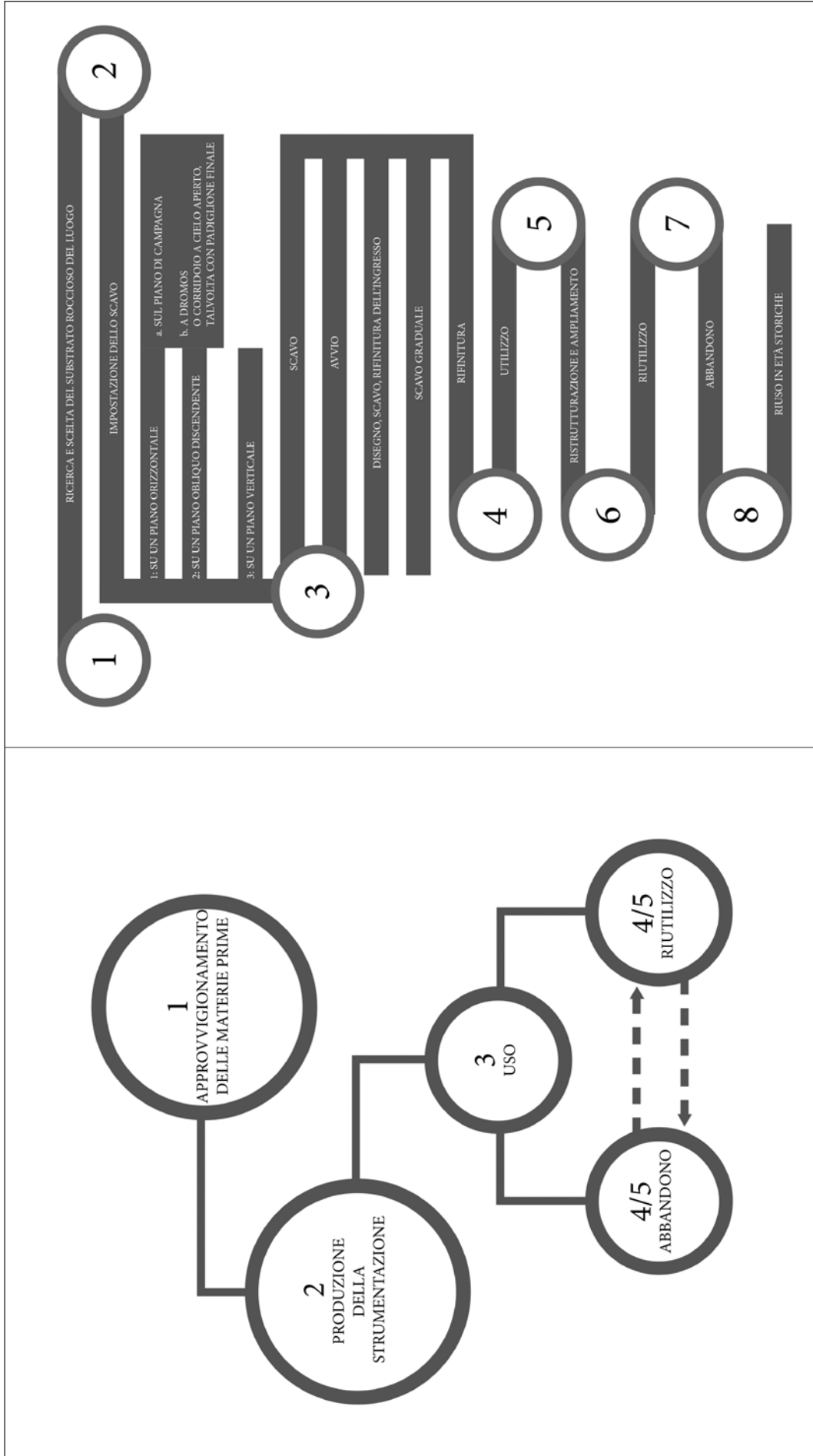


Fig. IV. 3: 1, Catena operativa dello strumentario litico; 2, Catena operativa dell'escavazione delle domus de janas.

2. Produzione dello strumentario

Barbara Melosu analizza, come già asserito, un cospicuo numero di strumenti, utilizzando una metodologia elaborata appositamente, individuando 3 classi di differente valore funzionale e distinguendo strumenti prodotti per battere (martelli e mazzuoli), per scavare (picconi) e per raschiare e lisciare (arnesi a fronte larga).

La tecnica seguita per la produzione degli arnesi è, inoltre, ricostruita e riproducibile, come attestato negli esemplari utilizzati per la sperimentazione.

Appare evidente che la strategia di ricerca elaborata dalla studiosa abbia teso principalmente a determinare le caratteristiche funzionali degli strumenti tramite analisi morfotecniche e a elaborare una tipologia.

In quest'ottica, pertanto, non è rientrato il problema della verifica dell'esistenza di eventuali analogie di tecnica con altri strumentari, almeno a livello di analisi dei testi editi, per esempio con quelli utilizzati per lo scavo di ipogei in Italia⁵³ oppure rinvenuti in Francia, nel Midi⁵⁴, ad esempio negli ipogei di Capitaine-Vaucluse o di Devons l'Etang⁵⁵; nella Francia settentrionale⁵⁶, negli ipogei di Montigny-Esbly, Chemin des Prêtres, Ecuelles (Seine-Oise-Marne)⁵⁷; a Dimaines-Avize, a Mournouards 2 e Hayettes (Marne)⁵⁸; in Portogallo (per esempio nell'ipogeo 1 della necropoli di São Pedro de Estoril)⁵⁹.

D'altra parte non è disponibile una sufficiente bibliografia sull'argomento⁶⁰.

Allo stesso modo non viene posto il problema dei rapporti eventuali con la tecnica campignanoide, da molti archeologi citata a proposito dei picconi da scavo dell'area centro-settentrionale e di area sulcitana, in particolare, in Sardegna⁶¹.

Probabilmente i limiti (solo 232 strumenti) e gli obiettivi dello studio hanno condizionato lo sviluppo della ricerca. Un eventuale e auspicabile prosieguo richiederebbe l'applicazione della metodologia elaborata almeno all'intero strumentario finora reperito in Sardegna.

3. L'uso

Gli strumenti erano utilizzati secondo le funzioni previste, come specificato e come sarà ulteriormente approfondito a proposito della Catena operativa dell'escavazione degli ipogei.

4. L'abbandono

Dopo l'uso gli strumenti usati, interi o frammentari, o le scaglie staccatesi durante i lavori, venivano lasciati nell'ipogeo, in alcuni casi collocati intenzionalmente⁶². L'elaborazione dei dati riguardanti Anghelu Ruju rivela sia un numero complessivamente molto elevato di strumenti sia la loro collocazione in tutti gli ambienti, con prevalenza nell'anticamera, come già asserito.

Si ribadisce l'importanza del rinvenimento, nella tomba XI di Anghelu Ruju, di numerosi picconi, "oltre a una cinquantina"... "nella cella centrale, disposte attorno al (?) cadavere, in modo da formare come una specie di vallo attorno ai suoi resti"... Nella stessa tomba "moltissime schegge, staccate appunto da esse (dalle piccozze) durante l'accanito lavoro"...⁶³.

Degni di nota e di riflessione anche altri 4 ritrovamenti nelle sottoelencate domus de janas:

Molia I-Illorai, nel dromos⁶⁴;

Ispiluncas 2-Sedilo, 1 piccone e 1 martello, affrontati, nella cella h⁶⁵;

Sos Furrighesos VII-Anela⁶⁶, nella cella principale;

Lochele II-Sedilo, all'esterno, davanti al portello d'ingresso⁶⁷.

L'abbandono o la collocazione degli strumenti nelle tombe assume un significato simbolico, come già osservato nel 1980⁶⁸, all'interno dell'ideologia funeraria del fine V, IV e III millennio a.C. L'escavazione della domus de janas, la dimora del defunto, assumeva, infatti, un significato sacro che permeava anche gli strumenti utilizzati.

Quanto all'interpretazione degli aspetti già evidenziati, in relazione al numero, alla particolare collocazione (ad esempio a Ispiluncas 2) e alla concentrazione degli arnesi da scavo (ad Anghelu Ruju XI, Sos Furrighesos VII e Lochele II), si affaccia un'ipotesi più consona alla realtà archeologica, quale essa oggi appare nelle recenti ricostruzioni; ipotesi suggestiva e degna di approfondimento, suggerita dall'articolazione delle società preistoriche che utilizzarono il modello funerario della domus de janas come tomba caratteristica.

Queste società, secondo le ricostruzioni fatte, ribadite e rafforzate da studi recenti⁶⁹, hanno palesato, al loro interno, una stratificazione in ceti, alcuni dei quali ricoprivano un ruolo di grande rilievo e importanza. Il ceto degli scalpellini, considerato il numero e la complessità morfologica degli ipogei

finora individuati, almeno 3500, diffusi nell'intera Isola, rientrava, giustamente, tra questi. La sepoltura in domus de janas era una consuetudine socialmente condivisa. Quando, però, attorno al defunto, vengono collocati strumenti di scavo in numero notevole, "in modo da formare come una specie di vallo attorno ai suoi resti"⁷⁰, come attestato nella tomba XI di Anghelu Rujù, con tale disposizione, più che a costruire un limite fisico di protezione di natura apotropaica⁷¹, si voleva sottolineare, com'è presumibile, il ruolo importante assunto dal defunto, forse il capo o uno dei personaggi di spicco della consorteria degli artigiani che aveva provveduto a escavare la necropoli.

5. Il riutilizzo

È stato rinvenuto soltanto qualche esemplare di strumento abbandonato ma con segni di ripristino della punta spezzata. Un riesame del materiale litico conservato nei depositi dei musei e proveniente da scavi recenti consentirà, forse, di riconoscere altri esemplari.

3. LA CATENA OPERATIVA DELL'ESCAVAZIONE DELLE DOMUS DE JANAS (FIG. IV. 3, 2)

La sequenza delle azioni è stata già ricostruita, nelle linee generali, per la categoria monumentale delle domus de janas⁷².

In questa sede si approfondisce e se ne verifica l'articolazione e la successione soprattutto all'interno del gruppo delle domus decorate con motivi scolpiti, oggetto di indagine in questo volume e/o delle necropoli di riferimento, tentando di individuare i tipi di strumenti in grado di svolgere le varie azioni⁷³.

La catena operativa comincia con la ricerca del substrato roccioso più adatto e del luogo, passa alla ricerca dell'*invito* allo scavo, continua con lo scavo vero e proprio, con l'utilizzo, con la ristrutturazione, il riutilizzo, l'abbandono e, infine, il riuso in età storiche.

1. Ricerca e scelta del substrato roccioso e del luogo

Che la scelta del substrato roccioso sia stata condizionata da motivazioni geomorfologiche è un fatto inconfutabile⁷⁴. Si presenta, però, il problema della ricerca delle ragioni che spinsero le comunità preistoriche a scegliere, nell'ambito di ciascuna

area o unità geomorfologica, il costone che fa da barriera a un altipiano piuttosto che il masso o lo spuntone isolato affiorante nella pianura o il costone impervio o il bancone roccioso coperto dalla vegetazione o il modesto affioramento di pianura. Il problema non è fine a se stesso, ma tende a indagare se tali motivi ebbero carattere puramente pratico, legato, per esempio, alla composizione petrografica del substrato, alla sua duttilità e accessibilità o se furono culturali, vale a dire rispondenti a situazioni socioeconomiche distinte da regole socialmente condivise e, di conseguenza, storicamente differenziate. Accettando la premessa che le domus de janas siano dislocate presso i villaggi, probabilmente in comunicazione visiva, l'indagine su questi, volta alla loro individuazione e alla loro caratterizzazione, apporterebbe elementi concreti per la soluzione del quesito. In realtà l'indagine è in corso e utilizza metodologie innovative nella ricerca preistorica, come la ricostruzione della dominanza visiva delle necropoli verso i presumibili luoghi di insediamento, per la loro individuazione⁷⁵, l'uso del GIS per la definizione e l'arricchimento del Database specificamente adattato⁷⁶ e le relative elaborazioni, le analisi del bacino geolitologico del "sistema" così ricostruito.

Sui risultati ottenuti con l'adozione di tecnologie informatiche, si rimanda ai volumi previsti dal Progetto⁷⁷ e, in particolare, al volume II.

A proposito dell'analisi geolitologica, appare opportuno riflettere su alcuni risultati preliminari pertinenti a 5 necropoli in cui sono presenti complessivamente ben 16 domus de janas con motivi scolpiti (13% sul totale di 120)⁷⁸: Alghero-Santu Pedru (n. 1 tomba), Anela-Sos Furrighesos (n. 4), Bessude-Enas de Cannua (n. 2), Ossi-Mesu e Montes (n. 4), Villaperuccio-Montessu (n. 5).

Le necropoli sono ubicate su formazioni geomorfologiche caratterizzate da pianoro orlato, per lo più, da costoni (Fig. IV. 4, 1-5; Tabb. III. 2 e IV. 2).

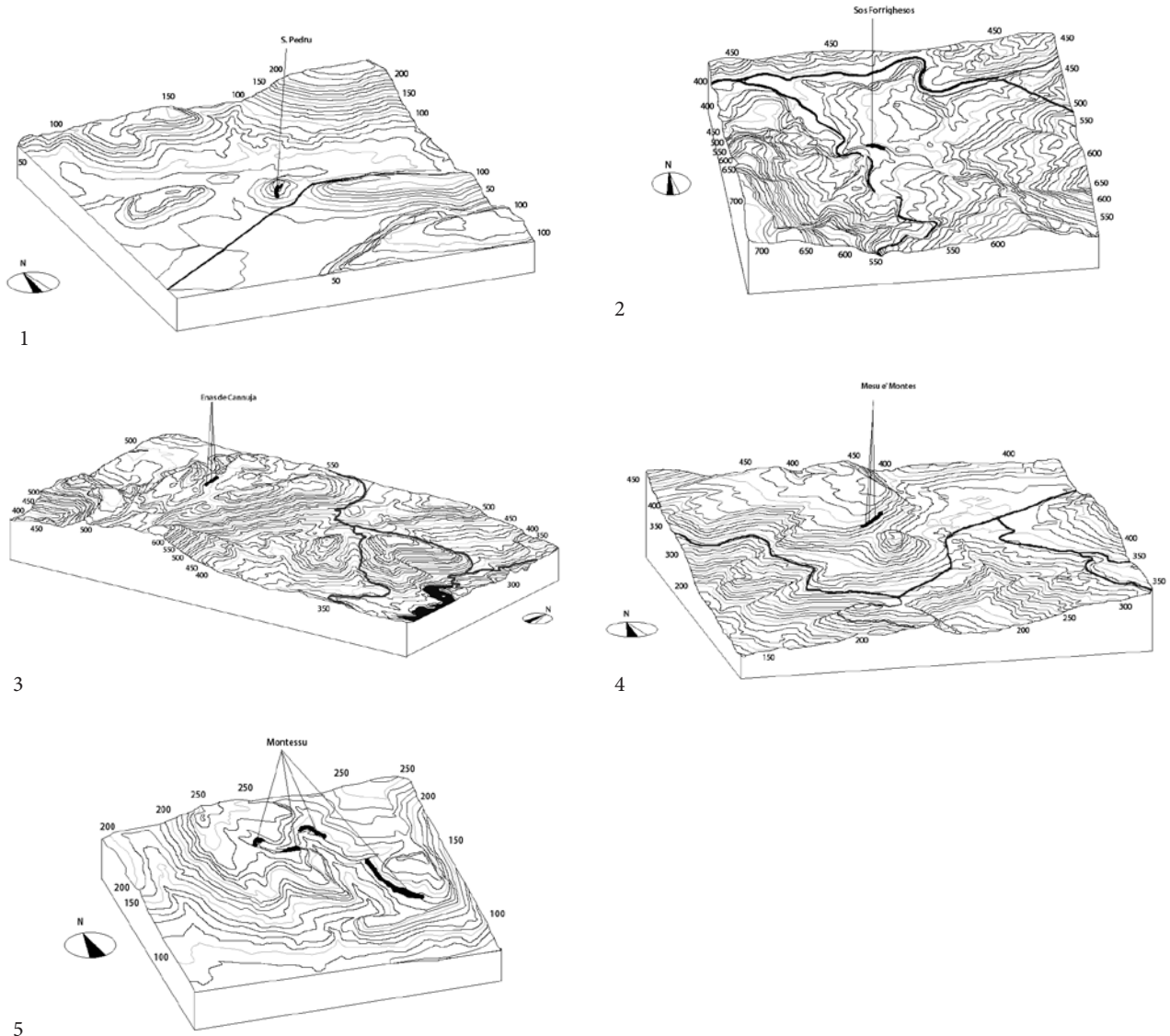


Fig. IV. 4. Casi di studio sull'orientamento. Necropoli 1-5: Tab. IV. 2.

N.	Necropoli	Substrato roccioso				Orientamento						Morfologia	
		Calcare	Ignimbrite	Riodacite	Riolite	E/NE	N-E	S-E	S/S-E	S	S/S-W		S-W
1	Alghero-Santu Pedru			*						1			Declivio
2	Bessude-Enas de Cannuia		*			1	1						Costone
3	Anela-Sos Furrighesos		*							3		1	Costone
4	Ossi-Mesu 'e Montes	*						2	2				Costone
5	Villaperuccio-Montessu				*					1	1	3	Costone

Tab. IV. 2. Analisi geolitologica e morfologica di 5 necropoli; orientamento delle domus de janas con motivi scopiti.

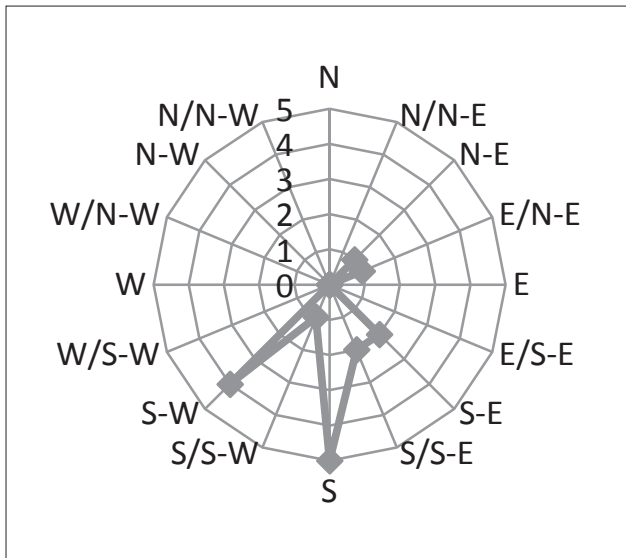


Fig. IV. 5. Orientamento delle domus de janas con motivi scolpiti.

L'orientamento prevalente è posto tra N-E e S, verso i quadranti illuminati dal sole (Fig. IV. 5).

Tale orientamento è quello osservato nelle abitazioni attuali; non si esclude che lo fosse anche negli insediamenti abitativi preistorici⁷⁹. Quest'esposizione delle domus de janas non pare casuale: essa, infatti, sottintende sul piano concettuale il legame con l'abitazione: la tomba è la casa del defunto; imita le abitazioni dei vivi; ha, pertanto, un orientamento compatibile con quello delle abitazioni dei vivi. Nel Cap. VI verrà sostenuta l'ipotesi che l'ideologia della casa sia una componente fondamentale nell'ideologia funeraria insita nelle domus de janas.

Al capitolo citato si rimanda per l'approfondimento ulteriore delle problematiche.

A questo punto della trattazione mi pare opportuno e utile ribadire e ampliare alcune considerazioni di carattere antropologico, a suo tempo avanzate, oggi ormai condivise dagli studiosi del settore⁸⁰.

Appare, infatti, verisimile sostenere, in linea generale, che la differenziazione delle domus de janas in due classi monumentali, a proiezione verticale (tombe a pozzetto verticale d'accesso, scavate in modesti affioramenti) e a proiezione orizzontale (tombe scavate entro costoni verticali o fianchi inclinati di colline oppure in massi isolati con ingresso ben visibile sul piano, talvolta sopraelevato, oppure a dromos), sia attribuibile non soltanto a ragioni geomorfologiche oppure tecniche, cioè legate a esigenze di escavazione⁸¹, ma anche a motivazioni diverse, d'ordine ideologico.

Pur ammettendo, infatti, una base eticoreligiosa comune per le due classi, espressione di una ideologia fondata su una credenza nell'al di là e di un rituale funerario a carattere propiziatorio della fecondità⁸², con manifestazioni magiche di contenuto anche apotropaico, appare evidente la diversa matrice psicologica delle due tipologie.

Nel primo caso, infatti, si coglie l'intenzione di seppellire il defunto in un luogo nascosto e, comunque, non visibile all'esterno sia per tenere lontani gli eventuali profanatori sia soprattutto per l'esigenza di una interiorizzazione non solo psicologica ma anche spaziale del culto funebre e di una personalizzazione del rapporto vivo-defunti.

Nel secondo caso si osserva, al contrario, una tendenza a esteriorizzare⁸³ e a socializzare il culto stesso⁸⁴.

Alle ragioni d'ordine psicologico si accompagnano, forse, ragioni di carattere sociale: la paura delle profanazioni può essere, infatti, il segno di contrasti sociali, a vario livello, sia nei rapporti tra famiglia e clan all'interno della comunità, sia nei rapporti interni, fra tribù e comunità geograficamente vicine; l'interiorizzazione l'indizio di uno stadio "aristocratico" della vita civile mentre l'esteriorizzazione del rituale potrebbe apparire come sintomo di appianamento o contenimento delle contese sociali; la socializzazione del culto con la sua apertura verso una comunità più vasta si configurerebbe come manifestazione di uno stadio "democratico" o comunque di uno stadio della vita civile caratterizzato da un aumento della domanda sociale di partecipazione ai rituali e da una apertura all'intera società, una sorta di comunione del culto funebre, che si avvia, perciò, a diventare religione.

2. Impostazione dello scavo

Scelto il modello morfologico, l'artigiano, forte della sua esperienza, com'è verisimile, verifica non solo la duttilità del supporto roccioso, ma anche l'adeguatezza dello spessore, entro il quale sarà scavato l'ipogeo. Agisce, pertanto, nella porzione di roccia più adatta.

Gli strumenti utilizzati potrebbero essere, presumibilmente, i percussori e i martelli.

Sulla base dei risultati (Tab. IV. 3, 1-3), viene adottata una delle tre direttrici tecniche di escavazione possibili, funzionali alle caratteristiche geomorfologiche⁸⁵ seguendo:

1) *un piano orizzontale;*

- 2) un piano obliquo discendente;
3) un piano verticale.

Strettamente collegato alla tipologia morfologica è il tipo di ingresso della domus de janus (Tab. IV. 3, 1-3; Tavv. IV. I-II).

Infatti si individuano i seguenti tipi d'ingresso:

- 1) pozzetto verticale;

- 2) dromos o corridoio a cielo aperto, talvolta con padiglione finale⁸⁶;
3) anticella;
4) padiglione.

Due sono i livelli di accesso alla tomba:

- 1) sul piano di campagna;
2) sopraelevato.

N. Scheda	Categoria morfologica	Denominazione	Tipo d'ingresso				Livello		Osservazioni
			Pozzetto	Dromos	Anticella	Padiglione	Piano di campagna	Sopraelevato	
74	I. Sub-pianeggiante	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII		*	*		*		
		Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI					*		Planimetria ND
3	II. Affioramento	Alghero-Anghelu Ruju XIX	*	*	*				Tracce di pozzetto
6		Alghero-Anghelu Ruju XXX	*	*	*				Tracce di pozzetto
1		Alghero-Anghelu Ruju, Tomba A	*	*	*				Tracce di pozzetto
13		Alghero-Tanca Calvia I					*		Semidistrutta
21		Birori-Bau Cannas I				*	*		
23		Bonnanaro-Corona Moltana I		*	*				
25		Bonorva-Montigiu Zuffinu III				*	*	*	
28		Bonorva- Sa Pala Larga 3			*	*	*		
27		Bonorva- Sa Pala Larga 1		*			*		Planimetria ND
28		Bonorva- Sa Pala Larga 7		*	*		*		
29		Bortigiadas-Tisiennari			*		*		
30		Bosa-Pontes I		*	*				
36		Cheremule-Furrighesus VIII			*		*		Planimetria ND
37		Cheremule-Mattarigotza IV				*			
38	Chiaramonti-Baldedu 1		*	*		*		Planimetria ND	
39	Chiaramonti-Baldedu 2			*		*		Planimetria ND	
40	Chiaramonti-Su Murrone		*	*	*	*			

41	Galtelli-Olovesco II		*		*	*		
42	Guasila-Riu Sa Mela, Santu Anni		*	*		*		
46	Mamoiada-Istevene III					*		Planimetria ND
49	Nughedu Santa Vittoria-S'Angrone				*	*		
54	Ossi-Littoslongos		*	*	*	*		
59	Ossi-Noeddale I		*	*		*		
60	Ossi-Noeddale III			*	*	*		
65	Ossi-Su Campu Mannu				*	*		
66	Ossi-Su Montiju de sa Femina			*	*	*		
61	Ossi-Tomba a Trifoglio			*		*		
62	Ossi-Tomba delle Finestrelle			*	*	*		
63	Ossi-Tomba delle Clessidre		*	*	*	*		
64	Ossi-Tomba Maggiore			*		*		
70	Padria-Nenaldu Multinu			*	*	*		
71	Perfugas-Concas					*		Atrio megalitico
72	Perfugas-Niedda				*	*		
75	Porto Torres- Su Crucifissu Mannu XXI			*		*		Planimetria ND
73	Porto Torres-Li Lioni III							Planimetria ND
76	Putifigari-Monte Siseri		*	*	*	*		
78	Ruinas-Masadda			*	*	*		
79	San Giovanni Suergiu-Locci Santus II				*	*		
81	Sassari-Calancoi IV			*	*	*		
82	Sassari-Calancoi VI			*		*		
83	Sassari-Li Curuneddi I			*	*	*		
84	Sassari -Li Curuneddi VI			*	*	*		
85	Sassari-Montalè V	*		*		*		

N. Scheda	Categoria morfologica	Denominazione	Tipo d'ingresso				Livello		Osservazioni
			Pozzetto	Dromos	Anticella	Padiglione	Piano di campagna	Sopraelevato	
86		Sassari Monte d'Accoddi I, Tomba del Capo			*		*		
87		Sassari- Monte d'Accoddi IV			*	*	*		
88		Sassari-Oredda I	*		*		*		
93		Sassari S. Ambrogio I		*	*		*		
94		Sassari S. Ambrogio II			*		*		Planimetria ND
96		Sedini-Li Algasa		*	*	*	*		
97		Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale			*	*	*		Planimetria ND
107		Villanova Monteleone-Monte Minerva I			*	*		*	Padiglione/anfratto ⁸⁷
108		Villanova Monteleone-Monte Minerva II			*	*		*	Padiglione/anfratto ⁸⁸
110		Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII			*	*	*		
115		Villanova Monteleone-Sas Concas			*		*		
22	III. Pendio leggero	Bolotana-Sa Orta 'e Su Murcone					*		Planimetria ND
34		Cargeghe-Giorré/S'Elighe Entosu XIII			*		*		
98		Tadasuni-Binza 'e Rune I			*		*		
9	IV. Pendio ripido	Alghero-Sa Londra				*	*		
12		Alghero-Tanca Bullittas			*	*	*		
77		Romana-Monte Airadu				*		*	
99		Talana-Sillacacaro IV					*		
100		Thiesi-Mandra Antine III		*	*		*		
10	V. Collina	Alghero-Santu Pedru I		*	*		*		
51		Oniferi-Brodu III		*	*	*	*		
52		Oniferi-Brodu IV		*	*	*	*		

69		Padria-Monte Ruggiu I			*		*		
7	VI. Su costone	Alghero-Matteatu II		*	*	*			
8		Alghero-Matteatu IV		*	*				
11		Alghero-Scala Piccada			*		*		
14		Anela-Sos Furrighesos II			*				
15		Anela-Sos Furrighesos VI			*				
16		Anela-Sos Furrighesos VIII				*			
17		Anela-Sos Furrighesos XV		*	*		*		
18		Anela-Sa Cappella de Sas Fadas				*	*		
19		Bessude-Enas de Cannuia III					*		
20		Bessude-Enas de Cannuia IV			*		*		
23		Bonnanaro-Corona Moltana III/Zarau II			*		*		
31		Busachi-Campumaiore IX					*		
32		Busachi- Grugos II			*	*	*		
33		Busachi-Sa Pardschedda I			*	*	*		
43		Ittiri-Ochila II			*	*	*	*	
44		Ittiri-Ochila VIII			*	*	*		
45		Ittiri-Sant'Ereno			*		*		
48		Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras III					*		Planimetria ND
50		Nughedu Santa Vittoria-Sas Arzolas de Goi I			*	*	*		
55	Ossi-Mesu 'e montes I			*		*			
56	Ossi-Mesu 'e montes II			*		*			
57	Ossi-Mesu 'e montes IV							Planimetria ND	
58	Ossi-Mesu 'e montes IX (ex VI)							Planimetria ND	
68	Ozieri-Coron'Alva 9				*	*			

N. Scheda	Categoria morfologica	Denominazione	Tipo d'ingresso				Livello		Osservazioni
			Pozzetto	Dromos	Anticella	Padiglione	Piano di campagna	Sopraelevato	
70		Padria-Nenaldu Multinu I			*	*	*		
89		Sassari-Ponte Secco I		*	*	*	*		
90		Sassari-Ponte Secco II a		*	*		*		
91		Sassari-Ponte Secco IV			*		*		
92		Sassari-Ponte Secco VI				*	*		Planimetria ND
95		Sedilo-Iscannitzu I							Planimetria ND
101		Thiesi-Sa Pedraia V			*	*	*		
102		Usini-Santa Caterina I			*		*		
103		Usini-Sos Baddulesos			*	*	*		
104		Villanova Monteleone-Calarighes II			*	*	*		
105		Villanova Monteleone-Calarighes III			*	*	*		
106		Villanova Monteleone-Littu 'e Toas I				*	*		
109		Villanova Monteleone-Pubusattile IV			*		*		
111		Villanova Monteleone-Sa Coa 'e Tiracassu III					*		Planimetria ND
112		Villanova Monteleone-Sa Coa 'e Tiracassu V			*		*		Planimetria ND
113		Villanova Monteleone-Sa Coa 'e Tiracassu VII			*		*		
114		Villanova Monteleone-Sa Coa 'e Tiracassu VIII			*	*	*		
116		Villaperuccio-Montessu II		*	*		*		
118		Villaperuccio-Montessu VI			*		*		

119		Villaperuccio-Montessu VIII			*	*	*		
117		Villaperuccio-Montessu XXIV		*	*	*	*		
120		Villaperuccio-Montessu XXXIV	*						
53	VII. Spuntone emergente	Orgosolo-Sa Lophasa			*		*		
80		Sarule-Sa Pranedda I				*	*		
35	VIII. Masso isolato	Castelsardo-Roccia dell'Elefante				*	*		
47		Mores-Su Crastu de Santu Enach				*	*		
67		Ozieri-Butule				*	*		

 Tabella IV. 3, 1. Direttrici di scavo e tipi d'ingresso. Escavazione secondo una *direttrice orizzontale*.

N. Scheda	Categoria morfologica	Denominazione	Tipi d'ingresso				Livello		Osservazioni
			Pozzetto	Dromos	Anticella	Padiglione	Sul piano	Sopraelevato	
4	Affioramento	Alghero-Anghelu Ruju XX bis	*	*	*		*	Tracce di pozzetto	

 Tabella IV. 3, 2. Direttrici di scavo e tipi d'ingresso. Escavazione secondo una *direttrice obliqua discendente*.

N. Scheda	Categoria morfologica	Denominazione	Tipi d'ingresso				Livello		Osservazioni
			Pozzetto	Dromos	Anticella	Padiglione	Sul piano	Sopraelevato	
2	Affioramento	Tomba C-Alghero	*	*	*		*		
5		Anghelu Ruju XXVIII	*	*	*		*		

 Tabella IV. 3, 3. Direttrici di scavo e tipi d'ingresso. Escavazione secondo una *direttrice obliqua verticale*.

3. Escavazione, entro lo spessore di roccia

L'escavazione veniva effettuata nello spessore di roccia predeterminato o individuato, gradualmente, secondo quattro fasi, per ragioni tecniche, contingenti e di organizzazione del lavoro e nel tempo, in relazione con le esigenze del gruppo umano (forse committente) cui era riservato l'uso.

FASE 1: l'avvio.

Non è improbabile che l'inizio dell'escavazione fosse suggerito dalla presenza di una cavità naturale, come suggerito dalle tombe I e II di Monte Minerva-Villanova Monteleone⁸⁹, scavate all'interno di un riparo sotto roccia che, nella parete di fondo, in cui viene aperta la grotticella, mostrano chiari segni di adattamento. Il fenomeno non sembra casuale; in un altro ipogeo del medesimo territorio comunale, a Renosu 2, si constata la medesima ri-

strutturazione⁹⁰. A conferma si cita la necropoli di Crabiosu-Ardauli, costituita da tre ipogei affiancati di piccole dimensioni, scavati entro un'emergenza naturale rocciosa⁹¹ e di Tadasuni-Sas Perderas 7-10⁹².

Le due tombe di Monte Minerva più sopra citate costituiscono un tipo a sé stante nella morfologia tombale e rivestono particolare importanza per la soluzione del problema dell'origine del modello funerario della domus de janus. L'argomento verrà ampliato nel Cap. VI, al quale si rimanda.

Gli studi in corso, con il riesame critico dell'edito, potrebbero portare all'individuazione di altri esempi di conferma.

Non è parimenti improbabile che la cavità d'inizio potesse essere stata creata artificialmente, sfruttando, per esempio, l'effetto dirompente che potrebbero avere un tronco d'albero conficcato nella roccia e acceso e l'immediato raffreddamento della roccia con l'acqua.

Quanto agli strumenti, martelli e percussori certamente erano in grado di eseguire il lavoro.

FASE 2: "disegno", escavazione e rifinitura del portello d'ingresso nell'anticella o in altra cella successiva.

Gli strumenti più adatti erano i picconi e gli scalpelli.

La documentazione di conferma di fase è costituita da disegni preliminari e da esempi di portelli abbozzati o già rifiniti, in tombe interessate da motivi decorativi o no. Tra i disegni editi se ne ricordano 2, in primo luogo, osservati in tombe oggetto dell'analisi: l'uno, realizzato a incisione, ubicato sulla parete N della cella b della tomba XX bis di Anghelu Ruju, il secondo, anch'esso ottenuto a incisione, nella Tomba VI di Sassari-Calancoi (Fig. IV. 6, 1-2)⁹³. Viene interpretata come disegno di portello anche una figura trapezoidale riempita di incisioni verticali, ubicata su una parete della cella d della tomba XIV di Anghelu Ruju⁹⁴. Si conoscono, però, altri esempi editi di portello d'ingresso appena abbozzato, all'esterno, in ipogei dei quali non è stato proseguito lo scavo, per esempio a Tadasuni, Sas Perderas 33⁹⁵.

Importanti, inoltre, appaiono alcuni esempi di portello appena abbozzato, ad Anghelu Ruju, XXI⁹⁶ e XXVII oppure rifinito e con una celletta poco profonda, non ultimata, ad Anghelu Ruju XV, XX bis⁹⁷, a Castelsardo, Rocca dell'Elefante (Fig. V. 15, 7), Noeddale-Ossi (Fig. V. 16, 7), Tomba della Casa, Calarighes III, Eneittu I e II, a Villanova Monteleone⁹⁸, Sa Pedraia-Thiesi (Fig. V. 16, 5), Sa Lophasa-

Orgosolo⁹⁹, in qualche caso con portello sormontato da corna bovine, come nella Tomba dei Vasi Tetrapodi-Alghero¹⁰⁰ (Fig. VIII. 11, 1; Tav. VIII. XI, 2).

FASE 3: escavazione graduale a piccole porzioni.

Strumenti probabili: piccone usato spesso in senso verticale (classe 2 Melosu) e strumenti a fronte larga utilizzati in senso orizzontale.

A titolo di esempio si segnalano le scanalature parallele in alcune celle di Pontesecco II-Sassari, Scala Piccada e Tanca Bullittas ad Alghero¹⁰¹, Calarighes II-Villanova Monteleone¹⁰², S'Acqua Salida-Pimentel¹⁰³.

A documentazione delle modalità di escavazione graduale e interrotta si citano alcuni esempi editi ad Ardauli, nelle domus de janus di Istudulé¹⁰⁴. Interessanti, inoltre, sono le tracce osservate ad Alghero-Matteatu IV, che documentano una modalità graduale di escavazione: dal tetto, ormai piano e rifinito, alle pareti, in corso di rifinitura (Tav. IV, II, 3).

FASE 4: rifinitura (Fig. IV. 3, 2; 4; Tav. IV. 1-3).

Non si conoscono gli strumenti di rifinitura. Appare assai probabile che si tratti di una sorta di strumento a fronte larga con taglio a 2 o 3 punte usato a percussione indiretta, cioè con l'uso di uno strumento mazzuolo, e in senso obliquo rispetto al piano di parete. Con questo tipo di scalpello si aveva la possibilità di rimuovere le asperità create dal piccone e di livellare le superfici. Prove di laboratorio eseguite negli anni Ottanta lo hanno dimostrato.

Non si esclude che tale strumento fosse immancato.

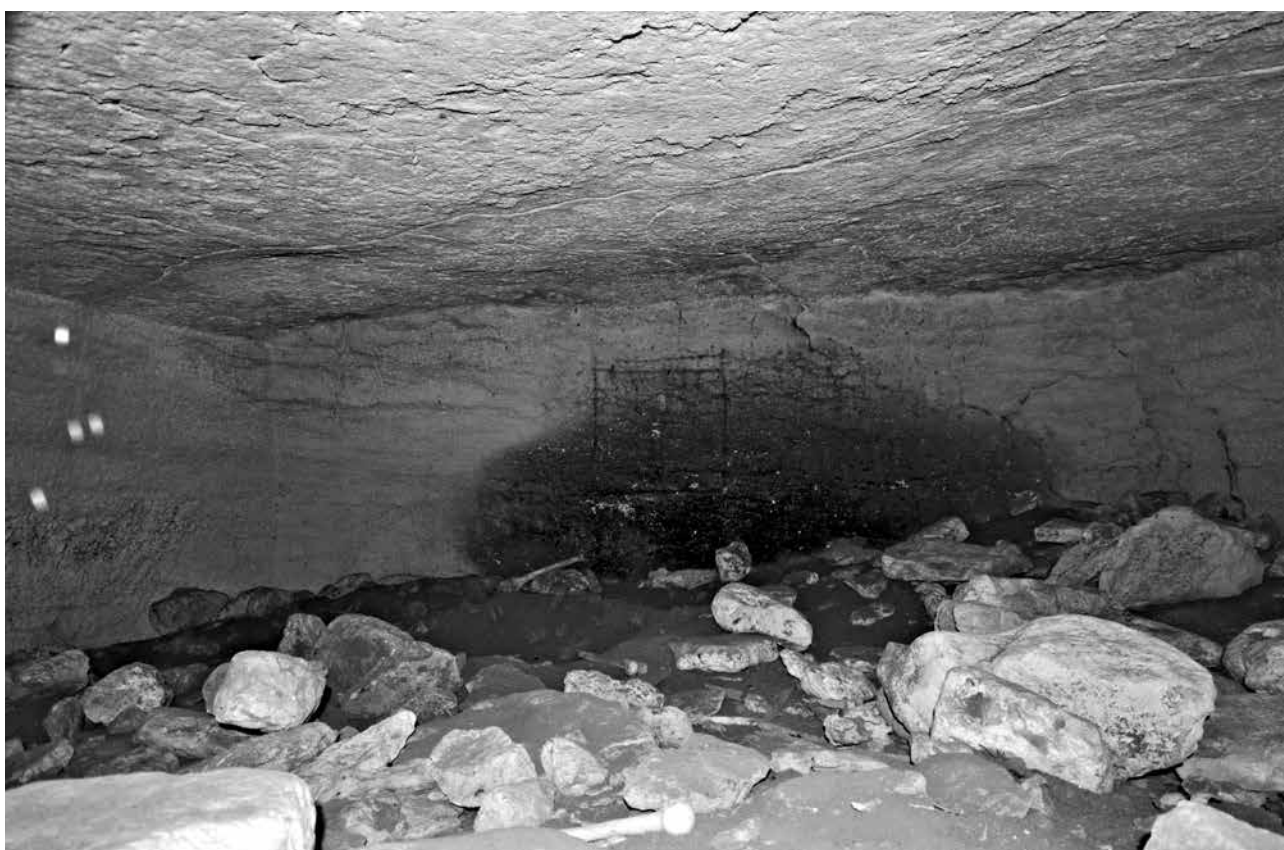
Le tracce lasciate sulle pareti delle domus de janus sono caratteristiche e appaiono costituite da tre scanalature parallele, lunghe, in media, m 0,05, larghe m 0,01-0,05, distanti, tra di loro, m 0,01-0,02¹⁰⁵ (Tav. IV. III, 1).

Queste tracce sono visibili in tutte le necropoli scavate nel tufo trachitico, ad esempio quelle situate nei Comuni di Villanova Monteleone¹⁰⁶, come Pubusattile, Ena Cuada, Calarighes, Littu 'e Toas; di Anela, a Sos Furrighes¹⁰⁷; di Illorai, a Molia¹⁰⁸; di Enas de Cannua, a Bessude.

Non è stata individuata alcuna traccia chiara e documentabile nelle domus de janus scavate nel calcare, come, per esempio in quelle ubicate nel territorio di Sassari, a Monte D'Accoddi e Ponte Secco, o di Porto Torres, a Su Crucifissu Mannu, o di Villanova Monteleone. I naturali processi di degrado hanno coperto ogni segno di lavorazione.



1



2

Fig. IV. 6. Disegni di portello: 1, Alghero-Anghelu Ruju XX bis; 2, Sassari-Calancoi VI (foto L. Dorò).

Una verifica è in corso, a opera del dr. Marco Serra, nel quadro di una ricerca sulle “tracce” degli strumenti da scavo osservate e documentate con tecniche innovative in alcuni casi di studio. I risultati saranno pubblicati nel II volume.

4. Utilizzo

Il più antico utilizzo è documentato durante il Neolitico Medio 2 e prosegue ininterrottamente nelle età successive¹⁰⁹.

Non si può non richiamare a questo punto il problema dell'origine delle domus de janas.

L'argomento verrà trattato nel Cap. VI, cui si rimanda.

5. Ristrutturazione e ampliamento

Evidenti tracce di ristrutturazione sono state poste in evidenza nel 1998¹¹⁰ nelle planimetrie di quattordici domus de janas: Alghero, Anghelu Ruju XX bis e Santu Pedru I¹¹¹; a Villanova Monteleone, Puttu Codinu VIII¹¹², Sassari, Oredda I¹¹³, a Ossi Tomba Maggiore¹¹⁴, Noeddale I¹¹⁵, Porto Torres, Su Crucifissu Mannu VIII e XXI¹¹⁶, a Illorai, Molia 1 e 7¹¹⁷, a Bonorva, Tomba del Capo-S. Andrea Priu¹¹⁸, a Oniferi, Tomba dell'Emiciclo¹¹⁹, a Sedilo, Iloi II¹²⁰, a Pimentel, S'Acqua Salida I¹²¹.

Successivamente il fenomeno è stato osservato in altri ipogei, per esempio a Ossi Mesu e Montes II¹²², a Sassari, Monte D'Accoddi I (Tomba del Capo), Ponte Secco Iia e Montalè¹²³; ad Anela, Sos Furrighesos VIII e IX¹²⁴.

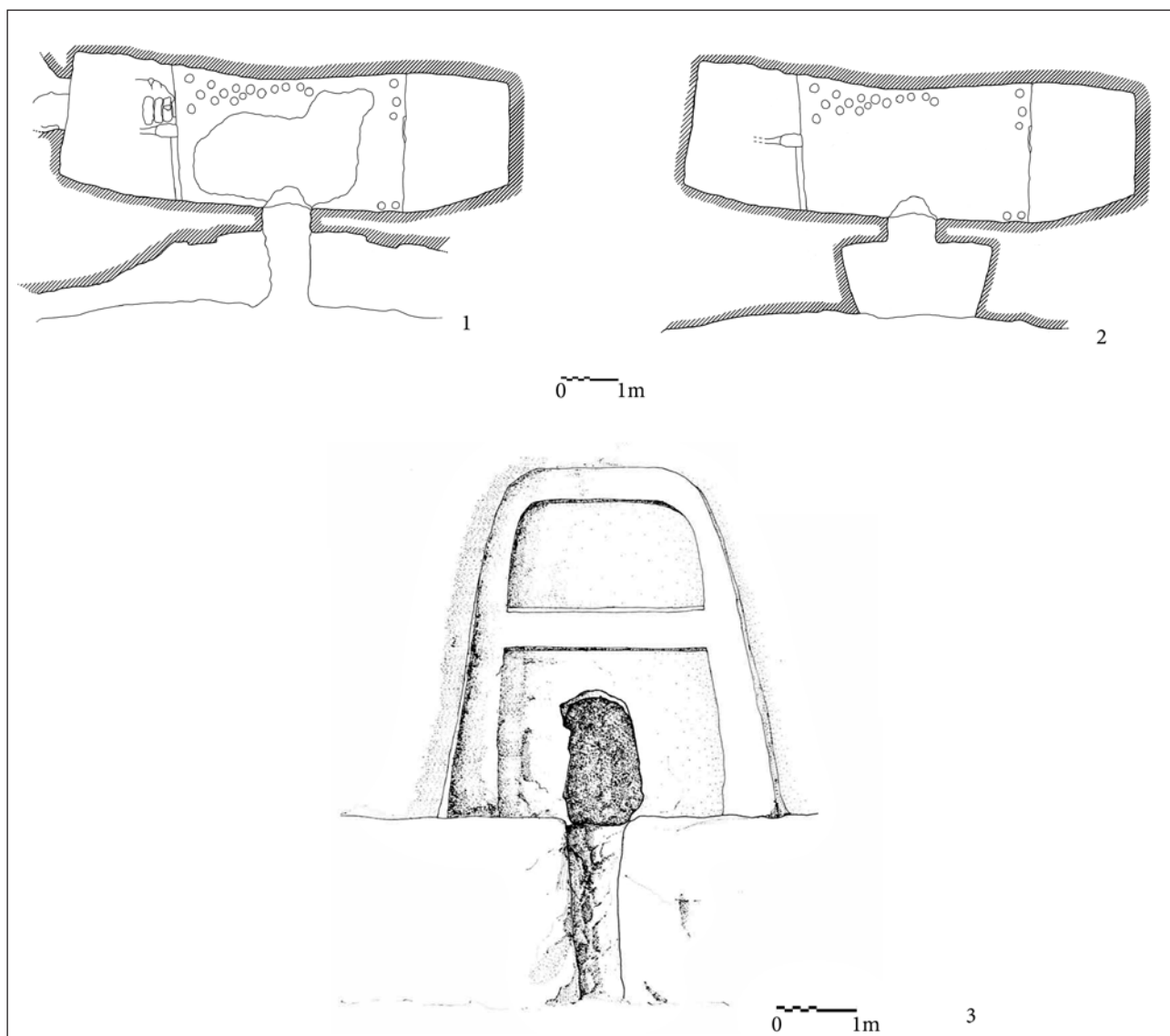


Fig. IV. 7. Ristrutturazione dell'ipogeo IX di Anela-Sos Furrighesos: 1, planimetria attuale; 2, planimetria ricostruita; 3, la stele (da TANDA 1984, I: fig. 48).

Domus de janas con motivi corniformi scolpiti			Culture								
N. Scheda	Stile	Denominazione	S. Ciriaco	Ozieri	Filigosa/ Abealzu	Monte Claro	Campa- niforme	Bonnanaro	Nuragico (BM)	Romano	Medievale
76		Putifigari- Monte Siseri I		*						*	*
82		Sassari-Li Curuneddi VI									
85		Sassari-Montalè V				*					
10		Sassari- Oredda I		*							*
89		Sassari-Ponte Secco I									
90		Sassari-Ponte- Secco IIa									
100		Thiesi-Mandra Antine III			*					*	*
110		Villanova Monteleone- Puttu Codinu VIII		*	*						
	retti- lineo										
2		Alghero- Anghelu Ruju Tomba C		*		*					
4		Alghero- Anghelu Ruju XX bis		*			*				
10		Alghero-S. Pedru I		*	*		*	*			
29		Bortigias- Tisiennari I									
28		Bonorva- Sa Pala Larga 7		*		*	*				
46		Mamoiada- Istevene III		*		*	*	*	*		
54		Ossi- Littoslongos		*	*			*	*	*	
59		Ossi- Noeddale I						*			
74		Porto Torres- Su Crucifissu Mannu VIII									
116		Villaperuccio- Montessu II ¹³²			*			*			
Domus de janas con figurine idoliformi scolpite “a rilievo negativo”											
17		Anela-Sos Furighesos XV			*	*					

117		Villaperuccio-Montessu XXIV ¹³³			*						
118		Villaperuccio-Montessu VI ¹³⁴			*						
119		Villaperuccio-Montessu VIII ¹³⁵			*						
Domus de janas con motivi spiraliformi scolpiti											
71		Perfugas-Concas		*				*	*	*	*
88		Sassari-Oreda I		*							

 Tabella IV. 4. I materiali restituiti dalle domus de janas con segni magico-religiosi scolpiti¹³⁶.

Domus de janas dipinte							
N. Sch.	Denominazione	Ubicazione			Tipo di pigmento		
		Parete	Pavimento	Soffitto	Intonaco	colore	figura
	Anela-Sos Furrighesos XII	*				*	
17	Anela-Sos Furrighesos XV	*				*	
	Cuglieri-Serruggiu II	*				*	
	Illorai Molia 1	*	*		*	*	
	Illorai Molia 7	*				*	
	Sedilo Lochele 1	*			*	*	*
	Sedilo Lochele 3			*	*		*
	Sedilo-Ispiluncas 2				*	*	
	Sedilo-Ispiluncas 3						

Domus de janas dipinte										
N. Sch.	Denominazione	Culture								
		S. Ciriaco	Ozieri	Filigosa/Abealzu	Monte Claro	Camp-niforme	Bonnanaro	Nuragico	Romano	Medievale
	Anela-Sos Furrighesos XII		*			*				
17	Anela-Sos Furrighesos XV		*	*	*	*	*			
	Cuglieri-Serruggiu II									
	Illorai Molia 1		*	*	*					
	Illorai Molia 7									*
	Sedilo Lochele 1		*							*
	Sedilo Lochele 3						*			*
	Sedilo-Ispiluncas 2		*	*	*	*	*	*		*
	Sedilo-Ispiluncas 3					*		*		*

 Tabella IV. 5. I materiali restituiti dalle domus de janas con segni magico-religiosi dipinti¹³⁷.

Domus de janas con incisioni											
N. Sch.	Denominazione	Culture									
		S. Ciriaco	Ozieri	Filigosa	Abealzu	Monte Claro	Camp-niforme	Bonna-naro	Nuragico	Romano	Medievale
	Oniferi-Sas Concas /Tomba Nuova ovest ¹³⁸			*			*				
	Cagliari-Piscinas/Cungiau Su Tuttui 2 ¹³⁹		*	*		*	*	*			

Tabella IV. 6. I materiali restituiti dalle domus de janas con segni magico-religiosi incisi.

7. Abbandono

Le Tabelle IV. 4-6 testimoniano il momento di cessazione d'uso e, quindi, l'abbandono nel Bronzo Medio.

8. Riuso in età storiche

In tutte le Tabelle è documentato il riuso in età storiche. Di particolare evidenza appare il riuso in età medievale, documentato, peraltro, anche dalle incisioni in domus de janas¹⁴⁰.

Fin qui l'architettura delle 2 Catene operative, articolate per grandi linee, come già affermato.

Esse debbono essere verificate sul campo, in un ambito esteso e, non meno importante, accompagnate dalla sperimentazione, con strumenti appositamente prodotti.

NOTE

1) Gli scavi furono effettuati in distinte campagne, nel 1904 e nel 1909. Solamente nel 1909, con lo scavo della tomba XI, furono osservati e recuperati gli strumenti da scavo.

2) LEVI 1952, p. 8.

3) CONTU 1968: 423-424.

4) TARAMELLI 1909a: coll. 405-409, 414; nella tomba XI, cella b: "due cadaveri supini, distesi a destra, ossa semi consunte; unica suppellettile: piccozze. Oltre a una cinquantina erano nella cella centrale, disposte attorno al (?) cadavere, in modo da formare come una specie di vallo attorno ai suoi resti, che si erano in parte immedesimati nella crosta calcarea da cui in parte le asce erano rivestite. Un'altra decina si trovarono rispettivamente in ciascuna delle cellette laterali" (coll. 405-406); "quasi tutte smussate, molte spezzate e, inoltre, moltissime schegge, staccate appunto da esse durante l'accanito lavoro, ... trovate ancora..." al setaccio.

5) L'elenco segue l'ordine cronologico dei lavori editi.

6) TARAMELLI 1909 b: 101, alcuni mazzuoli in calcare.

7) CONTU 1964 a: 183, almeno 4, dal dromos e dall'anticella b, Tavv. XLV; LIX, 189, 414, 216, 42, 445.

8) CONTU 1964 b: 241, "quattro pietre appuntite di trachite".

9) CONTU 1965 a: 377; FOSCHI 1986: 75, TAV. 52,5; un esemplare in basalto con estremità appuntita, alto cm 18.

10) CONTU 1966: 435.

11) MORAVETTI 1989: 87, fig. 5, 15-16 nel dromos, due picconi in basalto, frammentari.

12) DEMARTIS 1991: 17, nota 76.

13) DEMARTIS 1991: 21.

14) TARAMELLI 1919: col. 871, un piccone; col. 877, un mazzuolo trachitico a due punte, appena sbizzato.

15) ATZENI, MAXIA 1964: 123-124. Si tratta di una necropoli costituita da almeno cinque ipogei oggi non accessibili a causa dei lavori minerari eseguiti intorno agli anni '60. Venne scavata una sola domus de janas, che presentava la lastra di chiusura ancora in posto e restituì un contesto "puro" di cultura "Ozieri". Dagli altri ipogei provengono picconi di forma oblunga, alcuni dei quali caratterizzati da gola trasversale. Purtroppo non si dispone della documentazione relativa.

16) CONTU 1972: 473.

17) FERRARESE CERUTI 1972-74: 152, la prima notizia; cfr. ATZENI 1981, XL, figg. 72-74.

18) TANDA 1980: 75-76, per lo più in basalto: "vari esemplari di nuovi picconi, interi o frammentari, denominati di tipo martellinato o di tipo B, ricavati da ciottoli fluviali... a forma di mandorla, con una punta di forma conica, molto allungata".

19) TANDA 1984, I: fig. 64, 100, all'esterno della tomba IX.

20) COCCO 1988: 29.

21) COCCO, USAI 1988: 31; SANTONI, USAI 1995: 53, 56-57 figg. 3-4.

- 22) DEPALMAS 2000 a: 79, figg. 29, 42 b, 47 b; otto picconi, interi o frammentari. Nella cella h sono stati rinvenuti 2 strumenti disposti intenzionalmente con le punte affrontate; sono ricavati da ciottoli fluviali in rocce metamorfiche ed effusive, sbazzati con grossi stacchi (fig. 19: 1-3) oppure sagomati mediante levigatura (fig. 29, 4-6). I pesi degli strumenti si riferiscono a due classi di valori, una appena superiore a 1Kg, l'altra al di sopra dei 2 Kg. (fig. 27, b).
- 23) TARAMELLI 1909, coll. 408-409 (pp. 368-369, Ed. 1982).
- 24) CONTU 1964 1964 a: 241 (ivi bibliografia precedente).
- 25) TARAMELLI 1909 a: fig. 3, coll. 407-408.
- 26) Da intendersi nel senso di solchi nella parete TARAMELLI 1909 a: coll. 518-519.
- 27) Da intendersi forse come battitura.
- 28) TARAMELLI 1909 a: fig. 3, in basso.
- 29) CAPPAL, MELIS 2008: 145-166.
- 30) MELIS, CAPPAL 2008: fig. 3, 1-2. Peccato, però, che degli strumenti siano indicati solo il numero e non le caratteristiche morfotecniche e che i grafici relativi non siano interpretabili con chiarezza. Il grafico di Fig. 3, 2, per esempio, riguardante la frequenza degli strumenti, risulta poco leggibile, in quanto privo della denominazione di tutte le tombe e degli indispensabili riferimenti di controllo dei dati elaborati, vale a dire della fonte dei dati medesimi.
- 31) MELOSU 2008: 99-110.
- 32) MELOSU 2008: 104-105.
- 33) ID. 2008: 108.
- 34) Per quanto consentito dall'analisi condotta sulle immagini fotografiche delle tavole pubblicate.
- 35) Non è stata fatta, purtroppo, a tutt'oggi, alcuna analisi tecnologica complessiva. Pertanto il riscontro morfologico è stato fatto sulla documentazione disponibile, in qualche caso (Anghelu Ruju) solo sulla documentazione fotografica e sulle descrizioni pubblicate.
- 36) TANDA 1984, I, Fig. 28, 2.
- 37) TANDA 1980 c: 75-76.
- 38) Necropoli costituita da 18 tombe: cfr. SANTONI, USAI 1995: 53, fig. 1.
- 39) ID. 1995: 56.
- 40) ID. 1995: 56, fig. 5, 5-6.
- 41) CONTU 1966: coll. 66, tavv XLVI, 445, LIX, 445.
- 42) FOSCHI 1986: 52.
- 43) Scavo in corso.
- 44) Sin dal Neolitico antico, poi nel Neolitico medio (Arene Candide), nell'Eneolitico siciliano (Tomba I di Uditore): cfr. SANTONI, USAI 1995: 56.
- 45) TANDA 1984, I: 94-98, figg. 64, 1; 78, 13. Rinvenuto nella trincea b, III, davanti all'ingresso nella tomba IX, *Sa Tumba de su Re*.
- 46) ID. 1984, I: fig. 64, 5.
- 47) Alcuni risultati sono stati pubblicati in CARIATI *et alii* 1981, 2000; RAMPAZZI *et alii* 2002, 2007; TANDA 2003.
- 48) RAMPAZZI *et alii* 2007.
- 49) TARAMELLI 1909 a: coll. 408-409 (pp. 368-369, Edizione 1982, Carlo Delfino Editore).
- 50) D'altra parte l'analisi, parziale, è ristretta a 232 strumenti, come già affermato, su una collezione di circa 2000 reperti, custoditi nel Museo archeologico di Santadi.
- 51) MELOSU 2008: 102, Tab. I.
- 52) SANTONI, USAI 1995: 56.
- 53) Ad esempio in Sicilia, nella necropoli eneolitica di Uditore, due picconi, fra cui 1 definito campignano: cfr. CASSANO, MANFREDINI 1975: 154, 174, fig. 14; 105, 188, fig. 25.
- 54) CAZALIS DE FONDOUCE 1872-1878: segnala picconi da scavo nel grande ipogeo d'Arles (la grotte des Fées ou Epée de Roland) e nell'ipogeo detto "grotte Bounias".
- 55) SAUZADE 1983: circa 12 picconi collocati in una fossa scavata nel pavimento di una cavità nell'ipogeo di Le Capitaine-Vaucluse; o i 6 picconi rinvenuti nella fossa del dolmen di Coutignargues (Fontvieille: SAUZADE 1974); GUILAINE 2000: 229, Fig. 12, picconi nell'ipogeo di Devois de l'Etang (cultura Fontbuisse, età del Rame).
- 56) BAILLOUD 1974: 148, riferisce del riconoscimento di strumenti da scavo, come asce o accette in pietra. FAVRET (1943: 19-26) a Dimaines osservò le tracce di tre strumenti: ascia intatta, ascia danneggiata nel taglio e picconi.
- 57) BAILLOUD 1974: 185.
- 58) ID. 1974, l.c.
- 59) MUÑOZ AMILIBIA 2000: 164, età del Rame, cultura campaniforme; LEISNER, DO PAÇO, RIBEIRO 1964.
- 60) Le medesime osservazioni valgono per lo strumentario usato nelle miniere di selce, in Italia e in Europa, anche se si tratta di arnesi prodotti per scopi differenti dall'escavazione di ipogei.
- 61) CONTU 1964 a: 241; SANTONI, USAI 1995: cfr. nota 35.
- 62) Ad esempio nella tomba II di Ispiluncas, come documentato da DEPALMAS 2000 a: 79, figg. 42b, 47 b.
- 63) TARAMELLI 1909 a: coll. 405-408 (pp. 367-369).
- 64) TANDA 1980 c: 76.
- 65) DEPALMAS 2000 a: 79, Fig. 42 b.

- 66) TANDA 1984: Fig. 28, 1-2; a pag. 45, a contatto col "pavimento" vennero notati un cumulo di ciottoli di fiume e uno di scaglie trachitiche, il primo sul fondo, alla base della parete, l'altro davanti al portello d'ingresso. Si tratta di strumenti di scavo dei quali era in corso l'analisi morfotecnica, che fu interrotta, per motivi estranei a chi scrive.
Gli strumenti, conservati nei depositi della Soprintendenza Archeologica di Sassari, a una ricerca recente, purtroppo, non sono stati rinvenuti (ma la ricerca per individuarli continua). Non è stato possibile, pertanto effettuarne, finora, la documentazione grafica e fotografica.
- 67) All'esterno, davanti al portello d'ingresso, 7 picconi, di forma amigdaloidale, riferibili alla classe 2/Melosu.
- 68) TANDA 1980 c: 71-77.
- 69) LILLIU 2012; TANDA 2014 a c. d. s.
- 70) TARAMELLI 1909 a: coll. 405-408.
- 71) "Une défense pour les vivants contre le monde des morts": CAPPAL, MELIS, 2008: par. 12.
- 72) TANDA 1985: 15-20; ID. 1995: 19-22.
- 73) Un'ipotesi elaborata nelle linee generali, quindi, che individua i tipi, non gli strumenti singoli, che, purtroppo, finora, non sono stati rinvenuti negli scavi.
- 74) CONTU 1968: 12 e segg.; TANDA 1984, II: 7-10. In proposito si rimanda al Cap. III.
- 75) Utilizzando tecnologie informatiche (View Sheed e GIS). Dell'argomento si occupa il dr. Riccardo Sirigu, borsista di ricerca del Progetto *Cultura visuale preistorica: le domus de janas*.
- 76) A opera dell'Ing. Fabrizio Marongiu e della dr.ssa Claudia Carente, collaboratori scientifici della Archeo-Geo s.r.l., cui è stato affidato l'incarico di elaborare l'analisi multivariata dei dati del Progetto.
- 77) G. TANDA (a cura di) 2015 b, *Cultura visuale preistorica: le domus de janas. II. Nuove tecniche di documentazione e di analisi per una ricostruzione delle società di fine V, IV-III millennio a.C.*, con i contributi dei ricercatori afferenti al Progetto: Claudia Carente, Rosanna Erbi, Amilcare Gallo, Luca Lai, Paolo Marcialis, Fabrizio Marongiu, Laura Portas, Marco Serra, Riccardo Sirigu, Giuseppa Tanda, Mariano Ucchesu.
- 78) Con motivi scolpiti, incisi e dipinti.
- 79) Purtroppo conosciamo pochi villaggi e non possiamo dati sufficienti per confermare l'ipotesi.
- 80) TANDA 1984, II: 9-10.
- 81) Nelle necropoli vaste e utilizzate per un lungo periodo di tempo, per esempio nella necropoli di Anghelu Rujju-Alghero, scavata entro modesti affioramenti arenacei e, pertanto, contraddistinta dalla prevalenza di ingressi a *dromos*, in presenza di problemi contingenti come l'esigenza di recuperare spazio per lo scavo delle tombe, l'ingresso a pozzetto veniva utilizzato come espediente tecnico per risolvere tali problemi, venendo, così, a perdere ogni valenza cronologica e culturale. Tale interpretazione è valida per la tomba XXVIII, segnata da motivi incisi, della medesima necropoli.
- 82) Di qui la necessità del contatto del defunto con la madre terra. Sulle domus de janas cfr. LILLIU 2011: 88 e segg.; CONTU 2000: 313-366.
- 83) "Segno" di tale tendenza potrebbe essere l'apertura del portello d'ingresso nelle tombe in posizione visibile anche di lontano.
- 84) Rientra in tale concezione non solo lo spostamento dell'ambiente di culto dall'anticella di piccole proporzioni alla cella successiva più vasta (TANDA 1977: 19), ma anche l'utilizzazione del *dromos* come sede di rituali particolari. Nel *dromos* della domus I di Molia-Illorai, ad esempio, sono state scavate cospicue che hanno restituito semi di grano e resti ossei animali, interpretabili come offerte (TANDA 1980 c: 74). Nel *dromos* della Tomba Nuova Ovest-Oniferi, sono state osservate incisioni eseguite "a martellina", "segno" anch'esse di rituali. Cfr. SANTONI 2000: fig. 7, 1.
- 85) Cfr. Tipologia morfologica: Fig. III. 3. Nella Tabella IV. 3 l'elenco viene fatto seguendo l'ordine alfabetico.
- 86) Padiglione inteso come porzione di corridoio chiusa da soffitto piano.
- 87) La tomba è scavata entro un anfratto la cui parete di fondo è riadattata dall'uomo e funge da padiglione.
- 88) Cfr. nota precedente.
- 89) TANDA 2000 b: 921-923 ; TANDA 2008: 116-117 e 118.
- 90) MARRAS 1995: 219-220, SCH. N. 95.
- 91) ZARU 2005: 86-91.
- 92) DEPALMAS (a cura di) 2006: 153-163.
- 93) TARAMELLI 1909 a: 470.
- 94) TARAMELLI 1909 a: COL. 434 (p. 380); DEMARTIS 1986 c: 29.
- 95) DEPALMAS 2006 (a cura di): 141-143, in necropoli costituita da 13 tombe scavate in ignimbriti trachitiche e riolitiche, di colore rosso violaceo.
- 96) TARAMELLI 1909 a: rispettivamente coll. 432, 486-487 e 498.
- 97) TARAMELLI 1909 a: coll. 435-436, 470 (celle a' e d).
- 98) MARRAS 1995: schede nn. 66-67, pp. 180-181.
- 99) TANDA 1985: 97. Nell'anticella, sulla parete Nord/Est, "un arretramento del piano suggerisce un tentativo interrotto di aprire una cella in quella direzione".
- 100) CONTU 1964 a, Tav. II cella l.
- 101) TANDA 1985: 18.

- 102) MARRAS 1995: 119-121, sch. 28.
- 103) Personalmente osservate, ma citate anche da USAI E. 1985: 31-35.
- 104) ZARU 2005. 84, Tav. XX.
- 105) TANDA 1984: i, figg. 32, 2; 39-40, 42,43-44; 53,1; 58, 1; 61-63.
- 106) MARRAS 1995: p 51 e segg.; rispettivamente sch. nn. 7-12, 17-26, 27-30, 59-61, 62-65.
- 107) Soprattutto nelle tombe II, VI-XV (TANDA 1984, I).
- 108) TANDA 1980 c: 76; ID. 1995, Fot. 124.
- 109) S. Ciriaco: MELIS P. 2009 a: 93-114.
- 110) TANDA 1998 b: 121-123 (ivi bibliografia precedente).
- 111) TANDA 1984: 57-59, 1985: 19, 160, 1977 a: 23-24; CONTU 1964 b: 74 e segg.
- 112) DEMARTIS 1991 a: 15.
- 113) ANTONA RUJU, LO SCHIAVO 1989: 49-74.
- 114) TANDA 1985: 78-81.
- 115) La presenza della cella di fondo con portello rifinito e vano appena abbozzato.
- 116) FERRARESE CERUTI 1989: 39-40.
- 117) TANDA 1980 c: 53-77.
- 118) TANDA 1984: 57-58.
- 119) CONTU 1965: 69 e segg.
- 120) DEPALMAS 2000: 25-26.
- 121) USAI 1984.
- 122) DEMARTIS, CANALIS 1989 (1985).
- 123) BASOLI, FOSCHI NIEDDU 1988: 316-325.
- 124) TANDA 1984, II: I, 48; II, 38.
- 125) Sull'argomento: TANDA 2015.
- 126) TANDA 1984: II, 36-39.
- 127) TANDA 1984: II, l.c.
- 128) CONTU 1964 b.
- 129) DEMARTIS, CANALIS 1989: 63 e segg.
- 130) CONTU 1964 b.
- 131) Quando i materiali archeologici non sono stati pubblicati, le caselle relative alle attribuzioni culturali appaiono sbarrate: non si conoscono, infatti, i reperti e la loro cronologia.
- 132) Cfr. FORRESU 2015 cds.
- 133) Cfr. nota 132.
- 134) Cfr. nota 132.
- 135) Cfr. nota 132.
- 136) Per la bibliografia di riferimento cfr. Cap. I. Tab. I. 1.
- 137) TANDA 1998: 135.
- 138) SANTONI 2000: 939-951.
- 139) USAI 2000: 875-886.
- 140) Per esempio nella tomba IX di Sos Furrighesos (Anela). Cfr. TANDA 1984: I, figg. 67-71; II, p. 144; ID. 1985: 46.

Capitolo V. *Le morfologie tombali*

RIASSUNTO Il criterio seguito comunemente per l'individuazione della tipologia planimetrica è quello della classificazione secondo il numero dei vani. In questo capitolo si propone un nuovo metodo di classificazione planimetrica, che fa riferimento al concetto di tipo, inteso come un modello mentale condiviso e adottato dalle società preistoriche, e tiene conto delle finalità perseguite nella realizzazione dei sepolcri.

Si parte dal riconoscimento degli ambienti adibiti alle funzioni funerarie, vale a dire il vano utilizzato per i rituali e il vano di deposizione del defunto, per poi arrivare all'individuazione delle costanti morfologico-icnografiche, cioè delle morfologie tombali ricorrenti, intese come sviluppo planimetrico ulteriore e successivo, ma socialmente condiviso e, perciò, significativo e diagnostico sul piano culturale.

In fase di applicazione del metodo, nelle domus de janus oggetto della ricerca sono riconosciute 2 Classi e 8 Tipi, questi ultimi articolati in Sottotipi e Varietà.

SUMMARY The common criterion for the identification of planimetric types is the classification according to the number of rooms. This chapter proposes a new method of planimetric classification which refers to the concept of "type", intended as a shared model adopted by prehistoric societies, and considers the objectives pursued in the construction of tombs.

The classification starts from the identification of the rooms used for funerary purposes, namely the compartment used for rituals and the burial chamber for the deceased. The second phase is the identification of the common morphological and planimetric features, i.e. morphologies recurring in tombs that result as a later extension of the planimetric development, but socially shared and therefore culturally significant.

When applying the method, the Domus de Janas studied by this paper are recognized as Class 2 and Class 8, the latter being divided into subtypes and varieties.

Parole chiave: Tipologia planimetrica, Criterio numerico, Criterio culturale

Keywords: Planimetric type, Numerical criteria, Cultural policy

TIPOLOGIA

La strategia scientifica adottata (cfr. Cap. II) richiede una preliminare classificazione tipologica della categoria monumentale delle domus de janus, da effettuare secondo parametri obiettivi, all'interno di una metodologia rigorosa e aggiornata e nell'ottica di una verifica di correlazione con la tipologia delle figurazioni già elaborata¹ e riproposta, con lievi modifiche, nel Cap. VII.

I parametri finora utilizzati si sono ispirati in primo luogo al quadro culturale preistorico del Mediterraneo, in quanto spazio naturale di interscam-

bi e di influenze; in secondo luogo ai risultati delle ricerche d'ambito geomorfologico che la diffusione delle metodologie in uso con l'archeologia del paesaggio hanno promosso e sviluppato negli ultimi vent'anni².

Si è, pertanto, arrivati a un'articolazione della metodologia di classificazione in tre tipologie: la tipologia planimetrica, quella morfologico-fisiografica³ e quella locazionale⁴.

In questo quadro metodologico delineato, gli studiosi del settore⁵, in tempi diversi e in linea con il progresso delle ricerche, hanno inserito le morfologie tombali osservate, secondo la propria visione

degli studi, con attenzione particolare a individuare anche taluni aspetti fondamentali come l'origine, lo sviluppo e gli esiti finali.

L'esigenza di una classificazione secondo una **tipologia planimetrica** si è manifestata, infatti, in quasi tutti gli studiosi che si sono occupati di questa categoria di monumenti, per lo più nella prospettiva di porre ordine nei dati e di caratterizzarli sia ai fini scientifici che didattici. Il Pinza, per esempio (1901)⁶, visitò numerose domus de janas ubicate, per lo più, nella Sardegna centrale (nei territori di Busachi, Fordongianus e Ruinas) e le descrisse utilizzando un linguaggio geometrico e una nomenclatura ben precisa, che ancora oggi viene utilizzata, come i termini di atrio o vestibolo, dromos “in parte coperto da una sporgenza ricavata nella roccia”, anticella, celle a forno oppure a volta piatta, ben attento, in questo lavoro di definizione, a registrare il gusto di linea (curvilineo, rettilineo). Pinza distingue due tipi⁷:

- “piccole celle a forno precedute da semplice corridoio o vestibolo”, da cui si sviluppano “gli ipogei a più stanze ellittiche o circolari con volta di solito a cupola”;
- “semplici celle rettangolari con volta piatta alle quali si accede direttamente dal corridoio d'accesso”, da cui si sviluppò l'ipogeo “a cella rettangolare, preceduta da anticella simile in pianta, cui si accede per un vestibolo o corridoio di accesso, la cui parte interna è talora coperta da una sporgenza della roccia”.

Individua, inoltre, alcune varietà di quest'ultimo tipo, tra cui gli ipogei multipli. La morfologia delle piante e il criterio numerico sembrano essere gli ispiratori della classificazione.

Il Taramelli, a conclusione del suo lavoro sulla necropoli di Anghelu Ruju, necropoli assai vasta, che allora comprendeva 31 domus de janas (1909)⁸, fa una sintesi dei tipi di tombe, spesso utilizzando un linguaggio geometrico. Distingue tombe con ingresso a pozzetto e a corridoio più o meno lungo e profondo e a padiglione, sottolineando, in entrambi i tipi, le costanti planimetriche: stesse ampie e complesse articolazioni, la presenza dell'anticella che precede la cella principale, dalla quale si accede a due o più celle; la varietà delle celle, rettangolari o circolari. In queste puntualizzazioni Taramelli pare seguire un criterio rigorosamente archeologico, utilizzando il tipo di accesso agli ipogei come criterio principale di definizione del tipo, individuando e ponendo in risalto gli elementi architettonici costitutivi e caratteristici del monumento.

Giovanni Lilliu (1963/2011)⁹, affrontando per primo¹⁰ l'argomento in maniera organica e, al tempo stesso, ampia, ha distinto, in primo luogo, due modelli di grotticella funeraria, seguendo *criteri geomorfologici*: il modello realizzato su pianori oppure su affioramenti (banconi) appena emergenti dal suolo, con pozzetto verticale d'accesso e ingresso intenzionalmente nascosto; il modello a proiezione orizzontale aperto sulla fronte di costoni rocciosi, con ingresso ben visibile. Il primo, il meno frequente, il più antico e, forse, di derivazione orientale¹¹, è testimoniato per lo più in zone vicine al mare, come nella necropoli di Cuccuru S'Arriu (Cabras), attribuita al Neolitico medio (II metà del V millennio a.C.) e, successivamente, nel Neolitico recente, con frequenza e diffusione in tutta l'Isola¹².

Nel secondo modello Lilliu individua un'articolazione planimetrica complessa che viene definita secondo il criterio del numero dei vani (*criterio numerico*), per cui dalla tomba monocellulare si passa a quella pluricellulare, attraverso un processo graduale determinato dal tempo e dalle esigenze di gruppi umani più o meno consistenti e più o meno floridi. L'articolazione dei vani si traduce in due stesure: a proiezione longitudinale, a sviluppo a piano centrale, come ulteriore sviluppo del primo ordito. Il passaggio dal primo al secondo sarebbe avvenuto in tempi successivi e sarebbe stato determinato da ragioni geomorfologiche, come la presenza di ampie e invitanti distese rocciose a giorno e da motivazioni culturali come la volontà di render visibile l'ingresso, nascosto intenzionalmente, invece, come già affermato, nel primo modello.

Altro tema puntualizzato è quello del gusto rettilineo o curvilineo dei vani¹³, in cui Lilliu, dopo avere sottolineato il peso del determinismo naturale della qualità della roccia e della “componente irrazionale dell'operaio-artigiano attivo in una civiltà pervasa di istinti e di contraddizioni”, intravede cause culturali: l'influsso della capanna a pianta rotonda del pastore nomade, dell'agricoltore semi-sedentario e del modello orientale della tomba nel gusto curvilineo (“architettura sotterranea orientale”); l'influsso della casa quadrangolare delle culture agricole, unito, forse, all'azione indiretta delle costruzioni dolmeniche nel gusto rettilineo (“architettura megalitica subaerea occidentale”)¹⁴.

Dopo aver sottolineato le difficoltà di ricondurre gli schemi planimetrici a schemi fissi, dovute all'assenza di un disegno prestabilito e alla consuetudine di modificare il contesto planimetrico

in relazione al mutare dei bisogni, Lilliu riconosce però, in molte domus de janas, stesure ordinate sin dall'origine secondo un gusto geometrico, anche in schemi cruciformi.

Ercole Contu (2006)¹⁵ affronta l'argomento della tipologia secondo un *criterio geomorfologico/fisiografico*, focalizzato sui parametri dell'ubicazione morfologica e del tipo d'ingresso. Riconosce, pertanto, la seguente **tipologia morfologica**: tombe individuabili su una spianata rocciosa o lungo un declivio collinoso o su un fronte di roccia oppure, frontalmente, su massi erratici. Quanto ai tipi d'ingresso distingue le tombe a pozzetto-calatoia oppure a corridoio discendente e/o ascendente, diretto e visibile, sul piano di campagna, come Lilliu. Il gusto di linea viene tenuto in considerazione anche da Contu per classificare le planimetrie che egli considera organizzate con un intento (*gusto*) geometrico, ipotizzando varianti tipologiche distinte per linea e diffuse nel tessuto isolano: a gusto curvilineo nelle regioni meridionali e centrali, rettilineo in quelle nord-occidentali. Lo stesso studioso, però, osserva commistioni di gusto sia nelle necropoli che nelle stesse tombe. Pertanto osserva come più rispondente alla realtà archeologica la prevalenza di varianti più che la loro diffusione esclusiva¹⁶. Anche Contu pone in risalto le differenze numeriche dei vani, utilizzando, quindi, per la tipologia planimetrica, il *criterio numerico*. Su questa base, dall'unica cella a funzione esclusivamente funeraria e per un solo individuo si sarebbe passati alla tomba con due celle, delle quali l'anteriore, denominata anticella, veniva utilizzata per i rituali, la seconda per le sepolture. Si sarebbe arrivati, poi, a schemi pluricellulari con vano centrale che fungeva da raccordo puramente architettonico di celle disposte tutt'attorno e, nello stesso tempo, da luogo adibito ai rituali funebri. Le tombe con elevato numero di celle sono ubicate in una vasta area centro-settentrionale (Bonorva, Illorai, Oniferi, Bosa, Sassarese, Algherese). In alcune di esse le celle "sono state aggiunte in momenti successivi, per sopravvenute esigenze, perfino nel corridoio (tomba III di Anghelu Ruju)"¹⁷, ma senza un progetto unitario.

Quanto agli impianti planimetrici Contu riconosce la tendenza frequente, ma non esclusiva, all'escavazione dei vani secondo le regole (il gusto?) della simmetria che portano agli schemi "a T", diffusi nella stessa area delle domus de janas complesse, a quelli cruciformi e, infine, a sviluppo centrale.

Quasi tutti gli studiosi che in seguito hanno

trattato l'argomento delle domus de janas, a cominciare da chi scrive, hanno seguito il *criterio del numero*¹⁸ per definire la tipologia planimetrica degli ipogei.

Un apprezzabile tentativo di revisione della tipologia delle domus de janas, prendendo spunto da riflessioni sulla necropoli di Alghero-Anghelu Ruju, è stato operato, nel 1976, da Santoni¹⁹, sia pure in via preliminare. Egli distingue tre tappe nell'analisi delle icnografie funerarie: due attribuite alla cultura Ozieri²⁰, la terza alla cultura di Abealzu-Filigosa. Alla base dell'articolazione, è sempre il criterio del numero dei vani, per cui nella I fase compare non più la forma monocellulare, ma quella pluricellulare, di gusto rettilineo, in cui i vani sono disposti a formare "un regolare disegno a T"²¹. Questo schema costituirebbe la "premessa icnografica delle forme a T, cruciformi, a sviluppo centripeto e longitudinale a *allée*"²², ritenute tipiche della III fase. Merito del Santoni è stato anche l'aver sottolineato la presenza qualificante dell'influsso del megalitismo, evidente nelle planimetrie a sviluppo longitudinale.

Con un proposta coraggiosa e innovativa si distingue su tutti L. Spanedda²³, che utilizza come criterio di distinzione tipologico-planimetrica la misura degli angoli delle celle e l'analisi multivariata. Tale metodo è applicato, però, a monumenti che, pur presentando tendenza alla simmetria e, spesso, all'accuratezza nella rifinitura delle architetture, risultano essere realizzati con tecniche di escavazione evolute e raffinate, frutto dell'esperienza secolare di artigiani della pietra, che sembrano rivelare la conoscenza pratica dell'unità di misura lineare²⁴, ma che non consentono di prefigurare e realizzare, intenzionalmente, volumi con angoli prestabiliti, misurabili e classificabili²⁵.

A partire dagli anni Novanta si registra un incremento degli studi fisiografico-geolitologici e geomorfologici²⁶, con particolare attenzione alla determinazione delle variabili ambientali (altezza s.l.m., idrografia, geologia e pedologia, morfologia), sul filone dell'Archeologia del paesaggio²⁷ e della Paleoeconomia, come documentato, per esempio, negli studi condotti nel Goceano²⁸ e soprattutto, nel "Progetto Iloi"²⁹.

Si arriva, così, alla **tipologia locazionale** con l'individuazione di modelli fisiografici ricorrenti e individuati secondo criteri morfologici, classificati e analizzati non individualmente ma nell'ambito del territorio e in relazione alle esigenze di sussistenza³⁰, come risposta al problema del rapporto

tra monumenti e scelta locazionale. In quest'ottica e per altre classi monumentali si è arrivati, pertanto, alla formulazione di tabelle in cui vengono distinte categorie, tipi, varietà³¹. Il *criterio numerico* viene comunque e sempre utilizzato per le definizioni tipologico-planimetriche.

Questa breve sintesi di storia degli studi sulle "tipologie" finora individuate e utilizzate per la classificazione delle domus de janus introduce l'argomento della tipologia delle domus de janus con motivi scolpiti.

Un'ampia riflessione critica s'impone, a cominciare, innanzitutto, dal concetto di tipo, quale esso risulta nella letteratura archeologica, dove viene applicato soprattutto ai manufatti³². Per tipo s'intende un'"associazione di caratteri o attributi che si ripete in un dato numero di esemplari" e che fanno riferimento alla morfologia; equivale a modello, "una immagine mentale costante, investita di una certa forza socialmente normativa...", che si trasmette in vari modi e per vie diverse da individuo a individuo, da gruppo a gruppo"³³.

Questo concetto si coglie già nell'individuazione dei due modelli fatta sia da Taramelli che da Lilliu³⁴, che riconoscono, come più sopra affermato, ipogei a sviluppo verticale con calatoia oppure a sviluppo orizzontale o longitudinale (con o senza dromos). I successivi sviluppi delle classificazioni fanno riferimento al numero delle celle o alla misura degli angoli formantisi tra pareti, come asserito. Numero e angoli, però, non sono identificabili come attributi morfologici del tipo, fondamentali e attuabili, secondo l'accezione più sopra chiarita. Pertanto non possono essere riconosciuti come criteri distintivi di un modello mentale condiviso e adottato dalle società preistoriche.

Tanto più che la domus de janus, anche quella con numerosi vani come, per esempio, la Tomba Maggiore di Ossi, che conta 20 ambienti³⁵, non è il frutto di un disegno unitario e preventivo, una sorta di progetto, ma di un'elaborazione casuale avvenuta per tempi differenziati, determinata esclusivamente dalle esigenze del gruppo che l'ha scavata e l'ha utilizzata.

In questa riflessione, però, bisogna tener conto anche delle finalità perseguite nella realizzazione dei sepolcri, discendenti dall'ideologia funeraria sottesa al tipo di tomba e strettamente collegati al momento culturale o *facies culturale*: luoghi dove il defunto vive in una dimensione ultraterrena, a contatto con la forza germinativa della terra, distinto

ma legato al mondo dei vivi, realtà sistemica squilibrata dalla morte e in attesa di un riequilibrio che solo una nuova nascita può realizzare.

Non v'è dubbio, inoltre, che il passaggio dal sepolcro non visibile a quello visibile, vale a dire dalla domus de janus ipogea a quella parzialmente epigea (per esempio la domus de janus con ingresso su costone roccioso, ben visibile), non può essere considerato come fatto casuale né manifestazione puramente psicologica, ma il frutto di un cambio culturale che segna una transizione da una cultura o *facies culturale* ad altra successiva.

Pertanto le comunità stanziate in Sardegna tra la fine del V e il III millennio a.C. realizzano tombe ispirate a questi tratti distintivi dell'ideologia funeraria, nelle sue variazioni temporali. Tombe in grado di svolgere due funzioni: accogliere il defunto in un vano riservato che assicuri la sua intangibilità; dare accoglienza ai vivi, in uno spazio circoscritto, che, forse con visite periodiche, renda possibile sia la comunicazione spirituale di tipo individuale con i morti sia anche quella di tipo collettivo, nel tempo, con l'esecuzione di rituali aperti all'intera comunità.

La domus de janus è la traduzione materiale di questa concezione.

Nell'individuazione della tipologia planimetrica, quindi, si ritiene opportuno partire dal riconoscimento degli ambienti adibiti a queste funzioni, per poi arrivare all'individuazione delle costanti morfologico-icnografiche, vale a dire delle morfologie tombali ricorrenti, intese come sviluppo planimetrico ulteriore e successivo, ma socialmente condiviso e, perciò, significativo e diagnostico sul piano culturale. Cessa, pertanto, la compatibilità e la conseguente validità del parametro numerico e si afferma la norma culturale come attributo/elemento distintivo.

In sintesi la classificazione tipologica delle planimetrie richiede tre operazioni successive:

- l'individuazione e/o la ricostruzione del *nucleo culturale* nell'accezione più sopra rilevata, definibile anche come *struttura essenziale* o *struttura iniziale originaria* dello schema icnografico;
- il riconoscimento delle morfologie tombali ricorrenti, ovvero dei *tipi* e delle *varietà tipologiche*, cercando di riconoscere le cause delle variabili icnografiche, attribuibili sia ai mutamenti delle culture, tra il Neolitico recente e l'età del Rame e, quindi, dei costumi funerari, sia all'influsso di fenomeni culturali formati in parallelo, forse in contrapposizione, come il megalitismo, sia ai mu-

tamenti legati alla libera interpretazione del modello e/o alle scelte individuali o di gruppo degli artigiani costruttori.

A proposito del megalitismo si osserva che esso si sviluppa parallelamente all'ipogeismo, nel neolitico recente, in posizione subordinata quanto a sviluppo e diffusione, ma che, poi, assume valenza co-spicua nell'età del Rame.

Appare preliminarmente indispensabile precisare gli elementi costitutivi della domus de janus e, all'interno di tali elementi, gli attributi che concorrono al riconoscimento delle serie tipologiche, elaborando, così, una nomenclatura breve e sintetica.

Si prescinde, in queste definizioni, da elementi importanti come quelli derivanti dall'ambientazione geografica³⁶ e dagli elementi puramente funzionali³⁷, per concentrare l'elaborazione teorica esclusivamente sul monumento funerario.

La domus de janus è costituita dalla struttura essenziale, da elementi accessori ma fondamentali come i tipi d'ingresso³⁸ e dalle celle, riservate alle sepolture ma aggiunte in tempi successivi al primo impianto, dai vani di connessione e di passaggio tra queste celle (Fig. V. 1).

Nella definizione di ciascun attributo si è scelto un linguaggio di tipo geometrico e una formulazione generale, senza arrivare ad approfondite specificità³⁹.

La *struttura essenziale* è costituita dall'anticella o dal padiglione e dalla cella principale.

Nell'anticella o nel padiglione si possono riconoscere, sul piano morfologico e planimetrico, le seguenti tendenze di forma e conseguenti definizioni di pianta o profilo:

- 1) forma quadrata, profilo quadrangolare o sub-quadrangolare;
- 2) forma rettangolare, profilo rettangolare o sub-rettangolare;
- 3) forma circolare, profilo circolare o sub-circolare;
- 4) forma ellissoidale, profilo ellissoidale o semi-ellissoidale.

Le tendenze 1 e 2, in presenza di planimetrie di definizione complessa e, talvolta, assai difficili da classificare, possono anche avere la specificazione generale in "quadrangolare" ulteriormente precisata come "irregolare".

Di ciascun ambiente sono precisate l'area e il rapporto larghezza/profondità e il rapporto tra la profondità dell'anticella/padiglione e quella della cella⁴⁰.

Alla *cella principale* si estendono le tendenze e

le definizioni più sopra specificate. Quando possibile, inoltre, si indica l'obliquità di sviluppo rispetto agli assi principali, l'asse longitudinale e quello trasversale.

I *tipi di ingresso* sono due:

- 1) accesso ipogeico, segnato dal pozzetto a calatoia, con andamento verticale o, comunque, fortemente inclinato;
- 2) accesso epigeico o sub-aereo, caratterizzato dall'ingresso sul piano di campagna o al di sopra di esso o a dromos (corridoio a cielo aperto).

L'individuazione del tipo di accesso è un elemento qualificante in quanto indicatore della direzione di scavo seguita dagli scalpellini. Pertanto è fondamentale per la delimitazione della Classe tipologica.

Le *altre celle*, riservate alle sepolture ma aggiunte in tempi successivi al primo impianto⁴¹ e i *vani di connessione e di passaggio*, sono ritenuti secondari ai fini della definizione planimetrica. Sono, invece, indicatori di notevole importanza per l'individuazione dell'organizzazione sociale e dell'economia delle comunità delle quali le domus de janus costituiscono la manifestazione materiale tipica d'ambito funerario⁴².

L'accesso ipogeico è documentato nell'Isola fin dal Neolitico Medio I o cultura di Bonu Ighinu e, presumibilmente, nel Neolitico Medio II o cultura di S. Ciriaco. Perdura in tempi successivi, in contesti particolari come le grandi necropoli scavate in estesi affioramenti calcarei, per esempio ad Alghero-Anghelu Ruju, dove la sua adozione, però, sembra dettata da esigenze contingenti, come la mancanza di spazi adeguati per procedere all'escavazione con dromos, tipologia prevalente.

Il numero esiguo degli ipogei oggetto di analisi – solamente 120 domus de janus – non ha consentito sempre di articolare e definire con puntualità l'analisi tipologica. Pertanto si è preferito scegliere una tipologia aperta sia alle future novità sia alle domus de janus prive, a quanto è noto, di manifestazioni d'arte⁴³: una tipologia che ponesse in giusto rilievo frequenze morfologiche, con l'obiettivo di individuare le costanti di base dei tipi.

Lo studio delle 120 planimetrie delle domus de janus con motivi scolpiti (Tabella I. 1)⁴⁴, condotto secondo i criteri enunciati, ha consentito di identificare serie tipologiche organizzate in uno schema gerarchico ordinato in Classi, Tipo, Sottotipo, Varietà.

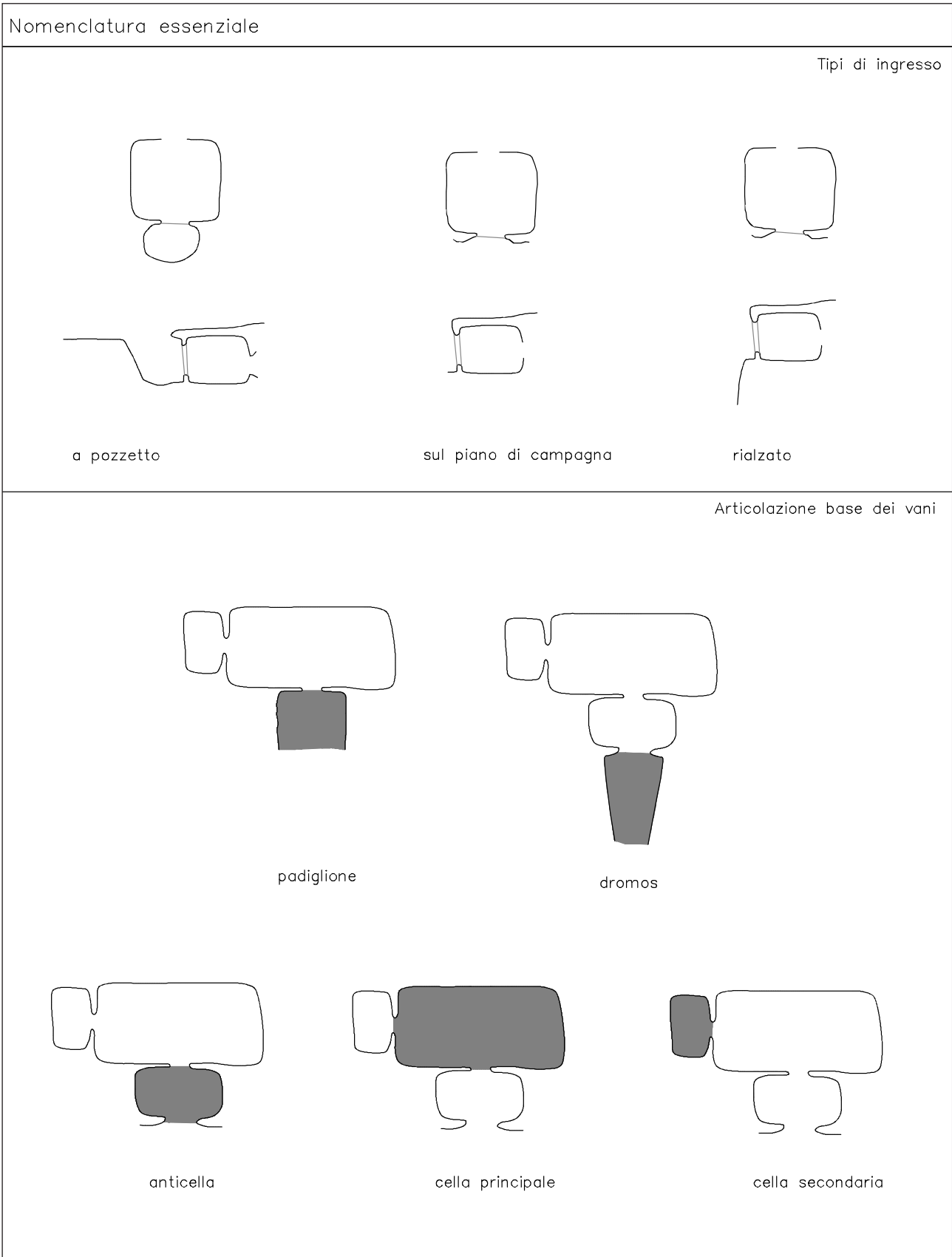


Fig. V. 1. Nomenclatura.

Sulla base del tipo d'ingresso e della direttrice di scavo, si individuano due *Classi*⁴⁵:

- *Classe I*, ingresso a calatoia, sviluppo a proiezione verticale;
- *Classe II*, ingresso sul piano di campagna o rilevato, con o senza dromos o padiglione, sviluppo orizzontale.

Le due *Classi* sono una manifestazione qualificante dei due aspetti nei quali si articola l'ideologia funeraria dal Neolitico Medio all'Età del Rame:

- l'aspetto ipogeico, con sepolture non visibili, poste a contatto con la terra germinatrice, protette dal pericolo di violazioni;
- l'aspetto epigeico, con sepolture ben visibili dagli insediamenti abitativi, riferimento per le comunità, forse segno materiale di confini territoriali.

Classe I. Tombe a proiezione verticale

L'ingresso a pozzetto è leggibile in sei ipogei: Alghero-Anghelu Ruju XXVIII, XXX e Tomba C; Villaperuccio-Montessu XXXIV; Sassari-Montalè V e Oredda I. In tre di essi, ad Anghelu Ruju XXX, Montalè V e Oredda I, il pozzetto è stato, però, ampiamente modificato: ne sono visibili solo alcune tracce. Pertanto si ritiene opportuno non attribuire queste tombe alla Classe I.

Restano le altre tre domus de janas. L'esiguità del numero e le notevoli differenze morfologiche non consentono di individuare alcun tipo. Si ritiene opportuno, pertanto, riconoscere soltanto 3 *unica*, appresso descritti.

Unicum 1, unico vano suddiviso in lobi median-te listelli rialzati: Villaperuccio-Montessu XXXIV (Fig. V. 2, 1).

Unicum 2, vani che si susseguono sulla longitudinale, arricchiti da ambienti laterali: Anghelu Ruju, Tomba C-Alghero (Fig. V. 2, 2).

Unicum 3, vani disposti in maniera disordinata sia sulla longitudinale, che sull'asse trasversale: Alghero-Anghelu Ruju, Tomba XXVIII (Fig. V. 2, 3).

Classe II. Tombe a proiezione orizzontale

Nella *Classe II*, *Tombe a proiezione orizzontale*, si riconoscono **otto** tipi appresso definiti.

Tipo 1, tombe con struttura essenziale costituita da anticella o padiglione e cella quadrangolare o sub-quadrangolare o sub-circolare sub-trapezoidale o irregolare.

Rientrano in questo tipo 24 domus de janas, tra le quali si distinguono 3 sottotipi.

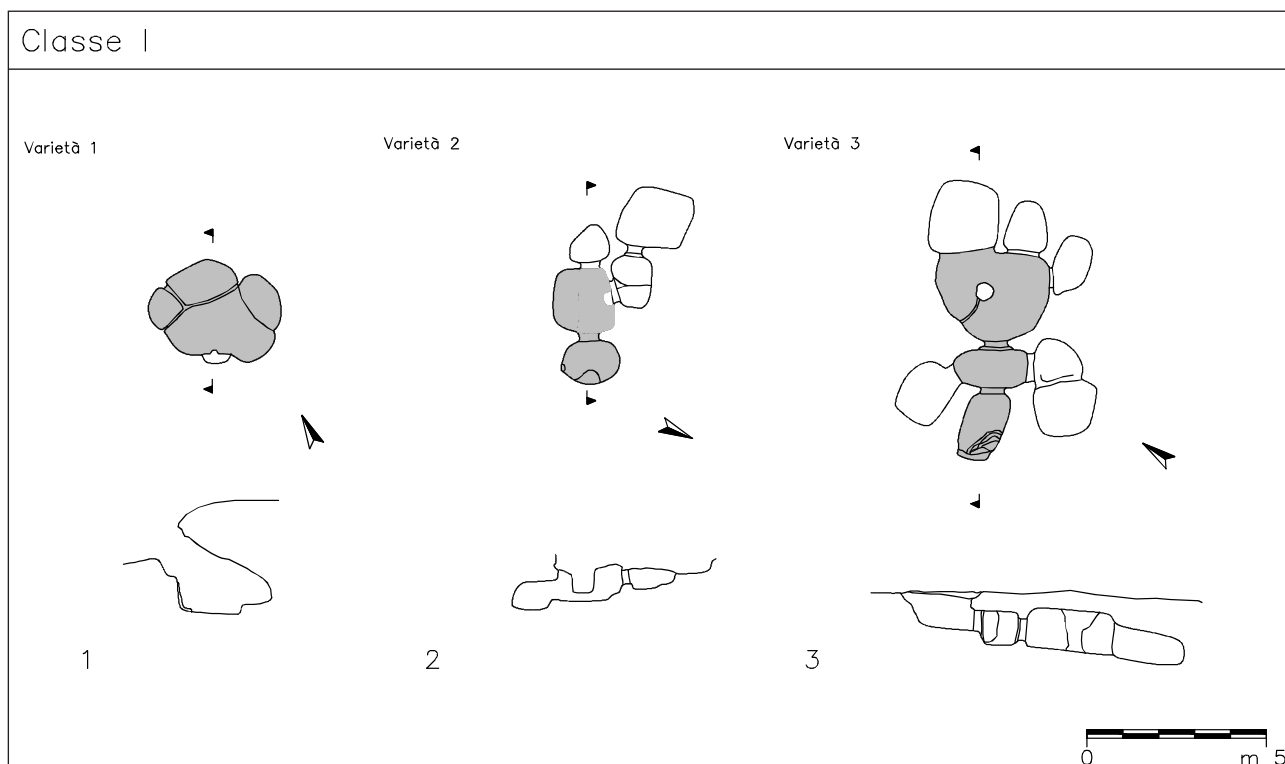


Fig. V. 2. Classe I. *Unica*: 1, Villaperuccio-Montessu XXXIV. *Unica*: 2, Alghero-Anghelu Ruju, Tomba C. *Unica*: 3, Alghero-Anghelu Ruju, tomba XXVIII.

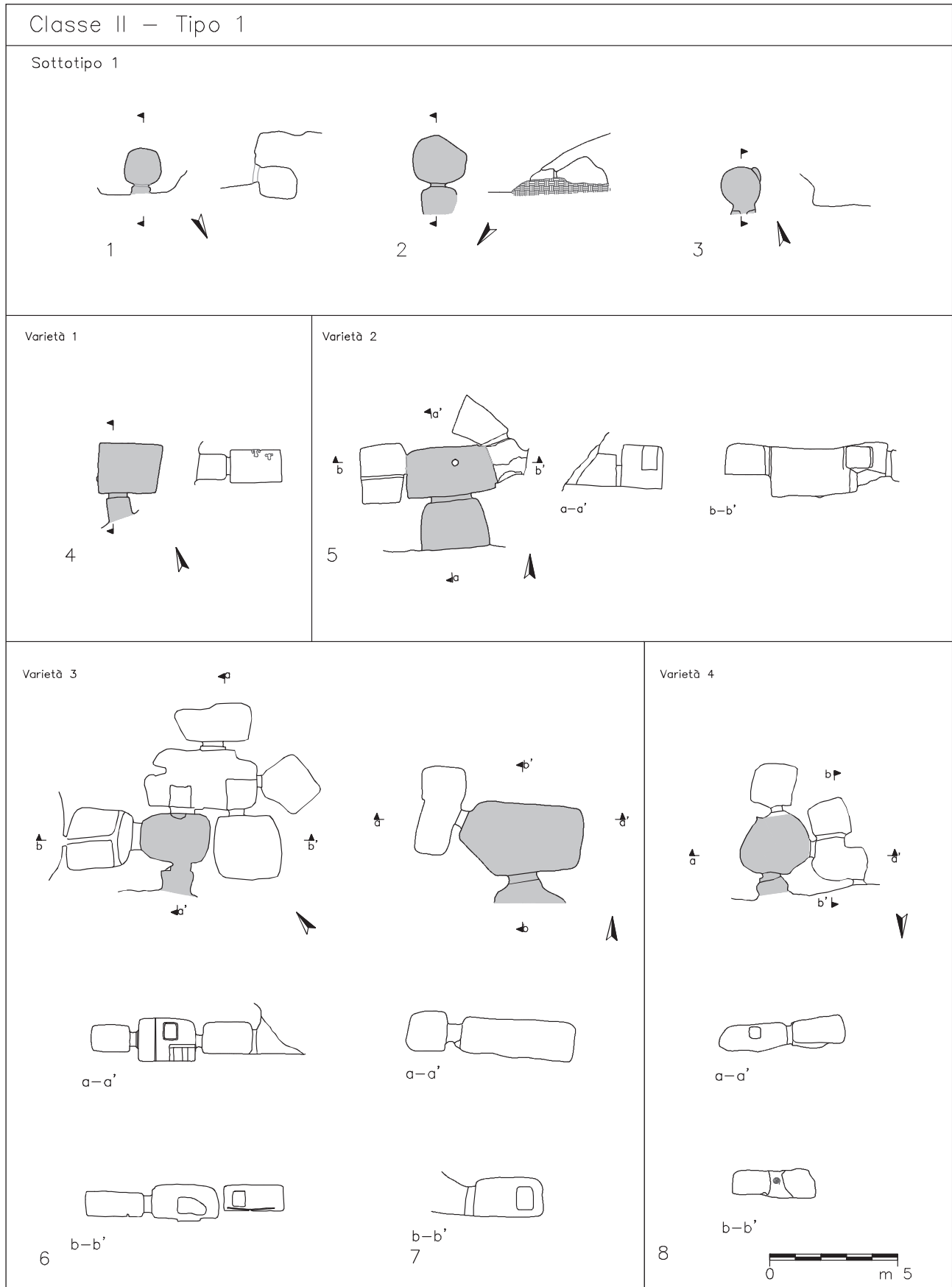


Fig. V. 3. Classe II. Tipo 1. Sottotipo 1: 1, Birori-Bau Cannas 1; 2, Perfugas-Niedda VIII; 3, San Giovanni Suergiu-Locci Santus II. Varietà 1: 4, Cheremule-Mattarigotza IV. Varietà 2: 5, Anela-Sos Furrighesos VIII. Varietà 3, 6, Sassari-Li Curuneddi VI; 7, Ozieri-Coron'Alva 9. Varietà 4: 8, Ossi-Su Campu Mannu.

Il **Sottotipo 1** è caratterizzato da *padiglione e cella irregolare*.

Vi afferiscono complessivamente 16 ipogei: 3 tipici e 13 distribuiti in 8 varietà.

Ipogei tipici: Fig. V. 3, 1-3. Appresso sono riasunte le caratteristiche delle 8 varietà.

Varietà 1, *cella sub-quadrangolare*: Cheremule-Mattarigotza IV (Fig. V. 3, 4).

Varietà 2, *cella sub-rettangolare e celle aggiunte*: Anela-Sos Furrighesos VIII, bancone nella cella principale (Fig. V. 3, 5).

Varietà 3, *cella sub-quadrangolare irregolare e vani aggiunti*: Sassari-Li Curuneddi VI, Ozieri-Coron' Alva 9 (Fig. V. 3, 6-7).

Varietà 4, *cella sub-circolare irregolare e vani aggiunti*: Ossi-Su Campu Mannu (Fig. V. 3, 8).

Varietà 5, *cella principale di forma quadrangolare e vani aggiunti in direzione obliqua rispetto all'asse longitudinale*: Sarule-Sa Pranedda, Villanova Monteleone-Littu è Toas, Bortigiadas-Tisiennari (Fig. V. 4, 1-3).

Varietà 6, *cella principale di forma ellissoidale e vani aggiunti secondo un asse obliquo rispetto all'asse longitudinale*: Ossi-Tomba a Trifoglio, Bonnanaro-Zarau II, Bonorva-Montigiù Zuffinu 3 (Fig. V. 4, 4-6).

Varietà 7, *cella subquadrangolare irregolare*: Villanova Monteleone-Ena Cuada/Sa Coa è Tiracassu VIII (Fig. V. 4, 7).

Varietà 8, *cella sub-trapezoidale, un vano aggiunto secondo un asse obliquo rispetto all'asse longitudinale*: Nughedu S. Vittoria-S'Angrone (Fig. V. 4, 8).

Il **Sottotipo 2** è distinto da *anticella quadrangolare e cella semiellissoidale*.

Comprende 5 domus de janus e 2 varietà.

Ipogei propri del Sottotipo: Orgosolo-Sa Lophasa, Villanova Monteleone-Pubusattile IV, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII (Fig. V. 5, 1-3).

Varietà 1, *anticella e cella semiellissoidali affrontate*: Anela-Sos Furrighesos VI (Fig. V. 5, 4).

Varietà 2, *ampio padiglione e cella sub-quadrangolare irregolare impostata in direzione obliqua rispetto alla longitudinale*: Bonorva-Sa Pala Larga 3, (Fig. V. 5, 5).

Il **Sottotipo 3** è caratterizzato da *anticella sub-ellissoidale, cella semiellissoidale e dromos di grandi proporzioni*.

Assomma 3 ipogei, 1 varietà.

Ipogei propri del Sottotipo: Villaperuccio-Montessu II, Chiaramonti-Su Murrone 1 (Fig. V. 5, 6-7).

Varietà 1, *senza dromos*: Ossi-Mesu è Montes IX (Fig. V. 5, 8).

Tipo 2, domus de janus con *struttura essenziale costituita da anticella e da cella quadrangolari di dimensioni almeno doppie rispetto all'anticella*.

Comprende 17 domus de janus articolate in 3 sottotipi e complessive 7 varietà.

Morfologie proprie del tipo: Tadasuni-Binza è Rune 1 (Fig. V. 6, 1).

Il **Sottotipo 1** è contraddistinto da *anticella quadrangolare e cella di dimensioni maggiori, anche quadruple, rispetto all'anticella; vani aggiunti alla cella principale*.

Comprende 7 tombe e tre varietà.

Tombe proprie del sottotipo: Ittiri-S. Ereno, Sassari-Calancoi VI, Sa Londra-Alghero, Sassari-S. Ambrogio I (Fig. V. 6, 2-5).

Varietà 1, *tracce di pozzetto*: Sassari-Montalè V (Fig. V. 6, 6).

Varietà 2, *cella sub-trapezoidale*: Ossi-Mesu è Montes II (Fig. V. 6, 7).

Varietà 3, *anticella ellissoidale*: Sassari-Monte d'Accoddi I, Tomba del Capo (Fig. V. 6, 8).

Il **Sottotipo 2** è distinto da *struttura essenziale preceduta da padiglione con o senza vani aggiunti*.

Comprende 6 tombe, 3 varietà.

Ipogei propri: Sassari-Monte d'Accoddi IV (Fig. V. 7, 1).

Varietà 1, *anticella semi-ellissoidale*: Ossi-Su Montiju de Sa Femina/Su Littu (Fig. V. 7, 2).

Varietà 2, *camera irregolare*: Bonnanaro-Corona Moltana I, Galtelli-Olovesco II (Fig. V. 7, 3-4).

Varietà 3, *1 vano aggiunto*: Usini-Sos Baddulesos, Villanova Monteleone-Calarighes III (Fig. V. 7, 5-6).

Il **Sottotipo 3** è caratterizzato da *padiglione e dromos*.

Comprende 3 ipogei, 1 varietà.

Ipogei propri: Alghero-Matteatu II, Alghero-Anghelu Ruju XX bis (Fig. V. 7, 7-8).

Varietà 1, *numerosi vani aggiunti, disposti secondo uno sviluppo centripeto*: Porto Torres-Su Crucissu Mannu VIII (Fig. V. 7, 9).

Tipo 3, *struttura essenziale scavata in anfratto; anticella sub-ellissoidale e vano aggiunto alla cella*.

Comprende 2 domus de janus, assai diverse sul piano morfologico.

Si ritiene opportuno riconoscerle come 2 *unica*, appresso descritte:

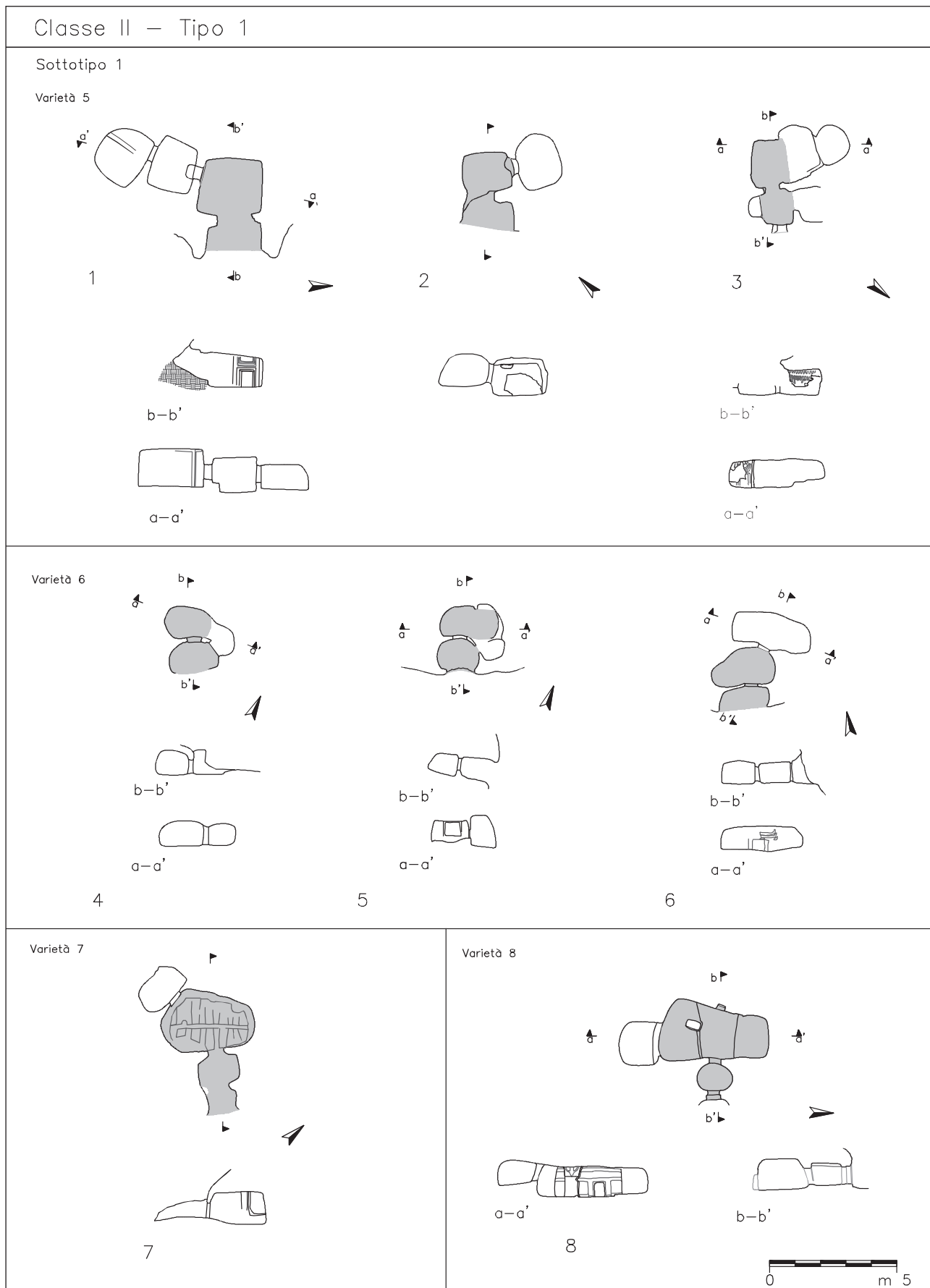


Fig.V. 4. Classe II. Tipo 1. Sottotipo 1. Varietà 5: 1, Sarule-Sa Pranedda I; 2, Villanova Monteleone-Littu 'e Toas I; 3, Bortigiadas-Tisiennari. Varietà 6: 4, Ossi-Tomba a Trifoglio; 5, Bonnanaro-Corona Moltana III/Zarau II; 6, Bonorva-Montigiù Zuffinù 3. Varietà 7: 7, Villanova Monteleone-Ena Cuada VIII. Varietà 8: 8, Nughedu S. Vittoria-S'Angrone.

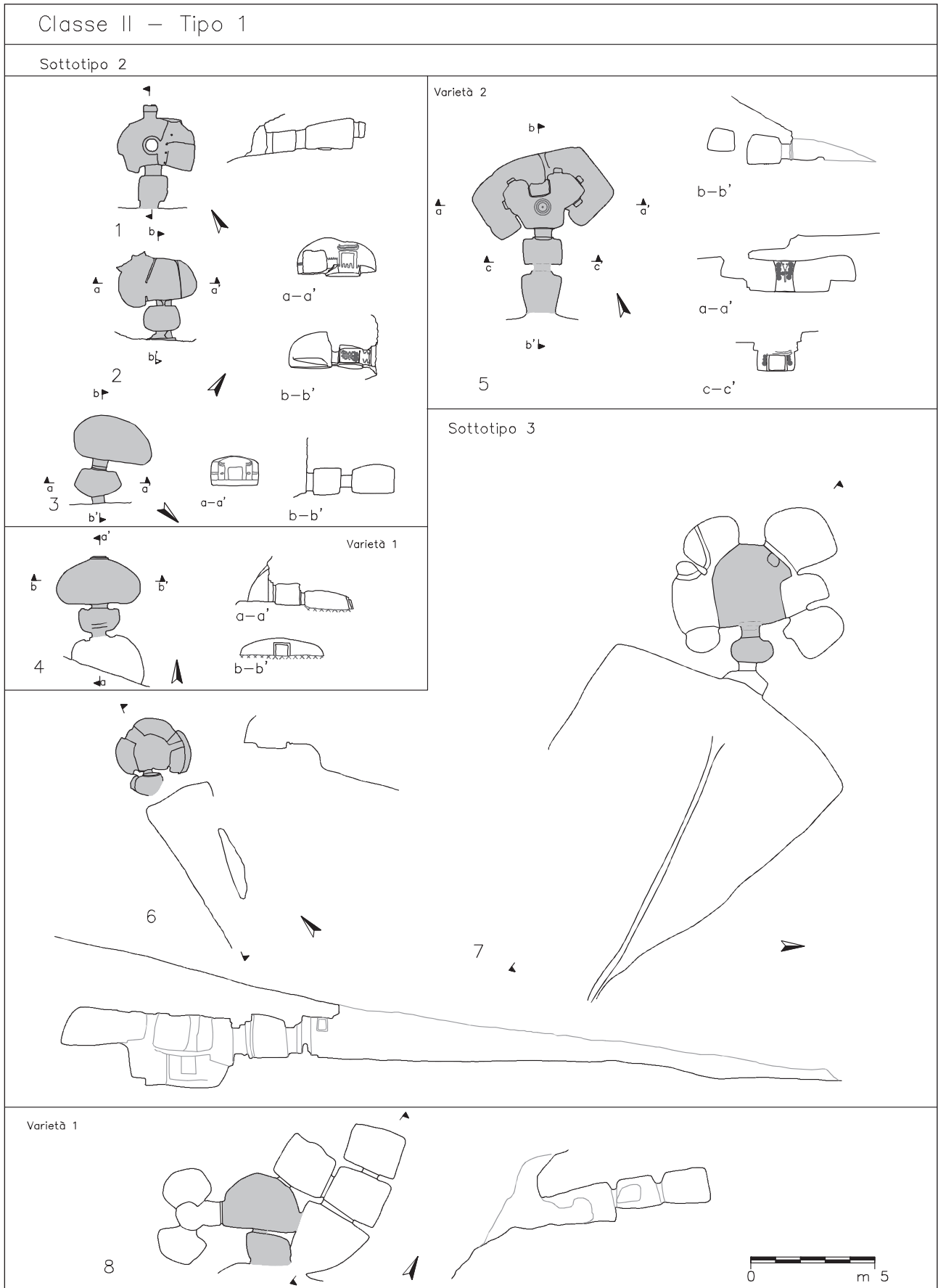


Fig. V. 5. Classe II. Tipo I. Sottotipo 2: 1, Orgosolo-Sa Lophasa I; 2, Villanova Monteleone-Pubusattile IV; 3, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII. Varietà 1: 4, Anela-Sos Furrighesos VI. Varietà 2: 5, Bonorva-Sa Pala Larga 3. Sottotipo 3: 6, Villaperuccio-Montessu II; 7, Chiaramonti-Su Murrone 1. Varietà 1: 8, Ossi-Mesu è Montes IX.

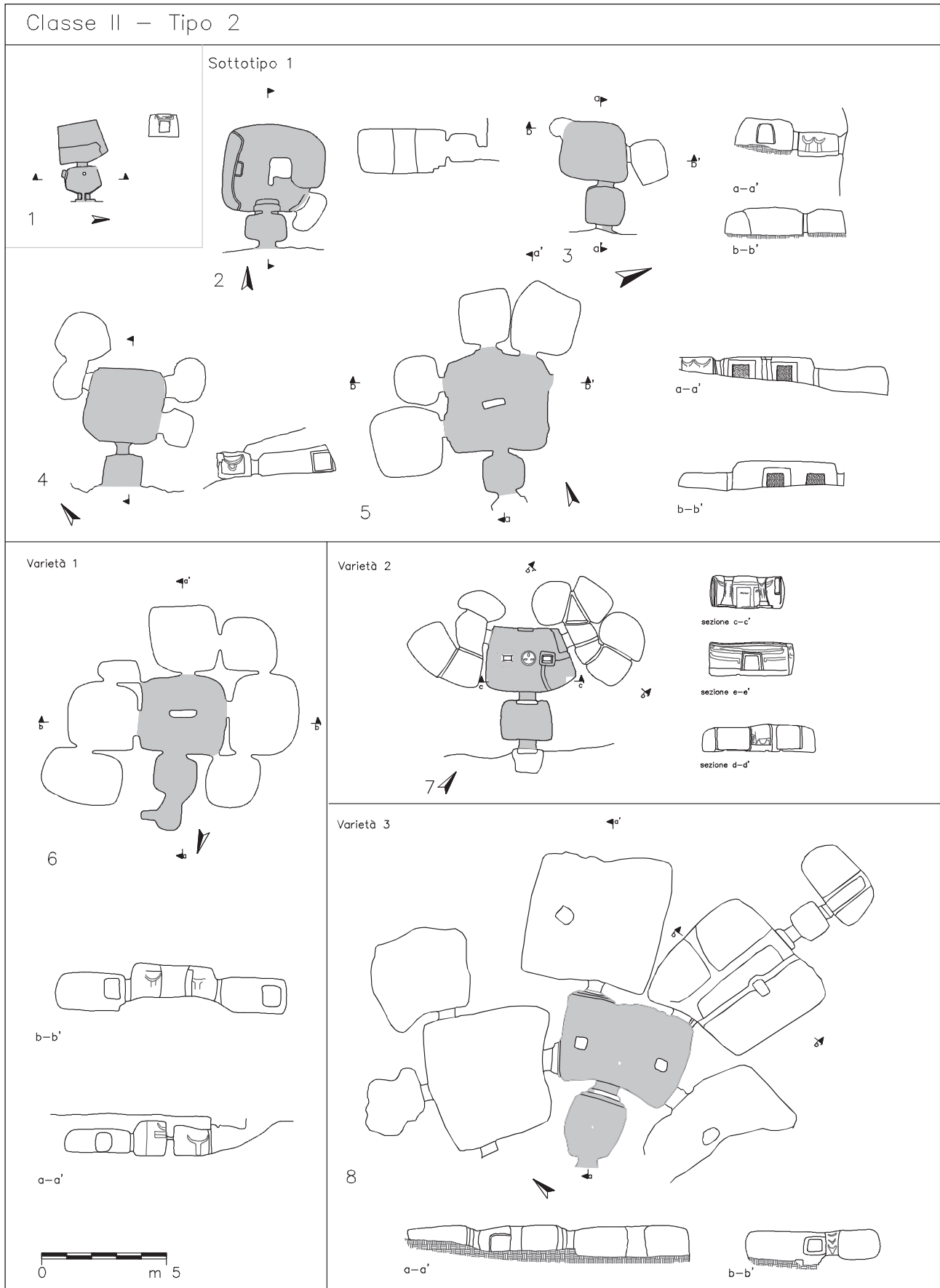


Fig. V. 6. Classe II. Tipo 2: 1, Tadasuni-Binza è Rune 1. Sottotipo 1: 2, Ittiri-S. Ereno; 3, Sassari-Calancoi VI; 4, Alghero-Sa Londra; 5, Sassari-S. Ambrogio I. Varietà 1: 6, Sassari-Montalè V. Varietà 2: 7, Ossi-Mesu è Montes II. Varietà 3: 8, Sassari-Monte d'Accoddi I, Tomba del Capo.

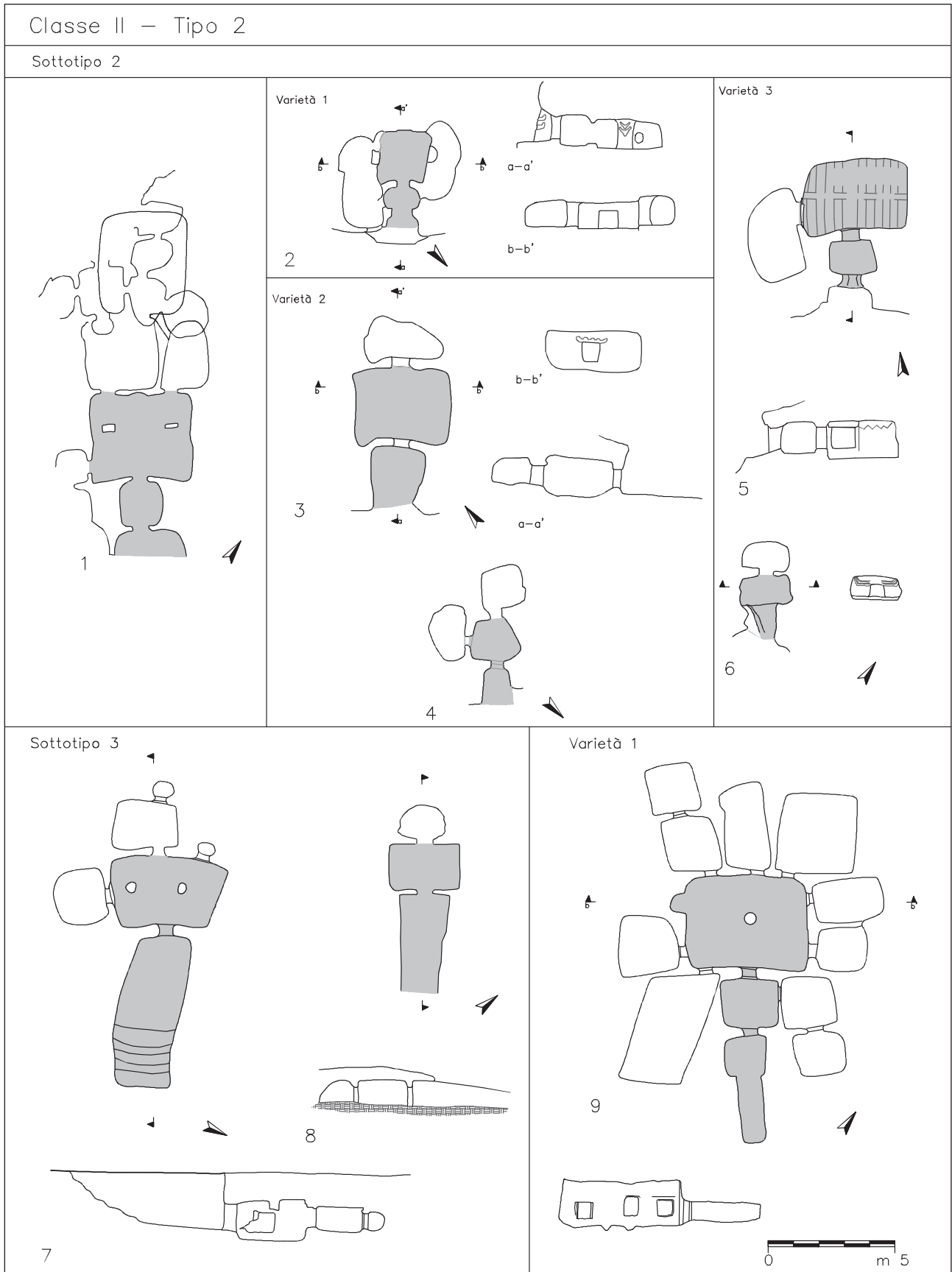


Fig. V. 7. Classe II. Tipo 2. Sottotipo 2: 1, Sassari-Monte d'Accoddi IV. Varietà 1: 2, Ossi-Montiju de sa Femina/Su Littu. Varietà 2: 3, Bonnanaro-Corona Moltana 1; 4, Galtelli-Olovesco II. Varietà 3: 5, Usini-Sos Baddulesos; 6, Villanova Monteleone-Calarighes III. Sottotipo 3: 7, Alghero-Anghelu Ruju XX bis; 8, Alghero-Matteatu II. Varietà 1: 9, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII.

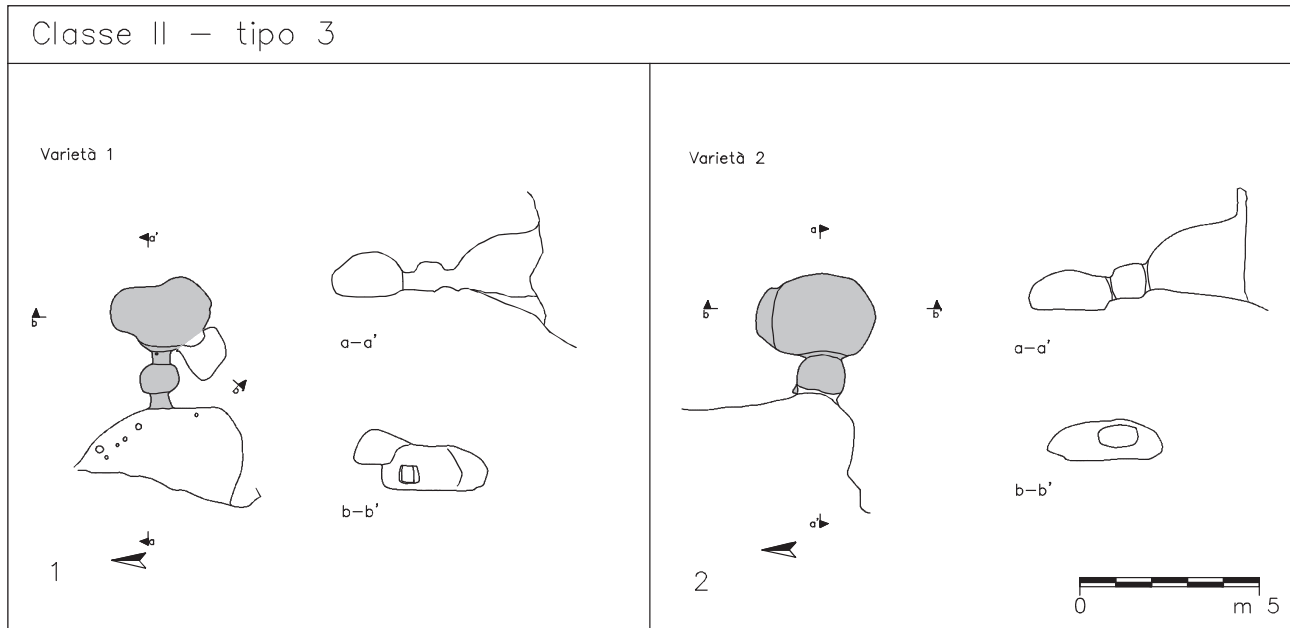


Fig. V. 8. *Unica*: 1, Villanova Monteleone-Monte Minerva I; 2, Villanova Monteleone-Monte Minerva II.

Unicum 1, anticella ellissoidale, cella ellissoidalelobata, irregolare: Villanova Monteleone-Monte Minerva I (Fig. V. 8, 1).

Unicum 2, anticella ellissoidale irregolare, cella ellissoidale con lobo: Villanova Monteleone-Monte Minerva II (Fig. V. 8, 2).

Tipo 4, planimetrie "a T".

Il tipo consta di una struttura essenziale caratterizzata dall'anticella e/o dal padiglione, di forma per lo più quadrangolare e da una cella a profilo rettangolare, disposta lungo l'asse trasversale, perpendicolarmente all'asse longitudinale: per questo il tipo è definito "a T". In linea generale la misura della larghezza della cella è maggiore di quella dell'anticella/padiglione.

Afferiscono al tipo 34 domus de janus.

Sono stati riconosciuti 6 *Sottotipi* e complessive 22 varietà.

La struttura può essere arricchita dal dromos con padiglione terminale (*Sottotipo 2*) o da una seconda anticella (*Sottotipo 3*). Lo schema "a T" viene realizzato anche con la disposizione, lungo l'asse trasversale, accanto alla cella, di due vani, uno per parte (*Sottotipo 5*); talvolta viene accentuato mediante l'aggiunta, lateralmente, di vani o gruppi di vani (*Sottotipo 4*).

Il **Sottotipo 1** è caratterizzato dalla presenza dell'anticella.

È stato riconosciuto in 2 tombe e comprende 1 varietà:

Tipo: Bessude-Enas de Cannua IV (Fig. V. 9, 1).

Varietà 1. La tomba presenta numerosi vani aggiunti, disposti su tre ali articolate in celle secondarie e vani di comunicazione: Ossi-Tomba Maggiore (Fig. V. 9, 2).

Il **Sottotipo 2** è caratterizzato da struttura essenziale preceduta da dromos con padiglione terminale.

È riconoscibile in 6 domus de janus e si articola in 2 varietà.

Tombe riconoscibili come tipo: Guasila-Riu Sa Mela, Alghero-Matteatu IV, Villaperuccio-Montesu XXIV (Fig. V. 9, 3-5).

Varietà 1, vani aggiunti all'anticella: Oniferi-Brodu III (Fig. V. 9, 6).

Varietà 2, tracce di pozzetto verticale di accesso e vani aggiunti: Alghero-Anghelu Ruju A, Alghero-Anghelu Ruju XXX (Fig. V. 9, 7-8).

Il **Sottotipo 3** è caratterizzato da struttura essenziale con dromos.

È individuato in 2 domus de janus. Alla cella principale sono aggiunti alcuni vani: Busachi-Sa Pardischedda I, Ittiri-Ochila VIII (Fig. V. 10, 1-2).

Il **Sottotipo 4** è contrassegnato da struttura essenziale con due anticelle.

È individuato in 2 domus de janus. Alla cella principale sono aggiunti alcuni vani: Ossi-Mesu e Montes I, Villanova Monteleone-Puttu Codinu (Fig. V. 10, 3-4).

Il **Sottotipo 5** è caratterizzato da struttura essenziale preceduta da padiglione o da anticella o da

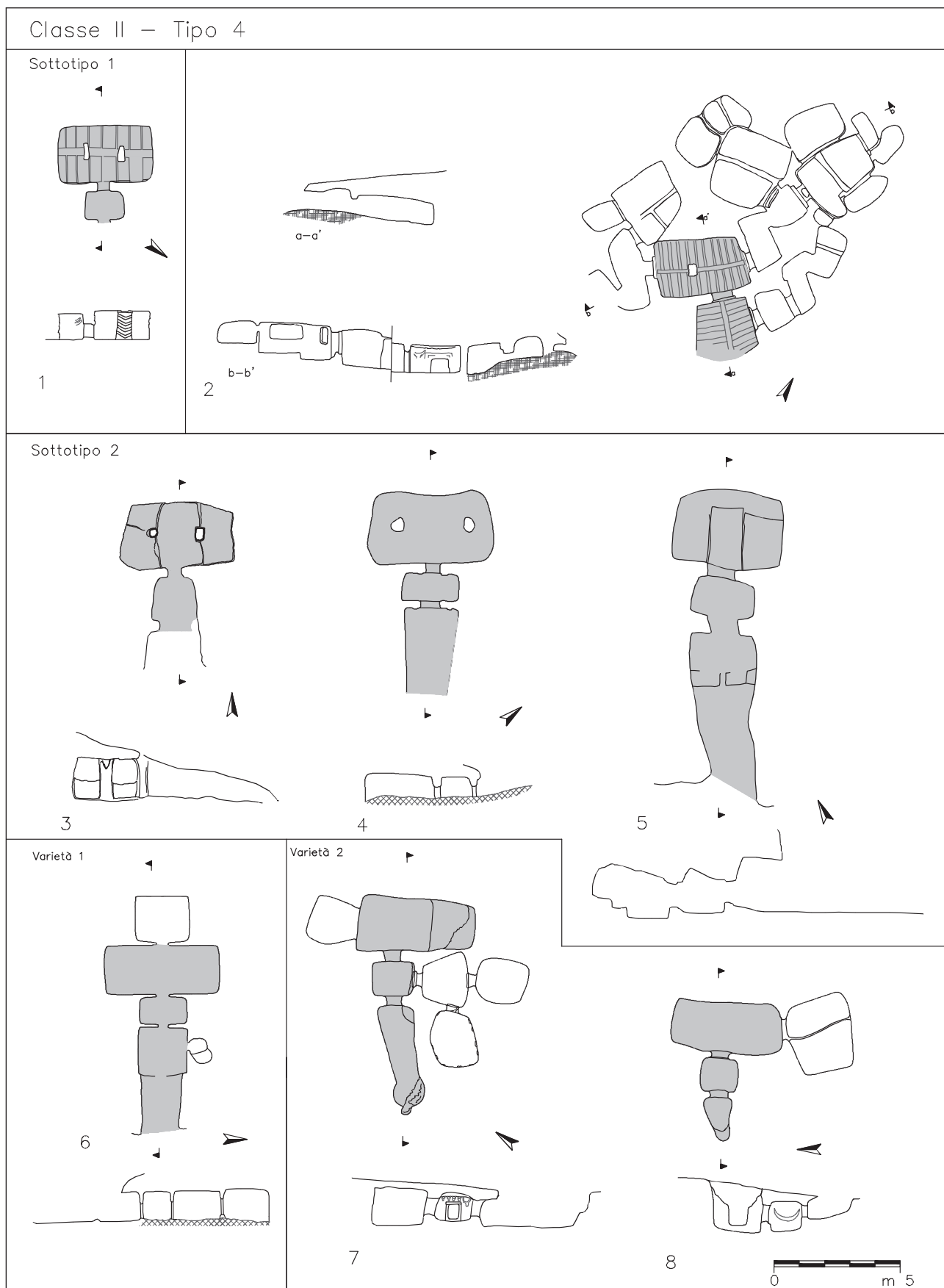


Fig. V. 9. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 1: 1, Bessude-Enas de Cannua IV. Varietà 1: 2, Ossi-Tomba Maggiore. Sottotipo 2: 3, Guasila-Riu Sa Mela; 4, Alghero-Matteatu IV; 5, Villaperuccio-Montessu XXIV. Varietà 1: 6, Oniferi-Brodu III. Varietà 2: 7, Alghero-Anghelu Ruju A; 8, Alghero-Anghelu Ruju XXX.

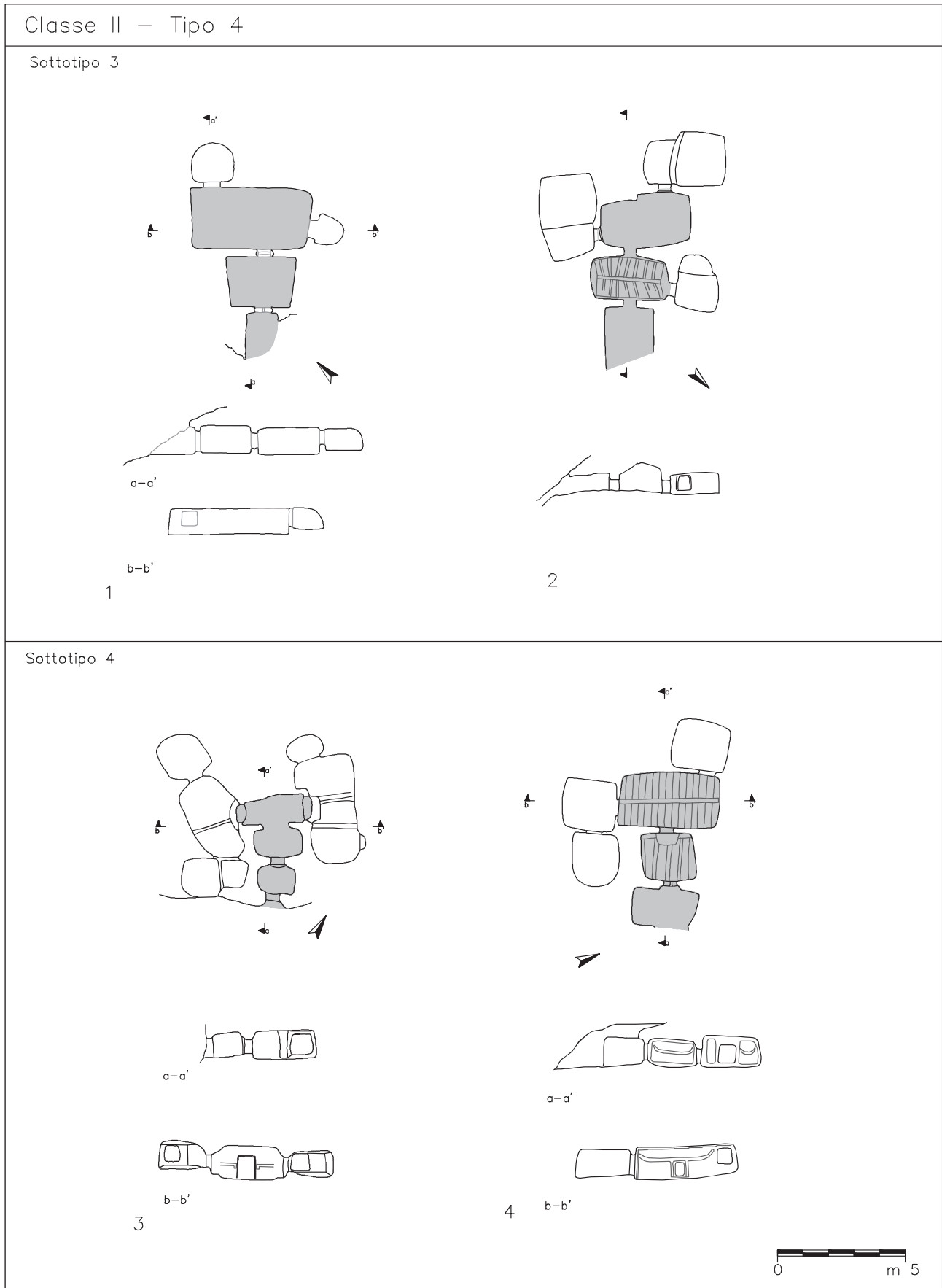


Fig. V. 10. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 3: 1, Busachi-Sa Pardischedda I; 2, Ittiri-Occhila VIII. Sottotipo 4: 3, Ossi-Mesu 'e Montes I; 4, Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII.

dromos con padiglione terminale. Lo schema "a T" è realizzato mediante la disposizione, lungo l'asse trasversale, accanto alla cella principale, di due vani, uno per parte, ciascuno con larghezza quasi pari alla larghezza dell'anticella.

Comprende 6 domus de janus e si articola in 5 varietà.

Varietà 1, *con padiglione*: Padria-Nenaldù Mulinu I, Sassari-Calancoi IV (Fig. V. 11, 1-2).

Varietà 2, *con tracce di padiglione e con anticella disposti su un asse obliquo*: Sassari-Li Curuneddi I (Fig. V. 11, 3).

Varietà 3, *con anticella sub-ellissoidale*: Usini-S. Caterina I, vano aggiunto a celletta secondaria, a S (Fig. V. 11, 4).

Varietà 4, *con dromos e con anticella di dimensioni maggiori della cella principale*: Anela-Sos Furrighesos XV (Fig. V. 11, 5).

Varietà 5, *schema variato da evidenti segni di manomissione*: Bosa-Pontes I (Fig. V. 11, 6).

Il **Sottotipo 6** è costituito da una *struttura essenziale già configurata in schema "a T", prolungata mediante l'aggiunta, sui lati, di vani o gruppi di vani.*

Nella struttura essenziale è presente l'anticella per lo più sub-ellissoidale (talvolta ricostruibile). La cella principale, quasi sempre sub-rettangolare, ha dimensioni maggiori dell'anticella. Le celle di prolungamento, per lo più, presentano forma quadrangolare, raramente sub-ellissoidale (Varietà 3).

Comprende 11 domus de janus e si suddivide in 7 varietà.

Ipogei propri del sottotipo: Padria-Monte Ruggiu I, Romana-Monte Airadu, Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras 3 (*priva di anticella per manomissione*) (Fig. V. 12, 1-3).

Varietà 1, *vani laterali a bancone rialzato, vano aggiunto alla cella principale*: Villanova Monteleone-Sas Concas/Tomba dell'Ariete (Fig. V. 12, 4).

Varietà 2, *cella sub-ellissoidale*: Sassari-Oredda I, tracce di pozzetto d'accesso (Fig. V. 12, 5).

Varietà 3, *schema tendente alla Varietà 2, ma non del tutto realizzato*: Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi I (Fig. V. 12, 6).

Varietà 4, *celle laterali ellissoidali, breve dromos*: Thiesi-Mandra Antine III e Ossi-Noeddale III (Fig. V. 12, 7-8).

Varietà 5, *schema tendente alla varietà 6, ma non del tutto realizzato*: Busachi-Campumaiore IX (Fig. V. 12, 9).

Varietà 6, *celle laterali disposte in schema tendente allo sviluppo centripeto*: Alghero-Scala Piccada (Fig. V. 12, 10).

Varietà 7, *cella principale a profilo concavo-convesso, celle laterali a profilo differente, rettangolare a E, sub-ellissoidale a W*: Anela-Sos Furrighesos II (Fig. V. 13, 1).

Il **Sottotipo 7** è costituito dalla *struttura essenziale, già configurata in schema "a T", prolungata mediante l'aggiunta, sui lati, di vani o gruppi di vani per lo più quadrangolari. È preceduta da un dromos, lungo e stretto o breve e largo oppure da un padiglione.*

Nella struttura essenziale l'anticella è rettangolare, raramente sub-ellissoidale (Varietà 2), in un caso duplice (Varietà 3).

La cella principale, sub-rettangolare, ha dimensioni maggiori dell'anticella. Le celle di prolungamento assumono in genere profilo quadrangolare, raramente sub-ellissoidale (Varietà 1).

Comprende 5 domus de janus e 4 varietà.

Varietà 1, *dromos lungo e stretto*: Putifigari-Monte Siseri I (Fig. V. 13, 2).

Varietà 2, *dromos lungo e stretto, anticella sub-ellissoidale*: Ossi-Tomba delle Clessidre (Fig. V. 13, 3).

Varietà 3, *dromos, 2 anticelle, banconi laterali*: Bonorva-Sa Pala Larga 7 (Fig. V. 13, 4).

Varietà 4, *padiglione, 1 anticella*: Alghero-Tanca Bullittas, Ozieri-Butule (Fig. V. 13, 5-6).

Tipo 5, *anticella semicircolare, cella quadrangolare.*

La larghezza dell'anticella è, per lo più, uguale alla larghezza del vano quadrangolare.

Comprende 4 domus de janus, 1 varietà.

Ipogei propri del tipo: Santu Pedru I o Tomba dei Vasi Tetrapodi-Alghero; Sassari-Ponte Secco IV (Fig. V. 14, 1-2).

Varietà 1, *cella sub-ellissoidale*: Villanova Monteleone-Ena Cuada VII (Fig. V. 14, 4).

Rientra nel tipo la domus de janus di Anela-Sa Cappella de Sas Fadas, quasi del tutto ingombra di sedimenti (Fig. V. 14, 3).

Tipo 6, *struttura essenziale costituita da anticella e cella quadrangolari, precedute da padiglione, sviluppate sull'asse longitudinale* (influsso megalitico).

Comprende 9 domus de janus e 3 varietà.

Ipogei propri: Busachi-Grugos II, Villaperuccio-Montessu VI, Villaperuccio-Montessu VIII, Sassari-Ponte Secco I (Fig. V. 15, 1-4).

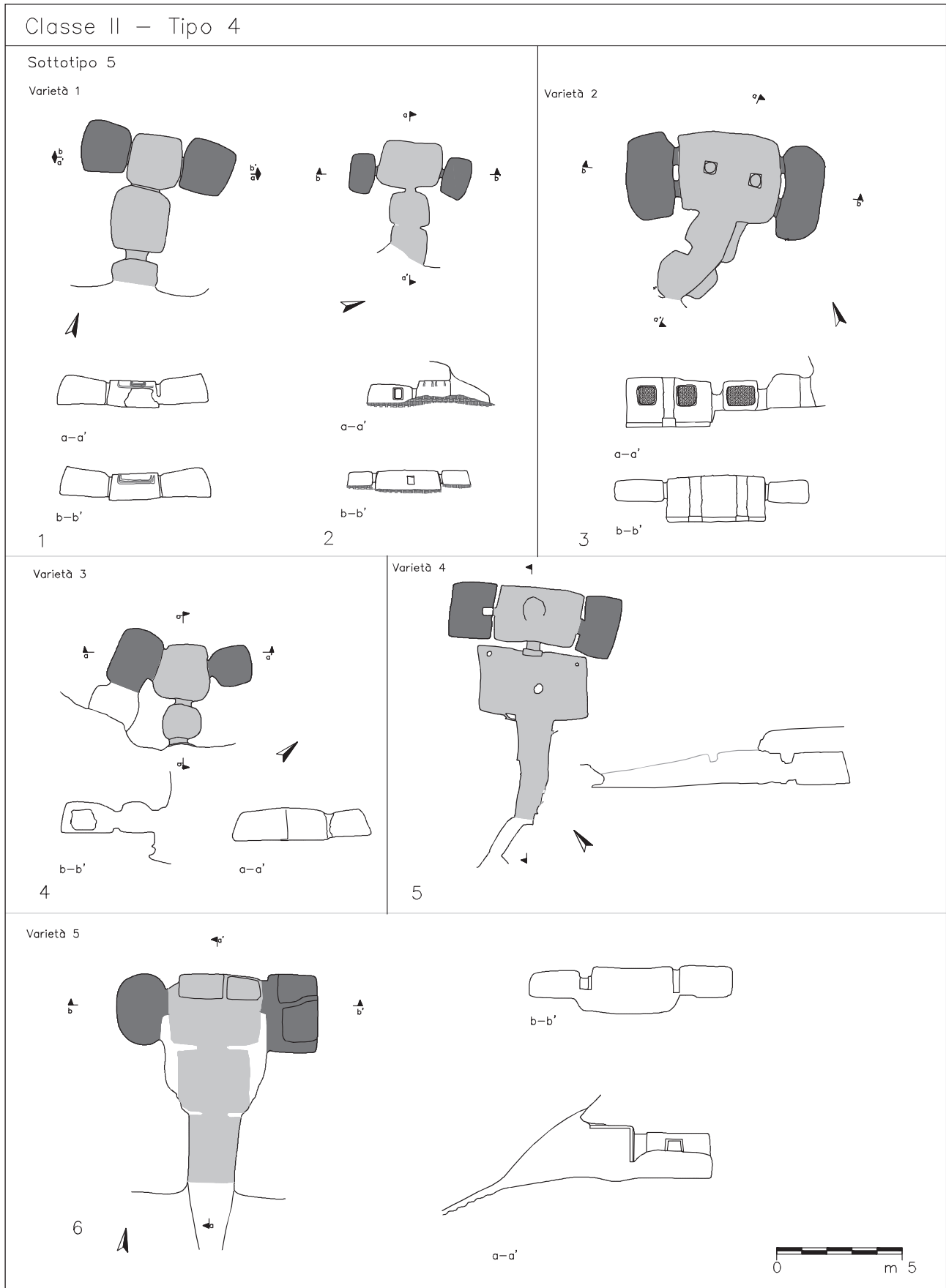


Fig. V. 11. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 5. Varietà 1: 1, Padria-Nenaldu Multinu I; 2, Sassari-Calancoi IV. Varietà 2: 3, Sassari-Li Curuneddi I. Varietà 3: 4, Usini-Santa Caterina I. Varietà 4: 5, Anela-Sos Furrighesos XV. Varietà 5: 6, Bosa-Pontes I.

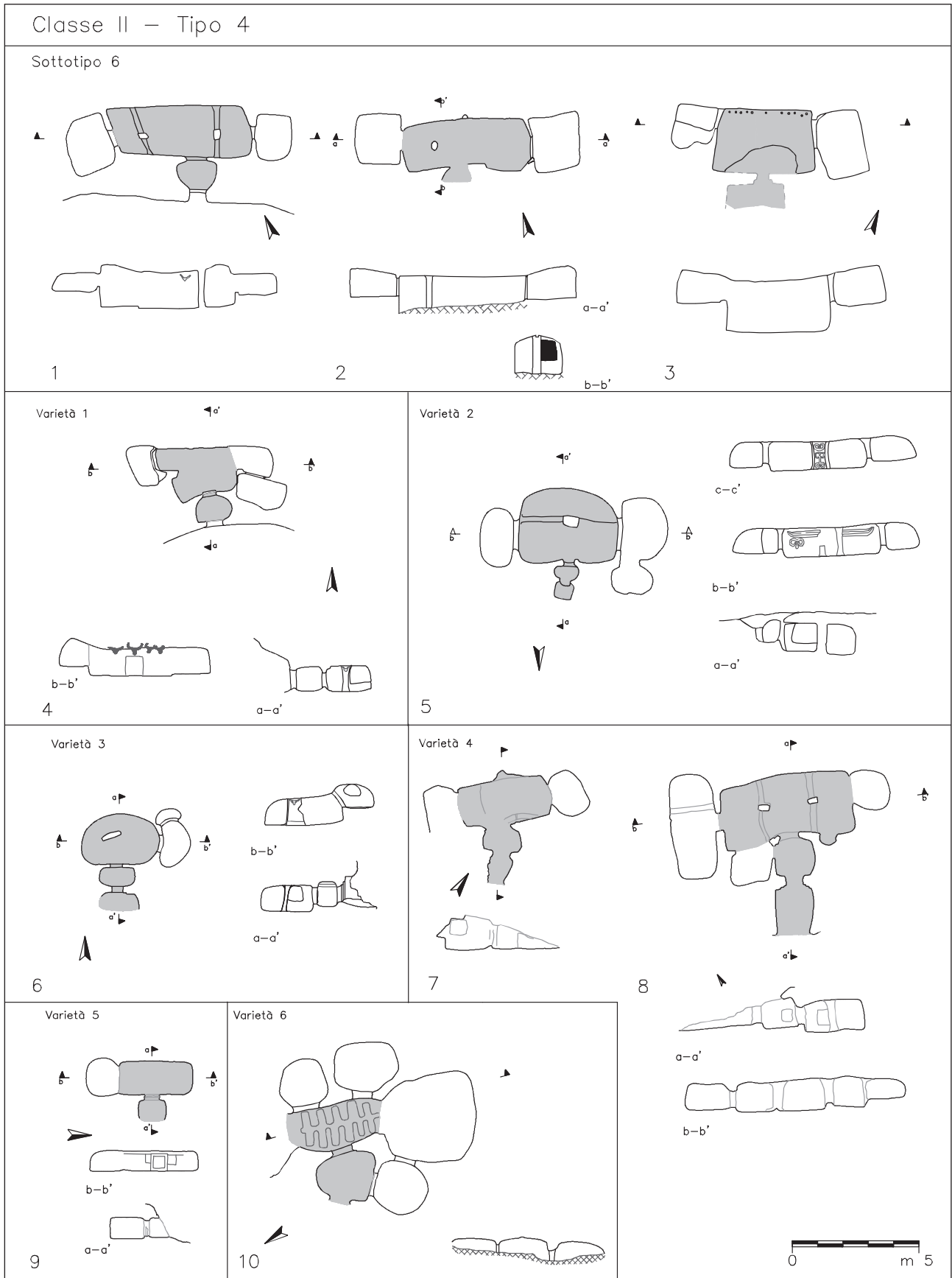


Fig. V. 12. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 6: 1, Padria-Monte Ruggiu I; 2, Romana-Monte Airadu; 3, Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras 3. Varietà 1: 4, Villanova Monteleone-Sas Concas. Varietà 2: 5, Sassari-Oreda I. Varietà 3: 6, Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi 1. Varietà 4: 7, Thiesi-Mandra Antine III; 8, Ossi-Noeddale III. Varietà 5: 9, Busachi-Campumaiore IX. Varietà 6: 10, Alghero-Scala Piccada.

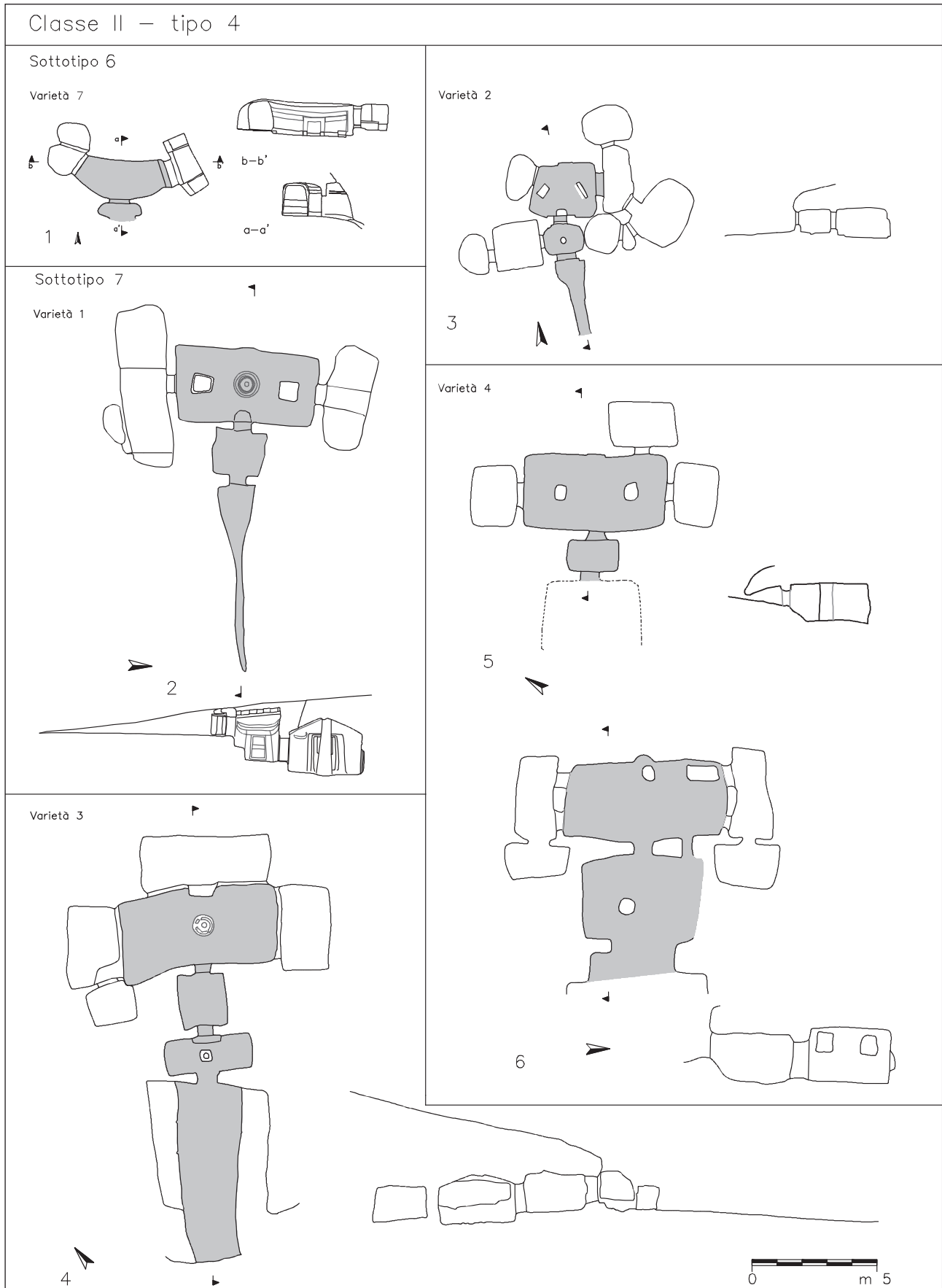


Fig. V. 13. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 6: Varietà 7: 1, Anela-Sos Furrighesos II. Sottotipo 7: Varietà 1: 2, Putifigari-Monte Siseri. Varietà 2: 3, Ossi-Tomba delle Clessidre. Varietà 3: 4, Bonorva-Sa Pala Larga 7. Varietà 4: 5, Alghero-Tanca Bullittas I; 6, Ozieri-Butule.

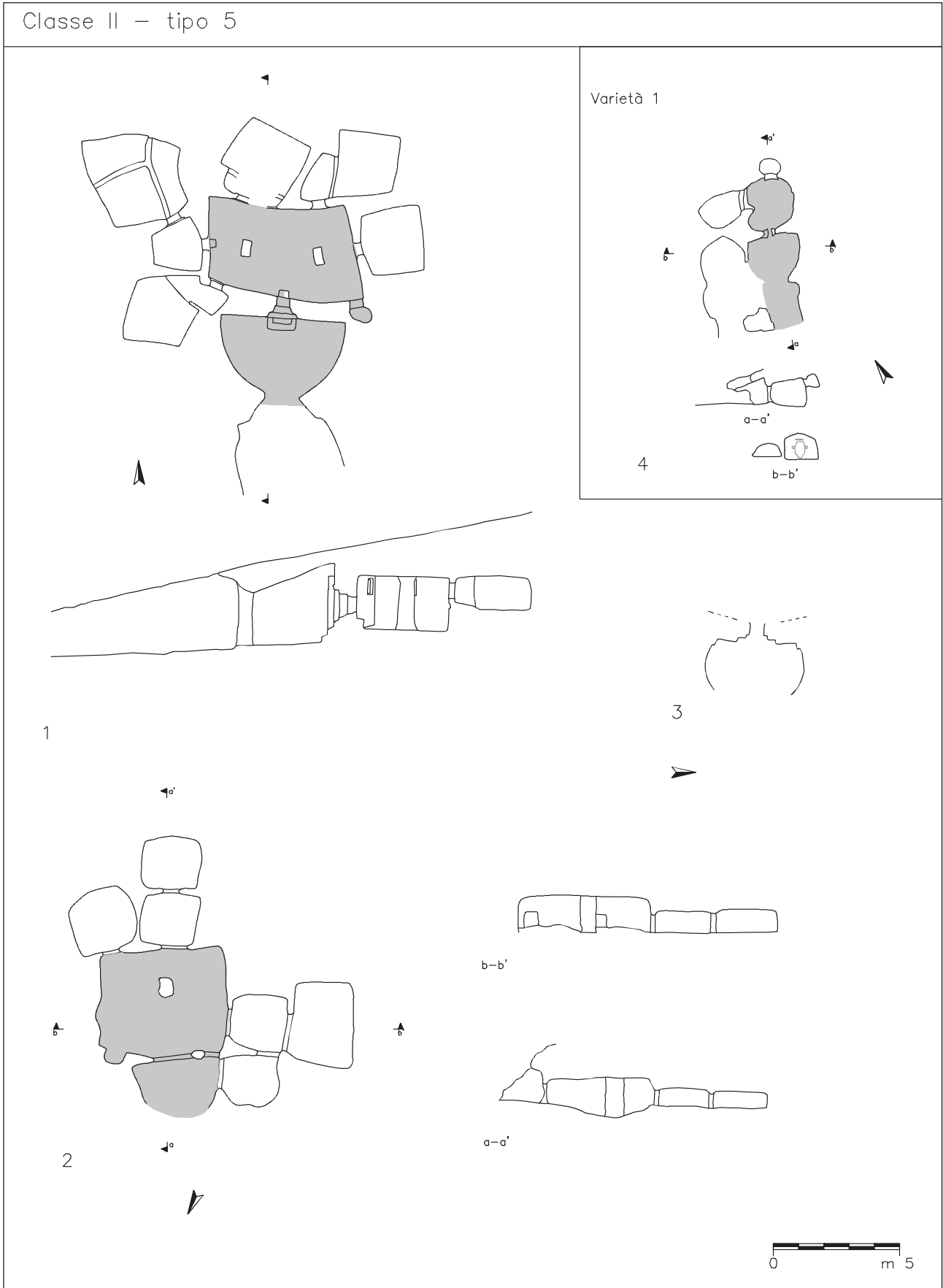


Fig. V. 14. Tipo 5: 1, Alghero-Tomba dei Vasi Tetrapodi/Santu Pedru I; 2, Sassari-Ponte Secco IV; 3, Anela-Sa Cappella de sas Fadas. Varietà 1: 4, Villanova Monteleone-Ena Cuada VII.

Varietà 1, *anticella ellissoidale, vani aggiunti*: Ruinas-Masadda, Mores-Su Crastu de Santu Enach (Fig. V. 15, 5-6).

Varietà 2, *cella sub-ellissoidale, vani aggiunti*: Roccia dell'Elefante-Castelsardo, Villanova Monteleone-Calarighes II (Fig. V. 15, 7-8).

Varietà 3, *anticella semicircolare, vani aggiunti alla cella principale lungo l'asse trasversale*: Ossi-Tomba delle Finestrelle (Fig. V. 15, 9).

Tipo 7, struttura essenziale con lungo dromos e padiglione terminale.

La struttura essenziale è caratterizzata da analogia di misura nella larghezza dell'anticella e della cella; vani aggiunti (influsso megalitico).

Comprende 7 domus de janas, 1 varietà.

Ipogei propri: Sedini-Li Algasa, Oniferi-Brodu IV, Ittiri-Ochila II, Alghero-Anghelu Ruju XIX.

Varietà 1, *vani aggiunti con tendenza cruciforme*: Ossi-Littoslongos I, Ossi-Noeddale I (Fig. V. 16, 6-7).

Varietà 2, *vani aggiunti subcircolari*: Thiesi-Sa Pedraia V (Fig. V. 16, 1-5).

Tipo 8, tombe con breve dromos megalitico aggiunto alla struttura essenziale.

Documentate 2 domus de janas, assai diverse sul piano morfologico.

Si ritiene opportuno riconoscerle come 2 *unica*, appresso descritte.

Unicum 1, con cella irregolare; morfologia vicina al Tipo 1, sottotipo 2: Perfugas-Tomba dell'Ariete (Fig. V. 17, 1).

Unicum 2, con cella quadrangolare; morfologia vicina al tipo 2, Sottotipo 2; un vano aggiunto: Talana-Sillacacaro III (Fig. V. 17, 2).

Le planimetrie delle domus sottoelencate, attribuibili alla Classe II, sfuggono a ogni tentativo di classificazione, secondo i criteri più sopra esposti, a causa delle manomissioni vaste, unite al forte degrado naturale (Figg. V. 18-19). Si tratta delle tombe di Bessude-Enas de Cannua III, Bolotana-Sa Orta e su Murcone, Cheremule-Furrighes VIII, Chiaramonti-Baldedu I, Ossi-Mesu e Montes IV, Mamoia-Istevene III, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI, Sassari-Ponte Secco Iia, Sassari-Ponte Secco VI, Sassari-Sant'Ambrogio II, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale, Villanova Monteleone-Ena Cuada/Sa Coa e Tiracassu III, Villanova Monteleone-Ena Cuada /Sa Coa e Tiracassu V. È ingombra di sedimenti e, pertanto, non esplorabile, la domus de janas di Bonorva-Sa Pala Larga I.

Semidistrutte e, pertanto, non rilevate sono, inoltre, le seguenti tombe: Alghero-Tanca Calvia I, Sedilo-Iscannitzu I, Chiaramonti-Baldedu 2.

Non più individuabile perché del tutto ingombro di materiali, infine, è l'ipogeo di Porto Torres-Li Lioni III.

Nel complesso le domus de janas fuori tipologia sono 18.

L'analisi dei dati rivela la prevalenza della Classe II (n. 117, pari a 97,5%) sulla I (n. 3, pari 2,5%) e del tipo 4 sugli altri tipi, secondo i valori percentuali illustrati nella Tab. V. 1.

Tipo 1		Tipo 2		Tipo 3		Tipo 4		Tipo 5		Tipo 6		Tipo 7		Tipo 8		ND ⁴⁶		Totale	
N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	%	
24	20,5	17	14,5	2	1,7	34	29,1	4	3,4	9	7,7	7	6,00	2	1,7	18	15,4	100	117

Tabella V. 1. Valori in percentuale relativi alle domus de janas, distinte per Tipi, Classe II.

È opportuno fare, a questo punto della trattazione, una riflessione più approfondita su tematiche già delineate (riguardanti l'origine, la cronologia e la funzione delle domus de janas), innanzitutto sulla base dei dati riguardanti le caratteristiche architettoniche e l'articolazione degli spazi dei monumenti oggetto delle indagini scientifiche, in relazione alla tipologia delineata.

La **Classe I**, con ingresso a pozzetto e sviluppo verticale, comprende 3 tombe: l'ipogeo XXXIV di Villaperuccio-Montessu, la Tomba C e la tomba XX-

VIII di Alghero-Anghelu Ruju. Altre tombe, come le domus de janas XXX, Tomba A di Alghero-Anghelu Ruju e la V di Sassari-Montalè, come affermato in precedenza, presentano tracce di un pozzetto che è stato, però, modificato e inglobato nel dromos di accesso, presumibilmente a seguito di ristrutturazioni eseguite in tempi successivi al primo assetto (e uso) dell'ipogeo. Finora non è stato possibile ricostruire la planimetria originaria, nella prospettiva di arrivare a una classificazione tipologica precisa.

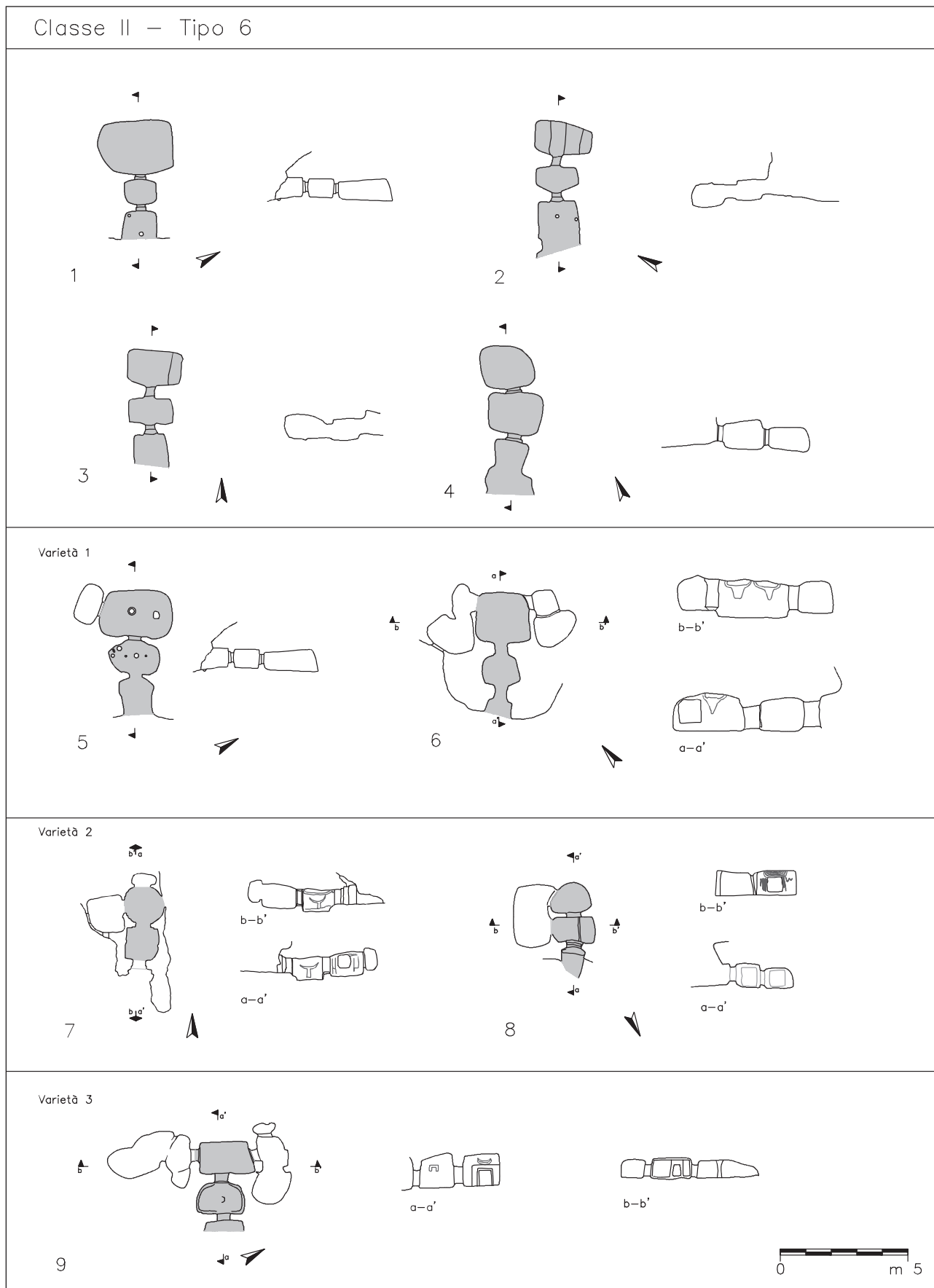


Fig. V. 15. Classe II. Tipo 6: 1, Busachi-Grugos II; 2, Villaperuccio-Montessu VI; 3, Villaperuccio-Montessu VIII; 4, Sassari-Ponte Secco I. Varietà 1: 5, Ruinas-Masadda; 6, Mores-Su Crastu de Santu Enach. Varietà 2: 7, Castelsardo-Roccia dell'Elefante. Varietà 3: 8, Villanova Monte Leone-Calarighes II; 9, Ossi-Tomba delle Finestrelle.

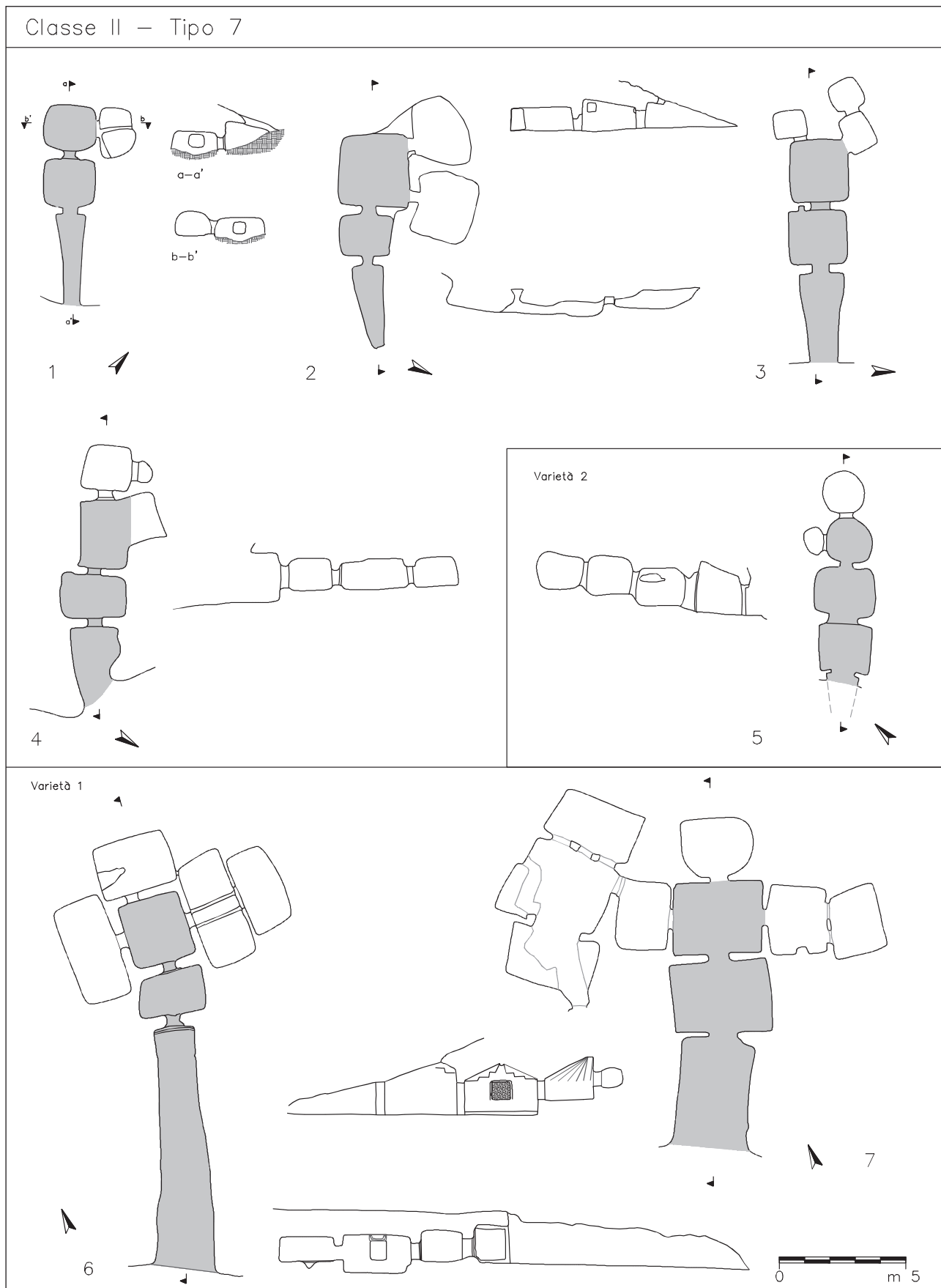


Fig. V. 16. Classe II. Tipo 7: 1, Sedini-Li Algasa; 2, Alghero-Anghelu Ruju XIX; 3, Oniferi-Brodu IV; 4, Ittiri-Ochila II. Varietà 1: 6, Ossi-Littoslongos; 7, Ossi-Noeddale I. Varietà 2: 5, Thiesi-Sa Pedraia V.

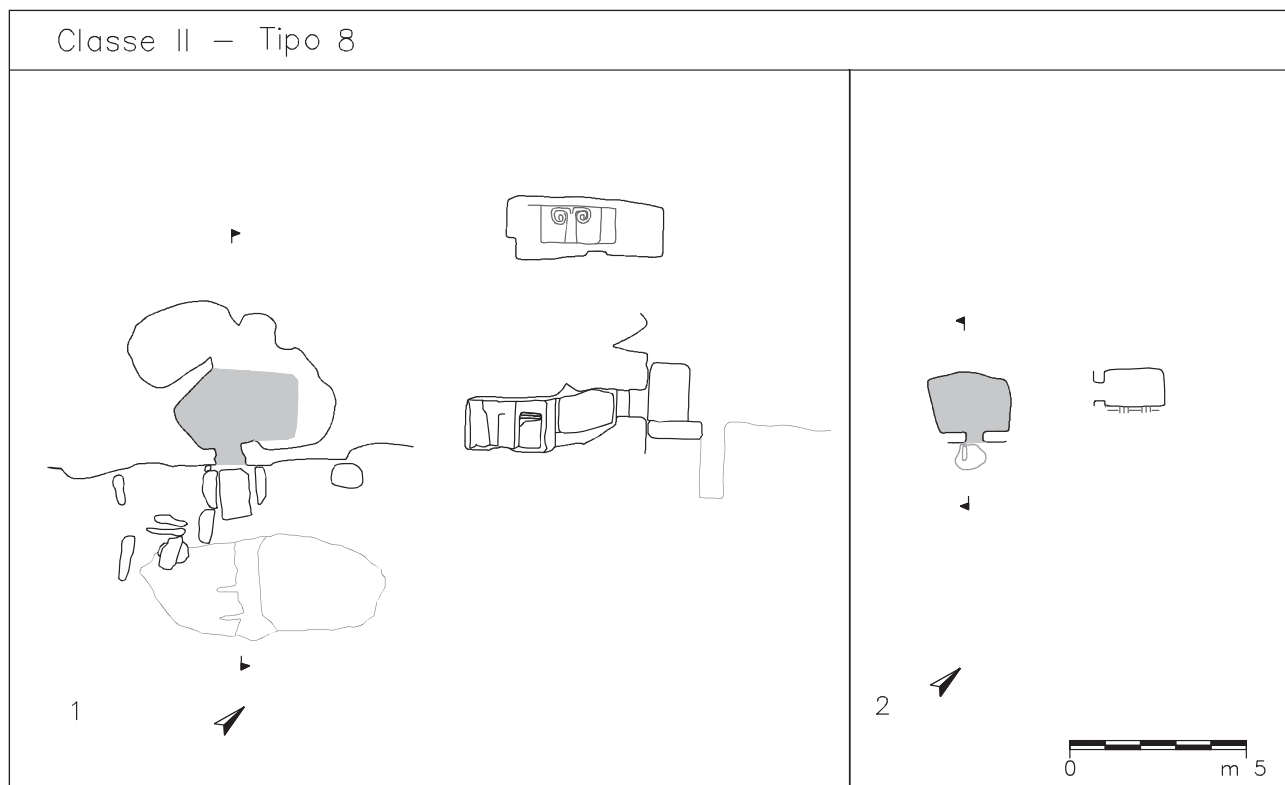


Fig. V. 17. Classe II. Tipo 8: 1, Perfugas-Domus dell'Ariete; 2, Talana-Sillacacaro IV.

Montessu XXXIV non ha restituito alcun elemento di cultura materiale. Tra i reperti di scavo della tomba Tomba C di Anghelu Ruju sono stati riconosciuti frammenti ceramici di cultura Ozieri (decorazione a bande tratteggiate)⁴⁷ e di cultura Monte Claro⁴⁸. Nella tomba XXVIII di Anghelu Ruju sono stati individuati reperti ceramici di cultura Ozieri, Monte Claro Campaniforme e Bonnanaro (cfr. p. 81).

Le tre domus della Classe I presentato forti analogie con gli ipogei della necropoli di Cuccuru S'Arriu-Cabras, attribuita al Neolitico Medio I (V millennio a.C.: 4800÷4300 BC)⁴⁹. A quest'orizzonte culturale o meglio "a una fase di passaggio dalla cultura di Bonu Ighinu alla cultura Ozieri", identificabile nella cultura di S. Ciriaco o Neolitico Medio II (4300-4000)⁵⁰, sembrava riportare il motivo a scacchiera dipinto sulle pareti dell'anticella della tomba IV di Pubusattile-Villanova Monteleone⁵¹, assimilabile al motivo a scacchiera, realizzato a impressione, del vaso a collo proveniente dalla Grotta del Bagno Penale-Cagliari⁵², riferito alla cultura Bonu Ighinu. L'anticipazione al Neolitico medio dell'ipogeismo funerario sembrava, però, un'ipotesi inattendibile. D'altra parte i reperti di cultura S. Ciriaco rinvenuti nel dromos della tomba di S. Iroxi-Decimoputzu, che, forse, avrebbero potuto riportare all'attenzione degli

studiosi sia il problema della datazione della tomba sia quello della sua genesi, furono interpretati come materiali inglobati nel battuto pavimentale, costituito da argilla, di provenienza esterna alla tomba e, pertanto, inutilizzabili per approfondimenti culturali.

Il ritrovamento di fittili nella domus de janas X di Alghero-S. Pedru⁵³, riferiti all'orizzonte S. Ciriaco, se confermati in questa attribuzione, ripropongono il problema, limitandolo alla classificazione cronologica dell'ipogeo, che sarebbe attribuibile, quindi, al Neolitico medio II.

Acquisterebbe, pertanto, attendibilità l'ipotesi di un'anticipazione al Neolitico Medio II o cultura di S. Ciriaco, del fenomeno dell'ipogeismo funerario. D'altra parte, la datazione più alta ottenuta con le analisi radiometriche effettuate su campioni della domus de janas IV di Illorai-Molia (MOL 12, 4230÷3820 BC), sembra confermare quest'ipotesi.

Occorrono, però, ulteriori approfondimenti e, soprattutto, una casistica maggiore⁵⁴.

Quanto all'origine del modello funerario ipogeico, a prescindere dall'attribuzione cronologico-culturale, si ribadisce il forte legame genetico individuato tra le domus de janas e il Neolitico Medio (cultura di Bonu Ighinu), per cui le prime sarebbero una diretta filiazione dal modello funerario del Ne-

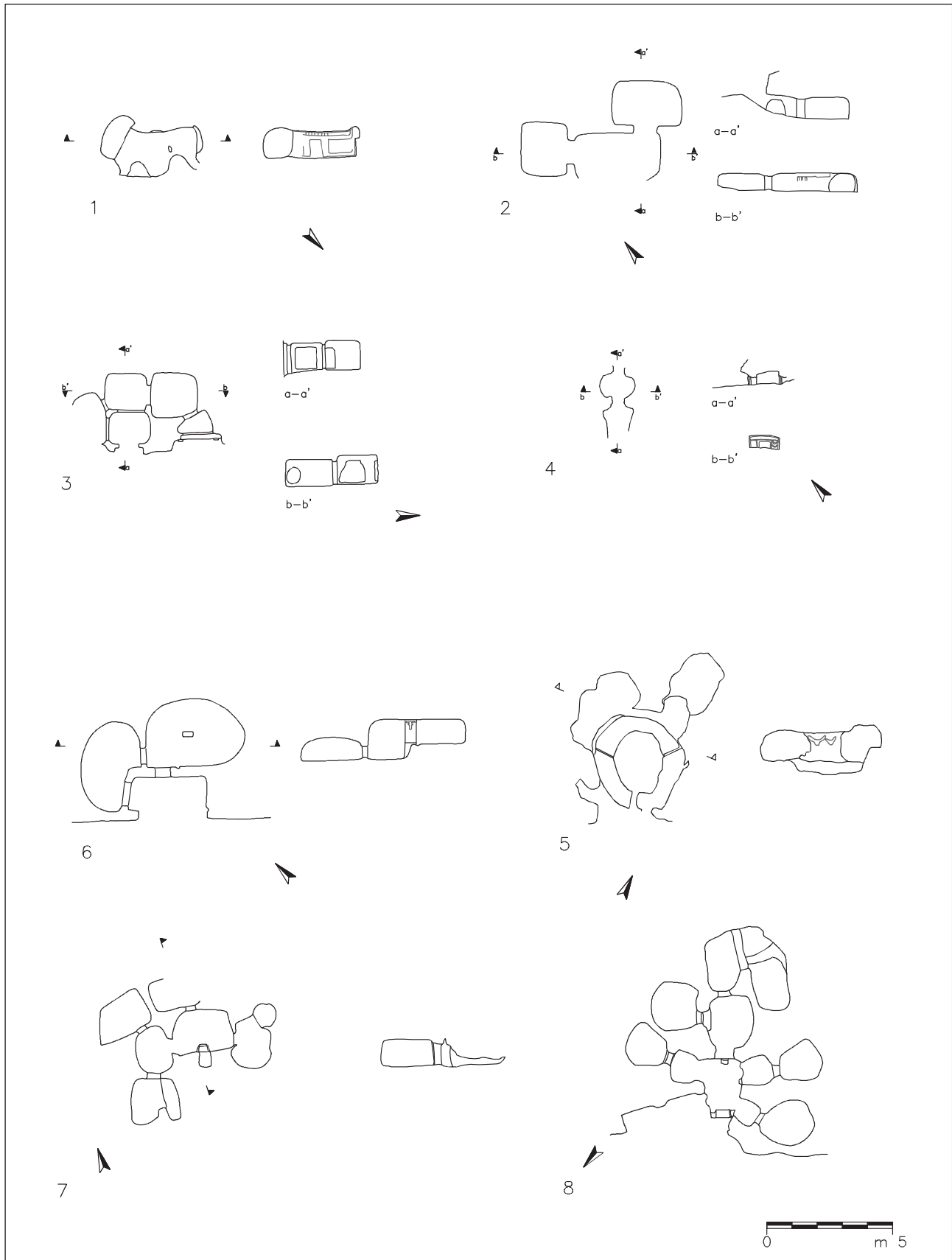


Fig. V. 18. Planimetrie fuori tipologia: 1, Bessude-Enas de Cannuia III; 2, Bolotana-Sa Orta è su Murcone; 3, Chermule-Furrighesu VIII; 4, Chiamonti-Baldedu I; 5, Ossi-Mesu è Montes IV; 6, Mamoiada-Istevene III; 7, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI; 8, Sassari-Pontesecco IIa.

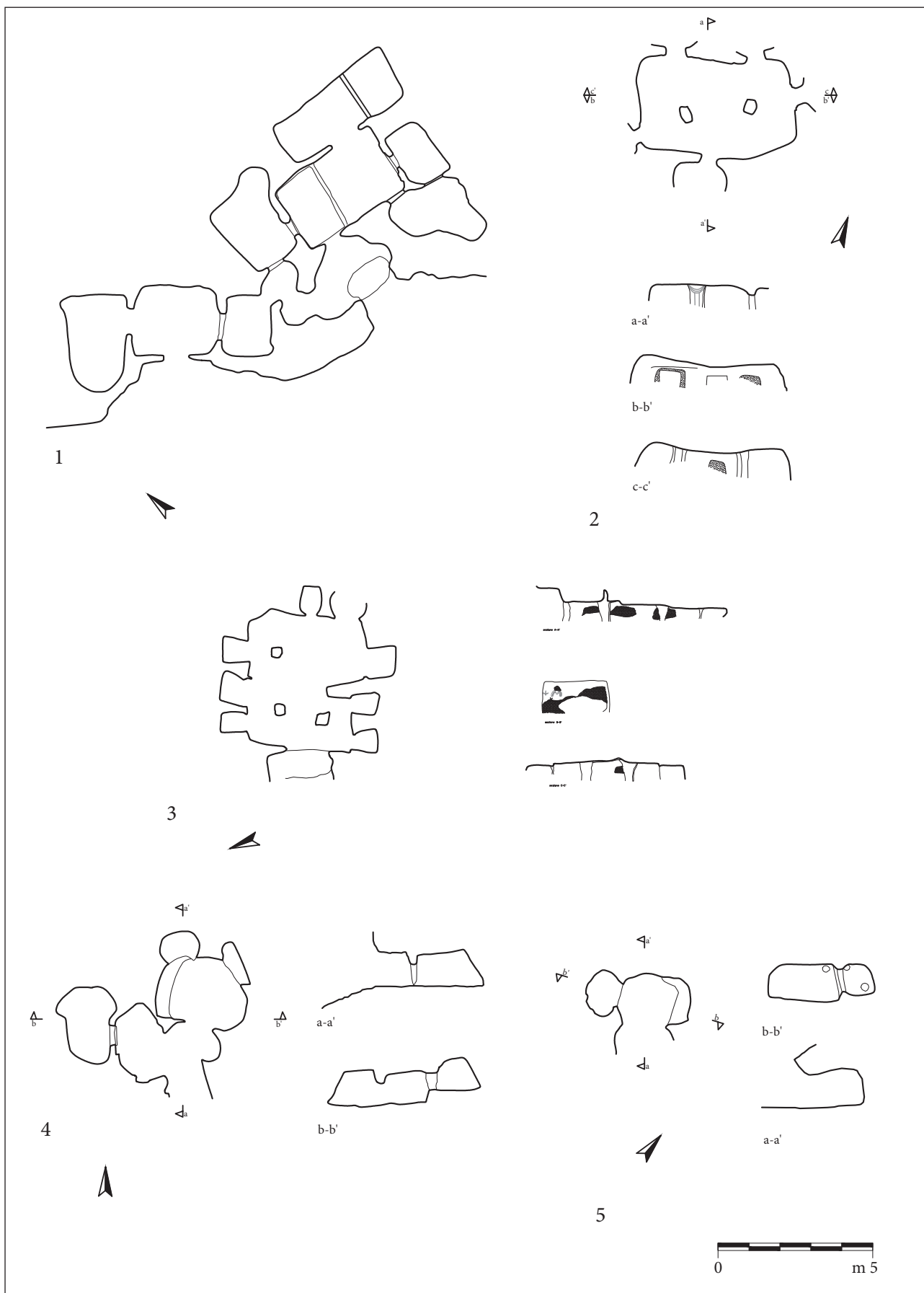


Fig. V. 19. Planimetrie fuori tipologia: 1, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale; 2, Sassari-Sant'Ambrogio II; 3, Sassari-Ponte Secco VI; 4, Villanova Monteleone-Ena Cuada III; 5, Villanova Monteleone-Ena Cuada V.

olitico medio I, al momento riconosciuto solo nella necropoli di Cabras-Cuccuru S'Arriu⁵⁵.

Appare di tutta evidenza che il problema dell'origine del modello funerario si sposta sugli ipogei di Cuccuru S'Arriu.

Non si può non richiamare, a questo punto, il problema dell'origine dell'ipogeismo funerario in generale, tenendo presente la nota *querelle* tra chi vede nella grotticella artificiale un prodotto dell'ideologia funeraria di comunità di agricoltori, formatasi in Oriente e trasferitasi nell'Occidente mediterraneo⁵⁶, e chi, invece, ritiene che il tipo sepolcrale possa essersi sviluppato autonomamente⁵⁷.

Alcune morfologie tombali presentano caratteristiche sulle quali appare opportuno fare alcune osservazioni.

Due domus de janus, Minerva I e II (Villanova Monteleone), presentano un elemento peculiare: sono aperte entrambe entro un anfratto (Fig. V. 8, 1-2). Tale cavità naturale appare ben riadattata nella I tomba ma solo per un tratto della parete di fondo e sul pavimento (in cui sono scavate cinque coppelle). Nel tratto lavorato si apre il portello d'ingresso, sormontato da un motivo duplice di corna rettilinee. Nella tomba II non si osservano tracce apparenti di lavorazione. Sopra il portello è appena visibile un motivo corniforme.

L'ubicazione all'interno di ripari potrebbe apparire casuale ed essere considerata solo come effetto del determinismo ambientale. Alcuni elementi tendono, invece, ad avvalorare l'intenzionalità dell'escavazione e dell'adattamento dell'anfratto. Le fossette sul pavimento sono analoghe a quelle osservate in anticelle o in vani non strettamente funerari ma d'uso rituale⁵⁸ e confermano, rinforzandola, l'ipotesi funzionale dell'anfratto medesimo. Inoltre si conoscono altri casi di domus de janus che hanno la stessa tipologia morfologica (ma che non hanno rivelato motivi magico-rituali), per esempio le tombe di Villanova Monteleone-Renosu 2, di Ardauli-Crabiosu⁵⁹ e di Tadasuni-Sas Perderas 7-10, come già affermato nel Cap. IV⁶⁰.

Appare di tutta evidenza che le considerazioni finora fatte possano essere riferite anche agli ipogei funerari del Neolitico Medio I e II, nell'ipotesi di un'attribuzione a questo orizzonte cronologico della Tomba X di Alghero-S. Pedru e della Tomba di Decimoputzu-S. Iroxi (o di altre eventuali). L'origine autoctona dell'ipogeismo sardo, pertanto, potrebbe contare su indizi apprezzabili, a giudizio di chi scrive.

In numerosi ipogei, nei quali sono stati rilevati segni magico-religiosi definiti anche magico-rituali, si osservano sia elementi architettonici a rilievo, rappresentazione/imitazione degli elementi architettonici tipici dell'abitazione dei vivi, sia l'intera planimetria dell'abitazione. L'argomento, per ragioni di equilibrio dimensionale dei Capitoli, verrà trattato nel Capitolo VI.

NOTE

- 1) TANDA 2008: 103.
- 2) Per una sintesi sull'argomento cfr. CICILLONI 2009 b.
- 3) A cominciare da LILLIU 1963.
- 4) Tra le prime analisi: CAMBOSU 1992-1993; MARRAS 1995, Tab. 1: 45; TANDA 1998 a: 99, Fig. 11.
- 5) Tra i primi che scrissero sulle domus de janus si ricordano, a esempio: BRESCIANI, LAMARMORA, LOVISATO, MANTOVANI, SPANO, BAZZI e ZANARDELLI (Cfr. PINZA 1901: 38-88, ivi bibliografia).
- 6) PINZA 1901: coll. 38-87. Le inquadra nel panorama culturale dell'ipogeismo mediterraneo che coinvolge la Sicilia, la Francia, la Spagna, il Portogallo, l'Algeria, Cipro, le Cicladi e le attribuisce all'Eneolitico (col. 72). L'origine sarebbe egea.
- 7) ID. 1901: 64-65.
- 8) TARAMELLI 1909 a: coll. 518-519.
- 9) Sin dalla prima edizione, successivamente aggiornata sino al 2011.
- 10) LILLIU 1988: 203.
- 11) Secondo LILLIU (1988: 200) portato da colonizzatori orientali. L'ubicazione in zone litoranee e sublitoranee suggerirebbe questa origine.
- 12) ID. 1988: *ibidem*.
- 13) ID. 1988: 204.
- 14) ID. 1988: l.c.
- 15) CONTU 2006: 121.
- 16) CONTU 2006: 127.
- 17) CONTU 2006: 127-128.
- 18) Come E. ALBA, G. BACCO, G. CANINO, P. BASOLI, G. CAMBOU, S. DEMURTAS, A. DEPALMAS, G. DEMARTIS, A. FOSCHI, L. MANCA DEMURTAS, G. MARRAS, MELIS P., MELIS M. G., MELONI G. M., A. MORAVETTI, M. R. NIEDDU, V. SANTONI, G. TANDA, G. UGAS, E. USAI, L. USAI, i cui nomi ricorrono nella bibliografia del presente volume. Per le citazioni bibliografiche si rinvia agli atti del congresso sull'ipogeismo (*ATTI IPOGEISMO 2000*: 739 e segg.).

- 19) SANTONI 1976.
- 20) Classificate come fase protocalcolitica e calcolitica. Oggi la cronologia è cambiata: TANDA 2009: 59-78.
- 21) SANTONI 1976: 7, fig. 1, 1-5.
- 22) ID. 1976: 7.
- 23) CAMARA SERRANO, SPANEDDA 2002, SPANEDDA 2011.
- 24) Come, per esempio, in età nuragica: MARRAS 2002.
- 25) Salvo nuovi studi e/o scoperte.
- 26) Il primo studio di questo tipo risale al 1980, a opera di Pasquale BRANDIS (1980: 359-428) su tematiche nuragiche, successivamente DEPALMAS 1992 a-b. Sulle domus de janas: TANDA 1998: 99.
- 27) Per una sintesi cfr. CICILLONI 2009 b: 291-303.
- 28) Il progetto, affidato dalla Comunità Montana "Goceano" all'Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche, elaborato e diretto da chi scrive, ha potuto contare su un'équipe di giovani archeologhe: le dr.sse Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis, sulla collaborazione di Wally Paris (storica dell'Arte) e su alcuni ricercatori del Co.Ri.Sa. (Consorzio Ricerche Sardegna), i dr.i Giuseppe Bianco, Massimo d'Angelo e Maria Antonietta Dessena.
- 29) Il primo progetto (in ordine di tempo) elaborato in Sardegna, ispirato a questi filoni, è il "Progetto Iloi: l'uso del territorio dal Neolitico all'età medievale", elaborato e diretto da chi scrive, realizzato con un'équipe interdisciplinare, che finora ha prodotto 7 volumi inseriti nella rivista *Antichità Sarde. Studi e Ricerche*, dell'Università di Sassari, nn. 3/I-III e 4/I-IV, 1998-2003, Villanova Monteleone e denominati "Sedilo 1-7": G. TANDA (a cura di), *I monumenti situati nell'area del progetto*, n. 3/I, "Sedilo 1", 1996; G. TANDA (a cura di), *I monumenti del territorio del Comune*, n. 3/II, "Sedilo 2", 1996; G. TANDA (a cura di), *I monumenti nel contesto territoriale comunale*, n. 3/III, "Sedilo 3", 1998; G. TORE, *Rilievo funerario in pietra*, n. 4/I, "Sedilo 4", 1998; A. DEPALMAS, *La domus de janas n. 2 di Iloi*, n. 4/II "Sedilo 5", 2000; M.G. MELIS, *La Tomba n. 3 di Iloi*, n. 4/III, "Sedilo 6", 1998; G. TANDA, *La tomba di giganti n. 2 di Iloi (SedilOR)*, n. 4/IV, "Sedilo 7", 2003.
- 30) Cfr. per es. ALBA 2000: 767-770; CAMBOSU 2000: 820; MELIS P. 2000: 744-745; MELIS M.G. 2000: 781; MELONI 2000: 792-793; MARRAS 1995: 31-57.
- 31) DEPALMAS 1992 a: 80-81; MARRAS 1995: 31-45.
- 32) Tenendo conto di strategie scientifiche consolidate (PERONI 1994), anche allo scopo di rendere più accessibili e organiche terminologie e nomenclature.
- 33) PERONI 1994: 25.
- 34) LILLIU 2011: 230-231.
- 35) TANDA 1998 b: 123, Fig. 16.6; ID. 2015. L'ipotesi è condivisa dagli archeologi, allo stato attuale degli studi.
- 36) Oggetto di altro contributo: cfr. Cap. 3.
- 37) Come quelli analizzati in TANDA 1984, II: 15-20, con l'eccezione del tipo d'ingresso, a pozzetto oppure a dromos.
- 38) Determinati sia dalle esigenze di escavazione e, perciò, di funzione pratica, sia da esigenze dettate dall'ideologia funeraria, come la necessità di deporre il cadavere nella terra e di preservarlo da profanazioni.
- 39) Come, ad esempio, la misura degli angoli, delle inclinazioni delle pareti e dei soffitti, che rientrano nell'analisi tecnologica, tema importante che sarà affrontato in un altro volume.
- 40) Dati numerici ed elaborazioni sono funzionali alla tematica del Capitolo VIII, al quale si rimanda.
- 41) Si rimanda a quanto già sostenuto in TANDA 1998 b.
- 42) TANDA 2015 e Cap. VIII, in questo volume.
- 43) Bisogna tener conto del fatto che le determinazioni sono state fatte in maniera autoptica, senza l'ausilio di tecniche di analisi nuove e innovative. Non è stato completato, per esempio, l'esame tramite software DStretch, che, in molti casi ha rivelato la presenza di tracce di motivi dipinti, non visibili a occhio nudo.
- 44) A questa tabella, ordinata alfabeticamente, si rimanda per i riferimenti bibliografici. La numerazione progressiva dell'elenco sarà mantenuta nel Catalogo, appena avviato nell'elaborazione, ma di prossima pubblicazione.
- 45) Cfr. Capitolo IV, Tab. IV, 3.
- 46) ND = Non Definibile.
- 47) Dati forniti da DEMARTIS 1978: Tav. V.
- 48) DEMARTIS 1994: 19-20.
- 49) USAI 2009: 53.
- 50) LUGLIÉ 2014 (cds).
- 51) TANDA 1992 a: 484-485.
- 52) ATZENI 1978: 53.
- 53) MELIS P. 2009 a: 102, Fig. 8, 2.
- 54) Come da tempo auspicato, Cfr. SANTONI *et alii* 1997: 232.
- 55) Non più, quindi, come un modello funerario venuto dall'Oriente mediterraneo, come prospettato da vari autori, per esempio: LILLIU 2011: 89, 230.
- 56) TINÈ 1963: 73 e segg. G. LILLIU 2011: 229.
- 57) EVANS 1982.
- 58) SANTONI 1976: 22 e segg., Fig. 9; TANDA 1984 II: 68-69.
- 59) ZARU 2005: 86-91.
- 60) Pag. 78.

Capitolo VI. *Dimora dei morti, casa dei viventi*

RIASSUNTO In 43 domus de janas compaiono sia elementi architettonici a rilievo, sia l'intera planimetria di abitazioni. Tali elementi sono comunemente interpretati come rappresentazione/imitazione di elementi architettonici tipici dell'abitazione dei vivi.

Dopo una sintesi dei dati architettonici, illustrata in tabelle ed estesa a ipogei privi di motivi d'arte, focalizzata soprattutto sui diversi tipi di soffitto, viene posto il problema dell'individuazione del tipo di abitazione imitata e della sua funzione, nella consapevolezza dell'estrema carenza di attestazioni sugli insediamenti abitativi.

Ricollegandosi con l'ipotesi di ricostruzione grafica pubblicata nel 1984, si ripropongono i medesimi 3 modelli architettonici, con nuove ricostruzioni, sottolineando che solo uno di essi è confermato da dati documentali archeologici, cioè dall'insediamento di Serra Linta, a Sedilo, e dalle mappe preistoriche osservate in Sardegna.

La cronologia è suggerita dagli elementi culturali restituiti dalle domus de janas, la cultura Ozieri. Alcune tombe con soffitto a uno spiovente, attribuite alle morfologie tombali di tipo 6 e 7, caratterizzate da uno sviluppo longitudinale, sono invece riferite all'età del Rame e rivelano un chiaro influsso megalitico. L'esigenza di ricostruire il processo di formazione di queste ultime domus de janas porta a un allargamento dell'analisi, estesa all'Europa continentale.

SUMMARY In 43 Domus de Janas, both architectural reliefs and complete full construction layouts appear. These elements are commonly interpreted as a representation/imitation of the architectural elements of the homes of the living.

After a summary of the architectural data – described in the tables and extended to hypogea which do not include art-related elements – focused mainly on the different types of ceiling, the paper explores the identification of the types of (imitated) dwelling and their functions, keeping in mind that very few remains are available for study.

Based on reconstruction drawings published in 1984, the same three architectural models are taken into account, noting that only one of them is confirmed by archaeological data, i.e. the remains of the Serra Linta settlement (Sedilo) and the prehistoric maps observed in Sardinia.

Chronology is suggested by cultural elements collected at the Domus de Janas, Ozieri Culture. Some tombs with single-slope ceilings, attributed to Type 6 and 7 tombs and characterized by a longitudinal development, are related to the Copper Age and show clear megalithic influences. The need to reconstruct the process of formation of the latter Domus de Janas results in the extension of the analysis to Continental Europe.

Parole chiave: Domus de janas, Architettura ipogea, Architettura dei vivi

Keywords: Domus de Janas, Hypogeum Architecture, Architecture of the living

In chiusura del Capitolo V è stato sottolineato che in numerosi ipogei, citati nel presente lavoro, si osservano sia elementi architettonici a rilievo sia l'intera planimetria dell'abitazione.

Tali elementi, come il soffitto a doppio o unico spiovente, a semicerchio, colonne, pilastri e semipilastri, lesene, zoccoli, fasce, banconi, tavoli e focola-

ri, sono comunemente interpretati come rappresentazione/imitazione di elementi architettonici tipici dell'abitazione dei vivi (Tavv. VI. I-II; VI-VII).

Le Tabelle VI. 1-2, appresso elaborate, sintetizzano alcuni dati architettonici particolarmente significativi, relativi a 43 dei 120 ipogei indagati (35,8%). La loro analisi, anche in relazione con ele-

menti simili, ma presenti in tombe “decorate” con motivi figurativi realizzati in tecniche differenti, a incisione o pittura, oppure in tombe prive di motivi¹, come già affermato, rivela elementi di grande importanza per la ricostruzione dell’ideologia funeraria del Neolitico recente e dell’età del Rame in Sardegna, di cui le domus de janas costituiscono l’espressione monumentale funeraria più diffusa nell’Isola.

I singoli particolari architettonici sono evocativi della casa dei vivi. Tra questi assume notevole rilievo il focolare, strutturato o in fossetta. Esso è

presente in dodici domus de janas², con valore percentuale del 10% sul totale (Tab. VI. 1). Compare in forma strutturata a Bonorva-Sa Pala Larga 3 e 7, a Orgosolo-Sa Lophasa, a Ossi-Mesu ‘è Montes II, a Putifigari-Monte Siseri, a Ruinas-Masadda, a Thiesi-Mandra Antine III. È documentato, per lo più, nella cella principale. Come fossetta è presente nell’anticella, in 5 tombe (Anela-Sos Furrighesos VIII e XV, a Ossi-Tomba delle Clessidre, a Ozieri-Butule, a Villaperuccio-Montessu)³. In un caso, a Sa Pala Larga, compare nei due ambienti; in una sola domus de janas, a Masadda, è rilevato in cella secondaria.

Elementi architettonici	Denominazione	Ubicazione		
		Anticella	Cella principale	Cella secondaria
Pilastro	Alghero-Anghelu Ruju XIX		1	
	Alghero-Anghelu Ruju XX bis		2	
	Alghero-Santu Pedru I		2	
	Alghero-Tanca Bullittas		2	
	Anela-Sos Furrighesos XV		1	
	Bessude-Enas de Cannua IV		2	
	Bonorva-Sa Pala Larga A/1		1	
	Ittiri-Sant’Ereno		1	
	Mamoida-Istevene		1	
	Nughedu Santa Vittoria-Sas Arzolas de Goi		1	
	Nughedu S. Vittoria-S’Angrone		1	
	Ossi-Mesu ‘è Montes II		2	
	Ossi-Noeddale III		2	
	Ossi-Su Littu o Montiju de sa Femina		2	
	Ossi-Tomba delle Clessidre		2	
	Ossi-Tomba Maggiore		1	
	Padria-Monte Ruggiu		2	
	Putifigari-Monte Siseri 1		2	
	Ruinas-Masadda			1
	Sassari-Li Curuneddi I		2	
	Sassari-Montalè		1	
	Sassari-Monte d’Accoddi I		2	1
	Sassari-Monte d’Accoddi IV		2	
	Sassari-Oredda I		1	
Sassari-Pontesecco IV		1		
Sassari-Sant’Ambrogio I		1		
Sassari-Sant’Ambrogio II		2		
Colonna	Alghero-Matteatu IV		2	
	Alghero-Anghelu Ruju XXVIII		1	
	Anela-Sos Furrighesos VIII		1	
	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII			

N	Denominazione	Tipo I			Tipo II		Tipo III		Tipo IV			Tipo V		Tipo VI	
		Anticella	Cella	Secon.	Anticella	Cella	Anticella	Cella	Anticella	Cella	Secon.	Anticella	Cella	Anticella	Cella
15	Oniferi-Brodu IV						*								
16	Ossi-Mesu 'e Montes II					*									
17	Ossi-Mesu 'e Montes IX					*									
18	Ossi-Noeddale I	*	*								*				
19	Ossi-Su Littu o Montiju de sa Femina ⁶				*										
20	Ossi-Tomba delle Finestrelle						*					*			
21	Ossi-Tomba Maggiore				*	*									
22	Putifigari-Badde Jana ⁷		*												
23	Putifigari-Monte Siseri	*	*												
24	Ruinas-Masadda I							*							
25	Sassari-Calancoi VI ⁸						*								
26	Sassari-Li Curuneddi I					*									
27	Sassari-Montalè V						*								
28	Sassari-Monte D'Accoddi/Tomba del Capo ⁹						*								
29	Sassari-Ponte-secco I						*								
30	Sassari-Ponte Secco IV											*			
31	Sedini-Li Algasa						*								
32	Thiesi-Mandra Antine III					*									
33	Thiesi-Sa Pedraia V					*									
34	Usini-Sos Baddulesos					*									
35	Villanova Monte Leone-Littu 'e Toas I						*	*							

36	Villanova Monteleone- Puttu Codinu VIII				*	*									
37	Villanova Monteleone- Sa Coa 'e Tiracassu III							*							
38	Villanova Monteleone- Ena Cuada VII											*			
39	Villanova Monteleone- Ena Cuada VIII					*									
40	Villaperuccio- Montessu VI						*								
41	Villaperuccio- Montessu VIII						*								
42	Villaperuccio- Montessu XXIV						*								
	Totale rappre- sentazioni	3	7		4	15	11	5	2		1	4	1		
	Totale tipo	10			19		16		3		5				
	Totale tombe	8			16		15		3		5				
Gruppo 2. Tombe con segni magico-religiosi incisi															
43	Cargeghe- S'Elighe Entosu I ¹⁰				*	*									
	Totale parziale				1	1									
	Totale tipo				2										
	Totale tombe				1										
Gruppo 3. Tombe con segni magico-religiosi ed elementi architettonici dipinti															
44	Ardauli- Mandras 1 ¹¹					*									*
	Totale parziale					1									1
	Totale tipo				1								1		
	Totale tombe				1								1		
Gruppo 4. Tombe con tracce o rappresentazioni dipinte di elementi architettonici (soffitto o pareti)															
45	Cuglieri-Sa Spelunca de nonna ¹²							*							
46	Buddusò- Ludurru I ¹³								*						
47	Sedilo- Ispiluncas 2 ¹⁴		*					*							
48	Sedilo- Lochele II ¹⁵							*							

N	Denominazione	Tipo I			Tipo II		Tipo III		Tipo IV			Tipo V		Tipo VI	
		Anticella	Cella	Secon. ⁵	Anticella	Cella	Anticella	Cella	Anticella	Cella	Secon.	Anticella	Cella	Anticella	Cella
	Totale parziale		1						3	1					
	Totale tipo	1							4						
	Totale tombe	1							4						
	Totale tombe con segni	9			18		15		7			5		1	
Gruppo 5. Tombe con rappresentazioni di soffitto, prive di segni magico-religiosi scolpiti, incisi o dipinti															
49	Benetutti-Molimentos ¹⁶		*												
50	Benetutti-Sa Mandra 'e Giosso II ¹⁷											*			
51	Bonorva-S. Andrea Priu IV											*			
52	Bonorva-S. Andrea Priu VIII o Tomba a camera ¹⁸		*												
53	Bonorva-S. Andrea Priu/ Tomba a capanna ¹⁹														*
54	Bonorva-S. Andrea Priu-Tomba del Capo ²⁰								*						
55	Bosa-Coroneddu II ²¹								*						
56	Carbonia-Monte Crobu I ²²		*							*					
57	Florinas-Monte Sa Jana III ²³		*												
58	Florinas-Su Cannuju ²⁴								*						
59	Florinas-S'Alzola Trigale ²⁵					*	*								
60	Giave-Santu Ainzu IV ²⁶								*						
61	Monastir-Monte Zara E ²⁷		*												
62	Oniferi-Brodu II ²⁸											*			

63	Oniferi- Sas Concas, Tomba dell'Emiciclo										*			
64	Ossi-Mesu 'è Montes VIII ²⁹		*											
65	Ossi-Mesu 'è Montes XIII ³⁰						*							
66	Ossi Mesu 'è Montes XVI ³¹	*	*	*										
67	Ossi-S'Adde Asile, Tomba dell'Ovile ³²		*	*										
68	Pimentel- S'Acqua Salida 6 ³³													*
69	Ploaghe- Monte Pertusu I ³⁴						*							
70	Ploaghe- Monte Pertu- su II ³⁵									*				
71	Porto Torres- Ferrainaggiu I ³⁶						*							
72	San Giovanni Suergiu-Locci Santus I ³⁷									*				
73	San Giovanni Suergiu-Locci Santus II ³⁸									*				
74	Sassari- Calancoi A ³⁹	*												
75	Scano Montiferro- Ispiniore I ⁴⁰						*							
76	Sedilo- Ispiluncas 1 ⁴¹						*							
77	Sedilo- Ispiluncas 3 ⁴²						*							
78	Sedilo- Ispiluncas 7 ⁴³			*										
79	Sennori- Badde Viola ⁴⁴			*										
80	Sorradile- Sas Lozas I ⁴⁵					*								
81	Sorradile- Sas Lozas II ⁴⁶						*							
82	Sorradile- Sas Lozas III ⁴⁷						*			*				
83	Sorradile- Sas Lozas IV ⁴⁸					*								

N	Denominazione	Tipo I			Tipo II		Tipo III		Tipo IV			Tipo V		Tipo VI	
		Anticella	Cella	Secon. ⁵	Anticella	Cella	Anticella	Cella	Anticella	Cella	Secon.	Anticella	Cella	Anticella	Cella
84	Thiesi-Man- dra Antine II o Tomba delle Paraste ⁴⁹											*			
85	Tresnuraghes- Scalafuso ⁵⁰														
86	Tresnuraghes- S. Marco III ⁵¹			*								*			
87	Usini-S'Elighe Entosu II ⁵²							*							
88	Usini- S'Elighe Entosu V ex Salamestene (con zig-zag sulla parete) ⁵³		*												
89	Villanova Monteleone- Ena Cuada II ⁵⁴	*	*												
	Totale parziale	3	10	5		2	1	2	12	1		10			2
	Totale tipo	18			2		3		13			10		2	
	Totale tombe	14			2		2		13			10		2	

Tabella VI. 2. Tipi di soffitto rappresentati nelle domus de janas suddivise in 6 gruppi, stabiliti sulla base della presenza di figurazioni magico-rituali scolpite, incise, dipinte o dell'assenza di tali motivi⁵⁵.

Significative e qualificanti appaiono le rappresentazioni di soffitto scolpito – a doppio o unico spiovente, semicircolare o conico – inquadrate nella tipologia nota, articolata in sei tipi come appresso specificato⁵⁶ (Tab. VI. 2; tavv. VI. III, 2; IV-V).

Tipo I (Fig. VI. 1)

Il soffitto è caratterizzato da doppia falda e sezione angolare, su ambienti per lo più quadrangolari (anticella e/o cella) ed è associato con pilastri e colonne, fasce e lesene. È stato osservato in 7 tombe: a Anela-Sos Furrighesos II, a Bonorva-Montigiù Zuffinu III e Sa Pala Larga VII, a Ittiri-Ochila VIII, Ossi-Noeddale I⁵⁷, Putifigari-Monte Siseri I, Bonorva-Sa Pala Larga 1⁵⁸. In 2 tombe è associato con tracce di pittura, a Putifigari-Badde 'e Jana e a Sedilo-Ispiluncas 2 (Fig. VI. 3-6)⁵⁹. Il numero, quindi, assomma a 9 domus (Tav. VI. V, 2).

Il tipo è presente in 14 ipogei privi di segni magico-religiosi⁶⁰: a Benetutti-Molimentos, a Bonorva-Tomba a camera, a Carbonia-Monte Crobu, a Ossi-Mesu 'e Montes VIII, XVI e Tomba dell'Ovile

(Fig. VI. 7-10), a Florinas-Monte Sa Jana III, a Sedilo-Ispiluncas 7, a Usini-S'Elighe Entosu V, a Villanova Monteleone-Ena Cuada II a (Fig. VI. 11-12), a Tresnuraghes-San Marco III⁶¹, a Sassari-Calancoi A⁶².

È stato, inoltre, riconosciuto nell'anticella con tetto a doppio spiovente, privo, però, delle travature, delle tombe di Sennori-Badde Viola e di Monastir-Monte Zara E⁶³.

Complessivamente è attestato in 23 ipogei: 9 con figurazioni d'arte, 14 senza figurazioni (Tab. VI. 3).

Tipo II (Fig. VI. 2)

Il soffitto presenta tetto a doppio spiovente ma realizzato su un piano orizzontale. È documentato in 18 domus de janas, in cui si osservano spesso pilastri e colonne, fasce e lesene a basso rilievo; è impostato su celle per lo più quadrangolari (anticella e/o cella)⁶⁴, come ad Alghero-Scala Piccada, Tanca Calvia e Tanca Bullittas, Anela-Sos Furrighesos II⁶⁵, Bessude-Enas de Cannua IV, Ossi, Mesu 'e Montes II e IX (Fig. VI. 13-15), Thiesi-Sa Pedraia V (Fig. VI.

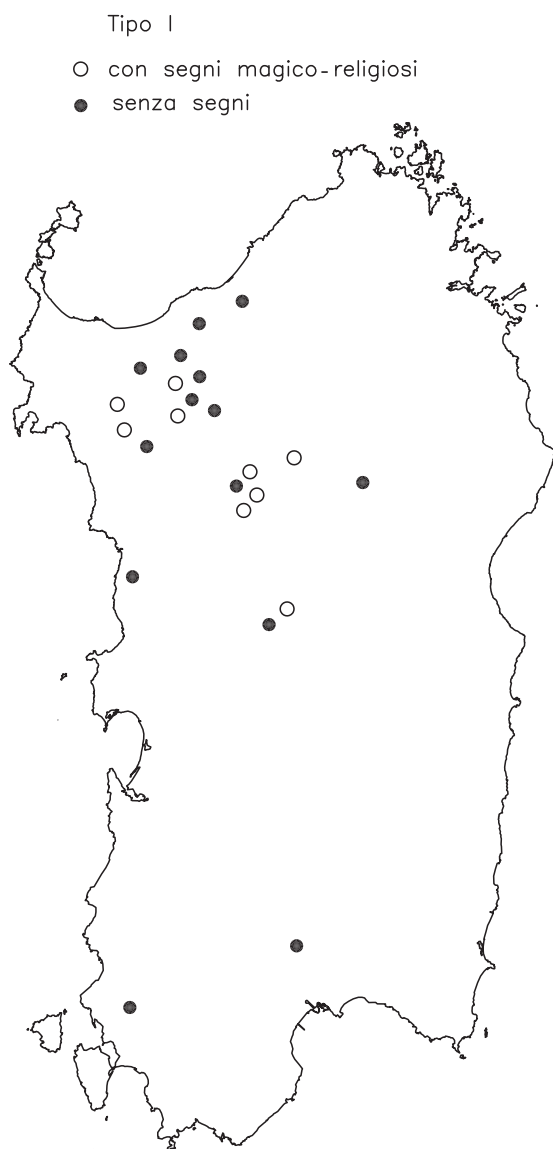


Fig. VI. 1. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo I.

19, 2), Ossi-Tomba Maggiore, Sassari-Li Curuneddi I, Thiesi-Mandra Antine III, Usini-Sos Baddulesos, Villanova Monte Leone-Ena Cuada VIII e Puttu Codinu VIII (Fig. VI. 16-18), ma anche, raramente, semicircolari, come nella tomba di Chiaramonti-Su Murrone I (Fig. VI. 14, 2).

A Scala Piccada la rappresentazione del soffitto compare nell'anticella e nella cella principale, con impostazione trasversale.

Realizzato su anticella ellissoidale e sull'asse longitudinale compare a Ossi-Su Littu/Montiju de sa Femina (Fig. VI. 19, 3).

È attestato nell'anticella e nella cella della domus de janas di Cargeghe-S'Elighe Entosu I, con impostazione trasversale; in tale domus sono presenti segni magico-religiosi, ma incisi.

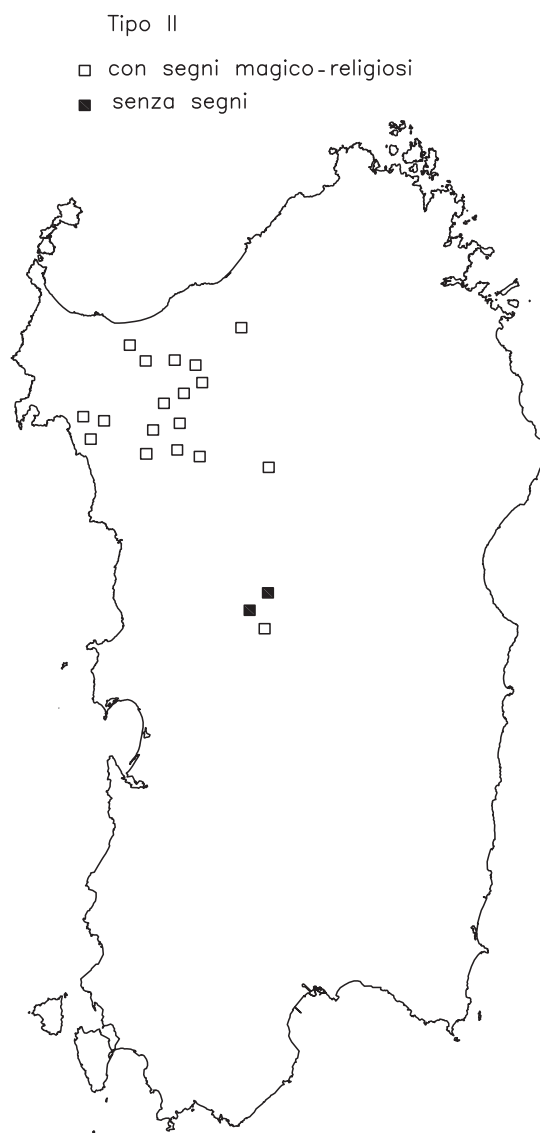


Fig. VI. 2. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo II.

È stato osservato, inoltre, ma dipinto, ad Ardauli-Mandras⁶⁶ (Fig. VI. 20).

Compare, infine, nella domus de janas, priva di manifestazioni d'arte, di Sorradile-Sas Lozas IV (Fig. VI. 19, 1).

Complessivamente è documentato in 20 ipogei.

Tipo III (Fig. VI. 21)

Presenta un solo spiovente verso l'esterno ed è impostato su pianta per lo più rettangolare o sub-rettangolare. È caratteristico degli ipogei a accentuato sviluppo longitudinale, riferiti ai tipi 6 e 7 della morfologia tipologica sviluppata nel capitolo V⁶⁷. Appare anche documentato in altre morfologie (per esempio nei Tipi 1-2, 4 e ND). Privo di pilastri e colonne, rivela scarsa presenza di zoccoli e fasce.

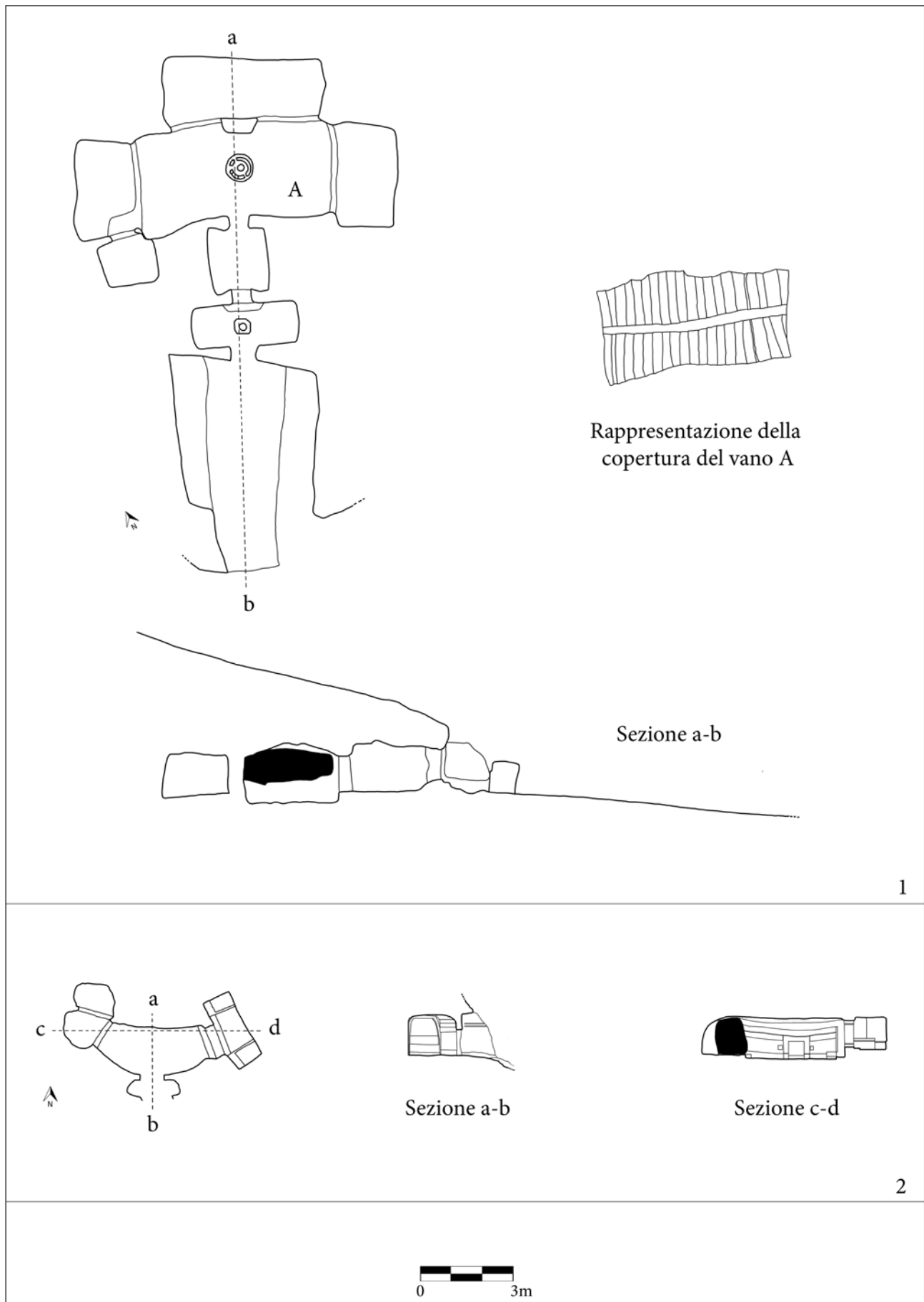


Fig. VI. 3. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: 1, Bonorva-Sa Pala Larga 7; 2, Anela-Sos Furrighesos II.

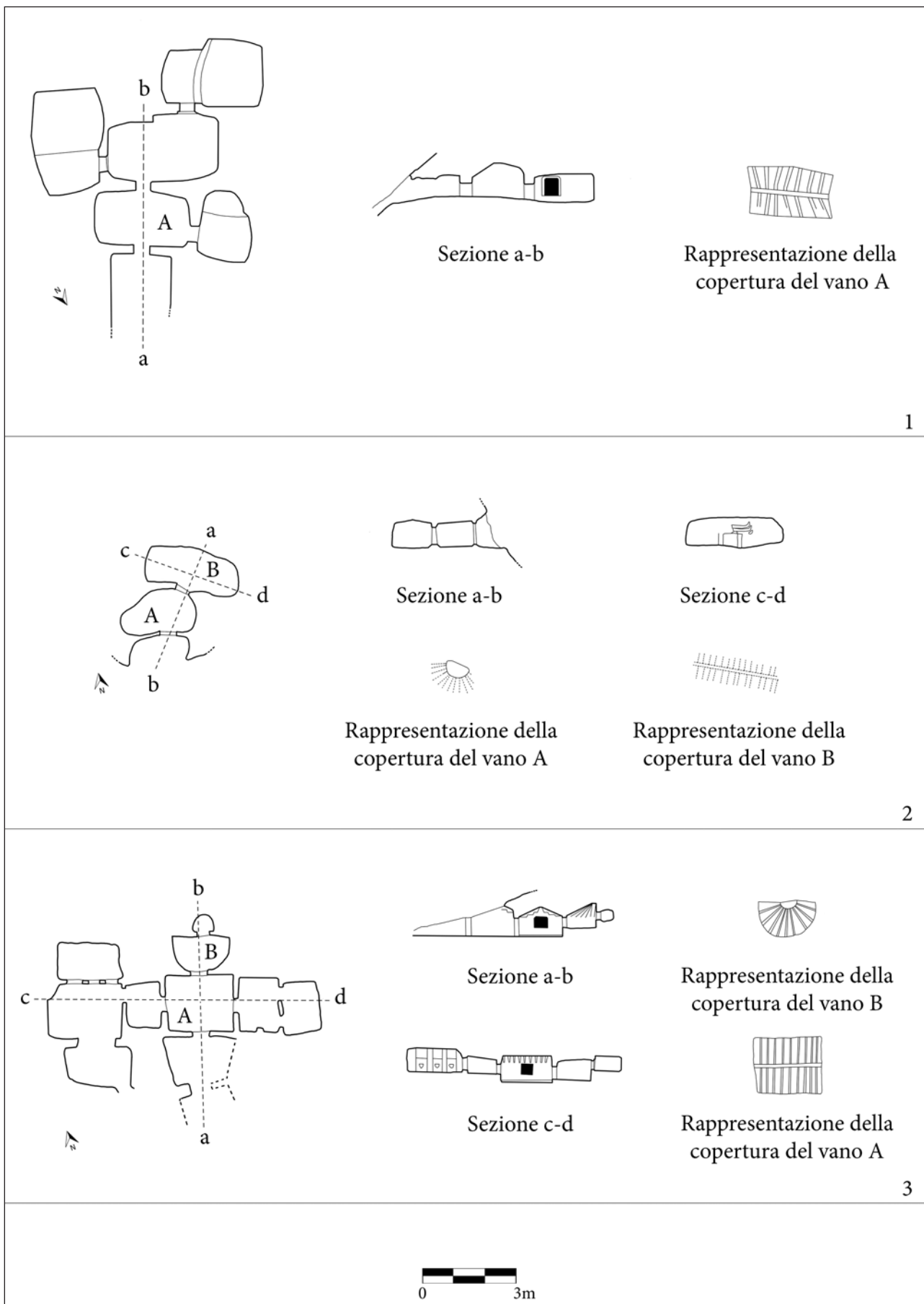


Fig. VI. 4. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: 1, Ittiri-Occhila VIII; 2, Bonorva-Montigiù Zuffinu III; 3, Ossi-
Noeddale I.

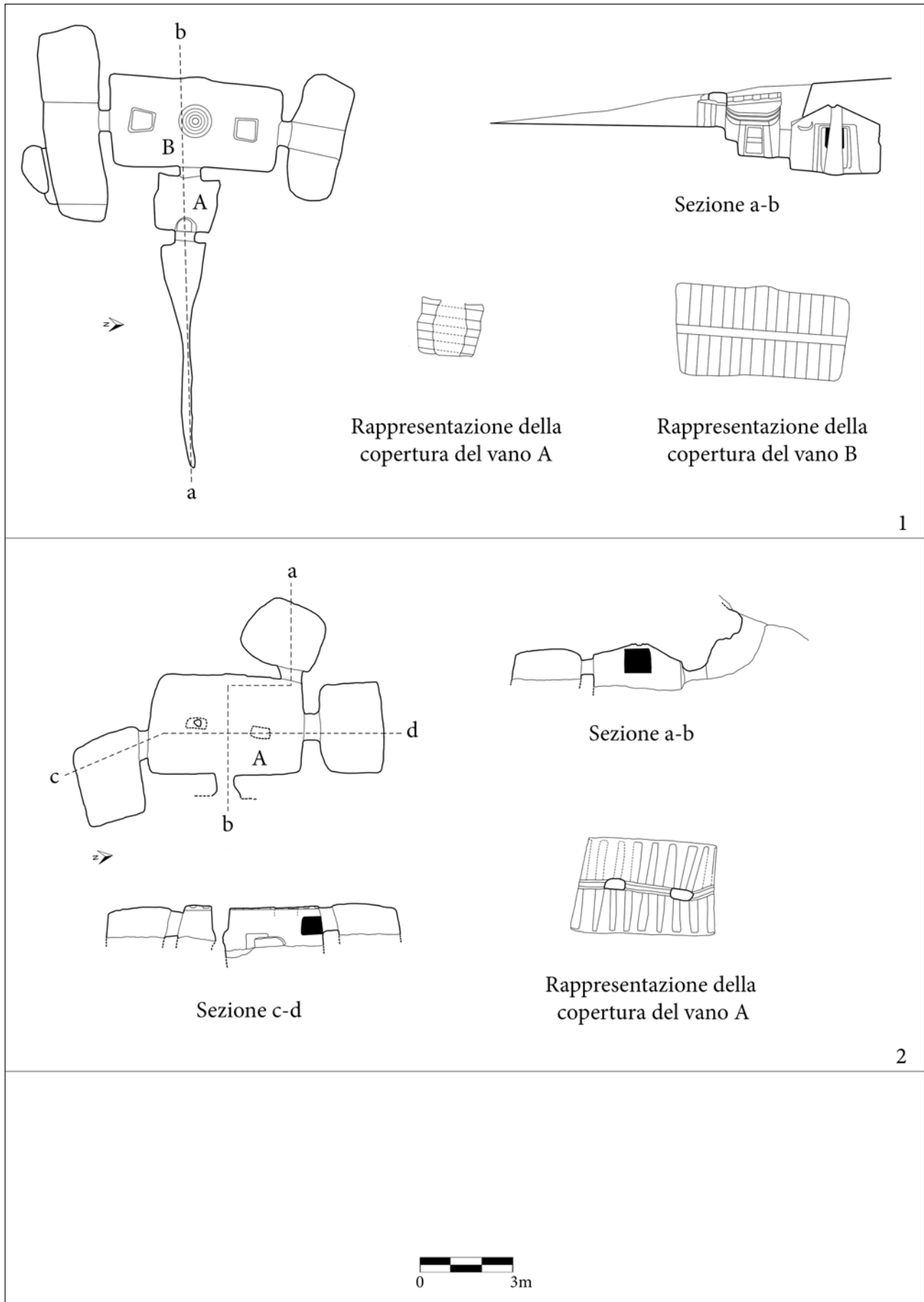


Fig. VI. 5. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: 1, Putifigari-Monte Siseri 1; 2, Putifigari-Badde de Jana III.

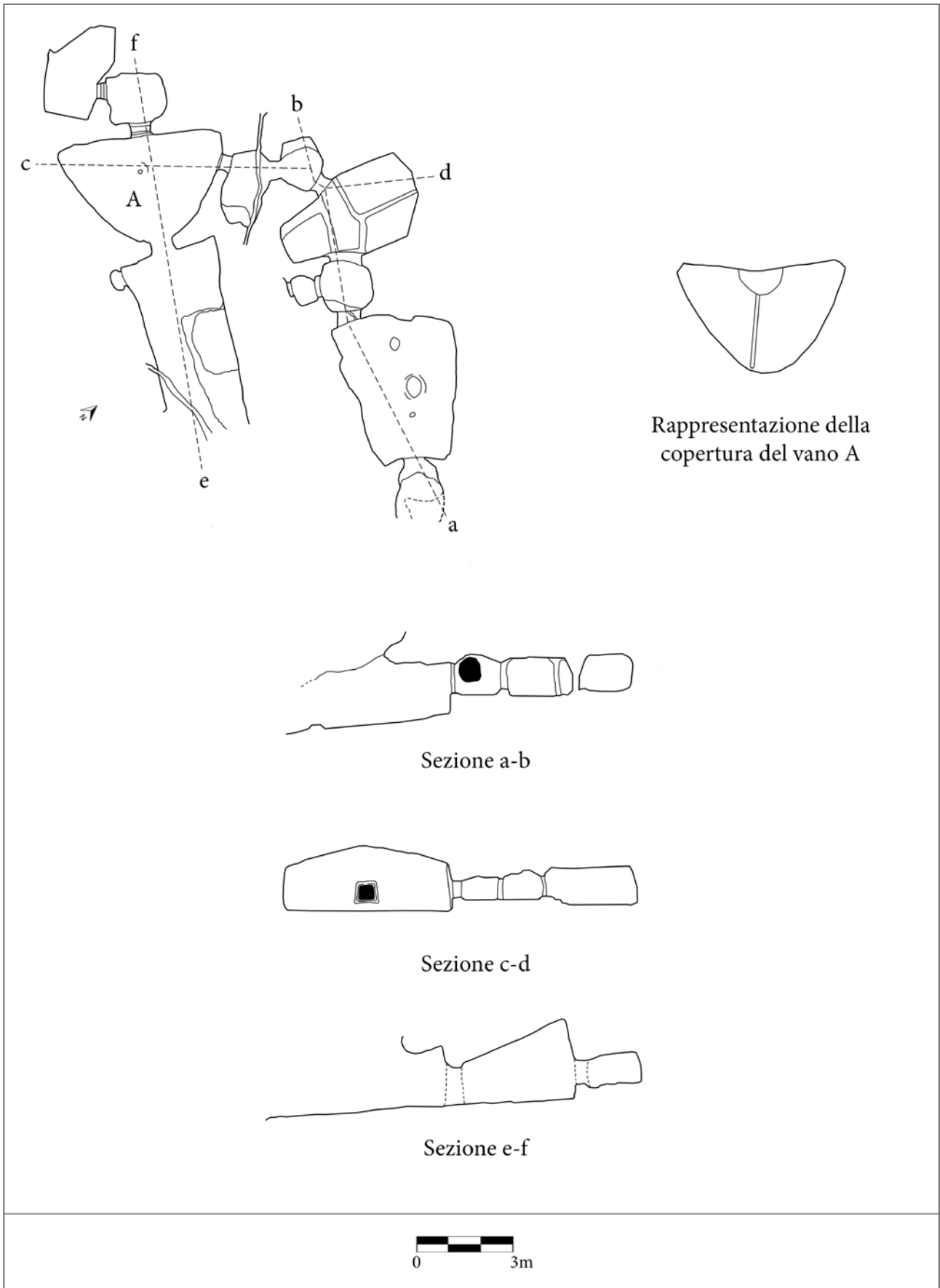


Fig. VI. 6. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: Sedilo-Ispiluncas 2.

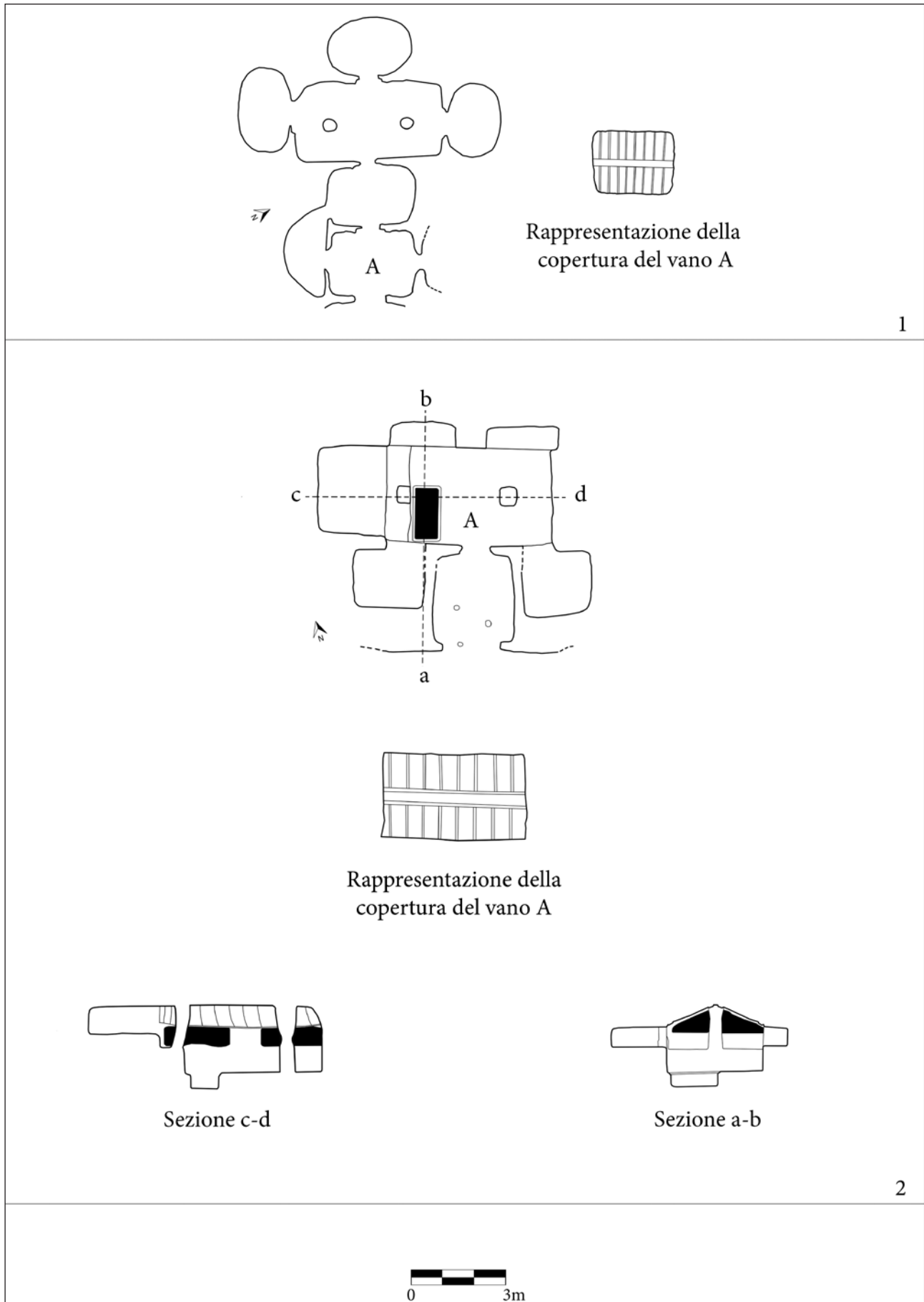


Fig. VI. 7. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Benetutti-Molimentos; 2, Bonorva-Tomba a camera.

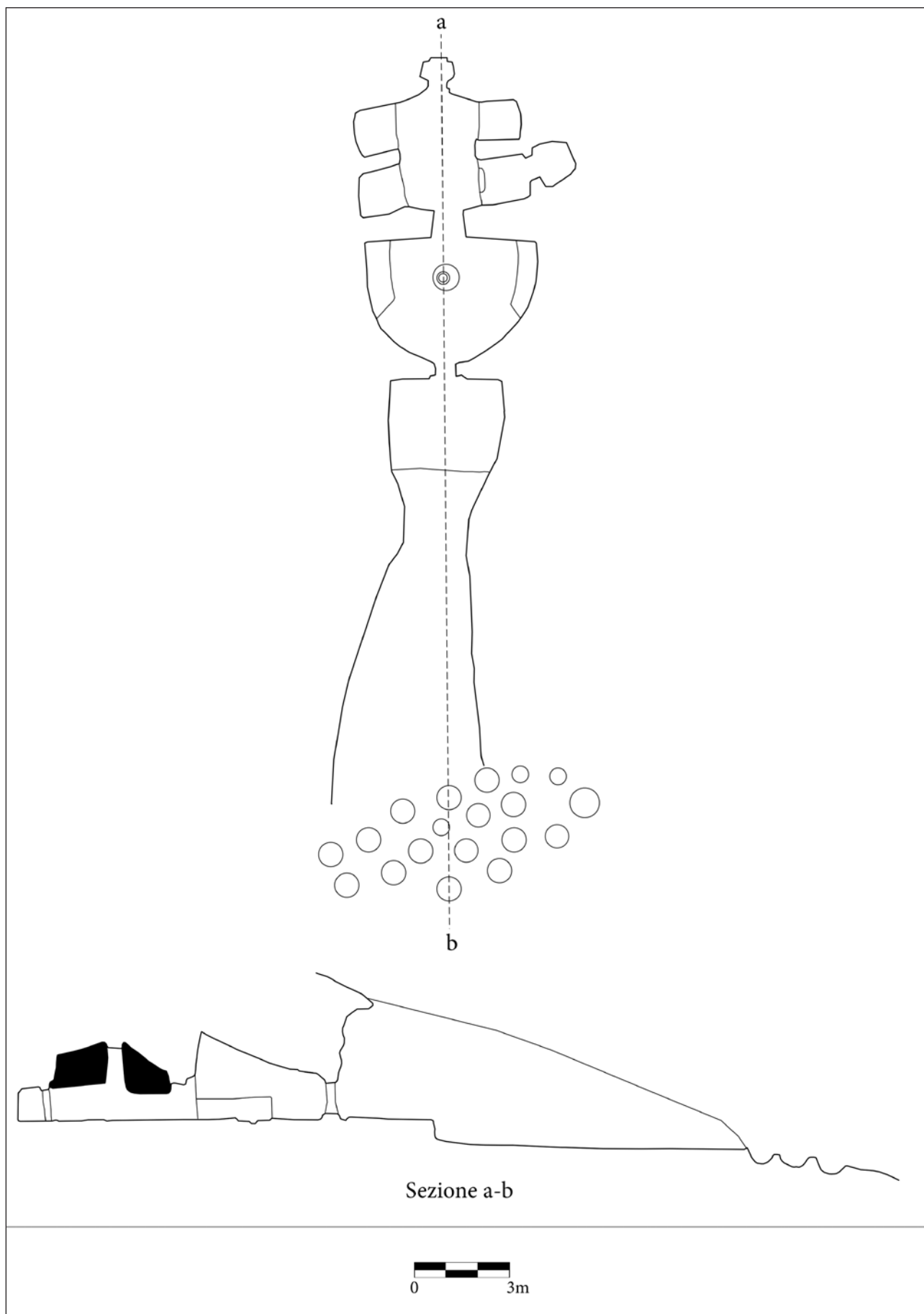


Fig. VI. 8. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali. Carbonia-Monte Crobu 1.

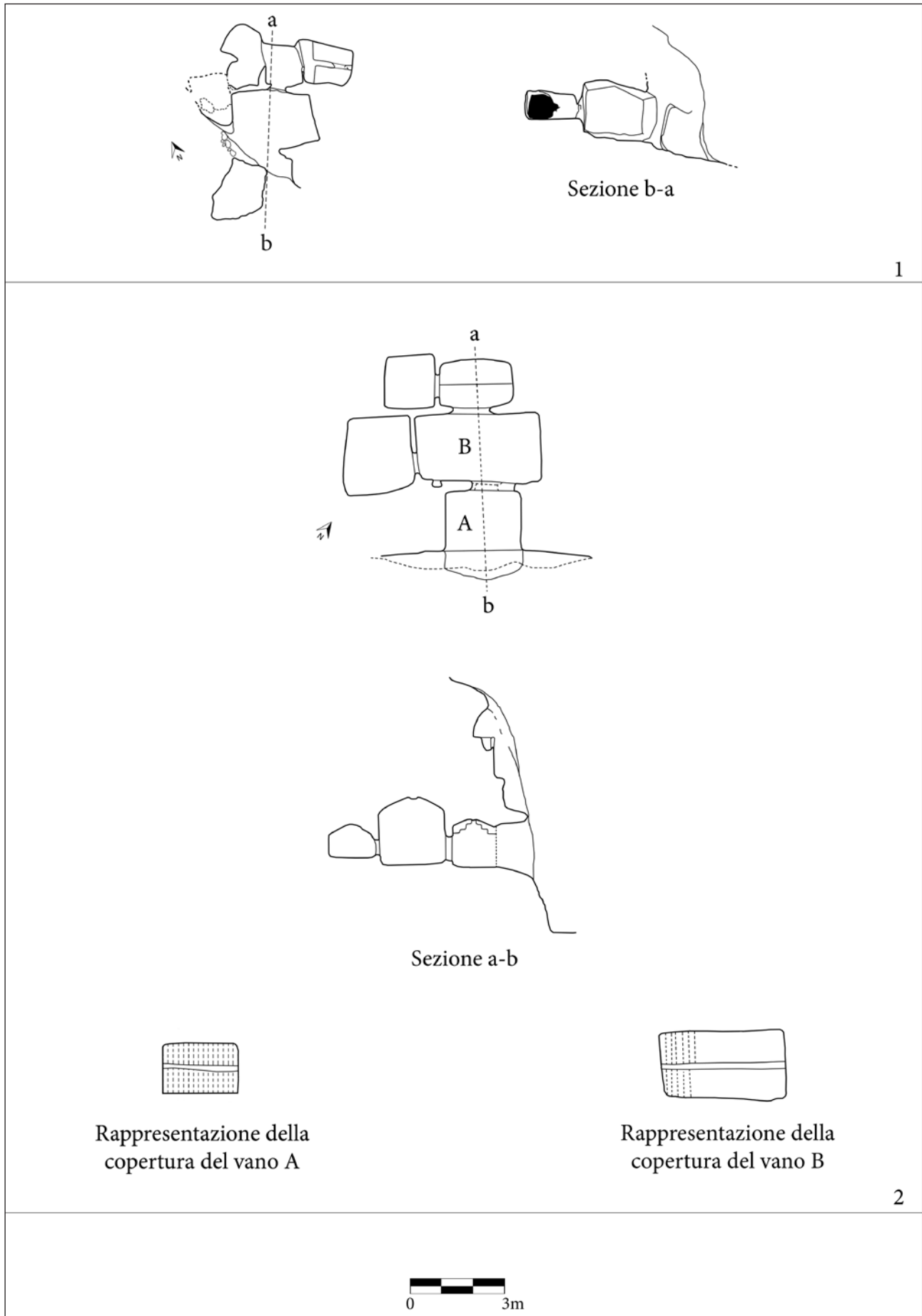


Fig. VI. 9. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Ossi-Mesu 'e Montes VIII; 2, Ossi-Mesu 'e Montes XVI.

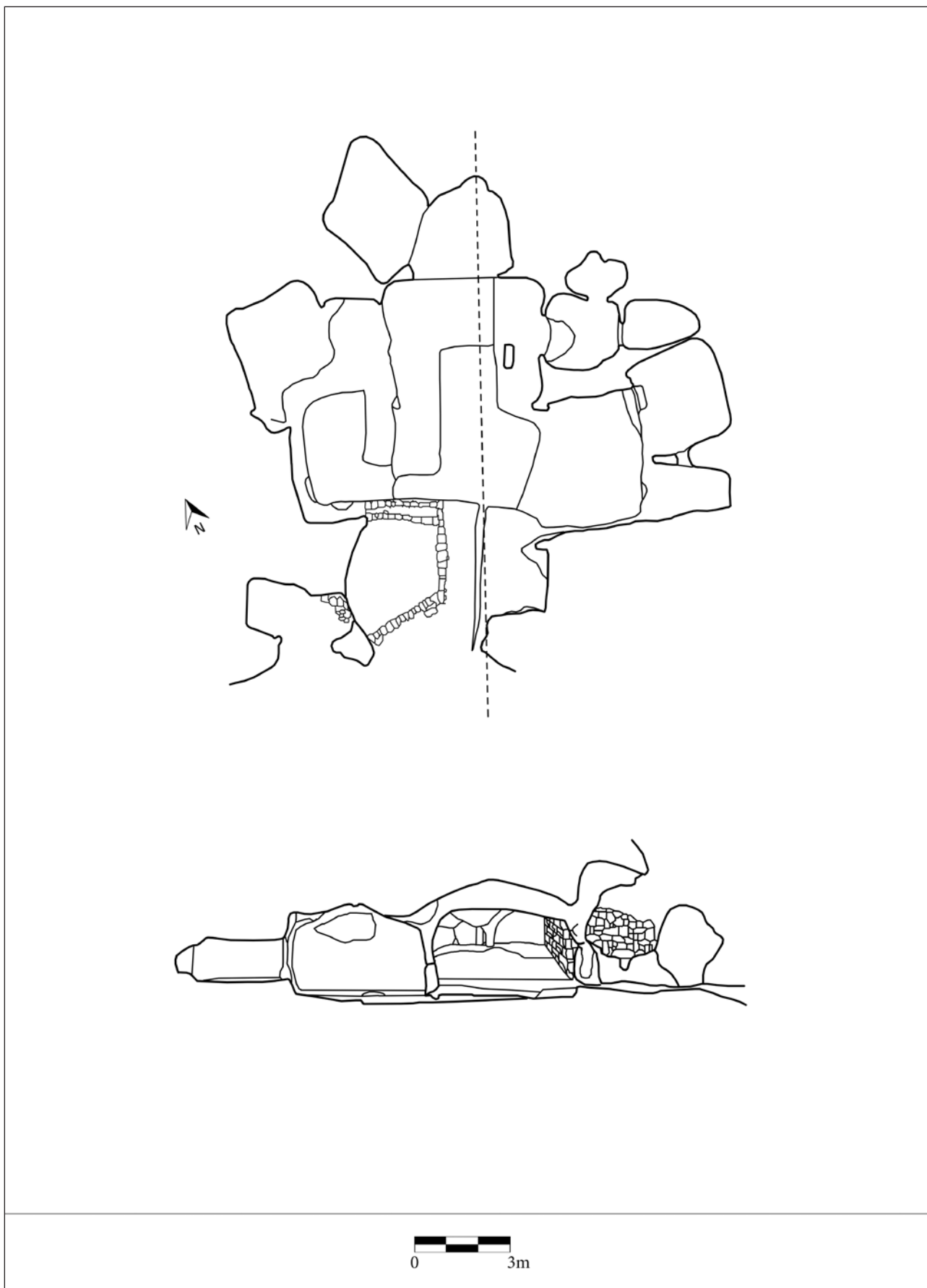


Fig. VI. 10. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: Ossi-Tomba dell'Ovile.

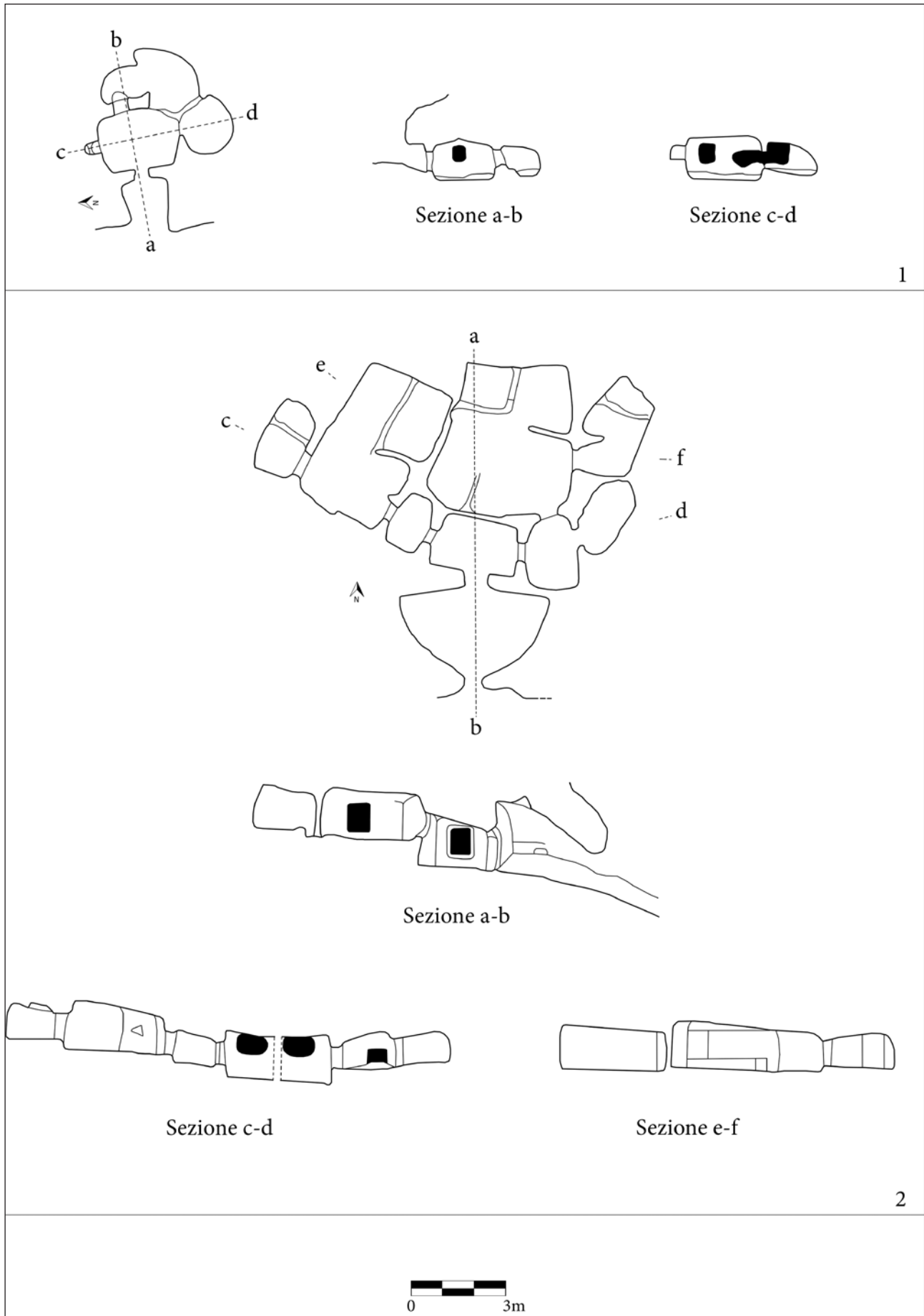


Fig. VI. 11. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Florinas-Monte Sa Jana III; 2, Sedilo-Ispiluncas 1.

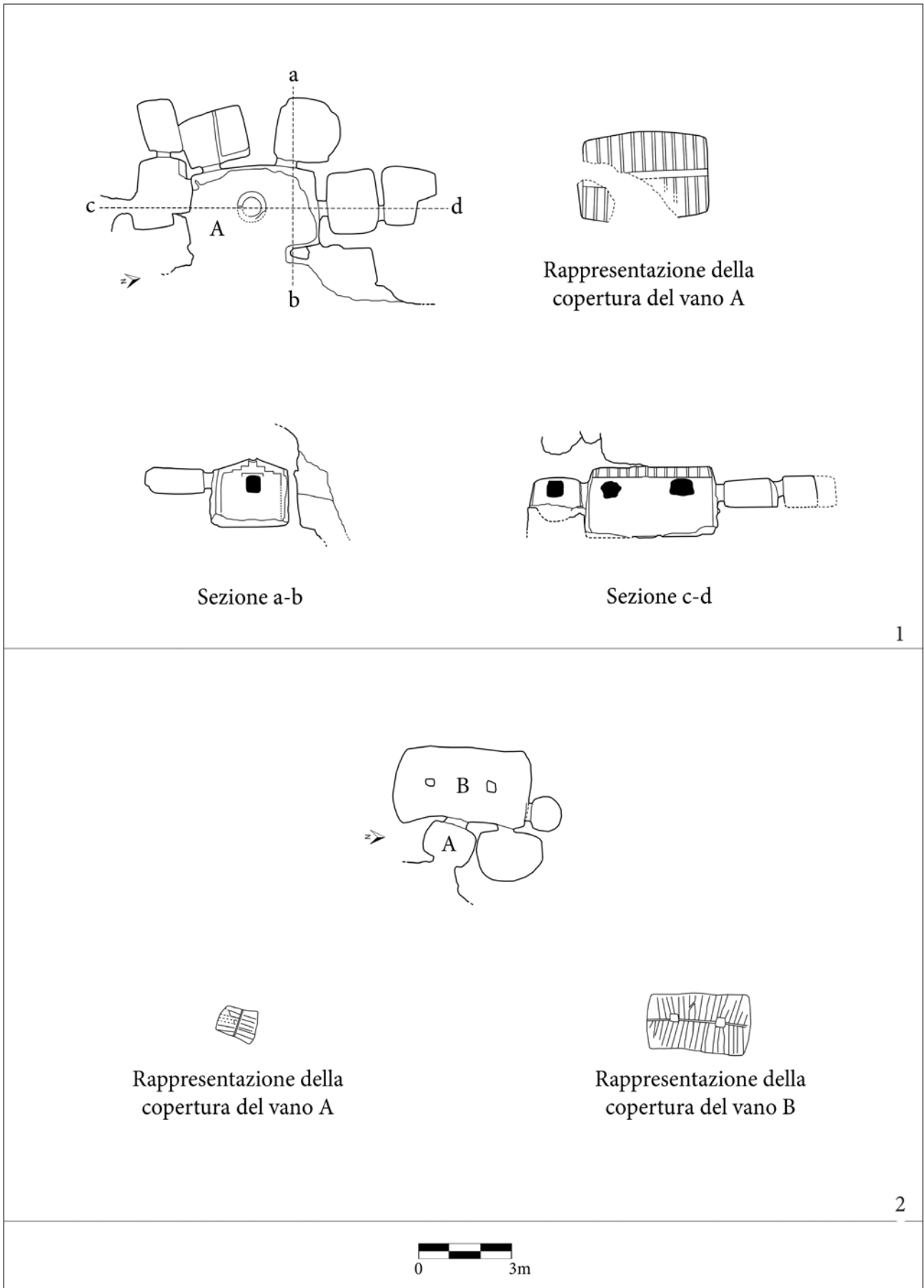


Fig. VI. 12. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Usini-S'Elighe Entosu V; 2, Villanova Monteleone-Ena Cuada II.

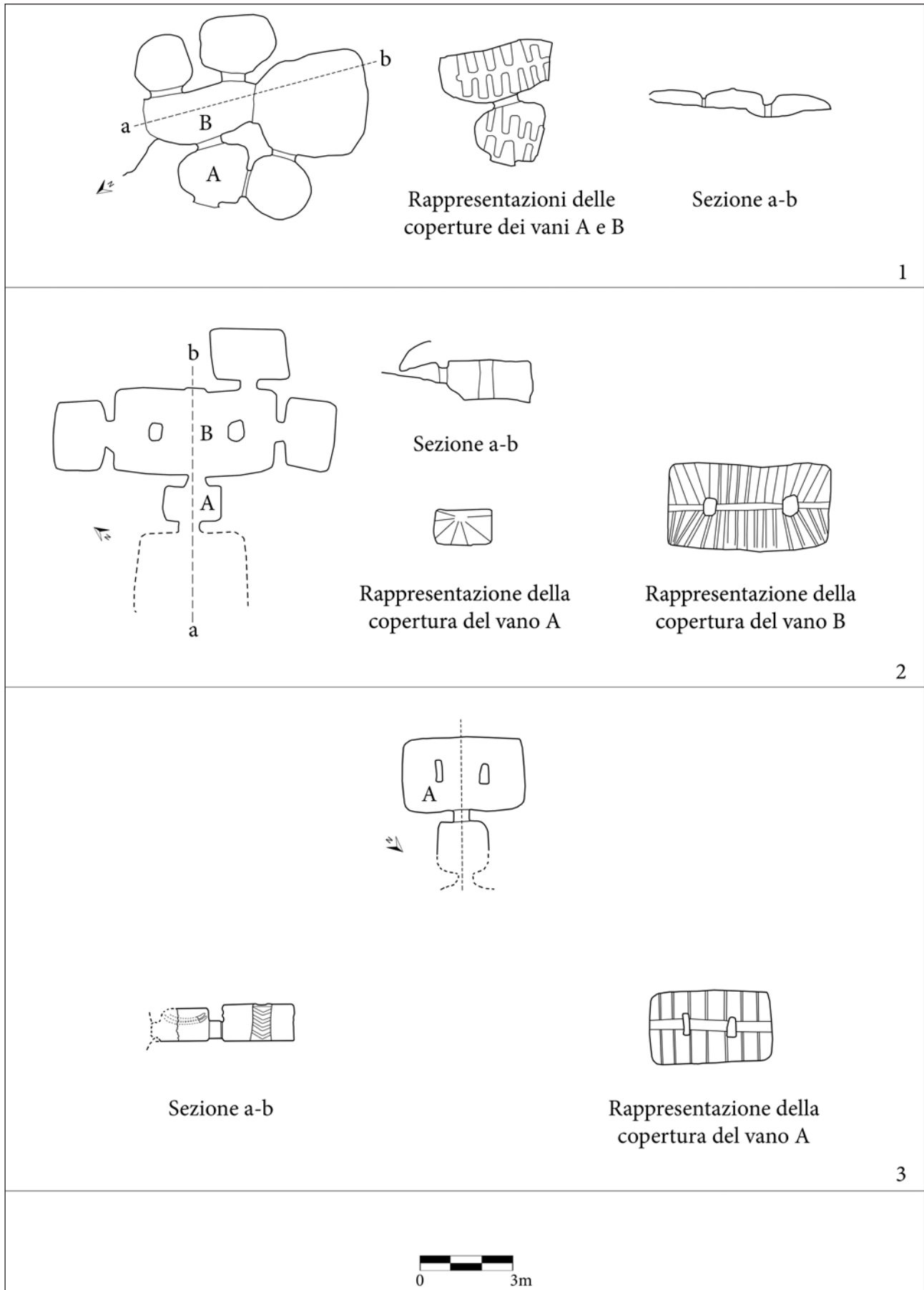


Fig. VI. 13. Soffitto di tipo II, con segni magico-rituali: 1, Alghero-Scala Piccada; 2, Alghero-Tanca Bullittas; 3, Bessude-Enas de Cannuia IV.

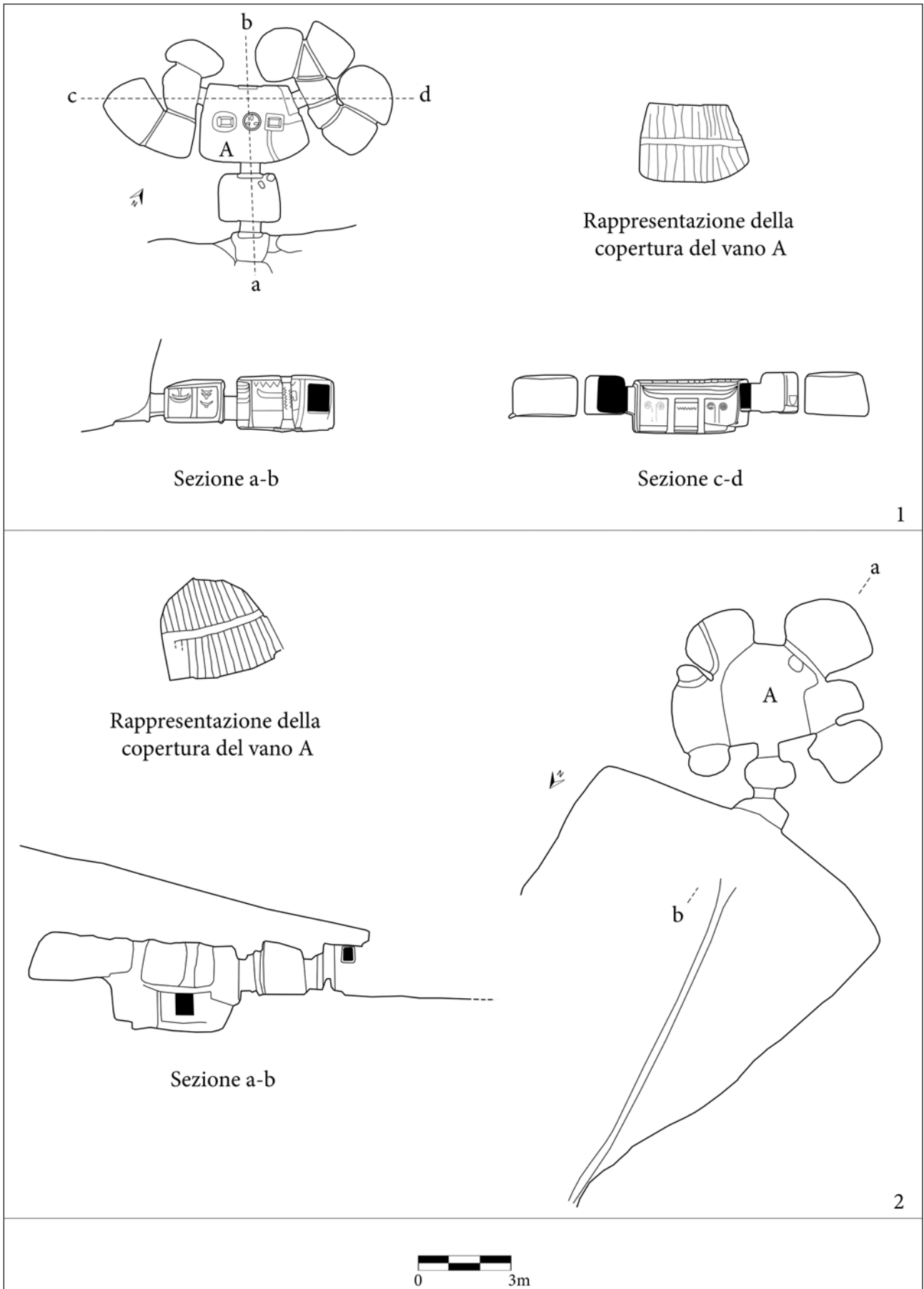


Fig. VI. 14. Soffitto di tipo II, con segni magico-rituali: 1, Ossi-Mesu è Montes II; 2, Chiaramonti-Su Murrone 1.

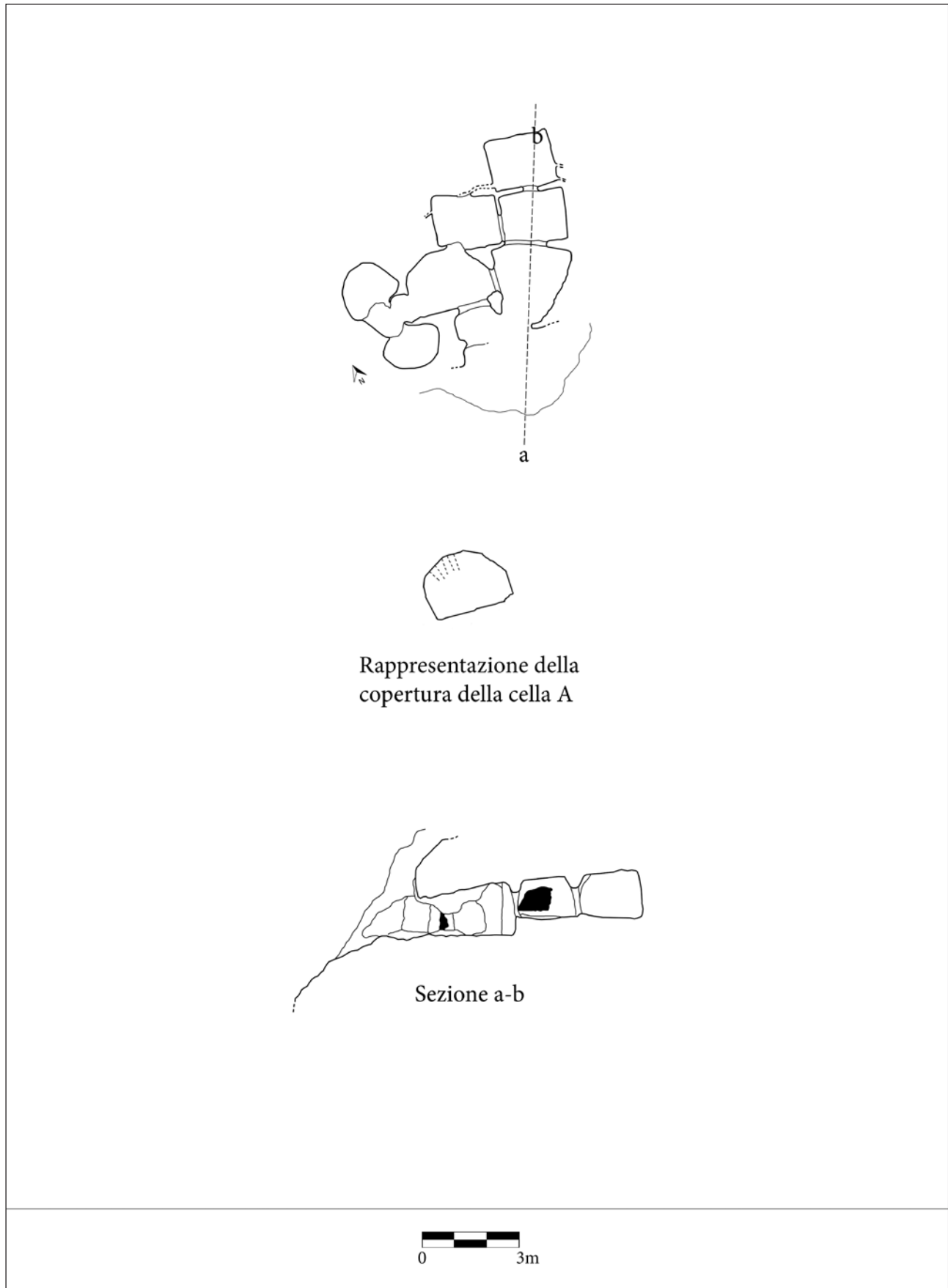


Fig. VI. 15 Soffitto di tipo II, con segni magico-rituali: 1, Ossi-Mesu 'e Montes IX.

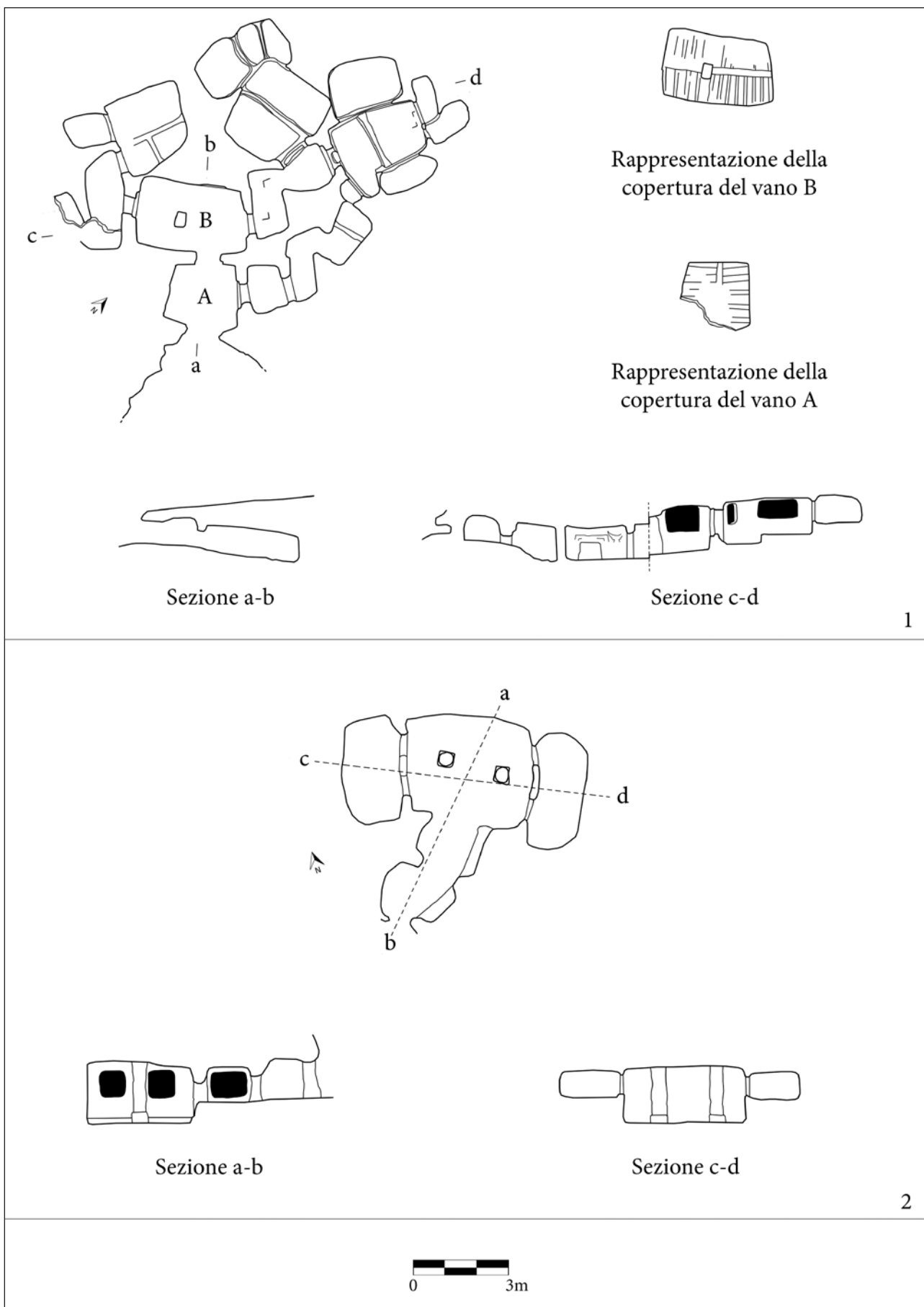


Fig. VI. 16. Soffitto con segni magico-rituali: 1, Ossi-Tomba Maggiore; 2, Sassari-Li Curuneddi I.

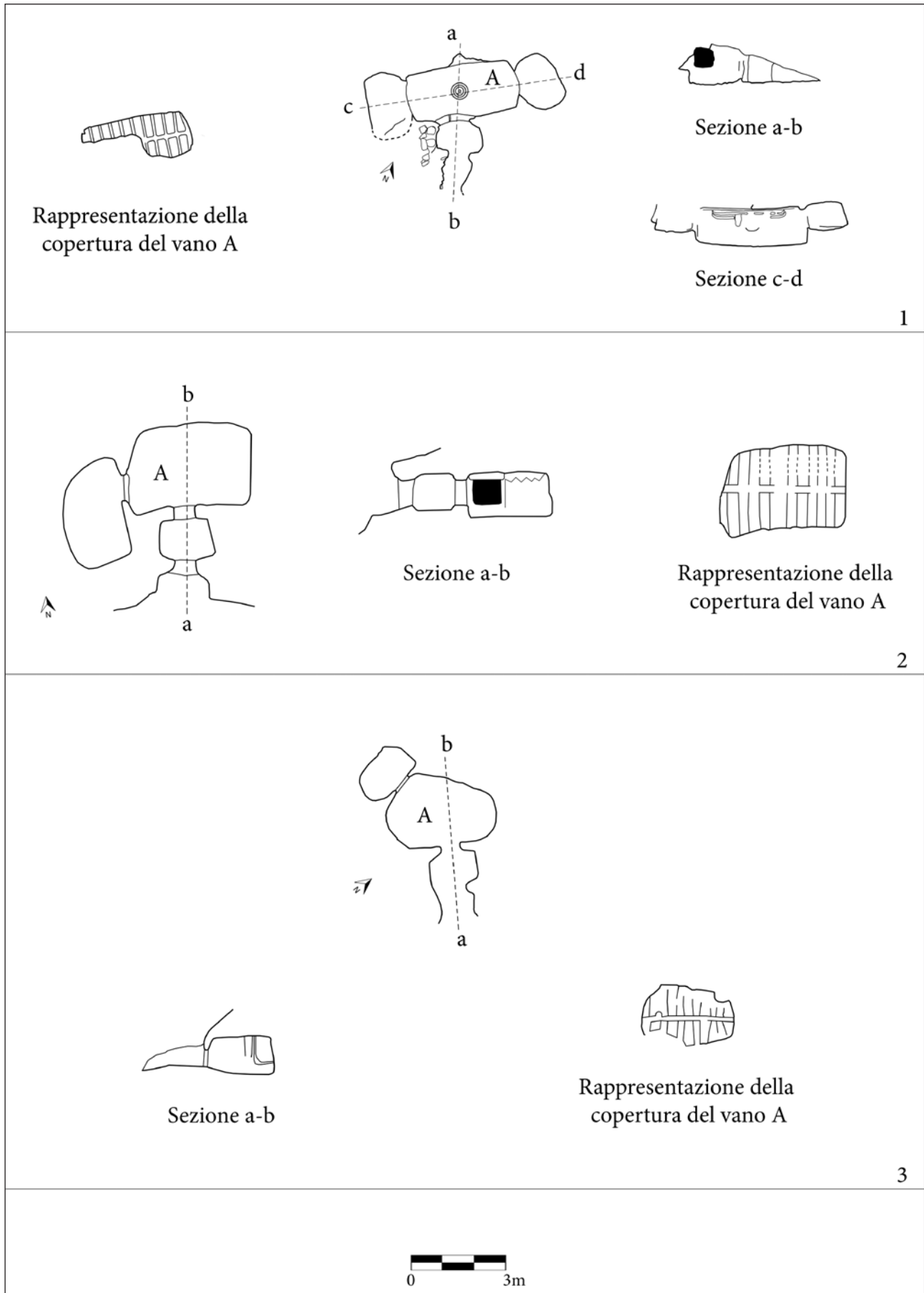


Fig. VI. 17. Soffitto con segni magico-rituali: 1, Thiesi-Mandra Antine III; 2, Usini-Sos Baddulesos; 3, Villanova Monteleone-Ena Cuada VIII.

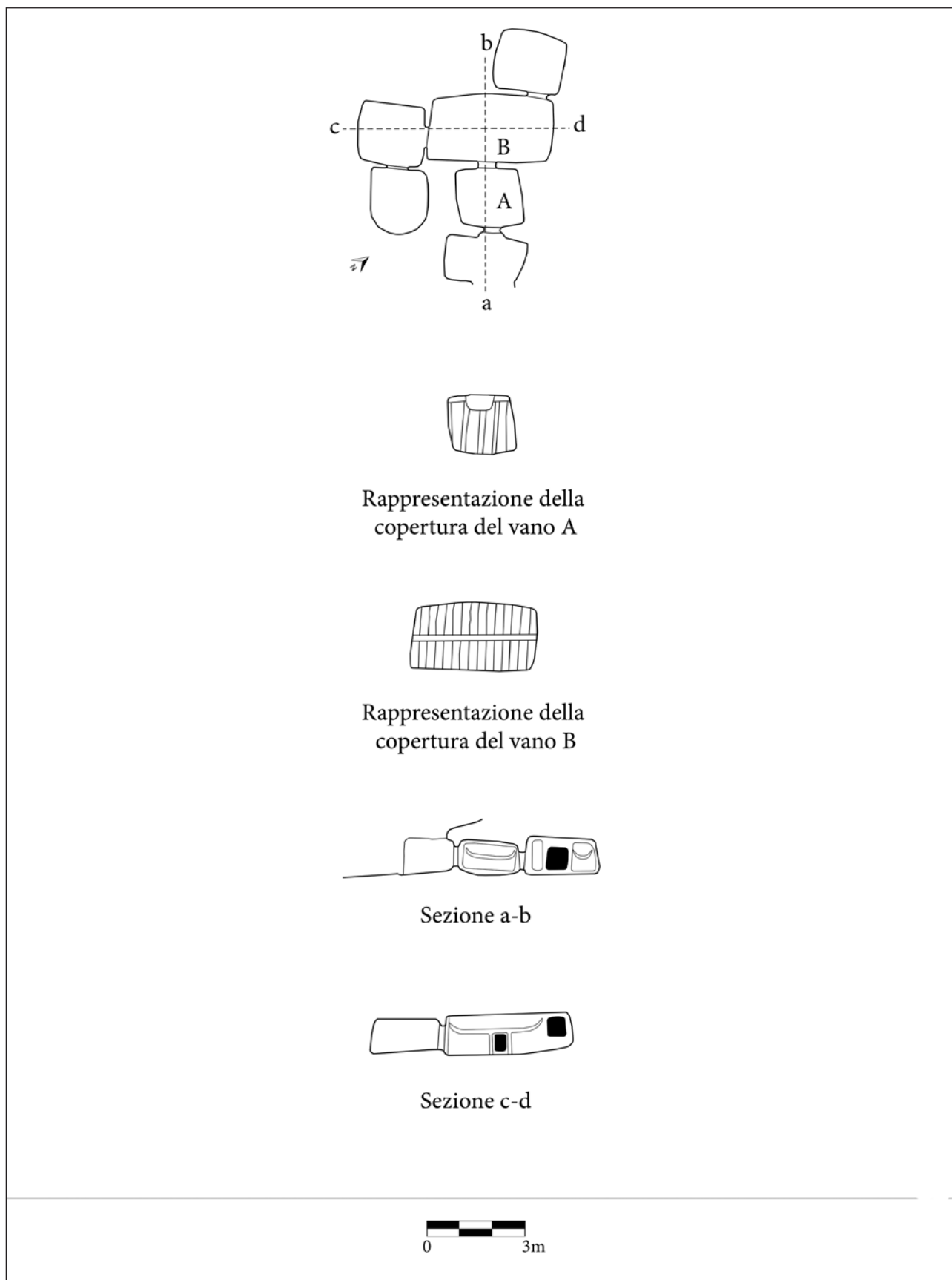


Fig. VI. 18. Soffitto con segni magico-rituali: Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII.

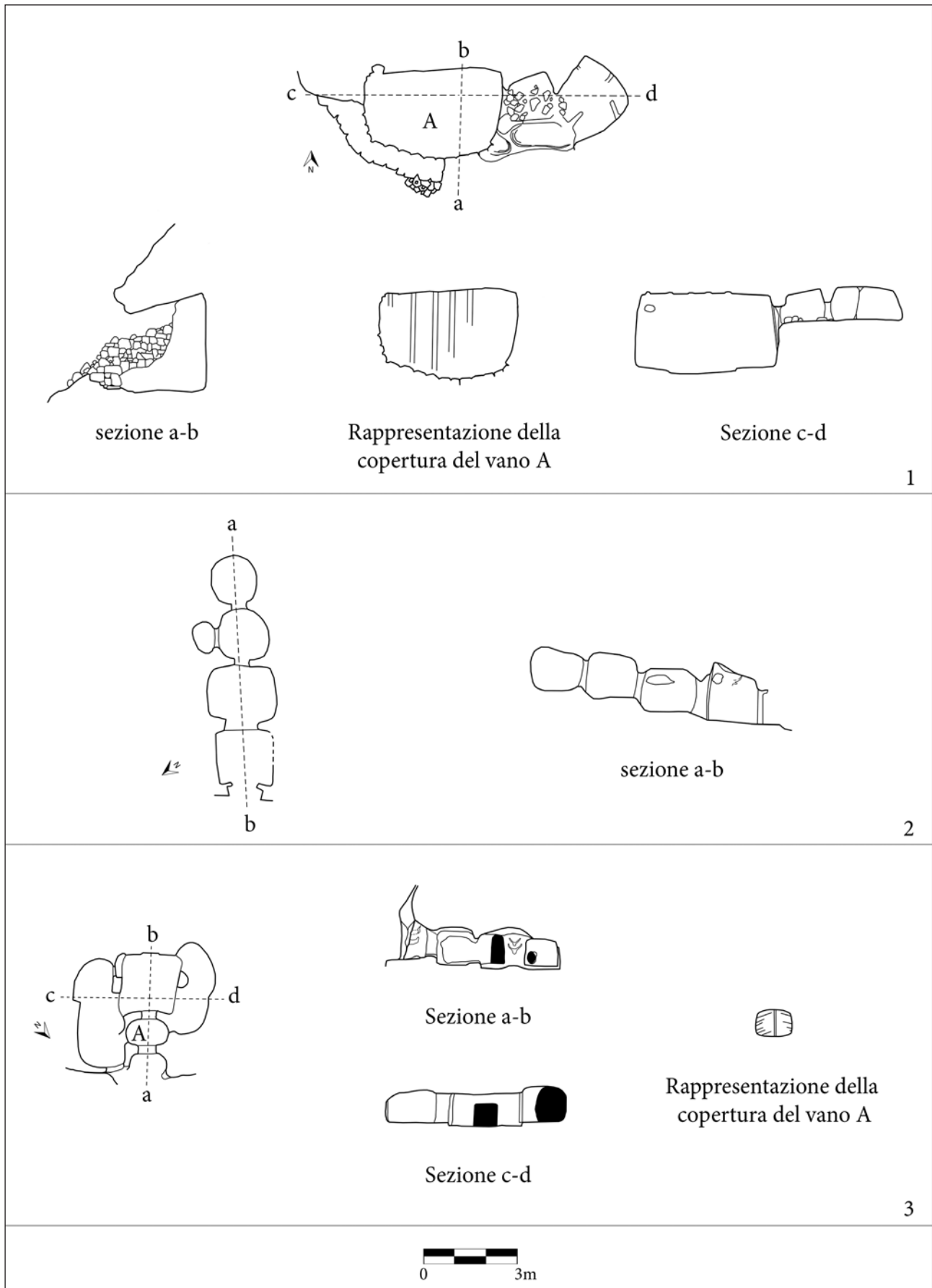


Fig. VI. 19, Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Sorradile-Sas Lozas IV. Tipo I con segni magico-rituali: 2, Thiesi-Sa Pedraia V; 3, Ossi-Su Littu/Su Montiju de sa Femina.

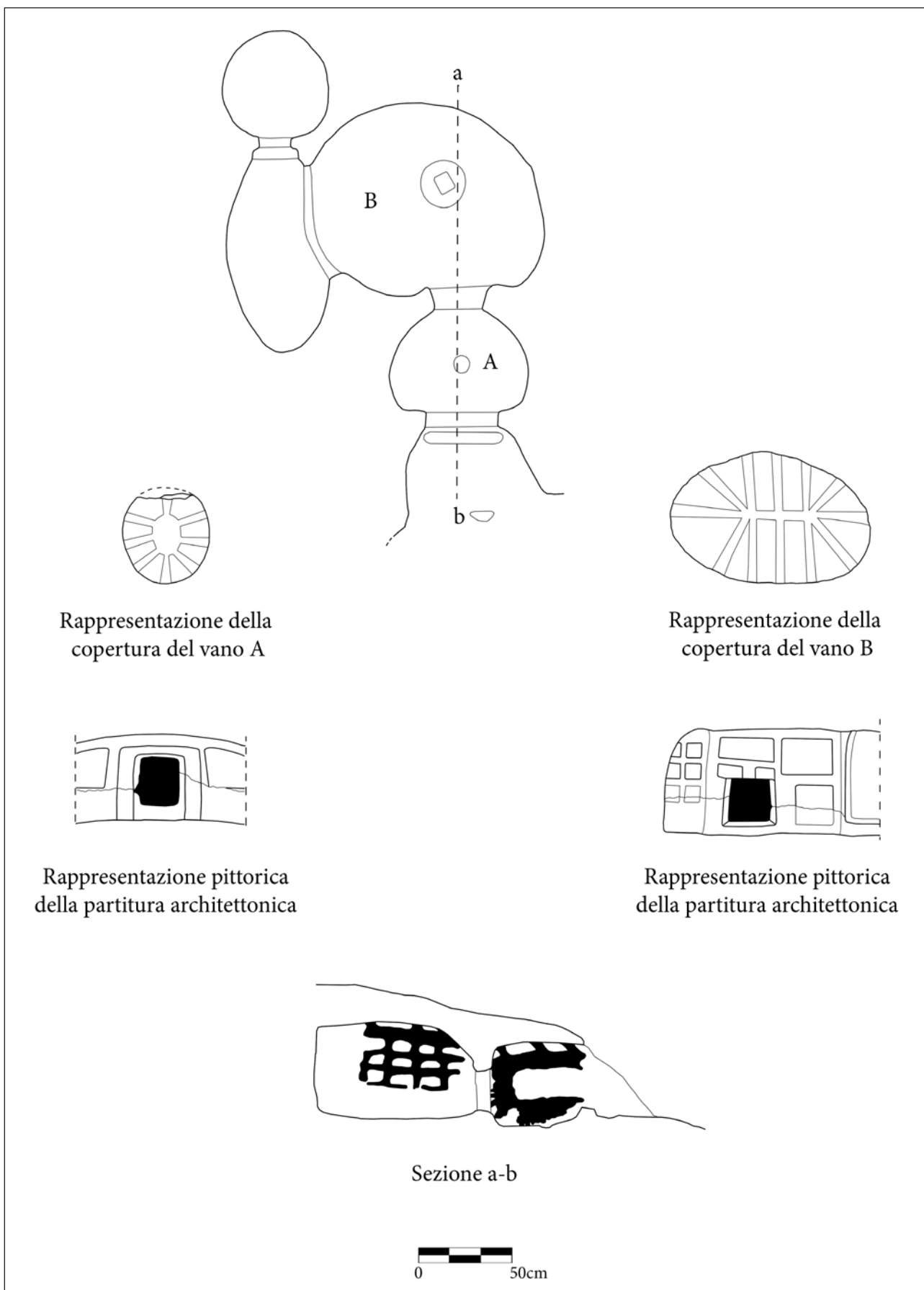


Fig. VI. 20. Soffitto di tipo I, dipinto: Ardauli-Mandras 3.

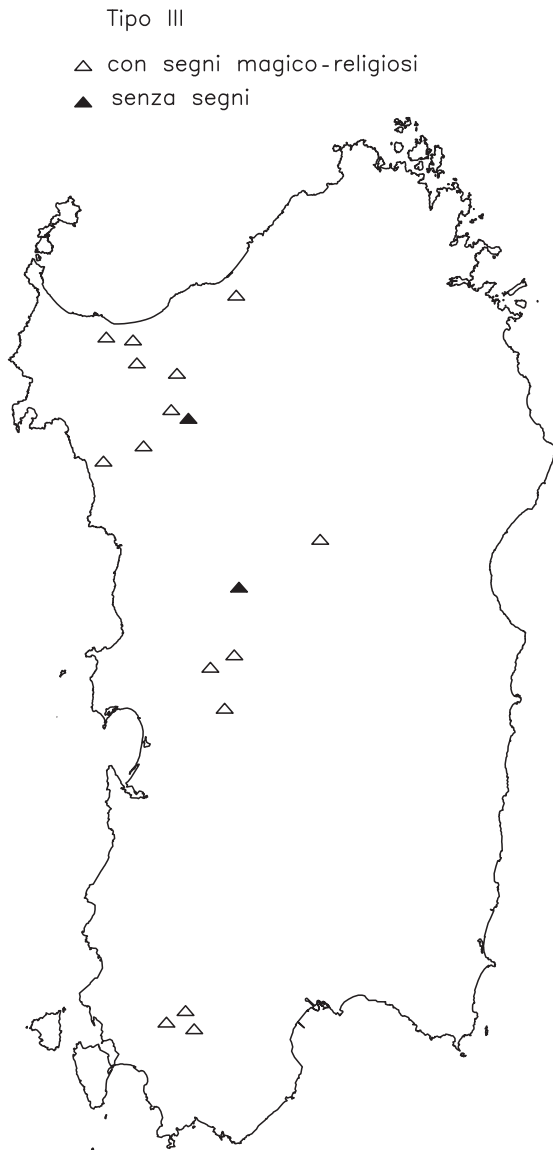


Fig. VI. 21. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo III.

Risulta attestato in 15 delle 120 tombe analizzate. Sono riferite ai tipi 6 e 7 ben 9 domus de janas: Busachi-Grugos II, Busachi-Campumaiore IX, Villaperuccio-Montessu VI, VIII, Sassari-Ponte Secco I, Ruinas-Masadda I, Ossi-Tomba delle Finestrelle (Fig. V. 15, 1-5, 9); Sedini-Li Algasa, Oniferi-Brodu IV (Fig. V. 16, 1, 3); 1 al tipo 1: Littu e Toas I (Fig. V. 4, 2); 2 al tipo 2: Sassari-Montalè V e Monte d'Accoddi I (Fig. V. 6, 6, 8); 2 al tipo 4: Sassari-Calancoi VI e Villaperuccio-Montessu XXIV (Fig. V. 11, 2; V. 9, 5); 1 a tipologia ND: Villanova-Monteleone-Ena Cuada III (Fig. V. 19, 4).

È stato osservato anche in 2 ipogei privi di segni magico-religiosi: a Florinas-S'Azola Trigale e a Sedilo-Ispiluncas 3.

Il tipo è documentato, complessivamente, in 17 ipogei.

Si ha, però, notizia di una presenza del soffitto a uno spiovente assai diffusa nella Sardegna centrale, con una cinquantina di altri ipogei, privi di "segni", che sarebbe lungo citare⁶⁸.

Tipo IV (Fig. VI. 22)

È caratterizzato da copertura semicircolare o a "semiscudo", con travetti radiali, spesso spiovente verso l'esterno; è documentato in 7 domus de janas, in associazione con pilastri e colonne, fasce e lesene, in anticelle di pianta ellissoidale, regolare o irregolare, come a Sedilo-Ispiluncas 2, a Bonorva-Montigu Zuffinu III o di pianta quadrangolare, come a Tanca

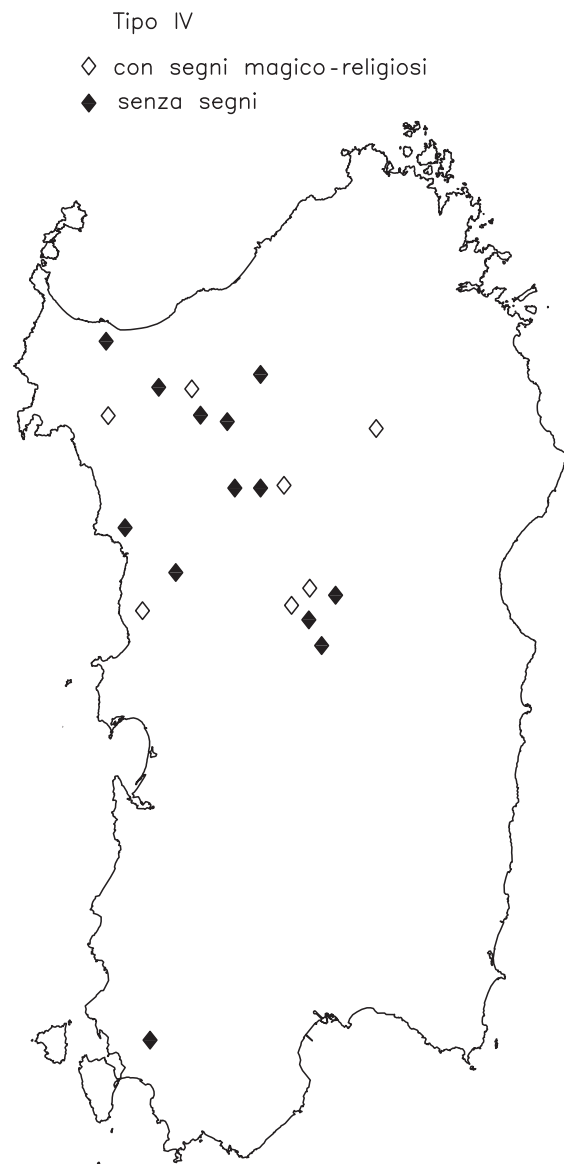


Fig. VI. 22. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo IV.

Bullittas-Alghero (Fig. VI. 13, 2) o in cella secondaria, a Ossi-Noeddale I (Fig. VI. 4, 3). Con tracce di colore rosso a Cuglieri-Serruggiu I, Sa Spelunca de Nonna (Fig. VI. 25, 1).

Dipinto è presente in 2 tombe: Sedilo-Lochele 2 e Buddusò-Ludurru I (Tav. VI. V, 3; VI. VI, 2).

Questo tipo è riconoscibile nell'anticella delle 13 domus de janas appresso elencate, prive di motivi magico-religiosi: a Carbonia-Monte Crobu⁶⁹ (Fig. VI. 8), Bonorva-S. Andrea Priu "Tomba del Capo", Bosa-Coroneddu II, Florinas-Su Cannuju, Ploaghe-Monte Pertusu I, Giave-Santu Ainzu IV,⁷⁰ Ossi-Mesu 'e Montes XIII (ex 10 di TANDA 1984), (Figg. VI. 24-26), Porto Torres-Ferrainaggiu I⁷¹, Scano Montiferro-Ispiniuro I, o in cella principale a Sorradile-Sas Lozas I, Usini-S'Elighe Entosu II⁷² (Fig. VI. 27, 1-2), Sedilo-Ispiluncas 1 (Fig. VI. 6; Tab. VI. 2).

Complessivamente in Sardegna compare in 20 domus de janas.

Tipo V (Fig. VI. 23)

Copertura semicircolare, priva di raffigurazione dei travetti; è presente nell'anticella di 5 ipogei: Alghero-S. Pedru I, Sassari-Ponte Secco 4, Villanova Monteleone-Ena Cuada VII, Anela-Tuvu 'e Carru (Fig. V. 14, 1-4).

Semicircolare, ma con diametro volto verso l'ingresso si osserva a Ossi-Tomba delle Finestrelle (Fig. V. 15, 9).

Prive di segni magico-rituali sono le celle a emiciclo in 10 tombe appresso elencate: Benetutti-Sa Mandra 'e Giosso I, Bonorva-S. Andrea Priu IV, Oniferi-Brodu II, Sorradile-Sas Lozas III⁷³, Thiesi-Mandra Antine II o Tomba delle Paraste, Ploaghe-Monte Pertusu II (Fig. VI. 28-29), Tre-snuraghes-Scalafuso e San Marco III, S. Giovanni Suergiu-Locci Santus V (Fig. VI. 30, 1).

Presenta segni magico-religiosi realizzati a incisione la tomba di Oniferi-Sas Concas, Tomba dell'Emiciclo (Fig. VI. 30, 2; Tab. VI. 2).

Complessivamente è documentato in 15 domus de janas.

Tipo VI (Fig. VI. 32)

È un tetto conico disposto su un vano circolare, non documentato fra le tombe oggetto di questo studio. È rappresentato solo in 3 tombe, nelle domus de janas di Bonorva-S. Andrea Priu, "Tomba a Capan-na"⁷⁴, di Pimentel-S'Acqua Salida, Tomba 6⁷⁵ (Fig.

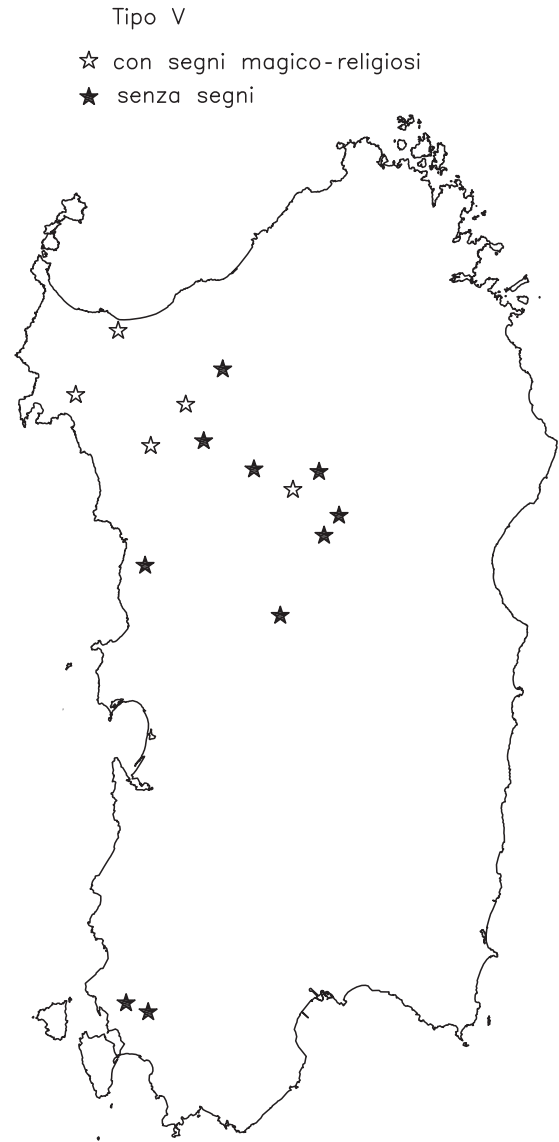


Fig. VI. 23. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo V.

VI. 31, 1-2) e, dipinto, nell'anticella della domus de janas di Ardauli-Mandras⁷⁶ (Fig. VI. 20; Tav. VI. VI, 1). Solo in quest'ultima sono presenti segni magico-religiosi, ma dipinti.

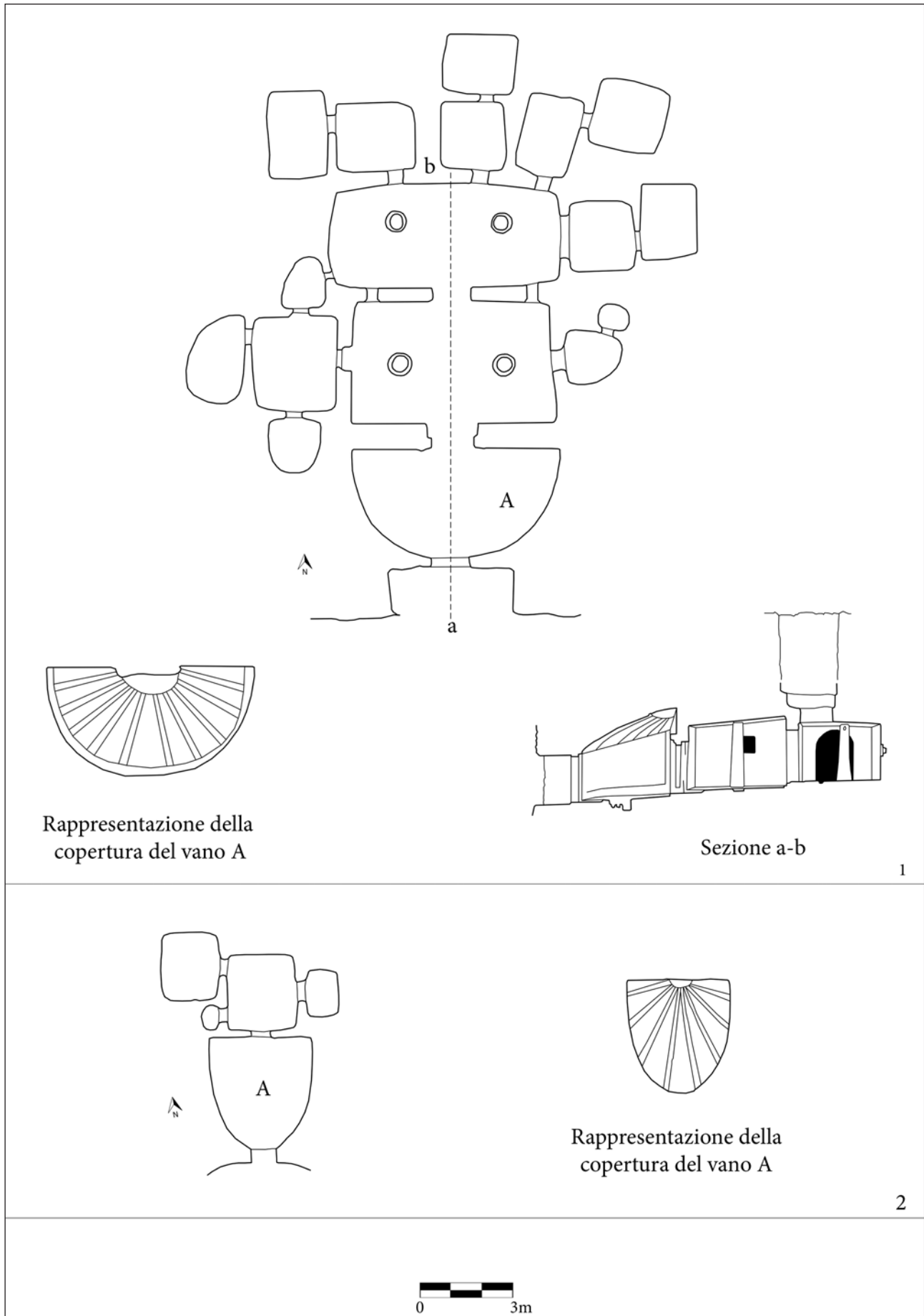


Fig. VI. 24. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Bonorva-Tomba del Capo; 2, Bosa-Coroneddu II.

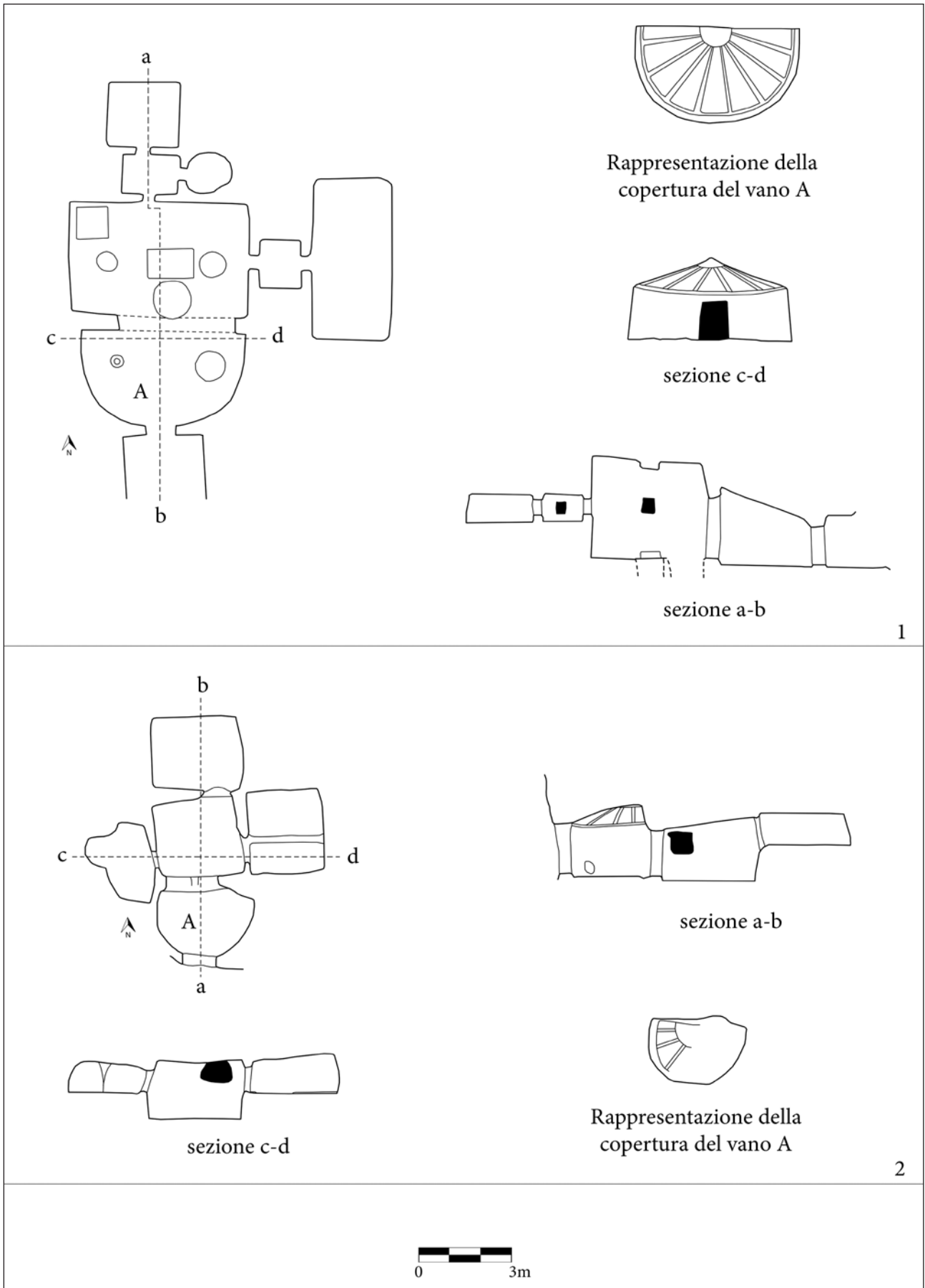


Fig. VI. 25. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Cuglieri-Sa Spelunca de Nonna; 2, Florinas-Su Cannuju.

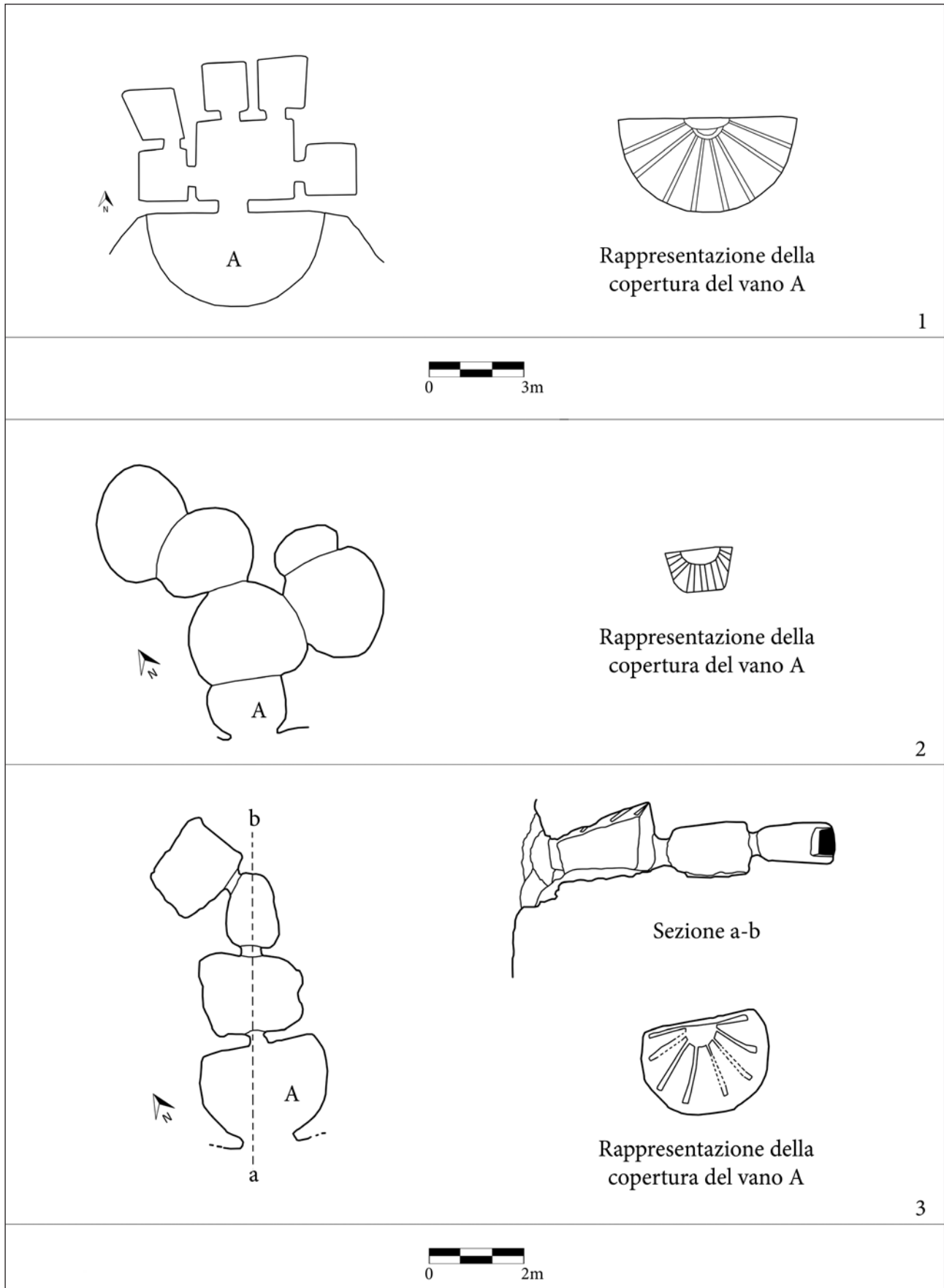


Fig. VI. 26. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Ploaghe-Monte Pertusu I; 2, Giave-Santu Ainzu IV; 3, Ossi-Mesu 'e Montes XIII.

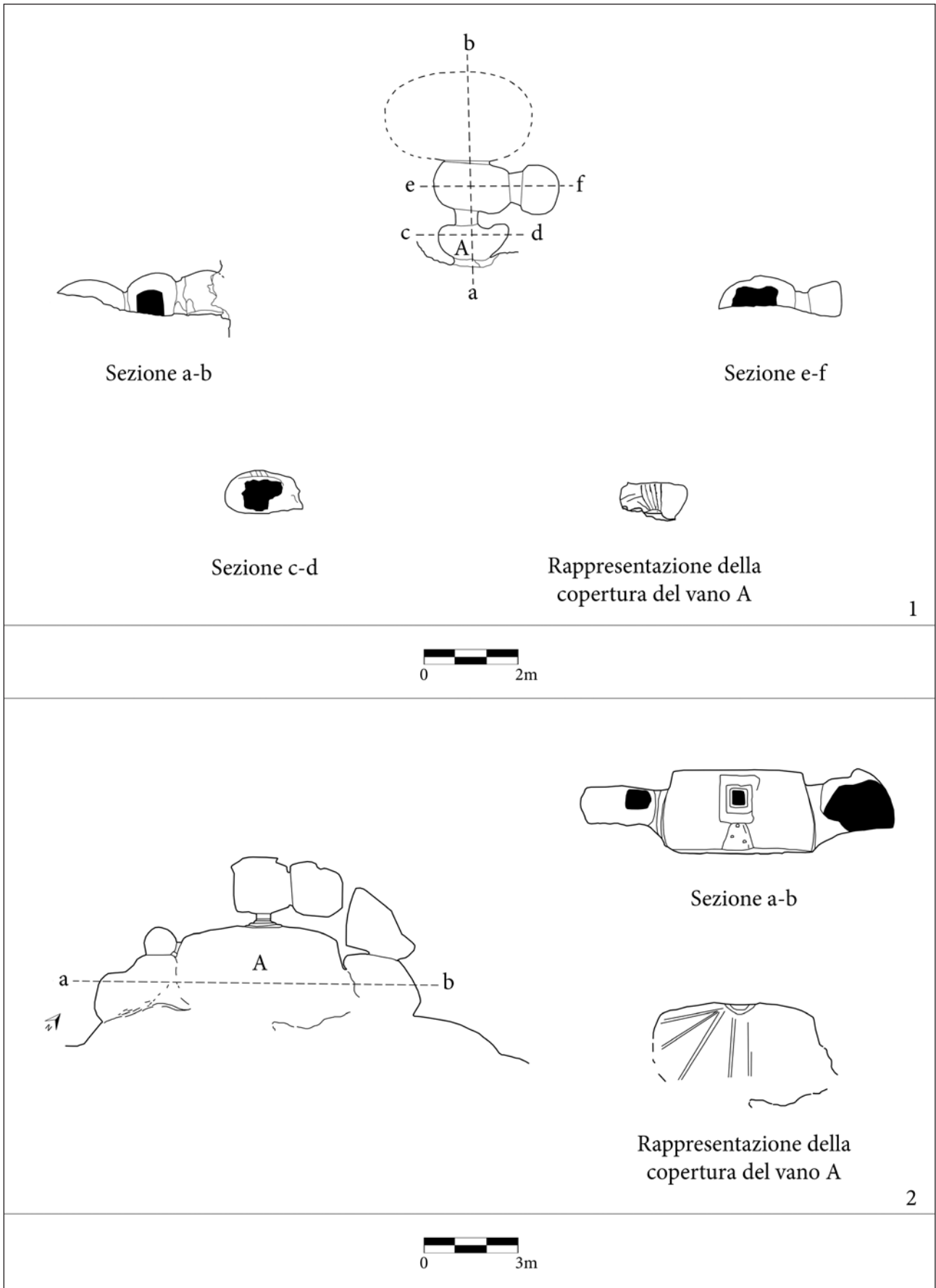


Fig. VI. 27. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Usini-S'Elighe Entosu II; 2, Sorradile-Sas Lozas I.

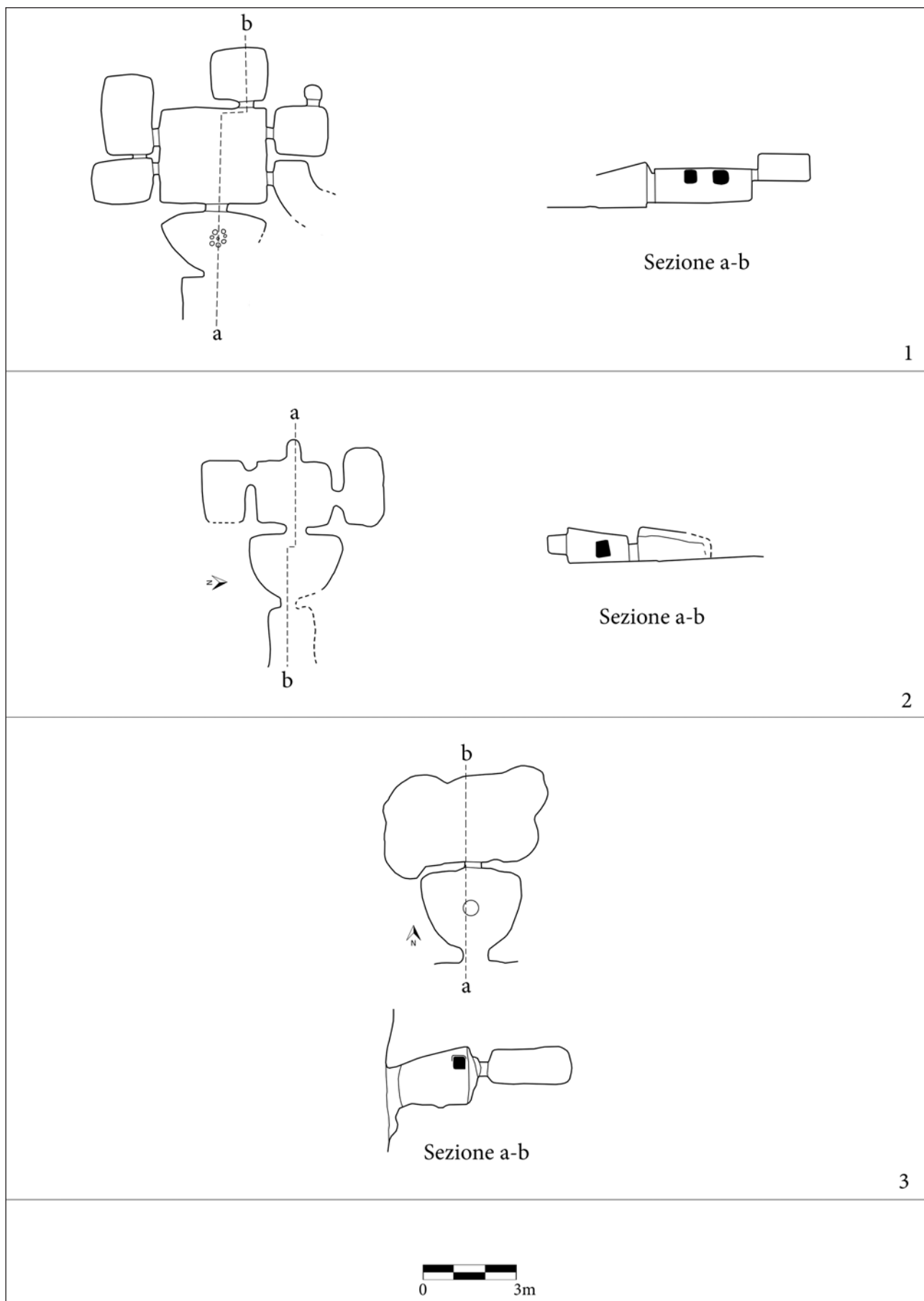


Fig. VI. 28. Soffitto di tipo V senza segni magico-rituali: 1, Bonorva-Sant'Andrea Priu IV; 2, Oniferi-Brodu II; 3, Sorradile-Sas Lozas III.

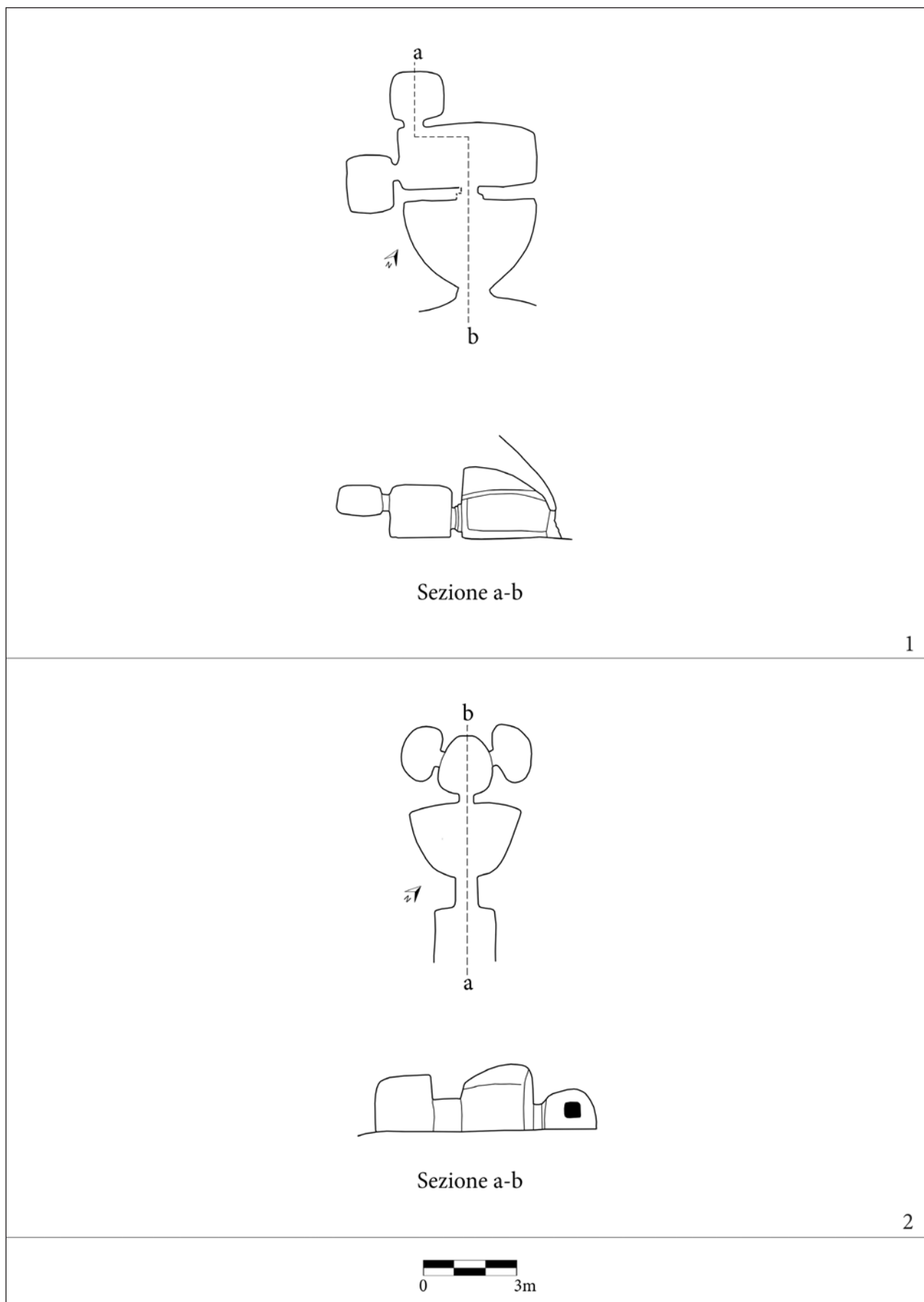


Fig. VI. 29, Soffitto di tipo V senza segni magico-rituali: 1, Thiesi-Mandra Antine II; 2, Plogaghe-Monte Pertusu II.

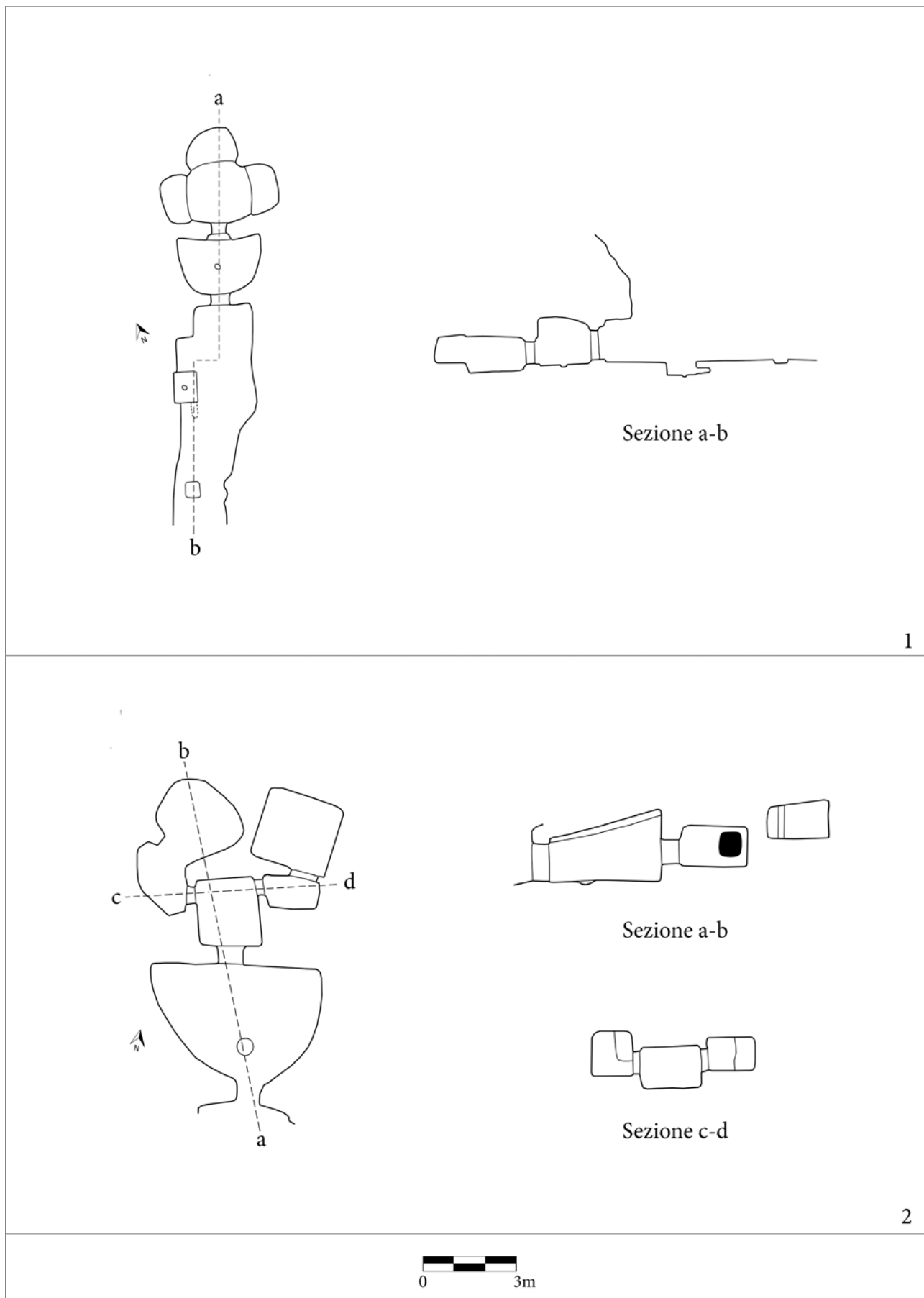


Fig. VI. 30. Soffitto di tipo V, senza segni magico-rituali: 1, San Giovanni Suergiu-Locci Santus V; 2, Oniferi-Tomba dell'Emiciclo.

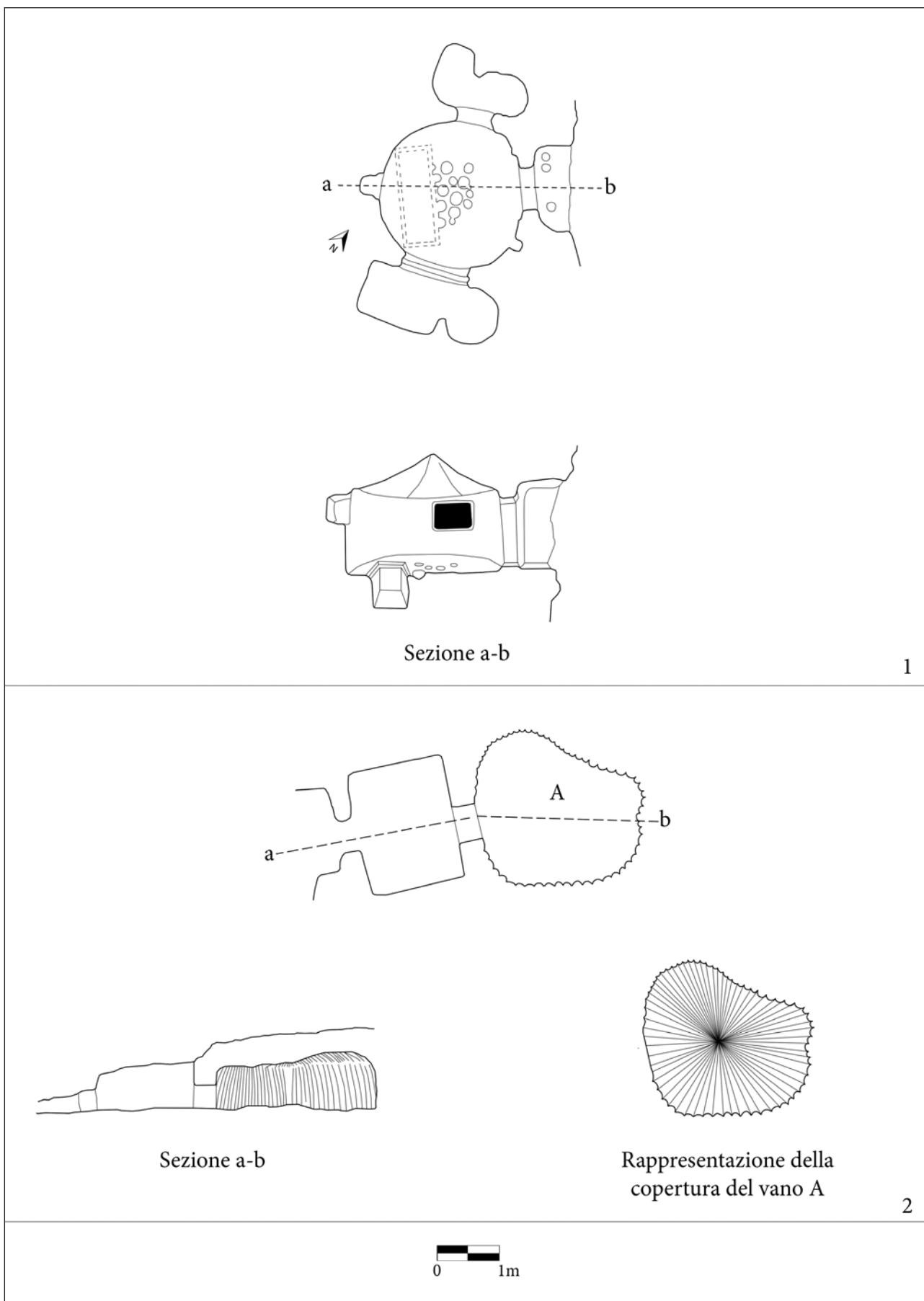


Fig. VI. 31. Soffitto di tipo VI: 1, Bonorva-Sant'Andrea Priu, Tomba a capanna; 2, Pimentel-S'Acqua Salida 6.

Tipo	Numero				Totale	%
	con "segni"	%	senza "segni"	%		
I	9	16,4	14	32,6	23	23,5
II	18	32,7	2	4,7	20	20,4
III	15	27,3	2	4,7	17	17,3
IV	7	12,7	13	30,2	20	20,4
V	5	9,1	10	23,3	15	15,3
VI	1	1,8	2	4,7	3	3,1
Totale	55	100	43	100	98	100

Tabella VI. 3. Valori in percentuale dei tipi di soffitto imitati nelle domus de janas con segni magico-religiosi o senza segni.

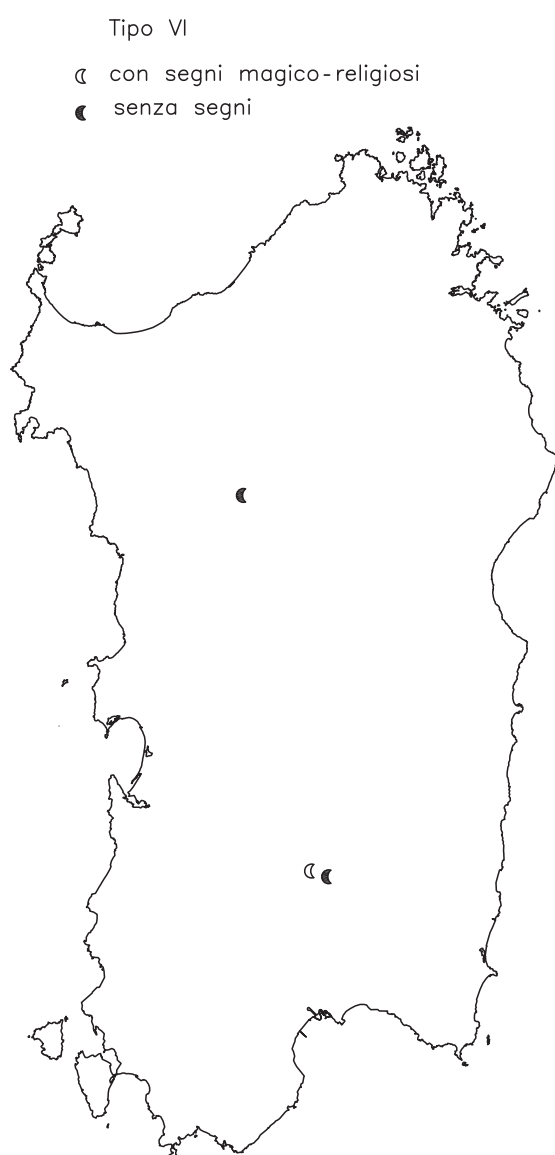


Fig. VI. 32. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo VI.

Gli elementi architettonici in argomento, attestati anche in tombe prive di figurazioni magico-religiose scolpite (come già affermato), sono risultati assai utili per individuare e delineare la funzione e il significato delle imitazioni figurative di edifici dei viventi, in una visione generale delle problematiche, avendo a disposizione un numero maggiore di casi. Tenendo conto di questi ipogei portati a confronto si arriva al considerevole numero di 98 rappresentazioni (Tab. VI. 3) in 89 domus de janas (Tab. VI. 3), che costituiscono il 2,5% sul totale di 3500 tombe censite.

Queste rappresentazioni sono concentrate soprattutto in aree specifiche e variamente caratterizzate: a marcata vocazione agricola, nella Nurra (Alghero, Villanova Monteleone, Putifigari, Sassari, Ossi, Usini, Ittiri); nel Barigadu, presso il fiume Tirso, oggi inglobato nel Lago Omodeo (Ardauli, Busachi, Sedilo); collinari del Logudoro-Meilogu (Bonorva, Thiesi); nel Goceano, lungo la Valle del Tirso o sulle zone collinari ai confini col Logudoro (Anela, Benetutti, Illorai); nel Sulcis (Figg. VI. 1-2; 21-23; 32).

A proposito dei tipi di soffitto figurati negli ipogei in argomento⁷⁷, si sottolineano alcune caratteristiche (Tab. VI. 2):

- il soffitto a doppio spiovente, a profilo angolare o su piano orizzontale (tipi I e II), generalmente impostato su un vano quadrangolare, è presente complessivamente (comprese le domus de janas prive di motivi d'arte), in 43 domus de janas e copre per lo più la cella principale;
- il soffitto semicircolare (tipi IV e V) è raffigurato su vani a emiciclo, generalmente nell'anticella, in 35 ipogei;
- il soffitto a uno spiovente, senza travetti (tipo III), compare in 17 tombe, per lo più attribuite ai tipi planimetrici 6 e 7⁷⁸ (Cap. V. Figg. 15 e 16).

Sono eccezionali le rappresentazioni multiple: a Ossi-Noeddale 1 si osservano due raffigurazioni di soffitto a doppio spiovente (anticella e cella principale) e una di soffitto semicircolare (cella secondaria); a Ossi-Mesu 'è Montes XVI (dove però non compaiono segni magico-religiosi) sono attestate 3 rappresentazioni di soffitto a doppio spiovente (tipo 1)⁷⁹. Sono documentate due rappresentazioni di tetto in 18 domus de janus, con le associazioni di tipi appresso elencate:

- tipi I-II: 8 rappresentazioni nelle domus de janus di Alghero-Scala Piccada, Anela-Sos Furrighesos II, Cargeghe-S'Elighe Entosu, Ossi-Tomba Maggiore e Tomba dell'Ovile, Putifigari-Monte Siseri 1, Villanova Monteleone-Ena Cuada II e Puttu Codinu VIII;
- tipi I e IV: 5 presenze nelle tombe di Alghero-Tanca Bullittas, Bonorva-Montigiu Zuffinu III, Sedilo-Ispiluncas 2, Carbonia-Monte Crobu, San Giovanni Suergiu-San Marco III;
- tipo II e VI: in 1 ipogeo, ad Ardauli-Mandras;
- tipo III: in 2 tombe, a Florinas S'Alzola Trigale, e a Villanova Monteleone-Littu 'è Toas I;
- tipo III e V, nella domus di Ossi-Tomba delle Finestrelle;
- tipo IV-V, nell'ipogeo di Sorradile-Sas Lozas III.

Si sottolineano, inoltre, alcune raffigurazioni apparentemente anomale:

- 1) ad Alghero Tanca Bullittas e Villanova Monteleone-Pottu Codinu VIII, l'anticella quadrangolare presenta un soffitto caratteristico del vano semicircolare (Figg. VI. 13, 2; VI. 18);
- 2) a Bonorva-Montigiu Zuffinu III, l'anticella ellissoidale è coperta dal soffitto tipico dell'ambiente semicircolare (Fig. VI. 4, 2);
- 3) a Sas Lozas I e IV-Sedilo il soffitto semicircolare, indiziato dalle tracce di travetti radiali realizzati a rilievo negativo, copre una vasta cella quadrangolare, presumibilmente la cella principale (Fig. VI. 19, 1);
- 4) a Ossi-Su Littu/Montiju de sa Femina⁸⁰, nell'anticella sub-ellissoidale, si osserva una rappresentazione del soffitto con travetti, tipica del vano quadrangolare impostata secondo l'asse longitudinale⁸¹ (Fig. VI. 19, 3).
- 5) a Ispiluncas 2-Sedilo l'anticella semiellissoidale è coperta verso l'ingresso da un soffitto a unico spiovente (tipo III) fuso con il soffitto di tipo I e quello di tipo IV. Infatti, in corrispondenza della parete di fondo, il soffitto assume una doppia inclinazione (tipo I) e, nel punto di massima al-

tezza, coincidente con il culmine della copertura, presenta una lunetta semicircolare, realizzata a basso rilievo (tipo IV). Da questa, a partire dal punto della massima convessità, parte una rappresentazione a rilievo negativo di una trave che si sviluppa lungo lo spiovente fin quasi all'ingresso, ma in posizione appena decentrata.

In questi esempi sembra prevalente, comunque, l'intenzione di imitare il soffitto di modelli diffusi e accolti dalle comunità preistoriche, a prescindere dalla base planimetrica su cui sono realizzati.

Le apparenti anomalie trovano una loro spiegazione ammettendo un'attenzione e un atteggiamento psicologico mutati negli scalpellini che si dedicavano allo scavo delle tombe, tesi a riprodurre nella roccia, nella struttura complessiva, l'abitazione del vivente, con intento simbolico e anche in maniera realistica. L'attenzione alla riproduzione "realistica" è suggerita, per esempio, dal motivo scalariforme (o "a zig-zag") scolpito sotto il soffitto in quattro domus de Janas, a Ossi-Noeddale I e Mesu 'è Montes XVI⁸², a Ittiri-Ochila VIII⁸³, a S'Elighe Entolzu V (ex Salamestene)⁸⁴. Tale motivo, infatti, viene comunemente considerato come la riproduzione su roccia, con intenti realistici, dell'innesto sulle pareti, ad altezze digradanti, dei fasci di erbe palustri di copertura del tetto.

A un certo punto, però, essendosi forse attenuata la carica psicologica, gli artigiani non si preoccupano più di riprodurre il modello di copertura il più fedelmente possibile e con intento realistico, ma solo in maniera allusiva e generica. Ciò potrebbe essere il "segno" del mutamento del tempo se non dell'ideologia. Allo stato attuale manca, però, la documentazione utile per precisare meglio l'ipotesi.

Di grande interesse, inoltre, appare l'impostazione del soffitto a doppio spiovente secondo l'asse di sviluppo planimetrico. I soffitti di Tipo I e di Tipo II sono presenti in 24 domus de janus, in vani quadrangolari identificati come anticella e cella principale (nucleo originario secondo i criteri di classificazione precisati nel Cap. V). Nella cella principale il soffitto è sempre impostato lungo l'asse trasversale; nell'anticella l'impostazione cambia.

Infatti in cinque casi dei quali tre con motivi magico-religiosi (Anela-Sos Furrighesos II, Putifigari-S'Incantu e Ossi-Tomba Maggiore: Figg. VI. 3, 1; 5, 1; 16, 1) e due senza motivi (Ossi-Montiju de Femina⁸⁵ e Villanova Monteleone-Ena Cuada II: Figg. VI. 19, 3; 12, 2) l'impostazione del trave centrale dell'anticella segue l'asse longitudinale. Analo-

ga impostazione si osserva, inoltre, ma realizzata a incisione, nella domus de janas di Cargeghe-S'Elighe Entosu I⁸⁶, che presenta anche motivi magico-religiosi nell'anticella.

In tre domus de janas, di cui una con simboli magico-religiosi (Ossi-Noeddale I) e due senza motivi (Ossi-Mesu e Montes XVI e Ossi-Tomba dell'Ovile), l'impostazione è trasversale e parallela all'andamento del soffitto della capanna principale (Fig. VI. 4, 3; 9, 2; 10).

Il ripetersi di morfologie planimetriche e di associazioni di elementi architettonici non può essere considerato casuale ma rispondente alla volontà di rappresentare non solo singoli elementi architettonici ma l'edificio o gli edifici, nella loro struttura generale, utilizzati, presumibilmente, come abitazione dei viventi.

Pertanto nell'articolazione delle coperture si intravede l'intento di rappresentare due differenti costruzioni in elevato caratterizzate e distinte dall'impostazione dei soffitti a doppio spiovente, di tipo I e II:

1) due vani quadrangolari attigui, coperti il primo da soffitto impostato in senso longitudinale, il secondo in senso trasversale;

2) due vani quadrangolari attigui, entrambi coperti da soffitto costruito lungo l'asse trasversale.

In quest'ottica appare ancora attuale, anzi rafforzata dall'incremento numerico delle domus de janas (come più sopra evidenziato), l'ipotesi proposta nel 1984⁸⁷, riguardante l'individuazione dei moduli architettonici imitati nelle domus de janas. Tale ipotesi riconosceva nove unità architettoniche. Di tre di queste unità – i moduli nn. 1, 3 e 5 – venne fatta una ricostruzione grafica⁸⁸, definita "ideale" in quanto non ricostruiva capanne reali ma abitazioni definite dall'insieme di particolari architettonici realmente attestati in differenti ipogei. Di queste ricostruzioni se ne propone una nuova edizione, a opera del medesimo disegnatore, Francesco Carta (Fig. VI. 33-35).

Nei moduli nn. 3 e 5 del 1984 e del 2015 si riconoscono le due abitazioni più sopra individuate.

Purtroppo le ricerche e gli scavi archeologici, allo stato attuale, non hanno ancora restituito tracce documentali di queste abitazioni.

Pertanto l'attribuzione cronologica è suggerita dai reperti archeologici provenienti dalle domus de janas in cui il modello è stato riscontrato⁸⁹. Tali

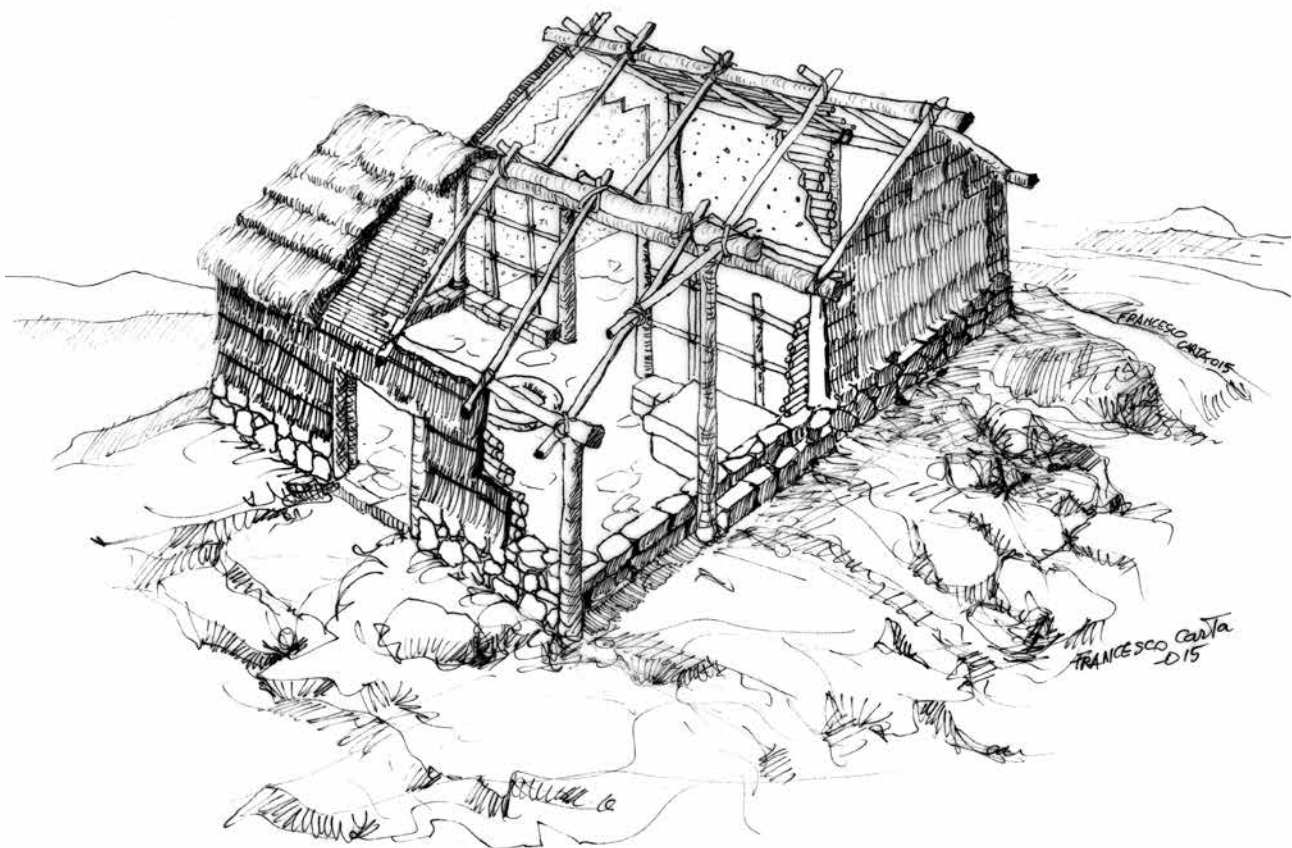


Fig. VI. 33. Ipotesi di ricostruzione del modello o unità architettonica 3.



Fig. VI. 34. Ipotesi di ricostruzione del modello o unità architettonica 5.

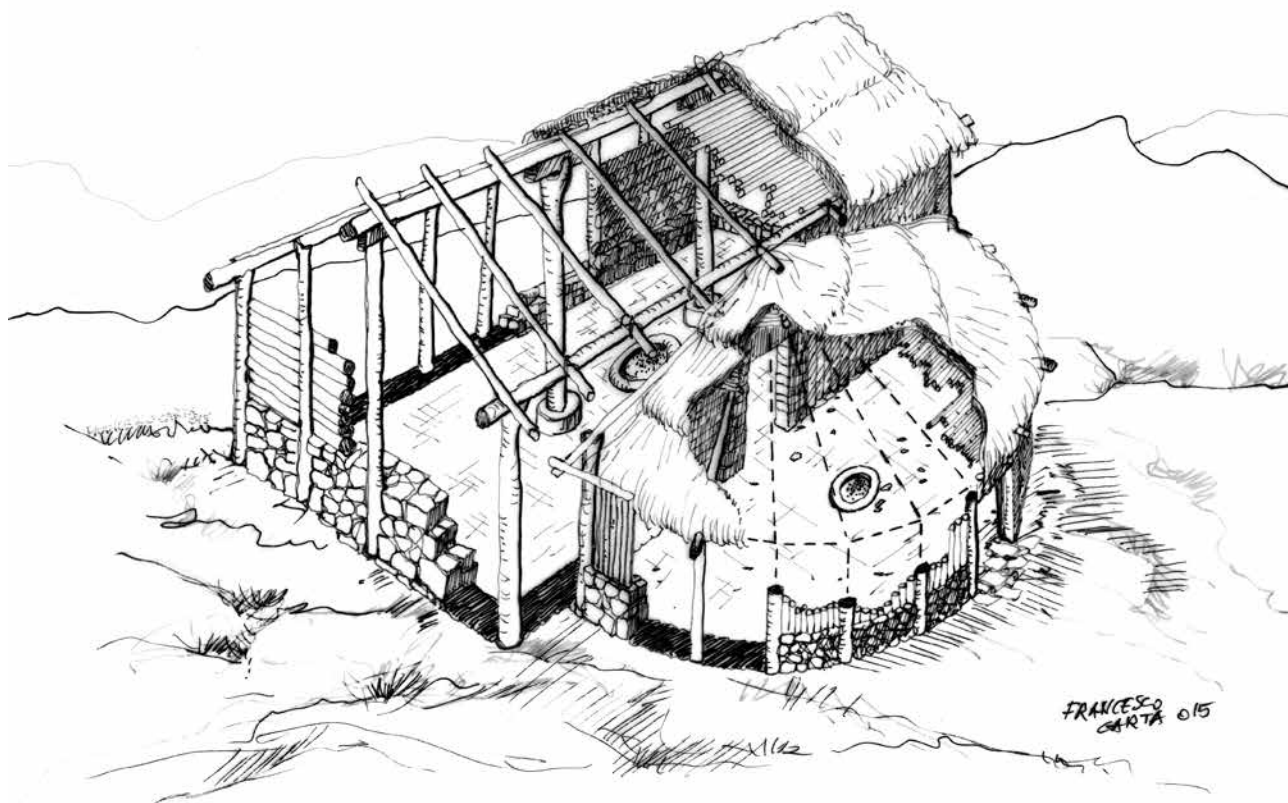


Fig. VI. 35. Ipotesi di ricostruzione del modello o unità architettonica 1.

materiali, attribuiti alla cultura Ozieri (Neolitico recente), sono stati rinvenuti nella domus de janas di Putifigari-Monte Siseri 1⁹⁰, riferita all'unità architettonica/modulo 3.

Sui reperti riferibili al modulo 5 non si hanno informazioni. Lo scavo dell'ipogeo di Noeddale I (anni Cinquanta)⁹¹ non è stato ancora pubblicato. Sono note solo alcune anticipazioni fatte da Contu, relative alla presenza di resti di deposizioni funerarie di cultura Bonnanaro (Bronzo Antico)⁹², riguardanti, presumibilmente, una fase di utilizzazione dell'ipogeo.

Materiali di cultura Ozieri sono stati rinvenuti in altre domus de janas con soffitto a doppio spiovente riprodotto nella cella principale. Sono gli ipogei di Bonorva-Sa Pala Larga 7⁹³, Sassari-Oreda I⁹⁴ e Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII. A Bonorva e a Villanova Monteleone l'anticella ha forma quadrangolare, a Sassari sub-ellissoidale; il soffitto è piano e, allo stato attuale, non ha restituito alcun elemento architettonico riferibile a rappresentazione di soffitto a doppio spiovente⁹⁵.

A Puttu Codinu, nell'anticella è, però, imitato il soffitto della capanna circolare, con associazione ibrida, definita più sopra "apparentemente anomala".

L'attribuzione culturale dei modelli suggerisce l'orizzonte cronologico in cui cercare queste abitazioni in una programmazione attenta delle ricerche e degli scavi, che interpreti, seguendole, le esigenze scientifiche discendenti dalle ricerche medesime.

Come ipotesi di lavoro si allargano al modulo 5 (e all'abitazione corrispondente) le considerazioni più sopra fatte.

Il terzo edificio ricostruibile con attendibilità è costituito da due vani attigui e successivi, l'uno semicircolare, il secondo quadrangolare, coperti o no da soffitto di tipo IV/V il primo, da soffitto a doppio spiovente il secondo, entrambi scolpiti. In esso si riconosce il modello 1 dell'ipotesi del 1984 che ha trovato riscontro archeologico fin dal 1992⁹⁶ con la scoperta del villaggio di Serra Linta a Sedilo. Quest'insediamento è costituito da nove capanne che rivelano del tutto o in parte la stesura planimetrica del modello 1.

Il modello architettonico, nel suo complesso, si riconosce in tre domus de janas più sopra definite "apparentemente anomale": Alghero-Tanca Bullittas⁹⁷, Bonorva-Montigiu Zuffinu III, Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (Figg. VI. 13, 2; 4, 2; 18).

Il primo ipogeo presenta nell'anticella o primo vano un soffitto di tipo IV, con travetti realizzati con cura, che partono da una semiluna a rilievo,

impostato, però, su una base quadrangolare (perciò definito anomalo); il secondo ipogeo mostra anch'esso un soffitto semicircolare, ma disposto su un vano ellissoidale irregolare; nella terza tomba il soffitto semicircolare è presente nell'anticella/primo vano, ma su un ambiente quadrangolare regolare.

L'imitazione "realistica" del soffitto semicircolare è ben presente in tredici ipogei privi di motivi figurativi, ma, talvolta, con tracce di colore come a Bonorva-S. Andrea Priu/Tomba del Capo; Cuglieri-Serrugiu I o Sa Spelunca de Nonna; Sedilo-Ispiluncas 2. Nessun "segno" hanno rivelato, allo stato attuale, le altre domus de janas, come Bosa-Coroneddu 2, Florinas-Su Cannuju; Ossi-Mesu 'e Montes XIII; Porto Torres-Ferrainaggiu I⁹⁸; Ploaghe-Monte Pertusu I; Scano Montiferru-Ispiniuro I. Meno chiaramente si osserva nelle tombe di Giave-Santu Ainsu IV, Sorradile-Sa Lozas I e II e Usini-S'Elighe Entosu II (Figg. VI. 25-27) (Tab. VI. 2).

Lo schema di base, con soffitto di tipo V, inoltre, si riconosce in quattro delle domus de janas oggetto di studio: Alghero-S. Pedru I, Anela-Tuvu 'e Carru I⁹⁹, Sassari-Ponte Secco 4, Villanova Monteleone-Ena Cuada VII (Fig. V. 14). Analogia di schema di base sembra rivelare anche la tomba di Sedilo-Iscannitzu 2, che presenta figure corniformi scolpite e dipinte sulla parete di fondo della camera principale, ma che è priva di tetto¹⁰⁰.

Trova, inoltre, numerosi confronti in ipogei con motivi magico-rituali, come a Oniferi-Sas Concas Tomba dell'Emiciclo; in tombe senza motivi ma con elementi architettonici, per esempio a Thiesi-Mandra Antine II o Tomba delle Paraste (Fig. VI. 29, 1; Tab. VI. 2).

Quanto alla cronologia di riferimento del modello e, pertanto, delle abitazioni dei vivi, i materiali restituiti dalle domus de janas che imitano questo modello suggeriscono l'orizzonte cronologico di riferimento delle abitazioni dei viventi: il neolitico recente (cultura Ozieri: Cap. IV, Tav. IV. 4). Analisi radiometriche effettuate su campioni provenienti dalla domus de janas IV di Illorai-Molia¹⁰¹ consentono di ampliare la cronologia fino a comprendere gli ultimi secoli del V millennio a.C. (Cap. IX).

Sul piano morfologico la planimetria delle tombe oggetto di analisi e riconducibili ai moduli architettonici 1, 3 e 5 rientra nel tipo 5, con due eccezioni, l'ipogeo II di Mesu 'e Montes (tipo 2) e quello di Noeddale I (tipo 7), che nel suo complesso disegnano una planimetria "a T".

Il soffitto di tipo III, a uno spiovente, con inclinazione verso l'esterno, è documentato in 15 ipogei. Sono riferite ai tipi 6 e 7 ben 9 domus de janus: Busachi-Grugos II, Busachi-Campumaiore IX, Villaperuccio-Montessu VI, VIII, Sassari-Ponte Secco I, Ruinas-Masadda I, Ossi-Tomba delle Finestrelle (Fig. V. 15, 1-5, 9), Sedini-Li Algasa, Oniferi-Brodu IV (Fig. V. 16, 1, 3); 1 al tipo 1: Littu e Toas I (Fig. V. 4, 2); 2 al tipo 2: Sassari-Montalè V e Monte d'Accoddi I (Fig. V. 6, 6, 8); 2 al tipo 4: Sassari-Calancoi VI e Villaperuccio-Montessu XXIV (Fig. V. 11, 2; V. 9, 5); 1 a tipologia ND: Villanova-Monteleone-Ena Cuada III (Fig. V. 19, 4).

È stato osservato anche in due ipogei privi di segni magico-religiosi: a Florinas-S'Alzola Trigale e a Sedilo-Ispiluncas 3 (Tab. VI. 2).

Il tipo è documentato, complessivamente, in 17 ipogei, come già affermato.

L'insieme di queste tombe presenta caratteri abbastanza omogenei:

- 1) in nessuna di esse, nei vani qualificanti (anticella o cella principale), sono presenti pilastri o colonne, vale a dire elementi architettonici indispensabili per la stabilità di coperture a doppio spiovente, soprattutto di quelle di grandi dimensioni, con l'unica eccezione della Tomba del Capo di Monte d'Accoddi (Fig. V. 6, 8)¹⁰²;
- 2) la maggioranza, pari a 8 ipogei (Grugos, Brodu, Tomba delle Finestrelle, Masadda, Ponte Secco I, Montessu VI, VIII), appartiene ai tipi 6 e 7 della tipologia planimetrica, già definiti d'influsso megalitico (Figg. 15-16);
- 3) le altre domus de janus sono così attribuite: 5 al tipo 4 (Campumaiore IX: Fig. V. 12, 9; Calancoi IV: Fig. V. 11, 2; Montessu XXIV: Fig. V. 9, 5); 1 al tipo 2 (Calancoi VI, Montalè V, Tomba del Capo: Fig. V. 6, 8) al tipo 1 (Littu e Toas, Ena Cuada VIII: Fig. V. 4, 2, 7); 1 a tipologia ND (Ena Cuada III: Fig. V. 19, 4).

Quanto alla cronologia, soltanto 3 ipogei, Montessu VI, VIII e XXIV, sono stati esplorati scientificamente e hanno restituito materiali archeologici. Tali reperti sono stati attribuiti alla cultura di Filitosa¹⁰³; essi rispondono alla cronologia di utilizzazione.

La specificità delle planimetrie, però, di chiaro influsso megalitico di aspetto calcolitico (come più in là verrà affermato) porta a ritenere che anche l'escavazione di queste tombe sia stata effettuata nell'Età del Rame. Resta da risolvere, però, il problema della cronologia delle *silhouettes* a rilievo ne-

gativo raffiguranti idoli a placca. Il problema verrà affrontato nel Capitolo IX.

I frammenti ceramici attribuiti al Neolitico recente, rinvenuti nella Tomba delle Finestrelle, fanno ipotizzare, per questa tomba, un'escavazione durante lo svolgimento della cultura Ozieri e un uso anche in tempi successivi¹⁰⁴.

Come ipotesi di lavoro, si può estendere a tutte le domus de janus con soffitto a uno spiovente l'ipotesi di attribuzione cronologica all'età del Rame.

La diffusione delle 17 domus de janus in quattro aree distinte necessita di attenta riflessione (Fig. VI. 21). Ben 10 ipogei sono ubicati nella Sardegna nord-occidentale (Area 1), precisamente nel Sassarese (comuni di Ossi, Sassari, Villanova Monteleone, Florinas): 3 nella Sardegna centro-occidentale (comuni di Busachi e Ruinas) (Area 2); 1 (Area 3) nella Sardegna centrale (Oniferi); 3 nella Sardegna sud-occidentale, a Villaperuccio (Area 4).

Non vi è alcuna analogia, sul piano geopedologico, fra le quattro aree: la n. 1 ha come riferimento la Nurra, pianura a vocazione chiaramente agricola; la n. 2 coincide con zone collinari, anch'esse vocate alle pratiche agricole, prospicienti la Valle del Tirso, oggi coperta dal Lago Omodeo (Busachi), oppure, alle falde del Monte Arci, presso le fonti dell'ossidiana (Ruinas); la n. 3 in area presumibilmente a vocazione pastorale (Oniferi); la n. 4 in area agricola, affacciata sulla piana di Villaperuccio e in vista del Golfo di Palmas.

Sembrano ammissibili, invece, concordanze a livello geopedologico e d'uso dei suoli tra le aree 1, 2 e 4.

Il confronto con l'area di distribuzione dei dolmen e delle *allées couvertes* della Sardegna¹⁰⁵ rivela concordanze assai interessanti che suggeriscono relazioni qualificanti e giustificative dello sviluppo planimetrico delle tombe con soffitto a uno spiovente, riferite ai tipi 6 e 7.

L'area di diffusione delle costruzioni megalitiche interessa soprattutto la Sardegna centro-settentrionale, in ambienti geomorfologici prevalentemente di altopiano, seguiti dai bassi tavolati e da zone collinose e, in minor misura, la Sardegna settentrionale e quella sud-occidentale.

L'assenza di edifici megalitici nella restante Sardegna può corrispondere o a un vuoto della ricerca o all'azione distruttrice dell'uomo nella conduzione dei lavori agricoli con uso irrazionale dell'aratro meccanico o di macchine pesanti.

Nella Sardegna centrale, in parziale coinciden-

za con l'area di forte distribuzione dolmenica, sono ubicate una cinquantina di domus de janus con soffitto a uno spiovente¹⁰⁶, sia pure in gran parte prive di segni magico-rituali⁹⁹, rapportabili con le sedici domus de janus in argomento per l'analogia del soffitto.

I Tipi 6-7 e la presenza del tetto a uno spiovente possono essere il frutto della compresenza di monumenti megalitici, in rapporto reciproco di influssi iconografici, di funzioni e d'uso. A proposito della compresenza si ricordano i complessi archeologici più significativi situati nelle aree in argomento: per l'area 1 l'altare preistorico di Monte d'Accoddi, costruzione in elevato – non quindi megalitica in senso stretto – risalente alla cultura Ozieri¹⁰⁷; per l'area 2 il raggruppamento di S. Antonio Ruinas, con allineamenti di statue menhir¹⁰⁸; per l'area 3, il complesso megalitico di Oniferi-Sos Settiles¹⁰⁹; per l'area 4 le costruzioni megalitiche della necropoli di Montessu, dove sono testimoniati cospicui resti di un'allée couverte¹¹⁰ e di recinzioni attorno ad alcuni ipogei, nonché di una via delimitata alla base di essi, in una sorta di via sacra dei rituali¹¹¹.

La coincidenza di distribuzione spaziale degli ipogei e delle costruzioni megalitiche porta a un approfondimento della ricerca sui confronti.

Appare di tutta evidenza l'analogia con le tombe di Tipo 6-7 delle stesure planimetriche di alcune *allées couvertes* come quelle di Macomer-Tanca Sa Marchesa¹¹², Borore-Pedra in Cuccuru¹¹³, Austis-Perda Longa¹¹⁴, Laconi-Minde Puzzu¹¹⁵, Sa Corte Noa¹¹⁶ e Masone Perdu¹¹⁷, Tratalias-Su Fondali¹¹⁸, Villaperuccio-Montessu¹¹⁹. Puntualità di confronto si rileva soprattutto con le *allées* di Sa Corte Noa e di Masone Perdu, che presentano un vano suddiviso da un muro trasversale, che porta all'articolazione in due vani, l'uno riconoscibile come atrio, il secondo come luogo d'uso funerario, rivelando un forte sviluppo longitudinale (Fig. VI. 36, 1-2). Dalle due costruzioni e dall'*allée couverte* di Montessu provengono materiali di cultura Filigosa (Età del Rame)¹²⁰, in analogia con i materiali archeologici restituiti dalle domus de janus esplorate, come già affermato. L'età del rame, quindi, allo stato attuale delle ricerche, costituisce l'orizzonte culturale in cui inserire le domus de janus con accentuato sviluppo longitudinale, riconosciute nei Tipi 6-7 della morfologia planimetrica.

L'argomento richiede ancora una riflessione più ampia, almeno per grandi linee¹²¹. La presenza congiunta del filone megalitico e del filone ipogei-

co, fenomeno non esclusivo della Sardegna – infatti è stato rilevato in altri Paesi, come la Francia, per esempio¹²² – è stata da tempo posta in evidenza¹²³, ribadita e arricchita di nuovi dati¹²⁴. Occorre a questo proposito sottolineare l'esistenza, documentata anche nell'Isola, di ipogei con strutture murarie aggiunte, a costituire una sorta di atrio. Hanno queste caratteristiche le domus de janus di Perfugas-Tomba dell'Ariete e di Talana-Sillaccacaro IV. La prima tomba è stata oggetto di esplorazione scientifica¹²⁵ e ha restituito materiali attribuiti alla cultura Ozieri, di Bonnanaro e dell'Alto Medio Evo (V-VI sec d.C.). Sulla seconda non si hanno informazioni in merito.

Sono documentate, inoltre, una ventina di altre domus de janus con corridoio megalitico, di Tipo 8, prive, però, di figurazioni d'arte, sparse in Sardegna, ubicate nella parte centro-orientale, centro-occidentale, nord-occidentale e sud-orientale. La struttura d'accesso era coperta, presumibilmente, da lastroni, com'è attestato in almeno un caso, a Maracalagonis-Cuccuru Craboni¹²⁶. Non si esclude che essa sia stata aggiunta in un momento successivo al primo impianto e uso, attribuito, sulla base degli elementi culturali rinvenuti in alcune tombe, alla cultura Ozieri. L'uso successivo tocca le culture di Monte Claro, Campaniforme e Bonnanaro¹²⁷.

Queste tombe con corridoio megalitico segnano una convergenza strutturale dell'ipogeismo e del megalitismo, che rafforza quanto fin qua sostenuto sull'esistenza di un'area estesa soprattutto alla Sardegna centrale, in cui comunità calcolitiche intessevano influenze e rapporti di interrelazione. In quest'area bisognerebbe cercare il modello architettonico in elevato riprodotto nelle domus de janus con soffitto a uno spiovente.

A questo proposito, analizzando la letteratura relativa agli abitati dell'Età del Rame, innanzitutto si constata la scarsità o la povertà delle pubblicazioni sull'argomento, che risultano, quindi, poco utili per risolvere il problema. Per la cultura Monte Claro¹²⁸, in aggiunta ai lavori sui villaggi del Campidano, caratterizzati da fondi di capanna, privi di murature perimetrali¹²⁹, e del Sulcis¹³⁰ sono note le pubblicazioni sui complessi archeologici di Oliena-Biriai¹³¹, Olmedo-Monte Baranta¹³² e Oliena-Punta Marras¹³³. Di grande interesse, inoltre, appaiono i villaggi del Sulcis-Iglesiente, individuati a partire dagli anni Novanta: Villaperuccio-Lago di Monte Pranu¹³⁴, Tratalias-Monte Pranu¹³⁵, Gonnese-Is Bangius¹³⁶ e Is Casais¹³⁷, Carbonia-Monte Sirai¹³⁸, Piscinas-Cungiau Sa Tutta¹³⁹, Narcao-Serra Murde-

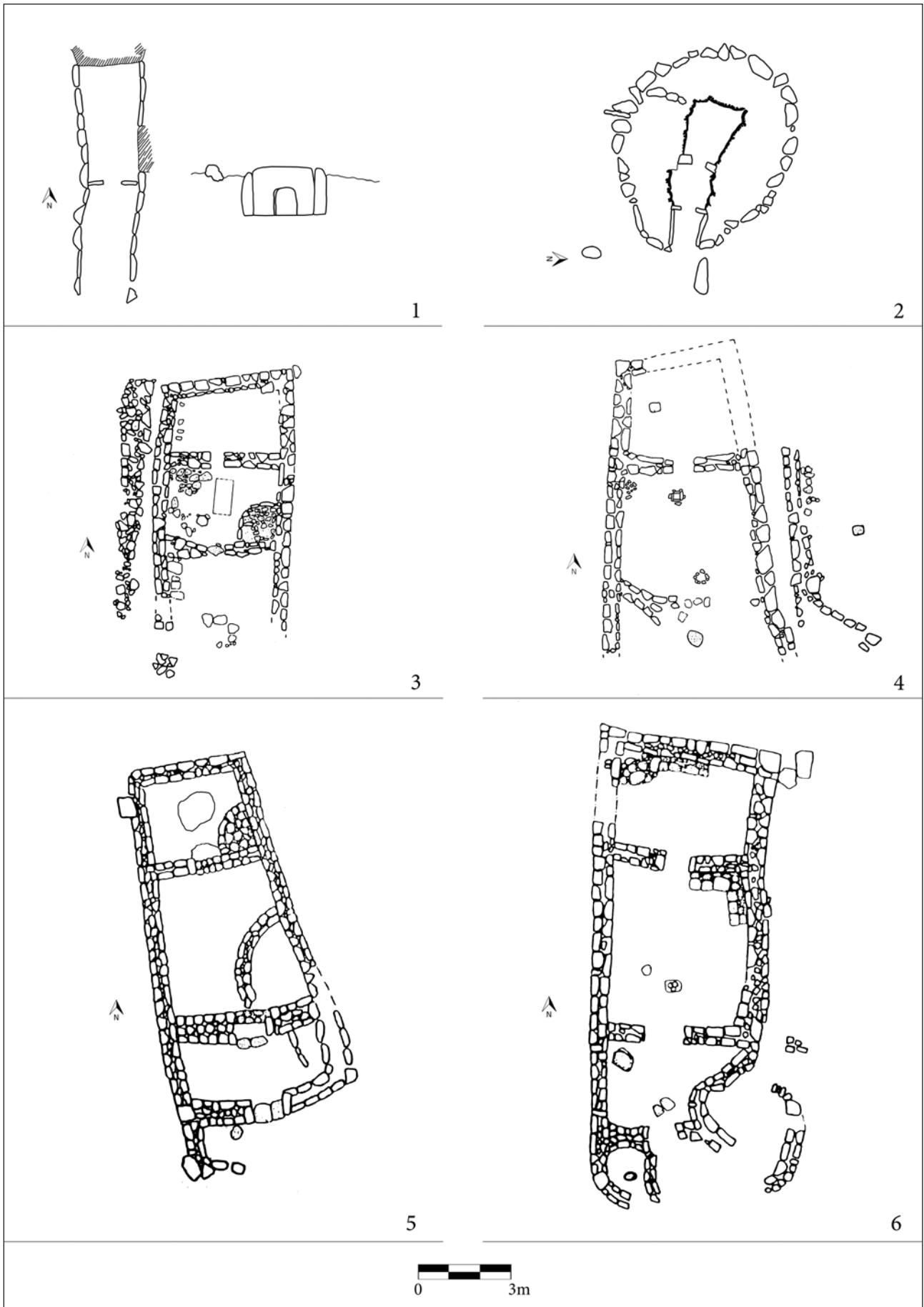


Fig. VI. 36. 1, Laconi-Sa Corte Noa; 2, Laconi-Masone Perdu; 3-6, Oliena-Sa Sedda de Biriai, capanne nn. 2, 5, 11.

gu¹⁴⁰, Iglesias-Tani, Sa Sedda Camusa¹⁴¹, Portoscu-M. Dolorosu S'Accorru¹⁴².

Nelle planimetrie di alcune capanne di Biriai, come per esempio le abitazioni n. 2, 5, 11, 13¹⁴³ di forma rettangolare, con accentuato sviluppo longitudinale e suddivisione interna in due o tre vani, si osservano puntuali analogie strutturali con i Tipi 6-7 (Fig. VI. 36, 3-6).

A proposito dell'area occupata da abitazioni di Biriai, si sottolinea che l'estensione media delle 15 capanne utilizzabili di Biriai è di mq 53,36, con valore più alto nella capanna 13 (mq 100) e minimo nella 19 (mq 12)¹⁴⁴.

Meno puntuali, ma significative, appaiono le analogie con le strutture edilizie del Sulcis, caratterizzate da vani quadrangolari o sub-trapezoidali.

Si sottolinea che gli schemi planimetrici abitativi in elevato sembrano essere ormai socialmente formalizzati, diventando, così, tipici della cultura Monte Claro. Non è stato ricostruito, però, il loro processo di formazione che dovrebbe avere radici in culture precedenti (nella cultura Ozieri o nel cosiddetto Sub-Ozieri) o, a livello di influenze e/o interrelazioni, in culture contemporanee (Filigosa, Abealzu). Allo stato attuale non si è a conoscenza di alcun dato architettonico di carattere civile in culture contemporanee o precedenti. Sono noti, invece, esempi d'ambito funerario, testimonianza del filone megalitico (o meglio di costruzione in elevato) dei momenti finali di cultura Ozieri, quali le tombe di Pranu Mutteddu-Goni. In questo sito, infatti, sono documentate alcune tombe che costituiscono una chiara testimonianza di convergenza strutturale ipogeico-megalitica: una tomba a struttura mista cioè in parte ricavata in un blocco di arenaria e in parte costruita in muratura; una tomba con breve corridoio, anticella e cella interamente costruiti in elevato, con uno schema a "T" che ricalca gli schemi a "T" del Tipo 4 della morfologia planimetrica. Giova ricordare che nello stesso ambito si inseriscono gli ipogei con atrio megalitico, di cui più sopra si è fatto cenno. Dunque in Sardegna, in tempi ormai definiti, cioè tra il IV e il III millennio a.C., l'architettura funeraria in roccia e quella in elevazione procedevano in parallelo, talvolta influenzandosi a vicenda oppure incontrandosi e fondendosi. Tale momento seguì, certamente, a un periodo in cui l'architettura in roccia era tipica ed esclusiva dell'architettura funeraria, cioè dopo la cultura Ozieri.

Ampliando al Mediterraneo occidentale l'area dell'analisi, alla ricerca di elementi del processo di

formazione delle costruzioni civili Monte Claro, in Francia, si osserva un fenomeno parzialmente analogo, come già anticipato: agli ipogei di cultura Seine-Oise-Marne, concentrati nel Bacino di Parigi, si accompagnano in tempi pressoché coevi gli ipogei di Arles e Fontvieille (3300÷2900 BC)¹⁴⁵, traduzione in roccia di un monumento megalitico con copertura in lastre, peraltro abbastanza rara in Francia, di monumenti in elevato, come i *dolmens* o le *allées couvertes*, presenti in numero assai elevato in territorio francese¹⁴⁶. Sempre attuale e interessante appare, a questo proposito, l'ipotesi avanzata dagli archeologi francesi sull'origine mediterranea, presumibilmente sarda, degli ipogei del bacino parigino.

Di grande rilievo, inoltre, appare l'analogia planimetrica riscontrabile tra le domus di tipo 4, definite "a T", soprattutto i sottotipi 2 e 6 (Fig. V. 9-12) e gli ipogei diffusi nel Bacino di Parigi, di cultura Seine-Oise-Marne¹⁴⁷ (Fig. VI. 37, 1-4), nonché quelli del Midi, di Arles¹⁴⁸. Il Midi con i suoi collegamenti con il Bacino di Parigi sembra essere stato il crogiolo di formazione sia di manifestazioni del megalitismo funerario come le *allées couvertes*¹⁴⁹ sia di costruzioni civili Monte Claro sia probabilmente di alcuni elementi fondanti della medesima cultura Monte Claro. Infatti si constata la presenza in quest'area sia di abitazioni pluricellulari di pianta rettangolare, assai vicine non solo a singole capanne di Biriai¹⁵⁰, ma anche alla disposizione delle abitazioni 2-5 di Biriai, che ricordano l'analogia disposizione di capanne di cultura Fontbouisse¹⁵¹ (Fig. VI. 38, 1-3) sia di tombe megalitiche come le *allées couvertes* (Fig. VI. 37, 5-6). Non si può non citare, a questo punto, la presenza in Sardegna, sempre in tempi Monte Claro, di cinte megalitiche o villaggi fortificati, come Monte Baranta e Monte Osconi¹⁵², simili a quelle rinvenute nel Sud-est della Francia (anche nella Penisola Iberica) nella tecnica costruttiva a doppio paramento, di analogo orizzonte cronologico. La medesima tecnica è stata osservata nei villaggi Fontbouisse e, tra le cinte megalitiche, a Boussargues e a Lébus¹⁵³.

Tornando all'ambito sardo, si osserva che la puntualità delle analogie tra edifici sardi in elevato e ipogei si accorda con l'età di riferimento – l'età del Rame¹⁵⁴ – ma non con le attribuzioni culturali suggerite dai materiali rinvenuti, come più sopra evidenziato: cultura di Filigosa per gli ipogei, cultura Monte Claro per le strutture abitative.

Uno sguardo alle datazioni¹⁵⁵ rivela la parziale contemporaneità tra Filigosa e Monte Claro. Il pro-

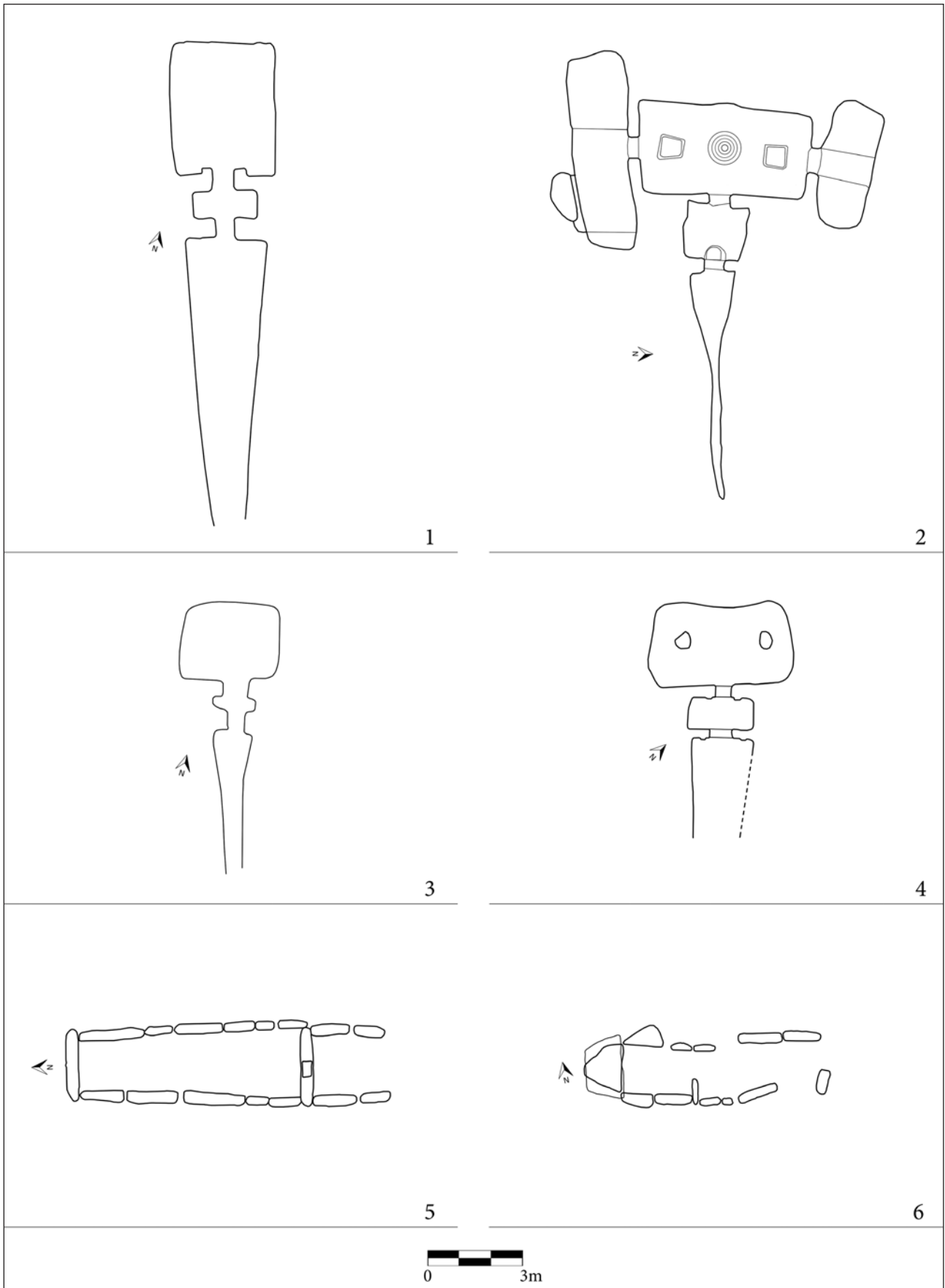


Fig. VI. 37. Analogie tra ipogei e strutture megalitiche della Sardegna e della Francia. Ipogei di cultura Seine-Oise-Marne: 1, 3, Coizard-Razet (da Coularou 1980). Domus de janas: 2, Putifigari-Monte Siseri 1; 4, Alghero-Matteatu IV. *Allées couvertes*: 5, Boury (Oise)-La Bellée; 6, Austis-Perda Longa.

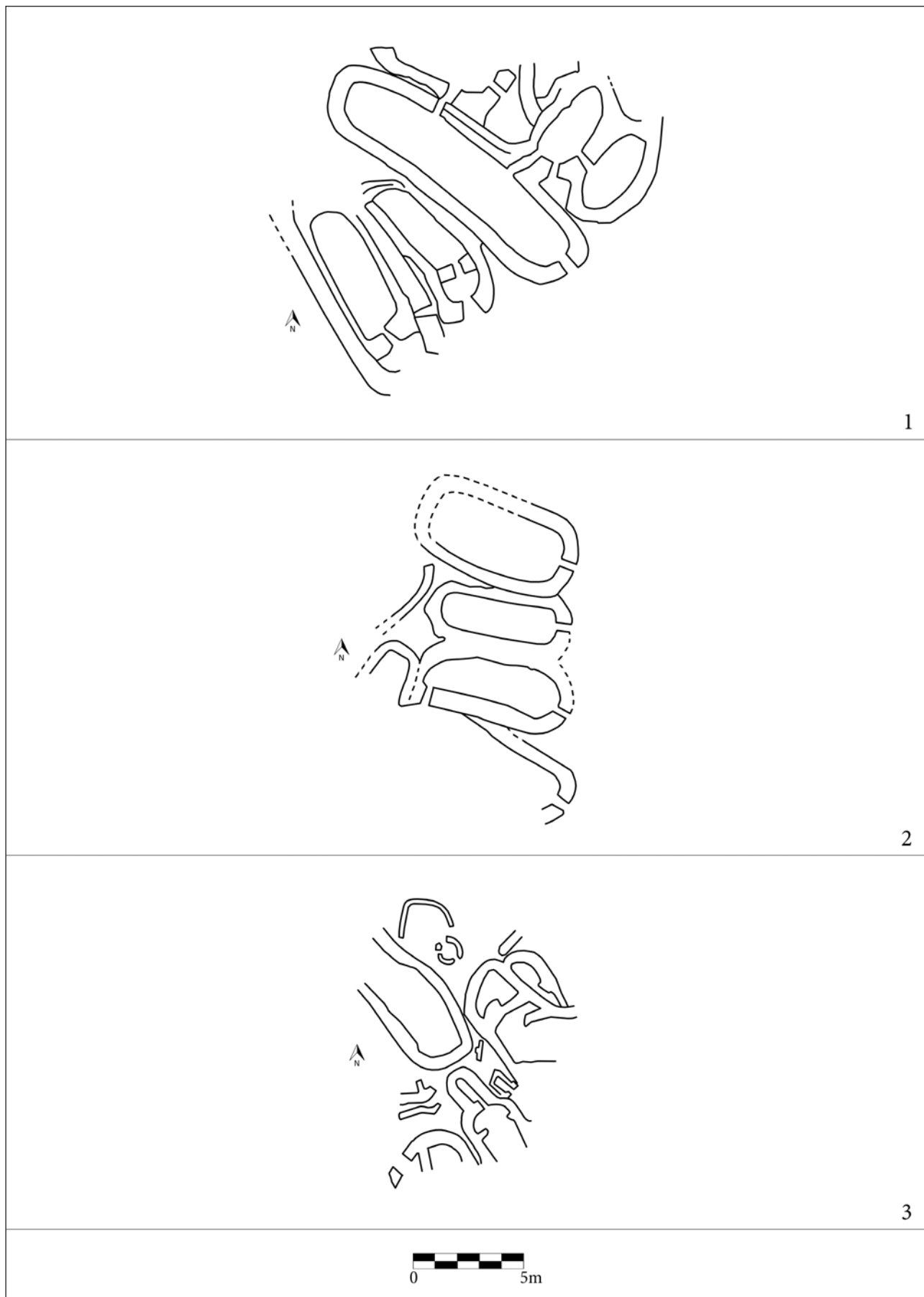


Fig. VI. 38. Capanne di cultura Fontbouisse: 1, Cambous-Viols-en-Laval; 2, Conquette-Saint Martin-de-Londres; 3, Les Vautes-Saint Gely du Fesc.

blema, com'è evidente, riguarda due livelli di analisi: lo sviluppo articolato delle manifestazioni culturali durante l'età del Rame nelle interrelazioni e nelle distinzioni¹⁵⁶; la definizione della cultura di Monte Claro nell'origine, nello sviluppo e negli esiti finali. A quest'ultimo proposito si sottolinea che l'articolazione in tre o quattro facies materiali o quadri locali, tra cui quella della Sardegna centrale, potrebbe offrire una qualche soluzione¹⁵⁷. Il tema, assai interessante, necessita di ulteriori approfondimenti in altra sede.

Nel lavoro di analisi fin qua fatto resta, però, un aspetto non ancora analizzato: la ricerca dell'eventuale modello abitativo imitato nelle domus de janas di tipo 2 (tendente a "T") e di tipo 4 (a "T"), di cultura Ozieri, di cui non si è fatto alcun cenno nel 1984.

L'analisi degli abitati di cultura Ozieri non suggerisce alcun riscontro archeologico.

La documentazione fornita dalle mappe topografiche (Categoria VI dei motivi geometrici)¹⁵⁸, interpretate come rappresentazioni di paesaggi agrari con edifici o con villaggi, appare, invece, assai interessante e utile (Fig. VI. 39, 1-3).

Rientrano in questa categoria le incisioni del Riparo Frattale-Oliena (neolitico recente)¹⁵⁹, le incisioni e gli altorilievi di Sa Icu-Oliena (neolitico recente)¹⁶⁰ e quelle di Galtelli (neolitico recente o età del rame)¹⁶¹, le incisioni di Anela-Sos Furrighesos, tomba XV¹⁶² (età del Rame) e di Pischina 'e Sassu-Tresnuraghes (età del Bronzo)¹⁶³. A Riparo Frattale si osservano 9 figurazioni caratterizzate da un elemento semiellissoidale di ridotte dimensioni, adiacente a una figura quadrangolare con angoli stondati, di dimensioni quasi triple (Fig. VI. 39 nn. 2, 5, 14, 25-26, 29-30). L'impostazione generale è vicina alle configurazioni del tipo 4, definito a "T" e, in alcuni casi, al Tipo 2, tendente al "T"¹⁶⁴. Si sottolinea, però, che la presenza dell'elemento semi-ellissoidale attiguo, presente anche a Sos Furrighesos XV, rende più compatibile l'analogia con gli schemi tipo Serra Linta, chiaramente imitato nel Tipo 5.

L'analogia si osserva (con le medesime riserve avanzate) anche con altorilievi di Sa Icu (Tipi B2 e B3) e con incisioni di Galtelli. Nessuna similitudine è stata notata con il masso di Pischina 'e Sassu. Le mappe, in generale e nello specifico, rispondono a esigenze molteplici: marcare il territorio attraverso manifestazioni rituali, come segno di possesso e di impetrazione magico-religiosa, esercitare forme di controllo delle comunicazioni e degli scambi tra

gruppi umani. Il confronto, pertanto, al di là delle specifiche interpretazioni, ha solamente lo scopo di individuare, a livello di documentazione grafica, rappresentazioni di edifici d'uso, presumibilmente abitativo, analoghi a quelli ipotizzati come ispiratori delle morfologie planimetriche delle domus de janas.

Analogia con qualche edificio neolitico d'uso non abitativo ma sacro è stata rilevata a suo tempo¹⁶⁵ e sottolineata recentemente¹⁶⁶: riguarda la stesura planimetrica "a T" dell'altare di Monte d'Accoddi, costruito durante la cultura Ozieri secondo alcuni¹⁶⁷, in tempi Filigosa, secondo altri¹⁶⁸.

Il concetto adombrato nelle domus de janas di tipo 2 e di tipo 4 sarebbe quello di imitare, nella dimora dei morti, un edificio sacro. L'ipotesi non convince, perché sul piano strutturale non si osserva puntualità di analogia. Infatti l'altare di Monte d'Accoddi, com'è noto, è costituito da una lunga rampa di accesso e da una costruzione tronco-piramidale (con o senza gradoni)¹⁶⁹. Il tipo 4, nella stesura complessiva della struttura essenziale più vicina alla stesura di Monte d'Accoddi (Sottotipo 2), presenta oltre al dromos anche l'anticella o il padiglione, con funzioni ben precise (cfr. pp. 102-105). A proposito delle funzioni e delle ideologie sottese – funeraria quella delle domus de janas, sacra quella dell'altare – non è documentata alcuna affinità di base. Manca, infatti, un riscontro di funzione funeraria per Monte d'Accoddi.

Infine, a proposito del supposto "tempio rosso" costruito sulla terrazza dell'altare, "un edificio rettangolare con zoccolo lapideo ed elevati in legno, su cui è stata ipotizzata una copertura a doppia falda"¹⁷⁰ e chiamato a confronto per una parte (!) del modulo di Serra Linta, cioè per l'ambiente rettangolare coperto a doppio spiovente, si sottolinea che non si hanno ancora prove certe della sua esistenza. Si è invece certi dell'esistenza di "un'area presumibilmente quadrangolare, delimitata da un muro a angolo retto, costruito con pietre piatte intonacate e dipinte di rosso".

Niente vieta di supporre un monumento che terminasse con un'area scoperta, una sorta di terrazzo delimitato da un basso muretto, ben visibile da lontano, luogo di cerimonie rituali, cui si accedeva mediante un varco¹⁷¹.

Riferendosi all'intonaco dipinto di rosso del cosiddetto "tempio rosso", viene sottolineata la "stretta analogia con il colore rosso che copriva le superfici di molte domus de janas". In questo "curioso" sus-

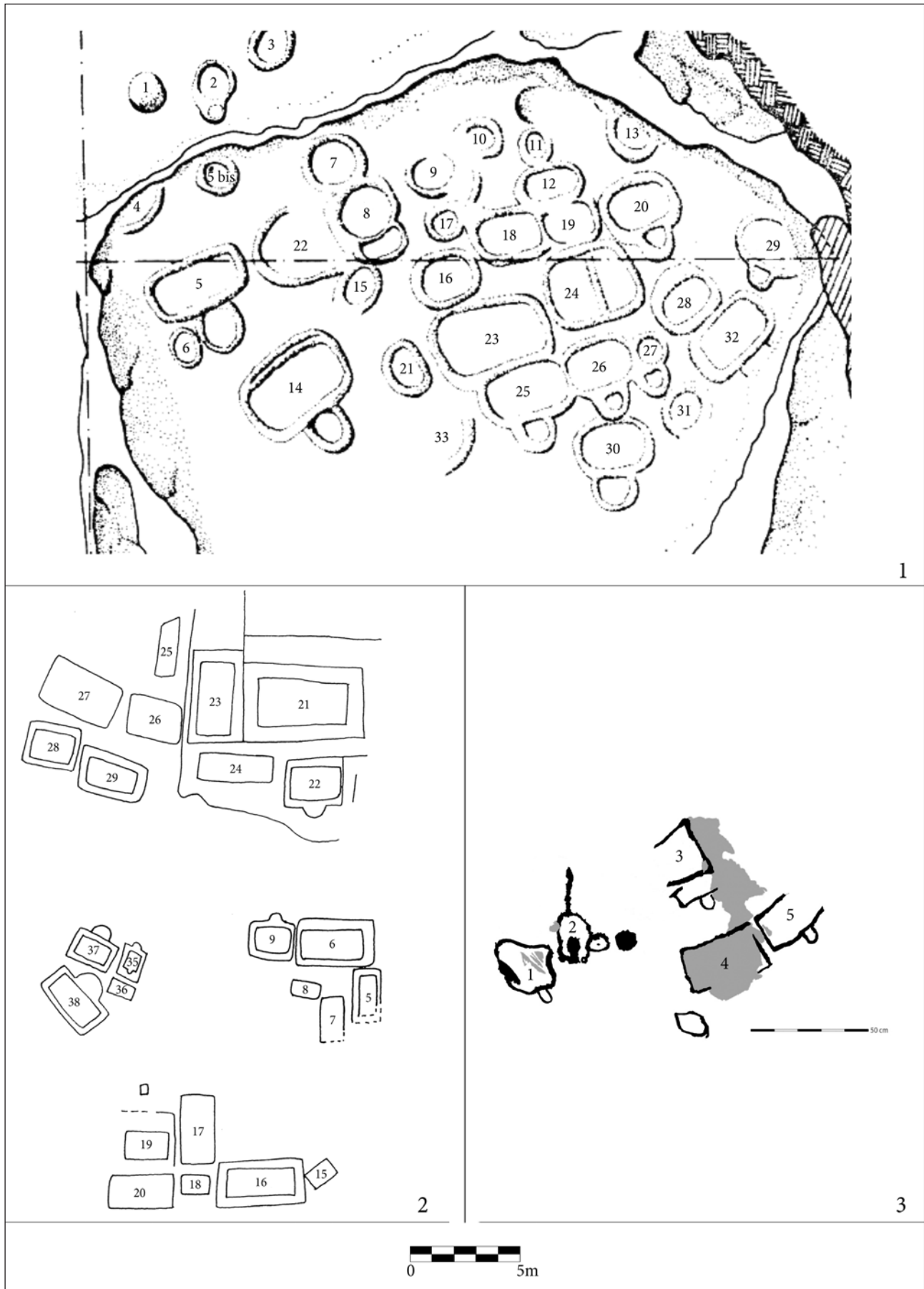


Fig. VI. 39. Mappe preistoriche: 1, Oliena-Riparo Frattale; 2, Dorgali-Sa Icu; 3, Anela-Sos Furrighesos XV (rilievo Carla Mannu).

seguirsi di analogie sfuggono i dati cronologici, per esempio l'attribuzione del "tempio rosso" alla cultura di Filigosa¹⁷² nonché il modello architettonico di partenza che, in conclusione, si è ridotto a una parte del modulo stesso.

Allo stato attuale, quindi, il problema è irrisolto: disponiamo solo dei dati forniti dalle mappe, riferimento e stimolo per cercare gli edifici ivi raffigurati, tra cui le costruzioni a "T".

Al di fuori della Sardegna si hanno riscontri di planimetrie a "T" solo negli ipogei di cultura Seine-Oise-Marne (Neolitico recente)¹⁷³, come già affermato (Fig. VI, 36), e in tombe megalitiche a corridoio armoricane (Francia nord-occidentale)¹⁷⁴, anch'esse a "T", che rimangono privi di riferimento concreto quanto all'edificio dei vivi imitato.

Il problema si pone soprattutto per gli ipogei di cultura Seine-Oise-Marne, la cui origine, come già affermato, sarebbe in Sardegna.

Si pone, a questo punto, un problema di grande rilievo: l'identificazione della funzione e del significato degli edifici imitati, dei quali si possiede un sicuro riscontro archeologico, precisamente delle costruzioni di Serra Linta¹⁷⁵.

A proposito di questi edifici¹⁷⁶, si rileva che essi constano di un vano semicircolare seguito da un ambiente quadrangolare, sequenza riprodotta nelle domus de janus di tipo 5; sulla base dei materiali in ossidiana ivi recuperati e rinvenuti¹⁷⁷ sono attribuite alla cultura Ozieri (Neolitico recente). Finora ne sono state documentate 9 (altre, numerose, sono state individuate ma non ancora rilevate). Il sito di Serra Linta, esteso su una superficie di 45 ha, comprende, oltre al villaggio, le sacche a esso vicine e, inoltre, affioramenti cospicui di costruzioni murarie, tra cui alcuni edifici megalitici di tipo noto, precisamente due *allées couvertes* e una muraglia turrita¹⁷⁸. Poiché le sacche alla fine degli anni Novanta non rivelavano alcun elemento funzionale (per esempio buche da palo o muretti di delimitazione, intonaci con impronte di rami o di canne, resti di installazioni abitative o produttive, ecc.)¹⁷⁹ che portasse a classificarle come capanne, comprovandone, quindi, uno specifico uso abitativo, anche in considerazione delle caratteristiche dei materiali rinvenuti (frammentari, da raccolte di superficie e soprattutto dalle sezioni), apparve opportuno, allo stato degli studi, ritenerle depositi di rifiuti del vicino villaggio di Serra Linta¹⁸⁰. Siccome neppure nell'ultimo decennio è stato attestato alcun nuovo dato archeologico qualificante, del genere più sopra

precisato, come "buche da palo o muretti di delimitazione", è d'obbligo continuare a ritenerle discariche¹⁸¹.

D'altra parte le considerazioni di tipo soggettivo avanzate a proposito delle dimensioni delle capanne, che sarebbero eccessive per un'abitazione, accettabili, invece, per un luogo di culto¹⁸², non tengono conto, in primo luogo, di ciò che è attestato, per esempio, al di fuori dell'Isola, nella Penisola e in Europa riguardo a strutture abitative¹⁸³. Sia ben chiaro: non si vogliono ipotizzare interrelazioni, ma solo individuare tendenze, al di fuori dell'Isola. Nell'Italia centrale¹⁸⁴, per esempio, nel villaggio del neolitico medio di Catignano, sono state documentate 5 capanne rettangolari (certamente utilizzate come abitazioni), dotate di abside e con fondazioni di canalette e buche di palo, le cui dimensioni sono ampie, sui 70-80 mq di estensione. Sul versante tirrenico, a Casale del Dolce, la struttura E, di planimetria, fondazioni e cronologia analoghe a quelle sarde, presenta un'estensione di 80 mq. Nell'Italia settentrionale¹⁸⁵, a Lugo di Romagna (facies Fiorano), una delle strutture arriva a 70 mq. A Bagnolo S. Vito-Cà Rossina è attestata una capanna di 80 mq definita "tipologia abitativa standard del neolitico medio padano" (cultura dei Vasi a Bocca Quadrata). A S. Andrea di Travo (Neolitico recente, Chassey) sono stati documentati 5 grandi edifici a pianta rettangolare e, di dimensioni notevoli, tra 42 e 105 mq. Arriva a 90 mq la capanna di Alba-Corso Langhe (Neolitico recente padano), caratterizzata oltreché da un forte sviluppo longitudinale anche da un portico frontale¹⁸⁶.

Nell'Europa Centrale, nel periodo della ceramica "a nastro" (V millennio a.C.) sono documentati numerosi insediamenti abitativi abbastanza simili sia nella tipologia delle abitazioni che negli elementi della cultura materiale. Le abitazioni sono ampie, di forma rettangolare allungata, costruite con armatura in legno, impermeabilizzate con argilla, di m 30 x 8 (circa 240 mq) in media¹⁸⁷. Si tratta, probabilmente, di dimore di famiglie estese. A questo proposito si cita il sito di Sittard (Olanda)¹⁸⁸ e di Elso-Limburg¹⁸⁹. Le grandi case continuarono a essere costruite e utilizzate anche dopo il V millennio, per esempio in Romania, a Hăbăesti e Ucraina, a Kolomyjschina¹⁹⁰.

Niente si oppone ad ammettere che gruppi umani stanziati in Sardegna tra la fine del V e il IV millennio (neolitico medio II o S. Ciriaco e neolitico recente o cultura Ozieri) abbiano costruito capanne

ne di ampie dimensioni: dimore di famiglie estese, presumibilmente, come nelle abitazioni più sopra citate¹⁹¹. Abitazioni intese non solo come centro di attività pratiche (come la preparazione del cibo) e produttive, di carattere domestico, ma anche di elaborazione di strategie socio-economiche e di relazioni di potere e, infine, come luogo di riferimento ideale e di attività rituali. Appare di tutta evidenza l'esistenza di una concezione basata sulla centralità della casa.

Nel 1998¹⁹², a proposito di Serra Linta, fu rilevato che, in contesti archeologici europei, in Francia¹⁹³, a Malta¹⁹⁴, a Minorca¹⁹⁵, come in Sardegna, sono documentate sia la coesistenza del fenomeno ipogeico e di quello megalitico sia la consuetudine a tradurre nella roccia (o a trasferire nelle costruzioni in elevato) modelli architettonici sia la tendenza a realizzare costruzioni o escavazioni di monumenti imponenti e grandiosi. A quest'ultimo proposito, pare assai probabile che tale imponenza possa essere il segno concreto di una società ricca e potente oppure di una società stratificata e organizzata secondo un modello sociale gerarchizzato. Nella prima ipotesi, l'orizzonte cronologico di riferimento per la Sardegna consente di individuare nello sfruttamento dell'ossidiana una delle fonti della ricchezza e della potenza dei gruppi umani costruttori di edifici e di tombe grandiose. Nella seconda ipotesi l'insediamento sedilese potrebbe essere l'insediamento principale di una comunità organizzata per unità secondarie o diversificate nelle funzioni.

Mancano, purtroppo, anche a questo proposito, i riscontri obiettivi.

Si osserva, inoltre, che le considerazioni cui si è accennato sottovalutano la consistenza e l'articolazione dell'insediamento sedilese che comprende, oltre al villaggio, anche una struttura semiellissoidale di 330 mq. "L'area occupata dalle 9 capanne, negli esempi leggibili o ricostruibili, appare assai ampia: dai mq 90 e 97 delle capanne 3 e 9, ai mq 163, 167, 170, 174 delle capanne 1, 8, 4, 2, 6, fino ai mq 287 della capanna 7"¹⁹⁶. Di grande rilievo appare il fatto che ben 5 strutture abbiano un'area posta tra 161 e 179 mq, quasi a voler significare, accanto alla costante di modulo planimetrico, anche la prevalenza di una scelta dimensionale, quasi una costante di spazio¹⁹⁷. Se il parametro dimensionale fosse il criterio qualificante e determinante, la funzione sacra andrebbe riconosciuta alla struttura semi-ellissoidale cui più sopra si è fatto cenno, ubicata, peraltro, presso le strutture in argomento, non a queste¹⁹⁸.

Continuando nella riflessione, nell'ipotesi (tutta da dimostrare) di un'unicità del complesso archeologico di Serra Linta, tale presunta unicità "potrebbe essere legata a un suo ruolo particolare, che travalicherebbe la mera funzione abitativa, acquisendo, forse, valenza simbolica e religiosa"¹⁹⁹. Forse si vuole ipotizzare la presenza, nel sito di Serra Linta, di una sorta di complesso di edifici culturali, un luogo sacro, di dubbia attendibilità, anche in considerazione dei materiali litici rinvenuti, che caratterizzano gli insediamenti abitativi? A quest'ultimo proposito occorre anche ricordare che, a Monte d'Accoddi, attorno all'altare, si sviluppa un villaggio costituito da capanne abitate in un arco cronologico assai vasto, che hanno restituito materiali archeologici per lo più d'uso quotidiano, come a Serra Linta.

Elementi importanti in questa riflessione sono le analisi radiometriche fatte nel 2014 e nel 2015 su campioni di macroresti vegetali rinvenuti nella domus de janus IV di Molia (Illorai). Quest'ipogeo, gravemente danneggiato²⁰⁰, presenta una planimetria di tipo 5. Tra le datazioni (che saranno discusse nel Capitolo IX), una colpisce: 4230÷3820 BC, fine V millennio, Neolitico Medio II (cultura di S. Ciriaco). L'orizzonte cronologico è inquadrabile nelle sequenze europee, secondo la sintesi più sopra proposta. Ciò potrebbe costituire la conferma indiretta di una tendenza a costruire estese abitazioni "allargate" anche in Sardegna.

Allo stato attuale delle ricerche, sulla base di quanto fin qua argomentato, si può concludere che l'ipotesi fatta nel 1984 sul modulo architettonico di Serra Linta e ribadita in questo volume non è una *lectio facilior*²⁰¹ ma un'interpretazione corretta sul piano metodologico, al momento l'unica possibile²⁰².

A conclusione di questa lunga digressione balza evidente una constatazione: la casa del vivo appare centrale nelle società del V-III millennio. Questo concetto di centralità si specchia, col medesimo rilievo, nell'ideologia funeraria e, nella fattispecie, nelle domus de janus, dove elemento sostanziale è l'idea della tomba come dimora dei morti. Quest'idea, appena espressa o adombrata in talune planimetrie, in altre risulta, invece, chiaramente manifesta e enfatizzata, come si è avuto modo di specificare. Resta da chiarire o definire la "misura" di tale presenza anche nei tipi che, in apparenza, non hanno ancora rivelato elementi utili per il riconoscimento dell'"ideologia della Casa".

Tutto ciò porta a indirizzare la ricerca di settore verso la scoperta dei villaggi dei vivi.

Infine, a proposito del problema dell'individuazione dei tipi di edificio rappresentati nelle domus de janas, posto da tempo²⁰³, si ribadisce che esso è legato anche alla definizione delle strutture sociali del Neolitico recente e dell'Età del Rame. In una prima ipotesi nella cultura "arcaica" di S. Michele si è intravista²⁰⁴ una società a tendenza democratica, distinta in ceti come quello degli artigiani costruttori di tombe ipogeiche. In una comunità di tal fatta, pertanto, ornamentazioni ed elementi architettonici in ipogei funerari riprodurrebbero elementi delle capanne comuni. In una seconda tesi viene prefigurata una società aristocratica, distinta da riproduzioni della casa regale o tipica del gruppo dominante. Una terza ipotesi²⁰⁵ vede, invece, nelle strutture architettoniche tipo Tomba del Capo di S. Andrea Priu (Bonorva) la riproduzione di una capanna particolare, connessa con il culto, una capanna collettiva. In una quarta ipotesi, infine, "si afferma che, forse, non si voleva riprodurre un tipo di casa reale bensì una casa ideale, che accogliesse gli elementi architettonici più significativi di costruzioni locali comuni presumibilmente in legno (forse con basso muretto di pali che sostenevano il tetto), arricchiti da suggerimenti extrain-sulari, in particolare maltesi"²⁰⁶.

Considerata la variabilità delle ipotesi, che è il segno tangibile della complessità del problema, legata principalmente alla carenza di informazioni, appare di tutta evidenza la portata scientifica enorme che avrebbe potuto avere lo scavo di alcune strutture di Serra Linta, considerato che la loro planimetria di base è imitata in numerose domus de janas, come già affermato, tra cui anche la citata Tomba del Capo.

La recente e lucida puntualizzazione sulla società neolitica di cultura Ozieri-S. Michele, fatta da Lilliu²⁰⁷, che intravede una stratificazione in ceti con "la presenza di capi o *leaders*, sia all'interno delle famiglie, sia anche dentro al nucleo più vasto, superfamiliare e interfamiliare di un villaggio se non anche di un territorio", indica un filone da approfondire su dati concreti, ma non risolve il problema.

Certamente la mappa di Riparo Frattale, con le differenze di tipologia planimetrica e di dimensioni osservate, probabilmente, significano contrasto e, pertanto, fondamentali differenze nella struttura sociale dei gruppi umani. Le riflessioni sulle dimensioni delle strutture di Serra Linta portano anch'esse a questa ricostruzione. Le affinità riscontrate in ipogei ubicati in località distanti tra di loro, come è stato affermato a proposito dei tipi 6 e 7, peraltro osserva-

te anche nelle figurazioni d'arte²⁰⁸, sono l'espressione dell'esistenza di un artigianato artistico, anzi di un ceto artigianale di maestranze esperte che portavano il loro contributo di esperienza in tutta l'isola.

Non è però possibile, allo stato attuale, progredire in un'analisi più approfondita.

A meno che i giovani ricercatori che hanno partecipato a questo progetto e che pubblicheranno i risultati salienti nel II volume non abbiano acquisito nuovi dati.

Si può solo osservare che, in realtà, con l'esecuzione di un motivo riproducente un edificio e, a maggior ragione, con l'imitazione di un modello architettonico, forse, si voleva rendere operativo, in chiave magico-rituale, il richiamo simbolico al mondo dei vivi, a una realtà passata che si voleva evocare, a prescindere dalla funzione reale o dall'esistenza dell'edificio imitato, per completare il ciclo di vita-morte-rinascita.

NOTE

1) Si ribadisce che l'assenza di motivi è determinata dall'analisi autoptica. Non si esclude che l'uso di tecniche di individuazione come l'applicazione generalizzata del software Dstretch o delle tecniche stereometriche in 3D o di altre tecniche possa rivelare tracce di manifestazioni d'arte oggi non visibili e, pertanto, non documentabili.

2) Tra quelle oggetto di studio nel presente volume.

3) Sulla problematica dei focolari e delle fossette cfr: SANTONI 1976: Fig. 9; TANDA 1984, II: 36; TANDA, PAGLIETTI 2011: 349-356.

4) La sintesi riguarda gli elementi ritenuti validi all'analisi in corso.

5) Secon.: abbreviazione per "cella secondaria".

6) DERUDAS 2000 a: 181-183.

7) MELIS P. 1986: 327-337.

8) Cfr. nota 48.

9) Per quanto oggi visibile, l'ipogeo è ancora ingombro di terra e pietrame.

10) TANDA 1977 b.

11) ZARU 2005: 116-122, 126; LOI 2006.

12) FERRARESE CERUTI 1967: Fig. 18; PES 2009: scheda n. 206, p. 144-145, fig. II, 1.

13) BALTOLU 1973: 41-43, Figg. 2-3, Tav. III. 1, 3. Nella cella A o anticella, di pianta rettangolare, "nella linea d'incontro della parete d'incontro con la volta, su quest'ultima e centralmente rispetto alla parete, è ri-

sparmiato un rilievo ad andamento semicircolare, del diametro di m 1... I portelli appaiono sovrastati da un originale disegno approssimativamente semicircolare, costituito da linee parallele, scendenti verticalmente verso i portelli medesimi... dipinto di rosso, color minio" (p. 42). Per Baltolu il rilievo a semiluna e il disegno a graticola sarebbero il tentativo di "riprodurre il tetto ligneo della capanna/pinnetta" o quanto meno le strutture delle pareti.

14) DEPALMAS 2000 c: 11; pittura rossa.

15) TANDA 1985: 32; TANDA 1998 a (a cura di): 101.

16) FERRARESE CERUTI 1967: 73.

17) Informazioni personali.

18) CAPRARA 1986: 16-21.

19) TARAMELLI 1919: 39-42; CAPRARA 1986.

20) FERRARESE CERUTI 1967: fig. 18.

21) ID. 1967: fig. 18.

22) LILLIU 1995: 20, fig. 5.

23) MELIS P. 1999-2000: 376, fig. 2 (in basso), "pluricellulare, con vano centrale caratterizzato da soffitto scolpito a doppio spiovente, anche se privo di travetti laterali".

24) ID. 1999-2000: 381, fig. 3, "pluricellulare con soffitto scolpito con travetti a raggiera, a imitazione di un vano semicircolare".

25) ID. 1999-2000: 380-381, fig. 4, "pluricellulare e di planimetria insolita, che presenta anch'essa residui di partiture architettoniche scolpite in rilievo alle pareti dell'anticella". Non si conosce documentazione grafica o fotografica significativa.

26) FODDAI 2010: 68-69, 294-29. L'anticella "di pianta rettangolare... presenta pareti inclinate sulle quali si intravedono... le tracce di riquadri (largh. m 0,50, alt. m 0,40) delimitati da fasce a rilievo piatto (largh. Minima cm 5, massima cm 15) sottolineate mediante solcature incise a martellina (largh. cm 1,5, prof. cm 1). Il soffitto piano riproduce in leggero rilievo - con un certo intento realistico - un tetto a semiscudo con sette travetti (largh. Minima cm 6, massima cm 15) che si dipartono a raggiera da un elemento semicircolare centrale (largh. cm 60; prof. cm 35) scolpito sul settore sovrastante l'ingresso alla cella principale".

27) FERRARESE CERUTI 1967: 81-82.

28) SANTONI 1976: Fig. 3.

29) DERUDAS 2000 a: 99-101, "vasto ambiente rettangolare, con soffitto impostato su due piani obliqui, convergenti in alto lungo l'asse trasversale del vano".

30) DERUDAS 2000 a: 109-111, "L'anticella, di pianta semicircolare, è caratterizzata dalla presenza di soffitto a semicerchio spiovente verso l'esterno con travetti radiali a sezione semicircolare".

31) ID. 2000 a: 115-117; nell'anticella "...vi è attestato il classico motivo a doppio spiovente nel quale è appena leggibile il trave centrale, trasversale all'asse d'ingresso, e qualche travetto. Sulla parete nord-est è una decorazione a denti di sega"; la seconda cella, la più importante dell'ipogeo, "presenta pianta rettangolare trasversale all'asse con soffitto a doppio spiovente con trave centrale e 9 travetti paralleli, a tratti poco leggibili", il terzo ambiente "restituisce la rappresentazione a doppio spiovente su piano obliquo ma non vi è traccia alcuna del tessuto di copertura".

32) ID. 2000 a: 139-140; restano i soffitti "di due ambienti disposti lungo l'asse longitudinale, ambedue con soffitto a doppia falda, su piani obliqui, con trave di colmo trasversale rispetto al vano, dei quali residua traccia dei travetti laterali".

33) USAI E. 1989: 217-218, fig. 4.

34) DEMARTIS 1980: 169, nota 20.

35) ID. 1980: l.c.

36) ID. 1980: l.c.

37) ID. 1980: l.c.

38) ID. 1980: l.c.

39) CHELO 1951-52: 148: La volta della cella "non è pianeggiante, ma un po' curveggiante; la volta in senso longitudinale ha un largo cordone risparmiato nella roccia, a guisa di un trave maestro che sostenga i due spioventi...".

40) DEMARTIS 1980: l. c.; PES 2009: scheda n. 53, p. 51.

41) DEPALMAS 1995: 127-130, figg. 28-29; nell'anticella c "... il soffitto, spiovente verso l'esterno, mostra le tracce piuttosto consunte delle scanalature rappresentanti i travetti della copertura a capanna...".

42) MELIS M.G.: 1998: tavv. II e III.

43) DEPALMAS 1995: 139-141. L'ambiente c, di grandi dimensioni, presenta "soffitto a doppio spiovente irregolare (altezza massima m 1,90) e parete di fondo lievemente convessa".

44) CHELO 1951-52: 51, "La cella ha una larghezza di m 2,75x1,72. La parete di fondo sembra formata a doppio spiovente, la parte superiore della parete termina cioè a guisa di triangolo. L'altezza al vertice è di m 1,44..."; FERRARESE CERUTI 1967: 81.

45) NIEDDU 2000: 959, fig. 1, osservate nella cella principale "tracce di cinque travetti radiali, scolpiti a rilievo negativo, definiti lateralmente da una fascia a basso rilievo, appoggiati su una sottile lesena d'angolo visibile nello spigolo della parete ovest, imitazione della copertura semicircolare di un ambiente a pianta subrettangolare".

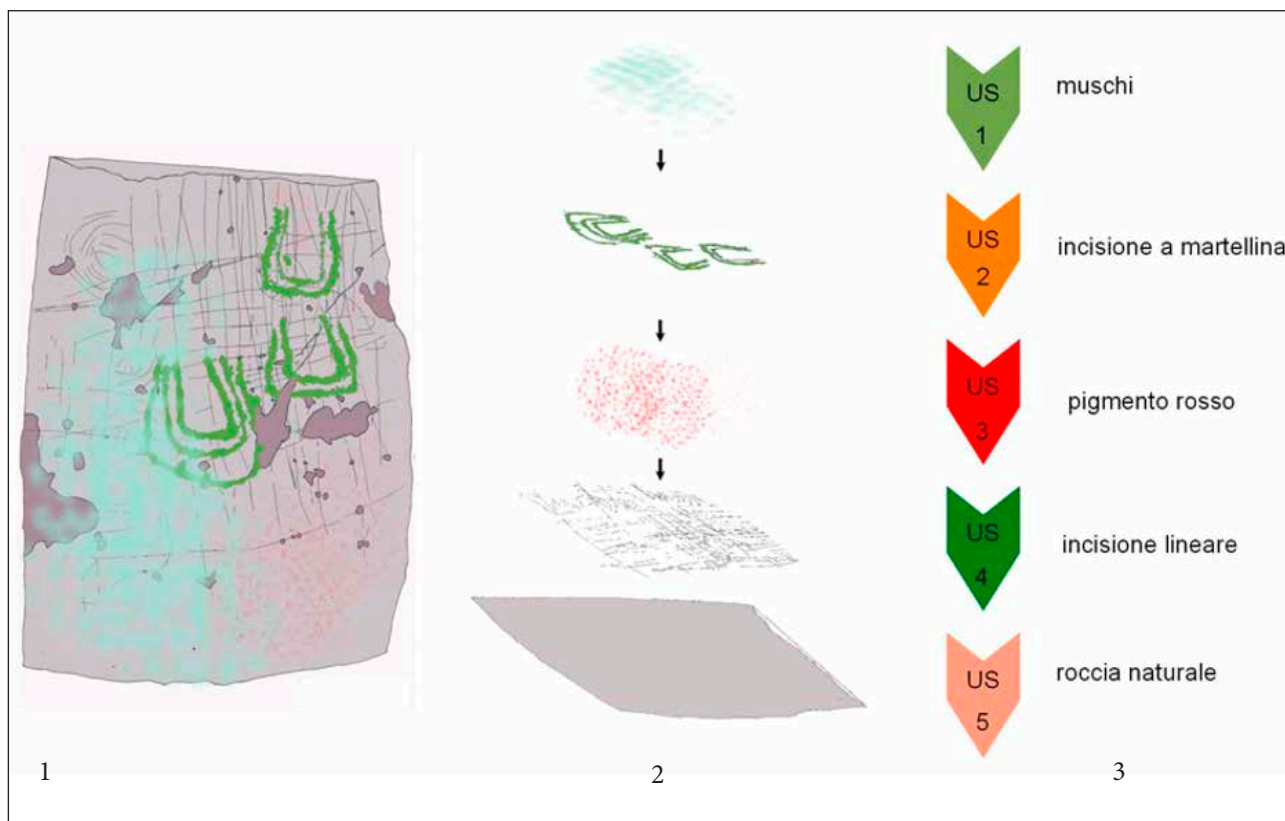
46) ID. 2000: 959-960; si osserva: "anticella di pianta semicircolare coperta da un soffitto semicircolare, con

- elementi scolpiti, costituiti da quattro travetti appoggiati su una fascia semicircolare realizzata a rilievo negativo”.
- 47) ID. 2000: 960, fig. 2; “anticella semicircolare coperta da un soffitto semicircolare, privo di elementi scolpiti, spiovente verso l'esterno”.
- 48) ID. 2000: 960-961, fig. 2; si osserva l'analogia tra i soffitti delle tombe I e IV: “Gli stessi motivi a rilievo negativo sono presenti nel vano principale della domus IV, posti in senso longitudinale rispetto all'asse dell'ipogeo, paralleli tra loro e sostenuti da una lesena d'angolo appena visibile nell'angolo superiore ad Ovest”.
- 49) CONTU 1965 b: 69-122.
- 50) DEMARTIS 1980: 169, nota 20.
- 51) FERRARESE CERUTI 1967: 82, che cita LOVISATO D. 1892: 61; PES 2009: 91, fig. 1, 6.
- 52) MELIS M.G. 2010: 122-123, fig. 6.
- 53) CONTU 1968: 430; TANDA 1984, II: 36; MELIS M.G. 2000: 129-131, figg. 9-10.
- 54) MARRAS 2000: 929-930.
- 55) La bibliografia essenziale di riferimento delle domus de janus oggetto del presente lavoro è sintetizzata nel Capitolo I. Tab. I. 1. Quella riguardante gli ipogei privi di segni magico-rituali scolpiti è riportata nelle note specifiche.
- 56) DEMARTIS 1986: 9-19. Articolazione ancora valida, che però non tiene conto delle riflessioni e delle proposte contenute in TANDA 1984, II: 51-59 (volume già pubblicato), che hanno consentito di passare dall'analisi del singolo elemento evocativo della casa del vivo all'ipotesi ricostruttiva dell'abitazione medesima.
- 57) Che rivela, come già affermato, cospicue tracce di pittura rossa.
- 58) Purtroppo non è disponibile alcuna documentazione grafica della planimetria, in quanto la tomba non è stata ancora rilevata.
- 59) Nelle figure appresso citate è stata rielaborata la documentazione grafica attualmente disponibile, in qualche caso non completa. Purtroppo ragioni finanziarie non hanno consentito una verifica e una esaustiva integrazione delle lacune documentali. La rielaborazione è opera di Matteo Piras, su incarico dell'Archeogeo, titolare di incarico professionale conferito dal Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio dell'Università di Cagliari. Per quanto possibile è stata mantenuta la medesima scala. In alcuni casi la variazione è stata determinata dalle dimensioni ridotte dei motivi architettonici.
- 60) Per la bibliografia cfr. Tab. VI. 2.
- 61) Disponibile solo la planimetria: PES 2009: 91, fig. 1, 6.
- 62) Cfr. nota 39.
- 63) FERRARESE CERUTI 1967: 81-82.
- 64) Rientrano in questo tipo II anche i soffitti dell'anticella e della cella della tomba di Cargeghe-S'Elighe Entosu I, che presenta segni magico-religiosi, ma realizzati con diversa tecnica, a incisione “a martellina” (TANDA 1977 c) (Tab. VI. 2).
- 65) In questa tomba, l'indizio principale è costituito dalle 2 fasce parallele, scolpite a rilievo, che orlano il soffitto medesimo, lungo i lati lunghi, a simulare le travi su cui, nella realtà dei viventi, erano poggiati i travetti laterali.
- 66) ZARU 2005: 116-122, 126.
- 67) Appare documentato anche in altre morfologie (ad esempio nei tipi 1-2, 4 e ND), ma su base planimetrica differente.
- 68) Queste tombe non sono tutte inserite in Tabella, per economia di spazio e, soprattutto, perché non è disponibile la documentazione grafica. SANTONI (1976: 45-46) ne cita 33; a queste vanno aggiunti altri ipogei pubblicati successivamente. L'argomento, di grande interesse, sarà oggetto di uno studio a sé stante.
- 69) Associato a soffitto di tipo I, nella cella principale.
- 70) In cui, però, la cella è ellissoidale irregolare (FODDAI 2010: 294).
- 71) Planimetria non disponibile: cfr. Tab. VI. 2.
- 72) NIEDDU 2000: 960.
- 73) Non si esclude la presenza di un tetto di tipo IV nelle domus de janus di Illorai-Molia I, IV, V e VII (TANDA 1980 c: 72-73).
- 74) TARAMELLI 1919: coll. 862-863.
- 75) USAI 1989: 226, fig. 4.
- 76) ZARU 2005: 116-122, 126.
- 77) Si tralascia la trattazione dei soffitti di tipo piano, a forno, concavo, convesso perché meno funzionali all'obiettivo della trattazione. Per le problematiche generali cfr. TANDA 1984, II: 25-31.
- 78) Cfr. pp. 110.
- 79) DERUDAS 2000 a: 115-116.
- 80) Anche a Ossi-Mesu è Montes XIII, ma con soffitto semicircolare spiovente verso l'ingresso. Questa tomba è molto danneggiata; nella cella quadrangolare, sorretta da due pilastri situati ai margini della camera, sono appena visibili due lesene, una sul lato destro e un'altra sul lato sinistro della cella quadrangolare (DERUDAS 2000 a: 109-111).
- 81) I due pilastri sono riferibili all'antico impianto della tomba, in origine costituita da un'ampia cella trasversale, alla quale vennero aggiunte le due celle laterali. Sul pilastro di SE sono scolpiti due corniformi.

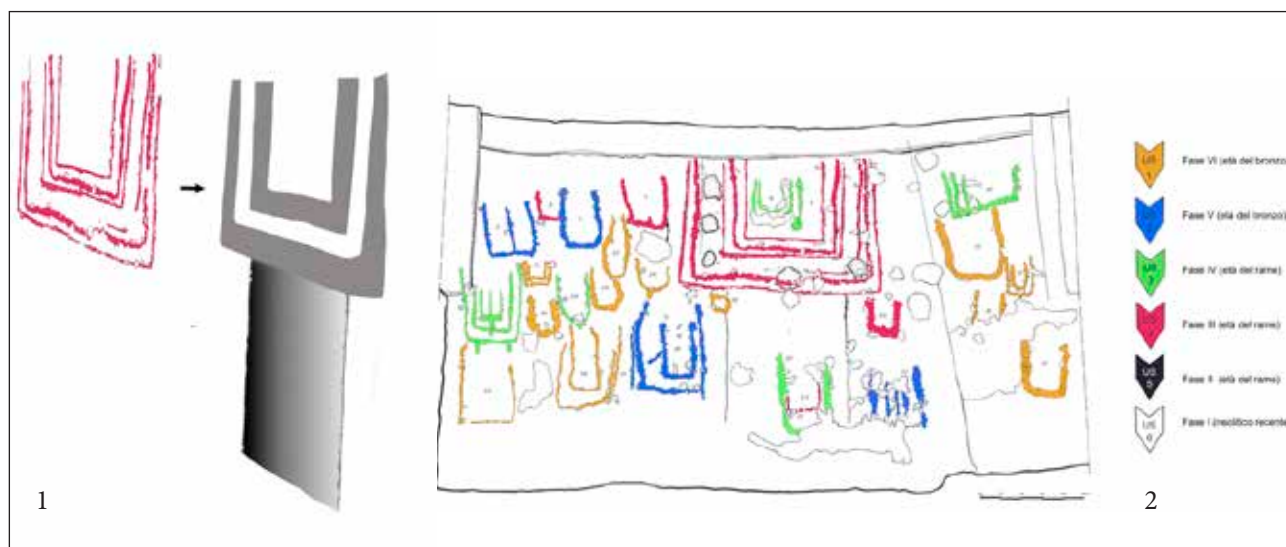
- 82) TANDA 1985: 55 (ivi bibl.).
- 83) ID. 1985: 88-90.
- 84) MELIS M.G. 2010: 115-139.
- 85) Che, si ricorda, è un caso anomalo.
- 86) TANDA 1977 b.
- 87) ID. 1984 II: 54-55.
- 88) ID. 1984 II: figg. 5-6.
- 89) Purtroppo rari, come evidenziato dalla Tab ex 12 del Cap. 4.
- 90) DEMARTIS 1991 b.
- 91) Informazione del prof. Ercole Contu, che ringrazio.
- 92) I quali condussero lo scavo. Si auspica una pubblicazione integrale dell'intervento di scavo.
- 93) USAI *et alii* 2011: 19; figg. 13-14.
- 94) ANTONA 1989.
- 95) Non si esclude la possibilità che vi siano elementi dipinti non apprezzabili.
- 96) TANDA 1992 a: 486, nota 13.
- 97) In cui, però, il soffitto semicircolare è realizzato su una base quadrangolare e, perciò, definito ipogeo anomalo.
- 98) Mancano dati precisi su Ferrainaggu I (DEMARTIS 1980: nota 20) che non è stata ancora pubblicata.
- 99) La cella principale è totalmente ingombra di deposito, per cui non si riesce a individuarne la pianta.
- 100) MARRAS 1996: 16-17, con forti dubbi. A proposito dell'anticella, si afferma: "A giudicare dalle parti residue il vano doveva avere forma semicircolare con la parte d'ingresso rettilinea o ellittica. L'ambiente, che manca anche del soffitto, è completamente colmo di terra...".
- 101) Scavi TANDA 2014, in collaborazione con il Comune di Illorai e il Dipartimento di Storia, Beni culturali, Territorio.
- 102) Già definita "tendente al tipo 6". La tomba, si ricorda, necessita di uno scavo archeologico in quanto ingombra di terra.
- 103) Scavi degli anni Settanta, con la direzione scientifica del prof. Enrico Atzeni e l'assistenza scientifica sul campo (con mansioni direzionali) di Remo Forresu. L'articolo riguardante questi scavi sarà pubblicato nel vol. II del Progetto (al quale si rimanda).
- 104) Nell'auspicio che l'ipogeo sia esplorato scientificamente.
- 105) CICILLONI 2009 a: 207-209, Fig.1.
- 106) SANTONI 1976: 1976: 45-46, Figg. 8-9; cfr. nota 122.
- 107) Secondo TANDA e LO SCHIAVO: ATTI MONTE D'ACCODDI 1992: 219.
- 108) ATZENI 1992: 49-50.
- 109) MANCA 1984: 226-228.
- 110) *Lallée couverte* ha restituito materiali dell'età del Rame e del Bronzo Antico: cfr. articolo di Forresu nel vol. II.
- 111) CICILLONI 2009 a.
- 112) CICILLONI 2009 a: fig. 103.
- 113) ID. 2009 a: fig. 34.
- 114) ID. 2009 a: fig. 166.
- 115) ID. 2009 a: fig. 170.
- 116) ATZENI 1988: 526-527.
- 117) ID. 1988: l.c.
- 118) CICILLONI 2009 a: fig. 174.
- 119) ID. 2009: fig. 177.
- 120) Cfr. articolo di Remo Forresu, nel II volume del progetto.
- 121) Sull'argomento tornerà il dr. Riccardo Cicilloni, nel II volume, con nuovi dati e approfondimenti.
- 122) GUILAINE 2011: 99 e segg.
- 123) TANDA 1984, II: 45-46.
- 124) DEMURTAS *et alii* 1988: 38-40; CICILLONI 2009 a: 164-165; PAGLIETTI 2009; MORAVETTI 2004: 101-140.
- 125) LO SCHIAVO 1982: 135-186.
- 126) Sono le tombe di Orune-Conca 'è janas; Dorgali-Canudedda e Mariughia; Abbasanta-Mesu Enas, Mura Iddari e S'Angrone; Paulilatino-Su Tiriartzu A; Benetutti-Maone; Perfugas-Lu Cannigione; Berchidda-Su Caddalzu; Cheremule-Moseddu, Maracalagonis-Cuccuru Craboni, S. Vero Milis-Putzu Idu, Villasimius-Spiaggia del Riso: DEMURTAS 1998: 38-39 (ivi bibl. precedente); CICILLONI 2009 a: 164; ID. 2012: 121-134.
- 127) L'argomento verrà sviluppato ulteriormente dal dr. Riccardo Cicilloni nel II volume.
- 128) Sarebbero 157 (su 295, 53,40%) i villaggi all'aperto.
- 129) ATZENI 1962: 115, fig. 20, a Monastir-Monte Olladiri; 94 e segg, fig. 2, a Sestu-San Gemiliano; 19, a San Sperate-Su Fraigu; UGAS 1982: 10, a Sanluri-Porcilis; USAI L. 1996: 9, Tav. II, 9, a Selargius-S'Ecca 'è Leporis.
- 130) USAI L. 1997: 35, nota 35.
- 131) CASTALDI 1999: figg 43-74; individuate 25 capanne, delle quali 15 utilizzabili.
- 132) MORAVETTI 2004.
- 133) MANUNZA 1984: 553-559, figg. 1-6.
- 134) USAI L. 1997: 31, Tavv. I, II,-1, III; MELIS M.G. 2003: 741, fig. 2, 3.
- 135) USAI L. 1997: 31.
- 136) USAI L. 1997: 32.

- 137) ID. 1999: 33.
- 138) ID. 1997: 33.
- 139) ID. 1997: 33, Tav. VI.
- 140) ALBA 1997: 33, Tav. IX, 2.
- 141) ID. 1999: 33.
- 142) ID. 1999: 33.
- 143) CASTALDI 1999: rispettivamente pp. 51-52, fig. 19; 61-62, fig. 26; 69-70, fig. 30.
- 144) MORAVETTI 2004: 141-142.
- 145) Il monumento può essere considerato come un ibrido tra ipogeismo e megalitismo. Datazione: GUILAINE 2011: 116; ID. 2015: 29 e segg.
- 146) SAUZADE 1974: 579-580; COURTIN 1974: 177; GUILAINE 2000: 221-250; ID. 2011: 117.
- 147) BAILLOUD 1974: fig. 35.
- 148) GUILAINE 2015: 69, 82, 96.
- 149) In una delle tre ipotesi formulate dal DANIEL (1960), alle tombe di Arles viene riconosciuta la funzione di stimolo nell'elaborazione dell'*allée* interrata di cultura S.O.M.
- 150) Come la n. 1, assai vicina alla n. 7 di Cambous-Viols en-Laval e a una capanna Lébous-St. Mathieu de Trévières (TANDA 1984, II: 46, ivi bibl.).
- 151) Per esempio a Cambous, Conquettes-St. Martin, Lébous ecc.: TANDA 1984, II: l.c. COULAROU *et alii* 2008: Fig. 287.
- 152) TANDA 1984, II: 46 e segg.; MORAVETTI 2004: recente sintesi con aggiornamenti e approfondimenti in campo sardo, francese e iberico (ivi bibl.).
- 153) COULAROU *et alii* 2008: 35 e segg.
- 154) Per la cronologia: GUILAINE 2015.
- 155) Cap. IX: 351-353.
- 156) LILLIU 2011: 129-220; CONTU 2009: 261-389; M.G. MELIS 2009: 81-95; MORAVETTI 200: 97-109.
- 157) DEPALMAS 1989: 5-62; LILLIU 2011: 166; MORAVETTI 2009: 261-101-102.
- 158) TANDA 2009 a: 217-218. ID. 2012:131-150; MANNU *et alii* 2015; TANDA 2016 (cds). La categoria è ben presente in Valcamonica (Priuli 1991).
- 159) D'uso funerario: MORAVETTI 1980: 199-226.
- 160) MANUNZA 1995: 76-81, figg. 104-109. Mappa costituita da 57 figure scolpite o incise su blocchi di basalto, su un'area di m 10 x 12. È stata attribuita alla Cultura Monte Claro (età del Rame), sulla base di analogie osservate con capanne rettangolari absidate del villaggio ubicato presso il vicino santuario di Biriai, attribuito alla medesima cultura. Queste capanne, però, presentano uno sviluppo longitudinale, mentre le abitazioni riprodotte sulla roccia mostrano uno sviluppo trasversale e, pertanto, a giudizio di chi scrive, sono più compatibili con le capanne di Serra Linta (Neolitico recente).
- 161) MANCA 1993, pp. 16-17. I motivi sono disposti su un affioramento basaltico (circa 5 m di larghezza), realizzati a incisione (cerchi, rettangoli ad angoli smussati, coppelle) oppure a rilievo (soprattutto a tronco di piramide su base rettangolare, disposti "senza soluzione di continuità, in brevi seriazioni") con la tecnica di scontornare la roccia, abbattendo una fascia di materiale roccioso, per marcare il rilievo. La datazione preliminare proposta indica l'orizzonte del Neolitico Recente/ Età del Rame (cultura di Filigosa?).
- 162) TANDA 2014 b (cds). Il rilievo di Anela-Sos Furrighesos XV è opera di Carla Mannu ed è pubblicato negli Atti del XXVI *Valcamonica Symposium* (MANNU C., VANZI M. RODRIGUEZ G., TANDA G. 2015).
- 163) TIANA 2008, pp. 14-17. Nel masso n. 2 di Pischina e Sassu-Tresnuraghes (m 0,76x0,47), di forma sub-trapezoidale, è incisa la rappresentazione di un villaggio con capanne circolari. L'incisione, realizzata a martellina diretta, è costituita da cinque figure circolari unite da segmenti. L'analogia in generale con la Fase VI di Sos Furrighesos-Anela, caratterizzata da prevalenti motivi geometrici e datata all'Età del Bronzo, appare attendibile. Ancora più puntuale appare l'affinità con incisioni padane, per esempio con Torri del Benaco-Crero (PRIULI 1991, pp. 328, fig. 44).
- 164) Per esempio nella Tomba del Capo, a Monte d'Accoddi (Sassari).
- 165) ATTI MONTE D'ACCODDI 1992: 67-68.
- 166) Riferendosi, in maniera distinta rispetto all'intera planimetria, alla presenza del dromos: "Lo stesso dromos, quando presente, inequivocabilmente richiama la rampa di accesso alla terrazza di Monte d'Accoddi, ma è anche possibile che concettualmente, se non nella forma, tale spazio introduttivo potesse essere richiamato dalla particolare anticella semicircolare che spesso precede le stanze rettangolari: non è senza significato il fatto che in epoca successiva (Cultura di Monte Claro, Età del Rame evoluta) i luoghi di culto saranno spesso caratterizzati dalla planimetria semicircolare, come avviene per il cosiddetto "tempio" del santuario di Biriai a Oliena (CASTALDI 1999) o per il "circolo megalitico di Sa Figu a Ittiri": MELIS P. 2009 b: 334.
- 167) TANDA 1992 c: 106-110; LO SCHIAVO 1992: 119.
- 168) TINÉ 1992: XXXII; CONTU 1992; ID. 2006: 287 e segg.
- 169) Sull'argomento si hanno diverse ipotesi; cfr. CONTU 1992; TANDA 1992 c; TINÉ (a cura di) 1992.
- 170) MELIS P. 2009 b: 334.
- 171) TANDA 1992 c: 108.
- 172) TINÉ 1992.

- 173) BAILLOUD 1974: 174, fig. 35.
- 174) LE ROUX 1999: 45.
- 175) La prima notizia in TANDA 1992 a: 486, nota 13; ID, 1992 b: 78-82; TANDA, DEPALMAS 1997: 297-305.
- 176) Le schede sono opera di A. DEPALMAS (1996, SEDILO 1: 230-255); l'analisi culturale è di G. TANDA (1998 a, SEDILO 3: 86-97).
- 177) Lo studio è stato effettuato da Anna Depalmas.
- 178) Tra cui l'*allée couverte* di Monte Paza, edita nel 1992 (TANDA 1992 a: 479-493).
- 179) ROBB 2007; PESSINA, TINÉ 2008: 137-144; CATTANI 2009.
- 180) DEPALMAS 1995: 230-231; TANDA 1998 a: 86.
- 181) Sulla problematica generale cfr. CAVULLI 2008: cap. 3, 83-106; cap. 7, 299 e segg.
- 182) MELIS P. 2009 a: 334.
- 183) ROBB 2007; PESSINA, TINÉ 2008: 137-144; CATTANI 2009: nota 219.
- 184) TOZZI 2001: 160 e segg., Fig. 6; PESSINA-TINÉ 2008: 140.
- 185) PESSINA, TINÉ 2008: 141-144.
- 186) Sintesi aggiornata della bibliografia sull'argomento; CAVULLI 2008: cap. 3.
- 187) PIGGOTT 1976: 53-58.
- 188) ID. 1976: 57-58, figg. 20, 21.
- 189) CHAMPION *et alii* 1988: 196-198, fig. 5, 18.
- 190) PIGGOTT 1976: 60-61, figg. 22 e 23.
- 191) Cfr. la bibliografia nelle note specifiche.
- 192) TANDA 1998 a: 83-90; 96-97.
- 193) Ipogei di Arles: cfr. nota 145.
- 194) Si osserva un fenomeno di imitazione sia di ipogei a grotticella artificiale delle culture di Zebbug e Mġarr nei templi sia di elementi di architetture in elevato, esempio nell'ipogeo di Hal Saflieni: EVANS 1971: 44 e segg.; ID. 1982: 85 e segg. ID.
- 195) Le navetas, siano esse di abitazione o di sepoltura, vengono riprodotte, sia pure parzialmente, nelle grotticelle artificiali. PLANTALAMOR MASSANET 1995: 18 e segg.
- 196) TANDA 1998 a: 88.
- 197) ID 1998 a: l.c.
- 198) DEPALMAS 1995: 254. La costruzione dista 130 m dalla capanna 3 e 210 m dalla capanna 9.
- 199) MELIS M.G. 2008: 115.
- 200) Nel 1976, nel corso di movimenti di terra per la costruzione della strada Borore-Olbia.
- 201) MELIS M.G. 2008.
- 202) Salvo nuovi dati, com'è ovvio.
- 203) LILLIU 1967: 7 e segg.; TANDA 1984, II: 51-59; LILLIU 2012: 347-358.
- 204) LILLIU 1967: l.c.; TANDA 1984, II: 52-53.
- 205) FERRARESE CERUTI 1967: 90.
- 206) TANDA 1977 b: 175-192.
- 207) LILLIU 2012: 357.
- 208) Cfr. Capitolo VII.



Tav. I. I. Sovrapposizioni di tecniche nella domus de janas XI di Anela-Sos Furrighesos: 1, le figurazioni sovrapposte della parete W dell'anticella; 2-3, diagramma stratigrafico (disegni di A. Gallo).



Tav. I. II. Uso di differenti tecniche per realizzare motivi analoghi: 1, Anela-Sos Furrighesos VIII, motivo scolpito sottostante e motivo sovrapposto; 2, Anela-Sos Furrighesos VIII, motivo scolpito centrale e motivi incisi sovrapposti, diagramma stratigrafico della parete S, cella B (disegni di A. Gallo).



1



2

Tav. I. III. Motivi a clessidra realizzati in tecniche diverse: 1, Bortigiadas-Tisiennari 1, ad incisione; 2, Ossi-Tomba delle Clessidre, a pseudorilievo (foto di S. Melis).



1

2



3



4



Tav. III. I. Tipologia morfologica: 1, sub-pianeggiante: Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII (foto di S. Melis); 2, affioramento: Mamoiada-Istevene III (foto di M. Puddu); 3, pendio leggero: Alghero-Matteatu IV (foto di M. Puddu); 4, pendio ripido: Thiesi-Mandra Antine III (foto di M. Puddu).



1



2

3



Tav. III. II. Tipologia morfologica: 1, collina: necropoli di Alghero-Santu Pedru (foto di M. Puddu); 2, costone: necropoli di Anela-Sos Furrighesos (foto di G. Tanda); 3, masso isolato: Mores-Su Crastu de Santu Enach (foto di M. Puddu).

1



2



Tav. IV. I. Tipi d'ingresso. A pozzetto verticale: 1, Pimentel-S'Acqua Salida 2 (foto di I. Mangold, da TANDA 1985). A dromos: 2, Pimentel-S'Acqua Salida 5 (foto di I. Mangold, da TANDA 1985).



1



2

Tav. IV. II. Tipi d'ingresso. A padiglione: 1, Ossi-Montiju de sa Femina (foto di G. Tanda). Con ingresso sopraelevato: 2, Villanova Monteleone-Pubusattile IV (foto di M. Puddu).

1



2



3



Tav. IV. III. Tracce degli strumenti di escavazione: 1, Anela-Sos Furrighesos XIV (foto di L. Doro); 2, Alghero-Matteatu IV (foto di L. Doro); 3, Sassari-Calancoi IV (foto di S. Melis).



1



2

Tav. VI. I. Esempi di elementi architettonici: 1, portello d'ingresso, Chiaramonti-Su Murrone 1; 2, focolare, Ossi-Mesu 'e Montes II (foto di S. Melis).

1



2



Tav. VI. II. Esempi di elementi architettonici: 1, pilastro, Bessude-Enas de Cannua IV (foto di M. Puddu); 2, gradini di accesso, Alghero-Santu Pedru I (foto di I. Mangold, da TANDA 1985).



1



2

Tav. VI. III. Esempi di focolari: 1, Orgosolo-Sa Lophasa 1; 2, Putifigari-Monte Siseri 1 (foto di S. Melis).



1



2

Tav. VI. IV. Soffitto a doppio spiovente: 1, Bonorva-S. Andrea Priu, Tomba a camera; 2, Chiaramonti-Su Murrone 1 (foto di M. Puddu).



1



2

Tav. VI. V. Soffitto a doppio spiovente: 1, Romana-Monte Airadu (foto di M. Puddu); 2, Ossi-Noeddale I (foto di S. Melis).



1

Tav. VI. VI. Rappresentazioni dipinte di soffitto: 1, Ardauli-Mandras 3, soffitto della capanna circolare (foto di M. Puddu); 2, Sedilo-Lochele II, soffitto di vano semicircolare (foto di G. Tanda).



2



1

2



Tav. VI. VII. Rappresentazioni dipinte di parete: 1, Ardauli-Mandras 3 (foto di M. Puddu); 2, Buddusò-Ludurru IV (foto di S. Melis).



Tav. VI. VIII. Rappresentazione di tavoli: Sassari-Li Curuneddi VI (foto di S. Melis).



Tav. VI. IX. Rappresentazione di tetto semicircolare: Bonorva-S. Andrea Priu, Tomba del Capo (foto di I. Mangold, da TANDA 1985).



1



2



3

4



Tav. VII. I. Bucranio 1. Tipo I: 1, Busachi-Grugos II (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Anela-Sos Furrighesos VI (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 3, Alghero-Scala Piccada (foto di M. Puddu); 4, Ossi-Tomba Maggiore (foto di S. Melis).



1



2



3

Tav. VII. II. Bucranio 1. Tipo II: 1, Tomba A, Alghero-Anghelu Ruju (foto di L. Doro); 2, Padria-Monte Ruggiu I (foto di M. Puddu). Tipo III: 3, Villanova Monteleone-Sas Concas (foto di S. Melis).



1



2



3

Tav. VII. III. Bucranio 1. Tipo IV: 1, Sassari-Calancoi IV; 2, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI. Tipo V: 3, Sassari-S.Ambrogio II (foto di S. Melis).

1



2



3



Tav. VII. IV. Bucranio 1. Tipo V: 1, Alghero-Sa Londra (foto di S. Melis). Tipo VI: 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1 (foto di M. Puddu); 3, Chiamonti-Balgedu (foto di S. Melis).

1



3



2



Tav. VII. V. Bucranio 1. Tipo VII: 1, Villaperuccio-Montessu XXXIV (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Chiaramonti-Su Murrone I (foto di S. Melis). Tipo IX: 3, Ossi-Montiju de sa Femina (foto di G. Tanda).



1



2



3



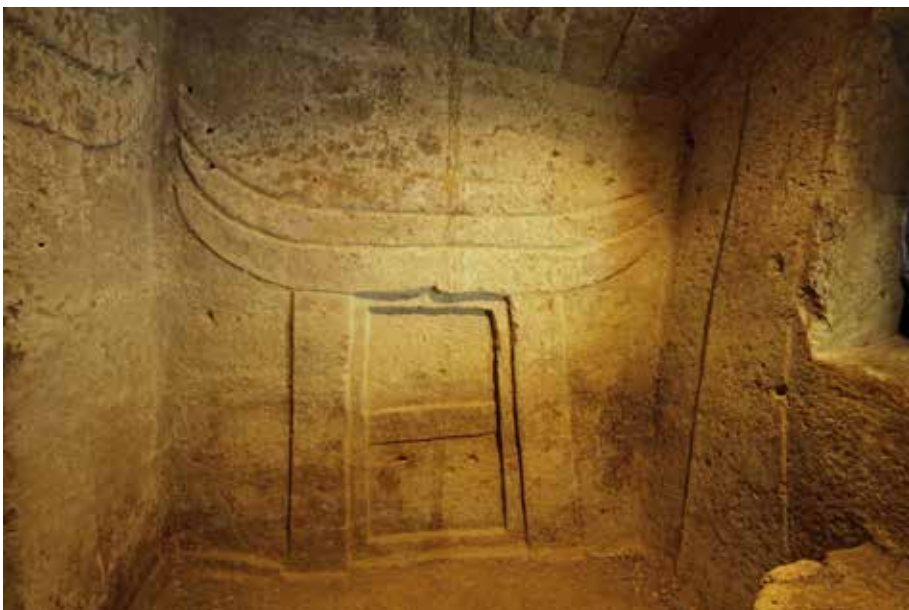
4



5

Tav. VII. VI. Bucranio I. Tipo IX: 1, Ossi-Noeddale III (foto di S. Melis); 2, Ossi-Mesu è Montes II (foto di L. Doro). Tipo X: 3, Ossi-Tomba a Trifoglio (foto di L. Doro). Tipo XI: 4, Bonorva-Sa Pala Larga 3 (foto di M. Puddu); 5, Villanova Monteleone-Calarighes II (foto di S. Melis).

1



2

3



Tav. VII. VII. Bucranio 1. Tipo XII: 1, Bessude-Enas de Cannuia IV (foto di M. Puddu); 2, Putifigari-Monte Siseri 1 (foto di S. Melis); 3, Sassari-Oreda I (foto di M. Puddu).



1



2

Tav. VII. VIII. Bucranio 1. Tipo XIII: 1, Alghero-Tanca Bullittas (foto di S. Melis); 2, Ossi-Mesu è Montes II (foto di L. Doro e C. Mannu).



1



2

Tav.VII. IX. Bucranio 1. Tipo XIII. 1, Thiesi-Mandra Antine III (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Alghero-Tanca Calvia 1 (foto di M. Puddu).



1



2

Tav. VII. X. Bucranio 1. Tipo XIV: 1, Mamoiada-Istevene III (foto di S. Melis). Tipo XVI: 2, Alghero-Tanca Bullittas (foto di M. Puddu); 3, Romana-Monte Airadu (foto di M. Puddu).



3



1

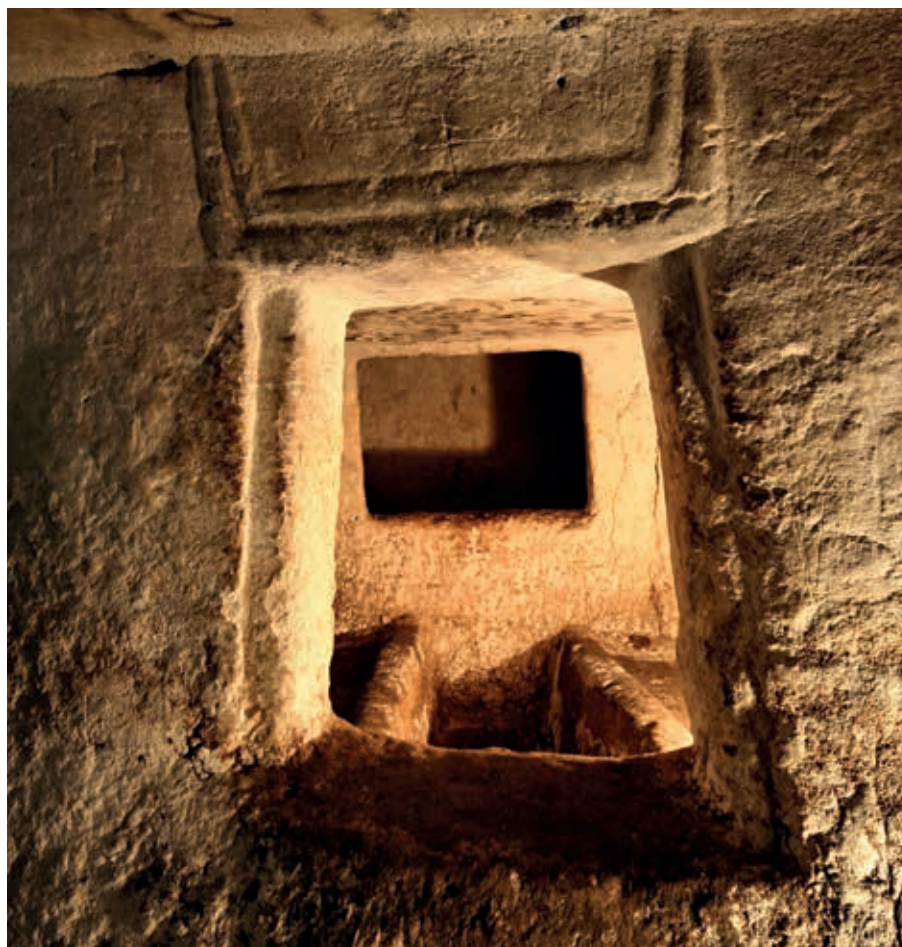


2

Tav. VII. XI. Bucranio 1. Tipo XVII: 1, Sedini-Li Algasa (foto di S. Melis); 2, Alghero-Santu Pedru (foto di M. Puddu).



1



2

Tav. VII. XII. Bucranio 1. Tipo XVII: 1, Ittiri-Ochila VIII. Tipo XVIII: 2, Ossi-Littoslongos (foto di M. Puddu).



1



2

Tav. VII. XIII. Bucranio 1. Tipo XIX: 1, Oniferi-Brodu IV (foto di I. Mangold, da TANDA 1985). Tipo XX: 2, Bortigiadas-Tisiennari (foto di G. Tanda); 3, Villanova Monteleone-Littu 'è Toas (foto di M. Puddu).

3





1

2



Tav. VII. XIV. Bucranio 1. Tipo XXIV: 1, Ossi-Mesu 'e Montes I; 2, Anela-Sos Furri-ghesos II; 3, Alghero-Tanca Bullittas (foto di M. Puddu).



3



1

2



Tav. VII. XV. Bucranio 2. 1, Villanova Monteleone-Sas Concas (foto di S. Melis); 2, Ossi-Mesu 'e Montes I (foto di M. Puddu); 3, Perfugas-Concas/Tomba dell'Ariete (foto di M. Puddu).



3



1



2



3

4



Tav. VII. XVI. Bucranio 2. 1, Villaperuccio-Montessu II (foto di L. Doro). Bucranio 3. 2, Villanova Monteleone-Sas Concas (foto di S. Melis). Categoria III, Antropomorfi: 3, Nughedu S. Vittoria-S'Angrone (foto di G. Tanda); 4, Sassari-Monte d'Accoddi IV (foto di M. Puddu).



Tav. VII. XVII. Chiaramonti-Baldedu 1: bucranio 2 e probabile impugnatura di arma (foto di F. Mignosa).



1



2



3



4

Tav. VII. XVIII. *Silhouettes* scolpite a rilievo negativo: 1, Villaperuccio-Montessu VI (foto di C. Mannu); 2, Villaperuccio-Montessu VIII (foto di C. Mannu); 3, Anela-Sos Furrighesos XV (foto di G. Marras); 4, Villaperuccio-Montessu XXIV (foto di C. Mannu).

Capitolo VII. *Tipologia delle figurazioni*

RIASSUNTO In questo capitolo sono affrontate le tematiche della tipologia delle figurazioni scolpite sulle pareti delle domus de janus. Un'attenta considerazione dei motivi corniformi finora individuati e pubblicati, nelle loro caratteristiche strutturali e negli attributi, porta a riconoscere serie tipologiche organizzate in uno schema gerarchico, articolato in Categoria, Classe, Sottoclasse, Gruppo tipologico, Sottogruppo, Tipo, Sottotipo e Varietà.

SUMMARY This paper deals with the issues connected to the type of motifs sculpted on the walls of the Domus de Janas. Considering the structural characteristics and the attributes of identified and published horn-shaped patterns, this leads to the recognition of typological series organized in a taxonomic tree and subdivided in Category, Class, Subclass, Typological Group, Subgroup, Type, Subtype and Variety.

Parole chiave: Motivi scolpiti, Tipologia, Consistenza numerica

Keywords: Carved Figures, Typology, Numerical consistency

1. PREMESSA

Il numero considerevole di figurazioni realizzate sulle pareti delle domus de janus con la tecnica della scultura ha reso indispensabile, nel quadro della metodologia e delle problematiche trattate nel Capitolo II, indagare in primo luogo tali manifestazioni d'arte.

In questo raggruppamento sono state indivi-

duate 5 Categorie, seguendo le suddivisioni note in campo internazionale, nel settore di studi:

- I, Protomi o motivi corniformi o bucrani;
- II, Pettiniformi;
- III, Antropomorfi;
- IV, Armi e Utensili;
- V, Figure geometriche.

Le tombe in letteratura sono 120 (Tab. I. 1); i motivi figurativi, complessivamente, sono 340.

I. Corniformi				II. Pettiniformi				III. Antropomorfi				IV. Armi e utensili				V. Figure geometriche				Tombe ND
N.	%	n	%	N.	%	n	%	N.	%	n	%	N.	%	n	%	N.	%	n	%	
101 ¹	84,2	270	84,1	1 ²	0,8	2	0,6	7 ³	5,8	15	4,7	0 ⁴	0,0	1	0,3	8 ⁵	6,7	33	10,3	3 (2,5%)

Tabella VII. 1. Valori in percentuale delle Categorie, espressi per numero di domus de janus (N= numero di tombe) e di motivi (n=numero di motivi). Le tombe con presenza di corniformi e sottoposte ad analisi sono 101. I valori relativi alle tombe riguardano gli ipogei con motivi esclusivi della categoria.

2. TIPOLOGIA DELLA CATEGORIA I

Poiché il numero delle tombe e degli schemi della I Categoria è assai alto, come risulta dalla Tab. VII. 1, si è presentata l'esigenza di una loro organizzazione tipologica che tenesse conto di strategie scientifiche consolidate, sia pure per materiali archeologici⁶,

anche allo scopo di rendere più accessibili terminologie e nomenclature, con un conseguente riesame critico delle liste tipologiche finora elaborate principalmente da chi scrive⁷.

In questo quadro assai ricco ma anche complesso, un'attenta considerazione dei motivi corniformi finora individuati e pubblicati⁸, nelle loro

caratteristiche strutturali e negli attributi, porta a riconoscere serie tipologiche organizzate in uno schema gerarchico, articolato in Categoria (I: Protomi o Corniformi), Classi (3 classi: A. Motivi scolpiti; B. Motivi incisi; C. Motivi dipinti); Sottoclassi (2: a, stile curvilineo; b, stile rettilineo); Gruppi tipologici (3: bucranio 1; bucranio 2; bucranio 3); Sottogruppi (3: A. semplici; B. di transizione e/o in trasformazione; C. complessi), Tipi, Sottotipi e Varietà⁹ (Fig. VII. 1).

A proposito dell'articolazione, appare opportuno fare, in rapida sintesi, alcune precisazioni. Ciò allo scopo di richiamare riflessioni, elaborazioni e dati contenuti in lavori editi da tempo e, pertanto, forse, trascurati o dimenticati.

Poiché la catalogazione delle domus de janas non è ancora conclusa, è apparso opportuno elaborare una tipologia aperta della Classe A. Motivi scolpiti con identificazione solo dei sottotipi e delle varietà, con 2 *unica*, sole eccezioni motivate¹⁰, rimandando il riconoscimento delle altre varianti/

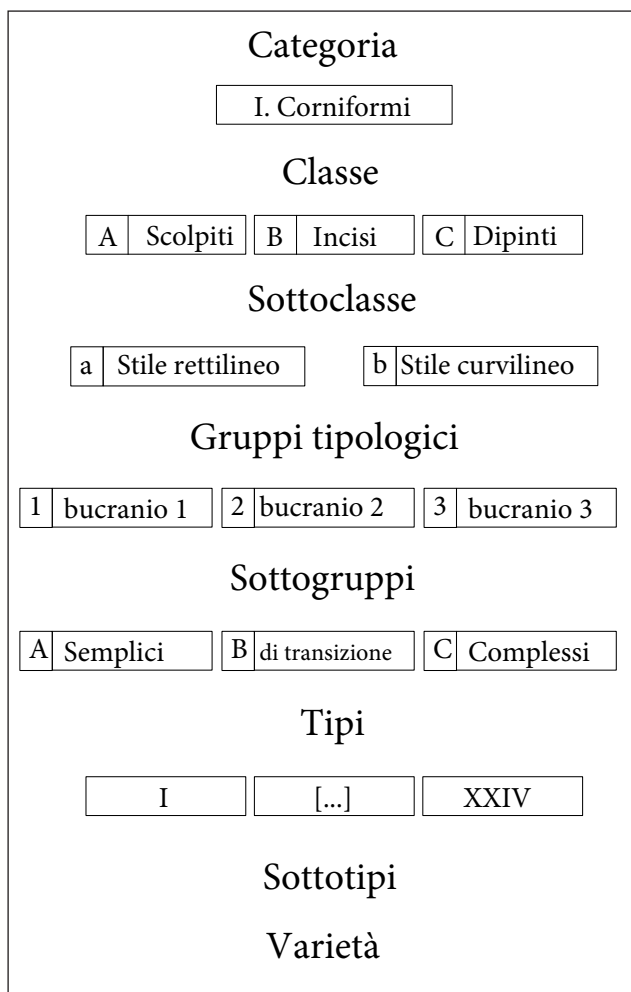


Fig. VII. 1. Articolazione tipologica dei motivi corniformi (Cat. I).

unica ad altra sede e, soprattutto, a una fase successiva a quella del completamento della carta archeologica degli ipogei a domus de janas. In linea generale, quando il numero degli esemplari è molto basso, essendo impossibilitati a individuare i tipi, per questa ragione si è voluto procedere per varietà. Medesimo criterio è stato utilizzato, d'altra parte, anche per la tipologia planimetrica, con due sole eccezioni.

In altra sede verrà fatto l'aggiornamento e la definizione tipologica delle figurazioni incise (Classe B) e dipinte (Classe C)¹¹.

Appare preliminarmente indispensabile precisare gli elementi costitutivi della Categoria I o Protomi e, all'interno di tali elementi, gli attributi che concorrono al riconoscimento delle serie tipologiche, elaborando, così, una nomenclatura breve e sintetica.

Ubicazione

La protome può essere realizzata all'esterno dell'ipogeo, nel padiglione, nell'anticella, nella cella principale o cella di disimpegno, in altre celle attigue a quest'ultima. È scolpita sopra il portello d'ingresso nella tomba o in celle successive, sulle pareti laterali o su quelle di fondo o d'ingresso. Ha una larghezza massima uguale, maggiore o inferiore a quella del portello al di sopra del quale (o accanto al quale) è realizzata. Occupa uno spazio pari a un terzo, a due terzi o all'intera parete, se scolpito su una parete d'ingresso o di fondo di cella principale o secondaria e su una parete laterale¹².

Sviluppo

La protome si sviluppa in orizzontale (in larghezza) o in verticale (in altezza). Nel primo caso il rapporto fra le misure dell'altezza massima e della larghezza massima è minore di 1; nel secondo il rapporto è maggiore di 1. In alcuni motivi si verifica il caso di rapporto uguale a 1. Queste costanti di rapporto numerico possono essere considerate come la traduzione artistica di differenti idee o di diverse specie animali. Nel calcolo delle misure si è proceduto sulla base dell'intenzionalità apparente rilevabile nell'esecuzione dei motivi sia in quelli semplici che in quelli di transizione e complessi (Fig. VII. 2, 1).

Tecnica di esecuzione

La protome è scolpita a rilievo, convesso o piatto¹³, a pseudorilievo, con margini arrotondati o spigolosi.

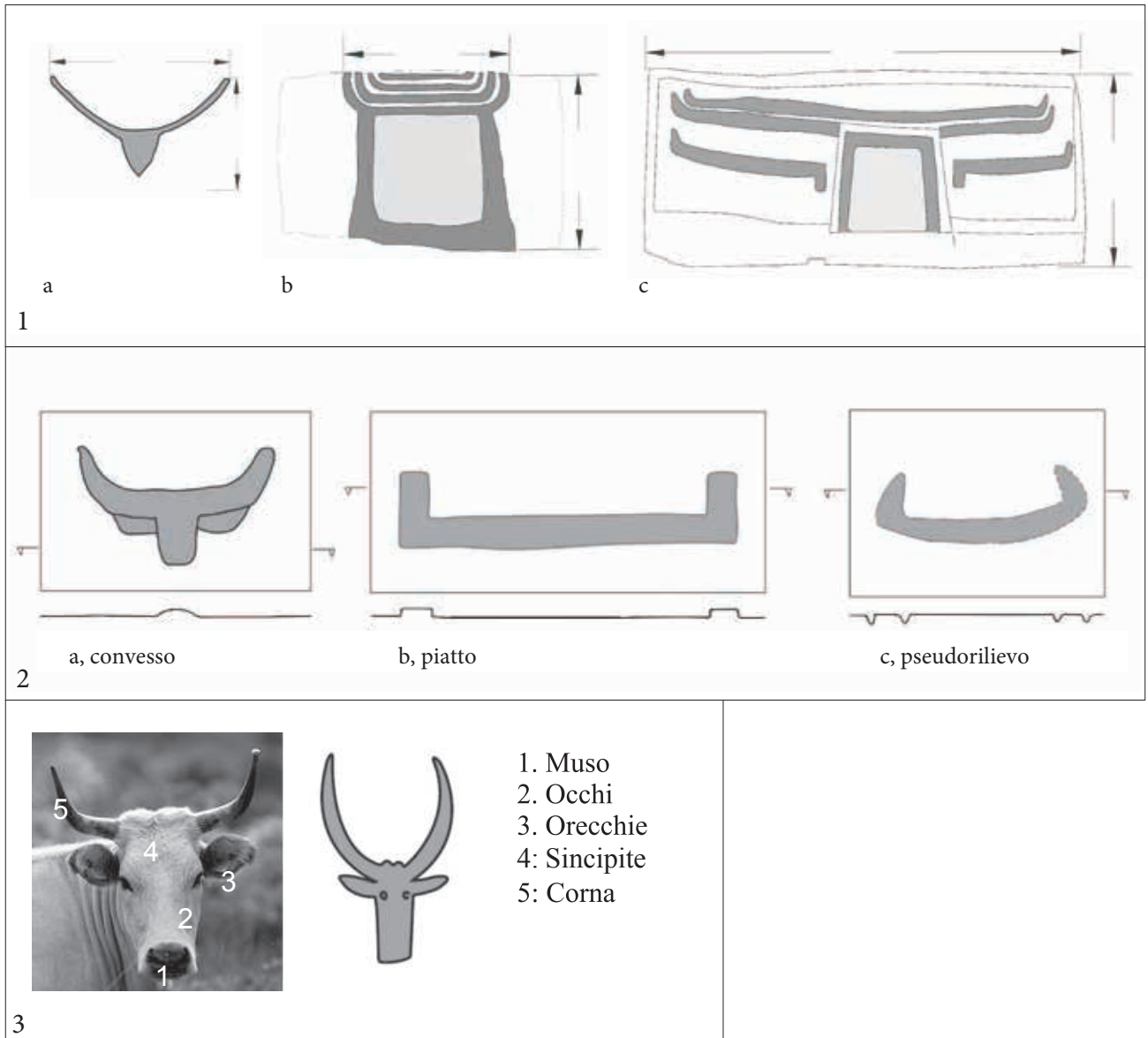


Fig. VII. 2: 1. Rapporto tra altezza massima (h) e larghezza massima (la): a, motivi semplici; b, motivi di transizione o trasformazione; c, motivi complessi; 2, Tecnica di esecuzione; 3, Elementi costitutivi della protome.

Nei primi due casi il motivo aggetta sulla parete; è ottenuto “a risparmio”, con abbassamento dell'intera superficie. Nella tecnica dello pseudorilievo, invece, l'effetto di sbalzo viene ottenuto grazie a un'incisione profonda eseguita lungo i contorni dei motivi che non aggettano sulla superficie parietale (Fig. VII. 2, 2).

Elementi costitutivi o strutturali

Nella sua essenza il bucranio appare costituito da due elementi: il *muso* e le *corna*.

Il *muso* presenta forma semi-ellissoidale, triangolare/sub-triangolare, trapezoidale/sub-trapezoidale (Fig. VII. 2, 3); generalmente è ben distinto dalle corna; in alcuni casi è fuso con queste; ha mi-

sura piccola, media o grande. La dimensione è definita “piccola” se il rapporto tra l'altezza massima del muso e l'altezza massima delle corna è minore di 1; “media” se tale valore è uguale o molto vicino a 1; “grande” se è maggiore di 1.

Possono essere rappresentati gli *occhi* e le *orecchie*. Gli *occhi*, circolari, sono incisi, a cuppelle oppure scolpiti a rilievo convesso. Le *orecchie*, semi-ellissoidali o sub-triangolari, sono realizzate a rilievo convesso o piatto, fuse con le corna ma con minore aggetto, con margini poco arrotondati; si sviluppano in senso orizzontale o verticale oppure obliquo. In tre soli casi sono ottenute a rilievo piatto, semiellissoidali, a sviluppo obliquo, orizzontale e distinte dalle corna, a Busachi-Grugos II e Thiesi-Sa Pedraia V

(Bucranio 1) e a Bonorva-Sa Pala Larga 3 (Bucranio 3). Le *corna* si sviluppano in altezza o in larghezza¹⁴. Presentano apici assottigliati o arrotondati; dritti, rivolti verso l'esterno o rientranti; distinti dal soffitto o fusi con esso. Le corna sono arcuate in varie maniere: ampie e lunate, semi-circolari, semi-ellissoidali.

Sottoclasse: sottoclasse *a* o stile curvilineo; sottoclasse *b* o stile rettilineo.

È parso opportuno, in coerenza con la tradizione degli studi osservata negli archeologi che si sono occupati di domus de janas a partire dal Novecento¹⁵, come già osservato nel Cap. II, inserire nella metodologia di individuazione e definizione della tipologia dei motivi figurativi delle domus de janas anche la verifica dell'impostazione o dell'uso della linea, intesa come probabile scelta culturale condivisa dei gruppi umani che, in successione cronologica, hanno scavato e utilizzato le domus de janas. Pertanto, l'uso della linea rientra tra i parametri di individuazione della tipologia dei "segni". La scelta di metodo compare sin dalla prima sintesi sull'argomento (TANDA 1977: 9 e segg.) e viene mantenuta sia negli articoli che nei volumi monografici (per esempio in TANDA 1984, 1985, 2000 a, 2008, 2009; cfr. Bibliografia generale).

A conclusione del Cap. VII sarà posta nel giusto risalto un'evidenza desunta dalle analisi fatte: la scelta del gusto di linea risponde, con molta probabilità, a cambi di cultura o a passaggi o a fusioni; rientra, pertanto, nei processi storici di sviluppo delle sequenze crono-culturali.

Gruppi tipologici: Modelli di bucranio

In una sintesi pubblicata nel 2000 (TANDA 2000 a: fig. 13), sono stati puntualizzati ed elaborati i dati riguardanti i modelli di bucranio rappresentati nelle domus de janas, in relazione alla disposizione delle corna. I risultati sono stati ribaditi in successive pubblicazioni (TANDA 2008, 2009, 2012, 2015).

Si riconoscono, pertanto, 3 modelli di bucranio, corrispondenti a 3 gruppi tipologici: bucranio 1, caratterizzato da corna rivolte "verso l'alto"; bucranio 2, distinto da corna "verso il basso"; bucranio 3, contraddistinto da corna scolpite sul soffitto e rivolte verso l'ingresso, "in avanti". Prevale nettamente il bucranio 1 (289 motivi), sul bucranio 2 (10 schemi) e sul bucranio 3 (9 motivi).

Sul significato e sul significante di ciascun modello si veda il Cap. IX.

Sottogruppi: a, motivi semplici; b, di transizione; c, complessi.

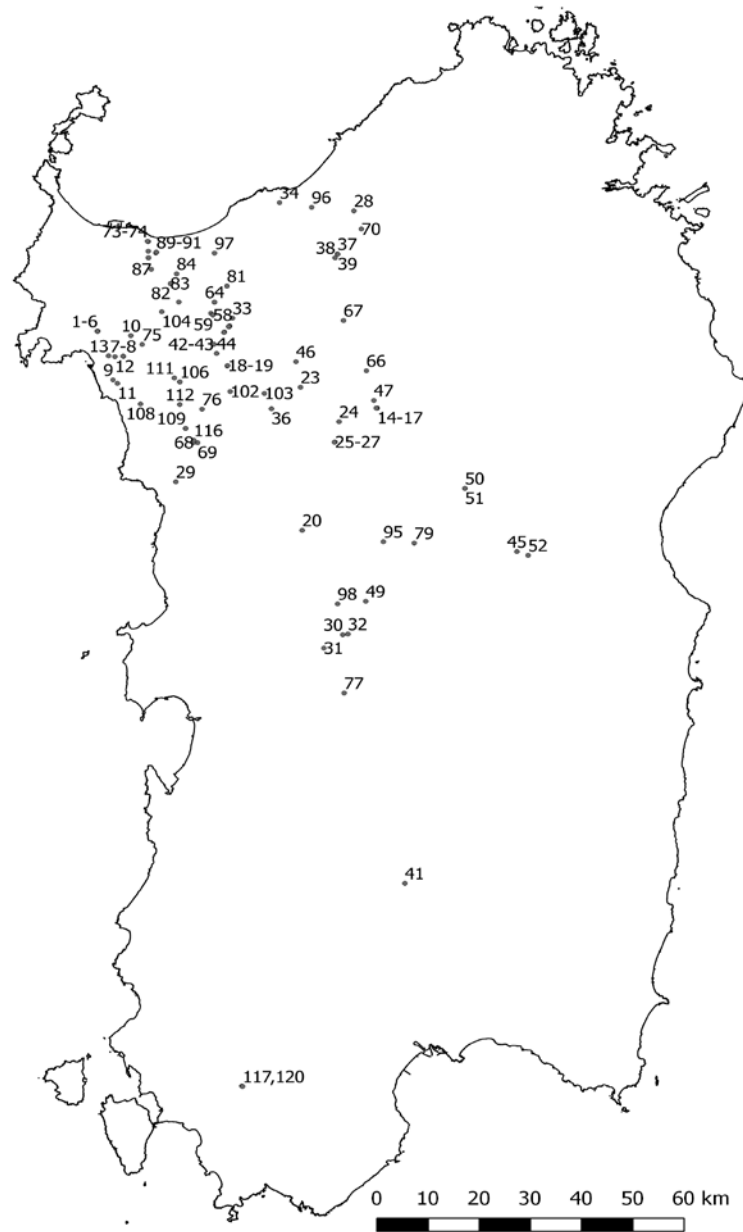
L'articolazione venne pubblicata da chi scrive nel 1977¹⁶ e ribadita successivamente. L'analisi interna dei motivi figurativi, fin d'allora, aveva rivelato l'esistenza di un processo di evoluzione stilistica, inteso nel senso di una progressiva stilizzazione e semplificazione, connesso, presumibilmente, con le vicende culturali. In questo processo, in sintesi, i motivi semplici appaiono come quelli più vicini alle caratteristiche anatomiche della protome bovina. I motivi di transizione segnano la tappa della simbolizzazione del portello, nella quale il motivo corniforme, che rappresenta le corna bovine (una parte, quindi, della protome), è fuso, sul piano architettonico, con il portello. In tale fusione è stata osservata non solo una funzione figurativa sostitutiva, in quanto il portello ha preso il posto della testa del bovino, ma anche concettuale che è, in definitiva, magico-religiosa e collegata, chiaramente, con il costume funerario. Il portello, che sostituisce la testa dell'animale bovino, quindi, diventa esso stesso la testa dell'animale. Motivi complessi sono gli schemi corna-portello ampliati e proiettati sulla parete di fondo della cella principale, successiva all'anticella, occupandola prima parzialmente, poi interamente, in simmetria assiale. Il portello si trasforma in falsa porta, costituendo l'elemento architettonico-culturale centrale. In taluni casi, a Chiamonti-Su Murrone 1 e a Sassari-Oredda I, la rappresentazione è ubicata anche o solo sulla parete d'ingresso alla cella.

Articolazione tipologica del bucranio 1

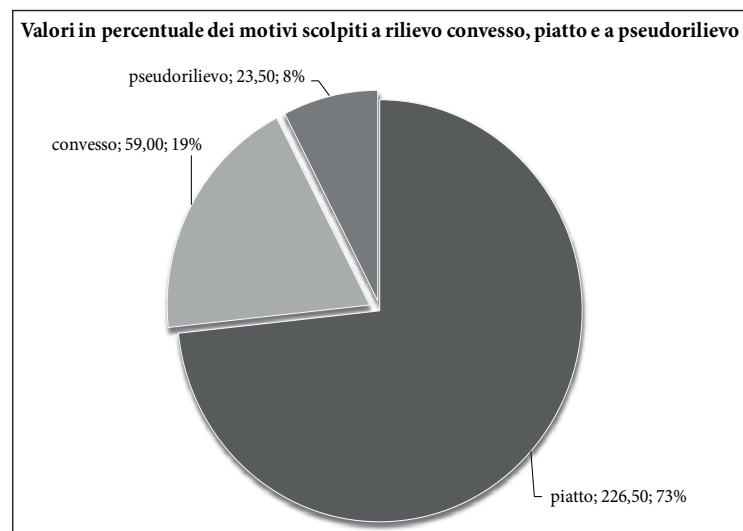
Tornando alla tipologia, si illustra di seguito l'articolazione tipologica della Categoria I (Protomi), Classe A (Motivi scolpiti), Sottoclasse a (Stile curvilineo). Gruppo tipologico 1 o Bucranio 1, Sottogruppi A-C.

I motivi sono scolpiti sulle pareti di 101 domus de janas¹⁷, diffuse soprattutto nella Sardegna centro-settentrionale (Fig. VII. 3, 1), a rilievo convesso o piatto e a falso rilievo (Fig. VII. 3, 2) e contano complessivamente 289 motivi.

La tipologia presentata è una riedizione, corretta e ampliata, in seguito a nuove scoperte, della tipologia pubblicata nel 2008, come già affermato, illustrata da una documentazione grafica omogenea e corretta e arricchita da una documentazione fotografica di buona qualità¹⁸.



1



2

Fig. VII. 3: 1, carta di diffusione dei bucrani scolpiti; 2, valori in percentuale dei motivi scolpiti a rilievo convesso, piatto e a pseudorilievo.

Tale tipologia segue uno schema gerarchico, articolato in Categoria (I, Protomi o corniformi), Classi (3 classi: A, motivi scolpiti; B, motivi incisi; C, motivi dipinti), Sottoclassi (2: a, stile curvilineo; b, stile rettilineo); Gruppi tipologici (3: bucranio 1, bucranio 2, bucranio 3); Sottogruppi (3: A, semplici; B, di transizione e/o trasformazione; C, complessi), Tipi (24 tipi), Sottotipi e Varietà (Fig. VII. 4).

Nello sviluppo della tipologia, l'elenco delle domus de janus mantiene le citazioni bibliografiche del 2008, redatte secondo una bibliografia essenziale, in cui sono menzionati i lavori degli archeologi che, per primi, le segnalano e le pubblicano con edizione scientifica, fornendone la documentazione grafica. I loro rilievi, corretti (talvolta in maniera sostanziale) e rielaborati, costituiscono la base della documentazione pubblicata nel presente lavoro (cfr. Tab. I. 1).

Complessivamente sono stati riconosciuti 24 tipi: dal I al XIII sono attribuiti allo stile curvilineo o **Sottoclasse a**; dal XIV al XXIV allo stile rettilineo o **Sottoclasse b**.

Nel **Sottogruppo tipologico A** (Motivi semplici), **Sottoclasse a** (Stile curvilineo), si individuano 9 tipi, intesi come modelli figurativi¹⁹, caratterizzati come segue, e articolati in varietà.

Tipo I. *Muso, orecchie, corna distinti* (Figg. VII. 5, 1-5²⁰; Tav. VII. I).

Le protomi presentano muso di piccole dimensioni (cfr. *supra*), corna e orecchie distinti, realizzati a rilievo convesso oppure piatto ma con margini arrotondati, ampie corna sviluppate in larghezza oppure in altezza. Raramente sono presenti gli occhi. Hanno una larghezza massima inferiore a quella del portello al di sopra o accanto al quale sono scolpite. Sono ubicate nell'anticella.

Complessivamente sono documentate 11 protomi in sei domus de janus.

Ubicazione: 3 nel padiglione (Sas Arzolas de Goi I) o nell'anticella (Sos Furrighesos e Sa Pedraia V); 2 nella cella principale (Scala Piccada e Tomba Maggiore); 2 anche in cella secondaria (Tomba Maggiore), 1 anche su pilastro (Sas Arzolas de Goi I).

Si distinguono 5 varietà appresso identificate.

Varietà 1. *Sviluppo complessivo orizzontale, con rapporto h/la minore di 1; rilievo convesso; muso sub-ellissoidale, orecchie semi-ellissoidali ad oggetto minore di quello delle corna, fuse con le corna ampie, sviluppate in larghezza, con apici arrotondati.*

È presente in 2 domus de janus appresso elencate, per complessivi 3 esemplari: Anela-Sos Furrighesos VI (1²¹, sulla parete di fondo dell'anticella; TANDA 1984, I: 42-43, fig. 22; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; m. 0,26x0,40; rapporto h/la 0,6)²²; Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi 1 (2, nel padiglione, sul portello d'ingresso all'anticella e sul pilastro della cella principale; TANDA 1992 b: 75-95; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; m. 0,26x0,48 e m. 0,26x0,54; rapporto h/la rispettivamente 0,5 e 0,4), Figg. VIII. 15, 1; 30, 2, nn. 1-2.

Varietà 2. *Sviluppo complessivo orizzontale, con rapporto h/la minore di 1; rilievo convesso; muso sub-ellissoidale, orecchie semi-ellissoidali distinte ad oggetto e con oggetto uguale a quello delle corna, ampie e sviluppate in larghezza, con apici arrotondati.*

È presente in 1 domus de janus, per complessivi 2 esemplari.

Thiesi-Sa Pedraia V (2, pareti laterali dell'anticella; DEMARTIS 1997: 59-64), Figg. VIII. 59, 1.

Varietà 3. *Sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la uguale a 1; rilievo piatto con margini arrotondati; muso semiellissoidale, corna diritte e*

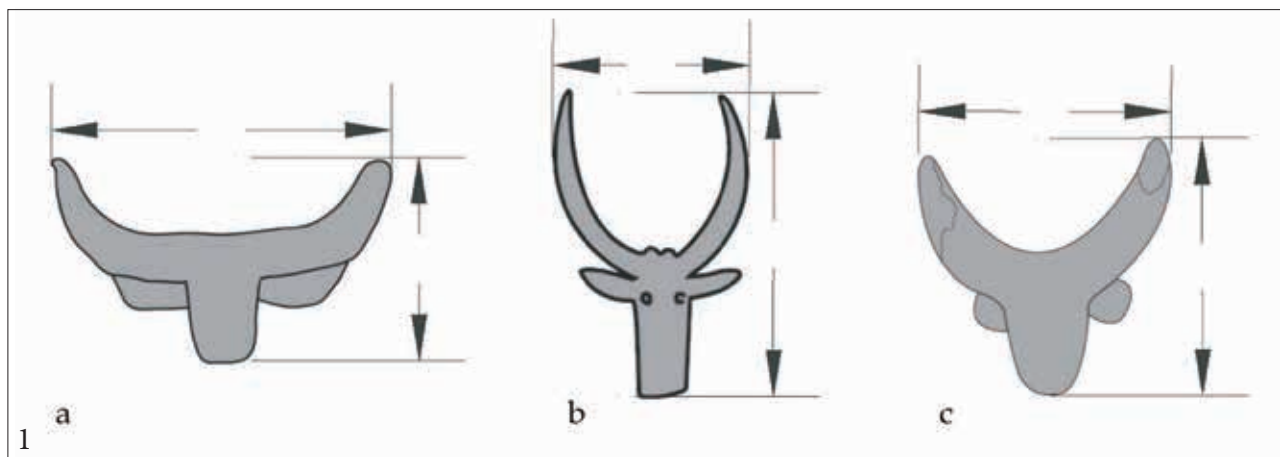


Fig. VII. 4. Sviluppo della protome di Tipo I.

CATEGORIA I

Classe A Sottoclasse a Gruppo tipologico 1 Sottogruppo A

TIPO I

Varietà 1



1

Varietà 2



2

Varietà 3



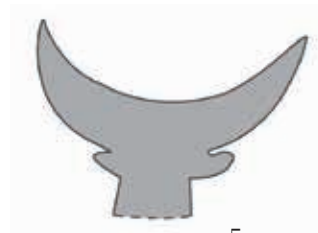
3

Varietà 4



4

Varietà 5



5

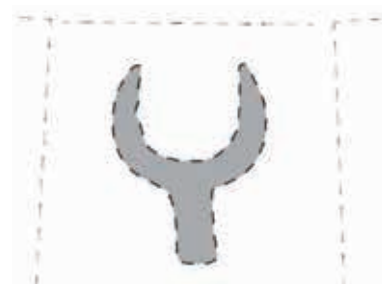
TIPO II

Varietà 1



6

Varietà 2



7

Varietà 3



8

Varietà 4



9

Fig. VII. 5: 1, Anela-Sos Furrighesos VI; 2, Thiesi-Sa Pedraia V; 3, Alghero-Scala Piccada; 4, Busachi-Grugos II; 5, Ossi-Tomba Maggiore; 6, Alghero-Anghelu Ruju A; 7, Alghero-Anghelu Ruju XIX; 8, Sassari-Li Curuneddi VI; 9, Padria-Monte Ruggiu I.

sviluppate in altezza, apici arrotondati e diritti, rilievo piatto, orecchie ad oggetto minore rispetto alle corna e fuse con esse.

È presente in 1 tomba con 2 figurazioni.

Alghero-Scala Piccada (2 motivi, TANDA 1985: 22, 117-117, figg. 4 e 22; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; m. 0,53x0,53; h/la è 1), Fig. VIII. 12.

Varietà 4. *Sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la uguale a 2; muso rettangolare, corna semi-ellissoidali sviluppate in altezza con apici poco arrotondati e leggermente rientranti, orecchie a stretta banda sporgente, distinte dalle corna, occhi a piccola coppella, rilievo piatto.*

È presente in 2 tombe con 2 figurazioni.

Busachi-Grugos II (1, sulla parete di fondo dell'anticella, a lato del portello; TANDA 1985: 26, cat. 70 e 114, fig. 21; ID. 2000 a: 412-41, fig. 1, m. 0,375x0,175, h/la 2), Fig. VIII. 22, 2.

Varietà 5. *Sviluppo complessivo orizzontale, con rapporto h/la minore di 1; rilievo piatto, margini appena arrotondati; muso trapezoidale, corna lunate con apici arrotondati, orecchie semi-ellissoidali fuse con le corna.*

È presente in 1 tomba con 3 figurazioni.

Ossi-Tomba Maggiore (3, 1 nella cella principale e 2 in cella secondaria, nn. 7, 17-18; TANDA 1977 a: tav. II, figg. 6, 7, sezione 3; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; DERUDAS 2004: 28, fig. 49), Fig. VIII. 37, nn. 6, 15-16.

Tipo II. *Muso e corna distinti, rilievo convesso* (Fig. VII. 5, 6-9; Tav. VII. II, 1-3).

Le protomi presentano sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la maggiore di 1 (tra 1,5 e 2), realizzate a rilievo convesso, raramente, a pseudorilievo²³ nel padiglione, nell'anticella e nella cella principale. Il muso, di varia forma, è di piccole dimensioni; le corna, sviluppate in altezza oppure in larghezza, con apici rientranti o diritti, in un caso presentano un oggetto inferiore rispetto alle corna. Hanno una larghezza massima inferiore a quella del portello al di sopra o accanto al quale sono scolpite.

Sono documentate 50 figurazioni in 12 tombe.

Si distinguono 4 varietà appresso identificate.

Varietà 1. *Muso sub-trapezoidale, corna ad apici rientranti.*

È presente in 2 tombe con 11 figurazioni.

Alghero-Anghelu Ruju, Tomba A (6 nell'anticella, 2 nella cella secondaria; TANDA 1985: 22, cat. 4, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 6, 1-8.

Varietà 2. *Muso rettangolare, corna ad apici rientranti.*

È presente in 1 tomba con 3 figurazioni.

Alghero-Anghelu Ruju, Tomba XIX (3, oggi scomparse: 2 nell'anticella, ai lati del portello, 1 per parte e 1 sul pilastro della cella principale; TARAMELLI 1909 a: coll. 451-460, figg. 36-37; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 7, 2.

Varietà 3. *Muso sub-trapezoidale, ampie corna diritte, sottili e sviluppate in senso verticale.*

È presente in 4 tombe con 17 figurazioni.

Sassari-Li Curuneddi VI (complessivamente 9, 1 nel padiglione e nell'anticella, 7 nella cella secondaria; Contu 1962: 629, figg. 4-6; apici fusi col soffitto); Sassari-Ponte Secco I (1, molto deteriorata, TANDA 2008: 107); Sassari-S. Ambrogio I (4; TANDA 1977 a: cat. 8, p. 41, Tav. II; oggetto inferiore rispetto alle corna); Ossi-Mesu 'è Montes IV (TANDA 1985: 2, nella cella principale; DERUDAS 2000 a: 96-97; ID. 2004: 30-32), Figg. VIII. 49, nn. 1-9; 53, 2; 55, nn. 1-4; 35, 1.

Varietà 4. *Muso semiellissoidale, corna lunate, rilievo convesso.* È presente in 4 tombe con 10 figurazioni.

Ossi-Mesu 'è Montes II (6, di cui 5 nell'anticella, 1 sul pilastro della cella principale, nn. 1-2, 6-8, 16; DEMARTIS, CANALIS 1989 (1985), Figg. 2-4; TANDA 2000 a, Fig. 1, pp. 412-413); Ossi-Su Littu (2, sul pilastro della cella principale: FERRARESE CERUTI 1997 b, fig. 9, p. 538); Padria-Monte Ruggiu I (2, parete di fondo cella principale: MELONI 2002: 71-86); Sassari-Monte d'Accoddi I (3, sul pilastro della cella secondaria: TANDA 1977 a: fig. 11; in parte inedita); Sassari-Ponte Secco II a (8, nella cella principale, nn. 3, 4,7-8, 10-12; FERRARESE CERUTI, 1997 a, p. 531, figg. 1, 2-3; TANDA 2000 a, Fig. 1, pp. 412-413), Figg. VIII. 34, nn. 1-2, 4-6, 14; 40, nn. 3-4; 42, 2; 51, nn. 2, 4, 8; 54, nn. 1, 4-10.

Tipo III. *Muso e corna non distinte, rilievo convesso* (Fig. VII. 6, 1-3; Tav. VII. 2, 3).

Le protomi presentano sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la vicino a 1; sono realizzate a rilievo convesso e ubicate soprattutto sul pilastro della cella principale o di una cella secondaria, raramente sulla parete della cella principale. Il muso, semi-ellissodale o sub-trapezoidale, ha dimensioni piccole. Le corna, sviluppate in altezza, presentano apici arrotondati e diritti²⁴. Hanno una larghezza massima inferiore a quella del portello in prossimità al quale sono scolpite.

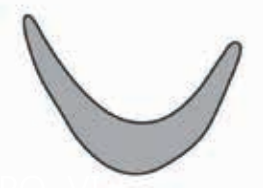


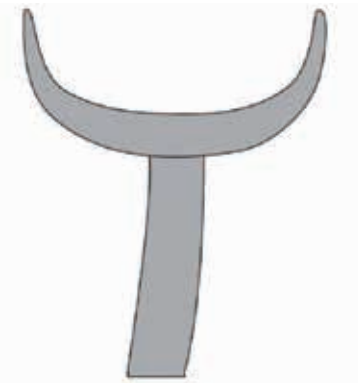

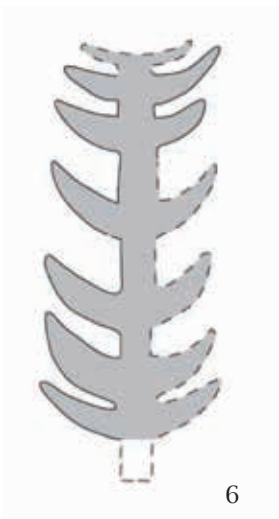


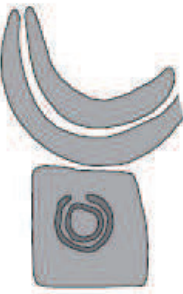
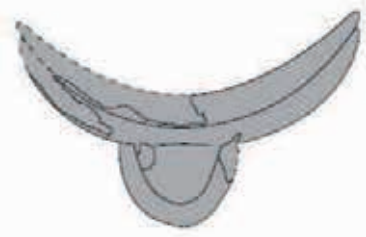
CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo A
TIPO III			
	Varietà 1		Varietà 2
			
	1	2	3
TIPO IV			
	Sottotipo 1		
	Varietà 1		Varietà 2
			
		5	
	Sottotipo 2		
			
		7	6
TIPO V			
	Varietà 1		Varietà 2
			
		9	10
	8		

Fig. VII. 6: 1, Sassari-Monte d'Accoddi I; 2, Villanova Monteleone-Sas Concas IV; 3, Bessude-Enas de Cannua IV; 4, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale; 5-6, Ossi-Tomba Maggiore; 7, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI; 8, Usini-Santa Caterina I; 9, Alghero-Anghelu Ruju XXVIII; 10, Alghero-Sa Londra.

Sono documentate complessivamente 22 figurazioni in 5 tombe.

Si distinguono 2 varietà con 2 esemplari.

Ubicazione: su pilastro o semi-pilastro in 6 casi, su parete in 1 caso, a Mesu 'e Montes IX.

Sassari-Monte d'Accoddi I (7, cella principale, TANDA 1977 a: tav. II; ID. 1985: 25, cat. 38; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; FERRARESE CERUTI 1997: 523-532; in parte inedito); Ossi-S'Adde Asile o Tomba delle Clessidre (3, iterate in successione verticale sul pilastro destro cella principale, nn. 2-4; DERUDAS 2000 a: 128-129); Ossi-Mesu 'e Montes II (2, sul pilastro C; DEMARTIS, CANALIS 1989 [1985]: fig. 3), Fig. VIII. 51, nn. 1, 3, 5-7, 10-11; 38, nn. 2-4; 34, nn. 15-16.

Varietà 1. *Rilievo piatto*.

Villanova Monteleone-Sas Concas (1, cella principale, sul semipilastro E; TANDA 1977 a: fig. 10, sez. c; ID. 2000 a: fig. 1, pp. 412-413), Fig. VIII. 64, 1, n. 1.

Varietà 2. *Accentuata schematizzazione, motivi incolonnati, rilievo piatto*.

Bessude-Enas de Cannua IV (9, sulle facce interne dei pilastri, nella cella principale, a pseudorilievo, nn. 3-11; CONTU 1964: 246-247; TANDA 1985: 25, cat. 53; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 17, nn. 4-12.

Tipo IV. *Muso trapezoidale distinto, sviluppato in altezza, di grande dimensione, rilievo piatto, corna lunate* (Fig. VII. 6, 4-7; Tav. VII. III, 1-2).

Le protomi presentano sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la maggiore di 1; sono realizzate a rilievo piatto e ubicate nell'anticella o nella cella principale sulle pareti laterali, spesso all'interno di una partitura architettonica. Il muso, trapezoidale o semi-ellissoidale, ha dimensioni medie o grandi. Le corna, sviluppate in larghezza, presentano apici assottigliati, diritti o leggermente rientranti. Hanno una larghezza massima inferiore a quella del portello in prossimità al quale sono scolpite.

Sono documentate 39 figurazioni in 9 tombe.

Prevale l'ubicazione nell'anticella. In 2 soli casi, a Montalé e a Sennori, sono realizzate nella cella principale.

Si distinguono 2 sottotipi.

Sottotipo 1. *Muso trapezoidale di grandi dimensioni. Rapporto h/la superiore a 1,00.*

È presente in 7 tombe con 32 figurazioni. Documentate 2 varietà.

Propri del sottotipo: Castelsardo-Roccia dell'E-

lefante II (2, anticella; TANDA 1985: 25, fig. 4, cat. 48; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI (1, n. 1, cella principale; FERRARESE CERUTI 1992: 10-20; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale (2, cella principale, nn. 1-2; TANDA 1985: 25, cat. 47, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Sassari-Montalé (6, cella principale, nn. 1-5, 7; BASOLI, FOSCHI, 1985-86: 316-325, fig. 5, a-d; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Sassari-Calancoi IV (4, anticella, contrapposti; TANDA 1985: 25, cat. 40; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1) e VI (4, anticella, contrapposti; TANDA 1985: 25, cat. 41; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 24, 1, nn. 1-2; 45, 1, n. 1; 57, 2, nn. 1-2; 52, nn. 1-5, 7; 48, 1, nn. 1-4; 48, 2, nn. 1-4.

Varietà 1. *Muso di medie dimensioni. Rapporto h/la tra 0,6 e 1,00.*

Presente in 1 domus de janus con 12 figurazioni.

Ossi-Tomba Maggiore (12, anticella, cella principale, cella secondaria; TANDA 1985: 24, fig. 4, cat. 18; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 37, nn. 1-2, 5, 7-13, 17-18.

Varietà 2. *Muso rettangolare fuso con corna multiple, in numero di 7, "ad albero".*

È presente in 1 tomba con 1 figurazione.

Ossi-Tomba Maggiore (1, anticella; TANDA 1977 a: figg. 4, 8 sezione 11; 1985: 24, cat. 18; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; DERUDAS 2004: 28-29, 50-51), Fig. VIII. 37, 3.

Sottotipo 2. *Muso semiellissoidale, altezza media. Rapporto h/la superiore a 0,6.*

È presente in 2 tombe con 2 figurazioni.

Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale (1, cella principale; TANDA 1985: 25, cat. 47, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI (1, cella principale; FERRARESE CERUTI 1992: 10-20; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Sassari-Ponte Secco II a (4, nella cella principale, nn. 1.2, 6, 9; FERRARESE CERUTI, 1997 a, p. 531, figg. 1, 2-3; TANDA 2000 a, Fig. 1, pp. 412-413); Villaperuccio-Montessu II (1, in corrispondenza del gradino di discesa nella cella: inedito), Figg. VIII. 57, 2, n. 3; 45, 1, n. 2; 54, nn. 2-3, 11-12; 66, n. 1.

Tipo V. *Muso distinto, corna lunate iterate, rilievo piatto* (Fig. VII. 6, 8-10; Tav. VII. III, 3; IV, 1).

Le protomi presentano sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la maggiore di 1; sono realizzate a rilievo piatto e ubicate nell'anticella o sul pilastro della cella principale. Il muso, trapezoidale,

ha dimensioni grandi. Le corna, sviluppate in larghezza, sono duplici e presentano apici assottigliati, diritti o leggermente volti verso l'esterno. Hanno una larghezza massima inferiore a quella del portello in prossimità del quale sono scolpite.

Sono documentate complessivamente 7 figurazioni in 4 tombe.

Motivi propri: Sassari-S. Ambrogio II (1, sul pilastro della cella principale; TANDA 1985: 25, cat. 43); ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Usini-S. Caterina (2, parete di fondo cella principale; TANDA 1990 a: fig. 3; ID. 2000 a: 412-413, Fig. 1), Figg. VIII. 56, 1, n. 1; 59, 2, nn. 1-2.

Si distinguono 2 varietà.

Varietà 1. *Testa trapezoidale poco sviluppata, due cerchi concentrici incisi.*

Alghero-Anghelu Rujù XXVIII (2, anticella; TANDA 1977: fig. 16; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 8, 2, nn. 1-2.

Varietà 2. *Testa semiellissoidale duplice.*

Alghero-Sa Londra (2, anticella; TANDA 1977 a: tav. II; ID. 1985: 22, 12, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 10, 2, nn. 1-2.

Tipo VI. Muso distinto, rilievo piatto (Fig. VII. 7, 1-5; Tav. VII. IV, 2-3).

È rappresentato a rilievo piatto o a pseudorilievo solo il muso della protome "a ogiva rovesciata", a triangolo e contorni ondulati, a semicerchio, a rettangolo aperto.

Sviluppo verticale, ubicazione sulla parete d'ingresso della cella principale o della cella secondaria o su parete laterale di cella principale oppure sul pilastro della cella principale.

Fuso col soffitto o con fascia sotto il soffitto.

Il motivo è presente con 27 motivi in 15 tombe, 4 Sottotipi e, complessivamente, 2 varietà.

In 5 tombe, nella cella principale (Tomba Maggiore, Sa Pala Larga 1, Mesu 'e Montes II, Monte Siseri 1, Sos Baddulesos) è imitato il soffitto a doppio spiovente.

Sottotipo 1. Motivo a "ogiva rovesciata", profonda, fuso con il soffitto o con fascia sotto il soffitto.

Presente in 1 varietà.

Sassari-Ponte Secco 1 (1, a ogiva su parete d'ingresso nella cella principale, fuso col soffitto; TANDA 1985: 25, cat. 36, fig. 4); Orgosolo-Sa Lophasa (1, sulla parete Ovest dell'anticella, tracce di colore rosso, fuso col soffitto; TANDA 1985: 97-100); Romana-Monte Airadu I (1, sul pilastro, cella principale; inedito); Sassari-Monte d'Accoddi I (1, sul pilastro,

n. 11, TANDA 1977: tav. II; ID. 1985: 25, cat. 38; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; FERRARESE CERUTI 1997: 523-532; inedito), Figg. VIII. 53, 2, n. 1; 40, 2; 45, 2, n. 12; 51, n. 9.

Varietà 1. *Motivo "a ogiva rovesciata", iterato e dipinto di rosso, fuso con fascia sotto il soffitto.*

Sedilo-Iscannitzu (1, nella cella principale; TANDA 1985: 26, cat. 67); Bonorva-Sa Pala Larga 1 (1, sul pilastro della cella principale, unito mediante fascia aggettante a un motivo a triangolo attribuito al Sottotipo 2, disposto sulla facciata attigua; con rappresentazione – discutibile! – di un occhio; SOLINAS 1999: 103-107, Figg. 115, 109), Chiaramonti-Baldedu 2 (2, a lato del portello d'ingresso nella cella principale, inedito), Figg. VIII. 56, 2, n. 1; 19, 2, n. 3; 25, 2, nn. 1, 3.

Sottotipo 2. Motivo a triangolo, fuso con il soffitto o con fascia sotto il soffitto.

1 varietà.

Ossi-Tomba Maggiore (1, in cella secondaria; TANDA 1984: fig. 2, 2); Guasila-Riu Sa Mela-Santu Anni (2 sulla faccia interna dei due pilastri della cella principale; inedito); Ruinas-Masadda (1, sul pilastro; inedito), Figg. VIII. 37, n. 14; 27, 1, nn. 1-2; 47, 1.

Bonorva Sa-Pala Larga 1 (1, sul pilastro della cella principale, unito mediante fascia aggettante a un motivo a "ogiva rovesciata" attribuito al Sottotipo 1, disposto sulla facciata attigua; SOLINAS 1999: 110-113, fig. 36), Sassari-Calancoi IV (2, a lato del portello d'ingresso nella cella principale, inedito), Figg. VIII. 19, 2, n. 2; 48, 1, nn. 5, 7.

Varietà 1. *Motivo a triangolo iterato, fuso con il soffitto oppure con banda sotto il soffitto oppure attorno al portello d'ingresso nella tomba.*

Usini-Sos Baddulesos (3 fasce, l'una, duplice, sulla parete laterale della cella principale, fuso con banda, a lato del portello; la seconda, quadruplici, sulla medesima, a lato del portello, anch'essa fusa con banda; la terza, sulla parete laterale della cella, a sei triangoli, fusa con il soffitto; FOIS 2010: 107-111); Ossi-Mesu 'e Montes II (2, a pseudorilievo, fuse con il soffitto, sulle pareti laterali della cella principale, accanto ai portelli d'ingresso in celle secondarie, l'una a 5 triangoli, l'altra, a 6 triangoli; TANDA 1985: 142-147, tav. 29 d); Alghero-Matteatu IV (2, attorno al portello, su 2 lati, tracce di colore rosso: TANDA 1985: 28, cat. 3), Figg. VIII. 60, nn. 2, 3, 5; 34, nn. 8, 11; 10, 1, nn. 1-2.

Sottotipo 3. Motivo a semicerchio, fuso con fascia sotto il soffitto²⁵.


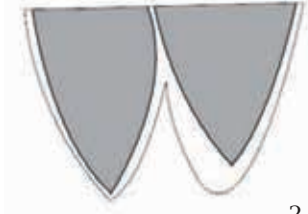





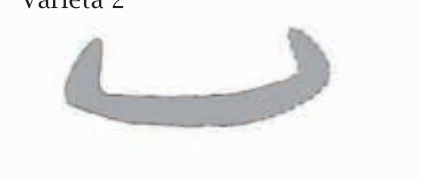

CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo A
TIPO VI			
		Sottotipo 1	Varietà 1
	1		2
		Sottotipo 2	Varietà 1
	3		4
		Sottotipo 3	
			5
TIPO VII			
	6	Varietà 1	
Varietà 2		8	Varietà 3
			
			9

Fig. VII. 7: 1, Sassari-Ponte Secco I; 2, Chiaramonti-Balvedu 2; 3, Guasila-Riu Sa Mela; 4, Usini-Sos Baddulesos; 5, Putifigari-Monte Siseri I; 6, Alghero-Anghelu Ruju XXX; 7, 9, Villaperuccio-Montessu XXXIV; 8, Villanova Monteleone-Monte Minerva II.

Putifigari-M. Siseri 1 (2, sulla facciata anteriore e posteriore del pilastro destro della cella principale; DEMARTIS 1991: 5), Fig. VIII. 46, nn. 6-7.

Tipo VII. *Corna lunate a sviluppo orizzontale, rilievo piatto* (Fig. VII. 7, 6-9; Tav. VII. V, 1).

Sono rappresentate solo le corna, ubicate preferibilmente sulle pareti laterali dell'anticella o della cella principale, talvolta al di sopra del portello d'ingresso in una cella secondaria. In quest'ultimo caso la larghezza è uguale a quella del portello al di sopra del quale sono scolpite. Apici assottigliati, diritti. Spesso sono inserite in una partitura architettonica.

Il motivo è presente in 6 tombe, con 4 varietà, per complessive 7 figurazioni.

Motivi propri: Alghero-Anghelu Rujù XXX (2, nell'anticella; TANDA 1977 a: tav. II; ID. 1985: 22, cat. 3; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Sassari-Montalé (1, sulla parete Ovest della cella principale, al di sopra del portello d'ingresso nella cella D; BASOLI, FOSCHI 1988: 316-325, fig. 5, d; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 9, 1, nn. 1-2; 52, n. 6.

Varietà 1. *Il motivo è capovolto.*

Villaperuccio-Montessu XXXIV (ex XIX)²⁶ (1, nella cella principale; TANDA 1985: 26, cat. 62, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 67, nn. 4, 7, 8-10.

Varietà 2. *Il motivo presenta apici rientranti.*

Villanova Monteleone-Monte Minerva II (1, TANDA 2000 a: fig. 1, 5, p. 923; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 63, 1.

Varietà 3. *Motivo ad apici rientranti e con breve duplice banda centrale.*

Villaperuccio-Montessu XXXIV (2, nella cella principale e nella cella secondaria; TANDA 1985: 26, cat. 62, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 67, 6.

Varietà 4. *Motivo residuo.*

Ossi-Mesu 'e Montes II (1, sulla parete B, DEMARTIS, CANALIS 1989 (1985); TANDA 2000a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 34, n. 12.

Tipo VIII. *Corna lunate a sviluppo orizzontale, duplici, a rilievo piatto* (Fig. VII. 8, 1-2; Tav. VII. V, 2-3).

Sono rappresentate solo le corna, ubicate preferibilmente sulle pareti laterali dell'anticella o della cella principale, talvolta su pilastro, con sviluppo per lo più orizzontale. Gli apici sono assottigliati e diritti.

Il motivo è presente in 8 tombe e conta, complessivamente, 14 motivi e 1 varietà.

Ossi-Su Littu (1 sulla parete Ovest dell'anticella; FERRARESE CERUTI 1997 b: 533-534, 537, fig. 5; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Ossi-Noeddale III (1, sulla parte Est dell'anticella: inedito); Ossi-Tomba Maggiore (1 sulla parete dell'anticella, TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1, inedito); Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (3, sulle pareti laterali dell'anticella e sulla parete Nord della cella C; DEMARTIS 1991: fig. 25, destra e sinistra, cella 'b'; fig. 26, parete destra, cella 'c'; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Bessude-Enas de Cannuia IV (1, tracce apprezzabili sulla parete Est dell'anticella; TANDA 1977 a: tav. II; ID. 1985: 25, 84, cat. 53, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Chiaramonti-Su Murrone (1, sulla parete di fondo della cella principale, a forte sbalzo; TANDA 1977 a: tav. II; ID. 1985: 25, cat. 51; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Bonorva-Sa Pala Larga 1 (1, nella cella principale, a lato del portello d'ingresso in cella secondaria: SOLINAS 2003: 110-113, fig. 36); Villaperuccio-Montessu XXXIV (1, sul soffitto; TANDA 1985: 135-137, figg. 15, tavv. 27 a-27 b), Figg. VIII. 40, 1; 36, 2, n. 3; 37, n. 4; 65, nn. 2-3, 6; 17, n. 1; 19, n. 1; 67, n. 5.

Varietà 1. *I motivi sono scolpiti in successione verticale, a lato del portello d'ingresso in cella secondaria, con sviluppo in altezza.*

Chiaramonti-Balgedu 1 (1, a lato del portello d'ingresso nella cella principale; TANDA 1985: 25, cat. 50; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (1: lato del portello d'ingresso in cella secondaria; DEMARTIS 1991 a: fig. 26, cella 'c', parete sinistra; TANDA 1985: 22, cat. 5; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 26, 2; 65, n. 4.

Tipo IX. *Composizioni di corna lunate, rilievo piatto* (Fig. VII. 8, 3-6. Tavv. VII. V, 3; VI, 1-2).

Le figurazioni, semplici o duplici, sono scolpite a rilievo piatto sulle pareti laterali dell'anticella e associate con una coppia di spirali o con motivo a clessidra o con un motivo antropomorfo.

Sono presenti in 5 domus de janus per complessive 6 composizioni.

Si distinguono 4 varietà.

Varietà 1. *Motivo unico, con una coppia di spirali contrapposte.*

Ossi-Mesu 'e Montes IX/ex VI (1, TANDA 1985: 24, cat. 23; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; DERUDAS 2004: 36-38, fig. 26), Figg. VIII. 35, 2.

Varietà 2. *Motivo duplice, con una coppia di spirali contrapposte.*

Ossi-Su Campu Mannu (1, TANDA 1985: 24, cat. 27, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 39, 2.

Varietà 3. *Duplici in coppia e accostate, associate con una coppia di spirali contrapposte.*

Ossi-Noeddale III (2, in coppia, nell'anticella; TANDA 1977 b: 185-186, figg. 6-8; ID. 1985: p. 24, cat. 25, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 36, 2.

Varietà 4. *Duplici, associata con motivo a clessidra scolpito.*

Ossi-Mesu 'e Montes II (1, TANDA 1985: 24, cat. 22, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; DEMARTIS, CANALIS 1989 [1985]: 44, figg. 2-11), Fig. 34, n. 3.

Varietà 5. *Duplici, associate con antropomorfo scolpito.*

Ossi-Su Littu (1: TANDA 1983 [1979]: 261-280; ID. 1985: 24, cat. 26, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; FERRARESE CERUTI 1992: 98-104; ID. 1997 b: 538, fig. 7), Fig. VIII. 40, 1, n. 2.

Nel **Sottogruppo tipologico B** (Motivi di transizione e/o in trasformazione) si riconoscono 2 tipi.

Tipo X. *Corna lunate a sviluppo orizzontale, duplici, a rilievo piatto* (Fig. VII. 8, 7-9; Tav. VII. VI, 3).

Sono rappresentate solo le corna, ubicate nell'anticella, sulla parete di fondo, poggiate sull'architrave del portello o direttamente sull'apertura.

La larghezza è minore, uguale o maggiore di quella del portello.

Gli apici sono assottigliati e diritti.

Il motivo è presente in 3 tombe, con 3 varietà e, complessivamente, con 4 motivi.

Varietà 1. *Motivo poggiato sull'architrave, larghezza uguale a quella del portello.*

Ossi-S'Adde Asile, Tomba delle Finestrelle (1, sulla parete fondale dell'anticella, al di sopra del portello d'ingresso nella cella principale, con larghezza uguale a quella del portello; DEMARTIS 1980: figg. 1-6; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 39, 1.

Varietà 2. *Motivo poggiato sull'apertura, larghezza maggiore.*

Villanova Monteleone-Pubusattile IV (1, sulla parete fondale dell'anticella, al di sopra del portello d'ingresso nella cella principale, con larghezza maggiore di quella del portello; TANDA 1992 a: 479-403; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 63, 2.

Varietà 3. *Motivo a tutta parete, larghezza maggiore.*

Ossi-Tomba a Trifoglio (2, al di sopra del portello d'ingresso in celle secondarie, larghezza maggiore di quella del portello; DERUDAS 2000 a: 143), Fig. VIII. 38, 1, nn. 1-2.

Tipo XI. *Corna lunate a sviluppo orizzontale, plurime, fuse col portello d'ingresso nella cella principale, a falso rilievo* (Fig. VII. 9, 1-2. Tavv. VII. VI, 4, 5).

Riconosciuto in 2 tombe, con 2 figurazioni e 2 varietà.

Varietà 1. *Motivo duplice, con due file di spirali lungo gli stipiti, una per parte.*

Bonorva-Sa Pala Larga 3 (1, nell'anticella, SOLINAS 2003), Fig. VIII. 20, 1, n. 1.

Varietà 2. *Motivo quadruplici.*

Villanova Monteleone-Calarighes II (1, sulla parete di fondo dell'anticella, larghezza maggiore del portello; MARRAS 2000: 925-927; TANDA 1985: 25-28; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 61, 1.

Nel **Sottogruppo C** (Motivi complessi) si riconoscono motivi sviluppati a tutta parete, iterati almeno 2 volte e realizzati al di sopra di portelli e di false porte o accanto a essi. Si riconoscono 2 sottotipi, all'interno dei quali si individuano varietà.

Tipo XII. *Motivi plurimi, a tutta parete, a rilievo piatto, associati a portello, eseguiti nell'anticella, sulla parete d'ingresso alla cella principale oppure nella cella principale, nella parete d'ingresso* (Fig. VII. 9, 3-9; Tav. VII. VII, 2-3).

Le corna sono rappresentate a rilievo piatto o a pseudorilievo, con sviluppo complessivo orizzontale al di sopra o ai lati del portello d'ingresso nella cella principale. Il portello assolve sul piano figurativo alle funzioni di muso. Gli apici sono assottigliati, arrotondati oppure spigolosi, diritti oppure leggermente rientranti. In un caso l'apice è ripiegato ad angolo retto in rappresentazione delle orecchie.

Della protome, quindi, sono rappresentati le corna, il muso e le orecchie.

Le figurazioni sono scolpite, spesso, all'interno di una partitura architettonica costituita da lesene laterali, zoccolo di base e fascia sotto il soffitto.

Sono documentate 8 figurazioni in altrettante tombe.

Si distinguono 2 sottotipi.

Sottotipo 1. *Motivi duplici, realizzati al di sopra*




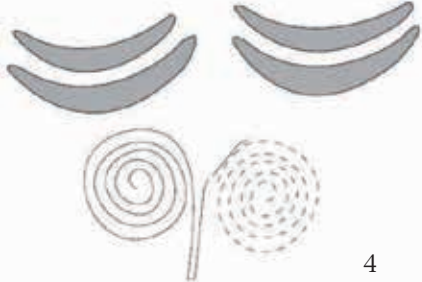

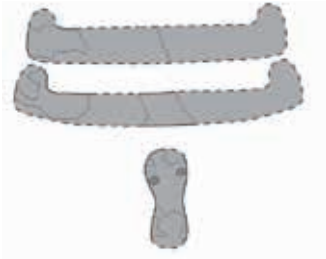
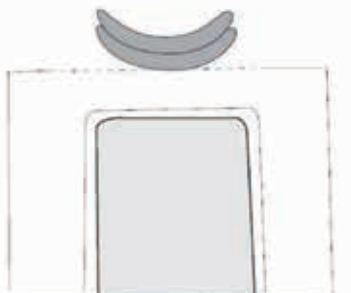
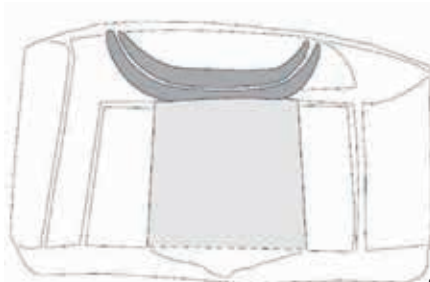
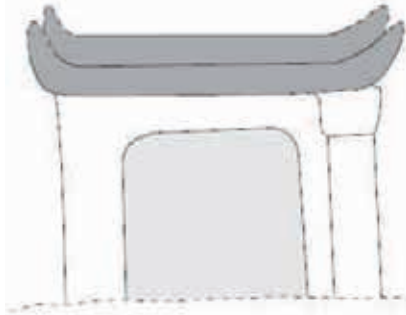
CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo A
TIPO VIII			
		Varietà 1	
	1		2
TIPO IX			
Varietà 1		Varietà 2	
	3		4
Varietà 3		Varietà 4	
	5		6
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo B
TIPO X			
Varietà 1	Varietà 1	Varietà 1	
			
	7	8	9

Fig. VII. 8: 1-2, Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII; 3, Ossi-Mesu 'e Montes IX (ex VI); 4, Ossi-Noeddale III; 5, Ossi-Mesu 'e Montes II; 6, Ossi-Su Littu; 7, Ossi-Tomba delle Finestrelle; 8, Villanova Monteleone-Pubusattile IV; 9, Ossi-Tomba a Trifoglio.





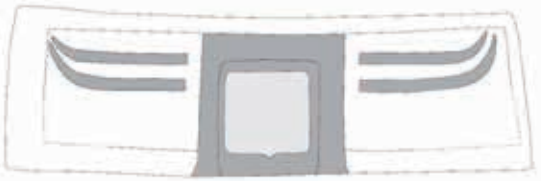



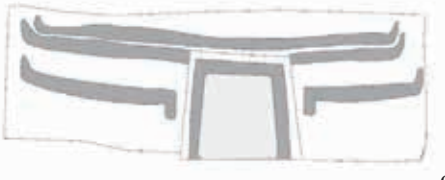
CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo B
TIPO XI			
Varietà 1		Varietà 2	
			
	1		2
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo C
TIPO XII			
		Sottotipo 1	
Varietà 1		Varietà 2	
			
	3		4
Varietà 3		Varietà 4	
			
	5		6
		Sottotipo 2	
Varietà 1		Varietà 2	
			
	7		8
	Varietà 3		
			
			9

Fig. VII. 9: 1, Villanova Monteleone-Calarighes II; 2, Bonorva-Sa Pala Larga 3; 3, Bessude-Enas de Cannua IV; 4, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII; 5, Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII; 6, Ittiri-Sant'Ereno; 7, Putifigari-Monte Siseri I; 8, Sassari-Oredda I; 9, Ossi-Mesu 'e Montes II.

e/o accanto al portello, talvolta con rappresentazione delle orecchie, sulla parete d'ingresso nella cella principale.

Presente in 5 tombe con 5 figurazioni e 4 varietà.

Varietà 1. *Motivi realizzati al di sopra del portello, apici arrotondati, cella principale, parete d'ingresso.*

Bessude-Enas de Cannua IV (1, TANDA 1985: 25, 84-85, cat. 53, tav. 10, fig. 4); Chiaramonti-Su Murrone (1, ID. 1985: 25, 130-141, cat. 51, tav. 28), Figg. VIII. 17, n. 2; 26, n. 1.

Varietà 2. *Motivi realizzati ai lati del portello, apici spigolosi, cella successiva all'anticella, parete d'ingresso.*

Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (1, in partitura architettonica; DEMARTIS 1991: fig. 26, cella 'c', parete sinistra; TANDA 1985: 22, cat. 5; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 65, 1.

Varietà 3. *Motivi sovrastanti il portello d'ingresso nella cella principale, con rappresentazione delle orecchie, parete di fondo dell'anticella.*

Cargeghe-Giorrè, S'Elighe Entosu XIII (1, sulla parete d'ingresso nella cella principale, 2 rettangoli ai lati del portello, uno per parte; MERELLA 2007: 55-56, tav. 13)²⁷, Fig. VIII. 23, 2, n. 1.

Varietà 4. *Con rappresentazione di orecchie.*

Ittiri-S. Ereno (1, sopra il portello, con semicorno di bucranio, 2 presso lo stipite sinistro; DEMARTIS 1986: 301), Fig. VIII. 28, 2.

Sottotipo 2. *Motivi triplici, sovrastanti il portello o ai lati di esso. Apici assottigliati e leggermente rientranti, talvolta con rappresentazione delle orecchie.*

Presente in 5 tombe con 5 figurazioni, con 4 varietà.

Varietà 1. *Motivi sovrastanti il portello.*

Putifigari-Monte Siseri 1 (1, nella parete di fondo dell'anticella, al di sopra del portello d'ingresso nella cella principale: DEMARTIS 1991 a, 1-21, fig. 4), Fig. VIII. 46.

Varietà 2. *Motivi accanto al portello.*

Sassari-Oreda (1, accanto al portello d'ingresso nella cella principale, associato con motivo spirale scolpito; TANDA 1985: 24, cat. 34, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; ANTONA RUJU, LO SCHIAVO 1989: 69, fig. 5, 2), Fig. VIII. 53, 1, n. 1.

Varietà 3. *Con rappresentazione di orecchie.*

Ossi-Mesu è Montes II (1, sovrastante il portello d'ingresso nella cella principale, ad apici rientranti, con motivo inferiore ripiegato ad angolo ret-

to, simbolizzante le orecchie; TANDA 1985: 24, 143, cat. 21, tavv. 29 a-d, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; DEMARTIS, CANALIS 1989 [1985]: 46-47, fig. 4), Fig. VIII. 34, n. 7.

Tipo XIII. *Motivi plurimi a sviluppo orizzontale, a tutta parete, realizzati a rilievo piatto o a pseudorilievo, associati a falsa porta, eseguiti sulla parete di fondo della cella principale o sulle pareti laterali dell'anticella* (Fig. VII. 10, 1-8; Tavv. VII. VII, 2; VIII, 1-2; IX, 2).

Le corna sono rappresentate con sviluppo complessivo orizzontale al di sopra della falsa porta o accanto a essa. La falsa porta assolve alle funzioni di muso. Gli apici sono assottigliati, arrotondati oppure spigolosi, diritti oppure leggermente rientranti. In un caso l'apice è ripiegato ad angolo retto in rappresentazione delle orecchie. In un altro caso accanto alla falsa porta sono realizzati due rettangoli simbolizzanti le orecchie.

Della protome, quindi, sono rappresentati le corna, il muso e le orecchie.

Le figurazioni sono scolpite, spesso, all'interno di una partitura architettonica costituita da lesene laterali, zoccolo di base e fascia sotto il soffitto.

Sono documentate 9 composizioni figurative in 7 tombe.

Si distinguono 3 sottotipi.

Sottotipo 1. *Motivi duplici scolpiti sulla parete di fondo della cella principale e sovrastanti la falsa porta; motivo inferiore fuso con l'architrave. Apici assottigliati e spigolosi.*

Presente in 2 tombe con 2 esemplari.

Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (1, DEMARTIS 1991 a: 34-35, fig. 26; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Ossi-Mesu è Montes II (1, associato con motivi spiraliformi; TANDA 1985: 24, 143, cat. 21, tavv. 29 a-d, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); DEMARTIS, CANALIS 1989 [1985]: 47-48, fig. 2), Fig. VIII. 65, n. 5.

Sottotipo 2. *Motivi triplici scolpiti sulla parete di fondo della cella principale o sulle pareti laterali dell'anticella, sovrastanti la falsa porta, talvolta dipinti di rosso; motivo inferiore fuso con l'architrave oppure disposto ai lati della falsa porta. Apici assottigliati, arrotondati o spigolosi, talvolta ripiegati verso l'interno.*

Presente in 4 tombe con 3 varietà e 4 motivi.

Varietà 1. *Sovrastanti la falsa porta.*

Bonorva-Montigiù Zuffinu III (1, motivo inferiore fuso; NIEDDU 1988-89: 96-101; MELONI 2000:

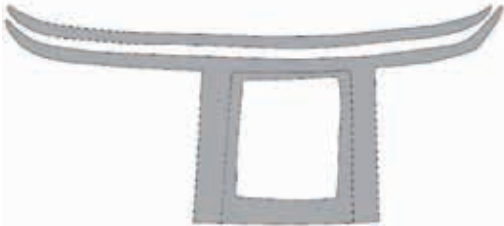

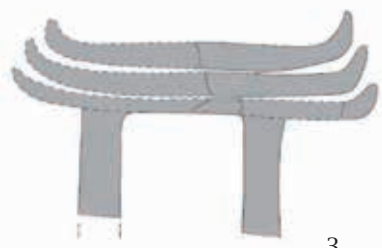


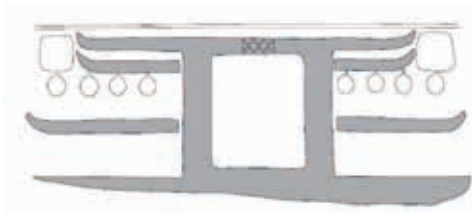


CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo C
TIPO XIII			
		Sottotipo 1	
		Varietà 1	
			
1		2	
		Sottotipo 2	
Varietà 1		Varietà 2	
			
	3		4
Varietà 3		Varietà 4	
			
	5		6
		Sottotipo 3	
Varietà 1		Varietà 2	
			
	7		8

Fig. VII. 10: 1, Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII; 2, Ossi-Mesu 'e Montes II; 3, Bonorva-Montigiù Zuffinu III; 4, 7, Putifigari-Monte Siseri I; 5, Bessude-Enas de Cannua IV; 6, Thiesi-Mandra Antine III; 8, Alghero-Tanca Calvia I.

795-796, tab. III; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 19, 1.

Varietà 2. *Motivi scolpiti e dipinti di rosso sulle pareti dell'anticella, sovrastanti la falsa porta. Motivo inferiore fuso con l'architrave. Apici spigolosi. Banda orizzontale mediana scolpita sulla falsa porta.*

Putifigari-Monte Siseri 1 (2, DEMARTIS 1991 a: 3-4, fig. 3), Fig. VIII. 46, n. 5.

Varietà 3. *Motivi al di sopra ed accanto alla falsa porta.*

Bessude-Enas de Cannua IV (1, motivo inferiore disposto ai lati; apici ripiegati: TANDA 1985: 25, 84-85, cat. 53, tav. 10, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Thiesi-Mandra Antine III (1, scolpito in parte a rilievo e/o pseudorilievo, in parte dipinto di rosso; un motivo sovrastante, fuso con l'architrave, 2 motivi ai lati della falsa porta, 1 per parte; associato con globi e palette dipinti di nero; TANDA 1985: 25, 148-149, cat. 54, tavv. 30 a-b; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 17, 3.

Sottotipo 3. *Motivo quadruplici, 2 o 3 motivi sovrastanti, 1 o 2 ai lati della falsa porta, l'inferiore con estremità ripiegata ad angolo oppure associato a rettangolo/orecchio.*

Presente in 2 tombe con 2 esemplari e 2 varietà.

Varietà 1. *Con apice del motivo inferiore piegato ad angolo retto.*

Putifigari-Monte Siseri 1 (1, DEMARTIS 1991 a: 9, fig. 10; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 46, n. 5.

Varietà 2. *Con rettangolo ai lati della falsa porta.*

Alghero-Tanca Calvia 1 (1, TANDA 1985: 22, cat. 9; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 14, 1.

Nella **Sottoclasse b** o *stile rettilineo*, **Gruppo 1** o Bucranio 1 sono stati individuati 3 **Sotto gruppi** tipologici: A. Semplici; B. di transizione e/o in trasformazione; C. complessi.

Nel **Sottogruppo tipologico A** (Motivi semplici), si individuano 4 tipi, con sottotipi e alcune varietà, realizzati a rilievo piatto oppure a pseudo-rilievo.

Tipo XIV. *Muso, orecchie e corna distinti* (Fig. VII. 11, 1; Tav. VII. X, 1).

È nota una sola protome, che presenta muso di dimensioni medie ed è scolpita a rilievo piatto su un pilastro della cella principale.

Classificata come *unicum*²⁸.

Sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la maggiore di 1; muso trapezoidale con base arro-

tondata, tracce di narici (?), orecchie a banda stretta sub-ellissoidali, sporgenti e distinte dalle corna; corna a banda orizzontale più stretta del muso, con apici rettilinei.

Mamoiada-Istevene III (1, TANDA 1985: 26, cat. 68, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; MANCA, ZI-ROTTU 1999: 68 e segg), Fig. VIII. 29, 1.

Tipo XV. *Muso e corna distinti* (Fig. VII. 11, 2).

Sono note due protomi che presentano muso di dimensioni piccole e corna distinte, scolpite a rilievo piatto su un pilastro della cella principale.

Sviluppo complessivo verticale, con rapporto h/la uguale a 1. Scolpite sul pilastro Est. Muso trapezoidale con base arrotondata. Corna rientranti (forma chiusa), accostate verticalmente in successione, apici arrotondati.

È presente in 1 domus de janas per complessivi 2 esemplari.

Alghero-Anghelu Ruju XX bis (2, TANDA 1985: 22, cat. 5, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 8, 1.

Tipo XVI. *Corna semplici, a rilievo piatto, raramente a falso rilievo* (Fig. VII. 11, 3-6; Tav. VII. X, 2-3).

Sono rappresentate solo le corna, ubicate al di sopra del portello d'ingresso nella cella principale o in una cella secondaria. La larghezza è uguale a quella del portello o maggiore di esso. Apici diritti, assottigliati o rettangolari, di dimensioni piccole o medie.

Il motivo è presente in 10 tombe per complessive 22 figurazioni, con 2 sottotipi, e 4 varietà (nel sottotipo 1).

Sottotipo 1. *A banda apicata con apici di dimensioni piccole*, (altezza inferiore a m 0,15), complessive 3 varietà.

Alghero-Anghelu Ruju C (1, dubbia, DEMARTIS 1986: 33), Fig. VIII. 7, 1.

Ossi-Noeddale I (1, sulla parete di fondo dell'anticella; TANDA 1985: 24, cat. 24, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Busachi-Sa Pardischedda I (1, a falso rilievo, sulla parete di fondo dell'anticella; TANDA 1985: 26, sch. 71, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Birori-Bau 'e Cannas I (1, a falso rilievo, MORAVETTI 1998: 507)²⁹, Figg. VIII. 36, 1; 23, 1; 18, 1.

Varietà 1. *Capovolto. Scolpito sul portello d'ingresso in cella secondaria.*

Alghero-Santu Pedru I (1, sopra il portello d'in-

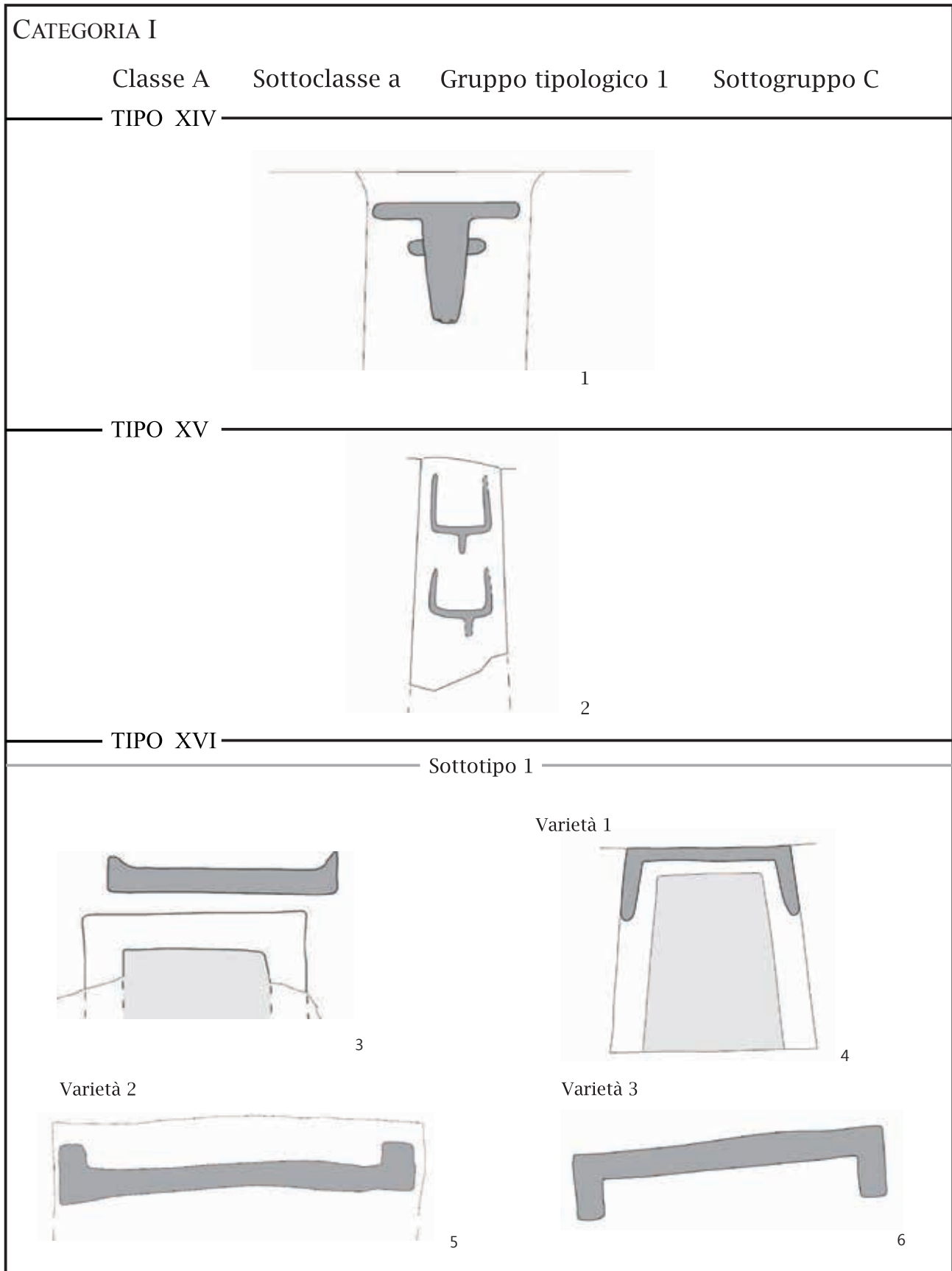


Fig. VII.11: 1, Mamoiada-Istevene III; 2, Alghero-Anghelu Ruju XXbis; 3, Busachi-Sa Pardischedda I; 4, Alghero-Santu Pedru I; 5, Alghero-Tanca Bullittas; 6, Romana-Monte Airadu.

gresso nella cella *l*; CONTU 1964 a: col. 19, tav. VI, 1; TANDA 1977 a: 48, cat. 39; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 11, n. 2.

Varietà 2. *Apici rettangolari, disposizione ad angolo retto. Scolpito su parete laterale nella cella principale talvolta associato con un motivo di Gruppo B (bucranio 2).*

Alghero-Tanca Bullittas (1, cella c, parete N-E; TANDA 1977a: 51, cat. 53; ID. 1985: 22 e 175, cat. 13, tav. 37-b; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Romana-Monte Airadu I (4, nella cella principale, inedito), Bonorva-Sa Pala Larga 7 (4, nella cella principale: USAI *et alii*, 2011: 13-38), Figg. VIII. 13, n. 1; 45, 2-6, 8-9, 11; 20, 2, nn. 1-2.

Varietà 3. *Con apici non individuabili, disposti alla base, ad angolo ottuso.*

Villaperuccio-Montessu II (2, residui, sul soffitto: inedito), Fig. VIII. 66, n. 3.

Varietà 4. *Capovolto.*

Romana-Monte Airadu I (3, nella cella principale, inedito), Fig. VIII. 45, nn. 1, 7, 10.

Sottotipo 2. *Con apici di dimensioni medie (altezza superiore a m 0, 15)³⁰.*

Cargeghe-Giorrè, S'Elighe Entosu XIII (2, sulle pareti Est/Nord Est ed Est dell'anticella, rispettivamente m 0,63x0,07/0,08 e m 0,57/0,07-0,08; MERESELLA 2007: 55-56, tav. 13), Fig. VIII. 23, 2-3.

Tipo XVII. *Duplici corna inscritte, scolpite a rilievo sopra il portello d'ingresso nell'anticella o nella cella principale o in cella secondaria, o sulla parete. Profilo ad angolo acuto.* (Fig. VII. 12, 1-5; Tav. VII. XI, 1-2; XII, 1).

I motivi, scolpiti a rilievo piatto o a pseudorilievo, sono ubicati all'esterno, sopra il portello d'ingresso nell'anticella o all'interno, sul portello d'ingresso nella cella principale o in una cella secondaria. Si sviluppano per lo più in orizzontale. Le dimensioni sono minori, uguali o maggiori del portello sottostante.

Presente in 15 tombe, con 16 motivi.

Si distinguono complessivamente 5 varietà.

Varietà 1. *Inscritte, nell'anticella o nella cella principale, apici rettilinei e diritti, dimensioni minori della larghezza del portello.*

Osservati 2 motivi nelle sottoelencate tombe: Sedini-Li Algasa (1, nell'anticella; TANDA 1985: 25, cat. 49, fig. 4; ID. 1990: fig. 11, 2; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; MELIS P. 1990 (1986): 295-300); Sassari-S. Ambrogio II (1, nella cella principale, a pseudorilievo; TANDA 1977 a: 48, cat. 41, tav. IV, b; ID. 1985: 25,

cat. 43, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), e Calancoi IV (1, portello in cella principale, inedito), Figg. VIII. 57, 1; 56, 1; 48, 1, n. 6.

Varietà 2. *Inscritte, nella cella principale, apici arrotondati e diritti, dimensioni uguali alla larghezza del portello.*

Presenti 3 motivi nelle domus de janas di: Alghero-Santu Pedru I (1, portello in cella secondaria; CONTU 1964 a: col. 25, tav. VI, 3, figg. 21, 31; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Sassari-Ponte Secco IV (1, a pseudorilievo, portello in cella secondaria; CONTU 1962: 626, tav. II, 3, fig. 3, tav. 1; TANDA 1985: 25, cat. 44, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Ossi-Littoslongos (1, portello in cella secondaria; MORAVETTI 1989: 84; TANDA 1985: fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 11; 55, 1; 32, n. 3.

Varietà 3. *A banda apicata di dimensioni analoghe alla larghezza del portello. Apici tronche.*

Soltanto 1 motivo.

Bonnanaro-Corona Moltana III/Zarau II (1, ingresso nell'anticella; MELONI 2004: 94), Romana-Monte Airadu (3, nella cella principale, inedito), Figg. VIII. 18, 2; 45, nn. 2-5.

Varietà 4. *Inscritte, apici assottigliati, arrotondati e diritti, inclinati verso l'esterno; dimensioni maggiori della larghezza del portello.*

Presenti 3 motivi.

Villanova Monteleone-Monte Minerva 1 (1, all'esterno; TANDA 2000a: 921-923; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Villanova Monteleone-Calarighes III (1, TANDA 1995: 24-28; MARRAS 2000: 926-927; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1); Ozieri-Coron'Alva IX (1, BASOLI 1989: 115, fig. 2; TANDA 1985: 26, cat. 56, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Figg. VIII. 62, 2; 61, 2; 42, 1.

Varietà 5. *Inscritte, apici assottigliati, arrotondati e rientranti; dimensioni maggiori della larghezza del portello.*

Presenti 6 motivi.

Alghero-Matteatu II (1, TANDA 1977 a: 48, cat. 40; ID. 1985: Fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Ittiri-Ochila II (1, TANDA 1985: 24, cat. 30, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Ittiri-Ochila VIII (1, nella cella principale; TANDA 1985: 24, cat. 31, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Chiaramonti-Balduedu 2 (2, l'uno, a rilievo, sopra il portello d'ingresso nella cella principale; l'altro, a pseudorilievo, a lato del portello, sulla destra, sotto il motivo a doppia ogiva di destra, di tipo VI, inedito 1); Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras III (1, nell'anticella, al di sopra del portello d'ingresso nella cella principale; MARRAS 1990-1991, II:

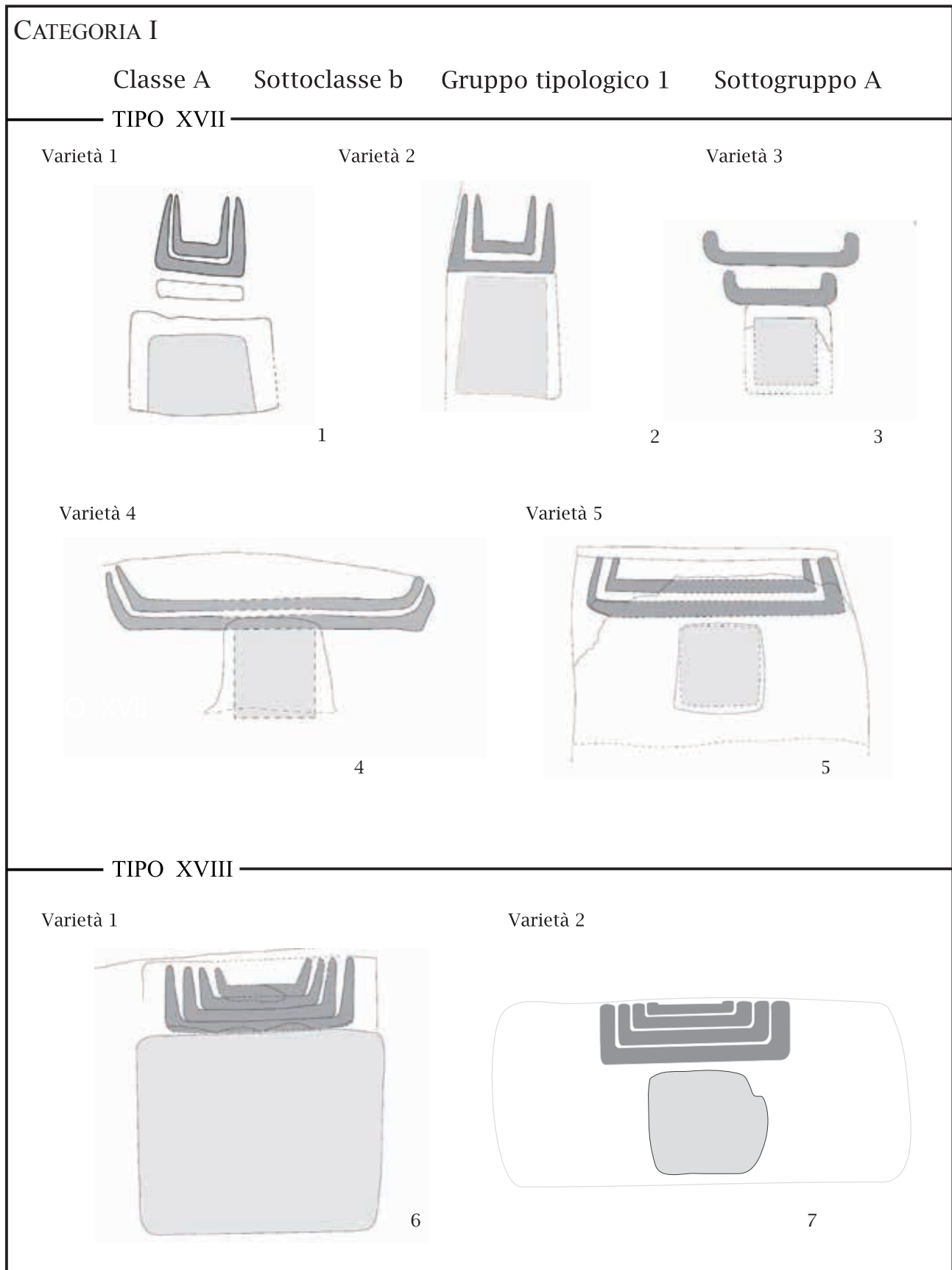


Fig. VII. 12: 1, Sedini-Li Algasa; 2, Alghero-Santu Pedru I; 3, Bonnannaro-Zarau II; 4, Villanova Monteleone-Calarighes III; 5, Ittiri-Ochila VIII; 6, Ossi-Littoslongos; 7, Oniferi-Brodu III.

31-32; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Tadasuni-Binza è Rune (1, portello d'ingresso nella cella principale; DEPALMAS 2006: 24-25, 93-95), Fig. VIII. 9, 2; 27, 2; 28, 1; 25, 2, n. 2; 30, 1; 58, 1.

Tipo XVIII. *Quadruplici corna inscritte scolpite a rilievo piano-convesso, all'esterno, al di sopra del vano d'ingresso nel padiglione oppure all'interno, sempre nel padiglione, ma sulla parete d'ingresso nell'anticella. Sviluppate in orizzontale* (Fig. VII. 12, 6-7; Tav. VII. XII, 2).

Presenti 2 motivi in 2 ipogei.

Ossi-Littoslongos (1, sovrasta l'entrata nel padiglione; MORAVETTI 1989: 83, fig. 2; TANDA 1985: 24, cat. 28, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII; Oniferi-Brodu III (1, nel padiglione, sulla parte d'ingresso nell'anticella: inedito), Fig. VIII. 32, n. 1; 31, 1.

Nel sottogruppo B (**Motivi di transizione e/o in trasformazione**) si riconoscono 3 tipi.

Tipo XIX. *Motivi plurimi scolpiti a rilievo o pseudo rilievo all'esterno o nell'anticella o nella cella principale, sopra il portello d'ingresso, fusi con esso, a rilievo piatto. Profilo ad angolo acuto. Dimensioni analoghe a quelle della larghezza del portello. Sviluppate in orizzontale, in composizione figurativa* (Fig. VII. 13, 1-5; Tav. VII. XIII, 1).

Sono noti 5 motivi scolpiti in altrettante tombe.

Motivi propri: Anela-Sa Cappella de Sas Fadas (1, nell'anticella; TANDA 1984, II: fig. 2, 3; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII (1, nella cella principale, a pseudorilievo; TANDA 1977 a: 48, cat. 42; ID 1985: 25, cat. 44, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 14, 2; 44.

Si distinguono 3 varietà.

Varietà 1. *Motivo duplice, all'interno di una partitura architettonica costituita da due larghe lesene (una per parte) che incorniciano la composizione corna/portello dal soffitto al pavimento e da una banda stretta orizzontale che separa i due motivi. Apici assottigliati e rientranti.*

Sarule-Sa Pranedda 1 (1, TANDA 1990: 38-46, fig. 11, 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 47, 2.

Varietà 2. *Motivo triplice fuso con gli stipiti del portello e inserito in una partitura architettonica costituita da due strette lesene (una per parte) dal soffitto al pavimento. Apici assottigliati e leggermente rivolti all'esterno.*

Ossi-Littoslongos (1, MORAVETTI 1989: 84, fig. 2; ID. 2000 a: 412-413, fig.1), Fig. VIII. 32, n. 2.

Varietà 3. *Motivo quadruplici; schema esterno fuso con la cornice piatta che circonda il portello. Apici assottigliati e leggermente rivolti verso l'esterno.*

Oniferi-Brodu IV (1, CONTU 1966: 195-200; TANDA 1977 a: 9, cat. 47; ID. 1985: 26, 162-164, cat. 64, fig. 4, tav. 33; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 31, 2.

Tipo XX. *Motivi scolpiti nella cella principale sopra la falsa porta, in posizione centrale, a rilievo piatto. Dimensioni uguali o maggiori di quelle della larghezza della falsa porta* (Fig. VII. 13, 6-7; 14, 1-2; Tav. VII. XIII, 2-3).

Si distinguono 2 sottotipi, con 4 varietà complessive all'interno di ciascuno di essi.

Complessivamente si contano 6 motivi in 6 domus de janas.

Sottotipo 1: *motivi inseriti in una partitura architettonica, in composizione figurativa con dimensioni uguali a quelle della falsa porta*

Si identificano 2 varietà, con 2 motivi in altrettante tombe.

Varietà 1. *Motivo duplice, inquadrato entro il prolungamento fino al soffitto degli stipiti a larga fascia della falsa porta scorniciata e sottostante. Apici assottigliati e diritti.*

Sassari-Li Curuneddi I (1, TANDA 1977 a: 50, cat. 50; ID. 1985: 24, cat. 32, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 50.

Varietà 2. *Motivo duplice, sovrastante e distinto, marginato da una linea dipinta di rosso, associato a motivi "a V" incisi sotto la linea del soffitto. Apici assottigliati e arrotondati, leggermente rivolti verso l'esterno. Composizione inquadrata entro due lesene marginali a rilievo piatto. Elementi architettonici dipinti di rosso.*

Bortigiadas-Tisiennari (1, TANDA 1977 c: 199-211; ID. 1977 a: 51, cat. 52; ID. 1985: 25, cat. 46, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 21, 1.

Sottotipo 2: *motivi con profilo ad angolo acuto. Dimensioni leggermente superiori a quelle della larghezza della falsa porta.*

Si rilevano 2 varietà e 4 motivi in altrettante tombe.

Varietà 1. *Motivo duplice, sovrapposto alla falsa porta caratterizzata da piano leggermente ribassato. Apici assottigliati, rientranti e fusi con il soffitto.*

Anela-Sos Furrighesos VIII (1: TANDA 1977 a, p. 50, cat. 51; ID. 1984, II, Fig. 11; ID. 1985, p. 26, 165-168, cat. 61, Fig. 4, Tav. 34; ID. 2000 a, Fig. 1, pp. 412-413), Fig. VIII. 16, 1.

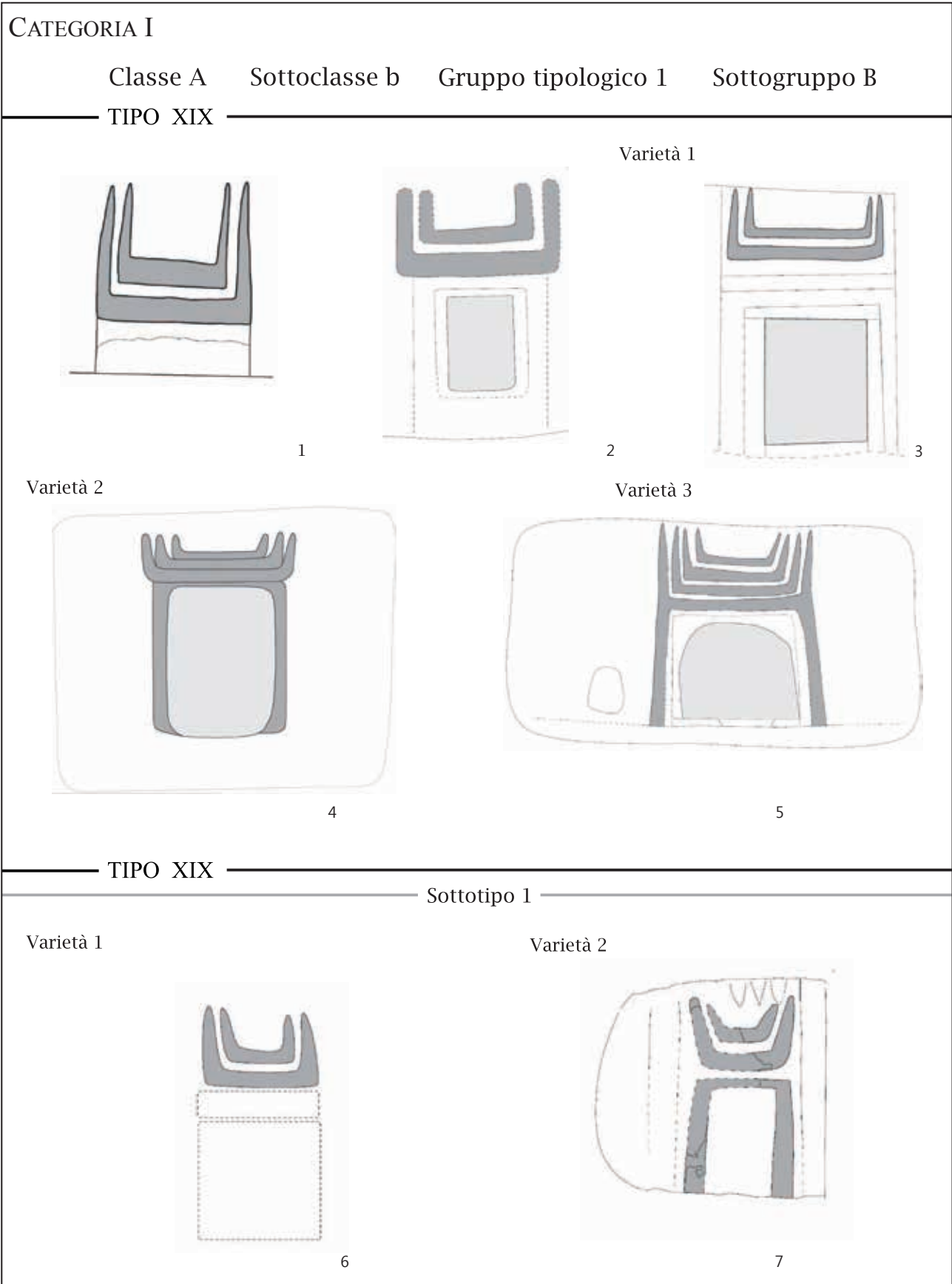


Fig. VII. 13: 1 Anela-Sa Cappella de Sas Fadas; 2, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu 8; 3, Sarule-Sa Pranedda 1; 4, Ossi-Littoslongos; 5, Oniferi-Brodu IV; 6, Sassari-Li Curuneddi I; 7, Bortigiadas-Tisiennari I.

Varietà 2. *Motivo duplice, schema esterno fuso con gli stipiti della falsa porta interamente scorniciata. Apici assottigliati, appena arrotondati e rientranti.*

Villanova Monteleone-Littu 'è Toas I (1, TANDA 1985: fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; MARRAS 2000: 926-927); Ozieri-Butule (BASOLI 1989: 117; Galli 1982: 267-276, fig. 2); Bosa-Pontes I (1, sulla parete di fondo della cella principale; MORAVETTI 2000: 31-35), Figg. VIII. 62, 1; 41; 21, 2.

Tipo XXI. *Motivi scolpiti a tutta parete nella cella principale, in posizione centrale, a rilievo piatto. Profilo ad angolo acuto. Apici arrotondati e rientranti. Assenza di falsa porta* (Fig. VII. 14, 3-4).

Osservate 2 varietà con 2 figurazioni in 1 tomba.

Varietà 1. *Motivo duplice.*

Padria-Nenaldù Multinu I (1, MELONI 2000 a: 935-937, fig. 1, 4, 6; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 43, 1, n. 2.

Varietà 2. *Motivo triplice.*

Padria-Nenaldù Multinu I (1, MELONI 2000 a: 935-937, fig. 1, 4, 6; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 43, 1, n. 1.

Nel **Sottogruppo C** (motivi complessi) si riconoscono 2 tipi.

Tipo XXII. *Motivi a tutta parete scolpiti a rilievo piatto nella cella principale, nella parete d'ingresso, al di sopra del portello oppure accanto a esso. Talvolta sono rappresentate le orecchie* (Fig. VII. 14, 5).

Documentata 1 figurazione in 1 tomba.

Motivo duplice, a banda. Il motivo superiore è sovrapposto al portello, quello inferiore è suddiviso in due bande, disposte ai lati di questo e al di sopra di due rettangoli incisi, uno per parte, che simboleggiano le orecchie. Assenti gli apici. Tutti gli elementi scolpiti sono dipinti di rosso.

Anela-Sos Furrighesos II (1, TANDA 1984, I: 30-36, fig. 11, 14, 2; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Ossi-Mesu 'è Montes I (1, TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1, inedito), Figg. VIII. 15, 1; 33, n. 3.

Tipo XXIII. *Motivo a semicorno a lato del portello d'ingresso in cella secondaria* (Fig. I. 6. 1; VII. 15, 1-2).

Si distinguono 3 motivi in 2 tombe.

Varietà 1. *Motivo unico; semicorno a lato del portello d'ingresso in cella secondaria, configurato "a Z"; profilo spigoloso.*

Presente in 1 tomba, con 1 motivo.

Ossi-Mesu 'è Montes II (1, cella principale; TANDA 1985: 24, 143-144, cat. 21³¹), Fig. VIII. 34, n. 10.

Varietà 2. *Motivo unico; semicorno a lato del portello d'ingresso in cella secondaria, profilo arrotondato.*

Presente in 2 tombe, con 1 motivo.

Ossi-Mesu 'è Montes II (1, cella principale, n. 1, 11; TANDA 1985: 24, 143-144, cat. 21, tav. 29, fig. 4; DEMARTIS 1989 (1985): 48, figg. 2-3, 14); Putifigari-Monte Siseri I (1, DEMARTIS 1991 b: 1-21), Figg. VIII. 34, nn. 9, 13; 46, n. 4.

Tipo XXIV. *Motivi plurimi a tutta parete scolpiti a rilievo piatto nella cella principale, nella parete di fondo, al di sopra della falsa porta. Apici assottigliati o assenti. Talvolta sono rappresentate le orecchie* (Fig. VII. 15, 3-7; Tav. VII. XIV, 1-3).

Si individuano 5 varietà in 5 tombe.

Varietà 1. *Motivo unico, sviluppato a parete, in orizzontale. Apici arrotondati.*

Bessude-Enas de Cannula III (1, sulla parete di fondo della cella principale; MELONI 2000: 789-802).

Varietà 2. *Motivo unico, con due fasce-corna che inquadrano, una per parte, la falsa porta e che, presso gli stipiti, si piegano ortogonalmente.*

Ossi-Mesu 'è Montes I (1, TANDA 1977 a: 52, cat. 56; ID. 1985: 24, cat. 20; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1; DERUDAS 2004: 17-18), Fig. VIII. 33, n. 4.

Varietà 3. *Motivo duplice, a banda. Apici assenti. Il motivo superiore è sovrapposto alla falsa porta. Quello inferiore è suddiviso in due bande, disposte ai lati dell'architrave della falsa porta. Ai lati di questo due rettangoli, uno per parte, simboleggiano le orecchie. Tutti gli elementi sono dipinti di rosso.*

Anela-Sos Furrighesos II (1, TANDA 1977 a: 52, cat. 58, fig. 19 b; ID. 1984, I: 30-36, fig. 11-12, 14; ID. 1985: 26, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 15, 1, n. 2.

Varietà 4. *Motivo triplice a bande angolari. Apici diritti, piatti, ad angolo retto. Un elemento è scolpito al di sopra della falsa porta scorniciata; il secondo e il terzo, suddivisi in due fasce, sono collocati l'uno accanto all'architrave della falsa porta; l'altro, piegato ad angolo retto verso il pavimento, è disposto ai lati degli stipiti.*

Alghero-Tanca Bullittas (1, TANDA 1977 a: 51, cat. 54, fig. 19-b; ID. 1985: 22, 86, 175-178, tavv. 11, 37 a-b, cat. 13; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 13, n. 1.

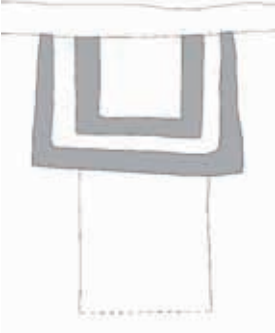


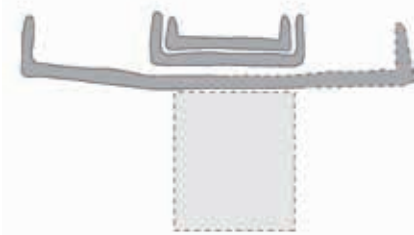
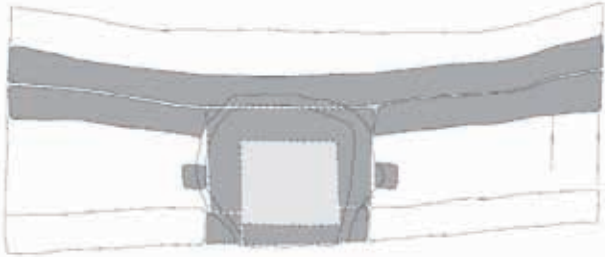
CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse b	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo B
TIPO XX			
Varietà 1		Varietà 2	Sottotipo 2
			
	1		2
TIPO XXI			
Varietà 1		Varietà 2	
			
	3		4
Classe A	Sottoclasse b	Gruppo tipologico 1	Sottogruppo C
TIPO XXII			
		Sottotipo 2	
			
		5	

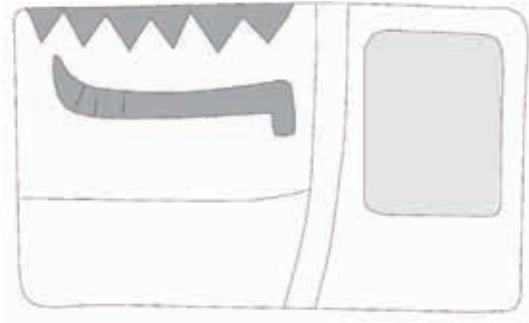
Fig. VII. 14: 1, Anela-Sos Furrighesos VIII; 2, Villanova Monteleone-Littu 'e Toas I; 3-4, Padria-Nenaldu Multinu; 5, Anela-Sos Furrighesos II.

CATEGORIA I

Classe A Sottoclasse b Gruppo tipologico 1 Sottogruppo C

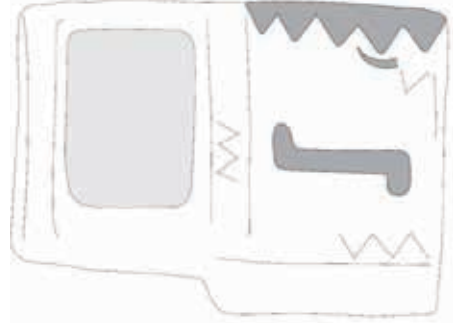
TIPO XXIII

Varietà 1



1

Varietà 2



2

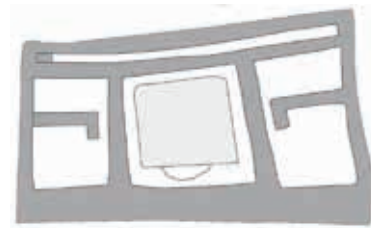
TIPO XXIV

Varietà 1



3

Varietà 2



4



5



6



7

Fig. VII. 15: 1-2, Ossi-Mesu è Montes II; 3, Bessude-Enas de Cannuia III; 4, Ossi-Mesu è Montes I; 5, Anela-Sos Furrighesos II; 6, Alghero-Tanca Bullittas; 7, Busachi-Campumaiore IX.

Varietà 5. *Motivo unico, disposto sotto il soffitto, parzialmente fuso con la falsa porta e con 2 motivi rettangolari, disposti ai lati di questa e fusi con essa.*

1 varietà in 1 tomba.

Busachi-Campumaiore IX (1, sulla parete di fondo della cella principale, BACCO 2000: 973, motivo inedito)³², Fig. VIII. 22, 1.

Tipo "segno"	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Denominazione domus de janus	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo		N. tombe per tipo
						N.	%	
I	II. 4.5. 6.	11	2	Alghero-Scala Piccada	2			
	II. 1.2.1.	15	1	Anela-Sos Furrighesos VI	1			
	II. 6.-.-.	32	1	Busachi-Grugos II	1			
	II. 4.6.3.	50	2	Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi I	2			
	II. 4.1 2.	64	19	Ossi-Tomba Maggiore	3			
	II. 7.-.2.	101	2	Thiesi-Sa Pedraia V	2			
						11	4,1	6
II	II. 4.2.-.	1	8	Alghero-Anghelu Ruju A	8			
	II. 7.-.-.	3	3	Alghero-Anghelu Ruju XIX	3			
	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'è Montes II	6			
	II. 4.5.1	57	2	Ossi-Mesu 'è Montes IV	2			
	II. 2.2.1.	66	4	Ossi-Su Littu, Montigiù de sa Femina	2			
	II. 4.6.-.	69	2	Padria-Monte Ruggiu I	2			
	II. 1.1.3.	84	9	Sassari-Li Curuneddi VI	9			
	II. 2.1.3.	86	11	Sassari-Monte d'Accoddi 1	3			
	II. 6.-.-.	89	2	Sassari-Ponte Secco I	1			
	N.D.	90	12	Sassari-Ponte Secco II a	8			
	II. 2.1	93	4	Sassari-S. Ambrogio I	4			
III	II. 4.1.-.	20	12	Bessude-Enas de Cannua IV	9			
	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'è Montes II	2			
	II. 4.-7.2.	63	3	Ossi-Tomba delle Clessidre	3			
	II. 2.1.3.	86	11	Sassari-Monte d'Accoddi I	7			
	II. 4.6.1.	115	6	Villanova Monteleone-Sas Concas	1			
					22	8,1	5	
IV	II. 6.-.2.	35	2	Castelsardo-Roccia dell'Elefante	2			
	II. 4.1.2.	64	18	Ossi-Tomba Maggiore	13			
	N.D.	75	2	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI	2			
	II. 4.5.1.	81	7	Sassari-Calancoi IV	4			
	II. 2.1.-.	82	4	Sassari-Calancoi VI	4			
	II. 2.1.1.	85	7	Sassari-Montalè V	6			
	N.D.	90	12	Sassari-Ponte Secco II a	4			
	N.D.	97	3	Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale	3			
	II. 1.2.3.	116	5	Villaperuccio-Montessu II	1			
					39	14,4	9	
V	N.D.	5	2	Alghero-Anghelu Ruju XXVIII	2			
	II.2.1.-.	9	2	Alghero-Sa Londra	2			
	N.D.	94	2	Sassari-S. Ambrogio II	1			
	II. 4.5.5.	102	2	Usini-S. Caterina I	2			
					7	2,6	4	

VI	II. 4.2.-.	8	2	Alghero-Matteatu IV	2			
	N.D.	27	3	Bonorva-Sa Pala Larga 1	2			
	N.D.	39	5	Chiaromonti-Baldedu 2	4			
	II. 4.2.-.	42	2	Guasila-Riu Sa Mela	2			
	II. 1.2.-.	53	1	Orgosolo-Sa Lophasa	1			
	II. 1.2.-.	56	17	Ossi-Mesu 'è Montes II	2			
	II. 4.1.-.	64	19	Ossi-Tomba Maggiore	1			
	II. 4.7.1	76	7	Putifigari-Monte Siseri 1	2			
	II. 4. 6.-.	77	12	Romana-Monte Airadu	1			
	II. 6.-.1.	78	1	Ruinias-Masadda	1			
	II. 4. 5.1	81	7	Sassari-Calancoi IV	2			
	II. 2.1.3.	86	11	Sassari-Monte d'Accoddi 1	1			
	II. 6.-.-.	89	2	Sassari-Ponte Secco 1	1			
	N.D.	95	1	Sedilo-Iscannitzu	1			
	II. 2.2.3.	103	5	Usini-Sos Baddulesos	3			
					24	8,9	15	
VII	II. 4.2.-.	6	2	Alghero-Anghelu Ruju XXX	2			
	II. 2.1.1.	85	7	Sassari-Montalè V	1			
	II. 3.-.-.	108	1	Villanova Monteleone-Monte Minerva II	1			
	I. <i>unicum</i>	120	10	Villaperuccio-Montessu XXXIV (ex XIX)	3			
	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'è Montes II	1			
					8	3,0	5	
VIII	II. 4.1.-.	20	12	Bessude-Enas de Cannua IV	1			
	II. 1.2.2.	27	3	Bonorva-Sa Pala Larga 1	1			
	N.D.	38	2	Chiaromonti-Baldedu 1/Sos Pianos	1			
	II. 1.3.-.	40	2	Chiaromonti-Su Murrone 1	1			
	II. 4.6.8.	60	3	Ossi-Noeddale III	1			
	II. 2.2.1.	66	4	Ossi-Su Littu, Su Montiju de sa Femina	1			
	II. 4.7.4.	110	6	Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII	4			
	I.-.-.-.	120	10	Villaperuccio-Montessu XXXIV (ex XIX)	1			
	II. 4.1.2.	64	18	Ossi-Tomba Maggiore	1			
IX	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'è Montes II	1			
	II. 1.3.-.	58	1	Ossi-Mesu 'è Montes IX (ex VI)	1			
	II. 4.6.4.	60	3	Ossi-Noeddale III	2			
	II. 1.1.4.	65	1	Ossi-Su Campu Mannu	1			
	II. 2.2.1.	66	4	Ossi-Su Littu, Su Montiju de sa Femina	1			
					6	2,2	5	
X	II. 6.-.3.	62	1	Ossi-Tomba delle Finestrelle	1			
	II. 1.1.6.	61	2	Ossi-Tomba del Trifoglio	2			
	II. 1.2.-.	109	1	Villanova Monteleone-Pubusattile IV	1			
					4	1,5	3	
XI	II. 1.2.2	26	2	Bonorva-Sa Pala Larga 3	1			
	II. 6.3.-.	104	1	Villanova Monteleone-Calarighes II	1			
						2	0,7	2
XII	II. 4.-.-.	20	12	Bessude-Enas de Cannua IV	1			
	II. 1.2.3.	34	3	Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII	1			
	II. 1.2.3.	40	2	Chiaromonti-Su Murrone 1	1			
	II. 2.1.-.	45	1	Ittiri-S. Ereno	1			
	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'è Montes II	1			
	II. 4.7.1.	76	7	Putifigari-Monte Siseri 1	1			
	II. 4.6.2.	88	5	Sassari-Oreda 1	1			

Tipo "segno"	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Denominazione domus de janas	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo		N. tombe per tipo
						N.	%	N.
	II. 4.4.-.	110	6	Villanova Monte Leone-Puttu Codinu VIII	1			
						8	3,0	8
XIII	N.D.	13	1	Alghero-Tanca Calvia I	1			
	II. 4.1.-.	20	12	Bessude-Enas de Cannua IV	1			
	II. 1.1.6	25	1	Bonorva-Montigu Zuffinu	1			
	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'e Montes II	1			
	II. 4.7.1.	76	7	Putifigari-Monte Siseri 1	3			
	II. 4.6.4.	100	1	Thiesi-M. Antine III	1			
	II. 4.4.-.	110	6	Villanova Monte Leone-Puttu Codinu VIII	1			
						9	3,3	7
XIV	N.D.	46	1	Mamoiada-Istevene III	1			
						1	0,4	1
XV	II. 2.3.-.	4	2	Alghero-Anghelu Rujù, XX bis	2			
						2	0,7	1
XVI	I	2	1	Alghero-Anghelu Rujù C	1			
	II. 5.-.-.	10	2	Alghero-Santu Pedru I	1			
	II. 4.7.4.	12	2	Alghero-Tanca Bullittas	1			
	II. 4.7.3.	27	2	Bonorva-Sa Pala Larga 7	4			
	II. 1.2.-.	34	3	Cargeghe-Giorré, S'Elighe Entosu XIII	2			
	II. 4.6.-.	77	12	Romana-Monte Airadu	7			
	II. 4.3.-.	33	1	Busachi-Sa Pardischedda 1	1			
	II. 7.1.-.	58	1	Ossi-Noeddale I	1			
	II. 1.1.-.	21	1	Birori-Bau 'e Cannas	1			
	II. 1.2.3.	116	5	Villaperuccio-Montessu II	2			
						21	7,8	10
XVII	II. 2.3.-.	7	1	Alghero-Matteatu II	1			
	II. 5.-.-.	10	2	Alghero-Santu Pedru I	1			
	II. 1.1.6.	24	1	Bonnanaro-Corona Moltana III/Zarau II	1			
	N.D.	39	5	Chiaromonti-Balgedu 2	2			
	II. 7.-.-.	43	1	Ittiri-Ochila II	1			
	II.4. 3.-.	44	1	Ittiri-Ochila VIII	1			
	II. 4.6.-.	48	1	Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras III	1			
	II. 7.-.1.	54	3	Ossi-Littoslongos	1			
	II. 1.1.3.	68	1	Ozieri-Coron'Alva IX	1			
	II.4.5.1	81	7	Sassari-Calancoi IV	1			
	II. 5.1.-.	91	1	Sassari-Ponte Secco IV	1			
	N.D.	94	2	Sassari-S. Ambrogio II	1			
	II. 7.-.-.	96	1	Sedini-Li Algasa	1			
	II. 2.-.-.	98	1	Tadasuni-Tadasuni, Binza 'e Rune 1	1			
	II. 3.-.-.	107	1	Villanova Monte Leone-Monte Minerva 1	1			
	II. 2.2.3.	105	1	Villanova Monte Leone-Calarighes III	1			
	II. 4.6.-.	77	12	Romana-Monte Airadu	4	21	7,83	17
XVIII	II. 7.-.1.	54	3	Ossi-Littoslongos	1			
	II. 4.2.1.	51	1	Oniferi-Brodu III	1			
						2	0,7	2
XIX	II. 5.-.-.	18	1	Anela-Sa Cappella de Sas Fadas	1			
	II. 7.-.-.	52	1	Oniferi-Brodu IV	1			
	II. 7.-.1.	54	3	Ossi-Littoslongos	1			

	II. 2.3.1.	74	1	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII	1			
	II. 1.1.5.	80	1	Sarule-Sa Pranedda	1			
						5	1,9	5
XX	II. 1.1.2.	16	1	Anela-Sos Furrigheos VIII	1			
	II. 1.1.5.	29	1	Bortigiadas-Tisiennari I	1			
	II. 4.4.5.	30	1	Bosa-Pontes I	1			
	II. 4.7.4.	67	1	Ozieri-Butule	1			
	II. 4.5.2.	83	1	Sassari-Li Curuneddi I	1			
	II. 1.1.5.	106	1	Villanova Monteleone-Littu 'e Toas I	1			
						6	2,2	6
XXI	II. 4.5.1.	70	2	Padria-Nenaldu Multinu I	2			
						2	0,7	1
XXII	II. 4.6.7.	14	2	Anela-Sos Furrigheosos II	1			
	II. 4.4.-.	55	4	Ossi-Mesu 'e Montes I	1			
						2	0,7	2
XXIII	II. 2.1.2.	56	17	Ossi-Mesu 'e Montes II	2			
	I.4.7.1	76	7	Putifigari-Monte Siseri 1	1			
						3	1,1	2
XXIV	N.D.	19	1	Alghero-Tanca Bullittas	1			
	II. 1.1.2.	14	2	Anela-Sos Furrigheosos II	1			
	II. 4.3.-.	19	1	Bessude-Enas de Cannua III	1			
	II. 4.4.-.	55	4	Ossi-Mesu 'e Montes I	1			
	II. 4.6.5.	31	1	Busachi-Campumaioire IX	1			
						5	1,9	5

Tabella VII. 2. Sintesi dell'articolazione tipologica del Bucranio 1.

Gruppo tipologico 2 o Bucranio 2 della **Categoria I** (Protomi), **Classe A** (Motivi scolpiti), **Sottoclasse a e b** (Stili curvilineo e rettilineo), **Sottogruppo tipologico A** (Motivi semplici) presenta 1 solo tipo (Fig. VII. 16. 1-6; Tavv. VII. XV, 1-3; XVI, 1).

I motivi sono scolpiti sulle pareti di 7 domus de janas a rilievo piatto e comprendono complessivamente 10 motivi (Tab. VIII. 3).

Tipo I. *Muso e corna distinte rivolte verso il basso, realizzate a rilievo piatto.*

Si distinguono 5 varietà, con 6 motivi in 5 tombe e 1 sottotipo, con 1 motivo.

Varietà 1: *Muso sub-trapezoidale, corna assottigliate con margini arrotondati, scolpite nella cella principale.*

Villanova Monteleone-Sas Concas (1, TANDA 1977 a: fig. 10, sez. a, tav. II; TANDA 1985: 179-181, tav. 38; fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 64, 2, n. 6.

Varietà 2. *Muso rettangolare sviluppato in larghezza, corna sottili orizzontali, scolpito nella cella principale.*

Alghero-Tanca Bullittas (1, TANDA 1977 a: 51, cat. 53, tav. II; TANDA 1985: 22, cat. 13, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 13, 2.

Varietà 3. *Muso ogivale, corna tronche, ubicazione sulle pareti laterali dell'anticella.*

Ossi-Mesu 'e Montes I (2, TANDA 1977 a: tav. II; TANDA 1985: fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 33, nn. 1-2.

Varietà 4. *Muso semicircolare, corna "ad angolo retto", ubicazione in cella secondaria.*

Ossi-Mesu 'e Montes II (1, in cella secondaria; DEMARTIS 1989 [1985]: 50, fig. 5; TANDA 2000 a: 412-413, fig. 1), Fig. VIII. 34, 17.

Varietà 5. *Testa trapezoidale sviluppata in altezza, corna avvolte a spirale, in cella secondaria.*

Perfugas-Tomba dell'Ariete (1, LO SCHIAVO 1982: figg. 2, 6; TANDA 1985: 30, 179-180, fig. 4, 6; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Cheremule-Mattari-gotza V (2, 1 a rilievo, l'altra a pseudorilievo, sulla parete laterale della cella principale, DERUDAS 2013: 61-67), Fig. VIII. 43, 2; 24, 2, nn. 1-2.

Varietà 6. *Muso distinto sub-trapezoidale, corna spiraliformi incise; motivo iterato.*

2 motivi in 1 tomba.

Varietà 1. *Motivo iterato.*

Villaperuccio-Montessu II (1, parete W; ATZENI 1978, Tav. V; TANDA 1985: 193-195), Fig. VIII. 66, 2.

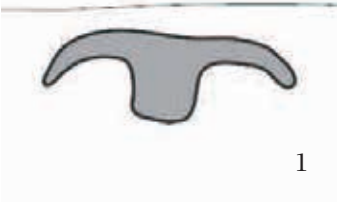


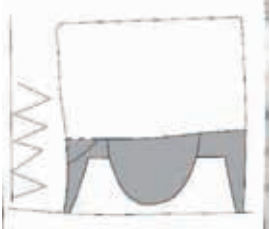





CATEGORIA I			
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 2	Sottogruppo A
TIPO I			
Varietà 1	Varietà 2	Varietà 3	
			
1	2	3	
Varietà 4	Varietà 5	Varietà 6	
			
4	5	6	
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 3	Sottogruppo A
TIPO I			
Varietà 1	Varietà 2		
			
7	8		
			
	9		

Fig. VII. 16: 1, Villanova Monteleone-Sas Concas; 2, Alghero-Tanca Bullittas; 3, Ossi-Mesu è Montes I; 4, Ossi-Mesu è Montes II; 5, Perfugas-Concas; 6, Villaperuccio-Montessu II; 7, Bonorva-Sa Pala Larga 3; 8, Villanova Monteleone-Sas Concas; 9, Mores-Su Crastu de Santu Enach.

Tipo di "segno"	Tipo Planimetria	Esclusività	Scheda domus	N. totale per tomba	Motivi associati	Denominazione domus de janus	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo		N. tombe
								N.	%	
I	II. 4.7.4.		12	2	B1 (n. 1)	Alghero-Tanca Bullittas	1			
I	II.1.1.1.	*	37	2		Cheremule-Mattarigotza V	2			
I	II. 4.4.-.		55	4	B1 (n. 2)	Ossi-Mesu è Montes I	2			
I	II. 2.1.2.		56	17	B1 (n.15), Cat. III, I (n. 1)	Ossi-Mesu è Montes II	1			
I	II. 8.	*	71	1		Perfugas-Tomba dell'Ariete	1			
I	II. 4.6.1.		115	6	B1 (n. 1), B3 (n. 4)	Villanova Monteleone-Sas Concas	1			
I	II. 1.2.3.		116	5		Villaperuccio-Montessu II	2			
		2						10	100	7

Tabella VII. 3. Sintesi dell'articolazione tipologica del Bucranio 2.

L'esame della tabella rivela l'esclusività del motivo in 2 domus de janus. Negli altri ipogei la figurazione è associata con altri modelli di bucranio.

Il Gruppo tipologico 3 o Bucranio 3 della **Categoria I** (Protomi), **Classe A** (Motivi scolpiti), **Sottoclasse a** (Stile curvilineo), **Sottogruppo tipologico A** (Motivi semplici) presenta 1 solo tipo. I motivi sono 9, documentati in 3 domus de janus (Tab.VII. 4).

I. *Muso distinto sub-triangolare, corna rivolte sul davanti, scolpite a rilievo piatto o convesso sul soffitto o sul pilastro della cella principale* (Fig.VII. 16, 7-9; Tav. VII. XVI, 2).

I motivi sono scolpiti sulla parete di fondo delle tombe e, talvolta, anche su quelle laterali.

Si distinguono 2 varietà, presenti in 5 domus de janus.

Varietà 1. *Motivo con occhi e orecchie, scolpito*

sul pilastro centrale della cella principale, in composizione figurativa, a rilievo piatto. Corna sviluppate lateralmente e scolpite a semicerchio sul soffitto. Motivo sorretto da sottile banda rettangolare scolpita e da due coppie di spirali incise e contrapposte. Due bande con 4 motivi spiraliformi incisi, una per parte, inquadrano la composizione.

Bonorva-Sa Pala Larga 3 (1, SOLINAS 1999: 106, fig. 108), Fig. VIII. 20, 1, n. 2.

Varietà 2: *Corna scolpite sul soffitto, rilievo convesso.*

Documentate 8 figurazioni.

Mores-Su Crastu de Santu Enach³³ (4, TANDA 1977 a: 41, cat. 10; ID. 1984: 115, figg. 9, 45); ID. 1985: 25, cat. 52, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1); Villanova Monteleone-Sas Concas (4, TANDA 1977 a: figg. 9-10; TANDA 1985: fig. 4), Figg. VIII. 29, 2, nn. 1-4; 64, 2, nn. 2-5.

Tipo "segno"	Tipo Planimetria	Esclusività	Scheda domus	N. totale per tomba	Motivi associati	Denominazione domus de janus	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo		N. tombe per tipo
								N.	%	
I	II. 1.2.2.		26	2	B1 (n. 1)	Bonorva-Sa Pala Larga 3	1			
I	II. 6. 1.-.	*	47	4		Mores-Su Crastu de Santu Enach	4			
I	II. 4.6.1.		115	6	B1 (n. 1), B2 (n. 1)	Villanova Monteleone-Sas Concas	4			
		1						9	100	3

Tabella VII. 4. Sintesi dell'articolazione tipologica del Bucranio 3.






CATEGORIA II		
UNICA		
1		2
CATEGORIA III		
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1
TIPO I		
3		
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 1
TIPO I		
4		
TIPO I		
Varietà 1	Varietà 2	
5		6
		

Fig. VII.17: 1, Bonnannaro-Corona Moltana I; 2, Villaperuccio-Montessu II; 3, Sassari-Ponte Secco VI; 4, Nughedu Santa Vittoria-S'Angone; 5-6: Sassari-Monte d'Accoddi IV.

3. TIPOLOGIA DELLA CATEGORIA II: PET-TINIFORMI (Fig. VII. 17, 1-2)

Sono stati individuati 2 motivi, in 2 domus de janus.

Sono classificabili come *unica*.

Unicum 1. Motivo caratterizzato da una banda di una larghezza maggiore del portello, apici leggermente rientranti ed appiattiti, 4 incavi semicircolari superiormente.

È capovolto, secondo la letteratura sull'argomento.

Bonnanaro-Corona Moltana 1 (1, al di sopra del portello d'ingresso nella cella principale; MELONI 2004: 93), Fig. VIII. 68, 1.

Unicum 2. Motivo caratterizzato da una banda rettilinea orizzontale arricchita da 4 bande rettilinee a sviluppo verticale³⁴.

Villaperuccio-Montessu II (1, bassorilievo piatto e poco visibile, sulla parete fondale della cella), Fig. VIII. 66, n. 4.

Tipo "segno"	Tipo Planimetria	Esclusività	Scheda domus	N. totale per tomba	Motivi associati	Denominazione domus de janus	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo		N. tombe per tipo
								N.	%	
<i>unicum</i>	II. 2.2.3.	*	23	1		Bonnanaro-Corona Montana 1	1			
<i>unicum</i>	II. 1.2.3.		116	5	B1 (n. 3), Cat. III (n. 1)	Villaperuccio-Montessu II	1			
		1						2		2

Tabella VII. 5. Sintesi dell'articolazione tipologica della Categoria II. Pettiniformi.

4. TIPOLOGIA DELLA CATEGORIA III: AN-TROPOMORFI (Fig. VII. 17, 3-6; 18, 1-7; Tav. VII. XVI, 4)

Sono stati osservati 16 schemi figurativi, vari sul piano morfologico, in 12 domus de janus.

La tipologia segue, nel complesso, l'approccio utilizzato per la Categoria I, con esclusione dei Sottogruppi non individuabili e sostituzione dei Gruppi tipologici. Si articola in Classi (3 classi: A. Motivi scolpiti; B. Motivi incisi; C. Motivi dipinti); Sottoclassi (2: a, stile curvilineo, b, stile rettilineo); Gruppi tipologici (4: 1, "a candelabro"; 2, ancoriformi; 3, a clessidra; 4, idoliformi); Tipi, Sottotipi, e varietà (Fig. VII. 19).

Nella Classe A (Motivi scolpiti), Sottoclasse a (stile curvilineo) e b (stile rettilineo), sono stati osservati motivi attribuibili ai 4 Gruppi tipologici appresso elencati³⁵.

Gruppo tipologico 1: motivi "a candelabro" (Fig. VII. 17, 3).

Sono documentati 2 motivi in 2 tombe, con 2 varietà.

Varietà 1. *Schema capovolto* (sottoclasse a stile curvilineo).

Sassari-Ponte Secco VI (1, sulla parete fondale del padiglione, pseudorilievo, TANDA 1984, II: Fig. 35), Fig. VIII. 70, 1.

Gruppo tipologico 2: motivi ancoriformi con segmento centrale distinto (Fig. VII. 17, 4-6).

Il motivo ancoriforme è caratterizzato, sul piano strutturale, da un disegno schematizzato di ancora, con elemento centrale che, nella realtà, è chiamato "diamante".

Si riconoscono 3 varietà.

Tipo I. *Motivo sviluppato in larghezza, segmento centrale quadrangolare (testa?), apici volti all'esterno, sesso evidenziato* (sottoclasse a o stile curvilineo).

Nughedu S. Vittoria-S'Angrone (1, sul pilastro, TANDA 1997: 56-57), Fig. VIII. 69, 1; Tav. XVI, 3.

Tipo II. *Motivo con apice centrale.*

Presenta 3 varietà.

Varietà 1, *Schema sub-circolare, segmento centrale a triangolo, apici convergenti* (sottoclasse a, stile curvilineo).

Sassari-Monte d'Accoddi IV (1, parete laterale dell'anticella, associato con bucrani non definibili: RIU-VENTURA 1970: 57. Figg. 12-13; TANDA 1984, Fig. 35, 4), Fig. VIII. 69, 2, n. 2.

Varietà 2, *Schema a rettangolo aperto, Motivo ad apici diritti* (sottoclasse b, stile rettilineo).

Sassari-Monte d'Accoddi IV sulla parete (2, parete laterale dell'anticella, associato con bucrani non definibili: RIU, VENTURA 1970: 57. Figg. 12-13; TANDA 1984, Fig. 35, 1, 4), Fig. VIII. 69, 2, nn. 1, 3.

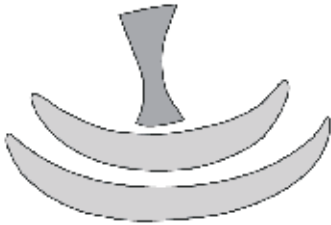
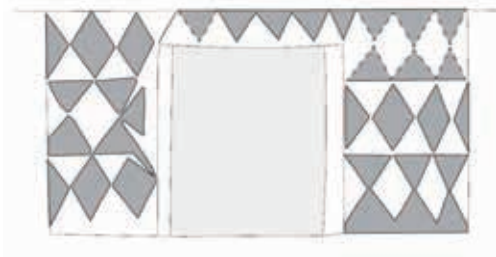

CATEGORIA III		
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 3
TIPO I		
TIPO I		
CATEGORIA III		
Classe A	Sottoclasse a	Gruppo tipologico 4
TIPO I		

Fig. VII. 18: 1, Ossi-Mesu è Montes II; 2, Ossi-Tomba delle Clessidre; 3, Ossi-Su Littu; 4, Villaperuccio-Montessu VI; 5, Villaperuccio-Montessu VIII; 6, Villaperuccio-Montessu XXIV; 7, Anela-Sos Furrighesos XV.

Gruppo tipologico 3: motivi a clessidra (Fig. VII, 18, 1-2).

Il motivo è costituito da triangoli giustapposti, con i vertici fusi a formare un disegno di clessidra, in apparenza. Intenzionalmente.

La tecnica usata è la scultura a basso rilievo o a pseudo rilievo.

Il motivo è documentato in 3 tombe, per complessivi 5 motivi.

Si distinguono 2 Tipi.

Tipo I. Motivo singolo.

Ossi-Mesu 'e Montes II (1, associato a motivi corniformi, DEMARTIS 1989 (1985): 41-74), Figg. I. 13, 2; VIII. 34, n. 3.

Tipo II. Motivo iterato.

Ossi-Tomba delle Clessidre (3 fasce, nell'anticella, interrotte dal portello d'ingresso in cella secondaria, TANDA 1985: 24; DERUDAS 2000 a: 127-128), Figg. I. 8, 2; VIII. 38, 2; Tav. I. III, 2.

Si segnala il motivo sovradipinto di Thiesi-Mandra Antine III (1 fascia, nella cella, CONTU 1964: 236-237)³⁶, Fig. VIII. 58, 2.

Gruppo tipologico 4: motivi idoliformi (Fig. VII, 18, 3-7).

Tipo I. Silhouette di statua a placca.

Nell'anticella, spesso sulla parete di fondo, è realizzata, a basso rilievo o a pseudorilievo, per intero o in parte, la *silhouette* di una statua a placca, intera o traforata, del tipo ben noto nel Neolitico recente e nell'età del Rame.

Presente in 5 domus de janas per complessivi 5 motivi.

Propria del tipo: Villaperuccio-Montessu XXIV (1, a pseudorilievo, parete fondale dell'anticella, ATZENI 1981, figg. 72-74; Fig. VII. 18, 6), Figg. I. 14, 2; VIII. 71, 2; Tav. XVIII, 4.

Si distinguono tre varietà.

Varietà 1. *Tracce della testa e del collo della statua.*

1 motivo in 1 tomba.

Ossi-Montiju de sa Femina (1, a basso rilievo, parete laterale dell'anticella, TANDA 1983: 262, 269-270, Fig. 103), Figg. VII. 18, 3; VIII. 40, 2; Tav. VII. V, 3.

Varietà 1. *Statua a placca.*

3 motivi in 3 tombe.

Villaperuccio-Montessu VI (1, a pseudorilievo, parete fondale dell'anticella, inedita, Fig. VII. 18, 4), Fig. VIII. 70, 2; Tav. XVIII, 1.

Varietà 2. *Statua a profilo sub-ellissoidale.*

Anela-Sos Furrighesos XV (1, a pseudorilievo, parete fondale dell'anticella, inedita); Villaperuccio-Montessu VIII (1, a pseudorilievo, parete fondale dell'anticella, inedita), Fig. VII. 18, 5, 7; Figg. VIII. 68, 2; 71, 1; Tav. XVIII, 3, 2.

Gruppo tipologico	Esclusività	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Motivi associati	Denominazione domus de janas	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo	N. tombe per Gruppo tipologico
1 candelabro	*	N.D.	91	1		Sassari-Ponte Secco VI	1	2	2
		II. 1.2.3.	116	5	B1 (n. 3), Cat. II (n. 1)	Villaperuccio-Montessu II	1		
2 ancoriforme	*	II. 1.1.8.	49	1		Nughedu S.Vittoria, S'Angrone	1	4	2
	*	II. 2.2.-.	87	3		Sassari, Monte d'Accoddi IV	3		
3 Clessidra		II. 2.1.2.	56	17	B (n. 16)	Ossi-Mesu 'e Montes II	1	4	2
		II. 4.7.2.	63	6	B1 (n. 3)	Ossi-Tomba delle Clessidre	3 fasce		

Gruppo tipologico	Esclusività	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Motivi associati	Denominazione domus de janus	N. motivi per tomba	N. motivi per tipo	N. tombe per Gruppo tipologico
4 Idoliforme	*	II. 4.5.4.	17	1		Anela-Sos Furrighesos XV	1	5	5
		II. 2.2.1.	66	4	B1 (n. 3)	Ossi-Montiju de sa Femina	1		
	*	II. 6.-.-.	118	1		Villaperuccio-Montessu VI	1		
	*	II. 6.-.-.	119	1		Villaperuccio-Montessu VIII	1		
	*	II. 4.2.-.	120	1		Villaperuccio-Montessu XXIV	1		
		7					15	15	11

Tabella VII. 6. Sintesi dell'articolazione tipologica della Categoria III. Antropomorfi.

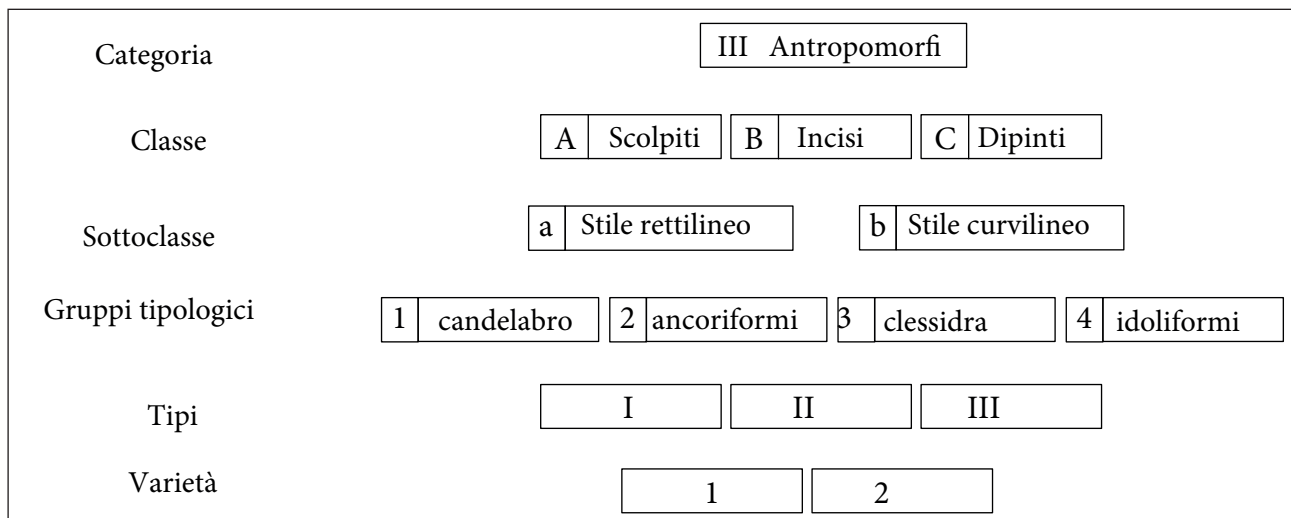


Fig. VII. 19. Articolazione tipologica della Categoria III. Antropomorfi.

5. TIPOLOGIA DELLA CATEGORIA IV: ARMI E UTENSILI

Recentemente nell'ipogeo II di Chiaramonti-Baldedu è stato osservato un motivo figurativo, realizzato con la tecnica dello pseudorilievo, inter-

pretabile come manico di pugnale o di una spada corta.

Costituisce, allo stato attuale, un *unicum*.

Chiaramonti-Baldedu II (1, a pseudorilievo, sulla parete destra dell'anticella: inedito), Figg. I. 15, 1; VIII. 25, 2, n. 6.

Tipo "segno"	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Denominazione domus de janus	N. motivi per tipo	N. motivi per tomba	N. tombe per tipo
<i>unicum</i>	N.D.	39	5	Chiaramonti-Baldedu 2	1	1	1

Tabella VII. 7. Sintesi dell'articolazione tipologica della Categoria IV. Armi e utensili.

6. TIPOLOGIA DELLA CATEGORIA V: FIGURE GEOMETRICHE

Motivi scolpiti, talvolta ben rifiniti, ubicati soprattutto nell'anticella o nella cella principale. Figg. I. 15, 2-3; VIII. 6, nn. 9-20.

Sono 33 in 9 domus de janas.

Si distinguono 3 sottotipi e, complessivamente, 1 varietà.

Si precisa che tale distinzione è un'ipotesi di lavoro, che andrà verificata in seguito ad adeguata documentazione grafica e fotografica.

Sottotipo 1. *Motivi quadrangolari, a sezione piatta.*

12 motivi in una domus de janas.

Alghero-Anghelu Rujù A (12, alla base delle pareti in cella secondaria, CONTU 1981: 275), Fig. VIII. 6, nn. 9-20.

Sottotipo 2. *Protuberanze irregolari.*

Motivi a profilo circolare o ellittico, con sezione convessa, talvolta ben rifiniti in superficie. Sono risparmiati, ad alto rilievo, nel soffitto, nel pavimento e sulle pareti di vari ambienti, spesso ai lati del portello.

Questi motivi, noti in letteratura, a una prima verifica presentano aspetti assai dubbi sull'autenticità (naturali o artificiali?) e sulla cronologia (antichi o recenti?). Nelle more di una valutazione scientifica, vengono appresso riassunti numero e caratteristiche.

Sono 14 in 4 ipogei, 1 varietà.

Villanova-Monteleone-Ena Cuada III (3, 1 nell'anticella, sul lato a destra del portello d'ingresso; 2 all'interno della celletta "e", MARRAS 1995: 100-

101; ID. 2000 a: 929); Villanova-Monteleone-Ena Cuada V (6, 1 nella parete d'ingresso all'anticella, a destra dell'apertura, a m 0,97 dal pavimento; 2 nel vano principale, ai lati del portello d'ingresso, l'uno presso l'angolo, l'altro presso la soglia; nella cella "c", circolari nel pavimento e sulla parete sinistra del portello, ellittico sulla parte laterale sinistra: MARRAS 1995: 104-105; Id. 2000: 929); Villanova-Monteleone-Ena Cuada VII (1, nella cella sopraelevata "D", MARRAS 2000: 929); Villanova-Monteleone-Ena Cuada VIII (4, 2 nella cella principale, 2 nella celletta "c", MARRAS 1995: 111-112; ID. 2000: 930).

Varietà 1. *Forma Triangolare.*

Villanova-Monteleone-Ena Cuada VII (1, nella cella "d", parete d'ingresso nella cella "e", MARRAS 1995: 108, 110; Id. 2000: 929).

Sottotipo 3. *Fasce Verticali.*

Non si esclude che le fasce siano il residuo di un motivo ampio, di cui, però, non è possibile ipotizzare dimensioni e forma.

Bolotana-Sa Orta 'è Su Murcone (3, nella cella principale, MORAVETTI 1998: 344); Galtelli-Olovesco II (fasce in numero non precisato, associate a una falsa porta, nella cella principale: VACCA 2003. 111-112), Figg. I. 15, 3; VIII, 72, 1.

Sottotipo 4. *Motivo lunato.*

1 Motivo non verificato.

Talana-Sillacacaro III (1, in rilievo negativo o pseudorilievo", sopra il portello d'ingresso, PITZALIS 1996: 169-219).

Sottotipo 5. *Serpentiforme.*

1 motivo.

Cheremule-Furrighesus VIII (1, FODDAI 1975-76), Figg. I. 15, 2; VIII, 72, 2.

Esclusività	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Denominazione domus de janas	N. motivi per tomba	Sottotipi	N. tombe
	II. 4. 2.-.	1	20	Alghero-Anghelu Rujù A	12	1	1
*	N.D.	22	3	Bolotana-Sa Orta 'è su Murcone	3	3	1
*	N.D.	36	1	Cheremule-Furrighesus VIII	1	5	1
*	II. 2.3.3.	41	1	Galtelli-Olovesco II	1	3	1
*	II. 8.-.-.	99	1	Talana-Sillacacaro IV	1	4	1
*	N.D.	111	3	Villanova-Monteleone-Sa Coa 'è Tiracassu /Ena Cuada III	3	2	1
*	N.D.	112	6	Villanova-Monteleone-Sa Coa 'è Tiracassu /Ena Cuada V	6	2	1
*	II. 5.-.1.	113	1	Villanova-Monteleone-Sa Coa 'è Tiracassu VII	2	2	1

Esclusività	Tipo Planimetria	Scheda domus	N. totale motivi	Denominazione domus de janus	N. motivi per tomba	Sottotipi	N. tombe
*	II. 1.1.7.	114	4	Villanova-Monteleone-Sa Coa 'e Tiracassu/Ena Cuada VIII	4	2	1
					33		9

Tabella VII. 8. Sintesi dell'articolazione tipologica della Categoria V. Figure geometriche.

Tipo	N. Tombe	N. Motivi
I	6	11
II	11	48
III	5	22
IV	9	39
V	4	7
VI	15	24
VII	5	8
VIII	9	12
IX	5	6
X	3	4
XI	2	2
XII	8	8
XIII	7	9
XIV	1	1
XV	1	2
XVI	10	21
XVII	17	21
XVIII	2	2
XIX	5	5
XX	6	6
XXI	1	2
XXII	2	2
XXIII	2	3
XXIV	5	5
Totali	141	270

Tabella VII. 9. Sintesi dell'articolazione tipologica del Bucranio 1³⁷.

NOTE

1) Sono escluse dalle analisi sui corniformi effettuate nel presente Capitolo e nel Capitolo VIII le tombe di Perfugas-Nieddas VIII, Porto Torres-Li Lioni III, San Giovanni Suergiu-Locci Santus II e Sassari-Monte d'Accoddi IV (definite ND), che sono citate, però, nella bibliografia e, perciò, inserite nell'elenco di Tab. I. 1. Questi ipogei presentano problemi (allo stato attuale non risolvibili) di identificazione o di accessibilità. Il numero delle tombe con protomi, in letteratura, pertanto, è di 105.

La Tomba di Monte d'Accoddi IV è, però, compresa nella Cat. III. Antropomorfi. In quest'ipogeo sono scolpiti 3 motivi di cui è nota, in letteratura, la documentazione grafica e fotografica. Ciò ha reso necessario il suo inserimento nell'analisi.

Nel numero di 101 sono comprese n. 2 tombe con motivi esclusivi B 2 (Cheremule-Mattarigotza e Perfugas-Concas) e n. 1 tomba con motivi esclusivi B3 (Mores-Santu Enach). In conclusione il modello B1 è documentato in 98 domus de janus.

2) Presente in 2 tombe: Bonnanaro-Corona Moltana 1 e Villaperuccio-Montessu II (in associazione con Cat. I e III): Tab. VII. 5). A Bonannaro in esclusiva.

3) I motivi esclusivamente antropomorfi sono ubicati in 7 ipogei, precisamente a Sassari-Ponte Secco VI, Nughedu S. Vittoria-S'Angrone, Anela-Sos Furrighesos XV, Sassari-Monte d'Accoddi IV (in associazione con protomi, segnalate in letteratura, ma non verificate: cfr. nota 1), Villaperuccio-Montessu VI, VIII e XXIV. In associazione con figure di Cat. I sono le domus de janus di: Villaperuccio-Montessu II, Sassari, Ossi-Mesu 'e Montes II, Ossi-Tomba delle Clessidre, Ossi-Montiju de sa Femina. Cfr. Tab. VII. 6). La categoria è presente complessivamente in 11 domus de janus, con 15 motivi.

4) Chiamonti-Baldedu 2, in associazione con Cat. I. (Cfr. Tab. VII. 7).

5) Queste tombe sono in corso di esplorazione e di classificazione per il Catalogo relativo alle domus de janus scolpite (Corpus I). Attualmente presentano seri problemi di classificazione: cfr. Tab. VII. 8).

6) PERONI 1994: 25-30.

7) TANDA 1977 a, 1984, 1985 e 2008.

8) Restano escluse dall'elaborazione tipologica le domus de janus di cui alla nota 1.

Sono parimenti esclusi i motivi scolpiti attualmente non riconoscibili come bucrani, ma inseriti in altre Categorie, vale a dire nelle Categorie II-V. Di questi si tratterà successivamente, sempre nel presente capitolo.

9) Medesima articolazione di base in TANDA 2008:103.

10) I tipi XIV e XV, di rilevante interesse, anche ai fini di una correlazione tra sottoclassi (stile rettilineo e stile curvilineo).

11) Nei volumi in corso di elaborazione.

- 12) Per l'ubicazione e l'uso dello spazio cfr. Capitolo VIII.
- 13) Le indagini sul tipo di profilo sono ancora in corso a opera del dr. Luca Doro. Si spera in un completamento veloce del lavoro e in una pubblicazione dei risultati in tempi brevi.
- 14) In aggiunta allo sviluppo complessivo generale, come già affermato in precedenza.
- 15) Cfr. nella bibliografia generale, a fine volume, alcuni titoli. Per gli altri archeologi cfr. ATTI IPOGEISMO 2000, ATTI OZIERI I, ATTI OZIERI II, ATTI IIPP 2009, ATTI IIPP 2012.
- 16) TANDA 1977: 13-16.
- 17) Cfr. TANDA 2008: Fig. 2. Rispetto a quest'ultima carta di diffusione sono presenti altre sette domus de janus decorate con motivo di bucranio 1: Sassari, Ponte Secco IV e Sassari, Calancoi IV (erroneamente espunte dalla cartina di diffusione) e cinque nuove tombe inedite o recentemente pubblicate: Chiaramonti-Baldedu 2, Bonorva-Sa Pala Larga 7, Romana-Monte Airadu, Ruinas-Masadda I, Guasila-Riu Sa Mela.
- 18) TANDA 2008.
- 19) Con adattamento da PERONI 1994: 25 e segg.
- 20) Nella composizione delle figure è stata utilizzata la documentazione edita o recentemente elaborata, con limitati interventi correttivi, riesaminata e perfezionata dai dr. Luca Doro e Amilcare Gallo, nell'ambito del progetto L.R. 07/2008, Cup J71J10000540002. Responsabile del progetto: prof. Marco Zedda (Università di Sassari); responsabile dell'U.O. di Paleontologia: prof.ssa Giuseppa Tanda (Università di Cagliari). Tutti i motivi figurativi sono stati riportati alla medesima scala metrica. Il lavoro di adattamento e di composizione delle tavole è opera del dr. Amilcare Gallo (attualmente borsista nel Progetto L.R. 07/2011, in corso di completamento). Infine, nelle citazioni bibliografiche, si è utilizzata per lo più la bibliografia usata per l'elaborazione delle tavole.
- 21) Riferito al numero degli esemplari.
- 22) Le misure in successione sono: altezza (h), larghezza (la).
- 23) Specificato nel testo, anche nel prosieguo del lavoro.
- 24) Nell'edizione del 2008, nel testo (TANDA, LUGLIE 2008: 107), compariva la seguente citazione relativa a Monte d'Accoddi IV: "Monte d'Accoddi IV-Sassari (2, su pilastro di cella secondaria; Riu-Ventura 1970: 3-23). Poiché, allo stato attuale, non si è riusciti a entrare nell'ipogeo, in quanto del tutto ingombro di materiale vario, per una verifica delle informazioni pubblicate, si è preferito espungere la citazione dal presente lavoro.
- 25) Un solo esempio, ma assai differente sul piano morfologico. Pertanto si è preferita la distinzione in Sottotipo.
- 26) Nuova numerazione attribuita recentemente.
- 27) Sulle pareti laterali due bande, una per parte, simulerebbero corna. Le due bande sono state attribuite al Tipo VII.
- 28) La presenza/assenza dei 3 attributi considerati qualificanti per la tipologia – muso, orecchie e corna – ha reso necessaria la scissione del tipo XIV, che comprende 2 tombe e 3 motivi, in due tipi: il XIV, con 3 attributi e il XV con soli 2. Ciò in deroga ai criteri noti. Nel lavoro del 2008 (TANDA 2008: 115) i 2 ipogei afferiscono al medesimo tipo XIV.
- 29) Nel lavoro del 2008 (TANDA 2008: 99-143) compare 1 motivo osservato a Alghero-Matteatu I (1, TANDA 1985: 22, cat. 6, fig. 4; ID. 2000 a: 412-413, fig. 1). La tomba non è più accessibile, per cui non è stato possibile effettuare i rilievi grafici e fotografici del motivo e verificarne lo stato di conservazione e le caratteristiche tipologiche. Si è preferito, pertanto, escludere la figurazione.
- 30) È in corso di verifica il motivo di Ena Cuada III-Villanova Monteleone, già segnalato (n. 1, ubicato sopra il portello d'ingresso nella cella principale: MELONI 1995: scheda n. 19, p. 100, foto 25) e inserito nel lavoro del 2008 (TANDA 2008: 116).
- 31) In TANDA 2008 (p. 119) è citato 1 motivo segnalato da DEMARTIS (1989: 48, figg. 2-3. 14). Purtroppo questo motivo oggi non è più visibile.
- 32) Planimetria e rilievo del motivo sono stati forniti da Ginetto Bacco, che ringrazio per la sua generosità.
- 33) Erroneamente riferita a Bonnanaro e denominata Santu Lisei: cfr. TANDA 1984: fig. 45.
- 34) Osservato nel corso della campagna di documentazione grafica e fotografica, condotta negli anni 2012-2013 all'interno del citato Progetto 2008 Zedda-Tanda (L. R. 07).
- 35) Cfr. criteri generali: 209 e segg.
- 36) Essendo un motivo sovradipinto non può essere inserito nei motivi scolpiti.
- 37) I valori numerici in tabella sono riferiti ai tipi figurativi che, talvolta, sono presenti, contemporaneamente, in varie tombe. Il numero delle domus de janus decorate oggetto dell'analisi è di n. 120.

Capitolo VIII. *Rapporto tra i “segni” e l’architettura delle domus de janas*

RIASSUNTO In questo capitolo sono trattate, in stretto rapporto con l’economia planimetrica degli ipogei, le tematiche relative alla distribuzione, all’ubicazione e all’articolazione/disposizione dei motivi figurativi (o “segni” o simboli) dei 3 modelli di corniformi finora individuati (Bucranio 1, 2 e 3).

A proposito della distribuzione, i livelli di determinazione e di valutazione in cui si è sviluppata l’analisi sono due: il livello di sintesi generale e quello dell’approfondimento su aspetti particolari. A livello di sintesi generale, partendo dal presupposto che le pareti dell’ipogeo costituiscano il supporto materiale della comunicazione d’ambito ideologico-funerario, è stato “misurato” l’impatto dei segni d’arte nella percezione visiva del visitatore, secondo due modelli di calcolo.

L’analisi dell’ubicazione individua nell’anticella e nella cella successiva, principale, i vani interessati maggiormente dai rituali funerari.

Infine, l’esame dei dati sull’articolazione/disposizione riconosce quattro gruppi di figurazioni, che costituiscono la base dell’ipotesi di evoluzione figurativa dell’arte degli ipogei “decorati” con motivi scolpiti.

SUMMARY This chapter explores the distribution, location and organization of figurative motifs (or “signs”, or symbols) in the 3 horn-shaped models identified (Bucranium 1, 2 and 3), focusing on the design of hypogea.

As for their distribution, there are three levels of identification and evaluation which are implemented in the analysis: the general level and insights on specific aspects. The general level assumes that the walls of the hypogeum were the material means for the communication of ideological-funerary ideas. The impact of the signs of Art on visual perception was “measured” according to two data processing models.

The analysis of the location underlines that the anterooms and the main cell adjacent to it were the ones most frequently used for funeral rituals.

Finally, the analysis of distribution/organizational data suggests that there were four groups of figures, which provide the basis of the hypothesis regarding the evolution of figurative Art in the hypogea “decorated” with sculpted motifs.

Parole chiave: Segni d’arte, Distribuzione, Ubicazione, Disposizione

Keywords: Figurative Motif, Distribution, Location, Organisation

In questo capitolo saranno sviluppate le tematiche relative alla *distribuzione*, all’*ubicazione*¹ e alla *disposizione* dei motivi figurativi corniformi (o “segni” o simboli) finora individuati.

L’analisi della *distribuzione* delle figurazioni di bucranio scolpiti a basso rilievo (convesso o piano) o a pseudorilievo nelle domus de janas (n. 101: Tab. VII. 1) è stata condotta in stretto rapporto con l’economia planimetrica degli ipogei e ha portato ad

alcune conclusioni di grande importanza sotto il profilo socioculturale e, in particolare, dell’ideologia funeraria. I livelli di determinazione e di valutazione in cui si è sviluppata sono due: il livello di sintesi generale e quello dell’approfondimento su aspetti particolari, ma negli stessi ambiti di ricerca.

La situazione è riassunta nelle Tab. VIII. 1-2.

L'esame dei conteggi attribuisce il valore massimo, pari a 9, a 2 tombe, Ossi-Mesu e Montes II e Tomba Maggiore. Seguono i seguenti valori apprezzabili, da 6 a 3: 6, riferito a Villanova Monte Leone-Puttu Codinu VIII; 5, attribuito a 4 ipogei, le domus di Bessude-Enas de Cannua IV, Putifigari-Monte Siseri 1, Sassari-Li Curuneddi VI, Villaperuccio-Montessu XXXIV; 4, assegnato a 3 ipogei, Ossi-Mesu e Montes II, Sassari-Montalè V, Usini-Sos Baddulesos; 3, riferito a 10 domus, Bonorva-Sa Pala Larga 3, Cargeghe-S'Elighe Entosu, Mores-Santu Enach, Ossi-Littoslongos e Montiju de sa Femina, Sassari Calancoi IV, Monte d'Accoddi I e Ponte Secco II a, Villanova Monte Leone-Sas Concas, Villaperuccio-Montessu II. Il valore 2 è attribuito a 23 tombe; il valore 1 a 58 domus (cfr. Tab. VIII. 2; Fig. VIII. 1). Si sottolinea che alcuni tra gli ipogei nominati, con valore da 9 a 3, rientrano nel gruppo di tombe con numero alto di tipi figurativi, di cui si tratterà appresso (Tab. VIII. 8-9).

Pare opportuno rilevare che, con questo modello di calcolo, viene sottolineato anche il valore dello sforzo "economico" di "istoriazione" delle superfici, reso possibile dall'elevato ruolo socioeconomico ricoperto dai gruppi umani committenti e utilizzatori degli ipogei, anticipando quanto verrà affermato a proposito delle domus de janus con numero alto di motivi d'arte.

Quanto al secondo modello, il calcolo dei valori percentuali delle superfici, per ciascun vano (Fig. VIII. 1 e Tab. 2), evidenzia valori elevati soprattutto in 2 ambienti, l'anticella e la cella e nelle tombe con numerosi motivi figurativi.

A livello specifico sono state valutate le costanti di ubicazione dei "segni" sulle pareti in relazione alla disposizione, alla tipologia, all'ubicazione nei vani delle domus de janus, alla loro visibilità rispetto all'ingresso, all'ipotesi di evoluzione figurativa a suo tempo avanzata.

N.	Denominazione	Padiglione		Anticella		Cella principale		Cella secondaria		Totale	
		Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.
7	Alghero-Matteatu II	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
8	Alghero-Matteatu IV	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
9	Alghero-Sa Londra	2	40,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
21	Birori-Bau è Cannas	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
24	Bonnannaro-Zarau III	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
39	Chiaromonti-Baldedu 2	2	40,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
43	Ittiri-Ochila II	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
48	Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras III	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
50	Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi 1	1	20,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	2	5,13%
54	Ossi-Littoslongos	2	40,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	3	7,69%
66	Ossi-Montiju de sa Femina	2	40,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	3	7,69%
68	Ozieri-Coron'Alva IX	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
84	Sassari-Li Curuneddi VI	1	20,00%	1	16,67%	3	21,43%	0	0,00%	5	12,82%
107	Villanova Monte Leone-Monte Minerva I	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
108	Villanova Monte Leone-Monte Minerva II	1	20,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%

1	Alghero-Anghelu Ruju A	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	1	7,14%	2	5,13%
3	Alghero-Anghelu Ruju XIX	0	0,00%	1	16,67%	1	7,14%	0	0,00%	2	5,13%
5	Alghero-Anghelu Ruju XXVIII	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
6	Alghero-Anghelu Ruju XXX	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
15	Anela-Sos Furrighesos VI	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
18	Anela-Sa Cappella de sas Fadas	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
20	Bessude-Enas de Cannua IV	0	0,00%	1	16,67%	4	28,57%	0	0,00%	5	12,82%
26	Bonorva-Sa Pala Larga 3	0	0,00%	1	16,67%	1	7,14%	0	0,00%	2	5,13%
30	Bosa-Pontes I	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
32	Busachi-Grugos II	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
33	Busachi-Sa Pardischedda I	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
34	Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII	0	0,00%	3	50,00%	0	0,00%	0	0,00%	3	7,69%
35	Castelsardo-Roccia dell'Elefante II	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
38	Chiamonti-Balgedu I	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
45	Ittiri-Sant'Ereno	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
51	Oniferi-Brodu III	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
52	Oniferi-Brodu IV	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
53	Orgosolo-Sa Lophasa	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
55	Ossi-Mesu 'e Montes I	0	0,00%	2	33,33%	2	14,29%	0	0,00%	4	10,26%
56	Ossi-Mesu 'e Montes II	0	0,00%	2	33,33%	6	42,86%	1	7,14%	9	23,08%
58	Ossi-Mesu 'e Montes IX	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
59	Ossi-Noeddale I	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
60	Ossi-Noeddale III	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
63	Ossi-Tomba delle Clessidre	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
64	Ossi-Tomba Maggiore	0	0,00%	3	50,00%	3	21,43%	3	21,43%	9	23,08%
70	Padria-Nenaldu Multinu I	0	0,00%	1	16,67%	1	7,14%	0	0,00%	2	5,13%
76	Putifigari-Monte Siseri I	0	0,00%	3	50,00%	2	14,29%	0	0,00%	5	12,82%
81	Sassari-Calancoi IV	0	0,00%	3	50,00%	0	0,00%	0	0,00%	3	7,69%
82	Sassari-Calancoi VI	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
93	Sassari-Sant'Ambrogio I	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
98	Tadasuni-Binza 'e Rune I	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%
101	Thiesi-Sa Pedraia V	0	0,00%	2	33,33%	0	0,00%	0	0,00%	2	5,13%
109	Villanova Monteleone- Pubusattile IV	0	0,00%	1	16,67%	0	0,00%	0	0,00%	1	2,56%

N.	Denominazione	Padiglione		Anticella		Cella principale		Cella secondaria		Totale	
		Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.	Impatto visivo assoluto	Impatto visivo percent.
110	Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII	0	0,00%	3	50,00%	3	21,43%	0	0,00%	6	15,38%
2	Alghero-Anghelu Ruju C	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
4	Alghero-Anghelu Ruju XX bis	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
10	Alghero Santu Pedru I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	1	7,14%	2	5,13%
11	Alghero-Scala Piccada 1	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
12	Alghero-Tanca Bullittas I	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
13	Alghero-Tanca Calvia I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
14	Anela-Sos Furrighesos II	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
16	Anela-Sos Furrighesos VIII	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
19	Bessude-Enas de Cannuia III	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
25	Bonorva-Montigiu Zuffinu III	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
27	Bonorva-Sa Pala Larga 1	0	0,00%	0	0,00%	3	21,43%	0	0,00%	3	7,69%
28	Bonorva-Sa Pala Larga 7	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
29	Bortigali-Tisiennari I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
31	Busachi-Campumaiore IX	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
37	Cheremule-Mattarigotza V	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
40	Chiaramonti-Su Murrone I	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
42	Guasila-Riu sa Mela 1	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
44	Ittiri-Ochila VIII	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
46	Mamoiada-Istevene III	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
47	Mores-Su Crastu de Santu Enach	0	0,00%	0	0,00%	3	21,43%	0	0,00%	3	7,69%
57	Ossi-Mesu è Montes IV	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
61	Ossi-Tomba a Trifoglio	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
62	Ossi-Tomba delle Finestrelle	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
65	Ossi-Su Campu Mannu	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	1	2,56%
67	Ozieri-Butule	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
69	Padria-Monte Ruggiu I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%

74	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
77	Romana-Monte Airadu I	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
78	Ruinass-Masadda I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
80	Sarule-Sa Pranedda I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
83	Sassari-Li Curuneddi I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
85	Sassari-Montalè V	0	0,00%	0	0,00%	4	28,57%	0	0,00%	4	10,26%
88	Sassari-Oredda I	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
89	Sassari-Ponte Secco I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
90	Sassari-Ponte Secco II bis	0	0,00%	0	0,00%	3	21,43%	0	0,00%	3	7,69%
91	Sassari-Ponte Secco IV	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
94	Sassari-Sant'Ambrogio II	0	0,00%	0	0,00%	2	14,29%	0	0,00%	2	5,13%
95	Sedilo-Iscannitzu II	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
96	Sedini-Li Algasa	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
97	Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
100	Thiesi-Mandra Antine III	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
102	Usini-Santa Caterina I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
103	Usini-Sos Baddulesos I	0	0,00%	0	0,00%	4	28,57%	0	0,00%	4	10,26%
104	Villanova Monteleone-Calarighes II	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
105	Villanova Monteleone-Calarighes III	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
106	Villanova Monteleone-Littu 'e Toas I	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
115	Villanova Monteleone-Sas Concas	0	0,00%	0	0,00%	3	21,43%	0	0,00%	3	7,69%
116	Villaperuccio-Montessu II	0	0,00%	0	0,00%	3	21,43%	0	0,00%	3	7,69%
120	Villaperuccio-Montessu XXXIV	0	0,00%	0	0,00%	5	35,71%	0	0,00%	5	12,82%
71	Perfugas-Tomba dell'Ariete	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	0	0,00%	1	2,56%
75	Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	1	7,14%	1	2,56%
86	Sassari-Monte d'Accoddi I	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	3	21,43%	3	7,69%

Tab. VIII. 2. Misura dell'impatto visivo delle figurazioni in relazione alla planimetria.

A proposito della *disposizione e distribuzione* su parete, il tipo figurativo compare nella seguente articolazione per gruppi:

Gruppo I, unico/singolo; Gruppo II, plurimo; Gruppo III, associato; Gruppo IV, fuso con elementi magico-religiosi.

Lo schema figurativo è definito *unico* se risulta come unica figurazione scolpita nella tomba. È chiamato *singolo* se non è iterato; esso può essere

solo, allineato o incolonnato su una parete oppure associato con altri schemi, singoli o no. È denominato *associato* se è posto vicino, sul piano spaziale, ad altri motivi, singoli o iterati⁸. È *fuso* se appare fisicamente unito direttamente o tramite elementi architettonici ad altra figurazione di tipo magico-rituale (protome, motivi figurativi di altra categoria, portello, falsa porta).

Gruppo	Disposizione	Denominazione	N	Tipo "segno"	Tipo planimetria				
I. Motivo unico/singolo ⁹	1, unico	Alghero-Anghelu Ruju C (Fig. VIII. 7, 1)	7	XVI	I classe				
		Anela-Sos Furrighesos VI (Fig. VIII. 15, 2)		I	1				
		Busachi-Grugos II (Fig. VIII. 22, 2)		I	6				
		Mamoiada-Istevene III (Fig. VIII. 29, 1)		XIV	ND				
		Orgosolo-Sa Lophasa (Fig. VIII. 40, 2)		VI	1				
		Ruinas-Masadda (Fig. VIII. 47, 1)		VI	6				
		Villanova Monteleone-Monte Minerva II (Fig. VIII. 63, 1)		VII	3				
	2, singolo		Alghero-Anghelu Ruju A (Fig. VIII. 6, n. 6)	24	II	4			
			Alghero-Anghelu Ruju XIX (Fig. VIII. 7, 1-3)		II	7			
			Alghero-Anghelu Ruju XXX (Fig. VIII. 9, 1-2)		VII	4			
			Alghero-Sa Londra (Fig. VIII. 10, 2)		V	2			
			Alghero-Santu Pedru I (Fig. VIII. 11, n. 2)		XVI	4			
			Alghero-Tanca Bullittas I (Fig. VIII. 13, nn. 1-3)		XVI	4			
			Bonorva-Sa Pala Larga 1 (Fig. VIII. 19, 2, n. 2-3)		VI	ND			
			Castelsardo-Roccia dell'Elefante II (Fig. VIII. 24, 1)		IV	6			
			Guasila-Riu sa Mela I (Fig. VIII. 27, 1, nn. 1-2)		VI	4			
			Nughedu Santa Vittoria-Sas Arzolas de Goi I (Fig. VIII. 30, 2, nn. 1-2)		I	4			
			Ossi-Mesu 'e Montes I (Fig. VIII. 33, nn. 1-2)		XXIV	4			
			Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, nn. 1-2, 9, 12-14, 17)		II, III	2			
			Ossi-Tomba Maggiore (Fig. VIII. 37, nn. 5, 12-14)		IV	4			
			Putifigari-Monte Siseri I (Fig. VIII. 46, nn. 1-4, 6-7)		XIII	4			
			Romana-Monte Airadu (Fig. VIII. 45, 2, nn. 1, 6-12)		VI	4			
			Sassari-Li Curuneddi VI (Fig. VIII. 49, nn. 1-3, 6)		II	1			
			Sassari-Monte d'Accoddi I (Fig. VIII. 51, n. 9)		VI	2			
			Sassari-Montalè V (Fig. VIII. 52, 1-7)		IV	2			
			Sassari-Ponte Secco I (Fig. VIII. 53, 2)		VI	6			
			Sassari-Sant' Ambrogio II (Fig. VIII. 56, 1, n. 1)		XVII	ND			
			Thiesi-Sa Pedraia V (Fig. VIII. 59, 1, nn. 1-2)		I	7			
			Villanova Monteleone Sas Concas (Fig. VIII. 64, 2, n. 1)		III	4			
			Villaperuccio-Montessu II (Fig. VIII. 66, nn. 1, 3)		IV	1			
			Montessu XXXIV (Fig. VIII. 67, nn. 1-4, 6-10)		VI+VIII	I classe			
			3, accostato/allineato su piano orizzontale			Alghero-Anghelu Ruju A (Fig. VIII. 6, nn. 1-8)	18	II	4
						Alghero-Scala Piccada I (Fig. VIII. 12)		I	4
						Cheremule-Mattarigotza IV (Fig. VIII. 24, 2)		B2	1
	Chiaromonti-Baldedu 2 (Fig. VIII. 25, 2, nn. 1, 3)	VI		ND					
	Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, nn. 8, 11)	IV		2					
	Ossi-Mesu 'e Montes IV (Fig. VIII. 35, 1)	III		ND					
Ossi-Tomba Maggiore (Fig. VIII. 37, nn. 1-2)	IV	4							
Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI (Fig. VIII. 25, 1)	IV	ND							

Gruppo	Disposizione		Denominazione	N	Tipo "segno"	Tipo planimetria
			Padria-Monte Ruggiu I (Fig. VIII. 42, 2)		II	4
			Sassari-Calancoi IV (Fig. VIII. 48, nn. 1-5, 7)		VI	4
			Sassari-Calancoi VI (Fig. VIII. 48, n. 2)		IV	2
			Sassari-Li Curuneddi VI (Fig. VIII. 49, nn. 7-9)		II	1
			Sassari-Sant'Ambrogio I (Fig. VIII. 55, nn. 1-4)		IV	2
			Sedilo-Iscannitzu II (Fig. VIII. 56, 2)		VI	ND
			Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale (Fig. VIII. 57, 2, nn. 1-3)		IV	ND
			Usini-Santa Caterina I (Fig. VIII. 59, 2, nn. 1-2)		V	4
			Usini-Sos Baddulesos (Fig. VIII. 60, nn. 2-3, 5)		VI	2
			Villaperuccio-Montessu II (Fig. VIII. 66, n. 2)		VI	1
	4, accostato, su piano verticale/ incolonnato		Alghero-Anghelu Ruju XX bis (Fig. VIII. 8, 1)	11	XV	2
			Bessude-Enas de Cannua IV (Fig. VIII. 17, nn. 4-12)		III	4
			Chiaromonti-Baldedu 1 (Fig. VIII. 25, 1)		VIII	ND
			Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, nn. 4-6, 15-16)		IV	2
			Ossi-Tomba Maggiore (Fig. VIII. 37 nn. 3, 6-11, 15-18)		IV	4
			Ossi-Montiju de Sa Femina (Fig. VIII. 40, nn. 1, 3-4)		II	2
			Ossi-Tomba delle Clessidre (Fig. VIII. 38, nn. 2-4)		II	4
			Romana-Monte Airadu (Fig. VIII. 45, nn. 2-5)		VI	6
			Sassari- Li Curuneddi VI (Fig. VIII. 49, nn. 4-5)		II	1
			Sassari-Monte d'Accoddi I (Fig. VIII. 51, nn. 1-8, 10-11)		III	2
Sassari-Ponte Secco II a (Fig. VIII. 54, nn. 1-12)		IV	ND			
II. Motivo plurimo	iterato (duplice, triplice, quadruplica)	inscritto	Alghero-Matteatu II (Fig. VIII. 9, 2);	19	XVII	2
			Bessude-Enas de Cannua IV (Fig. VIII. 17, n. 1);		VIII	4
			Bonorva-Sa Pala Larga 1 (Fig. VIII. 19, 2, n. 1)		VI	ND
			Bonorva-Sa Pala Larga 7 (Fig. VIII. 20, 2, nn. 1-2)		XVI	4
			Chiaromonti-Baldedu 2 (Fig. VIII. 25, 2, n. 4)		XVII	ND
			Chiaromonti-Su Murrone I (Fig. VIII. 26, n. 2)		VIII	1
			Ittiri-Ochila II (Fig. VIII. 27. 2)		XVII	7
			Ossi-Noeddale I (Fig. VIII. 36, 1)		XVI	7
			Ossi-Tomba a Trifoglio (Fig. VIII. 38, 1, nn.1-2)		X	1
			Ossi-Tomba delle Finestrelle (Fig. VIII. 39, 1)		X	6
			Ossi-Tomba Maggiore (Fig. VIII. 37, n. 4)		VI	4
			Ozieri-Coron'Alva IX (Fig. VIII. 42, 1)		XVII	1
			Padria-Nenaldu Multinu I (Fig. VIII. 43, 1, nn. 1-2)		XXI	4
			Sarule-Sa Pranedda (Fig. VIII. 47, 2)		XIX	1
			Sassari-Calancoi IV (Fig. VIII. 48, n. 6)		XVII	4
			Sassari-S. Ambrogio II (Fig. VIII. 56, 1, n. 2)		XVII	ND
			Villanova Monteleone- Puttu Codinu VIII (Fig. VIII. 65, nn. 2, 3-4, 6)		VIII	4
			Villaperuccio-Montessu II (Fig. VIII. 66, n. 3)		VIII	1
			Villaperuccio-Montessu XXXIV (Fig. VIII. 67, n. 5)		VIII	I classe
			accostato su piano verticale		Bonnanaro-Corona Moltana III (Fig. VIII. 18, 2)	2
	Ossi-Tomba delle Clessidre (Fig. VIII. 38, n. 1)				XVII	4
	accostato a portello		Alghero-Matteatu IV (Fig. VIII. 10, 1)	1	VI	4
	III. Motivo associato o appoggiato	a differente modello di bucranio	Bucranio 2/ spiraliforme	Chiaromonti-Baldedu 2 (Fig. VIII. 25, 2, n. 5)	7	B2
Ossi-Mesu 'e Montes IX (Fig. VIII. 35, 2)					IX	1
Ossi-Noeddale III ((Fig. VIII. 36, 2)					IX	4
Ossi-Su Campu Mannu (Fig. VIII. 39, 2)					IX	1
Sassari-Oreda I (Fig. VIII. 53, 1, nn. 2-5)					XII	4

		Villanova Monte Leone-Sas Concas (Fig. VIII. 64, 2, nn. 1, 6)		III	4		
	bucranio 3	Villanova Monte Leone-Sas Concas (Fig. VIII. 64, 2, n. 2-5)		B2+B3	4		
a tipo di diversa categoria	pettiniforme (Cat. II)	Villaperuccio-Montessu II (Fig. VIII, 66, n. 4)	1	Cat. II	1		
	ancoriforme	Villaperuccio-Montessu II (Fig. VIII, 66, n. 5)	1	Cat. III	1		
	clessidra (Cat. III)	Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, n. 3)	1	Cat. III	2		
	idoliforme (Cat. III)	Ossi-Montiju de Sa Femina (Fig. VIII. 40, n. 2).	1	IX	2		
	arma (Cat. IV)	Chiaromonti-Baldedu 2 (Fig. VIII. 25, 2, n. 6).	1	Cat. IV	ND		
	a cerchio (Cat. V)	Alghero-Anghelu Ruju XXVIII (Fig. VIII. 8, 2, nn. 1-4)	1	V	Classe I		
	a portello		Bosa-Pontes I (Fig. VIII. 21, 2)	5	XIX	4	
		Busachi-Sa Pardischedda I (Fig. VIII. 23, 1)		XVI	4		
		Sassari-Sant' Ambrogio II (Fig. VIII. 56, n. 1)		XIX			
		Sassari-Ponte Secco IV (Fig. VIII. 55, 1)		XVII	5		
		Sedini-Li Algasa (Fig. VIII. 57, 1)		XVII	7		
a falsa porta		Bortigiadas-Tisiennari I (Fig. VIII. 21, 1);	2	XIX	1		
		Sassari-Li Curuneddi I (Fig. VIII. 50)		XIX	4		
appoggiato a portello		Alghero-Santu Pedru I (Fig. VIII. 11, 1)	10	XVII	5		
		Bonorva-Sa Pala Larga 3 (Fig. VIII. 20, 1, n. 1)		XI	1		
		Chiaromonti-Baldedu 2 (Fig. VIII. 25, 2, n. 2)		XVII	ND		
		Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras III (Fig. VIII. 30, 1)		XVII	4		
		Oniferi-Brodu III (Fig. VIII. 31, 1)		XVIII	4		
		Ossi-Littoslongos (Fig. VIII. 32, nn. 1, 3)		XIX	7		
		Tadasuni-Binza 'e Rune (Fig. VIII. 58, 1)		XVII	2		
		Villanova Monte Leone-Calarighes III (Fig. VIII. 61, 2)		XVII	2		
		Villanova Monte Leone-Pubusattile IV (Fig. VIII. 63, 2)		X	1		
		Villanova Monte Leone-Monte Minerva I (Fig. VIII. 62, 2)		XVII	3		
IV. Motivo fuso	con portello	Anela-Sos Furrighesos II (Fig. VIII. 15, 1, n. 1)	17	XXII	4		
		Anela-Sa Cappella de Sas Fadas (Fig. VIII. 14, 2)		XIX	5		
		Bessude-Enas de Cannua IV (Fig. VIII. 17, n. 2)		XII	4		
		Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII (Fig. VIII. 23, 2)		XII	1		
		Chiaromonti-Su Murrone 1 (Fig. VIII. 26, n. 1)		XII	1		
		Ittiri-Ochila VIII (Fig. VIII. 28, 1)		XVII	4		
		Ittiri-Sant'Ereno (Fig. VIII. 28, 2)		XII	2		
		Oniferi-Brodu IV (Fig. VIII. 31, 2)		XIX	7		
		Ossi-Mesu 'e Montes I (Fig. VIII. 33, n. 3)		XII	2		
		Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, n. 7)		XIII	2		
		Ossi-Littoslongos (Fig. VIII. 32, n. 2)		XVIII	7		
		Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII (Fig. VIII. 44, 2)		XIX	2		
		Putifigari-Monte Siseri I (Fig. VIII. 46, n. 2)		XII	4		
		Sassari-Oreda I (Fig. VIII. 53, 1, n. 1)		XII	4		
		Usini-Sos Baddulesos (Fig. VIII. 60, n. 1)		XIII	2		
		Villanova Monte Leone-Calarighes II (Fig. VIII. 61, 1)		XI	6		
		Villanova Monte Leone-Puttu Codinu VIII (Fig. VIII. 65, n. 1)		XII	4		
		con falsa porta		Alghero-Tanca Bullittas (Fig. VIII. 13, n. 3)	16	XXIV	4
				Alghero-Tanca Calvia I (Fig. VIII. 14, 1);		XIII	ND
				Anela-Sos Furrighesos II (Fig. VIII. 15, 1, n. 2)		XXIV	4

Gruppo	Disposizione	Denominazione	N	Tipo "segno"	Tipo planimetria
		Anela-Sos Furrighesos VIII (Fig. VIII. 16, 1)		XX	1
		Bessude-Enas de Cannua III (Fig. VIII. 16, 2)		XXIV	ND
		Bessude-Enas de Cannua IV (Fig. VIII. 17, n. 3)		XIII	4
		Bonorva-Montigiu Zuffinu III (Fig. VIII. 19, 1)		XIII	1
		Busachi-Campumaiore IX (Fig. VIII. 22, 1)		XXIV	4
		Ossi-Mesu 'e Montes I (Fig. VIII. 33. n. 4)		XXIV	4
		Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, n. 10)		XIII	2
		Ozieri-Butule I (Fig. VIII. 41)		XX	4
		Putifigari-Monte Siseri I (Fig. VIII. 46, nn. 1, 3, 5)		XIII	4
		Thiesi-Mandra Antine III (Fig. VIII. 58, 2)		XIII	4
		Usini-Sos Baddulesos (Fig. VIII. 60, n. 4)		XIII	2
		Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (Fig. VIII. 65, n. 5)		XIII	4
		Villanova Monteleone-Littu 'e Toas (Fig. VIII. 62, 1)		XIX	1
	con stipiti	Birori-Bau 'e Cannas I (Fig. VIII. 18, 1)	1	XVI	1

Tabella VIII. 3. Disposizione e ubicazione dei tipi figurativi del bucranio 1 (N = numero delle domus de janas).

L'analisi, dei dati riportati in tabella, porta a rilevare alcune frequenze di grande interesse come il numero assai basso di motivi unici (n. 6), alto di schemi singoli (n. 23); il valore relativamente alto nei "segni" accostati/allineati (n.19), minore nei motivi accostati/incolonnati (n. 11); molto alto (n. 34) il numero dei motivi fusi (con portello, falsa porta, stipiti).

In linea generale, comunque, si riconosce la prevalenza del *Gruppo I. Motivo, unico/singolo*, con 59 casi documentati, seguito dal *Gruppo IV. Motivi fusi*, con 34, e, a seguire, dal *Gruppo III. Motivi associati o appoggiati*, con 29 e, infine, dal *Gruppo II. Motivi plurimi*, con 18.

Dall'esame delle planimetrie degli ipogei in relazione con l'ubicazione, si rilevano alcune costanti di grande rilievo relativamente ai motivi disposti sulle pareti dell'anticella e della cella principale. Nella prima si osserva la contrapposizione/opposizione di motivi del medesimo tipo figurativo, realizzati lungo l'asse longitudinale dello sviluppo planimetrico; nella seconda la contrapposizione/opposizione di motivi sull'asse trasversale, vale a dire sulla parete d'ingresso e su quella di fondo (Tab. VIII. 4).

Questi ultimi motivi sono pressoché simili; differiscono, sostanzialmente, solo per la presenza della falsa porta sulla parete di fondo e del portello in quella d'ingresso e per lo stile, curvilineo (tipo XIII), rettilineo (tipo XXIV).

Ambiente	Denominazione	N. Tombe
Anticella	Alghero-Anghelu Ruju XXX (Fig. VIII. 9, 1)	7
	Alghero-Sa Londra (Fig. VIII. 10, 2)	
	Castelsardo-Roccia dell'Elefante II (Fig. VIII. 24, 1)	
	Ossi-Mesu 'e Montes I (Fig. VIII. 33, nn. 1-2)	
	Sassari-Calancoi VI (Fig. VIII. 48, nn. 1-4)	
	Sassari-S. Ambrogio I (Fig. VIII. 55, nn. 1-4)	
	Thiesi-Sa Pedraia V (Fig. VIII. 59, 1, nn. 1-2)	

Cella principale	Anela-Sos Furrighesos II (Fig. VIII. 15, nn. 1-2)	9
	Bessude-Enas de Cannuia IV (Fig. VIII. 17, nn. 2-3)	
	Guasila-Riu sa Mela I (Fig. VIII. 27, 1, nn. 1-2)	
	Ossi-Mesu 'e Montes I (Fig. VIII. 33, 3-4)	
	Ossi-Mesu 'e Montes II (Fig. VIII. 34, nn. 7, 11-3, 10, 8-9)	
	Putifigari-Monte Siseri I (Fig. VIII. 46, nn. 6-7)	
	Sassari-Sant'Ambrogio II (Fig. VIII. 52, n. 2)	
	Usini-Sos Baddulesos (Fig. VIII. 60, nn. 1-5)	
	Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (Fig. VIII. nn. 1-3 e 4-6)	

Tabella VIII. 4. Motivi d'arte in contrapposizione/opposizione nell'anticella e nella cella principale.

Nei Gruppi individuati, al di là delle differenze iconografiche di segno, di pertinenza esclusiva dell'archeologia, sono adombrati concetti di diversa intensità psicologica come l'unicità e la pluralità, l'opposizione e l'unione, l'associazione e la separazione, forse espressione di idee che l'uomo preistorico intendeva comunicare. Purtroppo, con gli strumenti attualmente disponibili, non è possibile decodificare e interpretare questi messaggi. L'argomento sarà ripreso nel quadro teorico della semiotica.

Sempre a proposito della *distribuzione* delle figurazioni appare opportuno, inoltre, sottolineare la presenza, in 19 domus de janas (18 in cella principale, 1 in cella secondaria, a Monte d'Accoddi I), di 44 motivi figurativi scolpiti sulle facce dei pilastri che reggono il soffitto della cella principale (Tab. VIII. 1, Gruppo 5, Tab. VIII. 5) o di una cella secondaria (Monte d'Accoddi 1).

Scheda	Denominazione	N.	Articolazione					Tipo segno	Tipo planimetrico	Figura
			Unico	Singolo	Singoli contrapposti	Singoli adiacenti	Incolonnati			
3	Alghero-Anghelu Ruju XIX	1		1				II		VIII. 7, 2
4	Alghero-Anghelu Ruju XX bis	2					2	XV	2	VIII. 8, 1
20	Bessude-Enas de Cannuia IV	9					9	III	4	VIII. 17, nn. 4-12
27	Bonorva-Sa Pala Larga 1	2				2		VI	ND	VIII. 19, 2, n. 2-3
26	Bonorva-Sa Pala Larga 3	1		1				VI	1	VIII. 20, 2, n. 2
42	Guasila-Riu Sa Mela	2			2			VI	4	VIII. 27, 1, nn. 1-2
46	Mamoiada-Istevene III	1	1					XIV	ND	VIII. 29, 1
50	Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi	1		1				I	4	VIII. 30, 2, n. 2
56	Ossi-Mesu 'e Montes II	3		1			2	II, III	2	VIII. 34, n. 14-16
66	Ossi-Montiju de sa Femina	2					2	II	2	VIII. 40, nn. 3-4
63	Ossi-Tomba delle Clessidre	3					3	II	4	VIII. 38, nn. 2-4
64	Ossi-Tomba Maggiore	1		1				IV	4	VIII. 37, 13

Scheda	Denominazione	N	Articolazione					Tipo segno	Tipo planimetrico	Figura
			Unico	Singolo	Singoli contrapposti	Singoli adiacenti	Incolonnati			
77	Romana-Monte Airadu	1		1				VI	4	VIII. 45, n. 12
78	Ruinas-Masadda	1	1					VI	6	VIII. 47
84	Sassari-Li Curuneddi VI	1		1				II	1	VIII. 50, n. 6
94	Sassari-S. Ambrogio II	1			1			IV	ND	VIII. 52, n. 2
86	Sassari-Monte d'Accoddi I	9		1			8	III, VI	2	VIII. 55, nn. 1-9
115	Villanova Monteleone-Sas Concas	1		1				III	4	VIII. 65, n. 1
	Totali	44	2	9	5	2	26			

Tab. VIII. 5. Le costanti nell'ubicazione dei motivi scolpiti su pilastri e semipilastri (N = numero dei motivi).

La Tabella rivela variabilità in tutti i parametri con prevalenza dei motivi incolonnati (26 motivi), del tipo planimetrico 4, "a T" (8 tombe) e del tipo VI (6 tombe)¹⁰.

Quanto al tema dell'ubicazione dei "segni magico-rituali" nei vani delle domus de janas, appare attestata la presenza di motivi figurativi solo in alcuni vani della domus de janas: nel padiglione, nell'anticella, nella cella principale e, raramente, in una cella secondaria (sempre attigua alla principale), cioè in ambienti che, con tutta evidenza, hanno attirato l'interesse degli artigiani-scavatori delle tombe, in quanto coinvolgenti sul piano ideologico-funerario.

Il quadro generale è proposto, in sintesi, nella Tab. VIII. 6.

Le costanti di ubicazione più frequenti e significative sono presenti soprattutto nell'anticella e nella cella principale, totalizzando il numero di 83 tombe su 101¹¹ (Fig. VIII. 2).

L'analisi dei valori riportati nelle Tab. VIII. 6, Fig. VIII. 2 porta a sottolineare, innanzitutto, la pressoché pari valenza culturale dell'anticella e della cella principale, a utilizzo non simultaneo, in generale, ma alternativo, con l'eccezione di 15 tombe, per lo più a planimetria complessa, vale a dire nelle

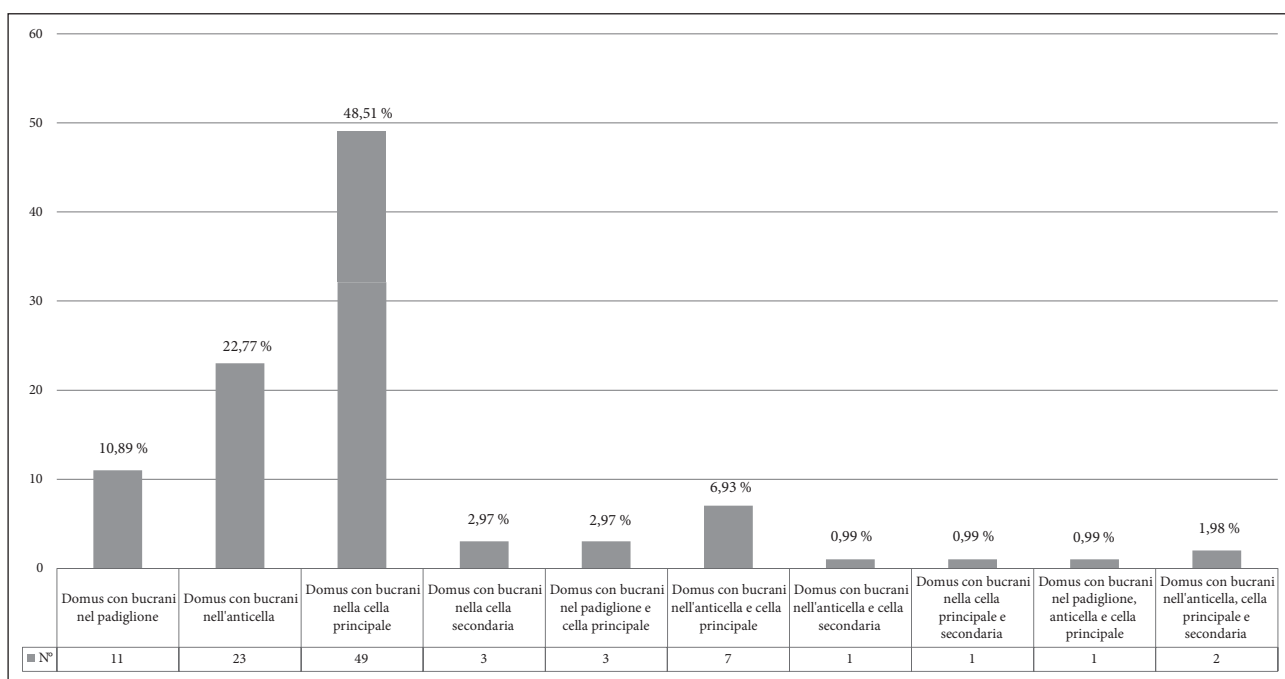


Fig. VIII. 2. Valori numerici e percentuali delle costanti di ubicazione dei bucrani.

N.	Comune	Denominazione	Domus che presentano bucrani in:																			
			Padiglione	Anticella	Cella principale	Cella secondaria	Padiglione e cella principale	Padiglione e cella secondaria	Anticella e cella principale	Anticella e cella secondaria	Cella principale e cella secondaria	Anticella, cella principale e cella secondaria	Padiglione, Anticella e cella principale									
116	Villaperuccio	Montessu II			*																	
120	Villaperuccio	Montessu XXXIV			*																	
71	Perugas	Tomba dell'Ariete			*																	
65	Ossi	Su Campu Mannu				*																
75	Porto Torres	Su Crucifissu Mannu XXI				*																
86	Sassari	Monte d'Accoddi I																				
50	Nughedu S. Vittoria	Sas Arzolas de Goi I						*														
54	Ossi	Littoslongos						*														
66	Ossi	Montiju de sa Femina						*														
108	Villanova Monteleone	Monteleone-M. Minerva II							*													
3	Alghero	Anghelu Ruju XIX								*												
20	Bessude	Enas de Cannua IV								*												
26	Bonorva	Sa Pala Larga 3								*												
55	Ossi	Mesu è Montes I								*												
63	Ossi	Tomba delle Clesidre								*												
70	Padria	Nenaldu Multinu I								*												
76	Putifigari	Monte Siseri I								*												
110	Villanova Monteleone	Monteleone-Puttu Codinu VIII								*												
10	Alghero	Santu Pedru I									*											
56	Ossi	Mesu è Montes II																			*	
64	Ossi	Tomba Maggiore																			*	
84	Sassari	Li Curuneddi VI																				*
Totale			10	24	48	3	3	1	8	1	1	2	1	8	1	2	1	1	1	1	1	1
Percentuale in relazione alle 101 tombe totali			9,90%	23,76%	47,52%	2,97%	2,97%	0,99%	7,92%	0,99%	0,99%	1,98%	0,99%	7,92%	0,99%	1,98%	0,99%	0,99%	0,99%	0,99%	0,99%	0,99%

Tab. VIII. 6. Le costanti nell'ubicazione dei bucrani.

domus de janas che hanno subito numerosi ampliamenti e ristrutturazioni (Tab. VIII. 8-9)¹² cui si è già accennato. Tra queste tombe 5 presentano motivi figurativi nei due vani (Bessude-Enas de Cannua IV; Ossi-Mesu 'e Montes II, Tomba delle Clessidre e Tomba Maggiore; Sassari-Li Curuneddi VI, Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII), 1 anche nel padiglione (Li Curuneddi VI), 3 anche in celle secondarie (Alghero-Anghelu Ruju A, Mesu 'e Montes II, Tomba Maggiore), una solo in vano secondario (Monte d'Accoddi 1).

In secondo luogo quest'analisi porta a riconoscere nell'anticella non solo lo spazio che introduce alla cella dov'è sepolto il defunto, ma anche una sorta di anticamera dell'abitazione del defunto, quindi zona di separazione fisica e, nello stesso tempo, di vicinanza spirituale. Per queste ragioni è luogo in cui si consumano riti magico-religiosi di propiziazione delle anime dei defunti e delle loro divinità, come attestato nella letteratura. Nella maggioranza delle domus de janas l'ambiente che costituisce l'anticella è più piccolo della cella principale¹³. Questo fatto, mentre conferma la funzione secondaria dell'anticella se vi-

sta in rapporto al carattere di luogo di sepoltura delle successive celle, rivela una frequentazione umana poco intensa se posta in relazione con la pratica di cerimonie magico-rituali. Di conseguenza, vista la stretta connessione dello spazio-anticella con i segni del culto, la dislocazione di questi in altri ambienti significa scadimento dell'anticella e decadenza dalla sua funzione di luogo di culto funerario.

Il trasferimento dei segni rituali dall'anticella alla cella successiva pone il problema delle motivazioni, che verrà appresso trattato.

A proposito della presenza di schemi figurativi nell'anticella, la parete di fondo appare essere quella privilegiata. Infatti nelle domus in cui sono presenti motivi solo in questo vano (con esclusione, quindi, delle costanti di combinazione) (Tab. VIII. 6) ben 21 pareti su 24 (21%) sono "decorate" con 1 o più motivi realizzati sulla parete di fondo, al di sopra del portello d'ingresso nella cella successiva, e soltanto 17 (17,1%) sulla parete sinistra, 12 (12,50%) sulla parete destra, 3 (3,13 %) sulla parete d'ingresso (Fig. VIII. 3).

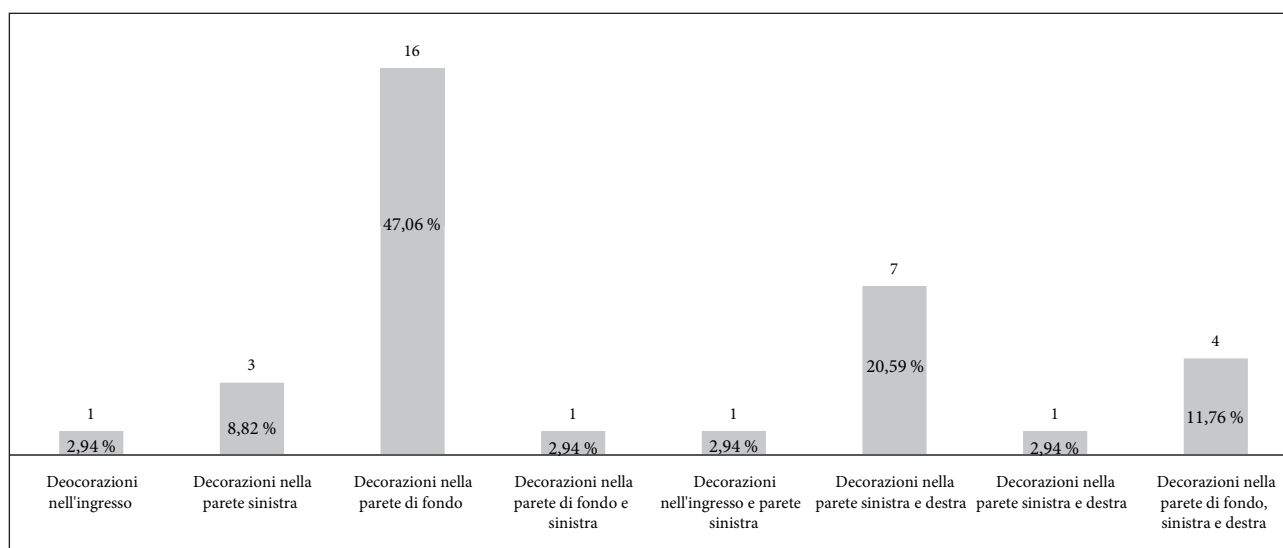


Fig. VIII. 3. Valori percentuali relativi alle pareti delle anticelle.

Anche i valori assoluti elaborati sulla Tab. VIII. 1, riguardanti gli ambienti con maggiore frequenza di istoriazione delle pareti, cioè il padiglione, l'anticella e la cella principale, indicano la netta prevalenza della parete di fondo. Infatti la parete di fondo (valori di B, F, L) totalizza 75 (%) pareti; la parete sinistra (C, G, M) 33 (%); la parete destra (D, H, N) 26 (%), la parete d'ingresso (1, 3, 18) 22.

La preferenza data alla parete di fondo deriva, com'è presumibile, dalla sua posizione centrale, ben

visibile dall'ingresso a chi fosse entrato nell'ipogeo per ragioni di manutenzione o di deposizione o di rituali.

Nella realizzazione di bucrani sovrastanti il portello d'ingresso nella cella principale¹⁴, fusi con esso o appoggiati o inseriti in composizione architettonica¹⁵, si coglie, innanzitutto, la volontà di sacralizzare l'ambiente, riservato ai riti funerari. La connessione portello/motivo figurativo, infatti, non è puramente spaziale: essa appare espressione di una connessione

ideologica che si esplicita con motivi figurativi. Infatti in 17 casi si osserva la fusione dei bucrani con il portello mediante elementi architettonici oppure la collocazione degli schemi direttamente sul portello, in funzione di architrave. Ciò rivela un livello più avanzato della sacralizzazione, una tappa significativa e ben riconoscibile del processo di evoluzione figurativa e culturale¹⁶ individuato nell'arte ipogeica: la simbolizzazione del portello medesimo che si identifica con la testa della sacra protome. A partire da questo momento il portello sormontato da corna o protomi assume una valenza sacra. Di conseguenza l'introduzione, attraverso di esso, del defunto, assume anch'essa, di per sé, un valore magico rituale, forse di tipo purificatorio, iniziatico e propiziatorio.

Le domus de janas interessate da questo fenomeno sono 17: Anela-Sa Cappella de sas Fadas/Tuvu e Carru (Fig. VIII. 14, 2); Bosa Pontes (Fig. VIII. 21, 2); Busachi-Sa Pardischedda I (Fig. VIII. 23, 1); Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII (Fig. VIII. 23, 2); Chiaramonti-Baldedu 2 (Fig. VIII. 25, 2); Ittiri-Sant'Ereno (Fig. VIII. 28, 2); Nughedu-Pianu Edras III (Fig. VIII. 30, 1); Oniferi-Brodu III (Fig. VIII. 31, 1) e IV (Fig. VIII. 31, 2); Ossi-Littoslongos (Fig. VIII. 32, n. 2), Noeddale I (Fig. VIII. 36, 1); Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII (Fig. VIII. 44, n. 2); Putifigari-Monte Siseri I (Fig. VIII. 46, n. 2); Sarrule-Sa Pranedda (Fig. VIII. 47, 2); Sedini-Li Algasa (Fig. VIII. 57, 1); Villanova Monteleone-Calarighes II (Fig. VIII. 61, 1) e III (Fig. VIII. 61, 2).

Il sacro ingresso attraverso la divinità nella divinità stessa e nel suo mondo mediante un ingresso reale, che assume il significato di soglia simbolica, deve aver assunto, a un certo momento, la caratteristica di manifestazione culturale aperta alla partecipazione della collettività. Ne conseguì l'esigenza di cercare, scegliendolo tra quelli disponibili, un ambiente più vasto che meglio rispondesse alle mutate esigenze. Di qui il trasferimento delle cerimonie rituali nella cella successiva, più vasta dell'anticella, in quanto spazio di raccordo tra celle e di disimpegno, con trasferimento anche degli elementi architettonico-decorativi – i “segni” del culto, tra cui le protomi – ristrutturando l'ambiente medesimo.

In queste figurazioni appare già avvenuta la sostituzione dell'elemento reale (il portello) con l'elemento simbolico (la falsa porta). Da questa tappa in poi si verificarono mutamenti ma di carattere solamente figurativo e dimensionale: il motivo si ampliò man mano fino a occupare un terzo, due terzi (circa) e poi l'intera parete¹⁷.

Occupano un terzo della parete di fondo le composizioni figurative di Anela-Sos Furrighesos VIII (Fig. VIII. 16, 1); Bonorva-Montigiù Zuffinu III (Fig. VIII. 19, 1); Bortigiadas-Tisiennari I (Fig. VIII. 21, 1); Ozieri-Butule I (Fig. VIII. 41); Villanova Monteleone-Littu 'è Toas (Fig. VIII. 62, 1). Interessano due terzi gli ipogei di Bessude-Enas de Cannuia III (Fig. VIII. 16, 2) e IV (Fig. VIII. 17, n. 3); Busachi-Campumaiore IX (Fig. VIII. 22, 1); Ittiri-Ochila VIII (Fig. VIII. 28, 1). Infine ricoprono l'intera parete le composizioni delle domus de janas di Alghero-Tanca Bullittas (Fig. VIII. 13, n. 2) e Tanca Calvia I (Fig. VIII. 14, 1); Anela-Sos Furrighesos II (Fig. VIII. 15, 1, n. 2); Ossi-Mesu 'è Montes I (Fig. VIII. 33, n. 4) e II (Fig. VIII. 34, n. 10); Putifigari-Monte Siseri I (Fig. VIII. 46, n. 5); Thiesi-Mandra Antine III (Fig. VIII. 58, 2); Usini-Sos Baddulesos (Fig. VIII. 60, n. 4); Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII (Fig. VIII. 65, n. 5).

Degna di menzione, a proposito di queste composizioni figurative, l'opposizione parete d'ingresso/parete di fondo, già rilevata, con schemi rappresentati su entrambe le pareti che differiscono, sul piano figurativo, solo per la presenza della falsa porta sulla parete di fondo, del portello in quella d'ingresso e per lo stile. Tale combinazione è presente in tutte le tombe con motivi a tutta parete, con l'eccezione di Tanca Bullittas e Monte Siseri I (Fig. VIII. 13 e 46).

Nei motivi a parete, già definiti motivi complessi, si riconosce la tappa finale del processo figurativo ipotizzato fin dal 1977 (1977 a: 15-16) e ribadito nelle successive pubblicazioni¹⁸.

La tappa iniziale è costituita dai motivi di Tipo I (Fig. VII. 5), definiti “realistici” in quanto forniti degli elementi anatomici come muso, corna, orecchie, occhi. Nelle 17 tombe che presentano il portello “simbolizzato” si individuano i motivi denominati “di transizione”, di tipo XI, XVII-XIX (Fig. VIII. 12-13).

Quando ebbe termine il processo di simbolizzazione del portello, che pone le basi del motivo complesso, e in quale contesto culturale? Quale l'ambito cronologico?

La cronologia dell'arte ipogeica in Sardegna¹⁹ è basata sull'analisi tecnopolitologica delle figurazioni, sulle sovrapposizioni di motivi, sulle analogie con motivi eseguiti su reperti diagnostici riferibili a sequenze culturali note, sulla cronologia dei reperti restituiti dalle domus de janas.

Nei casi trattati qualche indicazione proviene dalla cronologia dei reperti restituiti dalle domus de

janas. Solo due tombe, Littoslongos e Monte Siseri, hanno restituito elementi culturali a seguito di scavi regolari. Da Littoslongos provengono significativi materiali ceramici e litici di cultura Ozieri²⁰ e di cultura Filigosa. A quest'ultima cultura sono infatti riferibili le statuine a placca traforata²¹. Dall'ipogeo di Monte Siseri provengono materiali ceramici di cultura Ozieri²². Pertanto, allo stato attuale, pare opportuno identificare in un momento avanzato della cultura Ozieri la conclusione del processo di simbolizzazione del portello.

Infine, poichè in vari luoghi del presente capitolo si è fatto cenno a 15 domus de janas assai ricche di "segni", pare opportuno puntualizzare, aggiornare e approfondire alcune costanti o frequenze concernenti il numero e la disposizione dei tipi e/o delle composizioni figurative, quali risultano nelle Tabelle VIII. 8-9 e nelle Figg. VIII. 4-5.

Nella maggioranza delle domus de janas si osserva un numero assai basso di motivi. In particolare si osserva che ben 44 ipogei (43%) rivelano la presenza di 1 solo tipo, 40 da 2 a 5 (40%), 13 da 6 a 9; di 4 tombe (ND, 4%), non si conosce il numero esatto, in quanto non accessibili.

Il grafico di Fig. VIII. 4 evidenzia, nel suo complesso, tale situazione.

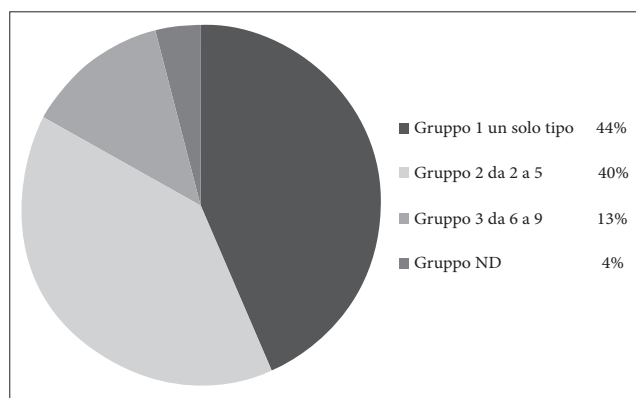


Fig. VIII. 4. Valori in percentuale del numero dei tipi figurativi presenti nelle domus de janas.

Le domus de janas che presentano almeno 6 motivi o composizioni di motivi sono 15, ubicate nella Sardegna nord-occidentale, nei territori comunali di Alghero, Putifigari, Villanova Monte Leone, Sassari e Ossi, tra loro contermini, come si evince dalle Tab. VIII. 8-9 e dalla carta di distribuzione (Fig. VIII. 5), con una sola eccezione, la tomba XXXIV di Montessu (Villaperuccio), situata nel Sulcis.

Otto ipogei sono caratterizzati da un numero alto di vani (da 7 a 20) e conseguente elevata misu-

ra dell'area occupata. Soprattutto in queste domus de janas (Tab. VIII. 8), nei vani successivi al nucleo originario, che si sviluppano, talvolta, con marcata assenza di simmetria (come a Li Curuneddi VI), si individuano numerose tracce di ristrutturazioni e di ampliamenti²³. Queste tombe, pertanto, sono state definite domus ristrutturate²⁴. L'articolazione è minore – ma sono sempre presenti le tracce di riadattamenti – nei restanti ipogei, tutti con planimetria di tipo 4 o "a T" (Tab. VIII. 8).

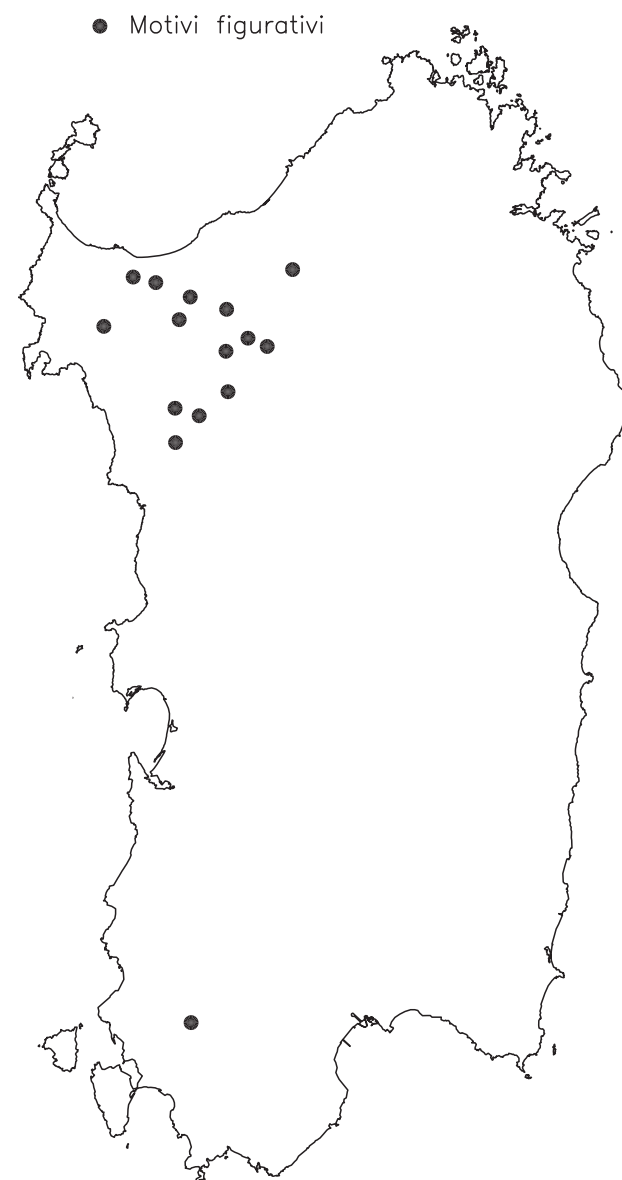


Fig. VIII. 5. Carta di diffusione delle domus de janas con elevato numero di motivi figurativi.

Queste tombe furono utilizzate in un arco di tempo millenario. I materiali archeologici restituiti da alcune di esse (Anghelu Ruju A, Mesu 'e Montes II, Monte Siseri 1, Puttu Codinu VIII²⁵), attribuiti alle culture di Ozieri, Filigosa, Abealzu, Monte Cla-

ro, cioè a un ambito cronologico assai vasto, dal neolitico recente all'età del rame (fine V-III millennio a.C.), costituiscono la prova più evidente della complessa e lunga dinamica d'uso e, com'è presumibile, di escavazione. L'uso intensivo degli ipogei risulta documentato anche nel Bronzo antico (a Mesu 'è Montes II), fino all'età romana (Monte Siseri 1)²⁶.

Quanto alla tipologia dei "segni", prevalgono i tipi figurativi I-IV, attestati complessivamente in 12 domus, assenti in 3 (Baldedu 2, Monte Siseri 1 e Puttu Codinu VIII).

Il numero più alto di bucrani a rilievo è documentato nelle tombe di Ossi-Mesu 'è Montes II (n. 17) e Tomba Maggiore (n. 18), di Sassari-Ponte Secco IIa (n. 12) e Monte d'Accoddi I (n. 11).

Il bucranio scolpito è interpretabile come atto concreto e documentabile di rituali di passaggio²⁷, quali i rituali funebri. Di questi riti sembra avere le caratteristiche, cioè la codificazione (gesti e atti compiuti secondo un preciso ordine), la reiterazione (iterazione dell'atto), l'efficacia. Il rituale, in ambito antropologico, è ritenuto un potente atto sociale che, proprio nel momento in cui l'ordine sociale viene alterato dagli eventi naturali come la morte, ricrea un nuovo stato sociale, differente da quello precedente. La sua celebrazione, pertanto, conferma e/o attua la cessazione della permanenza del defunto nel gruppo sociale e il suo passaggio allo stato spirituale, in una dimensione ultraterrena e in un ambiente a lui adeguato²⁸.

L'esecuzione rituale di un simbolo d'arte, qual è il bucranio, perciò, è stata definita rituale estetico²⁹. In questo quadro interpretativo non si escludono riti apotropaici compatibili con l'ideologia funeraria³⁰.

Tenuto conto di queste brevi notazioni, sembra assai probabile che la presenza del bucranio e la sua numerosità in queste domus de janus ristrutturate e d'uso lungo e intensivo, possano essere il segno dell'esigenza, in tempi diversi e successivi, di particolari gruppi umani, di sacralizzazione/consacrazione di un nuovo vano o di un nuovo gruppo di vani tombali scavati per le necessità collettive, in occasione dell'esecuzione di rituali funerari.

Proprio in virtù dell'esecuzione del motivo simbolico i nuovi vani vengono acquisiti ad altra dimensione, a una dimensione ultraterrena. In questa ottica può avere una spiegazione accettabile la sua presenza, rara, in celle secondarie, le ultime in ordine di tempo a essere state escavate, come si osserva nelle tombe di Alghero-Anghelu Rujù A e Santu Pedru I, Ossi-Mesu 'è Montes II e Tomba Maggiore,

Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI, Sassari-Monte d'Accoddi I (Tabb. VIII. 8).

Questi gruppi umani erano, presumibilmente, particolarmente numerosi, ben radicati e concentrati nel territorio e detentori del "potere" di controllo economico. Erano in grado, quindi, di realizzare opere complesse come l'escavazione nella roccia di grotticelle artificiali di grande estensione, che richiedevano uno sforzo economico notevole. Nella Tabella VIII. 8 sono sintetizzati i valori relativi sia all'estensione del nucleo originario sia allo sviluppo complessivo dei vani tombali. Le tombe più estese risultano essere quelle di Monte d'Accoddi I, Ponte Secco II a, Mesu 'è Montes II e Tomba Maggiore.

Le 15 tombe oggetto di riflessione sono ubicate in un vasto areale (la Sardegna nord-occidentale) che ha, come epicentro, l'altare preistorico di Monte d'Accoddi, monumento unico in Sardegna (e nel Mediterraneo), centro di aggregazione e di scambio tra i gruppi umani dell'intera Isola, soprattutto nei millenni in cui furono escavate e utilizzate le domus de janus, nello specifico quelle in argomento.

Nel territorio circostante l'altare sono state osservate tracce cospicue di villaggi, riferibili alle tombe di Monte d'Accoddi I e Ponte Secco II, che però, non sono stati oggetto di scavo archeologico. Non sono, invece, noti gli insediamenti abitativi di pertinenza delle altre domus de janus. Tale lacuna della documentazione, che risponde alla complessa e difficile situazione della ricerca archeologica in Sardegna, risulta particolarmente grave e influenza in maniera negativa e, spesso, determinante l'analisi e l'interpretazione dei dati³¹.

A proposito dell'elevato numero dei bucrani scolpiti, non si esclude, inoltre, l'ipotesi, sia pure estranea, in apparenza, all'humus ideologico, di scelte comportamentali determinate dalla numerosità della popolazione, dalla ricchezza e, soprattutto, dalla composizione stratificata dei gruppi umani (per cui sarebbero consistenti e ricchi i gruppi che scavarono tombe complesse, limitati e poveri quelli delle semplici tombe a "T" o viceversa) che abbiano portato a rituali di manifestazione e/o ostentazione materiale di ricchezza, quali sacrifici di animali forniti di corna, come ancora oggi, d'altra parte, si riscontra in contesti etnografici³².

Bisogna comunque tener presente l'orizzonte culturale in cui il fenomeno si sarebbe verificato: il neolitico recente con un'economia di produzione che già conosce (forse non pratica) la metallurgia.

N.	Denominazione	N. Tipi	Tipologia Planimetrica	Tipologia del “segno”	Tipi I-IV	Tipi V-XXIV	N. vani	Area (mq)			Ubicazione			
								Totale	Anti-cella/padi-glione	Cella	Padi-glione	Anti-cella	Cella principale	Cella secondaria
1	Alghero-Anghelu Ruju A	8	II.4.1.2.	II	8		7	30,08	1,73	8,75			*	*
56	Ossi-Mesu è Montes II	17	II.2.1.2	II, III,VI, VII, IX, XII, XIII, XXIII	8	9	11	29,9	2,8	7,6		*	*	*
63	Ossi-Tomba delle Clessidre	3	II.4.7.2	III	3		9	29	1,8	4,9		*	*	
64	Ossi-Tomba Maggiore	19	II.4.1.2	I, IV, VI, VIII	16	3	20	61,06	4,6	7,1		*	*	*
81	Sassari-Calancoi IV	7	II.4.5.1	IV, VI, XVII	4	3	5	11,3	1,85	4,1		*		
82	Sassari-Li Curuneddi VI	9	II.1.1.3	II	9		7	32,2	2,6	11,8	*	*	*	
85	Sassari-Montalè V	7	II.2.1.1	IV-VII	6	1	10	53,96	2,2	9,5			*	
86	Sassari-Monte d'Accoddi 1	11	II.2.1.3	II-III	10	1	10	140,45	4,9	16,8				*
90	Sassari-Ponte Secco Ila	12	ND	II, IV	12		14	34	3,8	3,3			*	
120	Villaperuccio-Montessu XXXIV	10	II, III, VII, VIII		2	8	1	7,73					*	

Tabella VIII. 8. Domus de janas “ristrutturate” che presentano almeno sei motivi figurativi.

Scheda	Denominazione	N. motivi	Tipologia planimetrica	Tipologia del “segno”	Tipi I-IV	Tipi V-XXIII	N. Vani	Area			Ubicazione			
								Totale	Anti-cella	Cella	Padi-glione	Anti-cella	Cella principale	Cella secondaria
20	Bessude-Enas de Cannua	12	4.1.	III,VIII, XII, XIII	9	3	2	6,2	1,4	4,8		*	*	
39	Chiaramonti-Baldedu 2 ³³	6	ND	VI, XVII		6	?	ND				*		
77	Romana-Monte Airadu ³⁴	9	4.6.	VI, XVI		9	4	20,2		8,13			*	
110	Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII	6	4.4.	VIII, XII-XIII		6	6	27,61	3,5	7,5		*	*	
115	Villanova Monteleone-Sas Concas	6	4.6.1.	III, Bucranio 2, Bucranio 3	1		6	13,63	1,2	6,3			*	

Tab.VIII. 9. Tombe “ristrutturate” ma con minore articolazione dei vani e con almeno 6 motivi figurativi.

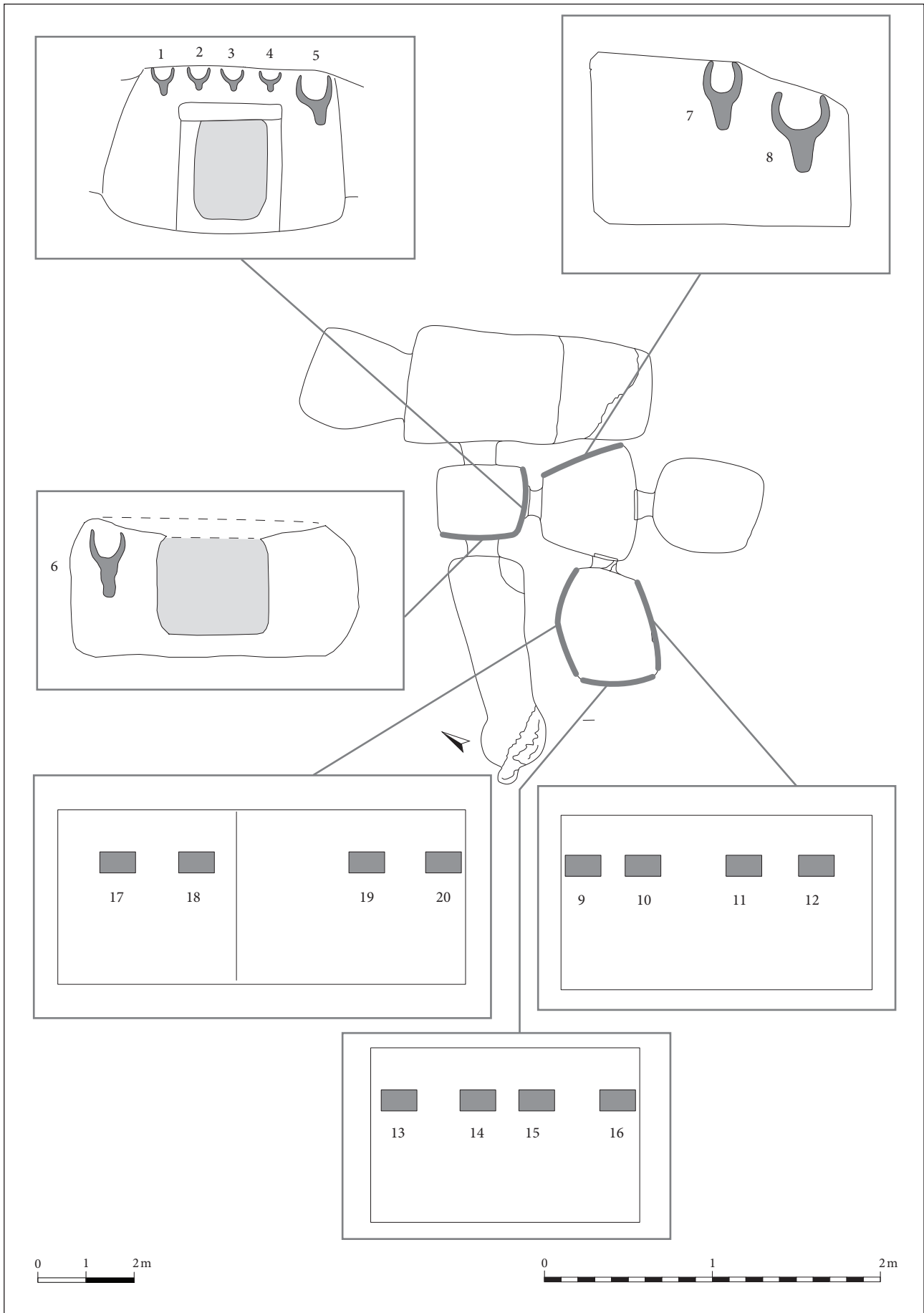


Fig. VIII. 6: Alghero-Anghelu Ruju A.

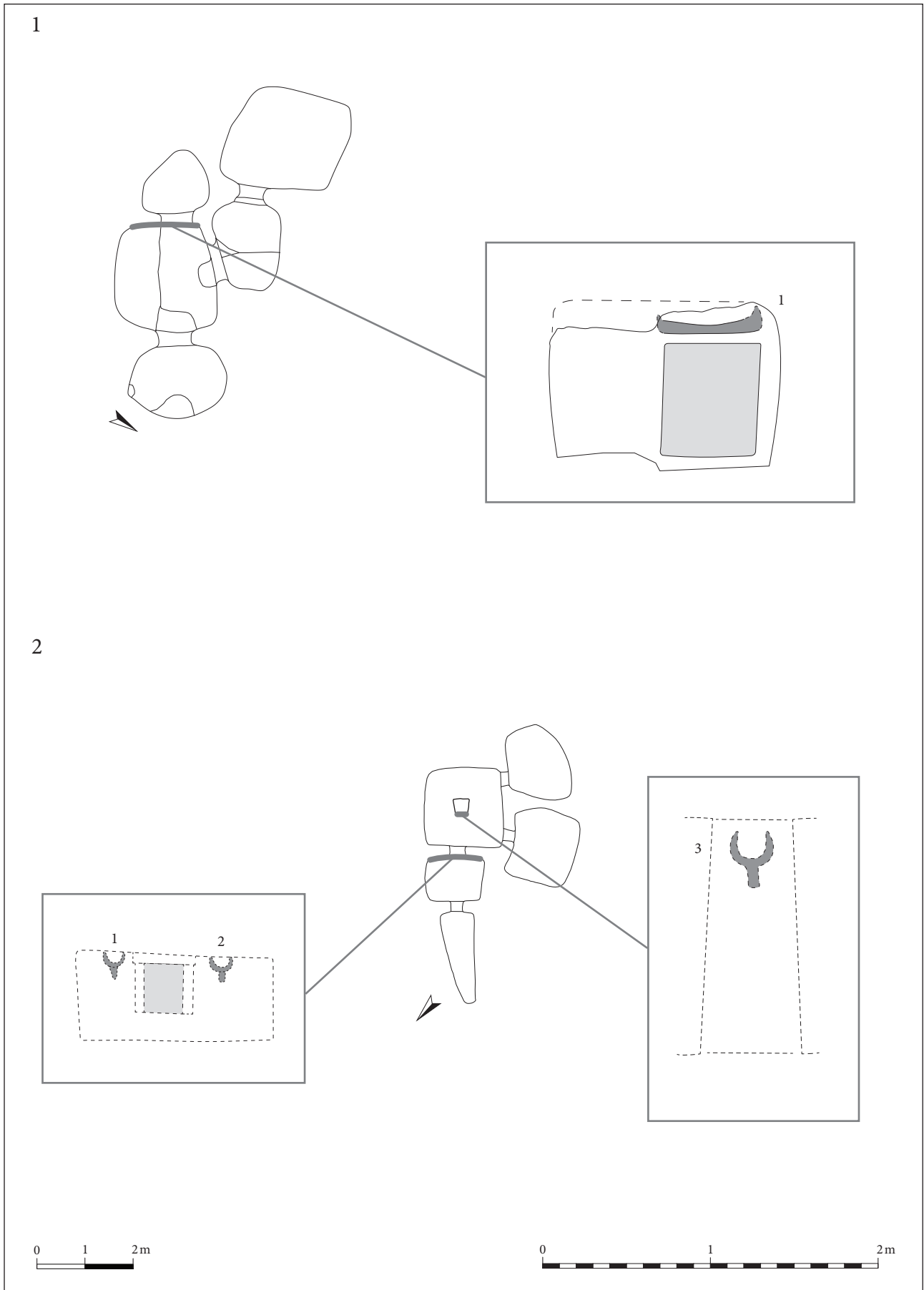


Fig. VIII. 7: 1, Alghero-Anghelu Ruju C; 2, Alghero-Anghelu Ruju XIX.

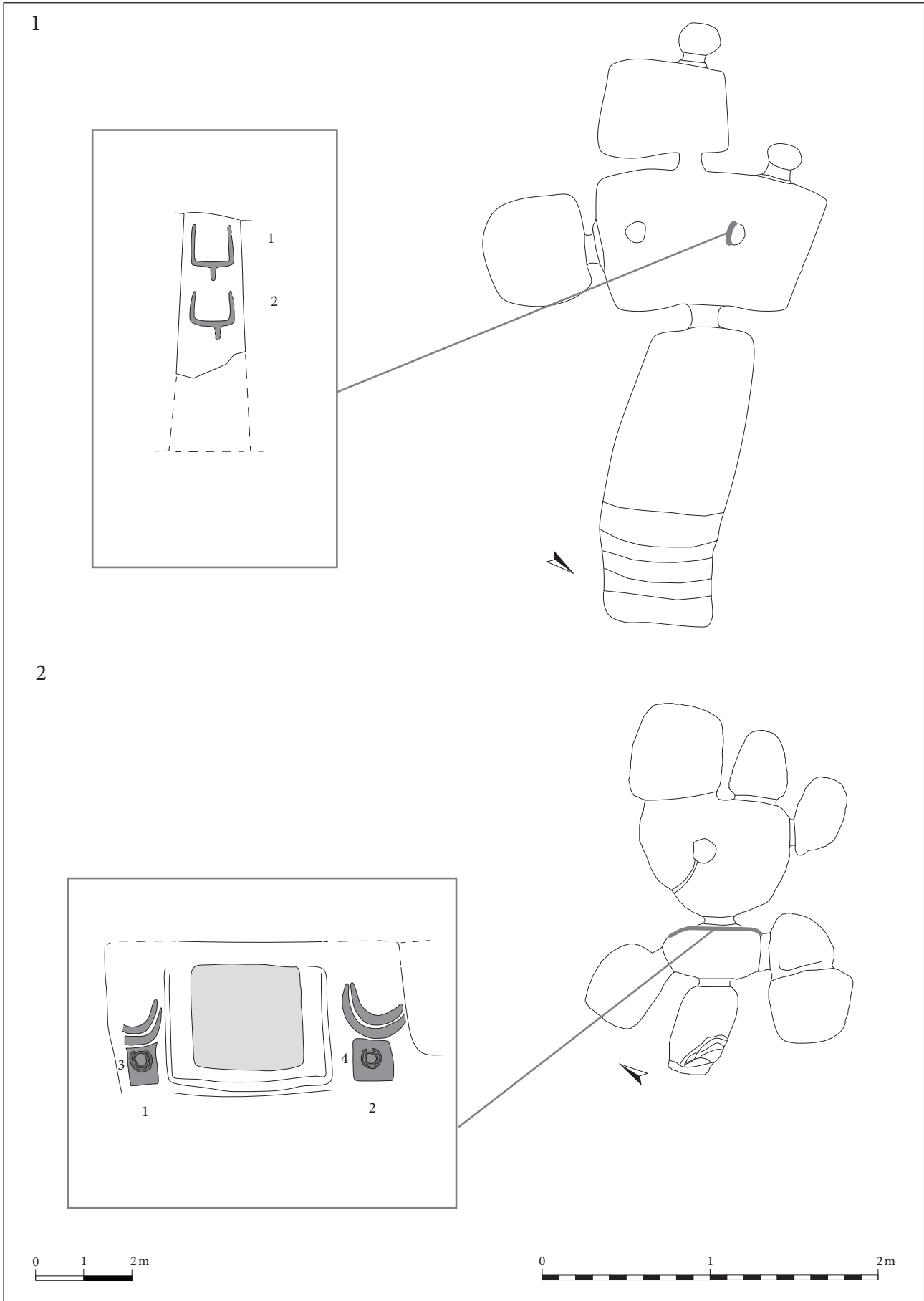


Fig. VIII. 8: 1, Alghero-Anghelu Ruju XX bis; 2, Alghero-Anghelu Ruju XXVIII.

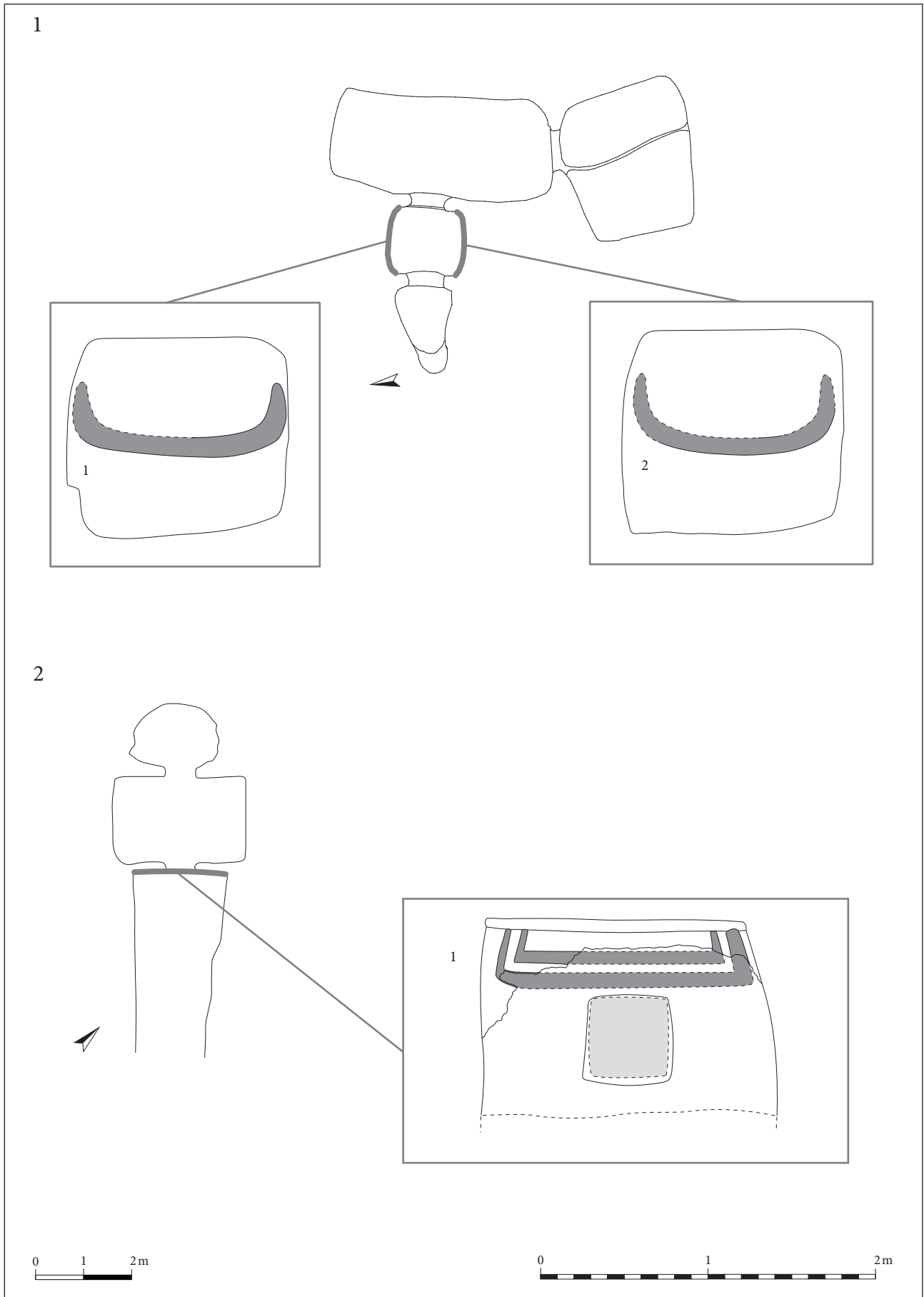


Fig. VIII. 9: 1, Alghero-Anghelu Ruju XXX; 2, Alghero-Matteatu II.

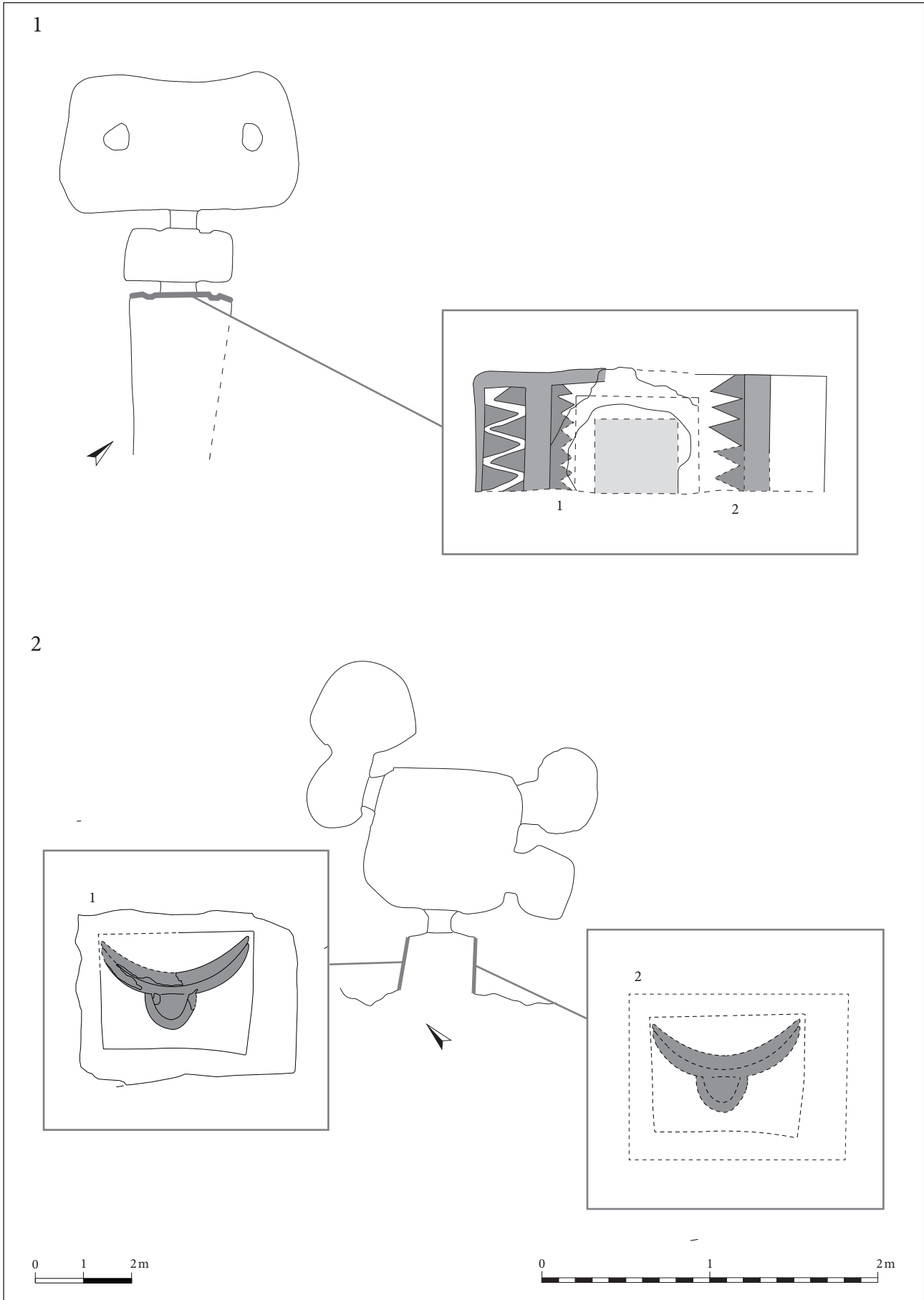


Fig. VIII. 10: 1, Alghero-Matteatu IV; 2, Alghero-Sa Londra I.

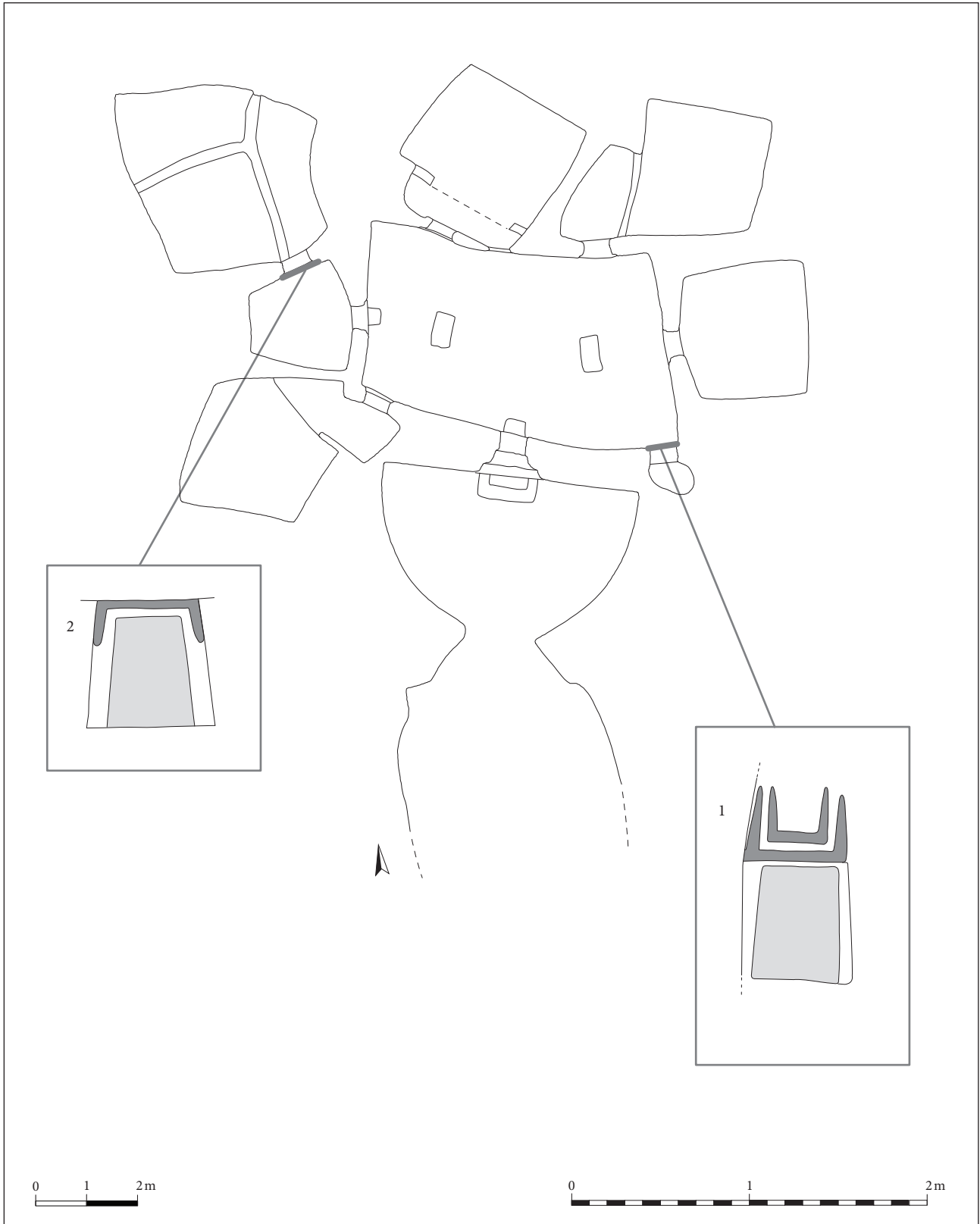


Fig. VIII. 11: Alghero-Santu Pedru 1.

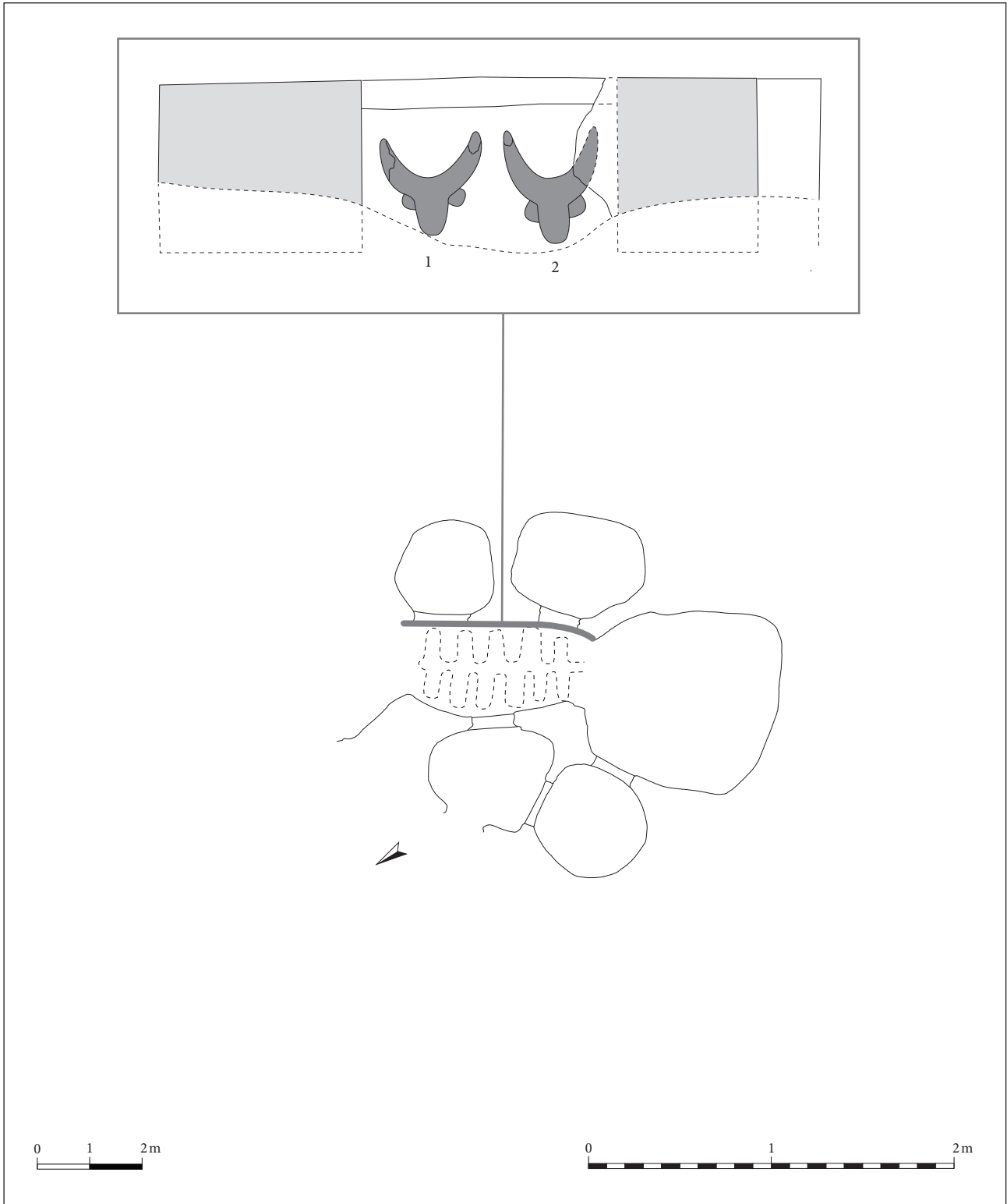


Fig. VIII. 12: Alghero-Scala Piccada I.

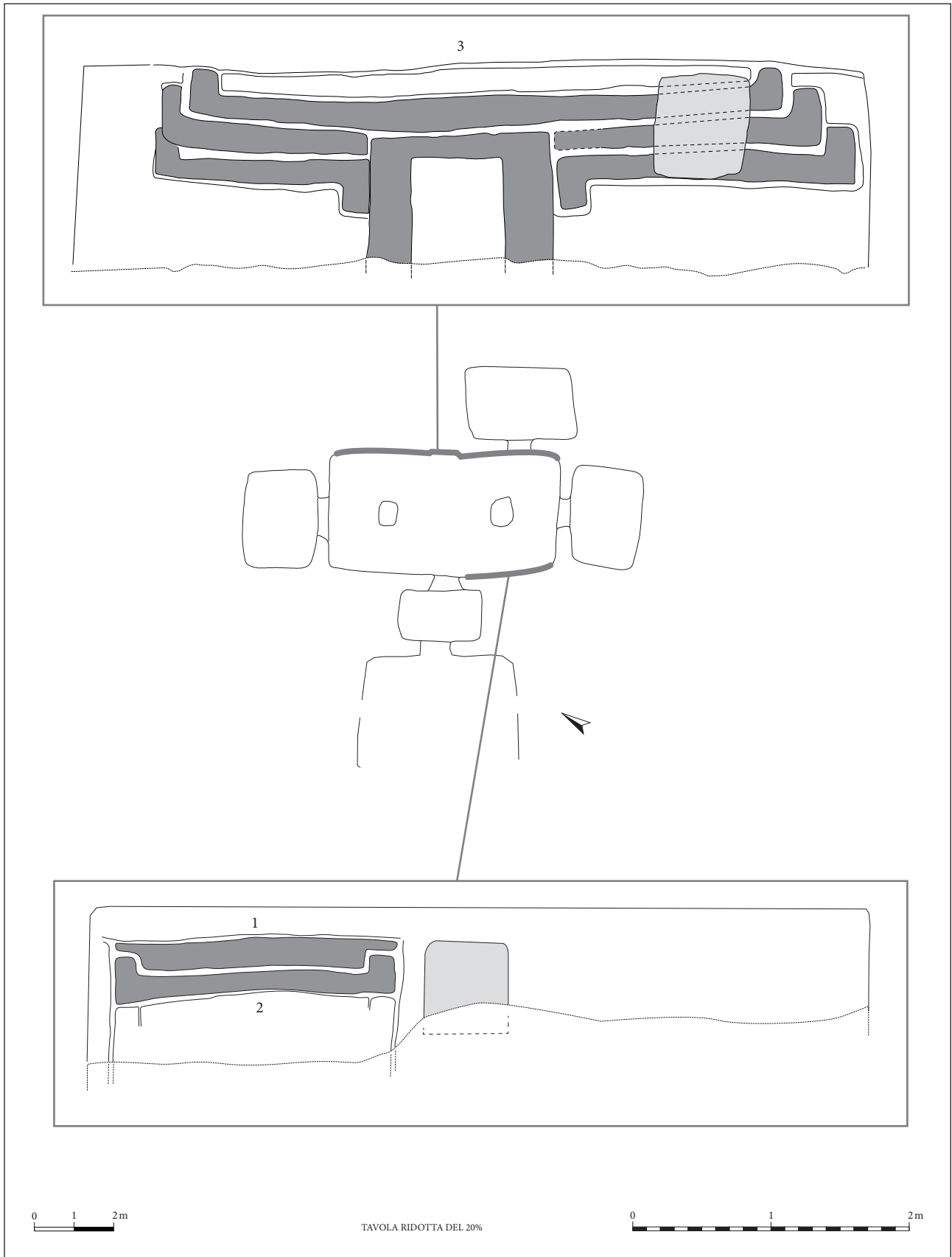


Fig. VIII. 13: Alghero-Tanca Bullittas I.

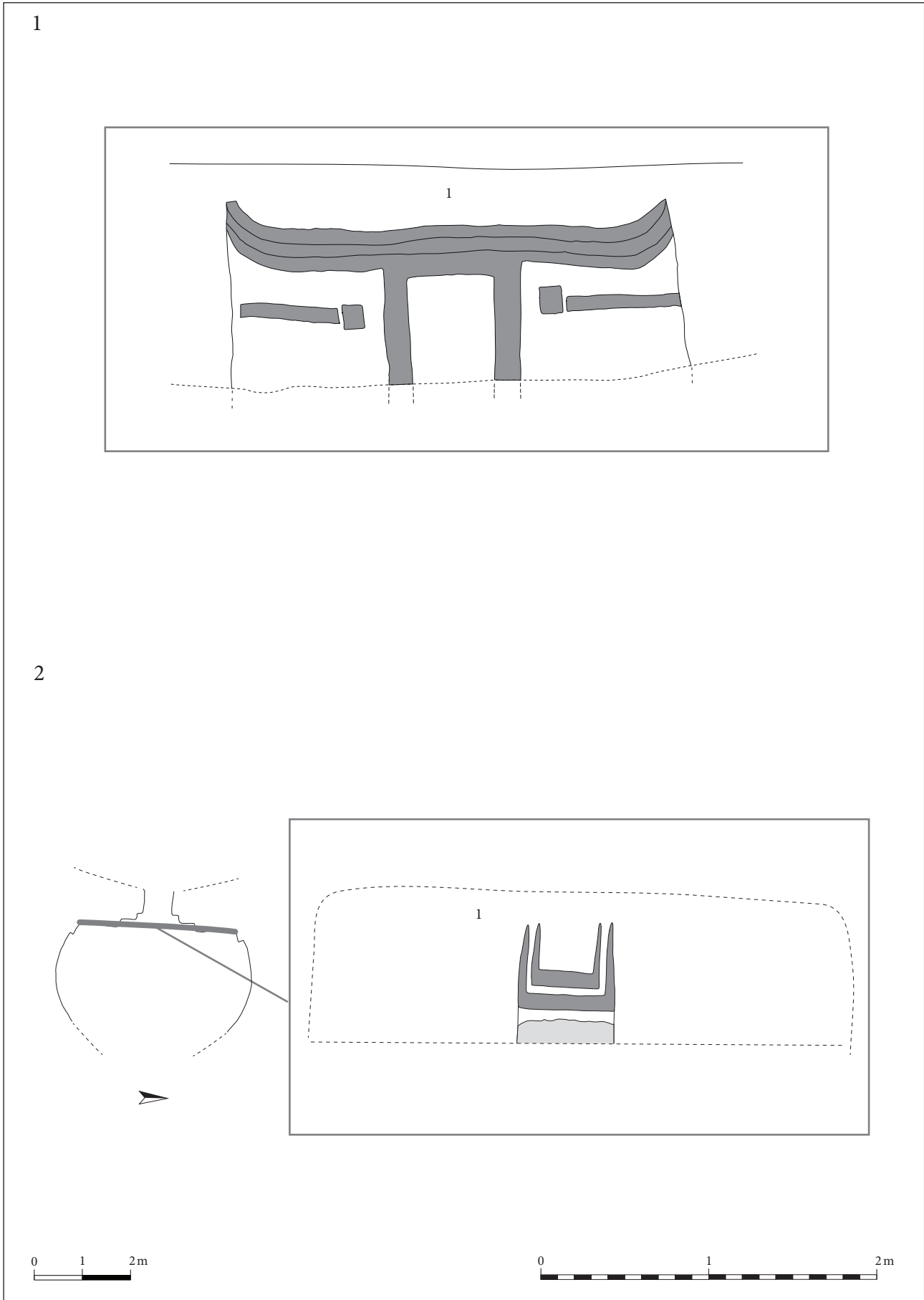


Fig. VIII. 14: 1, Alghero-Tanca Calvia I; 2, Anela-Sas Cappella de sas Fadas I.

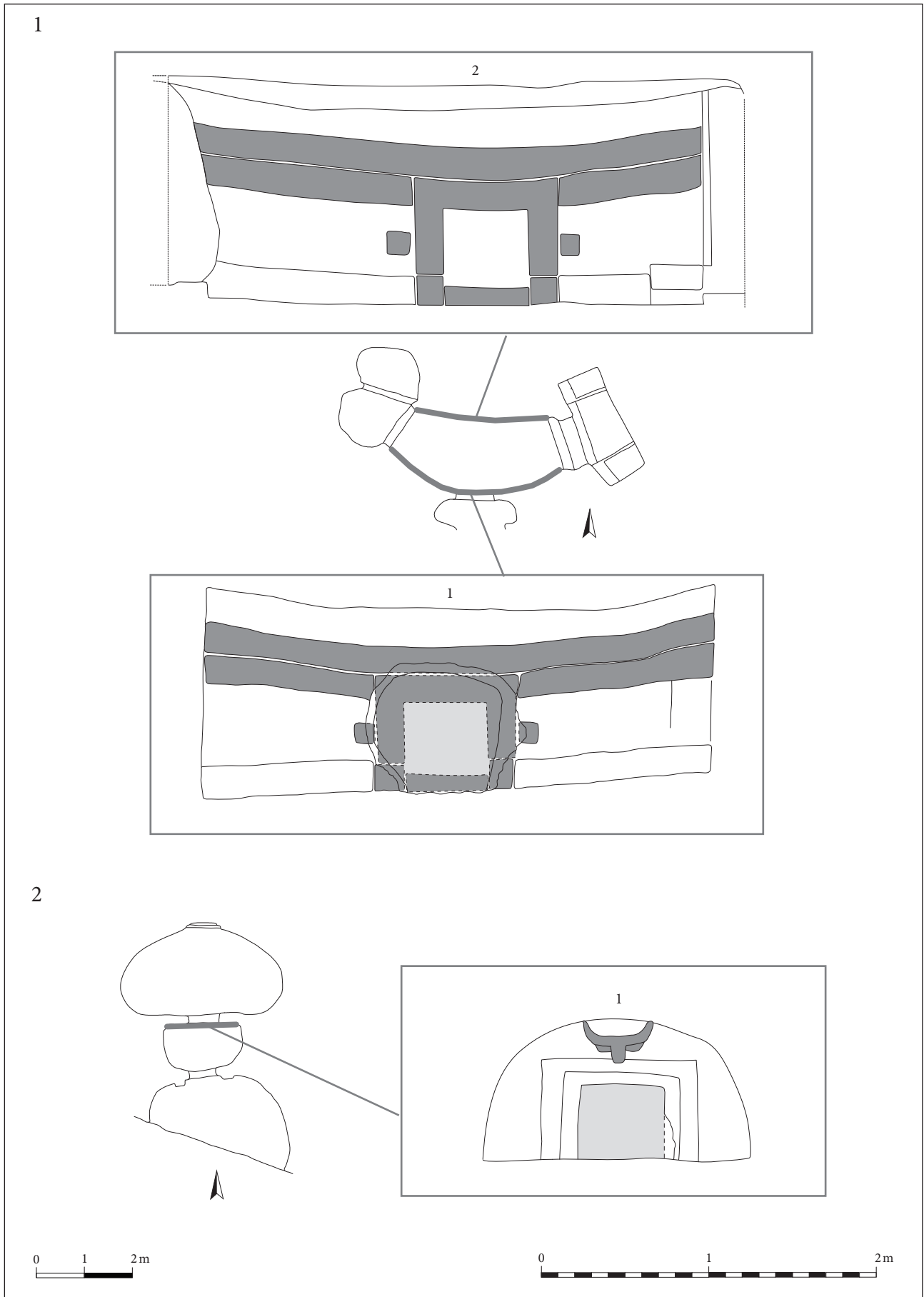


Fig. VIII. 15: 1, Anela-Sos Furrighesos II; 2, Anela-Sos Furrighesos VI.

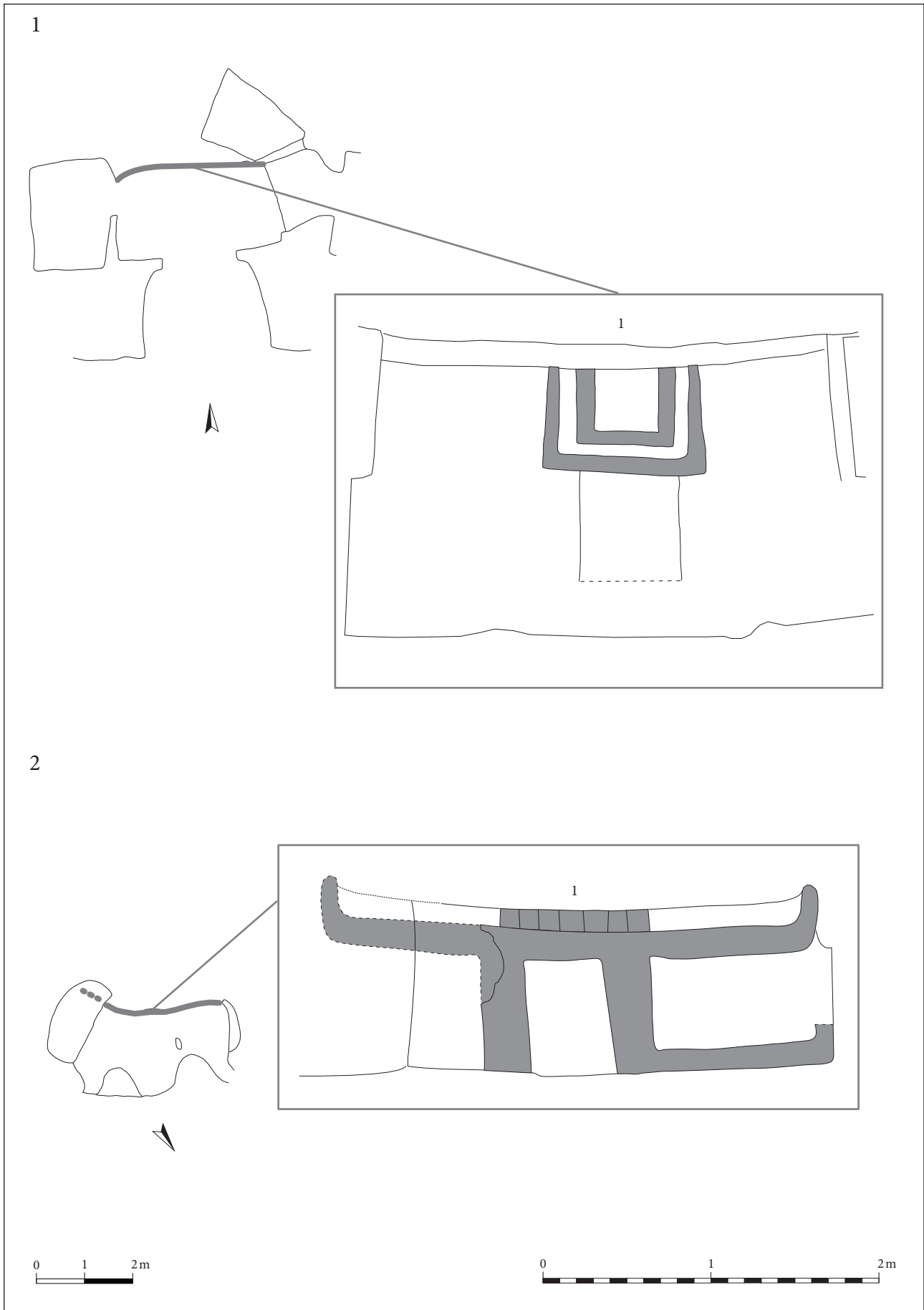


Fig. VIII. 16: 1, Anela-Sos Furrighesos VIII; 2, Bessude-Enas de Cannuia III.

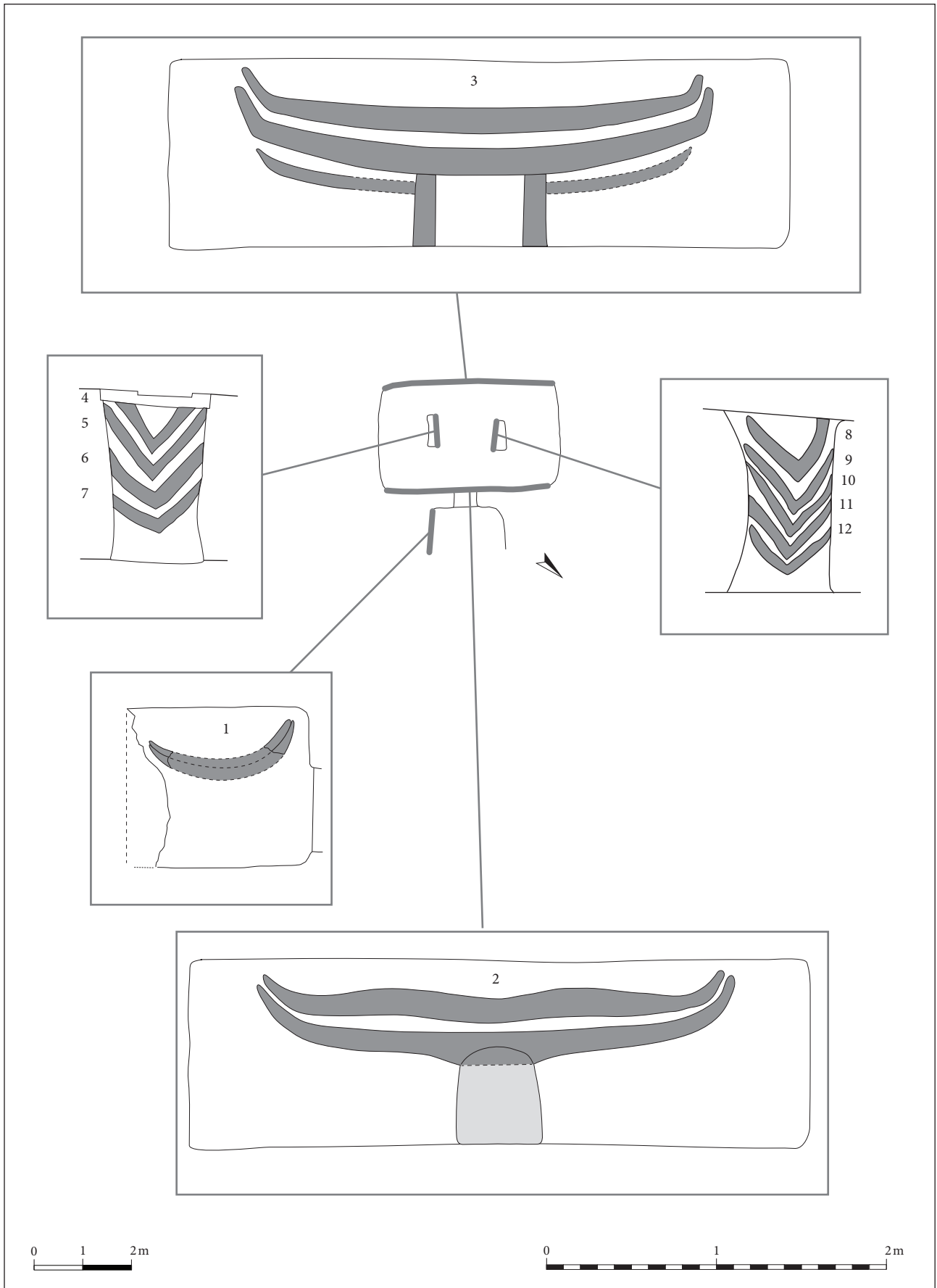


Fig. VIII. 17: Bessude-Enas de Cannua IV.

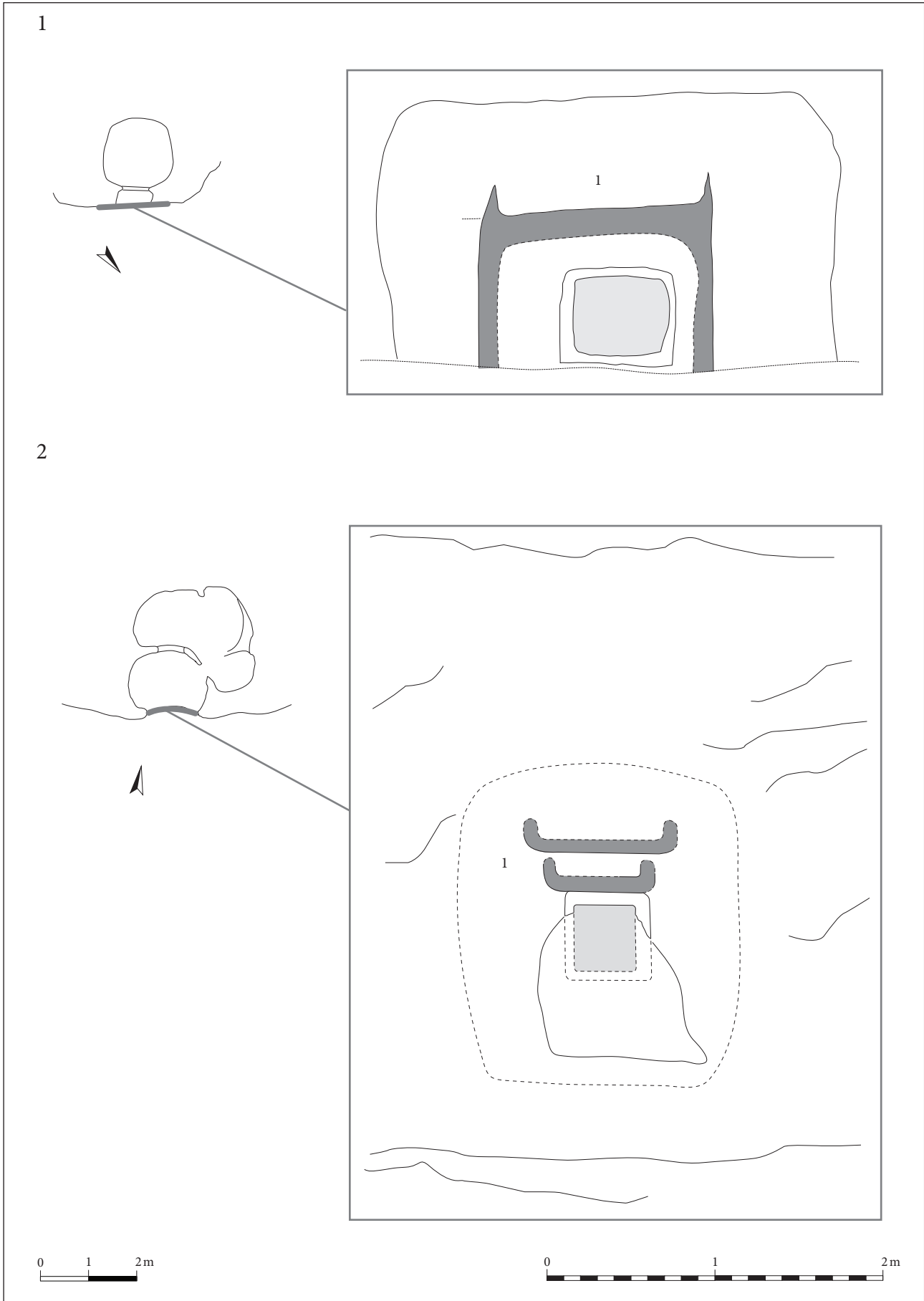


Fig. VIII. 18: 1, Birori-Bau 'e Cannas I; 2, Bonnanaro-Corona Moltana III (Zarau II).

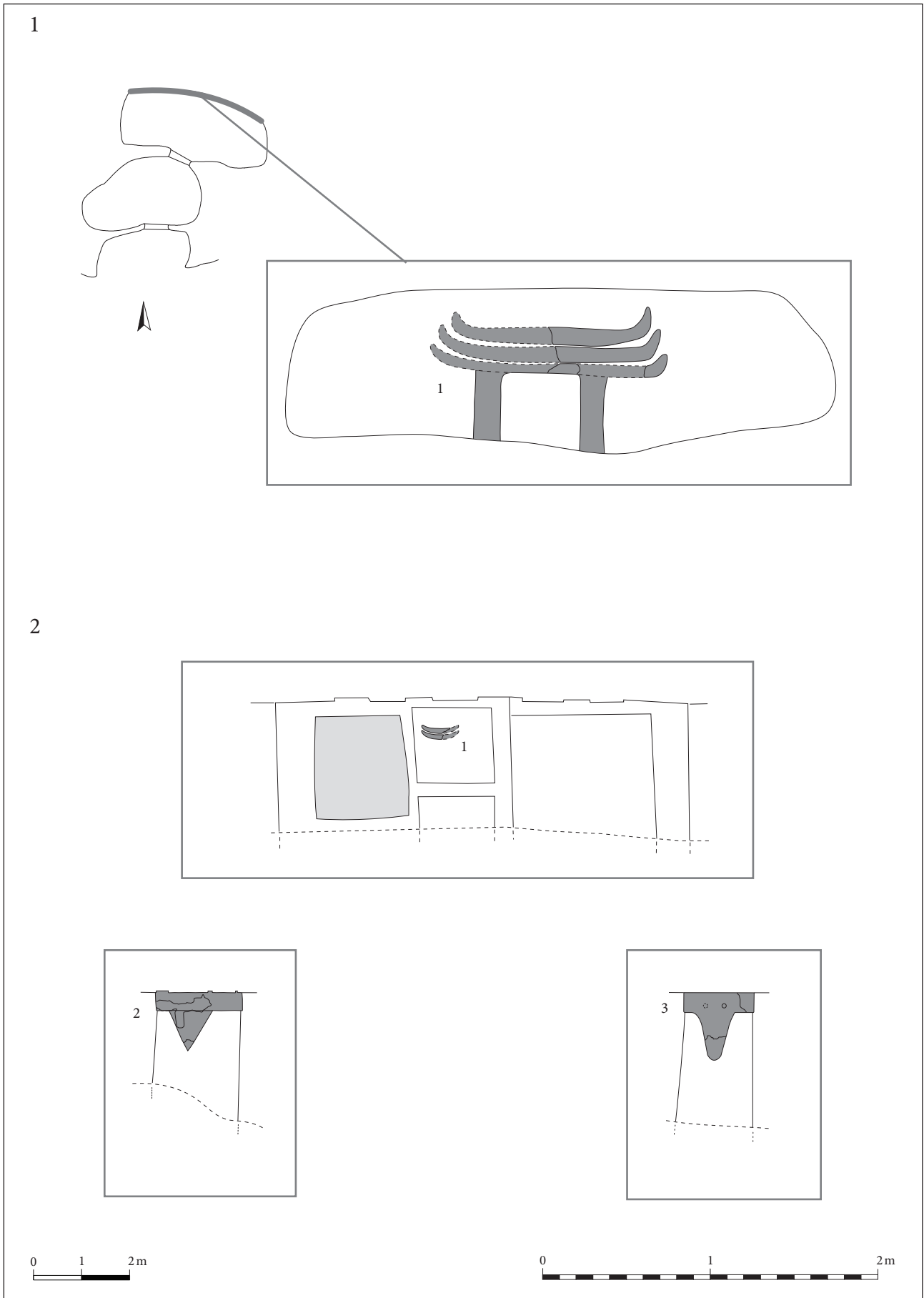


Fig. VIII. 19: 1, Bolotana-Montigiù Zuffinù III; 2, Bonorva-Sa Pala Larga I.

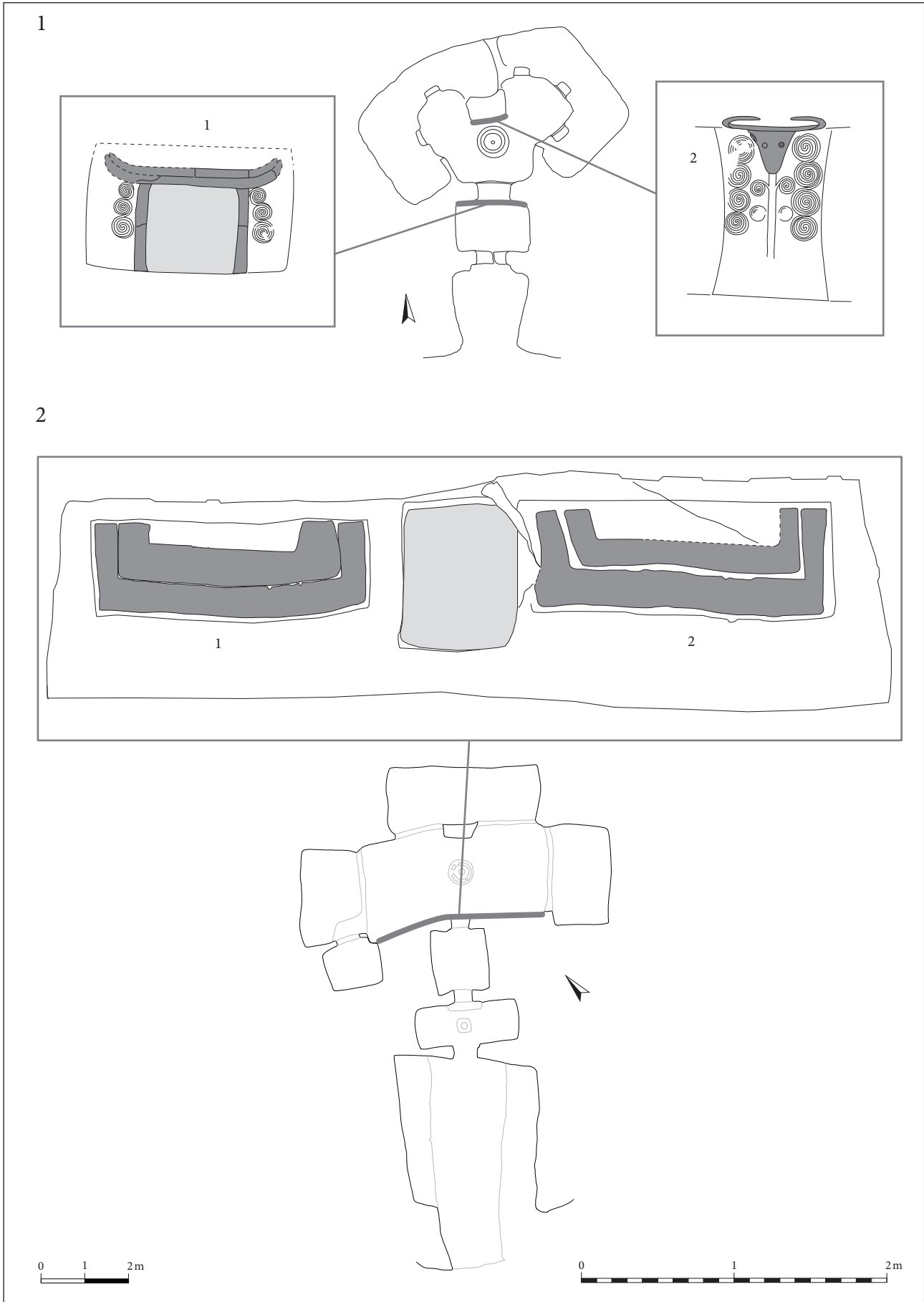


Fig. VIII. 20: 1, Bonorva-Sa Pala Larga III; 2, Bonorva-Sa Pala Larga 7.

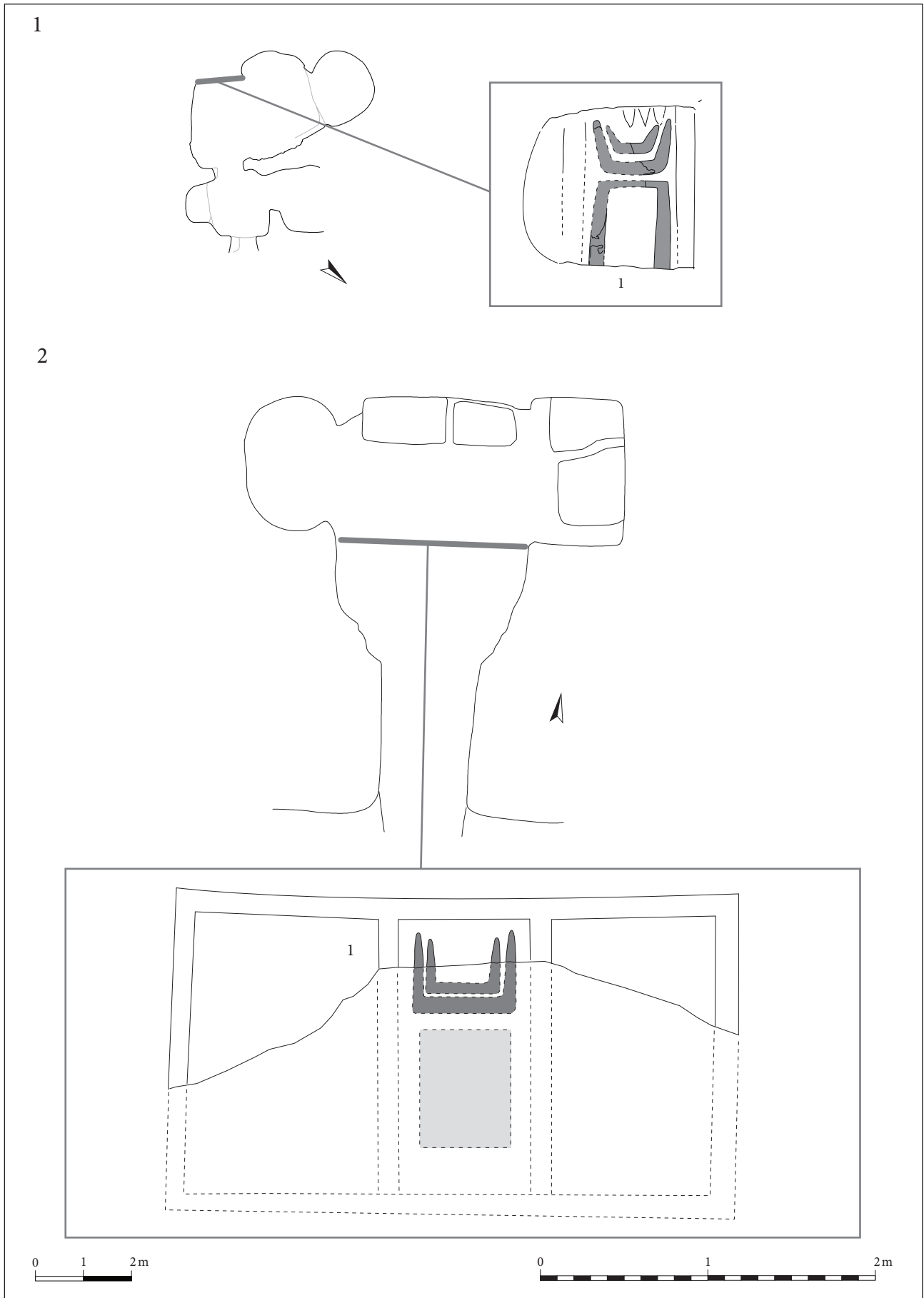


Fig. VIII. 21: 1, Bortigiadas-Tisiennari I; 2, Bosa-Pontes I.

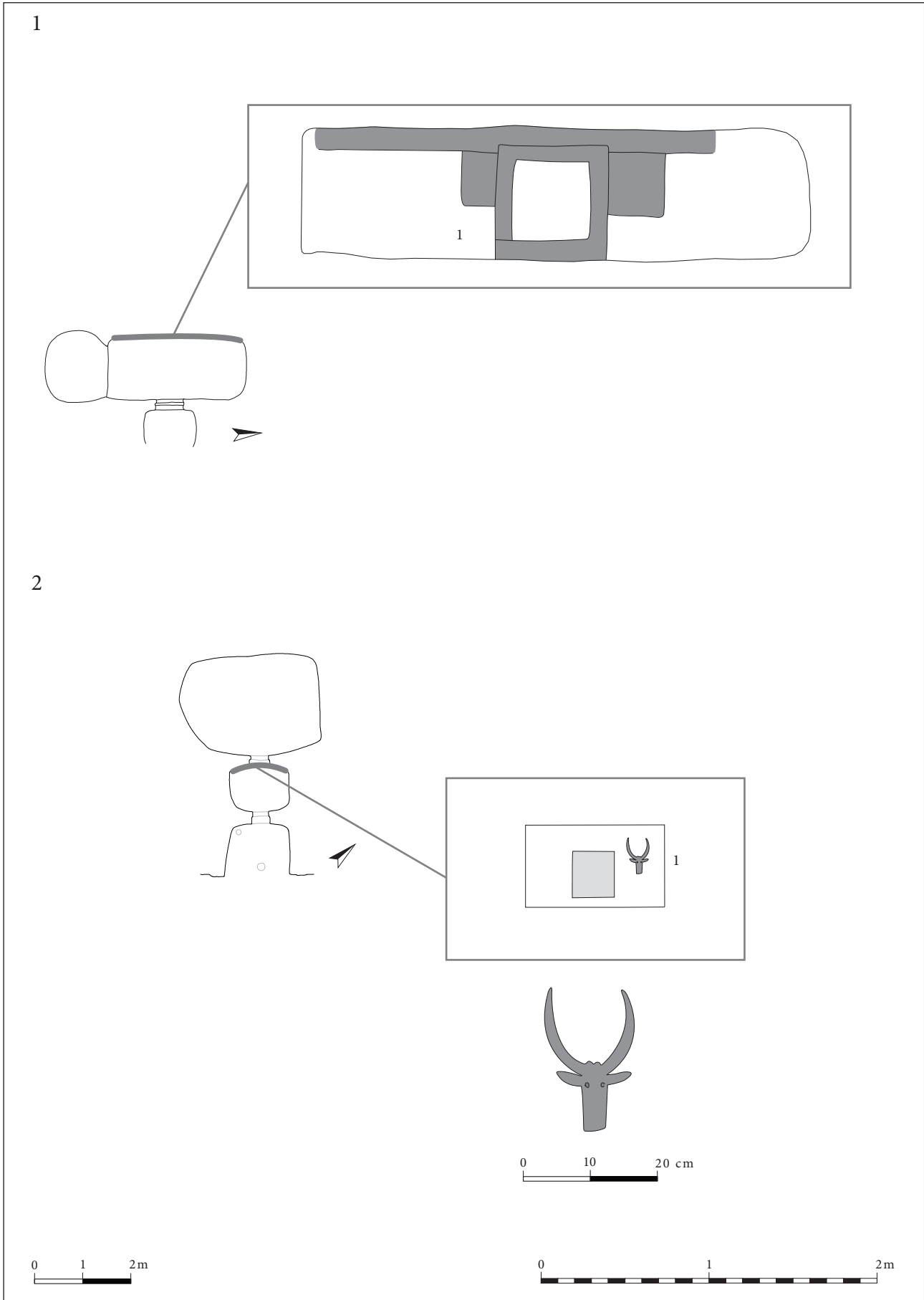


Fig. VIII. 22: 1, Busachi-Campumaiore IX; 2, Busachi-Grugos II.

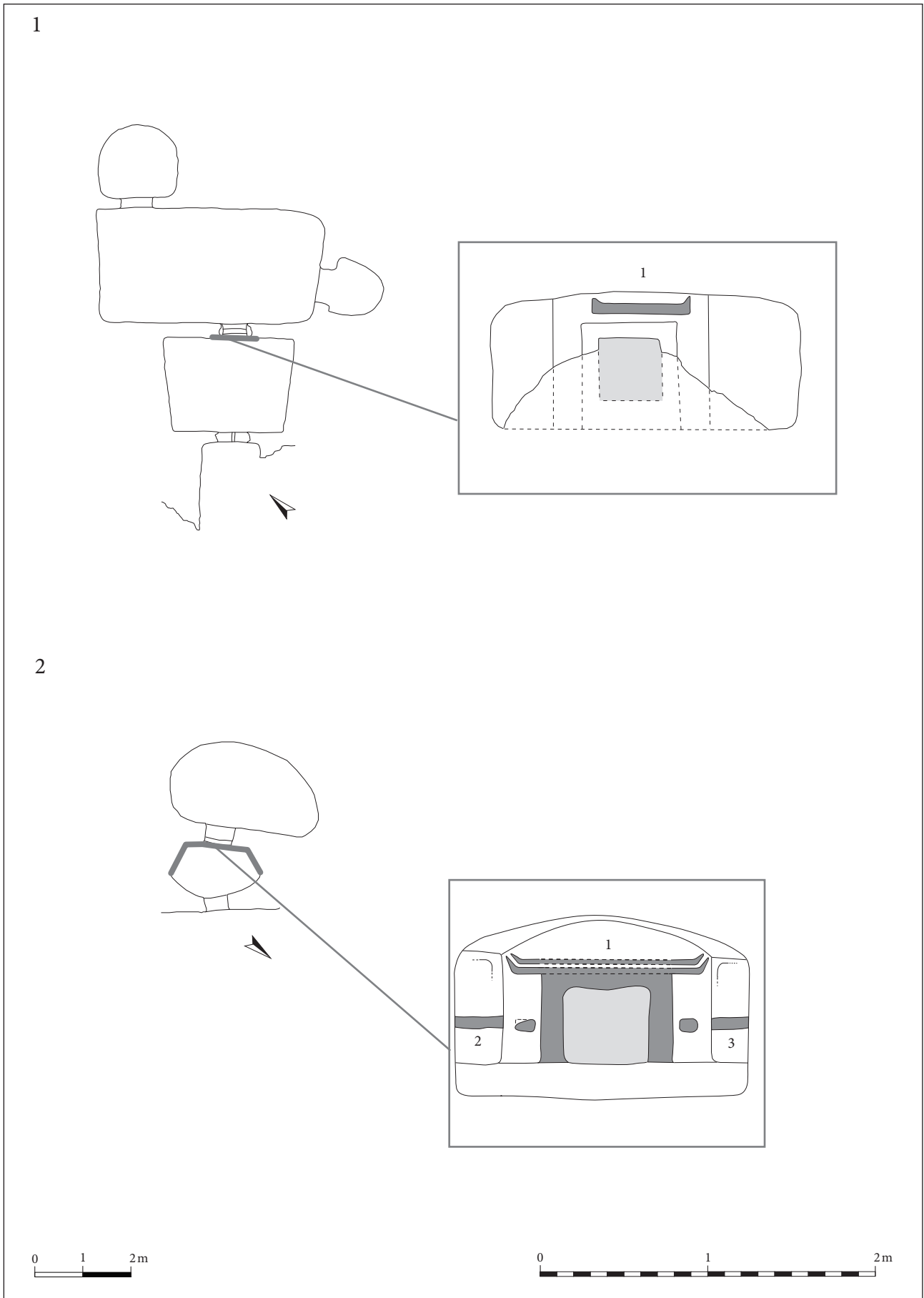


Fig. VIII. 23: 1, Busachi-Sa Pardischedda I; 2, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII.

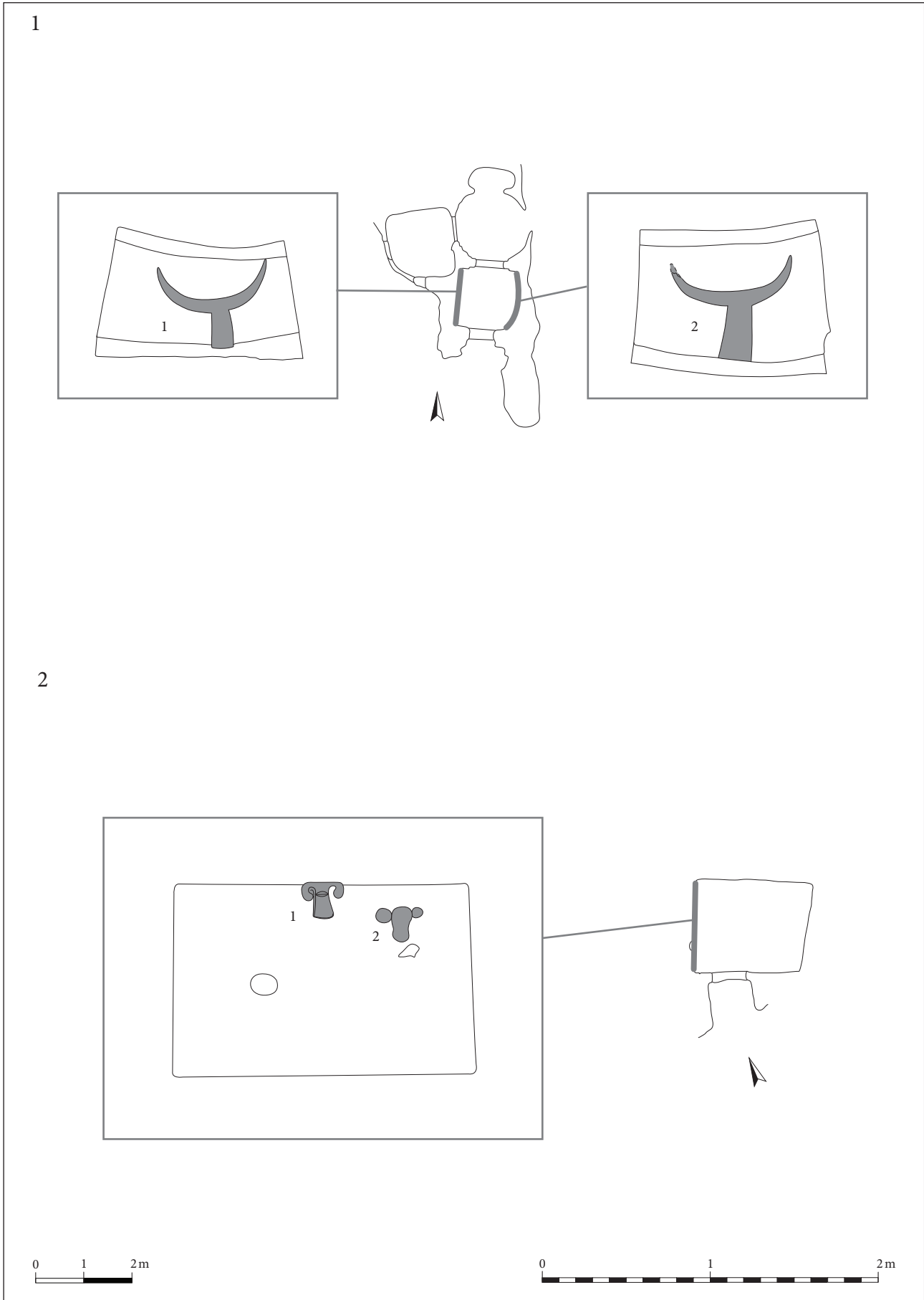


Fig. VIII. 24: 1, Castelsardo-Roccia dell'Elefante II; 2, Chermule-Mattarigotza IV.

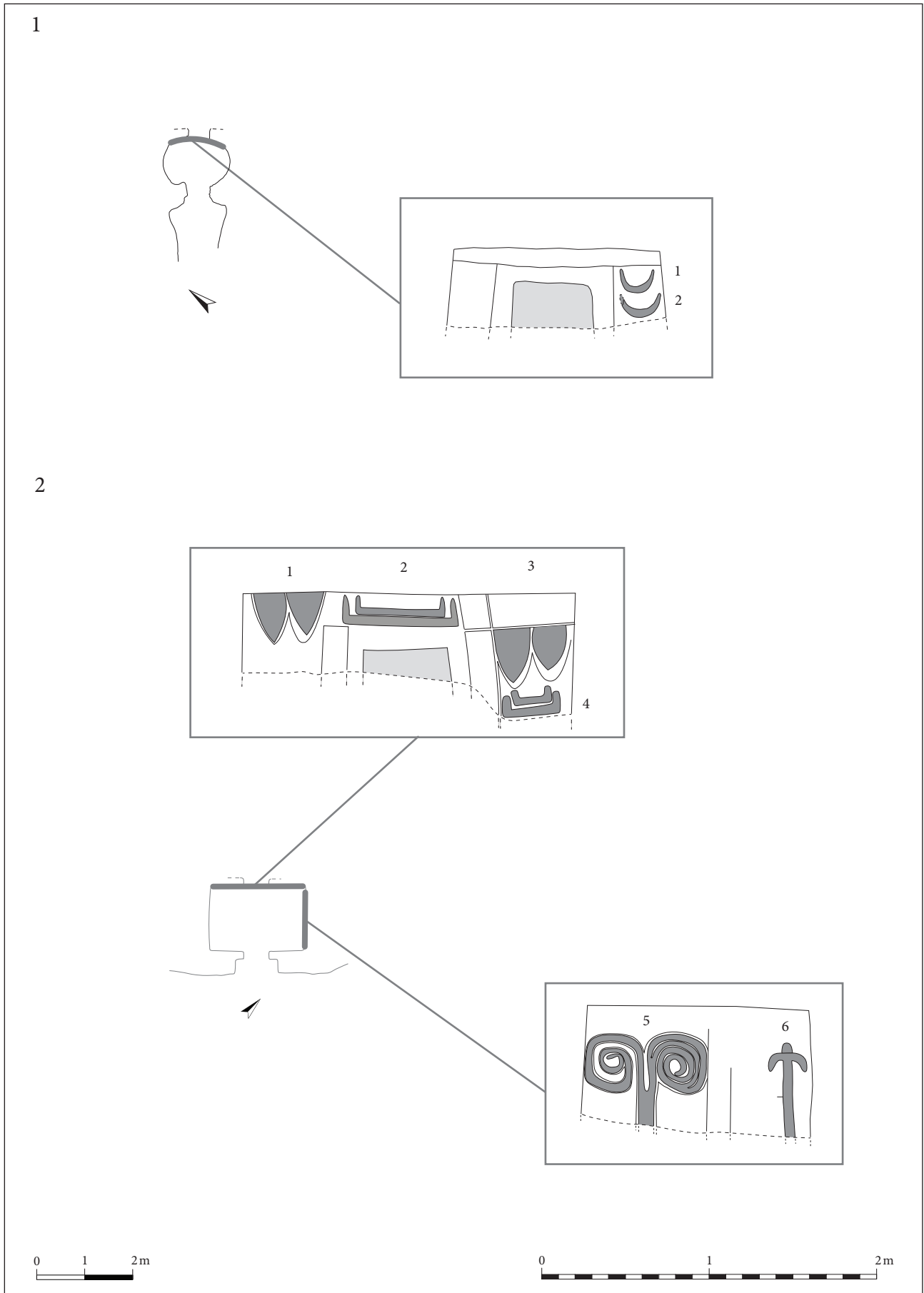


Fig. VIII. 25: 1, Chiamonti-Balgedu I, Sos Pianos; 2, Chiamonti-Balgedu 2.

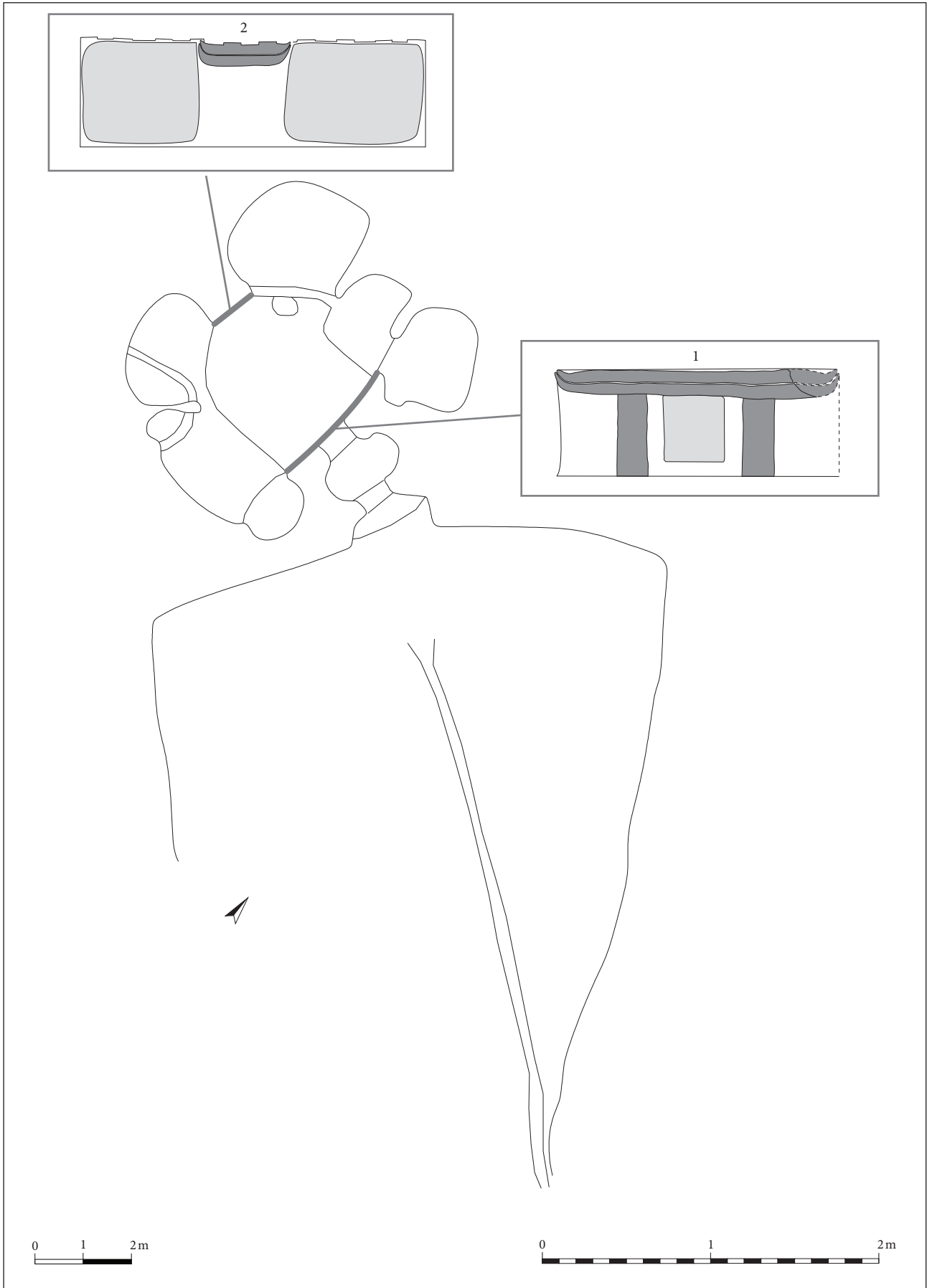


Fig. VIII. 26: 1, Chiaramonti-Su Murrone I.

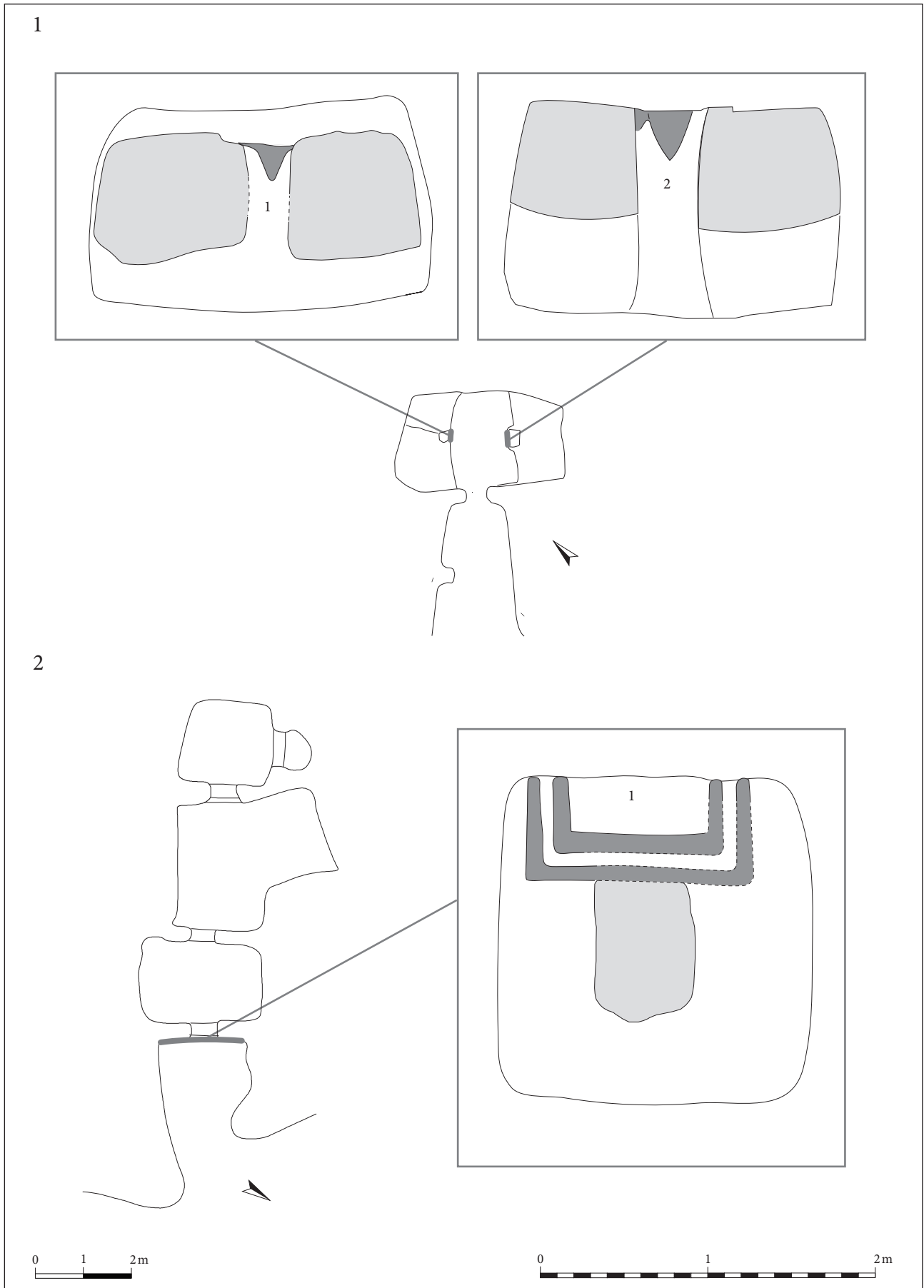


Fig. VIII. 27: 1, Guasila-Riu sa Mela I, Santu Anni; 2, Ittiri-Ochila II.

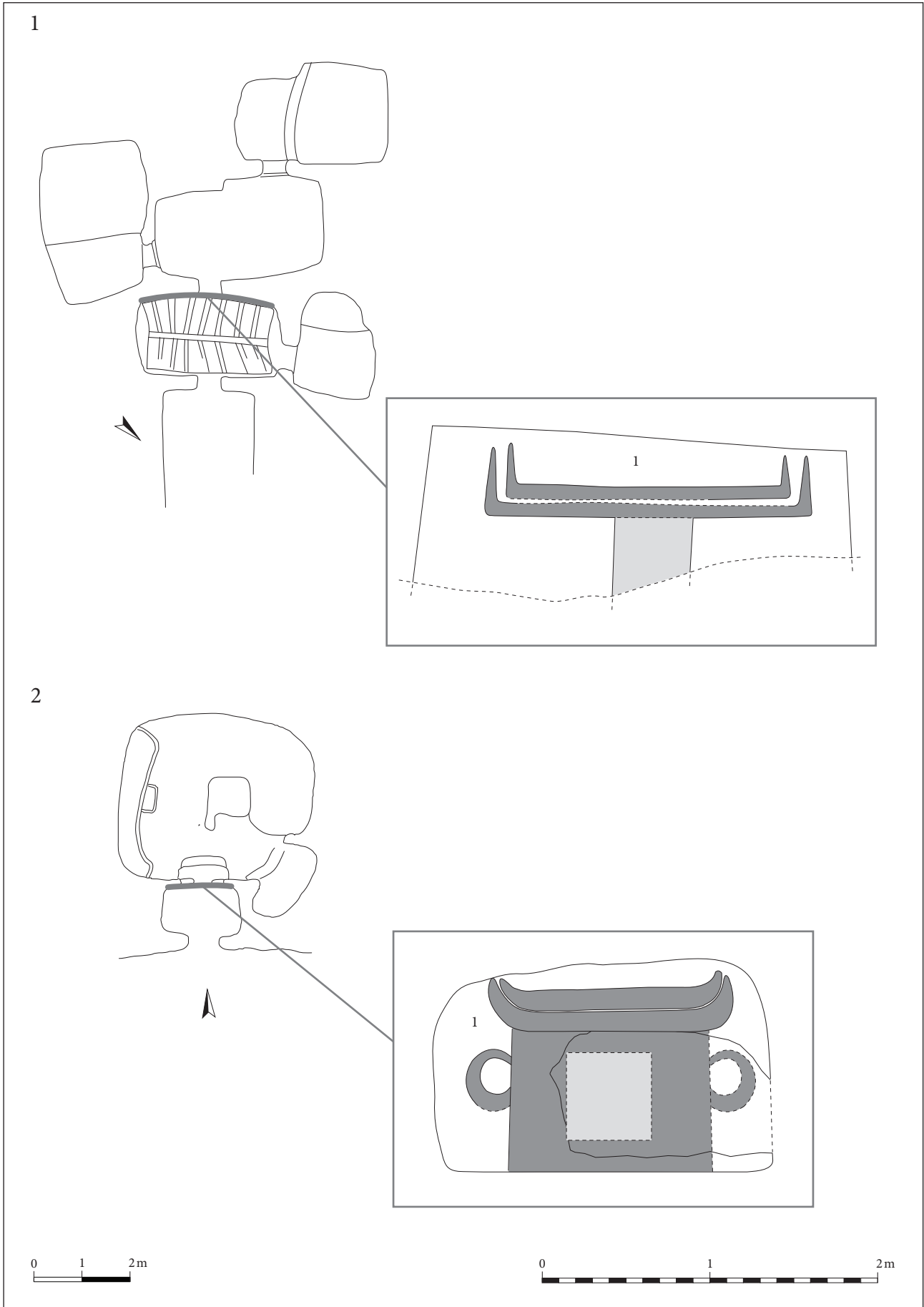


Fig. VIII. 28: 1, Ittiri-Ochila VIII; 2, Ittiri-Sant'Ereno I.

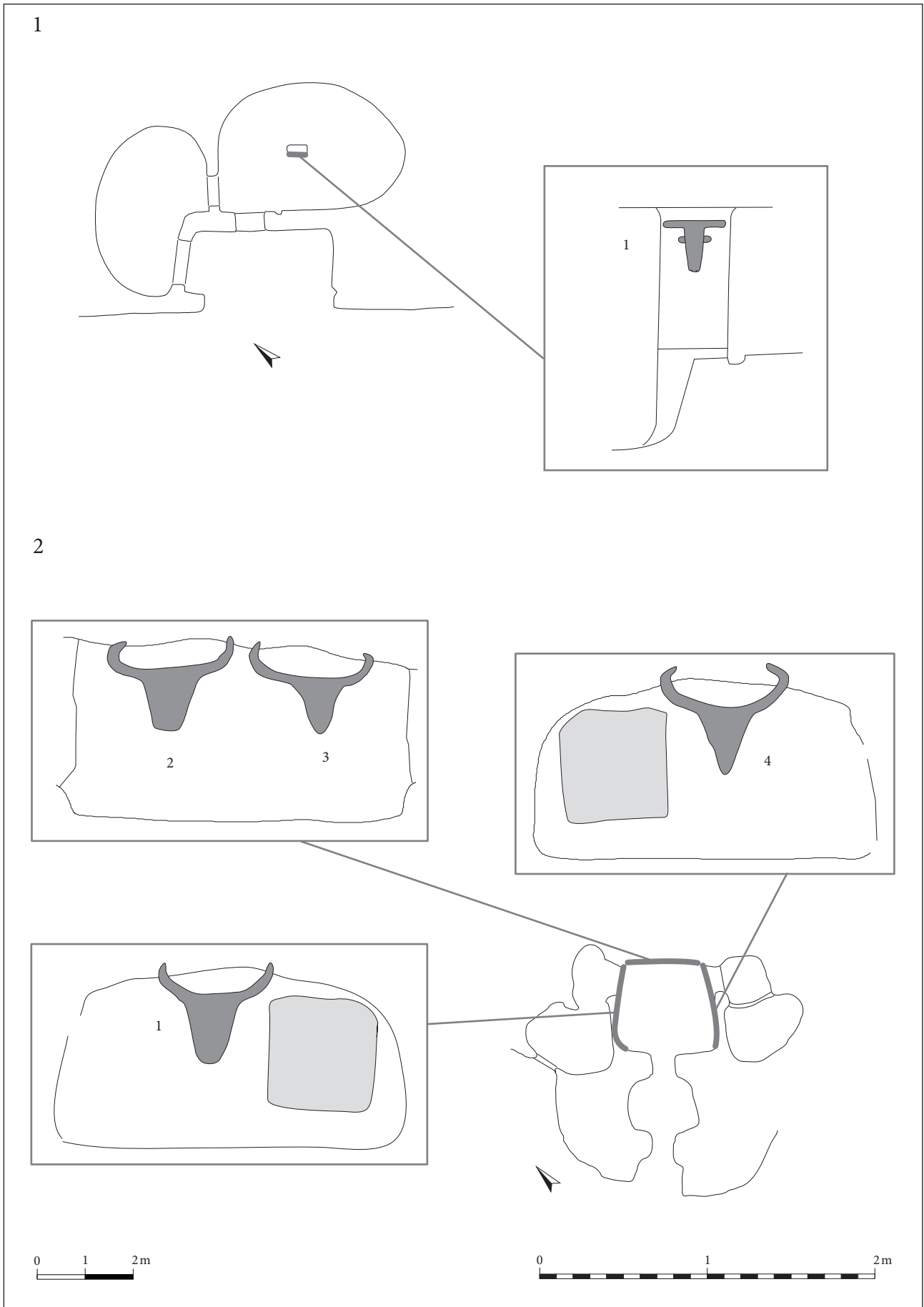


Fig. VIII. 29: 1, Mamoiada-Istevene III; 2, Mores-Su Crastu de Santu Enach.

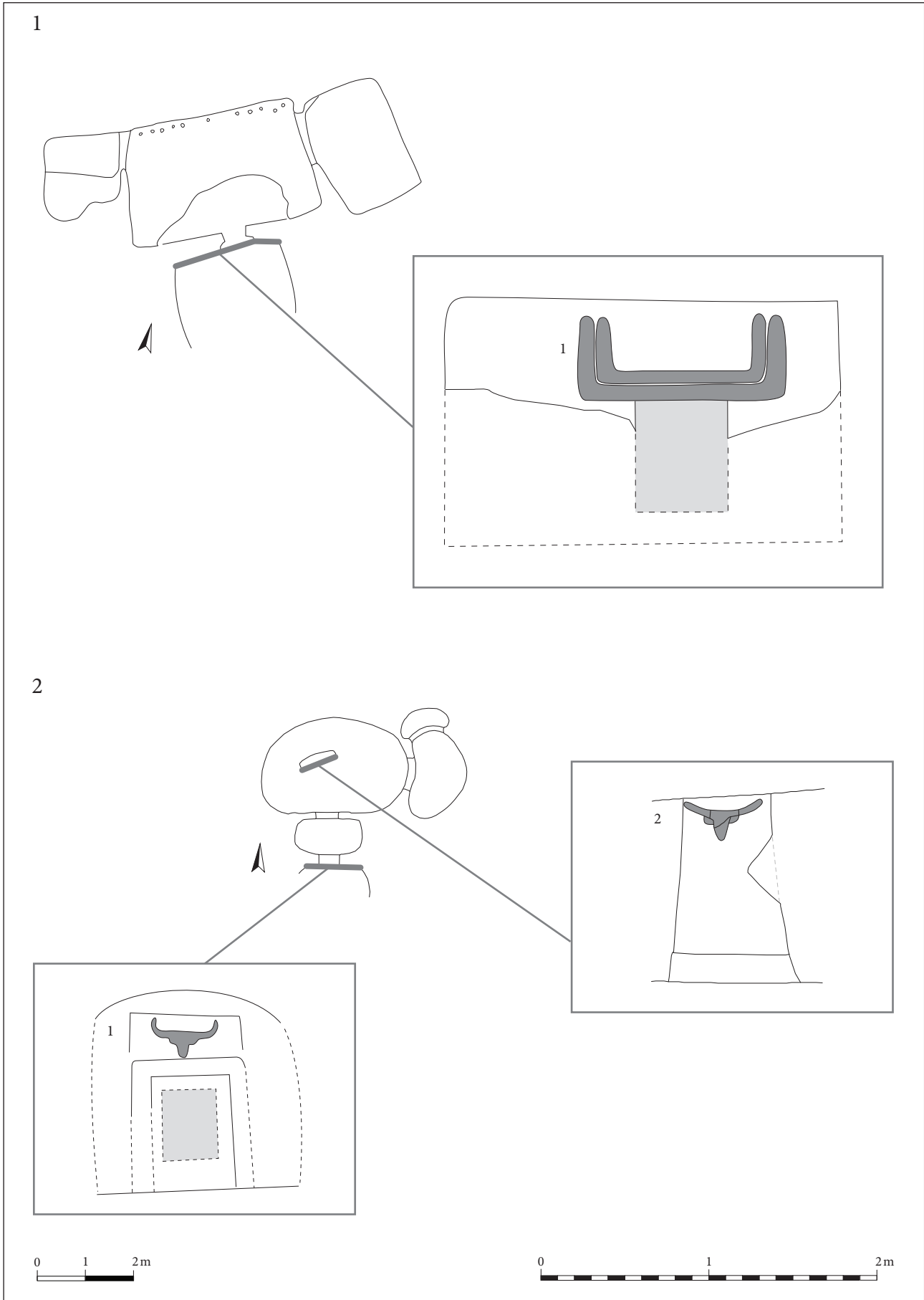


Fig. VIII. 30: 1, Nughedu San Nicolò-Pianu Edras III; 2, Nughedu Santa Vittoria-Sas Arzolas de Goi I.

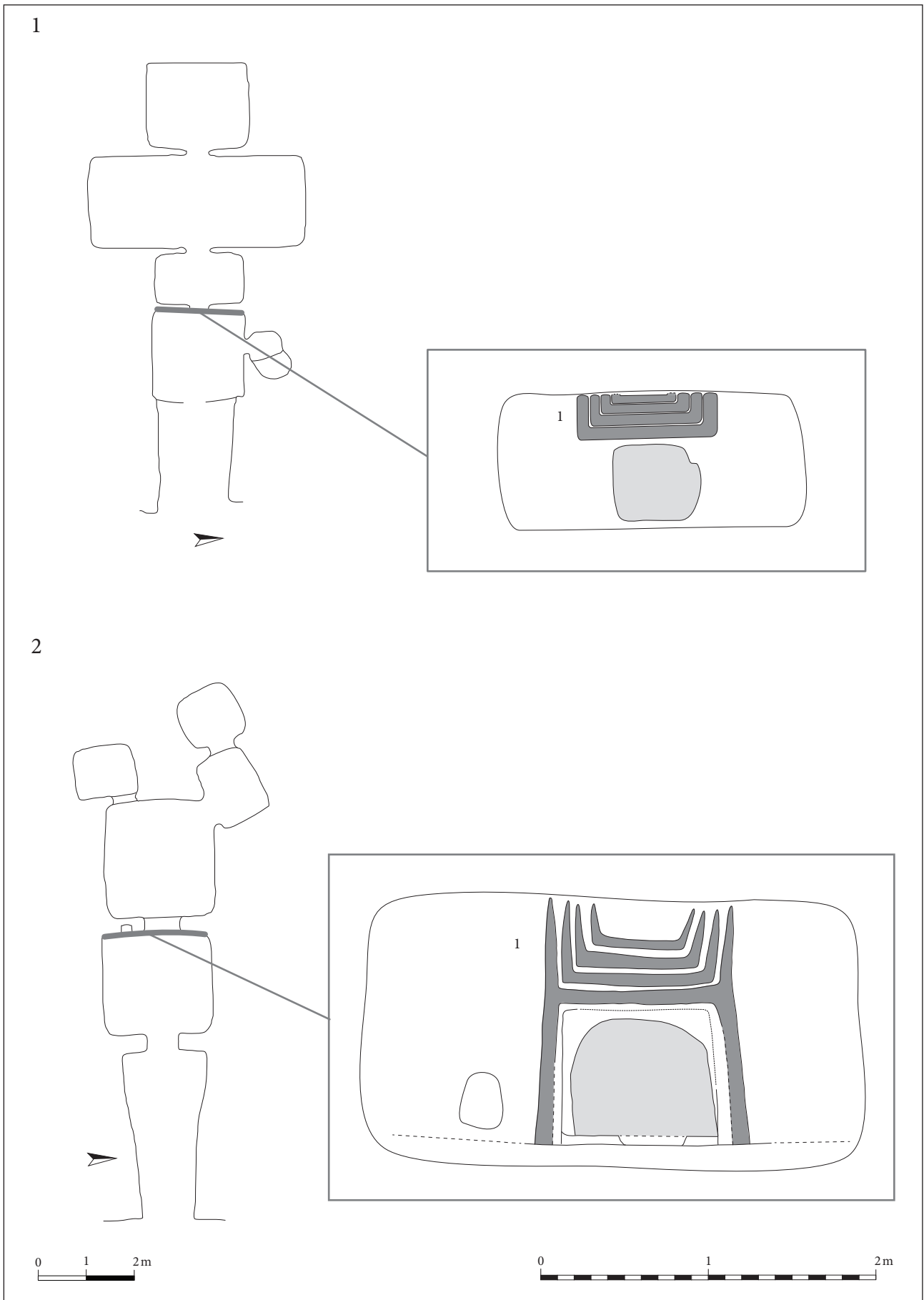


Fig. VIII. 31: 1, Oniferi-Brodu III; 2, Oniferi-Brodu IV.

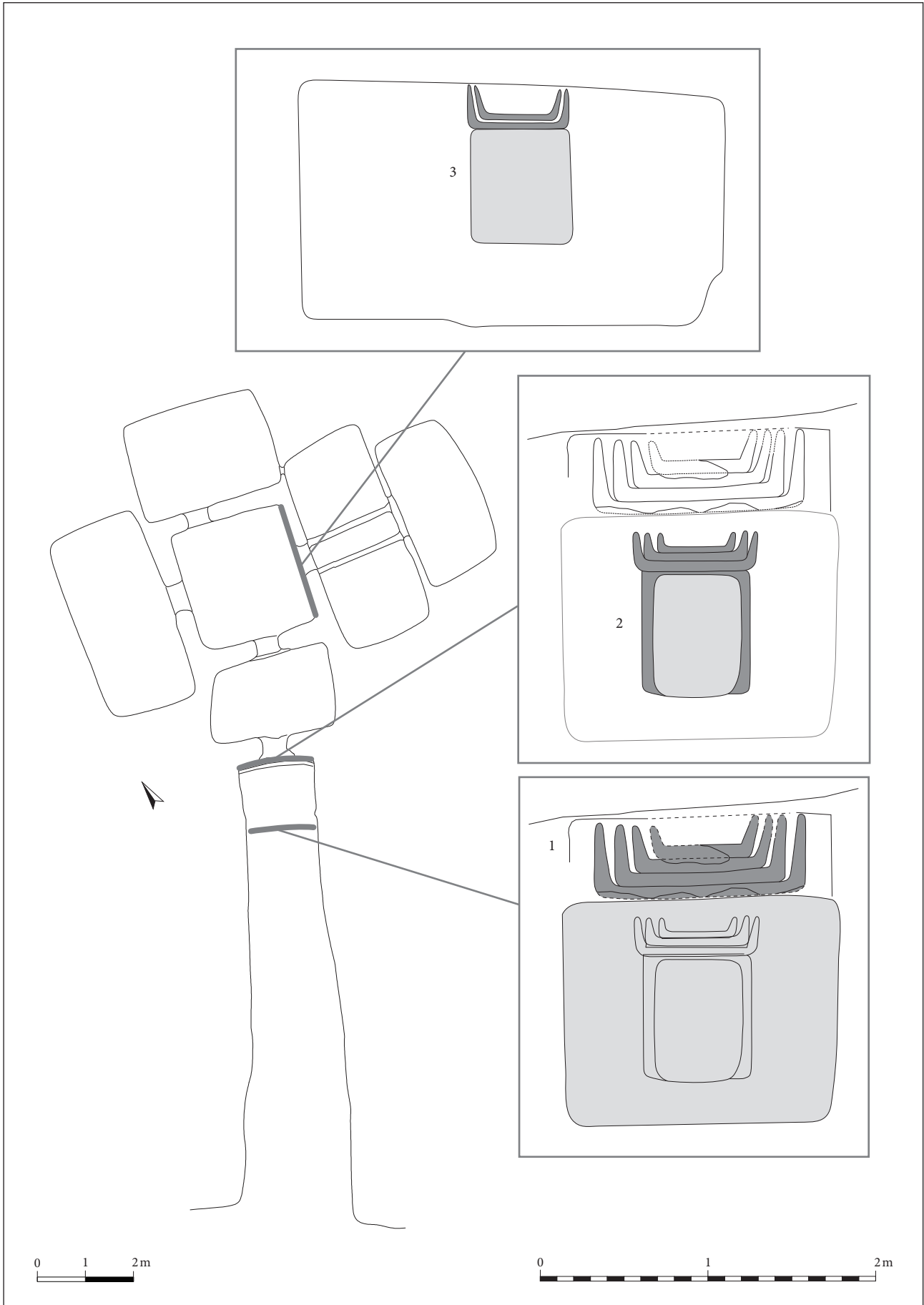


Fig. VIII. 32: Ossi-Littoslongos.

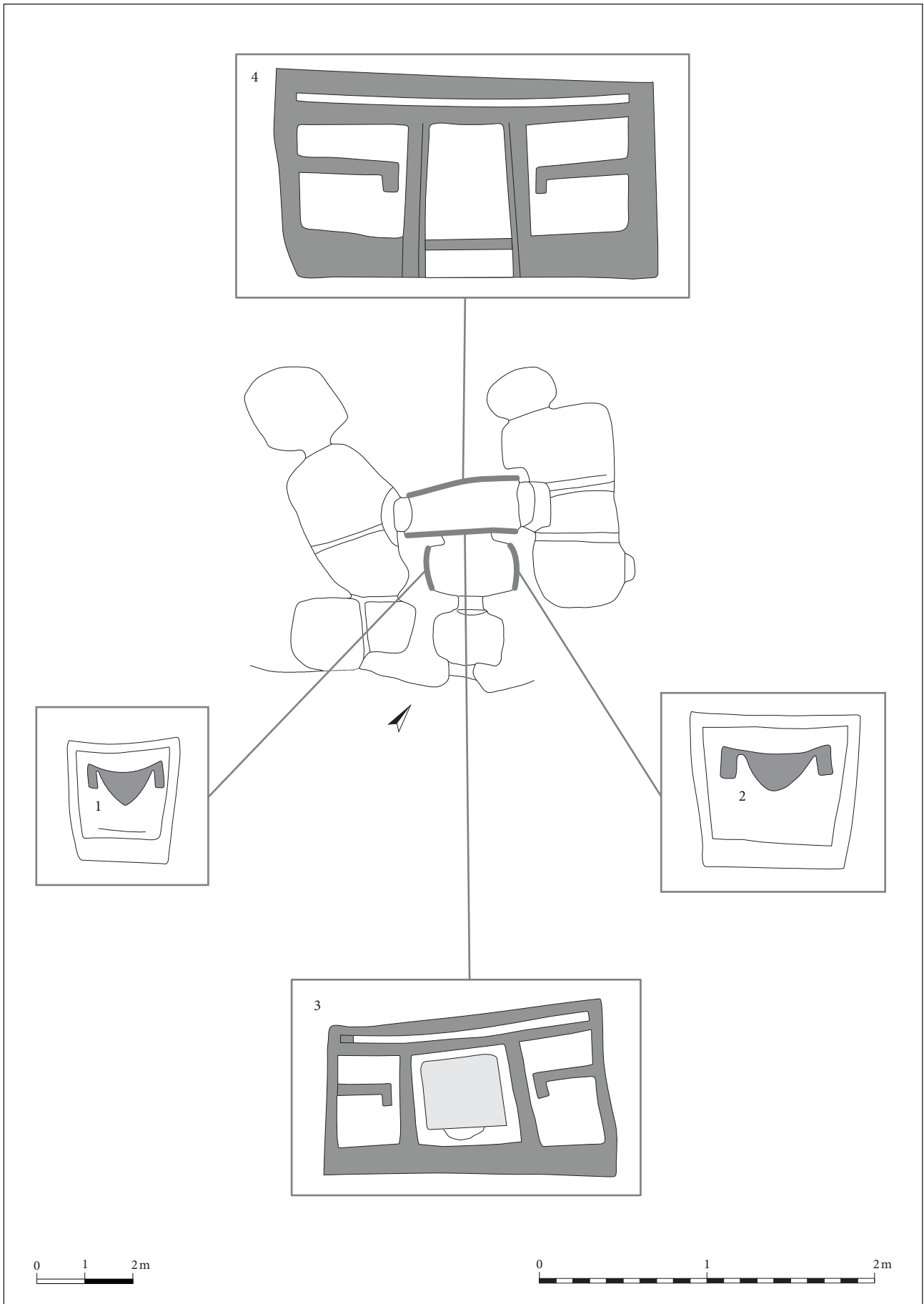


Fig. VIII. 33: Ossi-Mesu è Montes I.

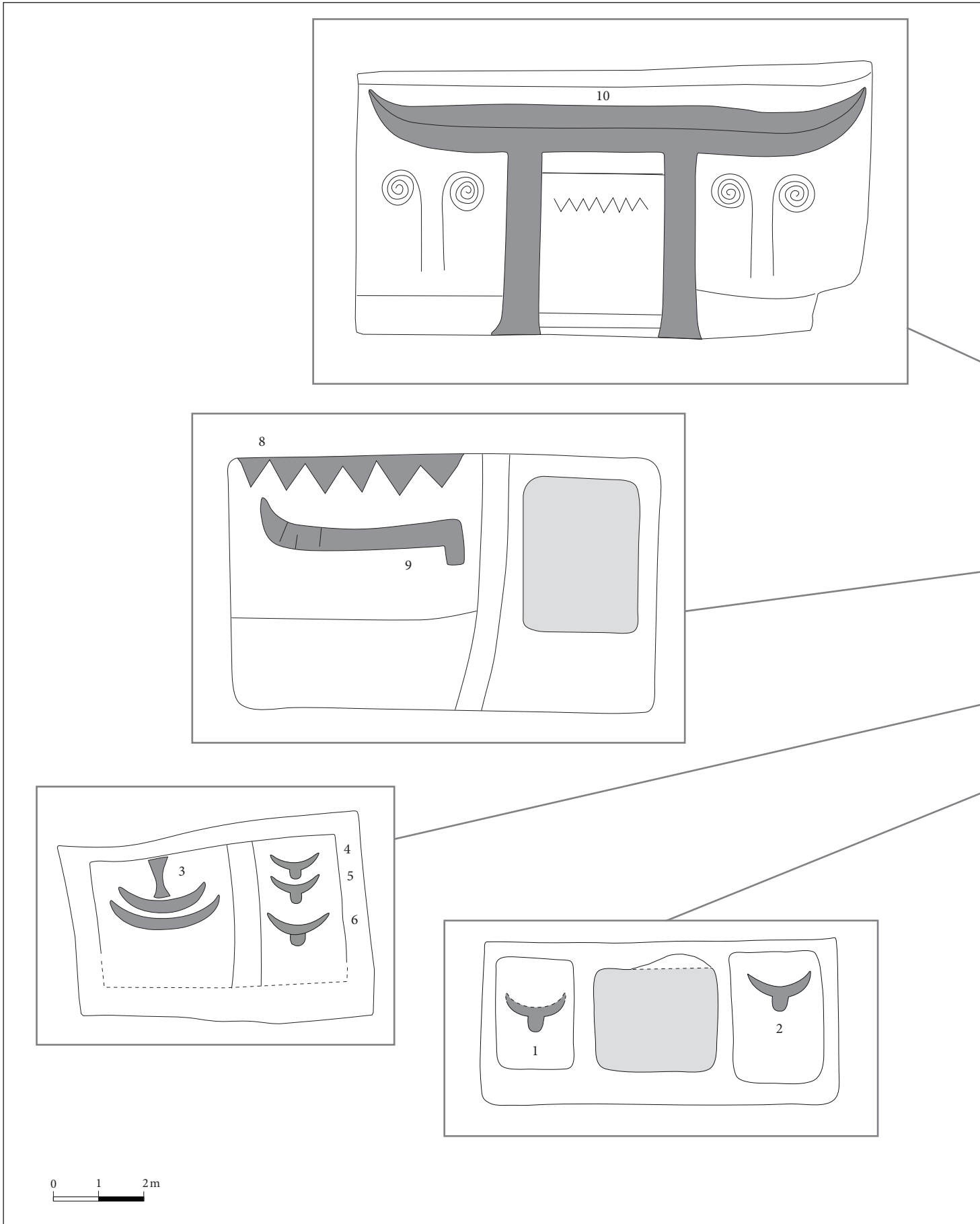
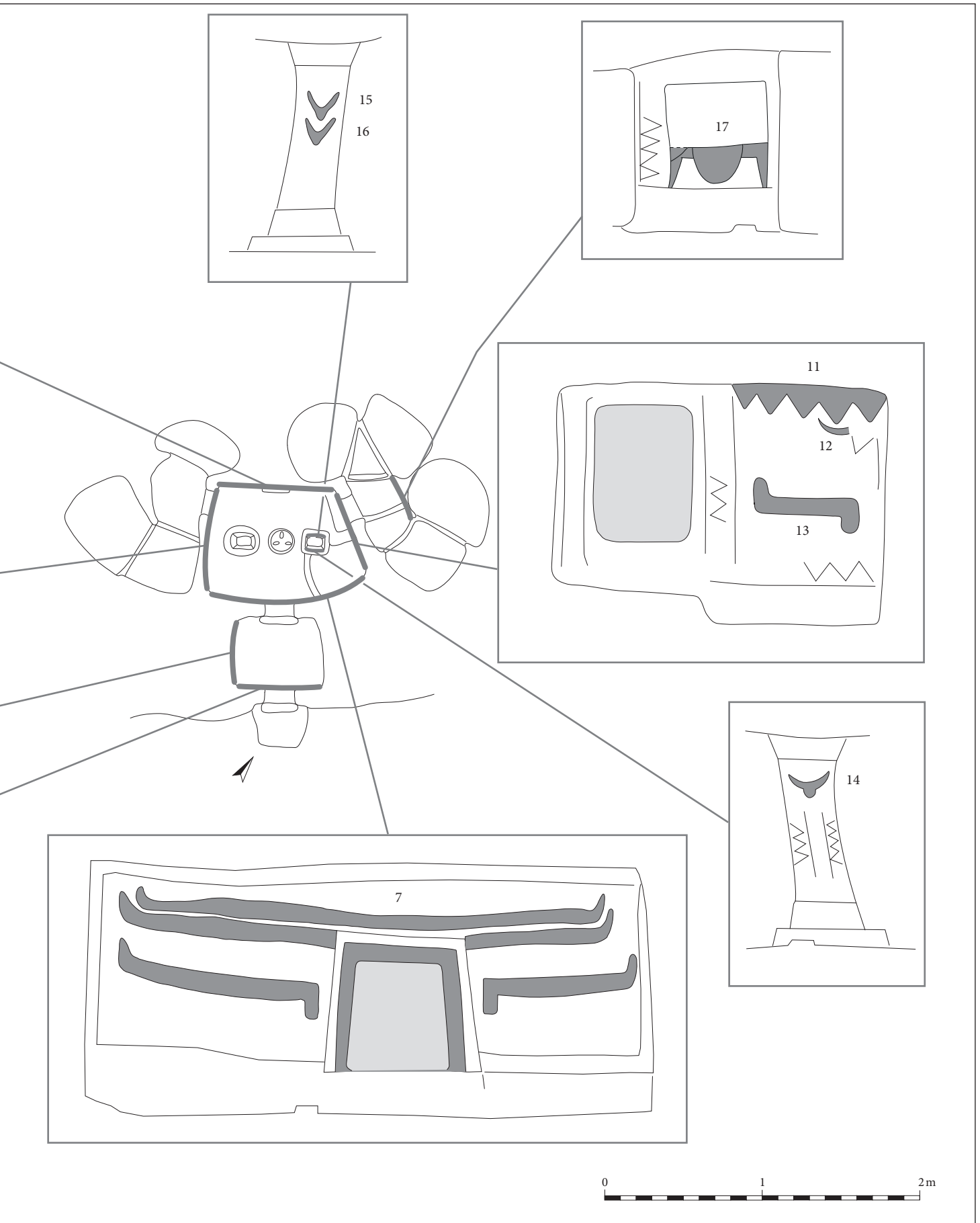


Fig. VIII. 34: Ossi-Mesu è Montes II.



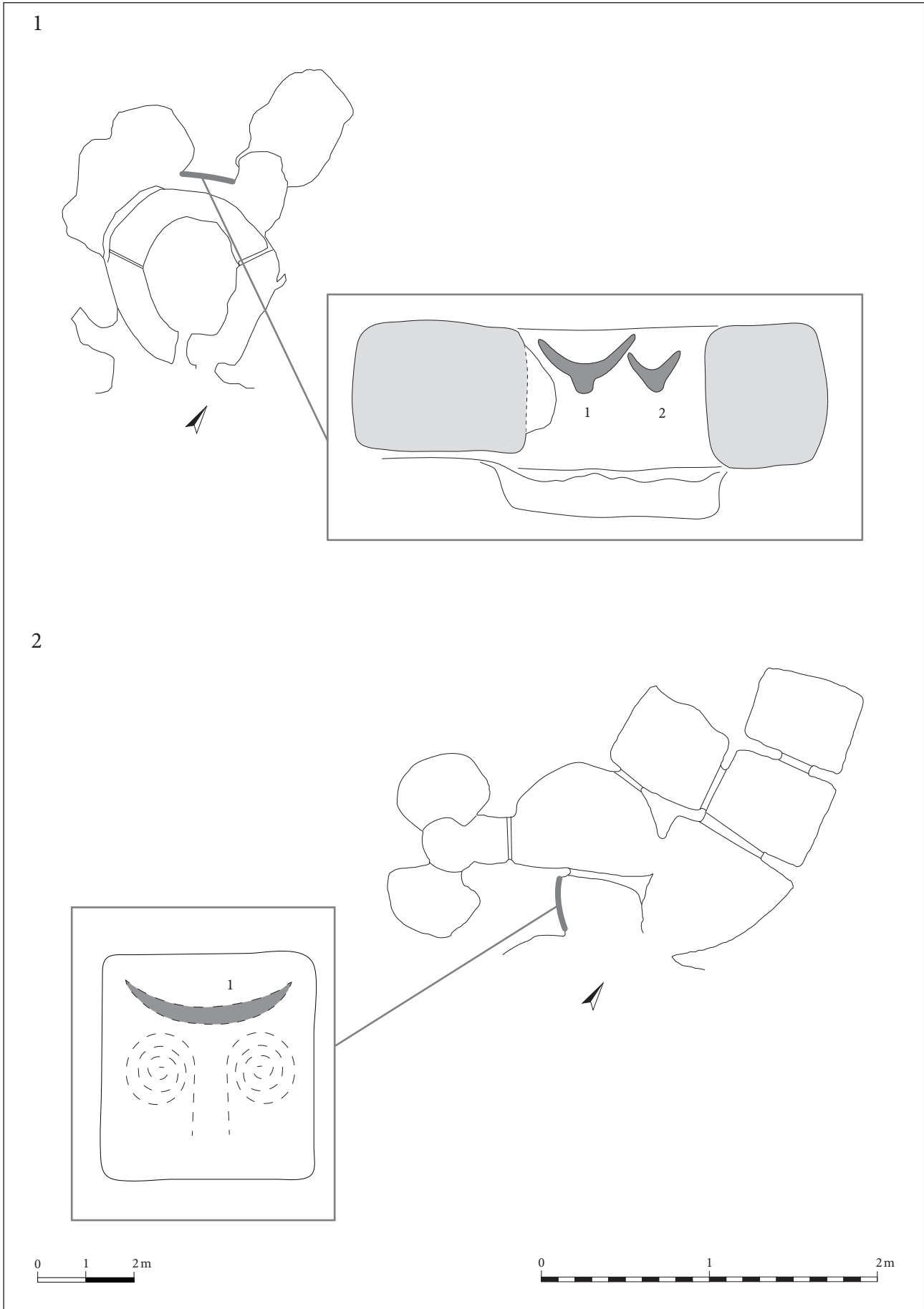


Fig. VIII. 35: 1, Ossi-Mesu 'e Montes IV; 2, Ossi-Mesu 'e Montes IX (ex VI).

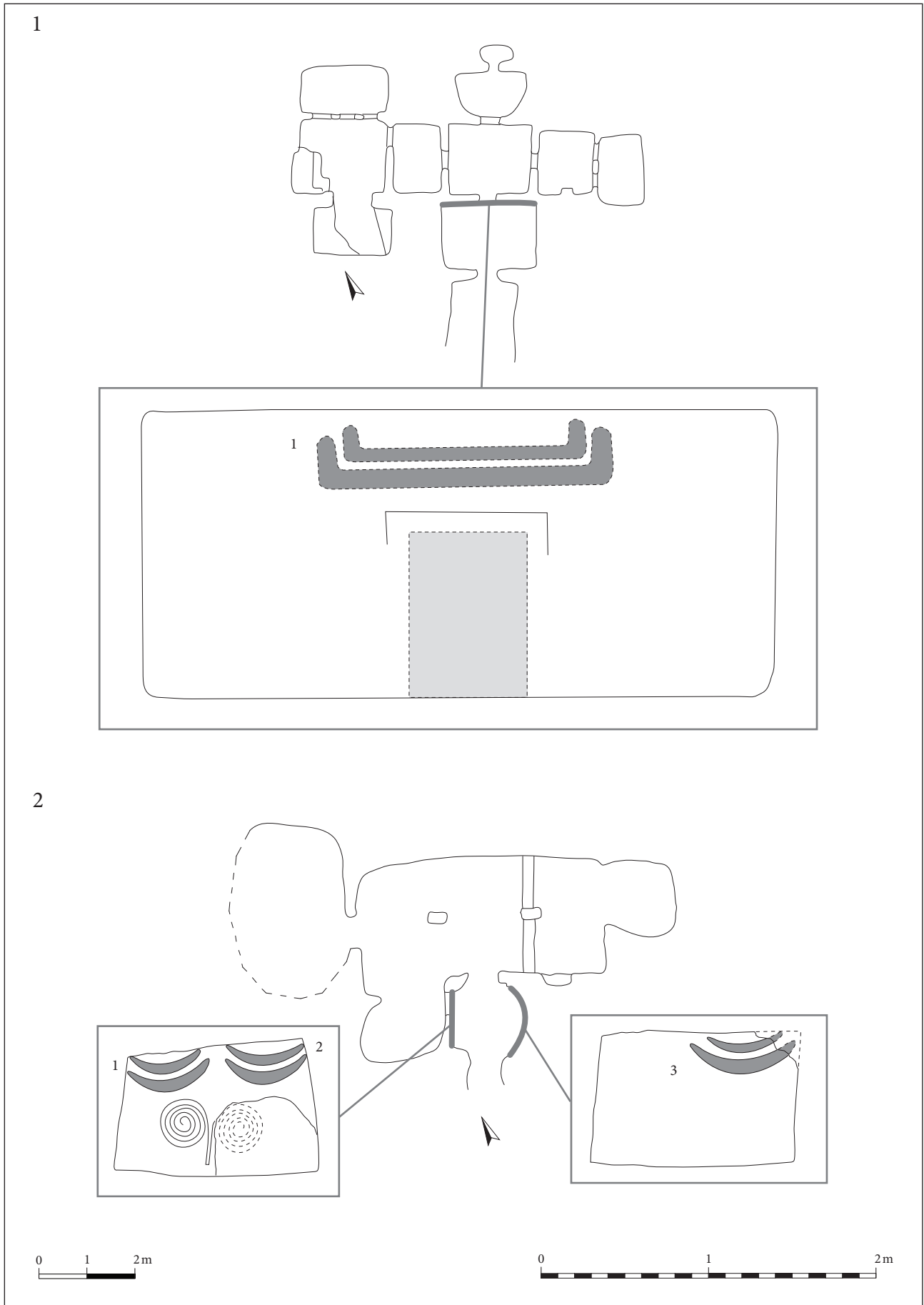


Fig. VIII. 36: 1, Ossi-Noeddale I; 2, Ossi-Noeddale III.

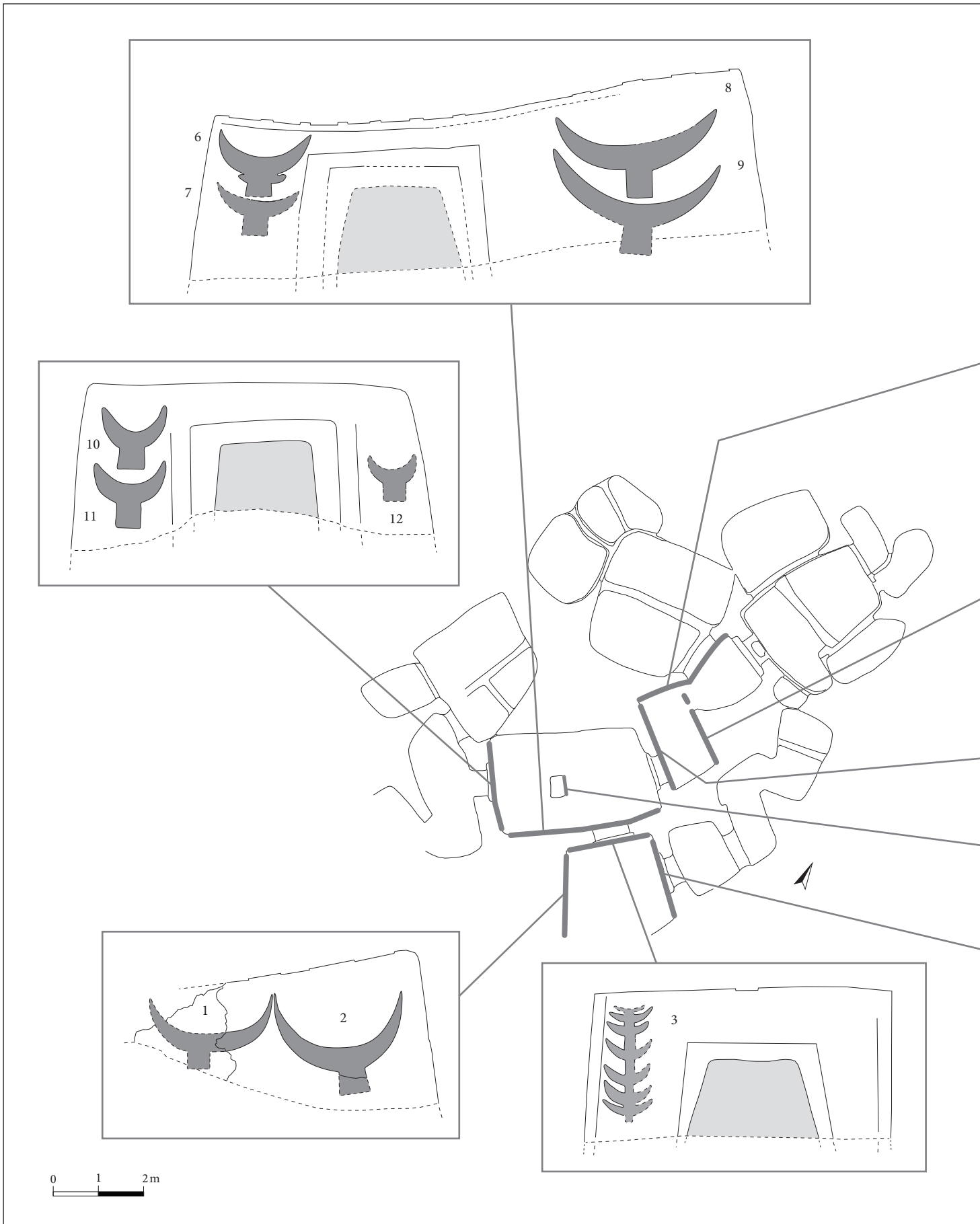
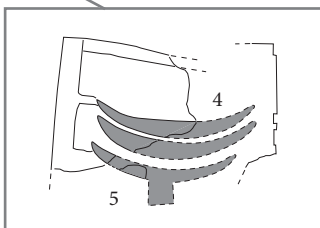
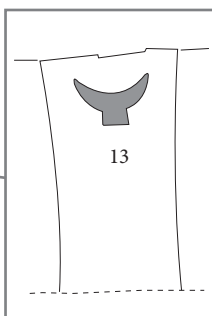
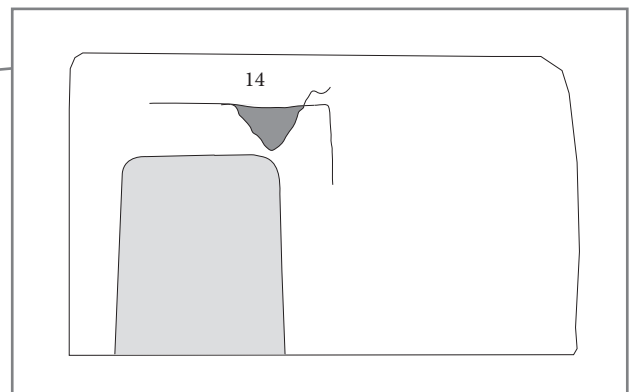
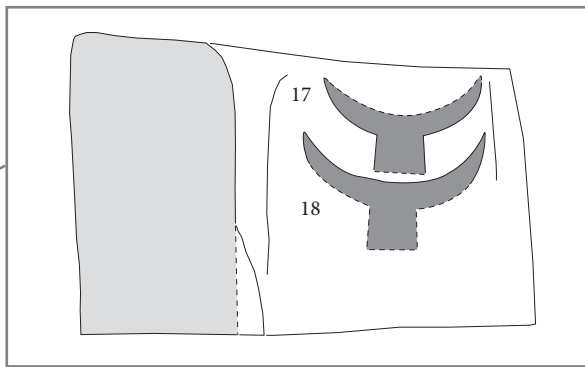
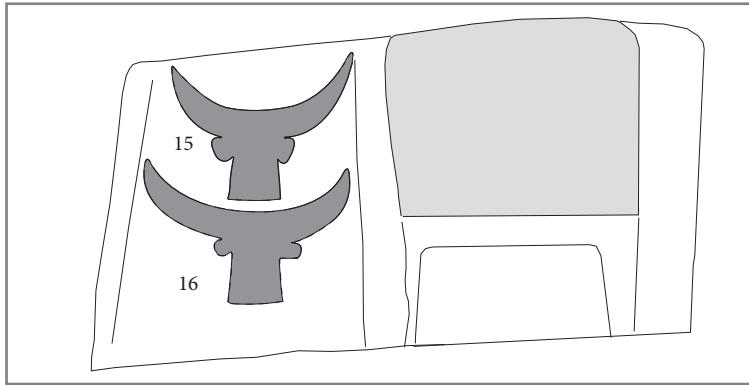


Fig. VIII. 37: Ossi-S'Adde Asile, Tomba Maggiore.



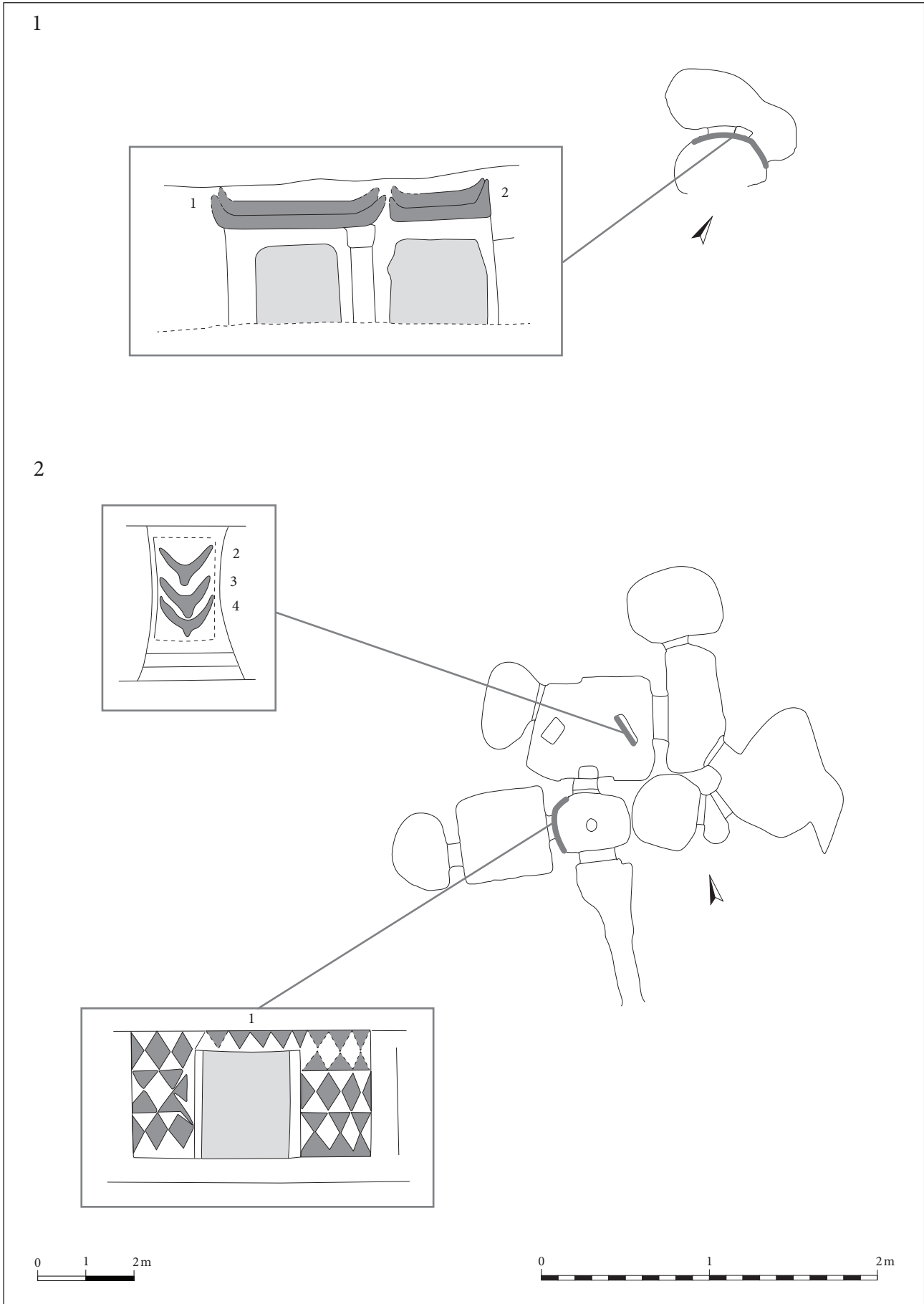


Fig. VIII. 38: 1, Ossi-S'Adde Asile, Tomba a Trifoglio; 2, Ossi-S'Adde Asile, Tomba delle Clessidre.

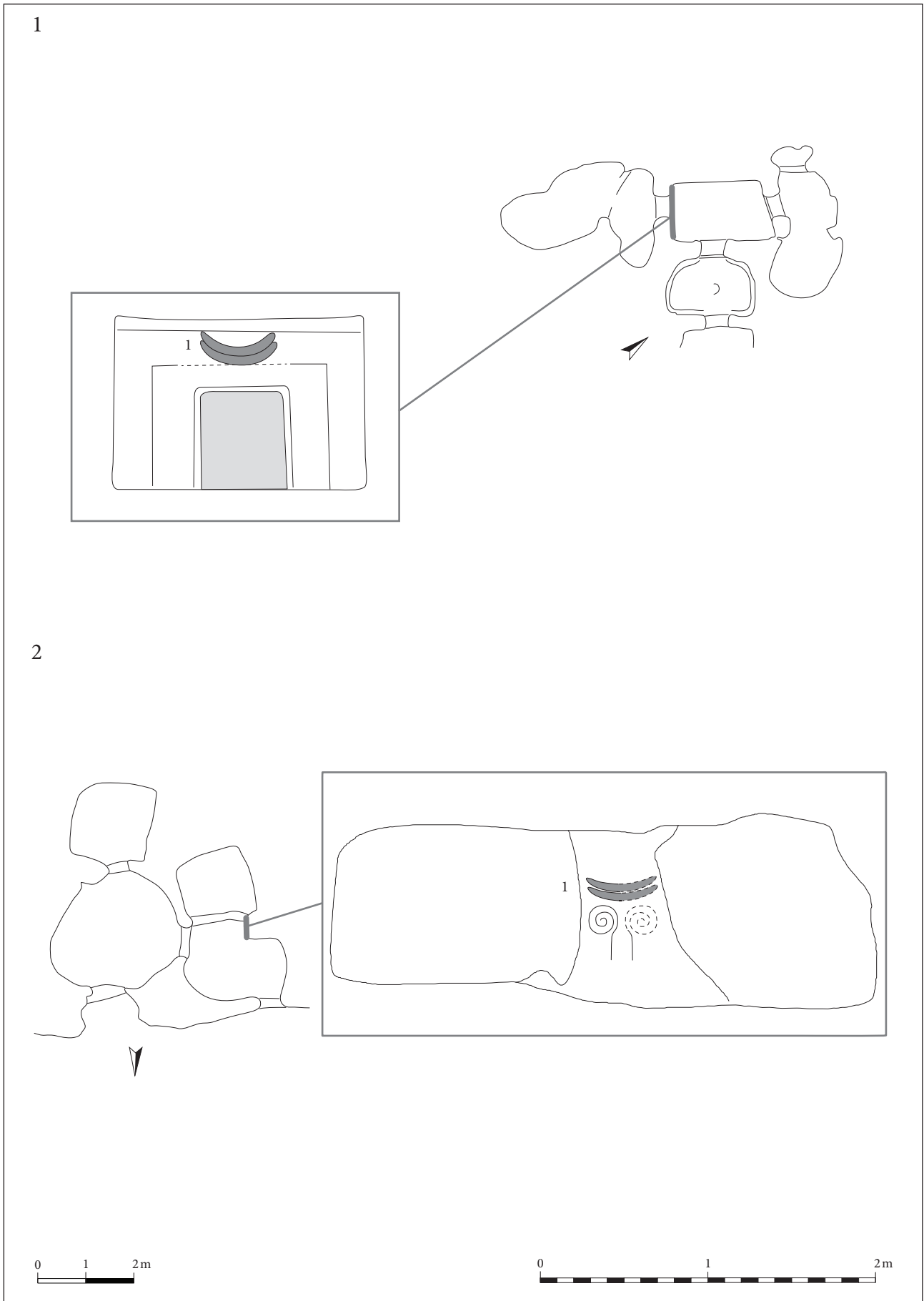


Fig. VIII. 39: 1, Ossi-S'Adde Asile, Tomba delle Finestrelle; 2, Ossi-Su Campu Mannu.

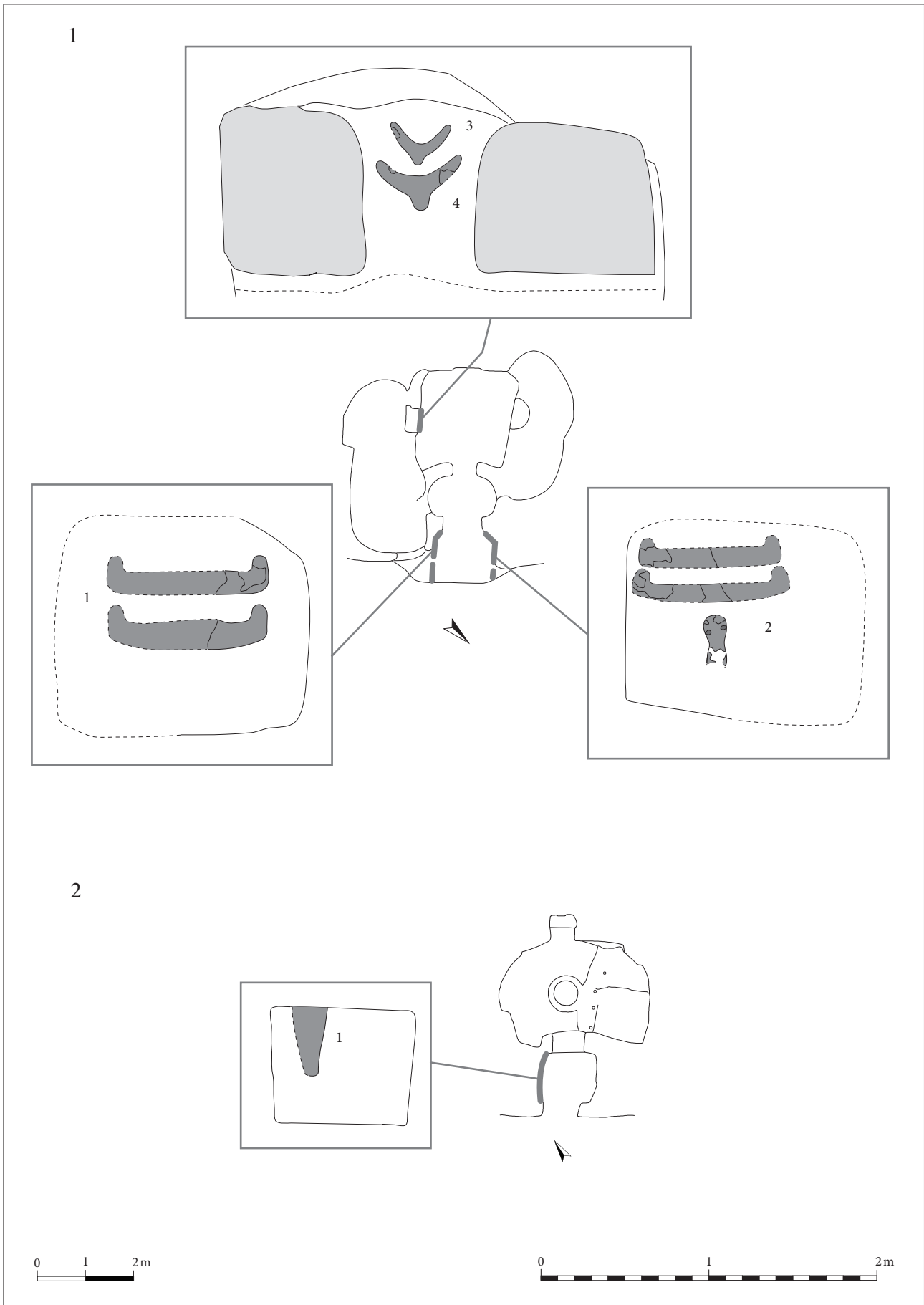


Fig. VIII. 40: 1, Ossi-Montiju de sa Femina 1; 2, Orgosolo-Sa Lophasa 1.

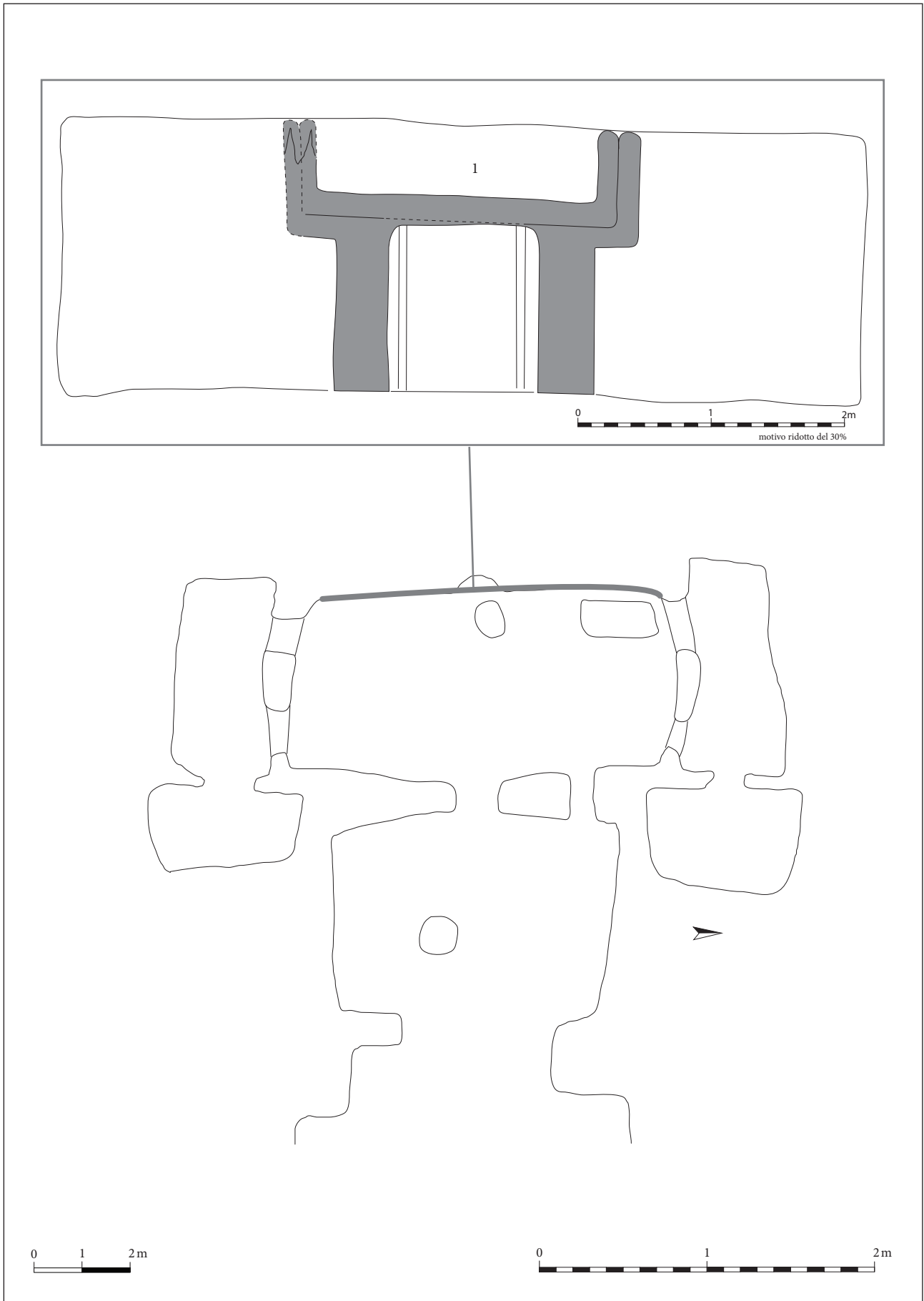


Fig. VIII. 41: Ozieri-Butule I.

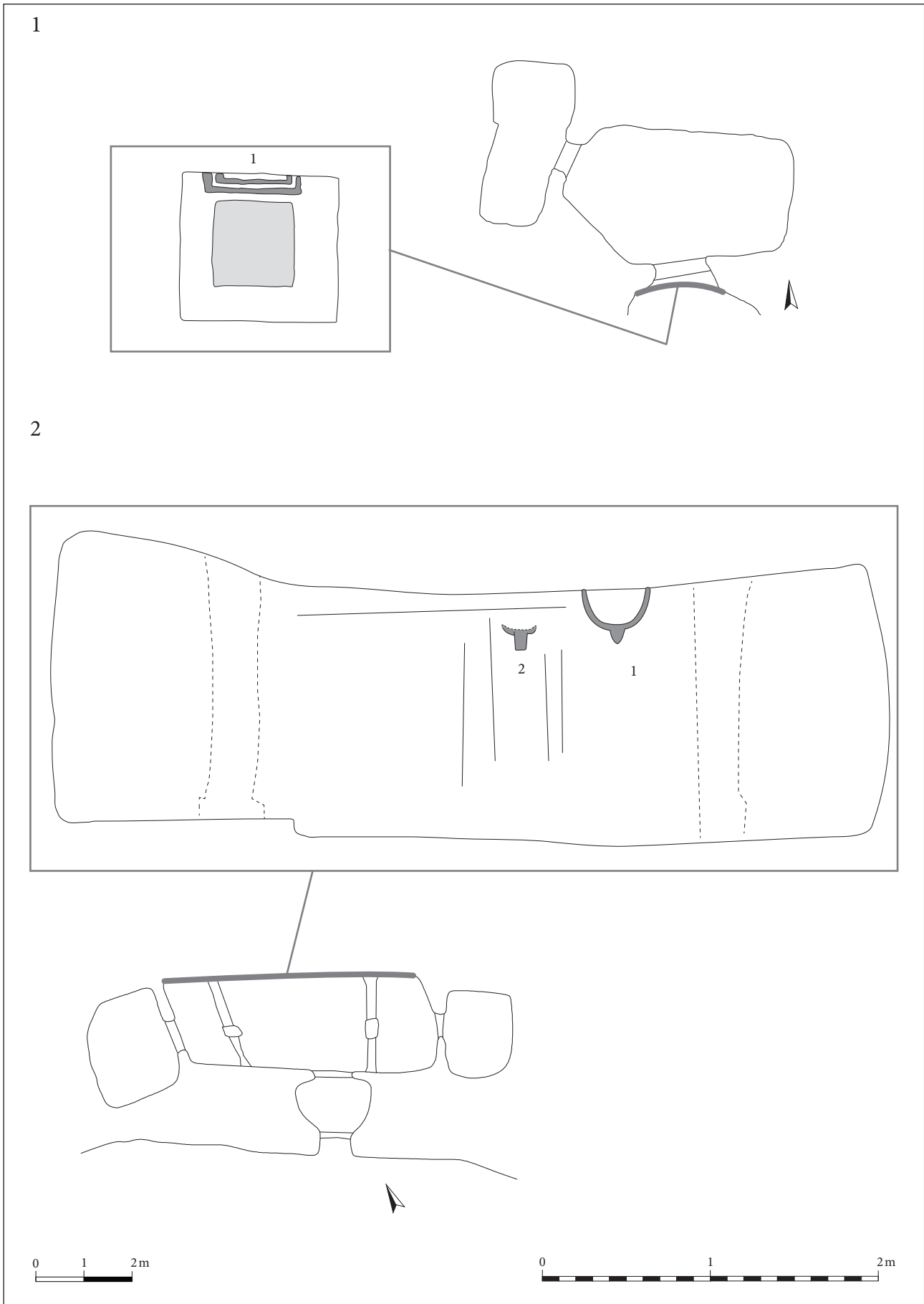


Fig. VIII. 42: 1, Ozieri-Coron'Alva IX; 2, Padria-Monte Ruggiu I.

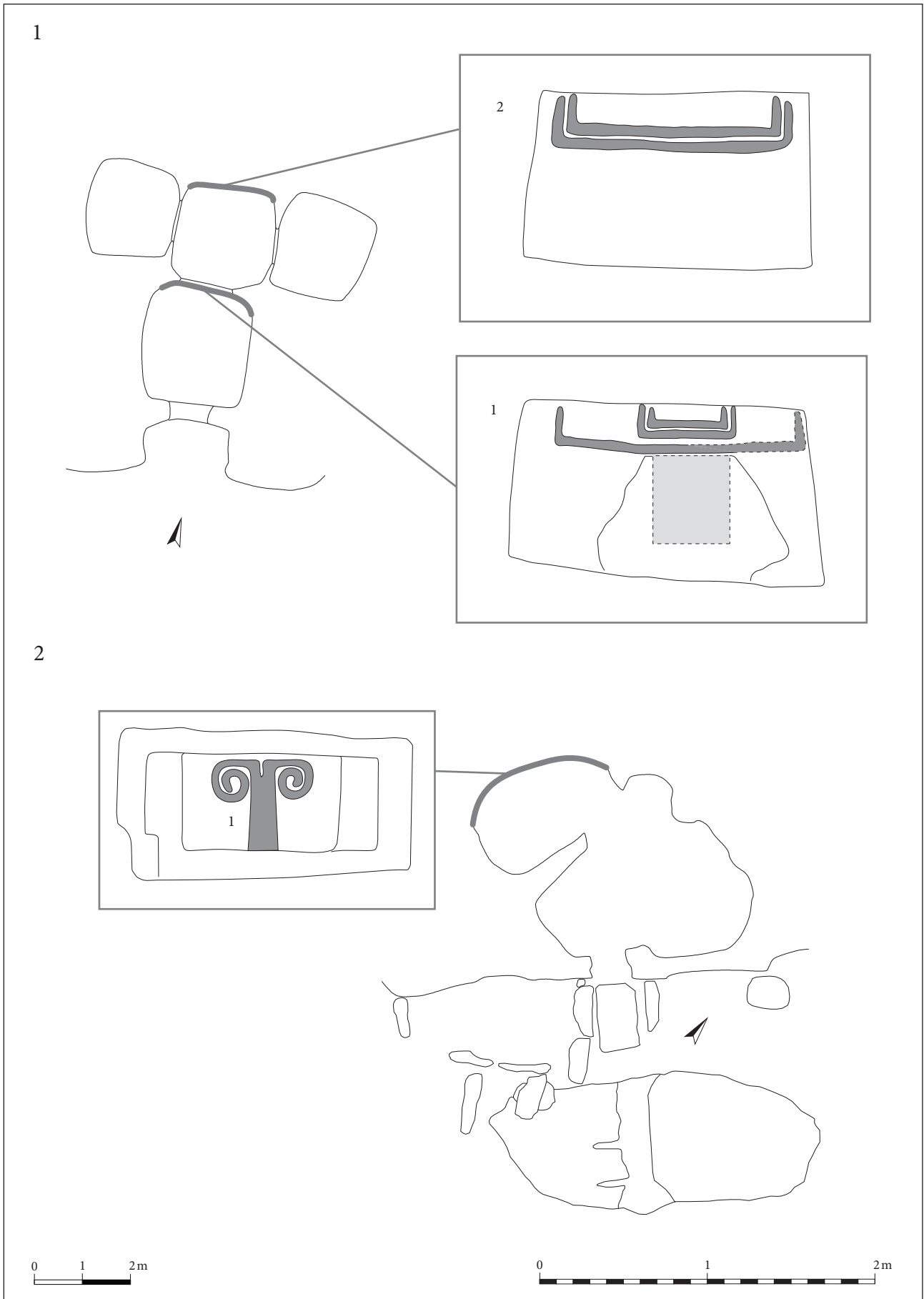


Fig. VIII. 43: 1, Padria-Nenaldu Multinu I; 2, Perfugas-Concas, Tomba dell'Ariete.

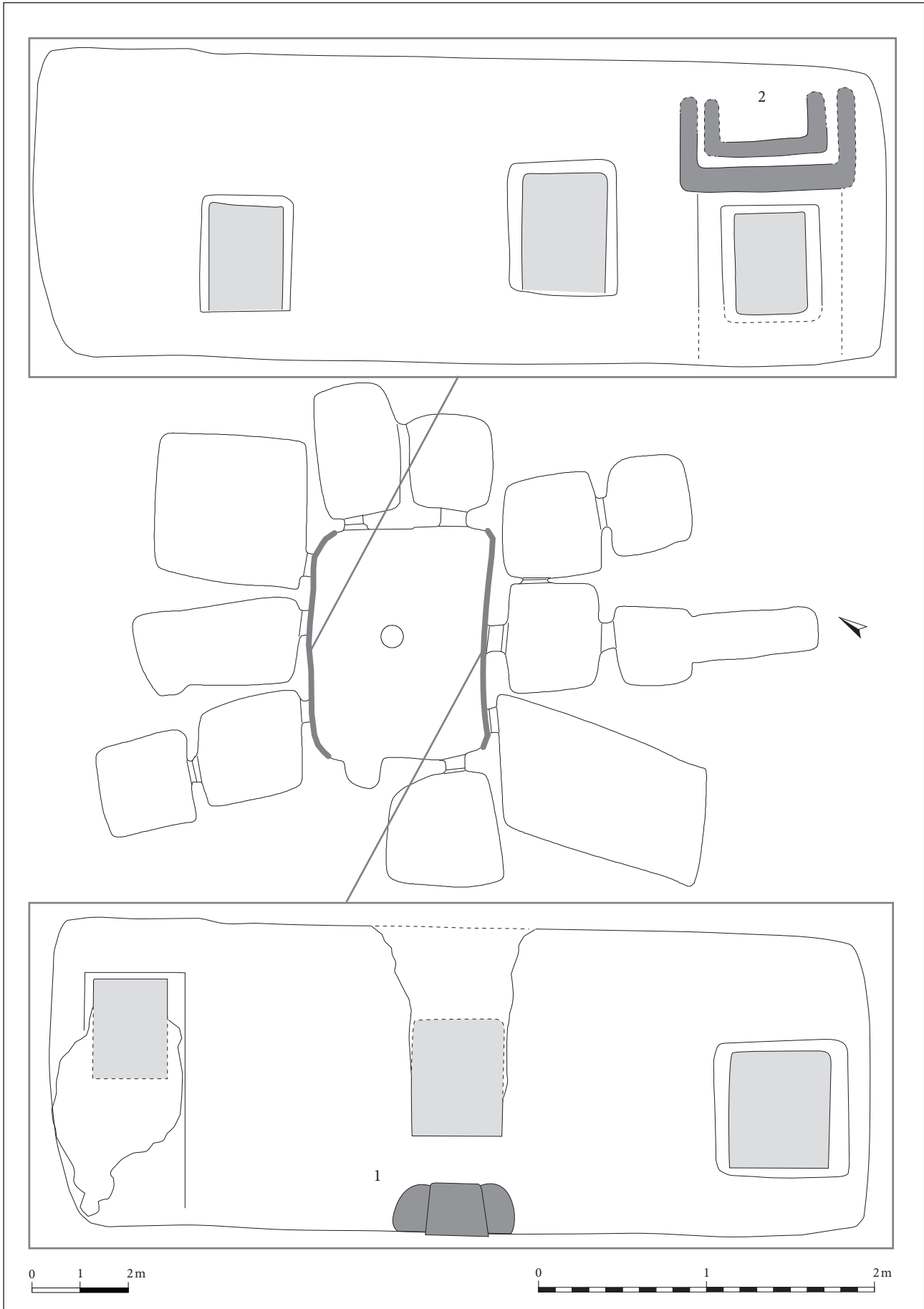


Fig. VIII. 44: Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII.

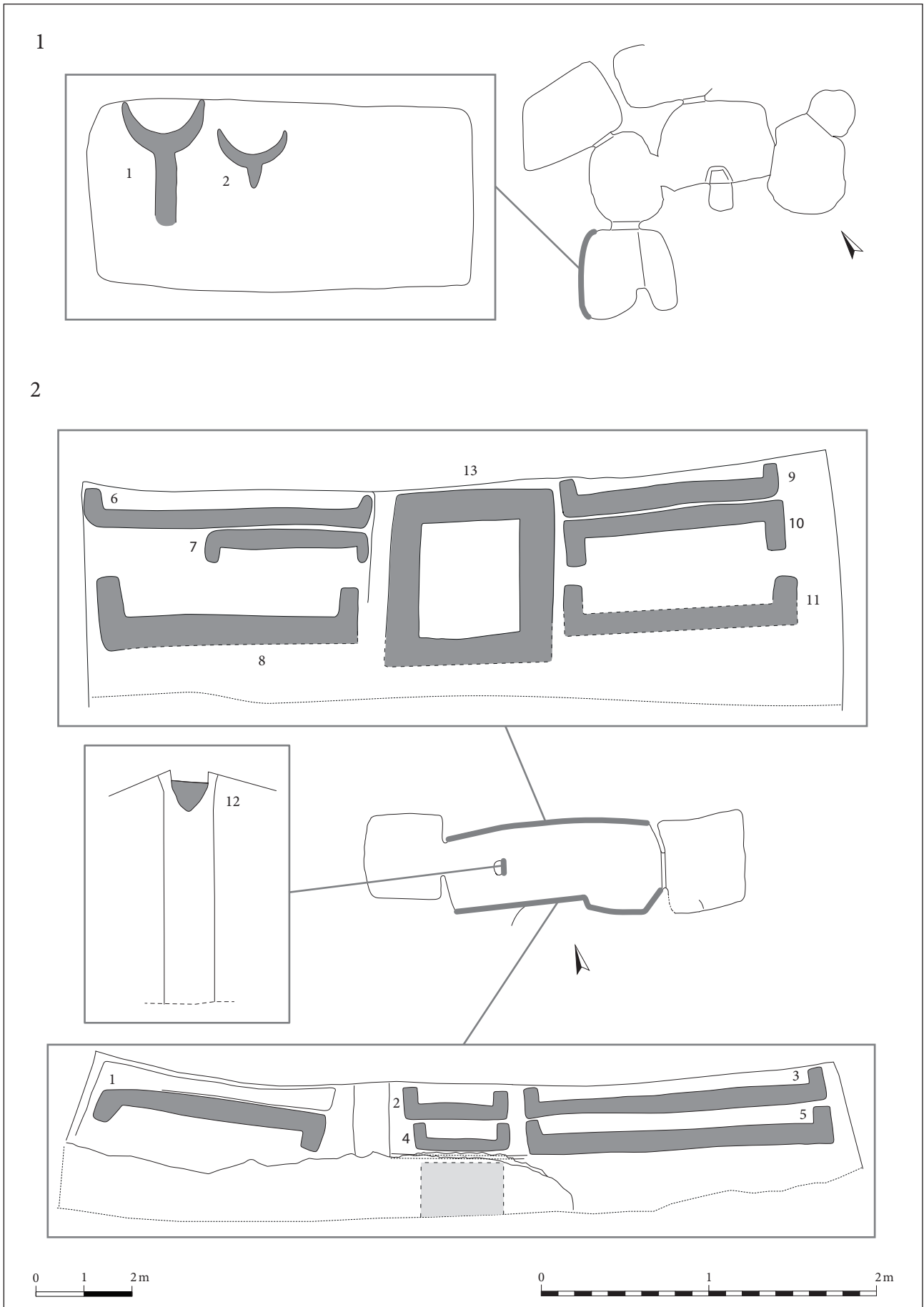


Fig. VIII. 45: 1, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI; 2, Romana-Monte Airadu.

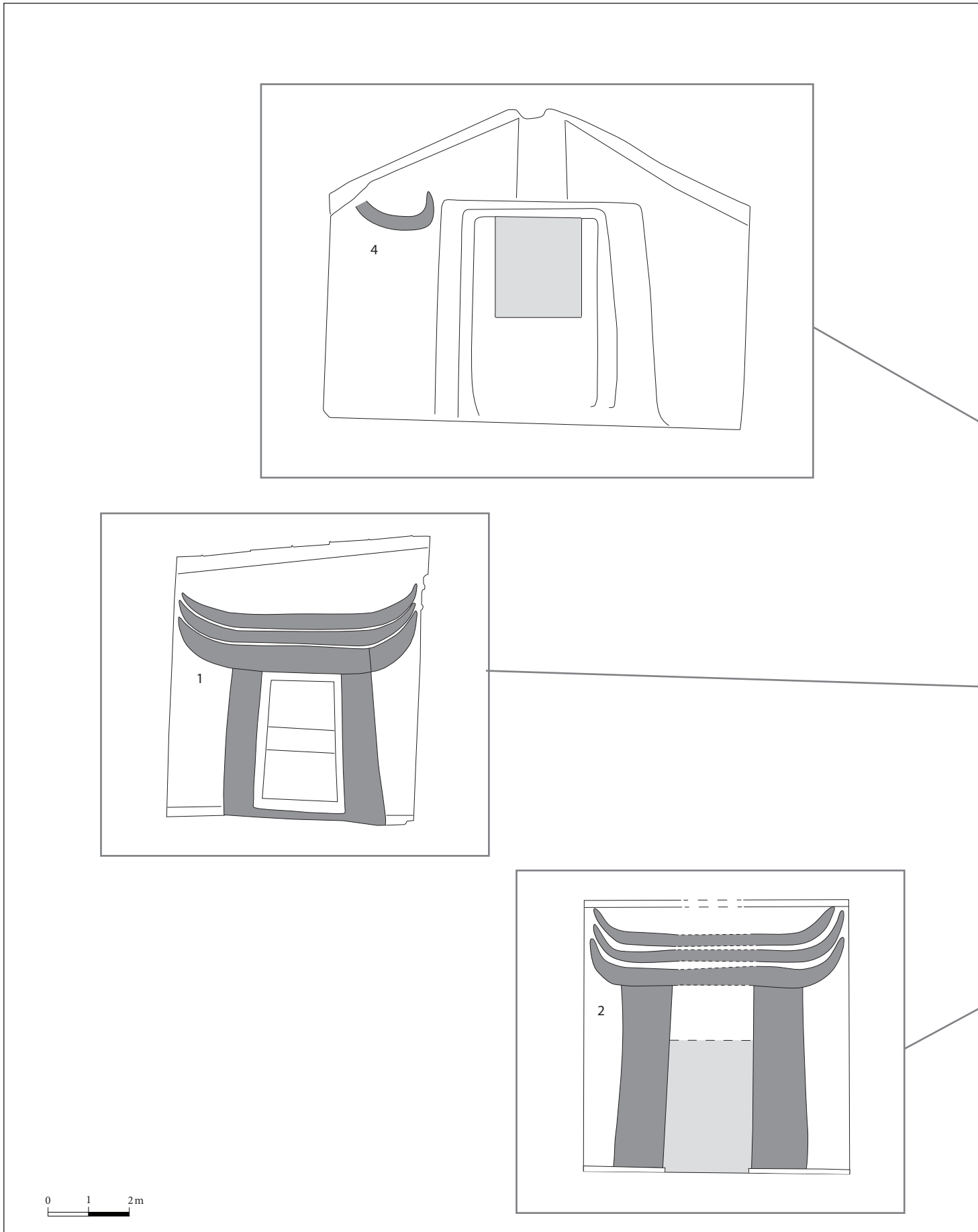


Fig. VIII. 46: Putifigari-Monte Siseri I.

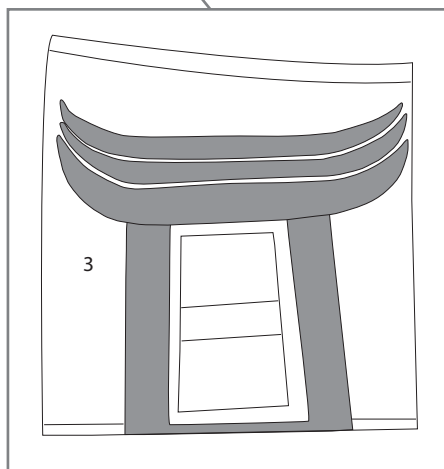
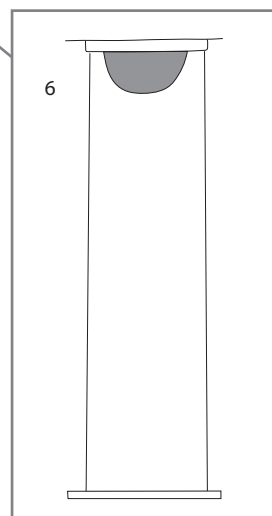
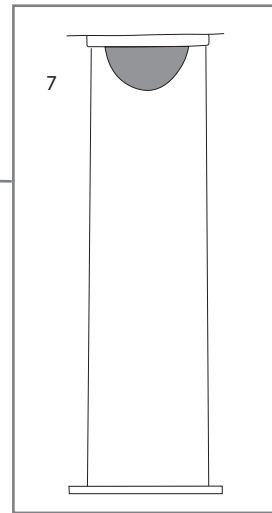
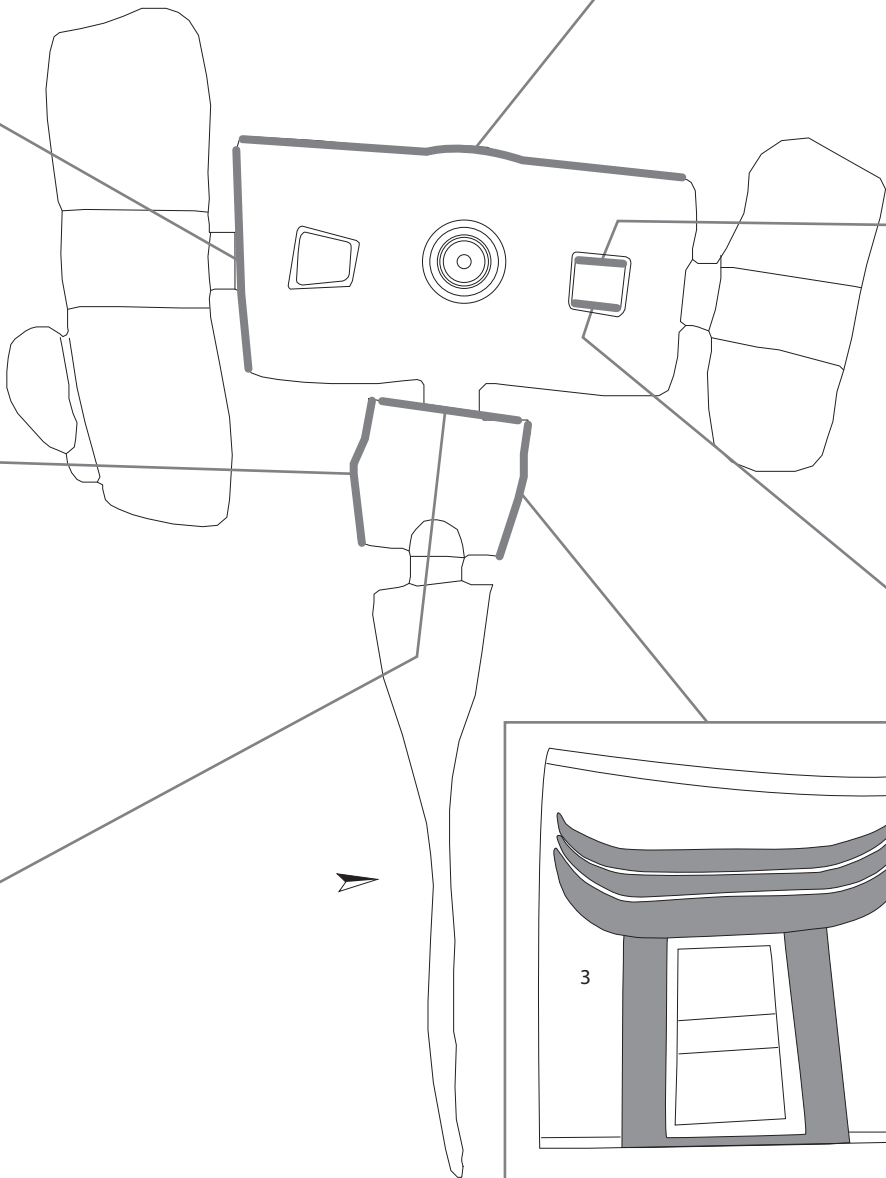
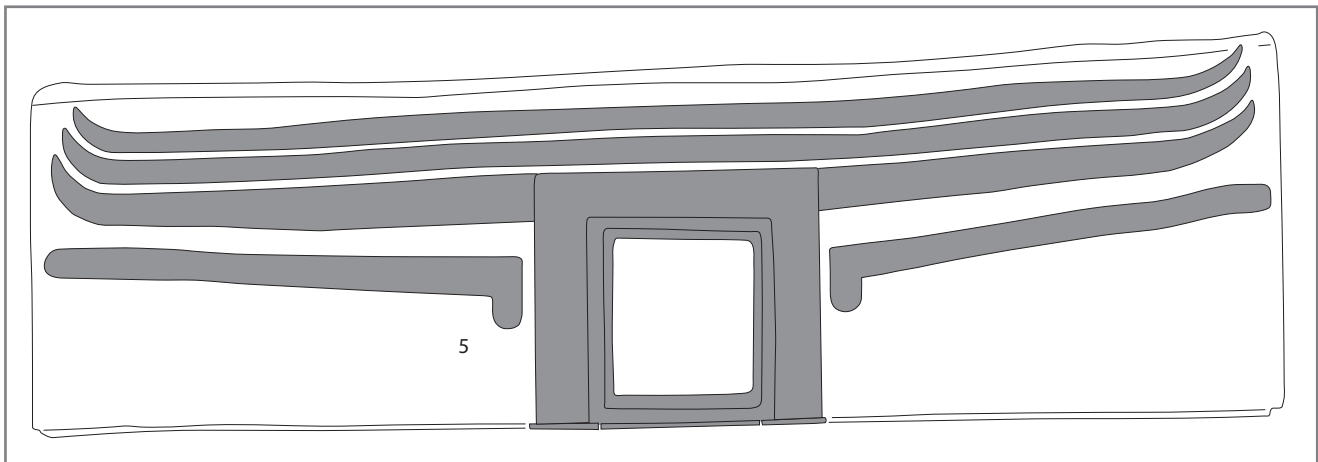


tavola ridotta del 10%



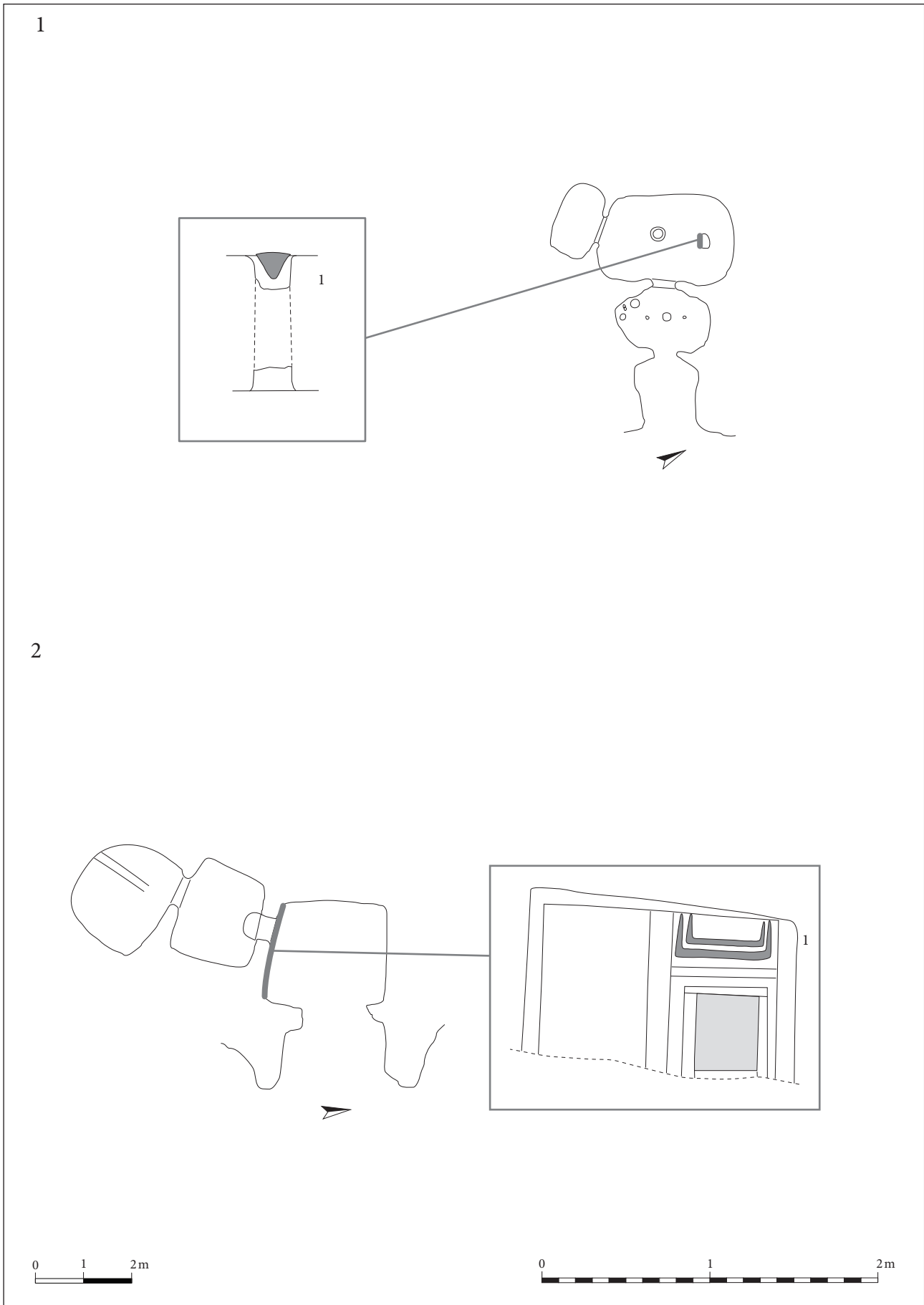


Fig. VIII. 47: 1, Ruinas-Masadda I; 2, Sarule-Sa Pranedda I.

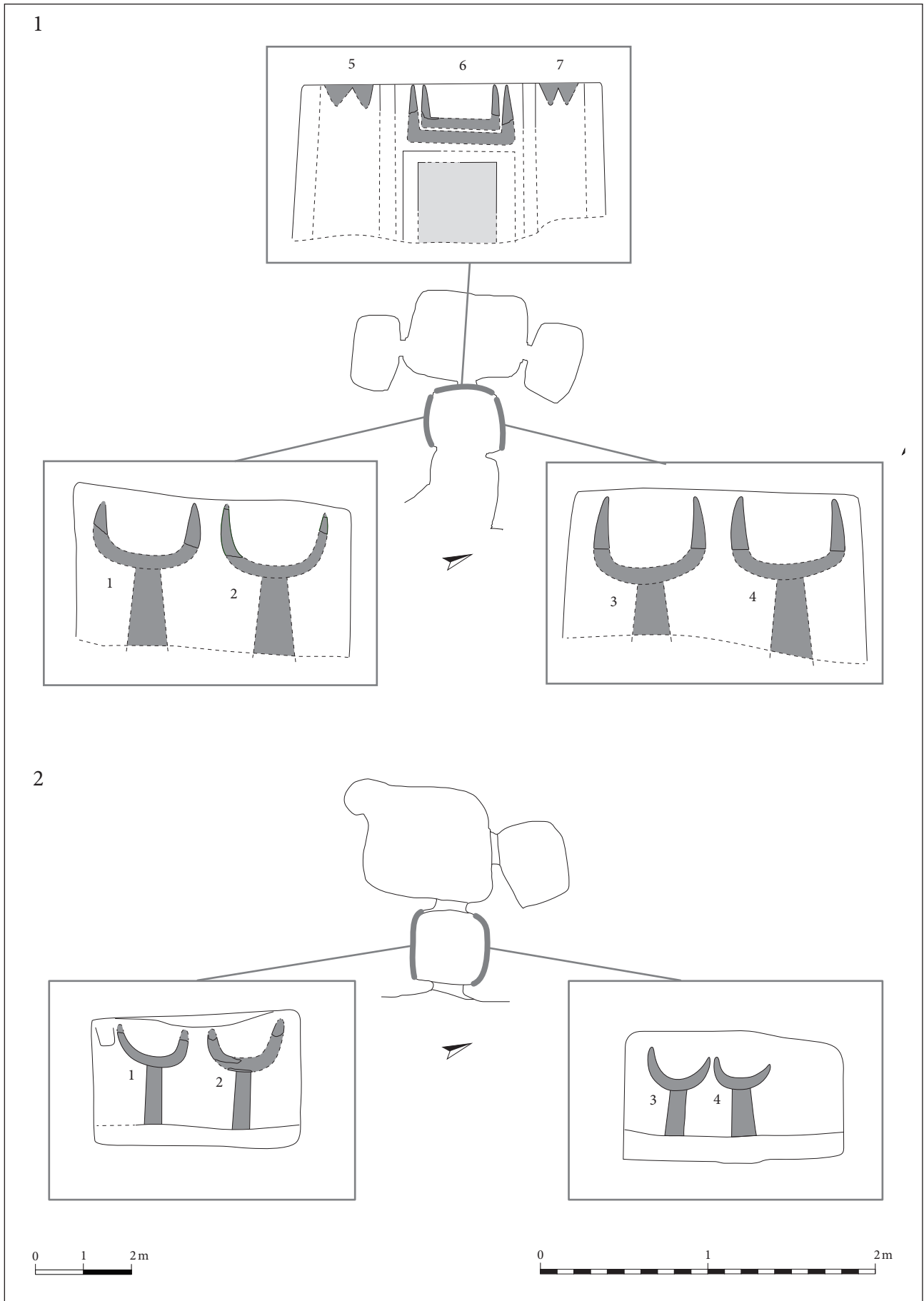


Fig. VIII. 48: 1, Sassari-Calancoi IV; 2, Sassari-Calancoi VI.

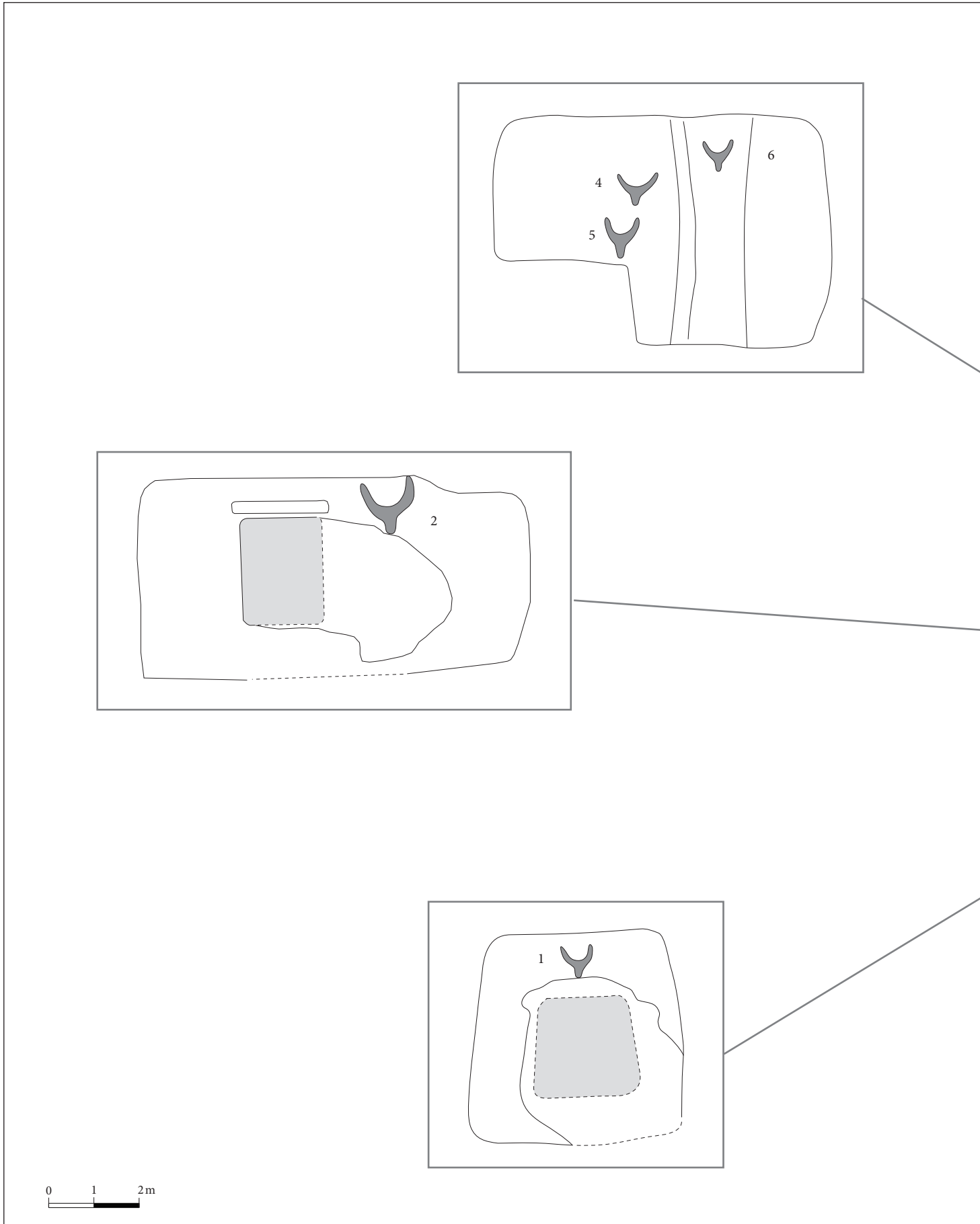
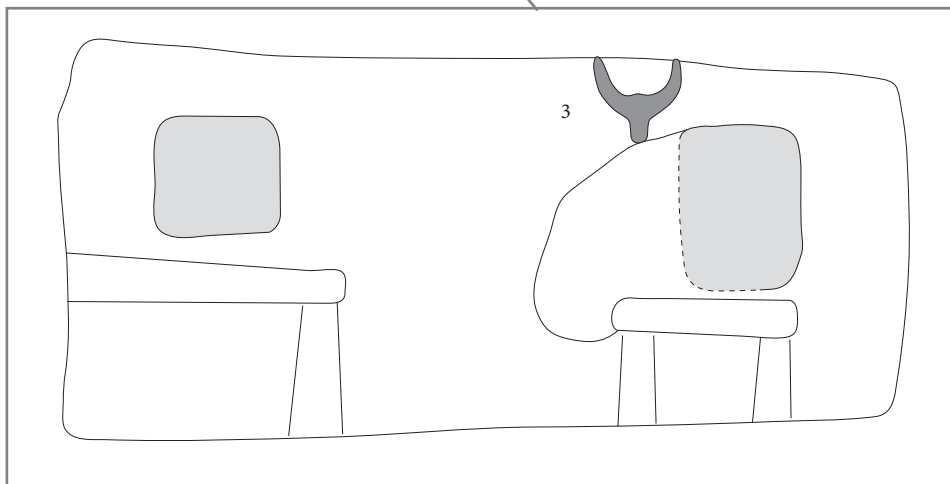
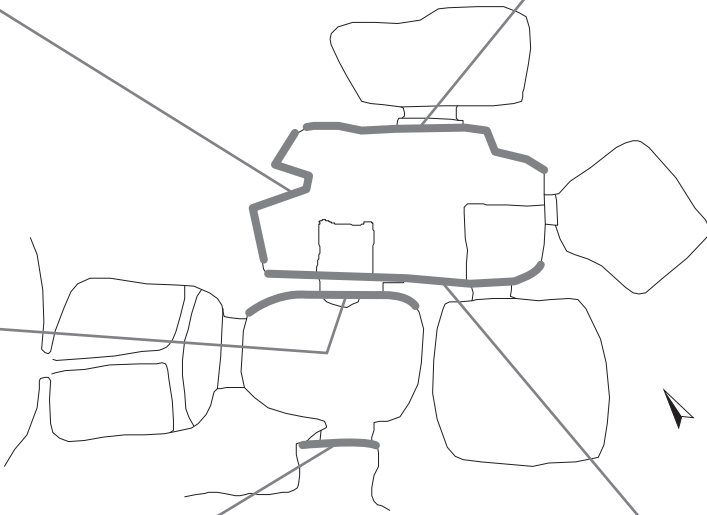
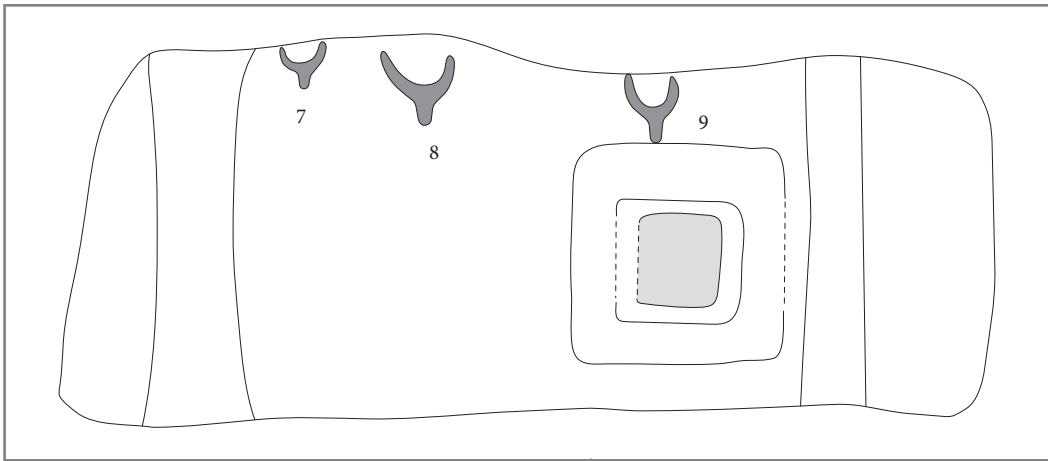


Fig. VIII. 49: Sassari-Li Curuneddi VI.



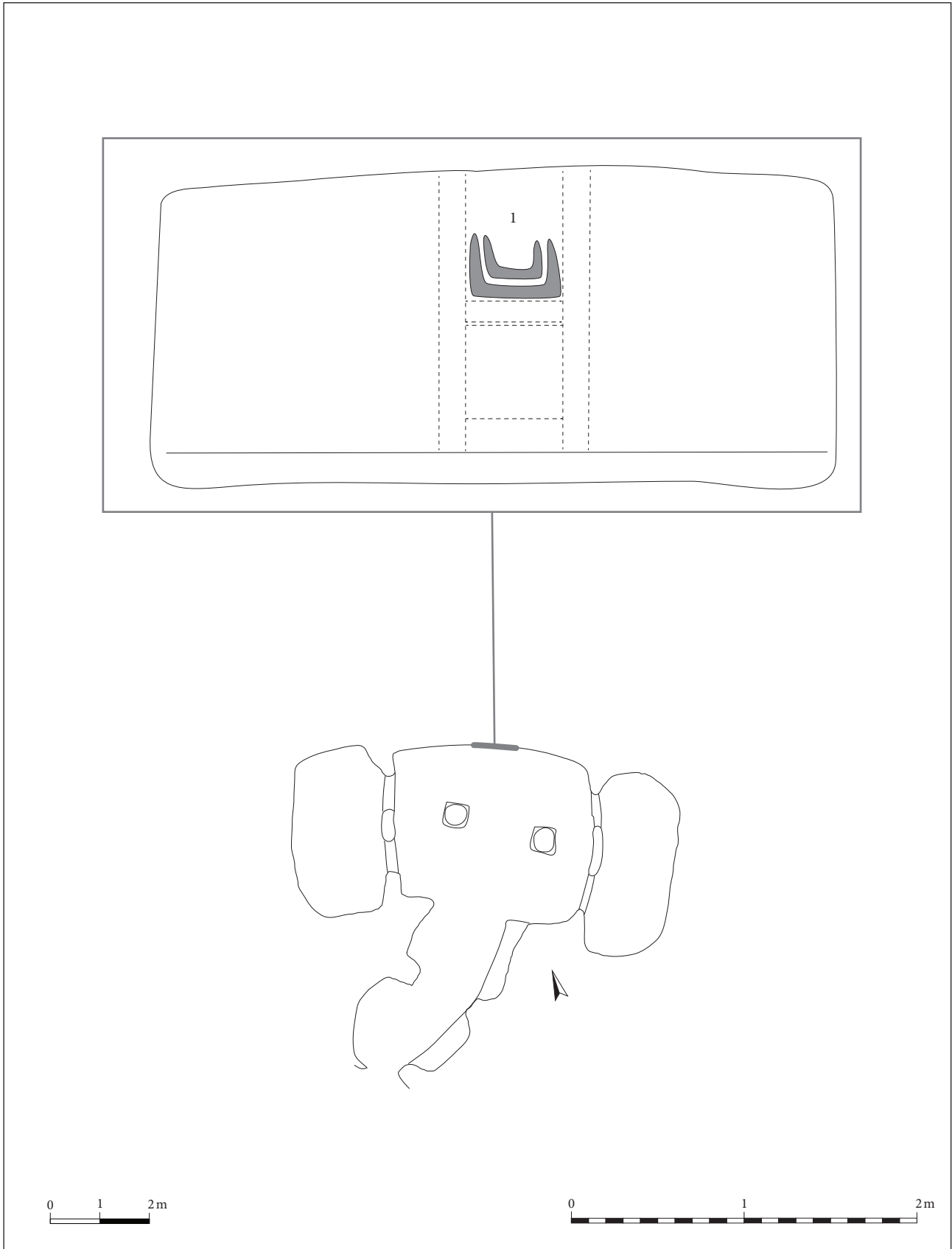


Fig. VIII. 50: Sassari-Li Curuneddi I.

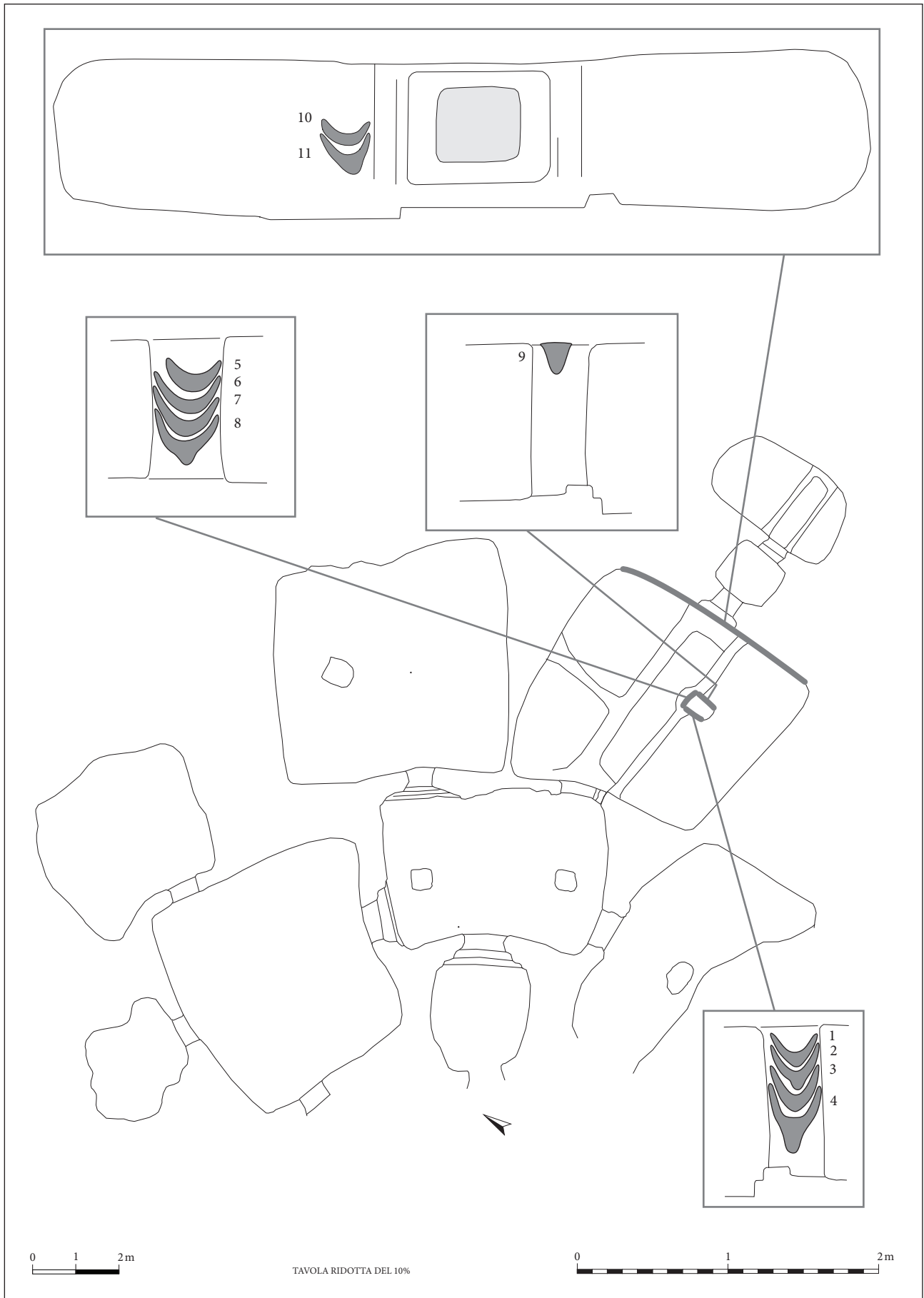


Fig. VIII. 51: Sassari-Monte d'Accoddi I.

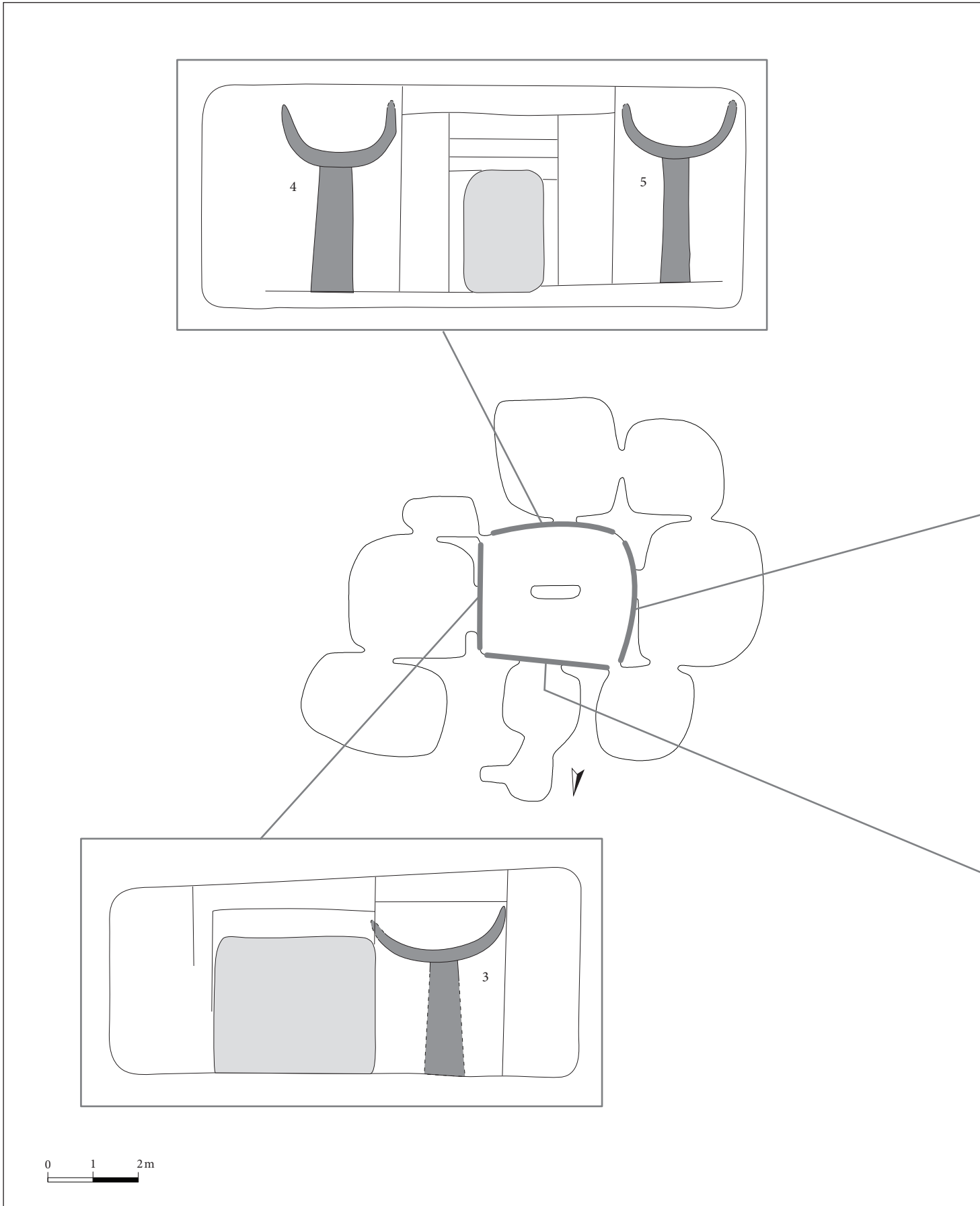
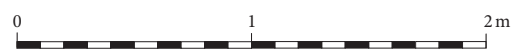
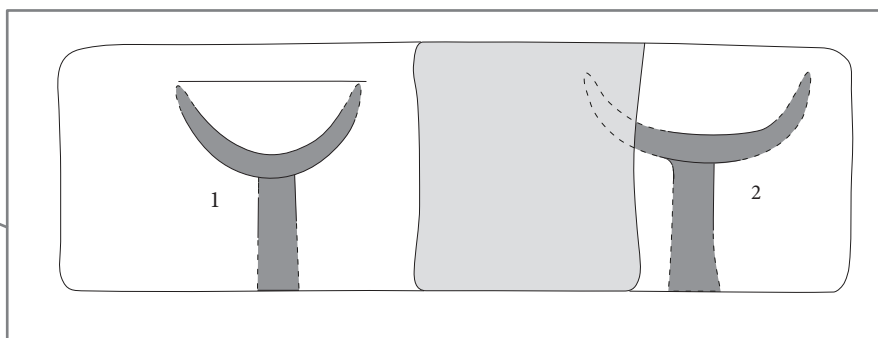
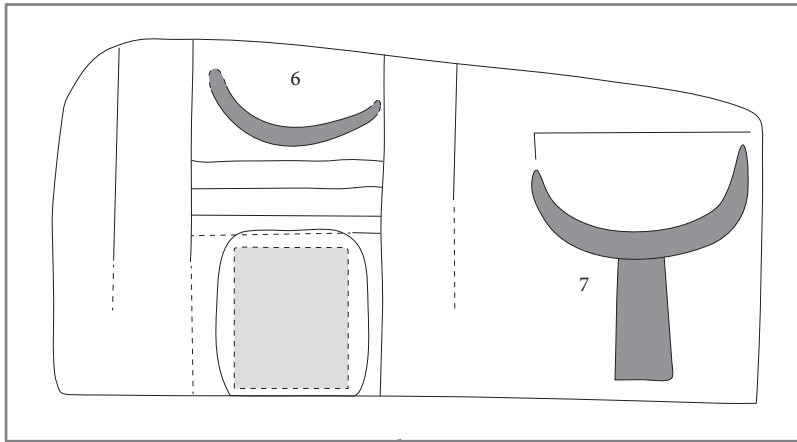


Fig. VIII. 52: Sassari-Montalè V.



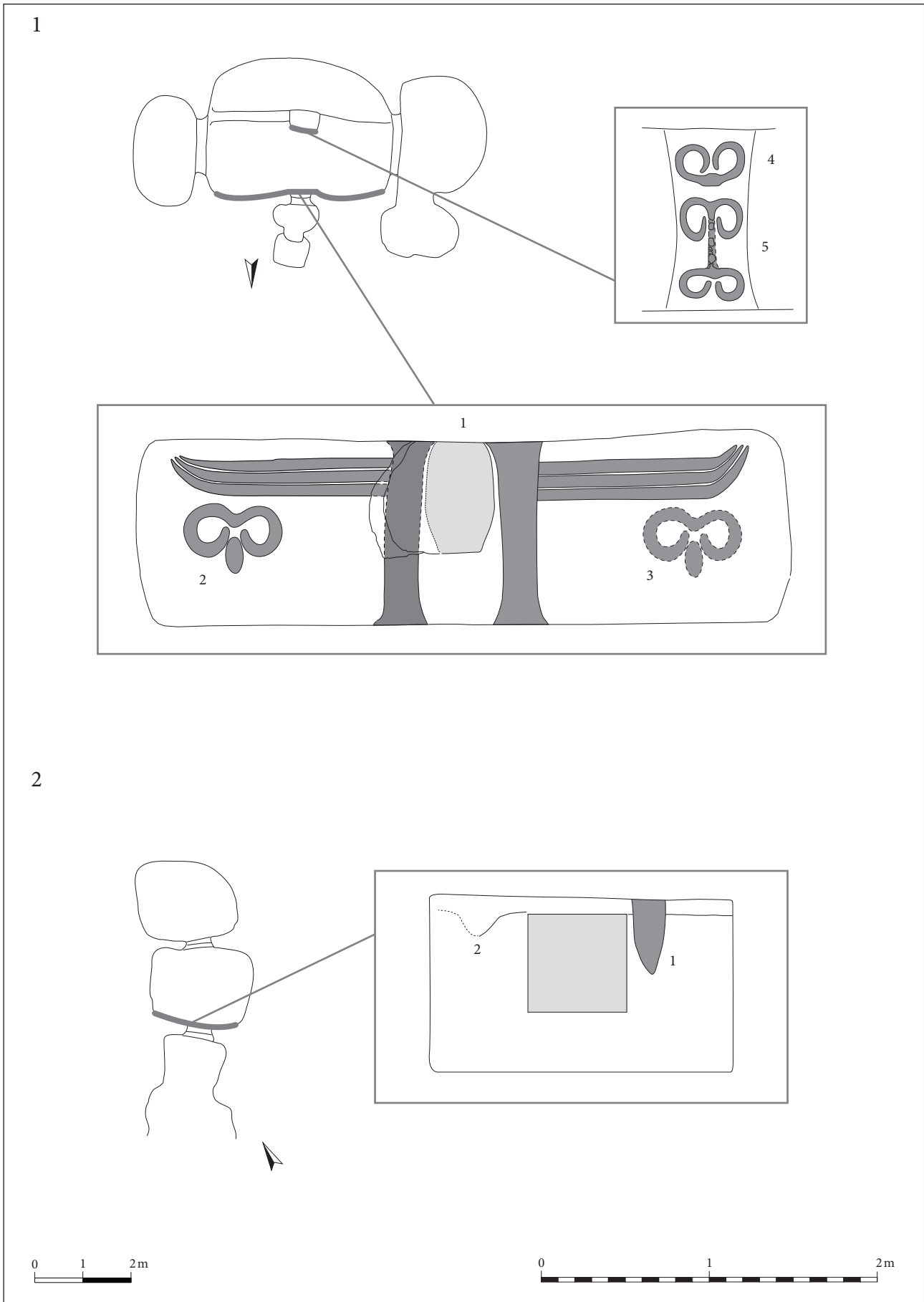


Fig. VIII. 53: 1, Sassari-Oredda I; 2, Sassari-Ponte Secco I.

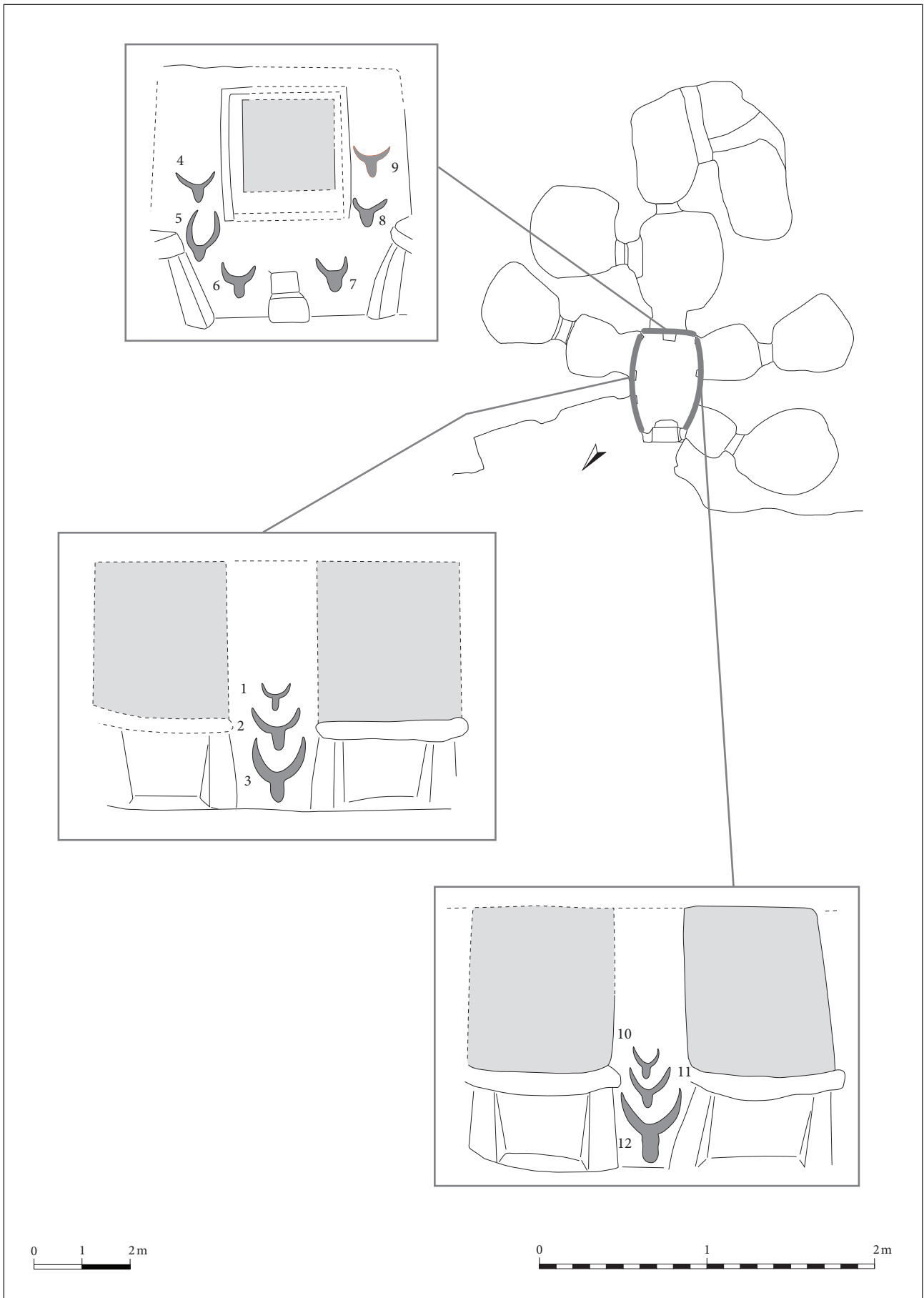


Fig. VIII. 54: Sassari-Ponte Secco II bis.

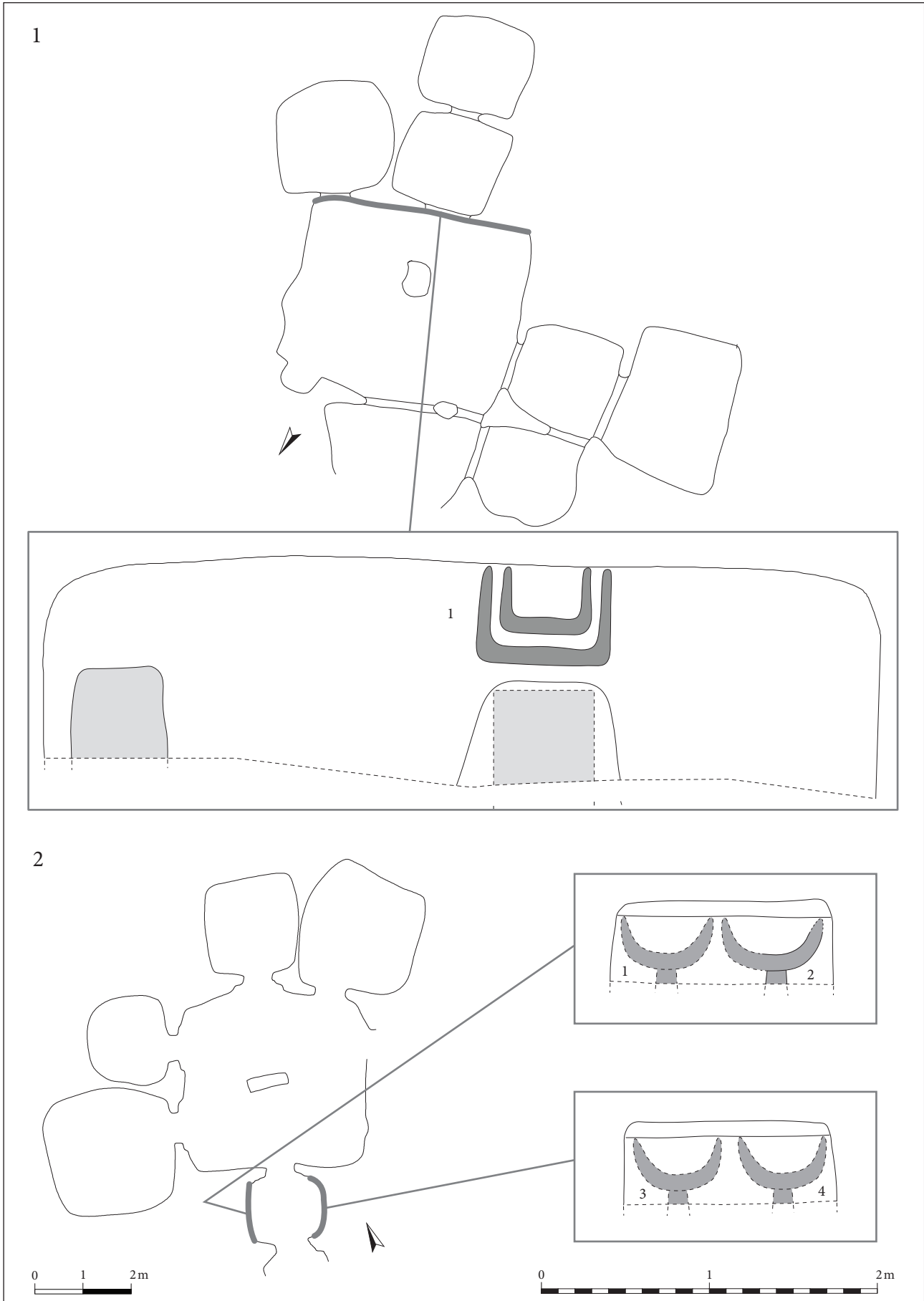


Fig. VIII. 55: 1, Sassari-Ponte Secco IV; 2, Sassari-Sant'Ambrogio I.

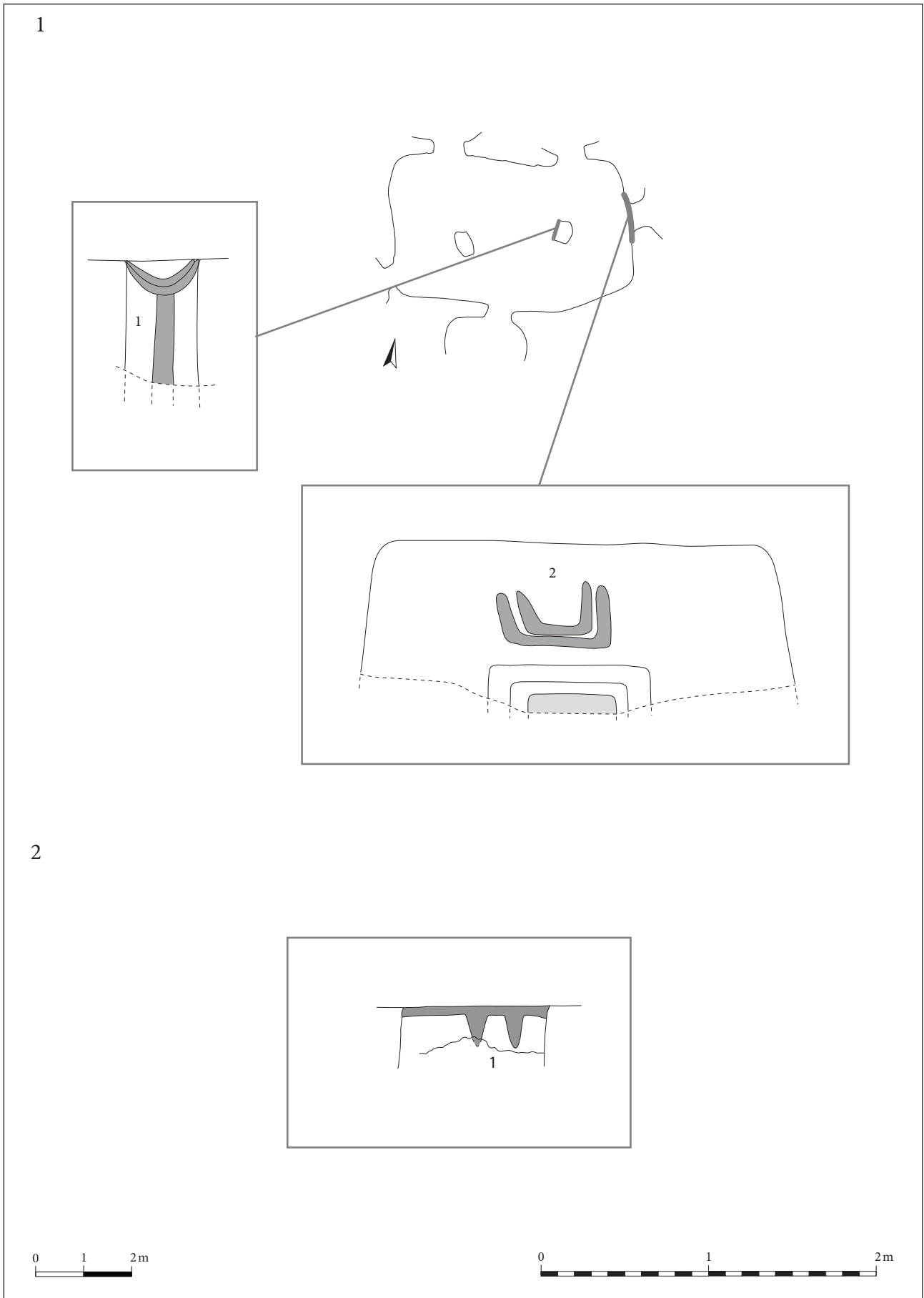


Fig. VIII. 56: 1, Sassari-Sant' Ambrogio II; 2, Sedilo-Iscannitzu II.

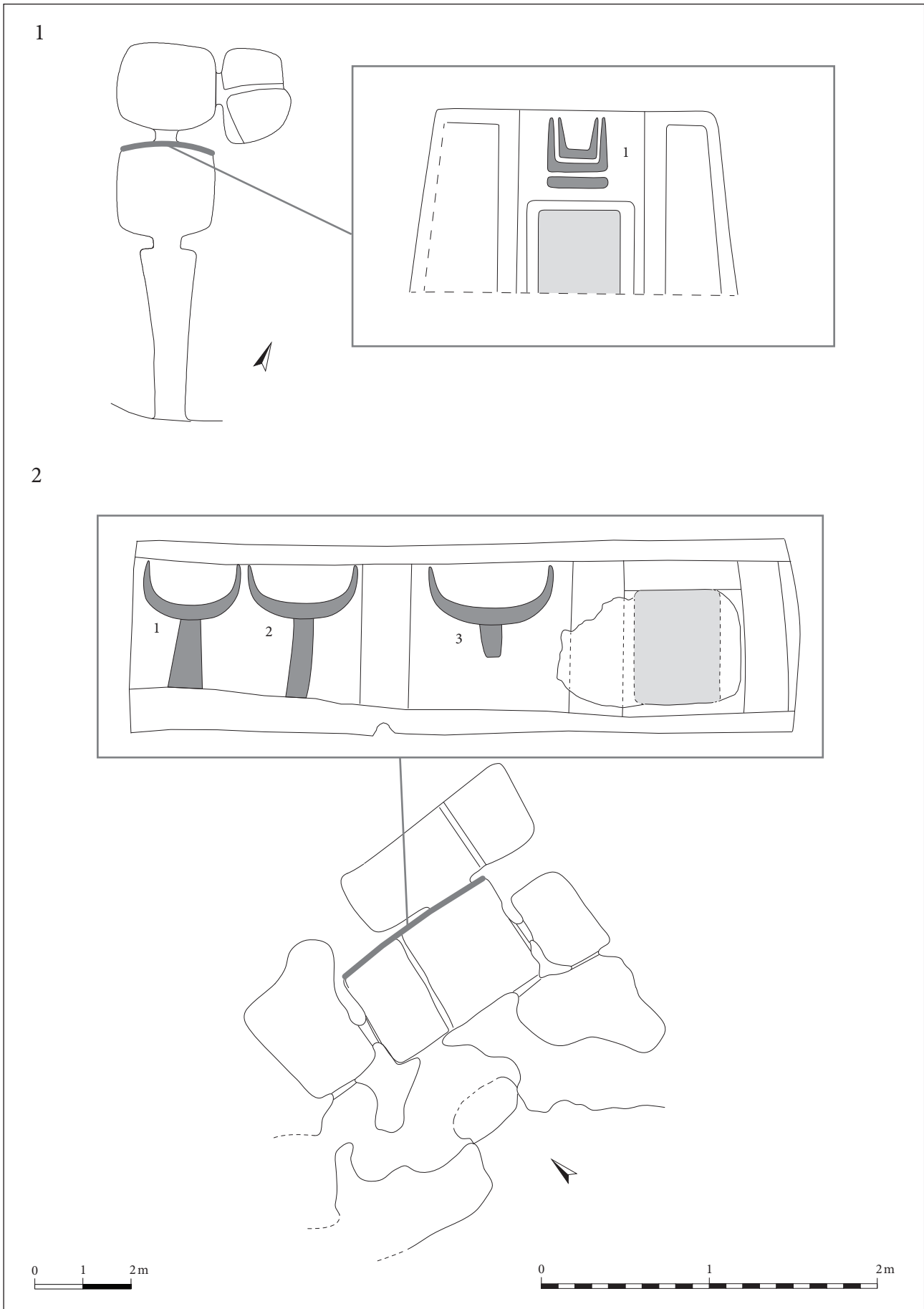


Fig. VIII. 57: 1, Sedini-Li Algasa; 2, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale.

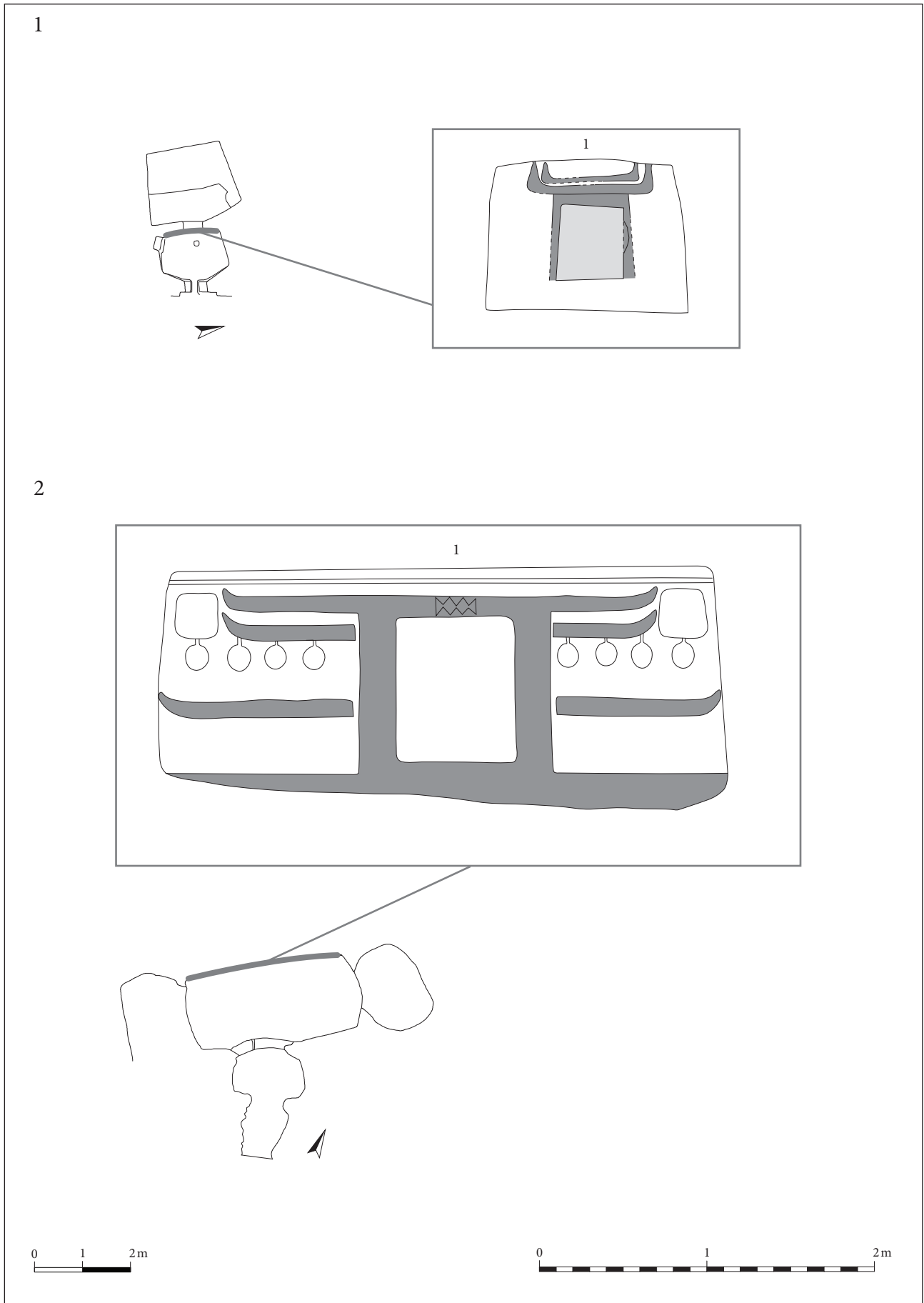


Fig. VIII. 58: 1, Tadasuni-Binza è Rune; 2, Thiesi-Mandra Antine III.

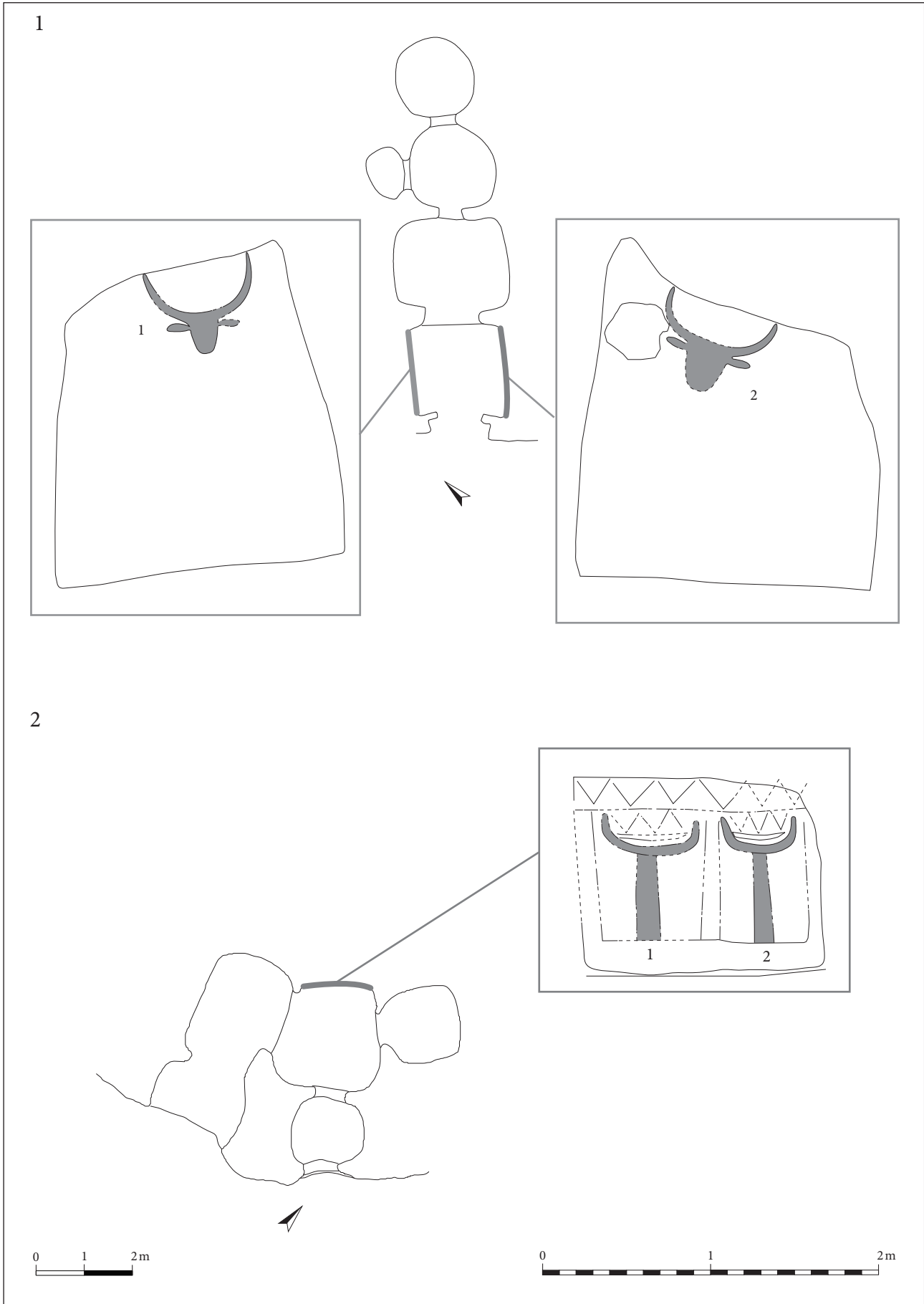


Fig. VIII. 59: 1, Thiesi-Sa Pedraia V; 2, Usini-Santa Caterina I.

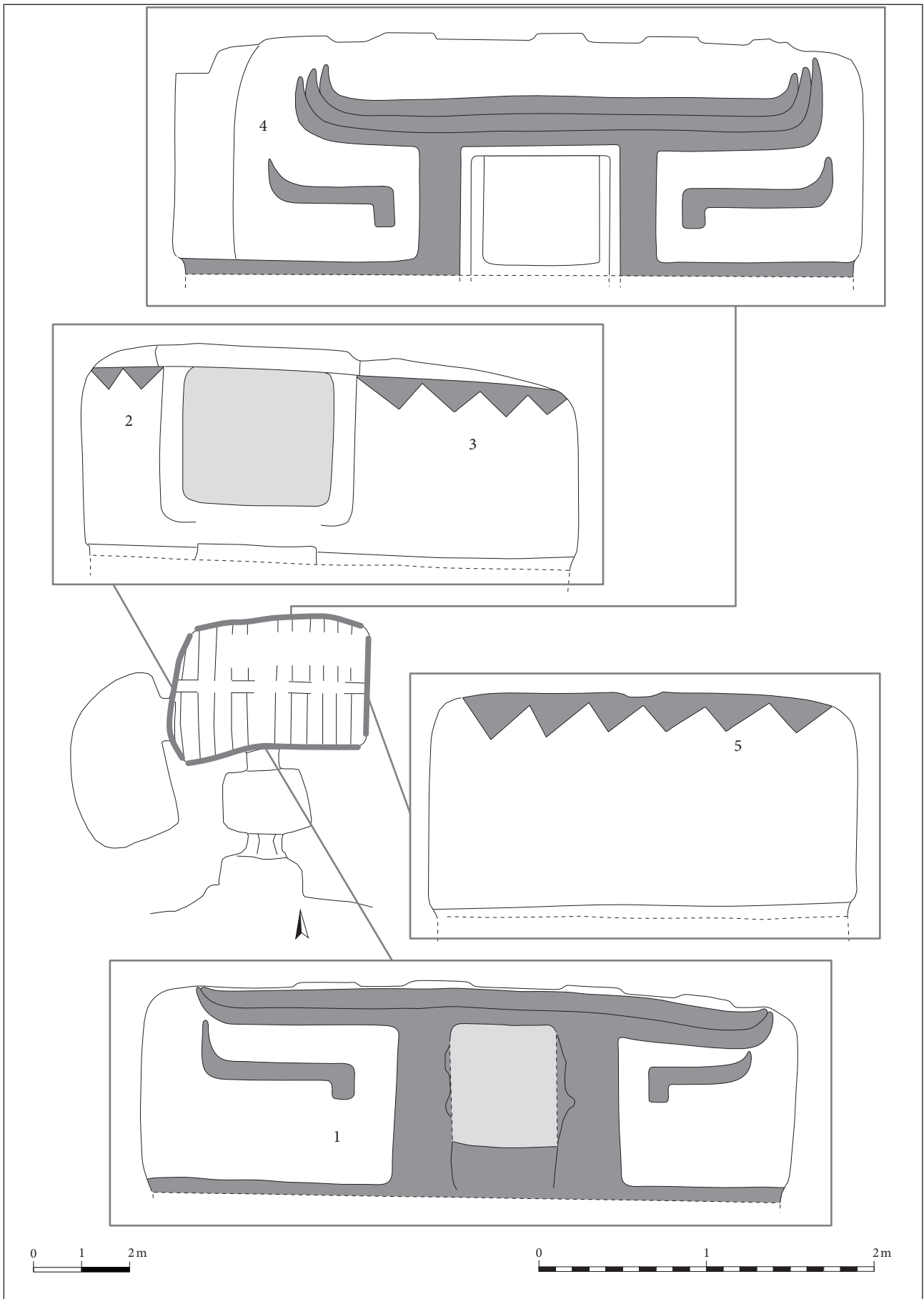


Fig. VIII. 60: Usini-Sos Baddulesos I.

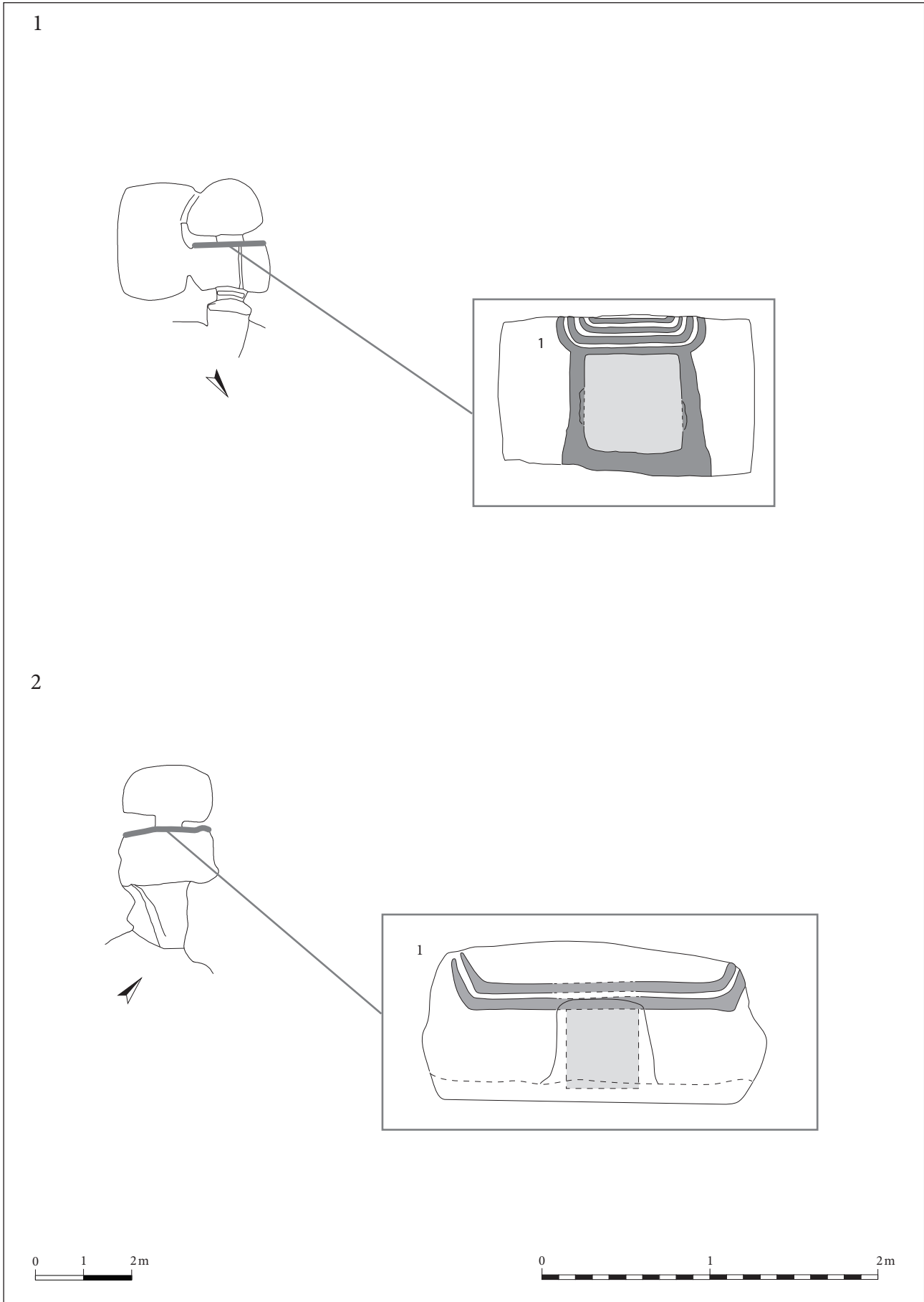


Fig. VIII. 61: 1, Villanova Monteleone-Calarighes II; 2, Villanova Monteleone-Calarighes III.

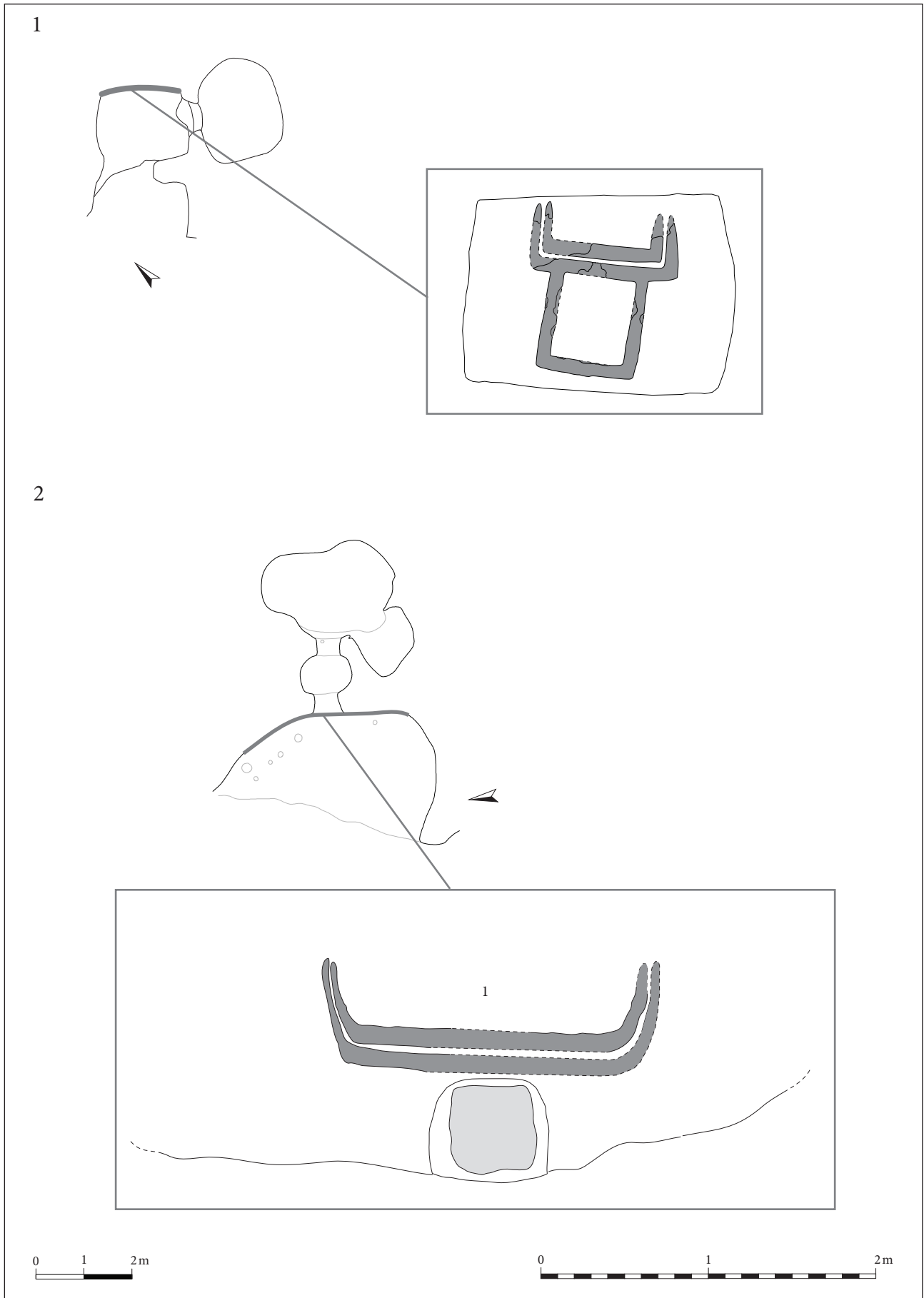


Fig. VIII. 62: 1, Villanova Monteleone-Littu 'e Toas I; 2, Villanova Monteleone-Monte Minerva I.

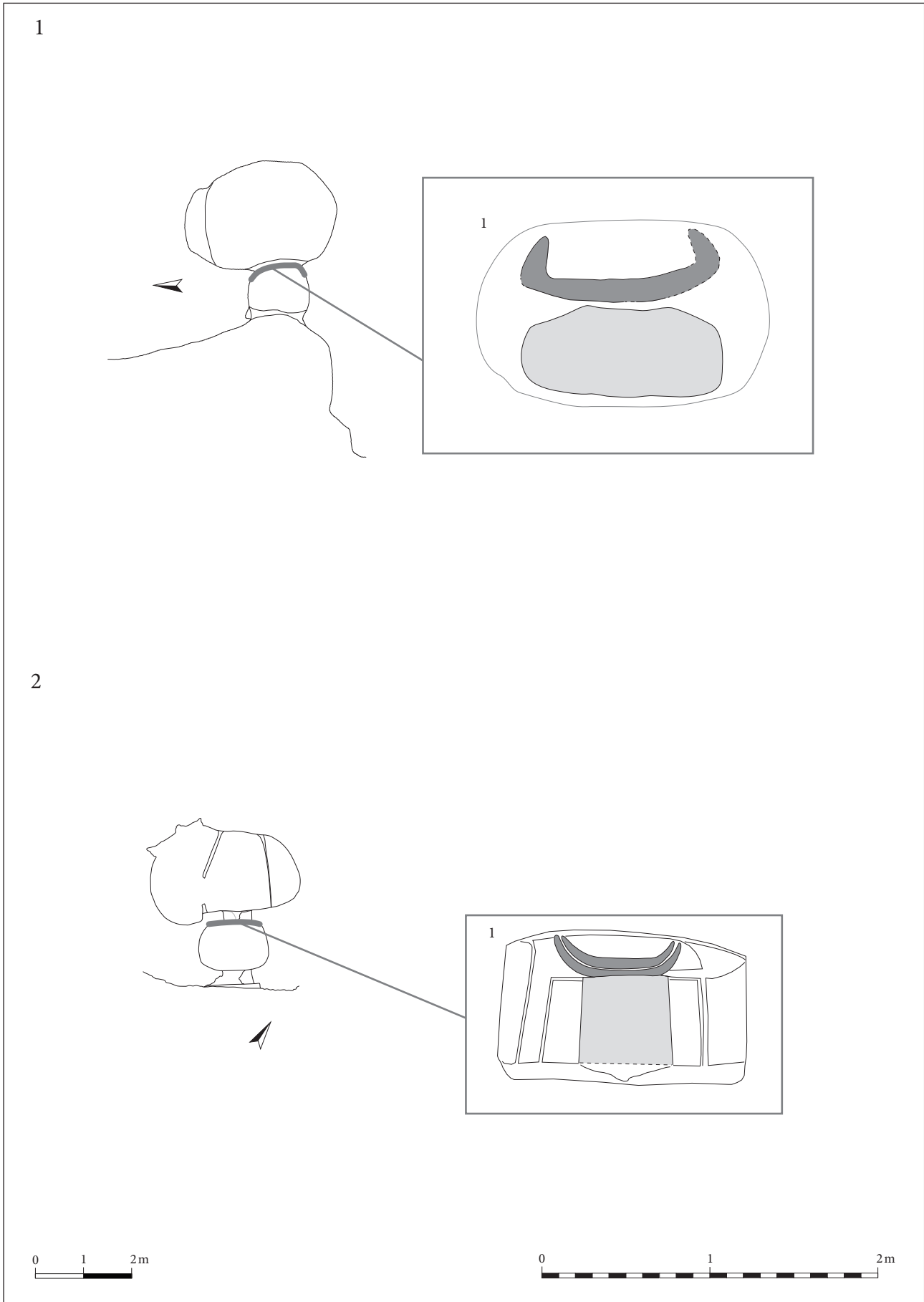


Fig. VIII. 63: 1, Villanova Monteleone-Monte Minerva II; 2, Villanova Monteleone-Pubusattile IV.

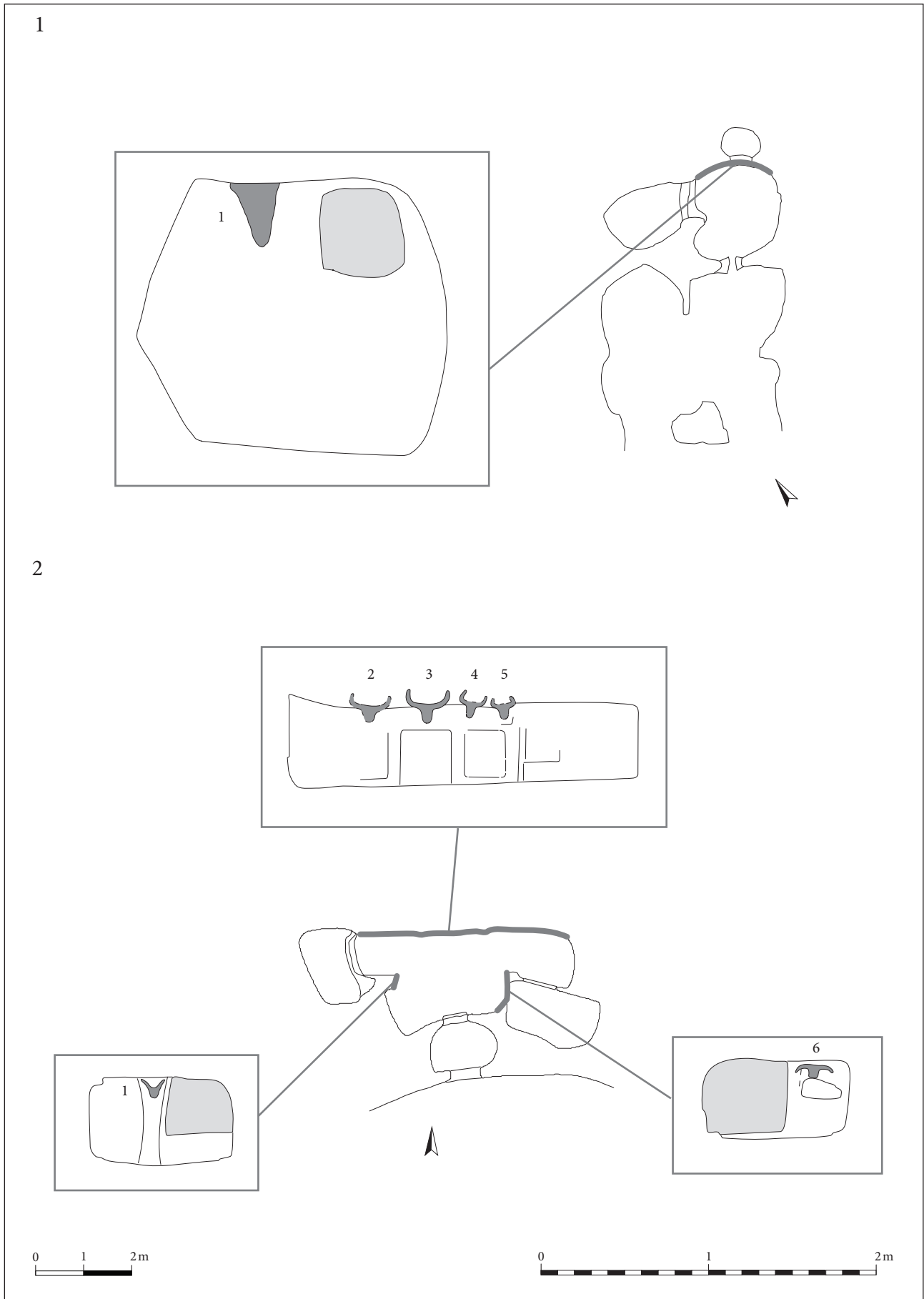


Fig. VIII. 64: 1, Villanova Monteleone-Sa Coa e Tiracassu VII; 2, Villanova Monteleone-Sas Concas.

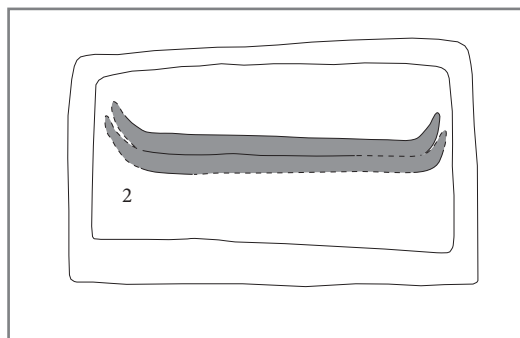
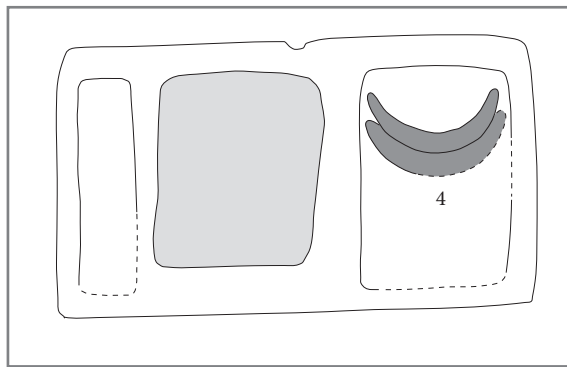
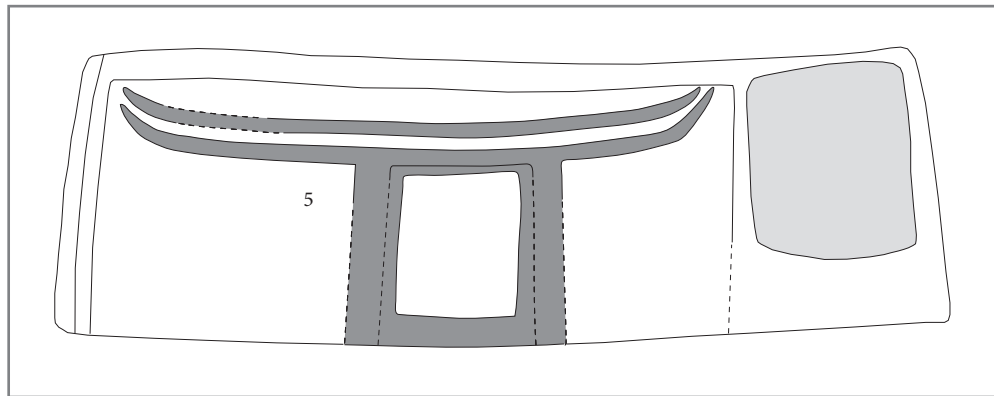
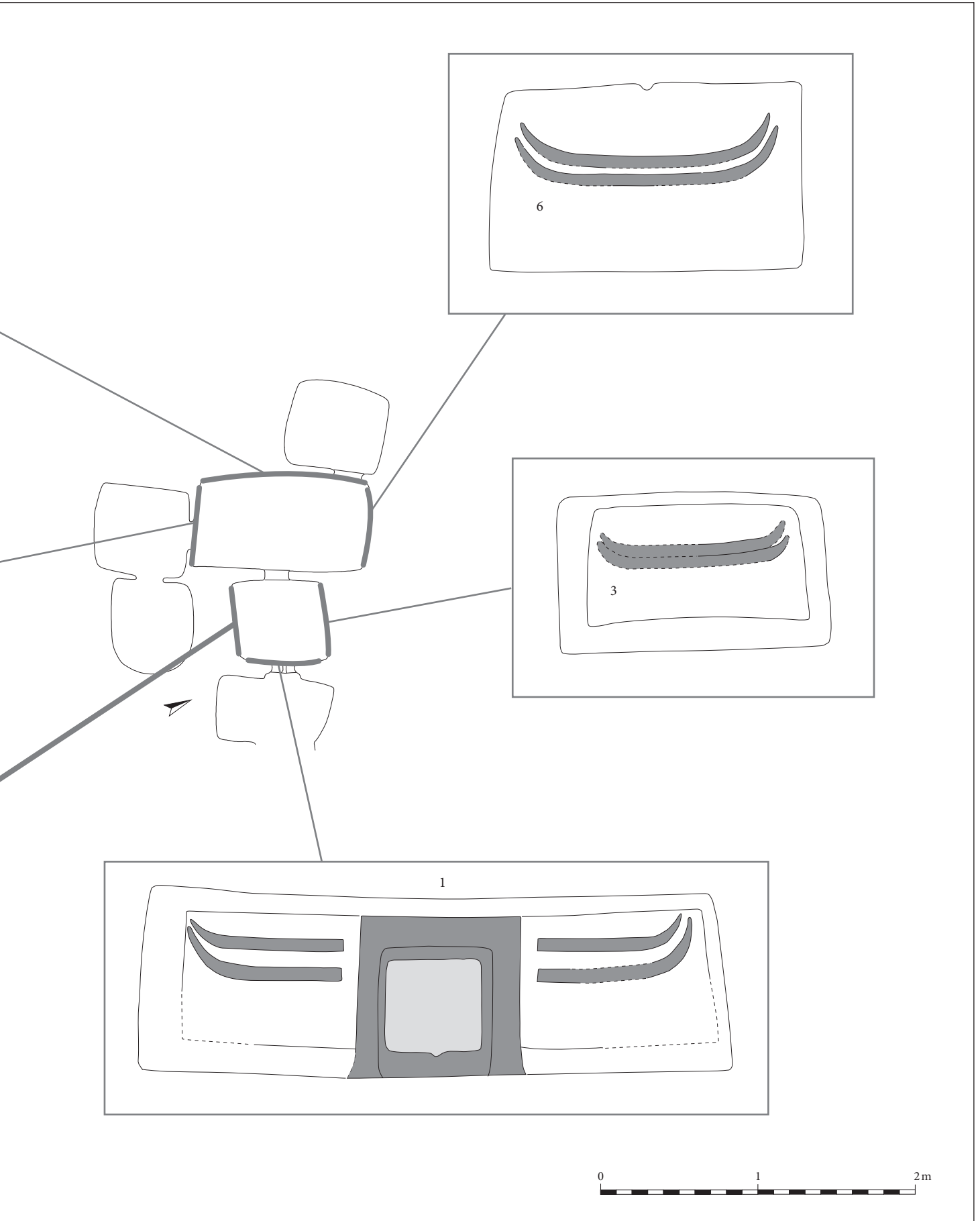


Fig. VIII. 65: Villanova Monteleone-Puttu Codinu VIII.



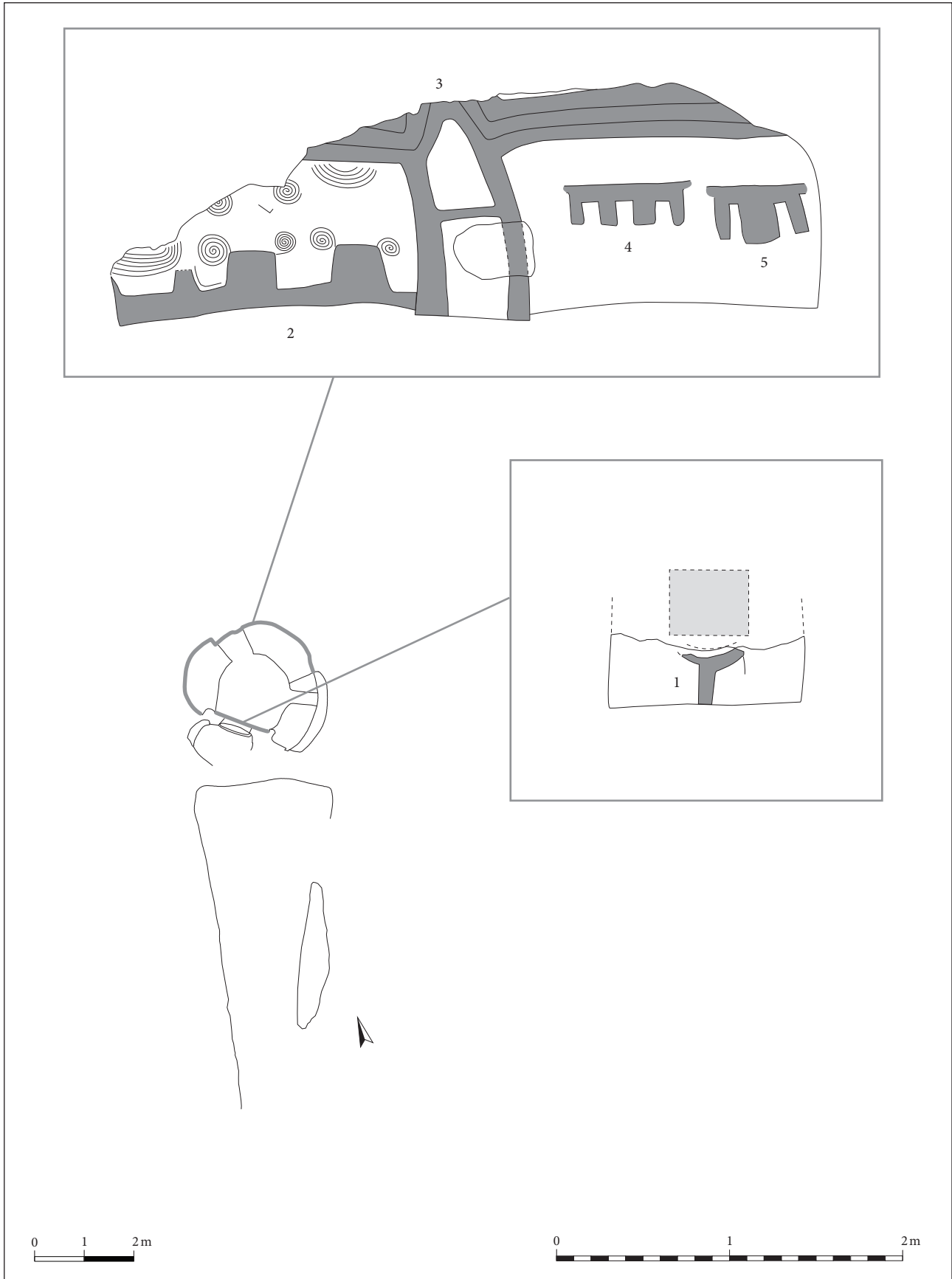


Fig. VIII. 66: Villaperuccio-Montessu II.

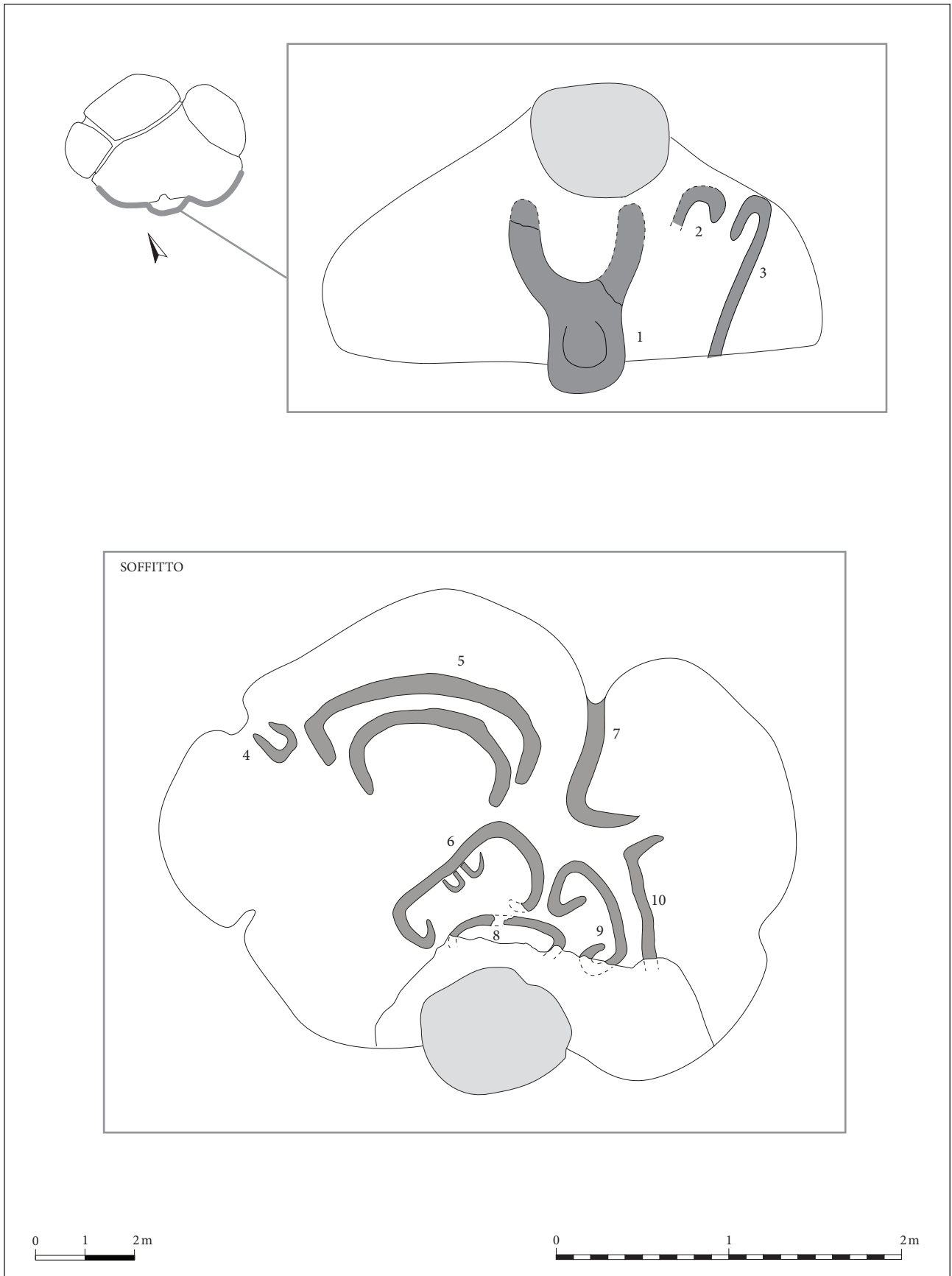


Fig. VIII. 67: Villaperuccio-Montessu XXXIV.

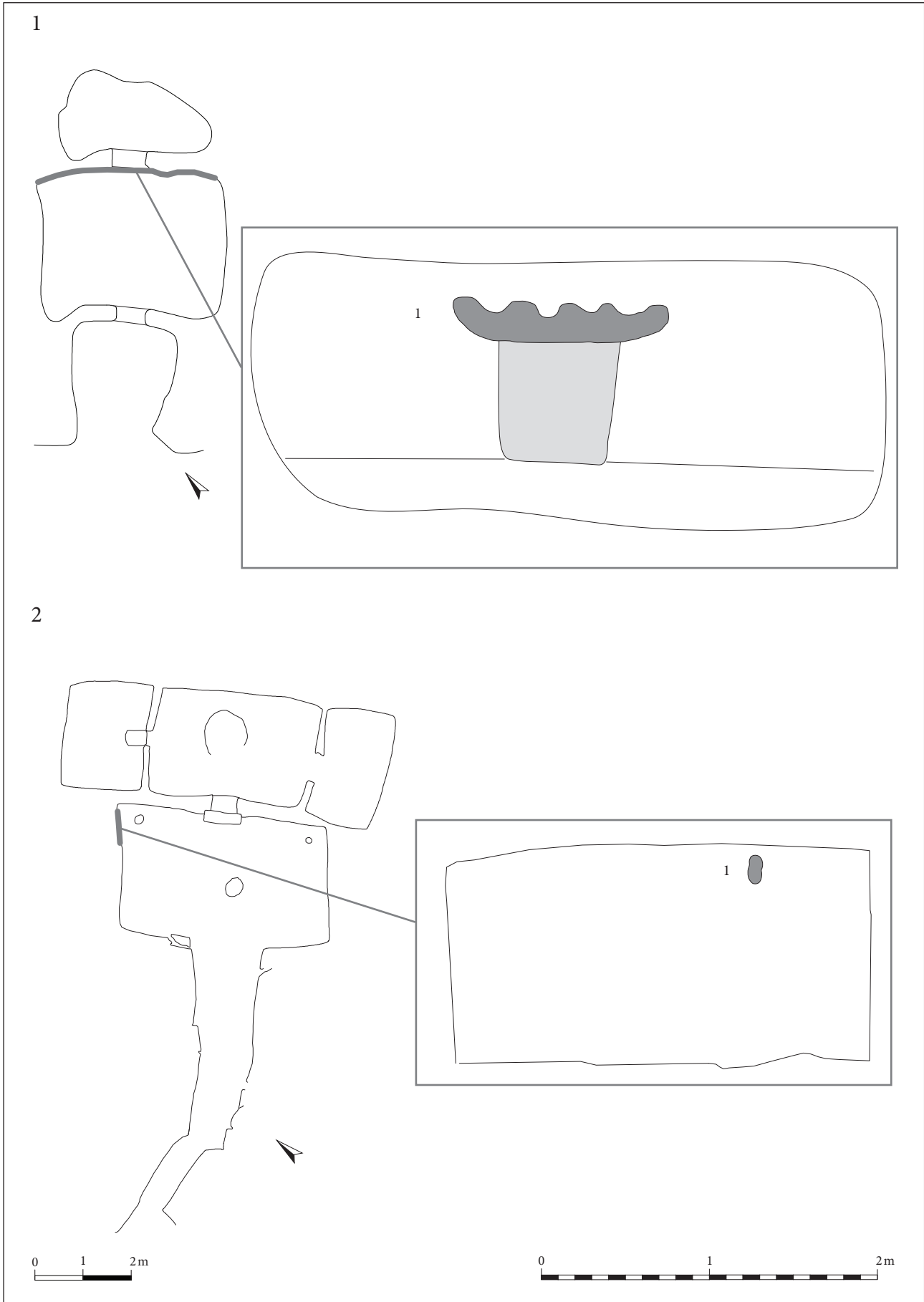


Fig. VIII. 68: 1, Bonnanaro-Corona Moltana I; 2, Anela-Sos Furrighesos XV.

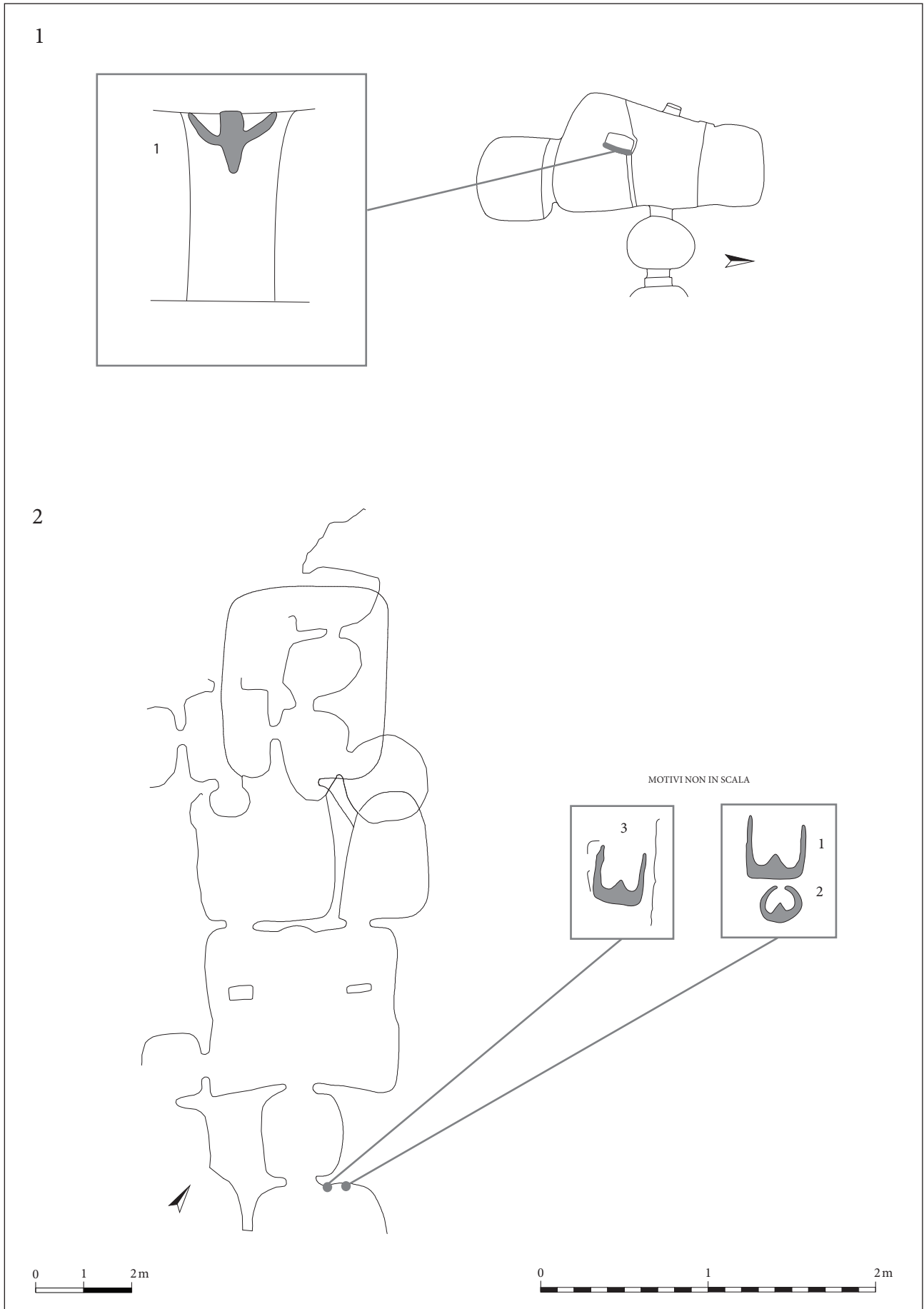


Fig. VIII. 69: 1, Nughedu Santa Vittoria-S'Angrone I; 2, Sassari-Monte d'Accoddi IV.

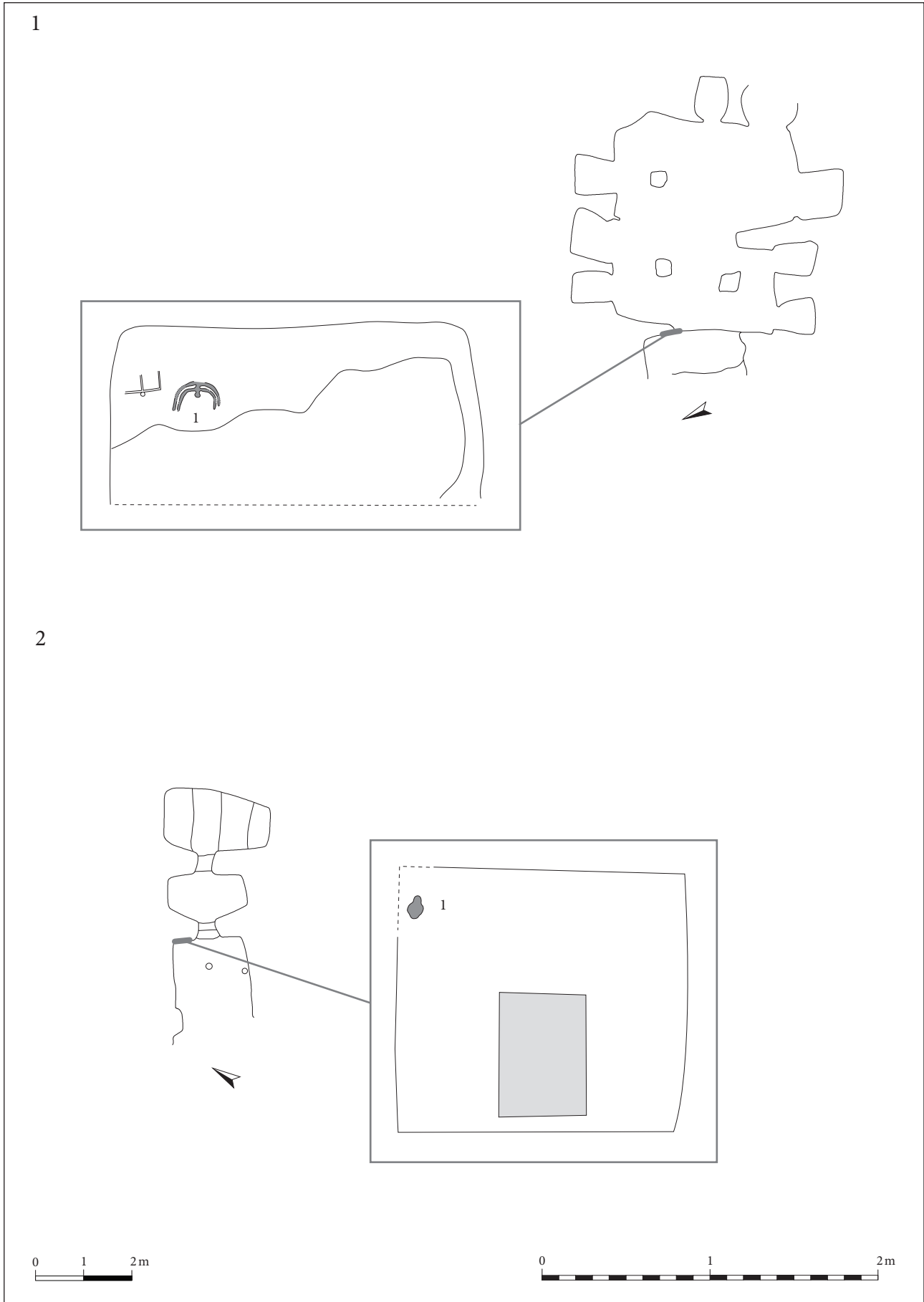


Fig. VIII. 70: 1, Sassari-Ponte Secco VI; 2, Villaperuccio-Montessu VI.

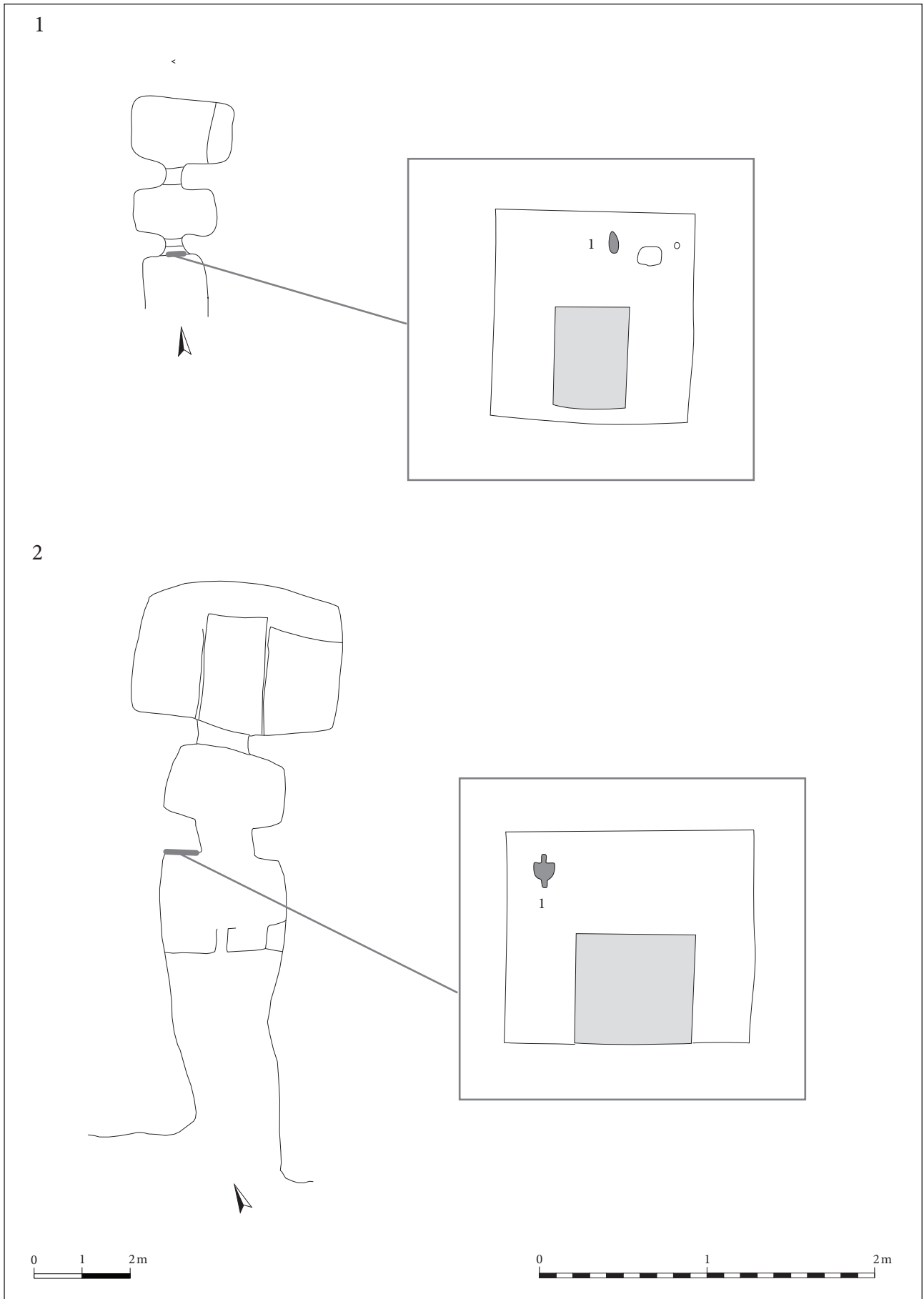


Fig. VIII. 71: 1, Villaperuccio-Montessu VIII; 2, Villaperuccio-Montessu XXIV.

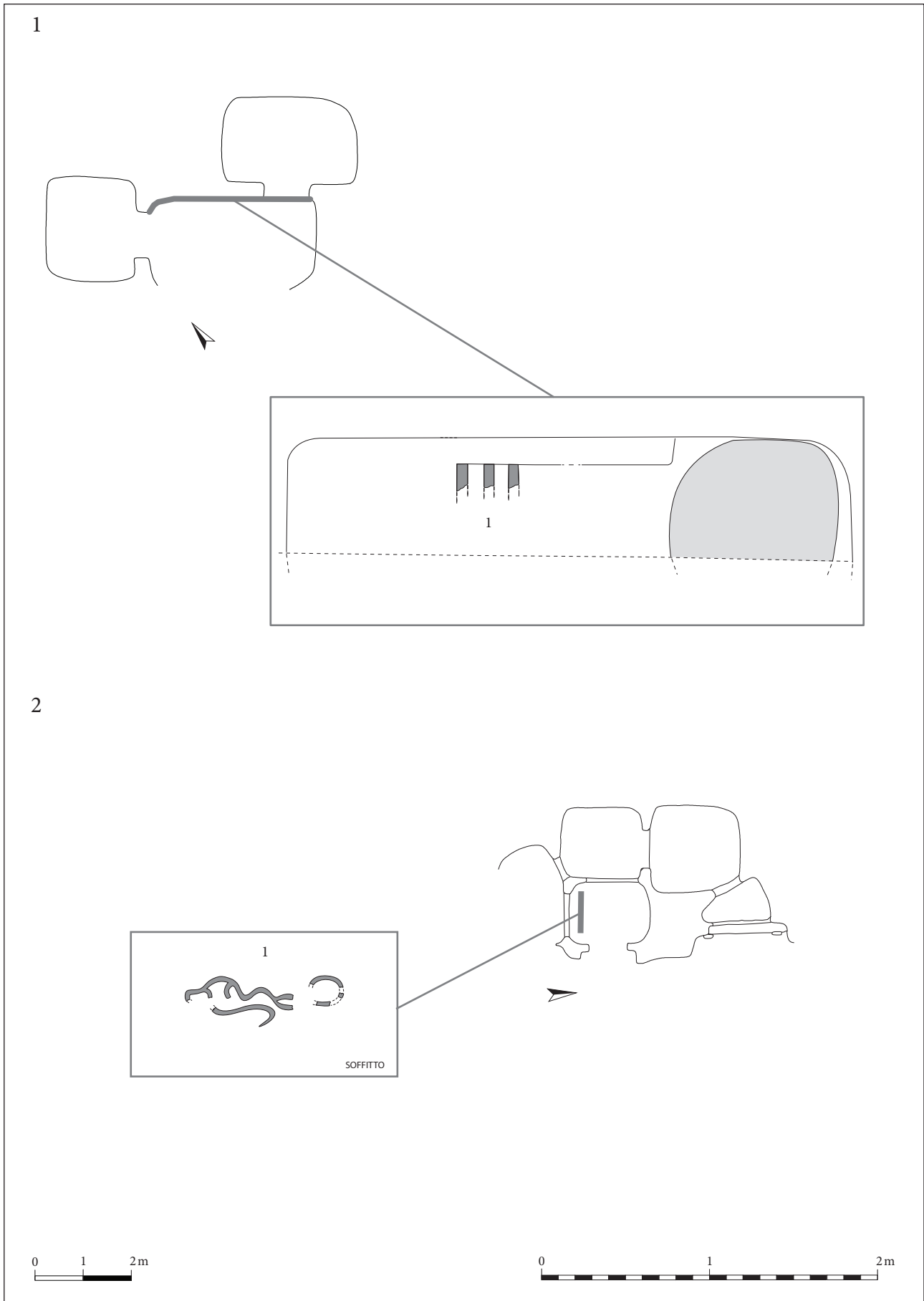


Fig. VIII. 72: 1, Bolotana-Sa Orta è su Murcone I; 2, Cheremule-Furrighesos VIII.

L'assenza o la carenza di bucrani in celle secondarie potrebbe essere interpretata come un indizio della volontà di non ampliare l'ipogeo, poiché la comunità non ne aveva l'esigenza.

Ciò potrebbe essere, però, il segno di una cronologia più tarda, individuabile nella fase finale del neolitico recente e nell'inizio dell'età del Rame. Con l'Età del Rame si era affermato, infatti, un altro tipo iconografico di ipogeo, la *domus de janas* a sviluppo longitudinale (Tipi 6-7: Cap. V, Figg. V. 15-16), con o senza dromos, tipica della cultura di Filigosa (Età del Rame) e, accanto a essa, si era sviluppato un altro modello funerario, costruito in elevato, la tomba megalitica³⁵. L'adozione o la conoscenza del nuovo modello avevano posto fine, presumibilmente, agli ampliamenti e alle ristrutturazioni.

A meno che non si volesse solo realizzare un tipo particolare di edificio, di cui, però, non si ha conoscenza.

In conclusione sembra di poter affermare che si privilegiava l'esecuzione di motivi *solo* in vani legati ai rituali funerari e in relazione al primo seppellimento, in un primo tempo nel padiglione o nell'anticella, poi nella cella principale.

La presenza in celle secondarie, per esempio in Monte d'Accoddi 1, probabilmente segna una ristrutturazione di *domus attiguae*, che furono unificate³⁶.

Quanto al numero elevato di motivi in rapporto allo sviluppo planimetrico, si ritiene possibile la seguente ipotesi:

- le tombe estese, come già affermato, potrebbero essere opera di gruppi umani articolati sul piano demografico, concentrati e chiusi entro il territorio di pertinenza e distribuiti nel tempo, entro un arco cronologico posto tra il Neolitico recente e l'età del Rame, che detenevano il controllo del territorio in un'economia di produzione, a contatto con le prime pratiche di metallurgia;
- le tombe meno estese potrebbero essere attribuite a gruppi umani forse meno numerosi, più inclini a contatti e scambi, in un'economia di produzione che conosce e pratica la metallurgia.

In un'ottica antropologica, sarebbero due le linee demografiche entro le quali si è sviluppata l'arte ipogeica:

- in una popolazione concentrata in villaggi estesi, ipotizzabili (neolitico recente);
- in popolazione sparsa, in insediamenti poco sviluppati (neolitico recente/finale-Età del Rame).

Sarebbero parimenti due le dimensioni dei rituali:

- individuali, domestici, con una religiosità prevalentemente magica (neolitico recente);
- collettivi, con religiosità pubblica o almeno aperta e di gruppo identitario (neolitico recente/finale-Età del Rame).

L'ipotesi appare attendibile ma necessita di quelle conferme che solo nuove e produttive ricerche, in una strategia scientifica più consapevole e, soprattutto, libera da eccessivi vincoli burocratici, potranno dare. In questa strategia saranno fondamentali le prospezioni sul territorio per l'identificazione degli insediamenti abitativi collegati alle necropoli e per la loro esplorazione scientifica, per la ricostruzione dei paesaggi preistorici, per l'identificazione delle paleoeconomie, per l'individuazione delle articolazioni interne delle società, in definitiva per arrivare a una conoscenza più puntuale dei gruppi umani che realizzarono e usarono le *domus de janas* decorate.

NOTE

1) Problema trattato fin dal 1977 (TANDA 1977: 16-21), ripreso in TANDA 2007 b e 2008 e, recentemente, in TANDA 2015 a. Quest'ultimo lavoro è una sintesi del presente capitolo, scritto nel 2011 e che ora viene proposto, aggiornato e arricchito di tabelle e illustrazioni, fondamentali per la comprensione della logica di base e per una verifica dei risultati scientifici raggiunti.

2) Elenco alfabetico, per Comune di riferimento.

3) Il terzo modello verrà presentato nel volume IV programmato per il progetto, che costituisce il I volume del *Corpus* delle *domus de janas* decorate.

4) Per motivi legati ai tempi di conclusione del progetto.

5) Nella tecnica dello pseudo rilievo sono eseguiti anche altri motivi, ma riconosciuti come esempi di Bucranio 2, per esempio: Chiamamonti-Baldedu 2 (spiralì), Cheremule-Mattarigotza V (Bucranio 2), Ossi-Tomba delle Clessidre (motivi a clessidra). Non si esclude un incremento del numero se potrà essere completato il rilievo con scanner laser, grazie al quale potranno essere visualizzate e graficamente rappresentate le sezioni.

6) A questo proposito cfr. l'articolo di P. MARCIALIS nel II volume del progetto.

7) Per le problematiche cfr. Cap. VI.

8) È prefigurato, pertanto, un legame puramente spaziale.

9) Il motivo è definito unico se risulta come unica figurazione scolpita nella tomba. È chiamato singolo se non è iterato e può essere associato con altri schemi, singoli o no.

- 10) Il numero relativamente basso di ipogei interessati dal fenomeno (appena il 16%!) limita l'ipotesi di collegamento con il pilastro in quanto eventuale sede di culto betilico.
- 11) Il rapporto tra "segni" e planimetrie è stato osservato per la prima volta in TANDA 1977: 16-21 e ripreso recentemente in TANDA 2008 e 2015.
- 12) La complessità delle planimetrie trova la sua origine nell'esigenza di ampliare le domus de janus per ragioni contingenti di utilizzo: cfr. TANDA 1985, pp. 19 e 78-81.
- 13) Le elaborazioni sull'area complessiva di ciascuna domus e dei vani in cui essa si articola saranno presentate nel vol. IV del Progetto (*Corpus delle domus de janus decorate*, volume I).
- 14) Escluse, quindi, le celle secondarie, non influenti.
- 15) Come Sarule-Sa Pranedda e Busachi-Sa Pardi-schedda I.
- 16) Ipotizzato fin dal 1977 (1977 a), ribadito dalla scrivente in vari luoghi e ancora attuale.
- 17) Sulle dimensioni si rimanda al volume IV del Progetto (*Corpus delle domus de janus decorate*, vol. I).
- 18) Per esempio in TANDA 1984, 1985, 1998 b, 2000 a, 2008, 2015.
- 19) La cronologia sarà trattata nel Cap. IX.
- 20) MORAVETTI 1989: 87-91, Figg. 5-6.
- 21) ID. 1989: Fig. 4, Tav. I, 2-3. In realtà la cronologia è controversa; alcuni studiosi propongono la cultura Ozieri nella sua fase matura. Per una sintesi sulla questione cfr. MORAVETTI 1989: 91.
- 22) DEMARTIS 1991: 1-21.
- 23) Il fenomeno è documentato in un numero elevato di tombe: in proposito cfr. Cap. IV: 81 e segg.
- 24) Il problema è affrontato nel Capitolo IX (Cronologia).
- 25) Non si dimentichi che alcune tombe, come Tomba Maggiore, Su Littu, Monte d'Accoddi I e Sas Concas, non sono state ancora esplorate con scavo archeologico e, pertanto, sono ancora ingombre di sedimenti. Non si esclude che gli scavi – auspicabili – restituiscano reperti utili alle ricerche in corso.
- 26) Cfr. Cap. IV: 81 e segg.
- 27) Nell'ottica di quanto teorizzato in VAN GENNEP 2002.
- 28) Wikipedia, voce "riti di passaggio".
- 29) TANDA 2000: 405; TANDA 2015.
- 30) TANDA 2000: 399-425; ID 2015:90-101.
- 31) Su questo tema è in corso una ricerca a opera di Rosanna Erbi, geoarcheologa contrattista del progetto.
- 32) CONTU 1965b; CASTALDI 1976; ID. 1978: 439-458; CAMARA, SERRANO 2002; SPANEDDA 2009. Grande interesse, per esempio, suscitano i rituali funerari ancora oggi praticati in Indonesia. Nell'Isola di Sulawesi il defunto viene portato in un'abitazione in legno simile a quelle dei vivi, appositamente costruita. Cominciano, quindi, i sacrifici di animali bovini, le cui protomi vengono appese alla facciata della casa del morto. Il numero delle protomi è la manifestazione concreta del ruolo sociale dal defunto, nonché della ricchezza del gruppo familiare. Terminati i rituali il morto viene esposto entro un circolo megalitico e, quindi, sepolto nelle grotticelle funerarie attigue al circolo medesimo (NOOY-PALM 1979). L'argomento verrà ripreso in un lavoro di prossima realizzazione dedicato al significato dei bucrani.
- 33) La tomba è quasi totalmente ingombra di sedimenti, per cui non è possibile misurarne l'area.
- 34) L'anticella appare assai danneggiata, per cui non è stato possibile calcolarne l'area.
- 35) Cfr. Cap. VI: 162 e segg.
- 36) A questo proposito si deve tener presente che essa ha una superficie di mq 140, 45 (risulta essere la domus de janus più estesa dell'intera Sardegna).

Capitolo IX. *Cronologia e conclusioni*

RIASSUNTO In questo capitolo è stato completato, in breve, il percorso metodologico relativo alla cronologia. Sono due gli argomenti trattati: Le analisi chimico-fisiche; I rapporti di analogia formale riscontrati fra motivi figurativi eseguiti su reperti ceramici o litici e le figurazioni magico-rituali scolpite sulle pareti delle domus de janas. In chiusura viene delineata l'impostazione della ricerca sul significato dei "segni", che sarà proposta in altro luogo. Questo settore del Progetto appare necessario, anche per una verifica di quanto è stato finora elaborato in proposito nel secolo passato, ma in una nuova metodologia, il quadro teorico della semiotica. Nell'analisi saranno utilizzati i dati elaborati in questo volume e in quelli che saranno pubblicati nel Volume II.

SUMMARY This chapter includes the short summary of the research methodology. Two topics are covered: the physical and chemical analysis; the formal analogy between figurative motifs found on pottery or stone remains and the ritual-magic figures carved on the walls of the Domus de Janas.

At the end of the chapter, the setting of research on the meaning of "signs" is outlined but will be offered in more detail elsewhere. This section of the project seems necessary, even for an audit of what has been so far developed during the past century but with a new methodology, the theoretical framework of semiotics. The analysis uses the processed data included in this paper and those published in Volume II.

Parole chiave: Cronologia, Significato, Semiotica

Keywords: History, Meaning, Semiotics

Collocare nel tempo e nello spazio i fenomeni legati all'uomo o da esso determinati, come i luoghi di vita (insediamenti) e di morte (tombe), gli spazi connessi con i rituali, gli oggetti della vita quotidiana, i segni della spiritualità, gli eventi, nel viver comune risponde a un'esigenza inderogabile; nella ricerca archeologica, sul piano metodologico, è fondamentale.

Nei capitoli che man mano sono stati sviluppati, il tema è stato trattato soprattutto nei Capitoli IV e VI, seguendo, peraltro, il percorso metodologico elaborato nel 1998 (Fig. II. 3).

A conclusione del libro, diventa necessario completare il percorso, sia pure brevemente. Restano da analizzare, infatti, in breve, 2 settori scientifici:

- 1) LE ANALISI CHIMICO-FISICHE;
- 2) I RAPPORTI DI ANALOGIA FORMALE RISCONTRATI FRA MOTIVI FIGURATIVI ESEGUITI SU REPERTI CERAMICI O LITICI E LE FIGURAZIONI MAGICO-

RITUALI SCOLPITE SULLE PARETI DELLE DOMUS DE JANAS.

1. LE ANALISI CHIMICO-FISICHE

Le analisi effettuate sui campioni di pigmento prelevati da alcune domus de janas¹ hanno consentito di individuare i componenti minerali utilizzati, oca oppure ossido di manganese, rivelando, anche, la presenza di leganti organici. Tali leganti venivano mescolati ai minerali, favorendo la conservazione del pigmento medesimo. Allo scopo di completare e arricchire i risultati, si è posto il problema della datazione radiometrica di tali tracce organiche, finora mai ipotizzata, tantomeno tentata.

L'esame della letteratura sull'argomento ha consentito di individuare specialisti disponibili e laboratori adeguatamente attrezzati, in cui sono state effettuate tali analisi. Su questa linea, sono sta-

ti inviati alcuni campioni alla prof.ssa Karen Steelman, Dipartimento di Chimica, Università dell'Arkansas Centrale (University of Central Arkansas), allieva di Marvin Rowe (Texas A&M University), che fra i primi ha effettuato analisi di questo tipo².

Le analisi, di tipo sperimentale, non sono ancora concluse.

Sono state eseguite, nel frattempo, analisi radiometriche su campioni prelevati da US non sconvolte, nell'anticella e nella cella principale della tomba IV della necropoli di Molia-Illorai. Lo scavo

archeologico, condotto su concessione ministeriale attribuita al Comune di Illorai, che finanzia l'indagine, essenziale per la valorizzazione e la fruizione del complesso archeologico, è settore qualificante del Progetto in corso di ultimazione³. La domus de janus IV rientra nel tipo morfologico 5 (Fig. V. 14), ritenuto un'imitazione del modello o unità architettonica 1 (Fig. V. 16)⁴. Le datazioni di Molia assumono, pertanto, un'importanza straordinaria, ponendo, però, altri problemi, come si avrà modo di sostenere, nel prosieguo.

Submitter ID	US	ICA ID	Material Type	Conventional Age	Calibrated Age 2 S
Molia 12	9	150S/0214	Organic Sediment	5200 ±50 BP	Cal 4230÷3820 BC
Molia 47	25	15C/0207	Charcoal	5070±50 BP	Cal 3970÷3700 BC
Molia 46	24	15C/0208	Charcoal	4930±50 BP	Cal 3900÷3650 BC
Molia 71	42	15C/0213	Charcoal	4940 ±50 BP	Cal 3920÷3640 BC
Molia 48	21	15C/0206	Charcoal	4710± 50 BP	Cal 3640÷3370 BC
Molia 63	34/35	15C/0211	Charcoal	4700±40 BP	Cal 3640÷3370 BC
Molia 65	34/35	15C/0210	Charcoal	4650±50 BP	Cal 3630÷3340 BC

Tab. IX. 1. Analisi radiometriche effettuate presso l'*International Chemical Analysis Inc.* Miami (USA). Il campione 12 proviene dalla cella principale, il campione 71 dal focolare, gli altri dall'anticella.

L'analisi radiometrica del campione Molia 12, della seconda metà del V millennio a.C., assume un rilievo notevole per numerosi motivi. Innanzitutto data un momento d'uso della tomba, forse l'ambito cronologico della sua escavazione, e suggerisce l'orizzonte culturale di riferimento dell'unità architettonica imitata nell'ipogeo, individuata nelle capanne di Serra Linta (Sedilo). Torna quindi attuale, con tutte le sue problematiche, la riflessione fatta a proposito dell'origine della domus de janus (cfr. pp. 107), attribuibile «a una fase di passaggio dalla cultura di Bonu Ighinu alla cultura Ozieri», identificabile nella cultura di S. Ciriaco o Neolitico Medio II (4300-4000)⁵, cui sembrava riportare il motivo a scacchiera dipinto sulle pareti dell'anticella della tomba IV di Pubusattile-Villanova Monteleone⁶. L'anticipazione al Neolitico medio dello sviluppo dell'ipogeismo funerario, attribuito al Neolitico recente, sembrava, però, un'ipotesi inattendibile, nonostante i reperti riferiti al S. Ciriaco, provenienti dal dromos della tomba di S. Iroxi-Decimoputzu⁷, in quanto riconosciuti come materiali inglobati nel battuto pavimentale, di provenienza esterna alla tomba e, pertanto, inutilizzabili per approfondimenti culturali. Il successivo ritrovamento di fittili nella domus de janus X di S. Pedru-Alghero⁸, riferiti al medesimo orizzonte,

se confermati in questa attribuzione, ripropongono il problema. Acquisterebbe, pertanto, attendibilità l'ipotesi di un'anticipazione al Neolitico Medio II o cultura di S. Ciriaco, del fenomeno delle domus de janus, finora ritenuto esclusivo della cultura Ozieri, almeno di una fase iniziale, che poi si sviluppa, con ricchezza di manifestazioni, nella cultura Ozieri e si conclude nell'Età del rame. Come suggerito, appunto, dalla datazione di Molia 12. Nello stesso tempo, chiarirebbe la cronologia del S. Ciriaco, posta entro l'arco cronologico della seconda metà del V millennio a.C. (Neolitico medio II), distinta, ma geneticamente collegata alla cultura Ozieri, che si sviluppa nella prima metà del IV (Neolitico recente), e preceduta dalla cultura di Bonu Ighinu (Neolitico medio I).

In questo quadro, è opportuno sottolinearlo, appare necessario chiarire l'incidenza dell'apporto genetico di quest'ultima cultura sia nella genesi dell'ipogeismo funerario neolitico che dell'arte preistorica.

A quest'ultimo proposito, l'ipotesi da tempo avanzata⁹ sull'origine dell'arte delle domus de janus, riferita alla cultura di Bonu Ighinu, allo stato attuale delle conoscenze, risulta ancora valida, presumendo, però, un passaggio in San Ciriaco e, di qui, nella cultura Ozieri. È da intendersi in questo

senso l'inserimento, nella Fig. IX. 4, del disegno di un'olletta biconica proveniente da Cabras-Cuccuru S'Arriu, riferita dal Santoni alla cultura di S. Ciriaco. La decorazione di questo vaso, infatti, rivela chiare analogie con il motivo figurativo di Bucranio 2, scolpito e inciso alla base della parete dell'ipogeo II di Montessu (Fig. IX. 4, 8-9), differenziandosene, però, per lo schematismo accentuato e per lo sviluppo figurativo.

L'estensione a Serra Linta dell'orizzonte cronologico della domus IV di Molia, inquadrandolo nelle sequenze europee, inoltre, conferma il percorso logico sostenuto per respingere il criterio della dimensione come determinante, *a priori*, per identificare la funzione di un insediamento, nella fattispecie quello di Sedilo (cfr. pp. 162-165). Nello stesso tempo rende indispensabile e urgente l'esplorazione scientifica, con scavo archeologico, di almeno un'unità architettonica di Serra Linta, in coincidenza con il probabile abbassamento del livello delle acque del Lago Omodeo, che, oggi, ricoprono l'insediamento.

I reperti finora restituiti dalla domus IV di Mo-

lia non sono stati analizzati, anche perché lo scavo non è stato concluso. Pertanto non si è potuto ancora verificare se tra i materiali siano presenti ceramiche del tipo rinvenuto nelle citate Tomba dei Guerrieri e domus X di S. Pedru.

Le datazioni dei campioni Molia 46-47 e 71 si riferiscono a una seconda fase di utilizzazione dell'ipogeo e rientrano nell'arco cronologico delle datazioni dell'Ozieri Classico.

Nel medesimo orizzonte s'inquadra la datazione radiometrica ottenuta sul campione Molia 1/272a, costituito da semi carbonizzati, che proviene dall'US a contatto con il pavimento dell'anticella della domus de janas I di Molia, eseguita nei laboratori di Groningen (Tab. IX. 2).

I valori dei campioni di Molia 48, 63 e 65 registrano una terza fase di utilizzazione, corrispondente a un Ozieri finale, in parallelo con *Canelles, str. 134, US 1206* e con *M. D'Accoddi, strato di frequentazione del I monumento*¹⁰. Al medesimo ambito cronologico è riferibile la seconda datazione della tomba I di Molia (Tab IX. 2).

Submitter ID	US	GrA	Material Type	Conventional Age	Calibrated Age 2 s
Molia 1/272 a		59505	seed	4985±35	3936÷3662
Molia 3/287		59506	seed	4945±35	3791÷3652

Tab. IX. 2. Analisi radiometriche effettuate presso il *Centrum voor isotopenonderzoek* di Groningen. I campioni sono costituiti da semi carbonizzati provenienti dall'US a contatto col pavimento. Da questo strato proviene il piatto di Fig. IX. 3, 3.

La quarta fase di utilizzazione della tomba IV riguarda il Bronzo Antico¹¹ ed è anch'essa datata da analisi radiometriche (2460÷2050 BC.). Si tornerà sull'argomento in altro luogo.

La sequenza attuale della domus de janas di Illo-rai testimonia la lunga vita della tomba in questione e della necropoli in generale, che conta almeno 9 ipogei¹², a conferma di quanto affermato nel Capitolo IV, sul lungo arco di utilizzazione delle domus de janas.

2. I RAPPORTI DI ANALOGIA FORMALE RICONTRATI FRA MOTIVI FIGURATIVI ESEGUITI SU REPERTI CERAMICI O LITICI E LE FIGURAZIONI MAGICO-RITUALI SCOLPITE SULLE PARETI DELLE DOMUS DE JANAS

L'argomento è stato affrontato da chi scrive fin dal 1979¹². È stato, poi, riproposto nel 1988¹³ e nel 2000¹⁴.

Due sono i livelli di analisi:

l'individuazione degli elementi di analogia fra monumenti e materiali;

l'interpretazione culturale del rapporto analogico.

Alcune rappresentazioni figurative ipogee trovano una straordinaria corrispondenza in reperti fittili di cultura Ozieri, purtroppo poco frequenti: corniformi, antropomorfi, idoliformi.

Tra i motivi della **Categoria I. Corniformi** è attestato soprattutto il **Bucranio 1**, come appreso riportato nei riferimenti e nelle illustrazioni (Figg. IX, 1-4).

Il tipo II (Fig. VII. 5, 6-8), documentato in 50 esemplari¹⁵, è identificabile in un motivo plastico, su frammento ceramico di cultura Ozieri, proveniente dalla Grotta di Monte Maiore-Thiesi¹⁶, cavità d'uso abitativo (Fig. IX. 1, 1-2).

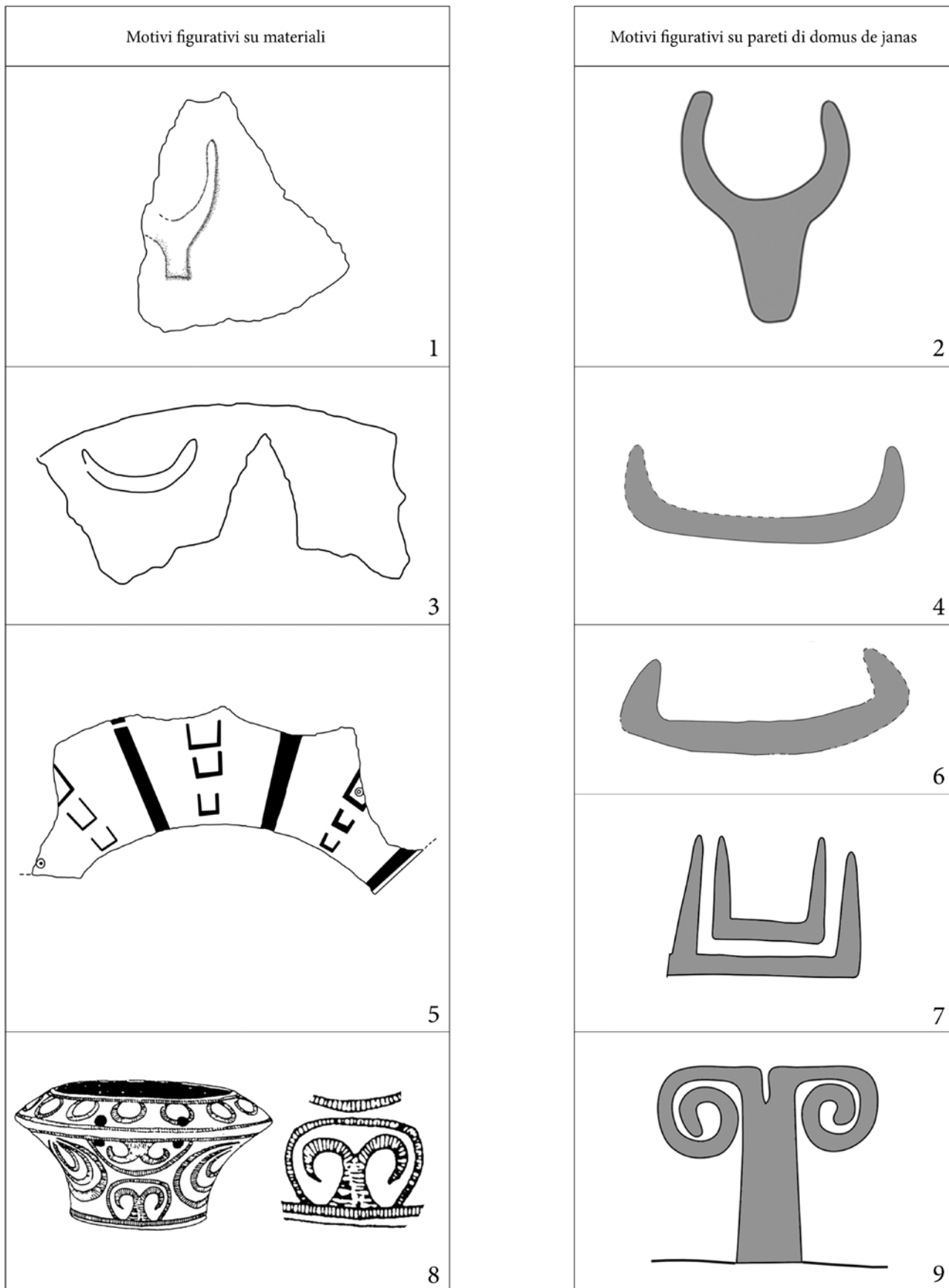


Fig. IX. 1. Analogia tra motivi figurativi su materiali e motivi realizzati su pareti di domus de janas. Categoria I. Bucranio 1: 1, Thiesi-Grotta Monte-Maiore; 2, Alghero-Anghelu Ruju A (tipo II); 3, Mara-Grotta Sa Ucca de su Tintirriolu; 4, Alghero-Anghelu Ruju XXX (tipo VII); 5, Cagliari-Terramaini; 6, Villanova Monteleone-Monte Minerva II (tipo VII); 7, Alghero-Santu Pedru I (tipo XVII). Bucranio 2: 8, Ozieri-Grotta di San Michele; 9, Perfugas-Concas.

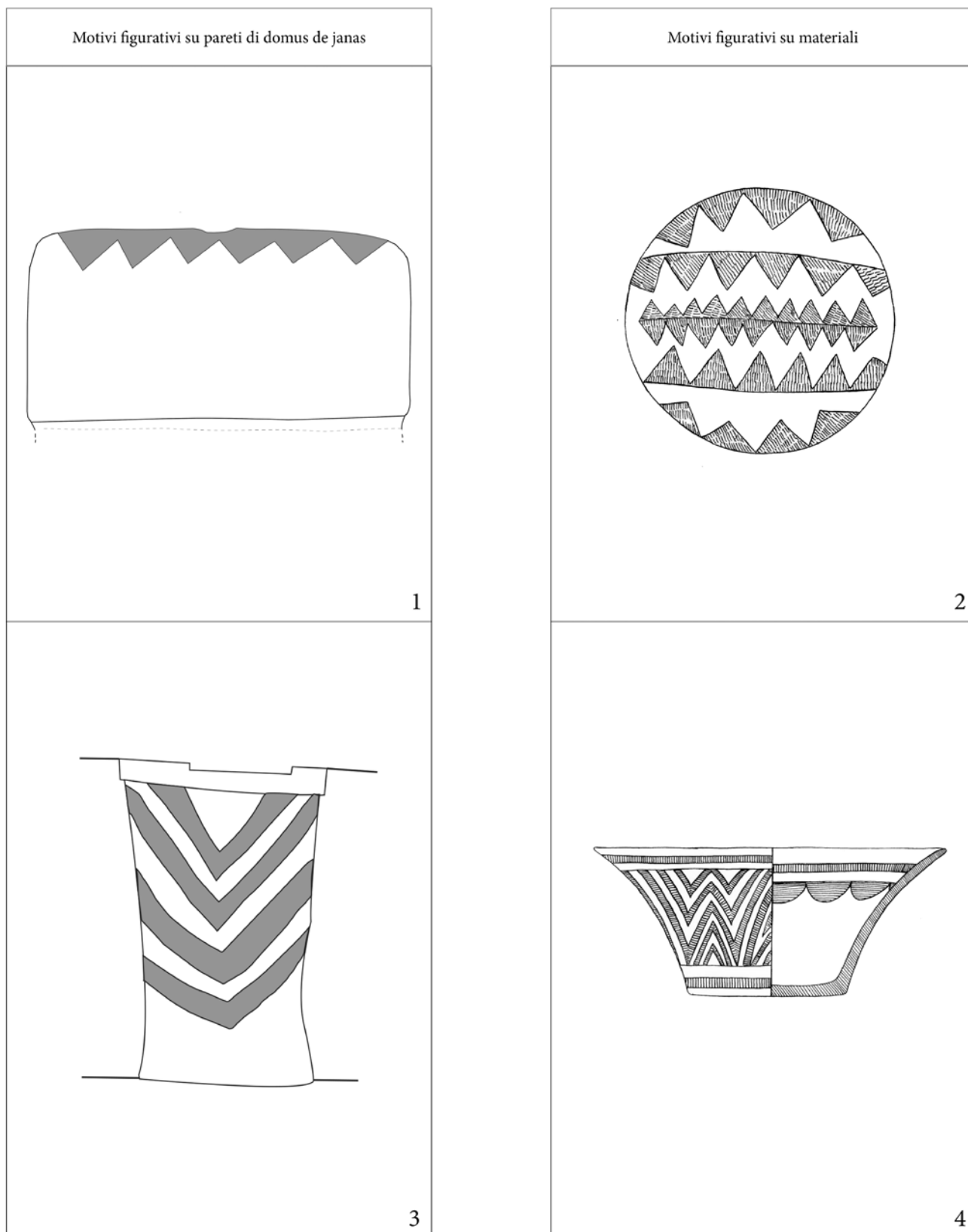


Fig. IX. 2. Analogia tra motivi figurativi su materiali e motivi realizzati su pareti di domus de janas. Bucranio 1. Teoria di triangoli: 1, Usini-Sos Baddulesos (tipo VI); 2, Monastir-Monte Olladiri (da ATZENI 2005). Motivi incolonnati: 3, Bessude-Enas de Cannua IV (tipo III); 4, Mogoro-Puisteris (da ATZENI 2005).

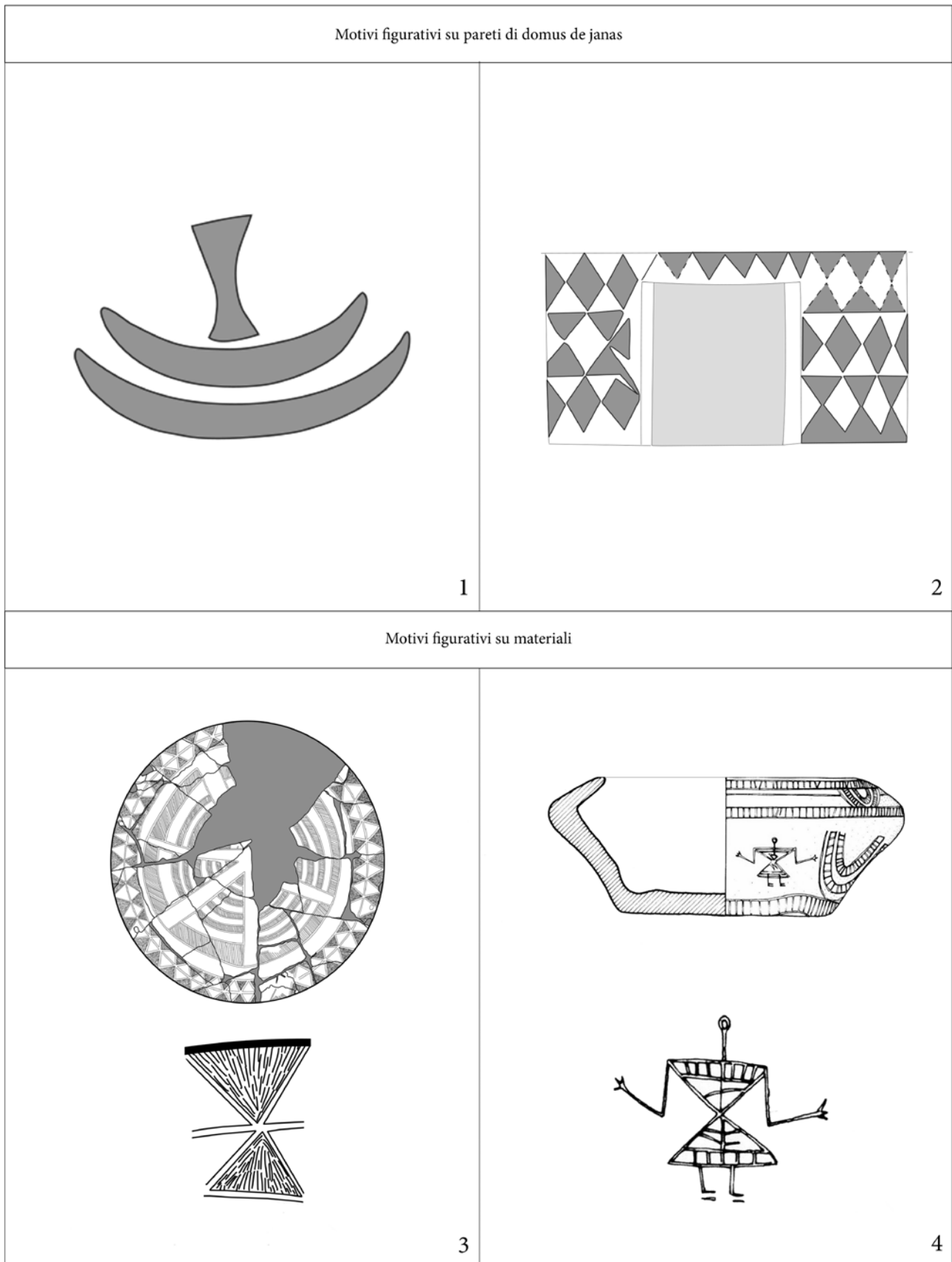


Fig. IX. 3. Analogia tra motivi figurativi su materiali e motivi realizzati su pareti di domus de janas. Associazione tra bucranio 1 (Categoria I) e motivi a clessidra (Categoria III): 1, Ossi-Mesu 'e montes II (tipo IX); 2, Ossi-Tomba delle Clessidre (tipo VI); 3, Illorai-Molia I; 4, Cabras-Cuccuru S'Arriu (da TANDA 1988).

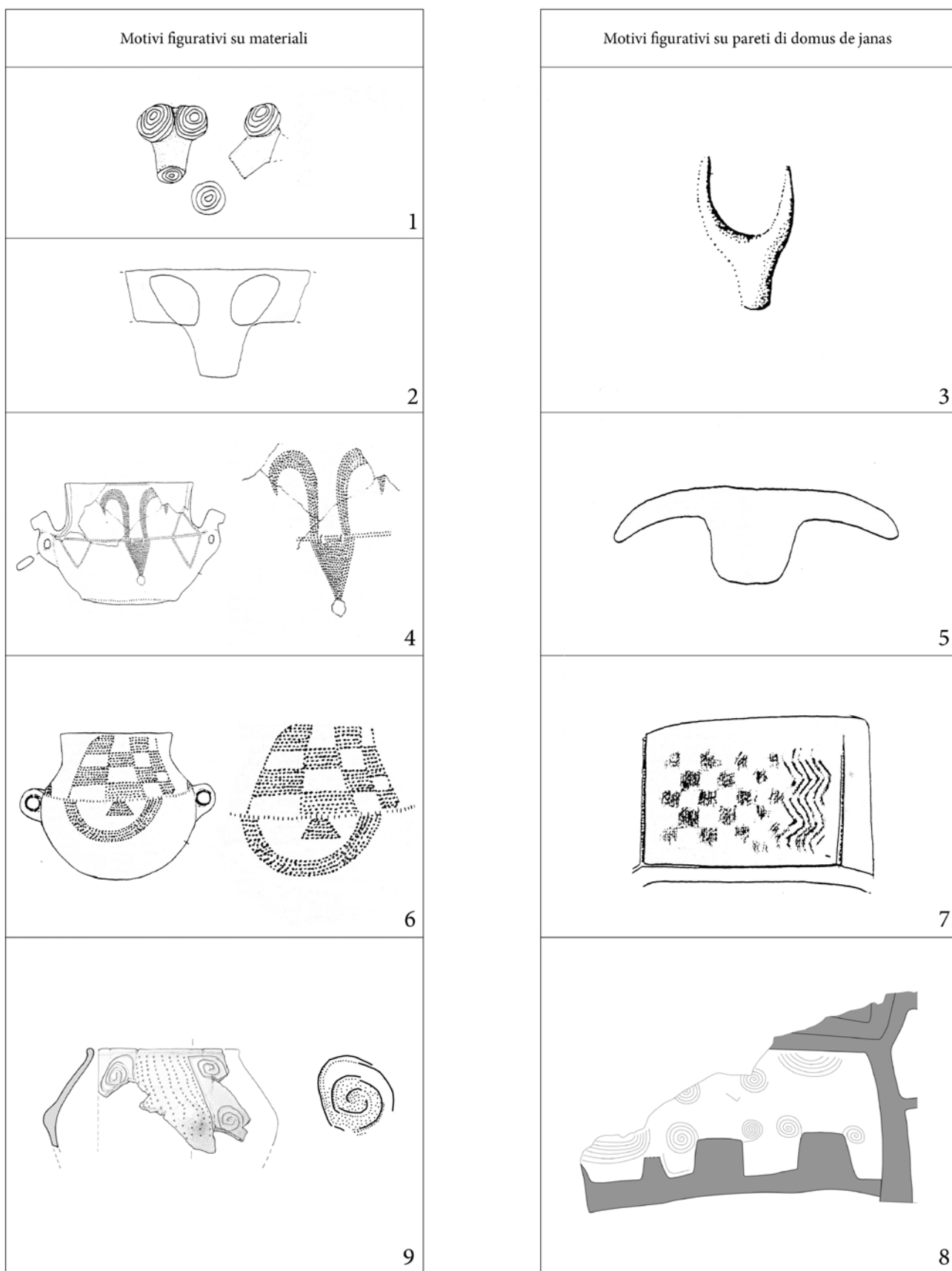


Fig. IX. 4. Origine dell'arte figurativa delle domus de janas: 1, Mogoro (Puisteris); 2, Riola Sardo-Ludosu; 3, Alghero-Anghelu Ruju A (Bucranio 1, tipo II); 4, Oliena-Grotta Rifugio; 5, Padria-Sas Concas (Bucranio 2); 6, Cagliari-Grotta del Bagno Penale; 7, Villanova Monteleone-Pubusattile IV; 8, Villaperuccio-Montessu II (Bucranio 2); 9, Cabras-Cuccuru S'Arriu , settore L (da SANTONI 2012).

Il tipo VII (Fig. VII. 6, 7, 8), presente con 7 motivi¹⁷, è riconoscibile in uno schema plastico da Sa Ucca de su Tintirriolu-Mara¹⁸, grotta d'uso rituale e funerario (Fig. IX. 1, 3-4).

La teoria di angoli scolpiti, tipo VI, 2, 1, attestata con 4 figurazioni (Fig. VII. 7, 4), si confronta con motivi analoghi, di cultura Ozieri, abbastanza rari, osservati, per esempio, su un piatto proveniente da Monte Olladiri-Monastir¹⁹ (Fig. IX. 2, 1-2).

Il bucranio di tipo III (Fig. VII. 6, 3), caratterizzato da angoli iscritti e disposti in colonna, attestato in 2 esempi, richiama puntualmente motivi analoghi su ceramiche di cultura Ozieri, come a Monte Olladiri-Monastir (Fig. IX. 2, 3-4).

I tipi VII (Fig. VII. 7, 8) e XVII (Fig. VII. 12) ricordano i motivi incolonnati, sovradipinti su ceramica fine Sub-Ozieri, dall'insediamento abitativo di Terramaini-Cagliari (Fig. IX. 1, 5-7).

Il tipo V, varietà 2 (Fig. VII. 6. 10; Fig. VIII. 10, 2), trova riscontro nell'accettina-amuleto litica rinvenuta in località Bau 'e Porcos, Oristano, di cultura Ozieri²⁰.

Il **Bucranio 2**, nella varietà attestata a Perfugas-Concas (Fig. VII. I, 5; VIII. 43, 2), è presente nella celebre pisside fittile della Grotta S. Michele-Ozieri, cavità d'uso culturale e funerario (Fig. IX. 1, 8-9)²¹.

La **Categoria III. Antropomorfi** presenta alcune interessanti corrispondenze. Il motivo a clessidra è presente in 3 tombe, con impostazione rigorosamente schematica e sostanzialmente analoga, pur nelle varianti riconosciute: scolpito a rilievo a Ossi-Mesu 'e Montes II, in associazione con bucranio 1 di tipo VIII (Fig. VIII. 34, 1; IX. 8, 5); realizzato a falso rilievo a Ossi-Tomba delle Clessidre, in associazione con bucranio 1, di tipo VI (Fig. VIII. 38 2; IX. 3, 2); dipinto, a Thiesi-Mandra Antine III, in associazione con bucranio 1 di tipo XIII (Fig. VIII. 58, 1).

Lo schema a clessidra, ritenuto rappresentazione antropomorfa, presumibilmente di genere femminile, al di là del supporto su cui è eseguito, è ben conosciuto nella letteratura archeologica europea²² e sarda in particolare. Appare inciso a martellina diretta su parete, nella domus de janas I di Bortigadas-Tisiennari²³ (Fig. IX. 1, 6). È inciso sulla superficie esterna o, eccezionalmente, interna di ceramiche di cultura Ozieri, per lo più vasi a cestello e ciotole emisferiche, ma anche su piatti e pissidi come, ad esempio, i fittili rinvenuti nella domus de janas di Illorai-Molia I e nel villaggio di Cabras-Cuccuru S'Arriu (Fig. IX. 3, 3-4). Nel 1988, anno di pubbli-

cazione di un articolo monografico²⁴, si conoscevano 14 motivi figurativi²⁵, recepiti in Lilliu 1999, che aggiornò il catalogo, arrivando all'apprezzabile numero di 21 elementi decorativi²⁶. A questi se ne aggiungono altri quattro, pubblicati successivamente²⁷, rinvenuti a Sedilo-Ispiluncas 3²⁸, a Masainas²⁹, a Galtelli³⁰ e a Mogoro-Serra Neula-Puisteris³¹.

Alla medesima **Categoria III. Antropomorfi** sono attribuite le figurazioni definite "idoliformi", documentate in 5 domus de janas (Fig. VII. 18, 3-7), a Ossi-Montiju de sa Femina (Fig. VIII. 40), ad Anela-Sos Furrighesos XV (Fig. VIII. 68, 2), a Villaperuccio-Montessu VI, VIII, XXIV (Fig. VIII. 70, 2; 71, 1-2).

Il motivo 3, osservato a Ossi-Montiju de sa Femina, realizzato a rilievo, è considerato rappresentazione parziale di un figurina in pietra o ceramica, a placca intera³² o traforata³³. Di questo tipo ricorda, infatti, nell'impostazione generale, la testa e il collo lungo e tozzo. Maggiore precisione di confronti si ottiene per il motivo idoliforme di Villaperuccio-Montessu XXIV, a rilievo negativo, come le successive, che sembra ricalcare il tipo a placca intera, con spalle rialzate, assai vicino alle statue di Thiesi-Monte Maggiore³⁴ e Mara-Sa Ucca de su Tintirriolu³⁵. La *silhouette* di Villaperuccio-Montessu VI rientra nelle figurine definite di stile planare, cruciformi, con spalle arrotondate³⁶. Lo schema di Villaperuccio-Montessu VIII appare, invece, vicino al profilo del betilo antropomorfo di Samassi-Sa Mandara³⁷. Il motivo di Anela-Sos Furrighesos XV sembra riecheggiare il medesimo modello figurativo.

Alla **Categoria III** sono riferiti gli schemi antropomorfi "a candelabro" e "ad ancora" documentati in 3 domus de janas (Fig. VII. 17, 3-6): a "candelabro", a Sassari-Ponte Secco VI (Fig. VIII. 70, 1); "ad ancora", a Nughedu S. Vittoria-S'Angrone (Fig. VIII. 69, 1,) e a Sassari-Monte d'Accoddi IV (Fig. VIII. 69, 2).

Entrambi gli schemi sono attestati, pur con varietà di profilo e grado di schematizzazione, in numerose statue-menhir attribuite all'Età del Rame, soprattutto in quelle di tipo 1. M1 e 2. M2, talvolta in associazione con altre figurazioni³⁸.

Il motivo "a candelabro" appare scolpito soltanto su 2 statue menhir: a Laconi-Genna Arrele II e a Nurallao-Aiodda IV³⁹.

Il motivo "ad ancora" è attestato, invece, in numerosi monoliti situati soprattutto nel territorio comunale di Laconi, come a Barrili I-II, Bau-Carradore I-II⁴⁰, Genna Arrele I, Martingiana-I-II⁴¹,

Orrubiu III-IV⁴², Pala de Nuraxi I-II⁴³, Perda Iddocca III, VI, VIII, IX⁴⁴, Piscina 'e Sali I-II, IV-VIII⁴⁵, Pranu Maore I-V⁴⁶, Serraztraxiu I, Tamadili I⁴⁷. È presente anche a Nurallao, nei megaliti di Aiodda I-III⁴⁸; a Isili, a Serra Monti Arcu VII-VIII⁴⁹. Pare opportuno osservare che le statue menhir citate sono ubicate nella Sardegna centrale, area di grande diffusione delle domus de janus di tipo 6-7, delle costruzioni dolmeniche e degli ipogei con atrio megalitico⁵⁰. L'argomento è trattato nel Cap. VI, al quale si rimanda.

Il motivo "ad ancora" è inciso su un peso da telaio di Monte d'Accoddi⁵¹.

Capovolto, compare su una accettina-amuleto da Oristano-Bau 'e Porcos⁵² e, realizzato a rilievo plastico, su un frammento ceramico rinvenuto a Mogoro-Puisteris⁵³.

Nella forma capovolta il motivo "ad ancora" è definito "faccia-oculi" ed è riconoscibile in 54 statue-menhir (su 105)⁵⁴, sulla sommità.

Il motivo "faccia-oculi" è diffuso in un'area assai vasta che abbraccia il Mediterraneo e il Vicino Oriente⁵⁵.

Si pone, a questo punto, il problema dell'interpretazione culturale del rapporto analogico riscontrato tra domus de janus e materiali.

L'ipotesi dell'esecuzione di simboli del sacro, quali le statuine prese a confronto, dai più considerate rappresentazioni di idoli femminili, per render sacro il luogo di dimora dei morti, appare compatibile con l'ideologia funeraria di vita-morte-nuova nascita, quale si è sviluppata in vari luoghi del libro, sulla scia di quanto elaborato da Lilliu⁵⁶ e da Contu⁵⁷, tenuti presenti i suggerimenti d'ambito etnologico⁵⁸.

Un'interessante analogia tematica, non figurativa, si osserva in grotticelle artificiali funerarie della cultura Seine-Oise-Marne, già citate a confronto nel Cap. VI per le planimetrie a accentuato sviluppo longitudinale, d'influsso megalitico e in alcune *allées couvertes* di riferimento (Fig. VI. 36). Nell'atrio d'ipogei⁵⁹ e di *allées*⁶⁰ sono scolpiti, a basso rilievo, i tratti essenziali di un essere definito "divinité funéraire": viso, cosiddetto "faccia-oculi" (solo occhi e naso) o alcuni attributi, come i seni e il *collier*⁶¹. Si sottolinea come il motivo "faccia-oculi", nella varietà di "ancora capovolta", è documentato nelle statue-menhir, come più sopra è stato rilevato.

In monumenti francesi sono rappresentate, inoltre, sempre a basso rilievo, asce immanicate⁶² e palette⁶³. A quest'ultimo proposito appare degna

di rilievo la presenza di motivi figurativi analoghi, ma realizzati a incisione, nelle domus de janus IX di Anela-Sos Furrighesos già citata⁶⁴ e a Cheremule-Tomba Branca⁶⁵.

L'interesse delle citazioni sta anche nella concentrazione di analogie, dirette o no, che non possono essere casuali, come è stato già osservato, in altri luoghi⁶⁶.

Le analogie rilevate, comunque, pur considerando la scarsità di dati, sembrano confermare, in quest'ottica, l'interpretazione data alle *silhouettes* scolpite.

A proposito delle figurazioni a clessidra realizzate su ceramiche Ozieri, tenendo presenti alcune peculiarità come l'esecuzione dei motivi anche all'interno dei recipienti, gli impasti fini e ben cotti oppure poco cotti (e perciò poco resistenti), le superfici accuratamente rifinite, la raffinatezza e la minuziosità delle decorazioni, si è fatta l'ipotesi che si tratti di recipienti d'uso non abituale. La tipologia dei fittili, caratterizzata da assenza dei vasi da cucina e da contenitori di derrate, da forme aperte e di dimensioni medie o elevate, la presenza di scodelle, vasi a cestello e, talvolta, pissidi, i contesti di provenienza (soprattutto luoghi di funzione funeraria o di culto) le caratteristiche strutturali dei motivi stessi⁶⁷ suggeriscono l'ipotesi di una ceramica pertinente al culto, ma senza la possibilità, allo stato attuale, di precisare la natura di tale culto e la funzione specifica degli oggetti.

Certamente il numero poco rilevante di elementi analogici inficia l'ipotesi. Si è, però, in attesa dell'edizione esauriente di scavi che hanno restituito un numero considerevole di materiali archeologici, come quelli di Monte d'Accoddi⁶⁸ e di Cuccuru S'Arriu⁶⁹, con l'auspicio che forniscano elementi significativi e determinanti.

A proposito dell'interpretazione dei "segni" o motivi figurativi, più sopra si è fatto riferimento all'ideologia funeraria del Neolitico e dell'Età del rame, di cui i "segni" costituiscono un'espressione concreta. In un'ottica semiotica⁷⁰ i "segni" sono "il significante" cioè l'elemento formale che rinvia al contenuto.

L'impostazione della ricerca del significato, anche come verifica di quanto è stato finora elaborato in proposito nel secolo passato, nel quadro teorico della semiotica, fa parte del Progetto. L'analisi sarà elaborata in altro luogo, per ragioni soltanto contingenti⁷¹. Sono state, però, poste le basi di quest'analisi, nei diversi Capitoli del volume, in modo partico-

lare nel Cap. VIII. In questo capitolo, per esempio, a proposito della distinzione in Gruppi dei motivi, sulla base della loro disposizione nella planimetria delle tombe, si sottolinea che in essi sono adombrati concetti di diversa intensità psicologica come l'unicità e la pluralità, l'opposizione e l'unione, l'associazione e la separazione, forse espressione di idee che l'uomo preistorico intendeva comunicare.

Si è posta, cioè, nuovamente⁷², l'esigenza di decodificare e interpretare i segni, i "significanti", "elementi formali" della "langue", per arrivare ai significati e, quindi, ai messaggi, cioè ai contenuti. Nella consapevolezza che i "segni" sono simboli e il simbolo è una concentrazione di più sensi, analogicamente polivalenti, che ha un senso nel suo contesto simbolico, come la nota musicale⁷³.

L'indagine semiotica, d'altra parte, appare anche come il nuovo filone della ricerca sull'arte preistorica, come rivelano alcuni studi sul settore⁷⁴, con cui è opportuno misurarsi, in un quadro metodologico ampio e, soprattutto, attuale.

Nel Cap. II è illustrata la metodologia scelta per sviluppare il progetto *Cultura visuale preistorica: le domus de janas*. Un progetto interdisciplinare posto in esecuzione anche con la collaborazione di giovani ricercatori, titolari di assegno o borsa di ricerca, di incarico professionale, dottorandi, esperti in settori particolari. I risultati delle indagini, pubblicate nel Vol. II del Progetto, costituiscono la base delle riflessioni sul significato, in coerenza con le linee del progetto medesimo.

Essenziali, però, sono i dati paleontologici, i motivi figurativi, "i segni". Nell'affrontare la problematica del significato, pertanto, appare fondamentale condurre l'analisi sull'intero fenomeno artistico ipogeico nel suo divenire (origine, sviluppo, esiti finali), tenendo presenti le sue peculiarità, ma all'interno del contesto culturale di cui appare come espressione significativa. «I risultati degli studi finora evidenziati⁷⁵ hanno rivelato alcuni fattori caratterizzanti: ripetitività, tendenza a imitare i motivi, a modificarli, a enfatizzarli, a scomporli, arrivando talvolta a schemi figurativi come i motivi "complessi"... che sarebbero incomprensibili, se interpretati singolarmente, al di fuori della loro globalità. Pertanto procedere secondo linee diversificate per focalizzare, approfondire e interpretare distinte categorie o gruppi tipologici o tipi farebbe mancare il contatto sia con l'interezza del fenomeno sia con il quadro culturale di riferimento – nel tempo e nello spazio – portandolo a percezioni parziali, prive del

tessuto connettivo ideologico, quindi poco rilevanti e utili per l'individuazione del significato (GIMBUTAS 1974; CASTALDI 1999, pp. 169-171). Questo quadro è la situazione storica "in cui le espressioni d'arte" si producono e si consumano (CIRESE 1968, pp. 11-22; ANGIONI 1991, pp. 9-13), all'interno di un sistema di valori/funzioni che costituiscono parte integrante di un sistema. Tale sistema è in stretto rapporto di reciproca interazione con l'ambiente (CLARK 1969, pp. 12-13)».

NOTE

1) CARIATI, RAMPAZZI, COLOMBINI, TANDA 2000; RAMPAZZI, CARIATI, TANDA, COLOMBINI 2002; TANDA, CARIATI, COLOMBINI, RAMPAZZI 2003; RAMPAZZI, CAMPO, CARIATI, TANDA, COLOMBINI 2007.

2) ROWE 2009; STEELMAN, K.L. and ROWE, M.W., 2012; STEELMAN, K.L., ROWE, M.W., BOSZARDT, R.F. SOUTHON, J.R. 2001; STEELMAN, K.L., CARRERA RAMÍREZ, F., FÁBREGAS VALCARCE, R., GUILDERSON, T., ROWE, M.W., 2005.

3) Il Progetto prevedeva anche altri scavi e studi di contesti archeologici inediti. Purtroppo il finanziamento concesso ha consentito soltanto di effettuare un breve intervento triennale d'indagine scientifica a Molia, grazie alla disponibilità del Comune di Illorai.

4) Cfr. p. 160 e segg.

5) LUGLIÉ 2014 (cds). Precedenti datazioni, per esempio, in TYKOT 1994.

6) TANDA 1992: 484-485.

7) UGAS 1990: 87-92.

8) MELIS P. 2009 a: 102, Fig. 8, 2.

9) TANDA 2000 a: Fig. 2.

10) MELIS M.G. 2009: 85.

11) Non si escludono altre fasi: il monumento è ancora in corso di scavo.

12) Le prospezioni elettriche e con georadar effettuate sulla collina, su incarico della Comunità Montana "Goceano", rivelano la presenza di almeno altre 10 domus de janas. Purtroppo non si conosce ancora il villaggio di pertinenza.

13) Il contributo è stato pubblicato nel 1983: TANDA 1983 (1979): 261-280.

14) TANDA 1988: 205-231.

15) ID. 2000 a: fig. 12.

16) Cap. VII: 208.

17) Lo SCHIAVO 1976. 15 e segg.

- 18) Cap. VII: 209.
- 19) TRUMB, LORIA 1978: Tav. XXIV, 1-2.
- 20) ATZENI 2005: 123, fig. 2, 2.
- 21) LILLIU 1999: 337.
- 22) LILLIU 2111: 111, Fig. 27.
- 23) Cfr., per esempio, alcuni riferimenti in TANDA 1988: 221 e segg. Ivi problematiche e dati bibliografici. Inoltre LILLIU 1999: 94-101.
- 24) Tre motivi a "V", uniti per il vertice e un motivo a clessidra variato (Fig. I. 6, 27-30).
- 25) TANDA 1988: 205-231.
- 26) Contando anche i disegni residui su frammenti, interpretati come parti di figure a clessidra.
- 27) In questo numero sono sommati anche frammenti con disegni antropomorfi non ben definibili e figurazioni su due pesi da telaio (schede nn. 179-180, LILLIU 1999: 94-98, 375-376).
- 28) Per quanto è a conoscenza della scrivente. L'argomento meriterebbe un ampio approfondimento, in altro luogo.
- 29) MELIS M.G. 1998: 189, Tav. XXVI.
- 30) RELI 2000: 17-21.
- 31) DEPALMAS 2012: 259-260.
- 32) CICILLONI 2014: 31-41.
- 33) LILLIU 1999: 32-54.
- 34) ID. 1999: 55-69; PAGLIETTI 2008: Figg. 16, 18-20.
- 35) PAGLIETTI 2008: Figg. 15, 12, 14.
- 36) ID. 2008: Figg. 15, 13, 15.
- 37) ID. 2008: come quelle della Fig. 11. Purtroppo la frammentarietà di queste statuine rende meno puntuale il confronto.
- 38) LILLIU 1999: 31, 205.
- 39) Argomento interessante, che non può essere svolto se non in altro luogo. Per le problematiche generali cfr. CICILLONI 2008.
- 40) CICILLONI 2008: 207, sch. 45; 247, sch. n. 85.
- 41) CICILLONI 2008: 201-204.
- 42) ID. 2008: 111-112.
- 43) ID. 2008: 217-218.
- 44) ID. 2008: 219-220.
- 45) ID. 2008: 222, 224, 226.
- 46) ID. 2008: 227-228, 230-234.
- 47) ID. 2008: 236-240.
- 48) ID. 2008: 242-243, rispettivamente.
- 49) ID. 2008: 244-246.
- 50) ID. 2008; 265-266.
- 51) Cfr. Cap. VI (pp. 155 e segg.). Inoltre CICILLONI, Vol. II del Progetto.
- 52) TANDA 1983: 262.
- 53) LILLIU 1999: 336, fig. 332.
- 54) ATZENI 2005: 90.
- 55) CICILLONI 2008: 155-271.
- 56) ATZENI 1973-74: Tav. VIII-IX; ID. 2005: 90-91; TANDA 1988:
- 57) LILLIU 2011: 259-302-
- 58) CONTU 2006: 137-151.
- 59) Per esempio LANTERNARI 1954-55: cfr. TANDA 2014 (cds); CONTU 1965 b: 110-116.
- 60) BAILLOUD 1974: Razet 23-24, Houyotte 2.
- 61) ID. La Béllée à Boury, Guiry, ecc.
- 62) BAILLOUD 1974: 180, Fig. 37.
- 63) ID. 1974: 181, per esempio gli ipogei di Razet 23 e 24.
- 64) ID. 1974: 181, ipogeo di Ronce 21.
- 65) TANDA 1984, I: Fig. 53, purtroppo gravemente danneggiato sin dagli anni Settanta.
- 66) Cfr. Cap. VI: 164 e segg.
- 67) TANDA 1988: 212-216.
- 68) Le figurine intere sono rappresentate in atteggiamento di preghiera o di danza, presumibilmente rituale o, comunque, legata a usi di carattere sacro. D'altra parte la loro ripetitività è il chiaro segno di questo legame rituale.
- 69) Scavi Contu 1952-1958; Scavi Tiné 1979-1987.
- 70) Scavi Santoni 1976-1980.
- 71) DE SAUSSURE 1970.
- 72) Cioè la mancanza di spazio.
- 73) TANDA 2000 a: 405.
- 74) ALLEAU 1983: 9 e segg.
- 75) ANATI 2014.
- 76) TANDA 2009: 215-217.

Bibliografia

- ATTI MONTE D'ACCODDI 1992. AA. VV., MONTE D'ACCODDI. 10 anni di nuovi scavi, Genova.
- ATTI IPOGEISMO 2000. Università degli Studi di Sassari, Atti del Congresso Internazionale *L'ipogeismo nel Mediterraneo*, Sassari-Oristano, 23-28 maggio 1994, Volumi I-II, Muros.
- ATTI OZIERI I. CAMPUS L. (a cura di) 1989. *LA CULTURA DI OZIERI: problematiche e nuove acquisizioni*. Atti del I convegno di Studi, Ozieri, gennaio 1986-aprile 1989, Ozieri.
- ATTI OZIERI II. CAMPUS L. (a cura di) 1997. *La cultura di Ozieri. La Sardegna e il Mediterraneo nel IV e III millennio a.C.*, Atti del II convegno di Studi, Ozieri 15-17 ottobre 1990, Firenze.
- ATTI IIPP 1980. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XXII Riunione Scientifica nella Sardegna centro-settentrionale*, Sassari, 21-28 ottobre 1978, Firenze.
- ATTI IIPP 1992. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XXVIII Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria*, in memoria di Paolo Graziosi: *L'arte dal paleolitico all'età del bronzo*, Firenze 20-22 novembre 1989, Firenze.
- ATTI IIPP 2009. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XLIV Riunione Scientifica La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, vol. I, Firenze.
- ATTI IIPP 2011. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XLIII Riunione Scientifica L'età del rame in Italia*, dedicata a Gianni Bailo Modesti, Bologna 26-29 novembre 2008, Firenze.
- ATTI IIPP 2012 a. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XLII Riunione Scientifica L'arte preistorica in Italia*, Trento, Riva del Garda, Val Camonica, 9-13 ottobre 2007, Firenze.
- ATTI IIPP 2012 b. Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, *Atti della XLIV Riunione Scientifica La Preistoria e la Protostoria della Sardegna*, Cagliari, Barumini, Sassari, 23-28 novembre 2009, voll. II-III, CD, Firenze.
- SEDILO 1. TANDA G. (a cura di) 1996. *I monumenti situati nell'area del progetto*, in *ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche* dell'Università di Sassari, n. 3/I, Villanova Monte Leone.
- SEDILO 2. TANDA G. (a cura di) 1996. *I monumenti del territorio del Comune*, in *ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche*, dell'Università di Sassari, n. 3/II, Villanova Monte Leone.
- SEDILO 3. TANDA G. (a cura di) 1998. *I monumenti nel contesto territoriale comunale*, in *ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche*, dell'Università di Sassari, n. 3/III, Villanova Monte Leone.
- SEDILO 5. DEPALMAS A. 2000. *La domus de janas n. 2 di Iloi*, in *ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche*, dell'Università di Sassari, n. 4/II, Villanova Monte Leone.
- SEDILO 6. MELIS M.G. 1998. *La Tomba n. 3 di Iloi*, in *ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche*, dell'Università di Sassari, n. 4/III, Villanova Monte Leone.
- SEDILO 7. TANDA G. 2003. *La tomba di giganti n. 2 di Iloi (Sedilo-OR)*, in *ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche*, dell'Università di Sassari, n. 4/IV, Villanova Monte Leone.
- ALBA, L. 1999. *Sepoltura collettiva di cultura Monte Claro nella Grotta Seconda di Grotta de Daga (Iglesias-Cagliari)*, *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Cagliari*: 23-50.
- ALBA, E. 2000. *L'ipogeismo nella Nurra*, *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 761-778.
- ALLEAU, R. 1983. *La scienza dei simboli. Contributo allo studio dei principi e dei metodi della simbolica*, Firenze.
- AMADU, F. 1978. *Ozieri e il suo territorio dal neolitico all'età romana*, Cagliari.
- ANATI, E. 2014. *Semiotica dell'arte preistorica*, in *ATELIER. Colloqui V*, Brescia.
- ANGIONI, G. 1991. *Tre annotazioni da antropologo sull'estetica*, in *La Ricerca Folklorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari*, n. 24, novembre, Brescia: 9-13.
- ANTONA RUJU, A., LO SCHIAVO, F. 1989. *Oredda-Sassa-*

- ri, la Domus delle Doppie Spirali, in *ATTI OZIERI I*, Ozieri: 49-74.
- ATZENI, E. 1962. I villaggi preistorici di San Gemiliano di Sestu e di Monte Olladiri-Monastir presso Cagliari e le ceramiche della "facies" Monte Claro, *Studi Sardi XVII* (1959-61), Sassari: 3-226.
- ATZENI, E. 1973-74. Nuovi idoli della Sardegna prenuragica (Nota preliminare), *Studi Sardi XXIII*, Sassari: 3-52.
- ATZENI, E. 1978. La Dea Madre nelle culture prenuragiche, *Studi Sardi XXIV*, Sassari: 3-69.
- ATZENI, E. 1981. Aspetti e sviluppi culturali del Neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna, in AA. VV., *ICHNUSSA. La Sardegna dalle origini all'età classica*, Milano: XXI-LI.
- ATZENI, E. 1988. Tombe Megalitiche di Laconi (Nuoro), in *Rassegna di Archeologia*, 7, Sesto Fiorentino: 526-527.
- ATZENI, E. 1992. Reperti neolitici dall'Oristanese, in AA. VV., *Sardinia antiqua. Studi in onore di Pietro Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari: 35-62.
- ATZENI, E. 2004. *La scoperta delle statue menhir. Trent'anni di ricerche archeologiche nel territorio di Laconi*, Cagliari.
- ATZENI, E. 2005. *Ricerche preistoriche in Sardegna*, Cagliari.
- ATZENI, E., MAXIA, C. 1964. La necropoli eneolitica di S. Benedetto di Iglesias, in *Atti della 8° e 9° Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Trieste, 19-20 ottobre 1963, Calabria, 6-8 aprile 1964*, Firenze: 123-135.
- BACCO, G. 2000. La necropoli ipogeica di Campumajore-Busachi (OR), in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 971-975.
- BAILLOUD, G. 1974. *Le Néolithique dans le Bassin Parisien*, II supplement a "Gallia Préhistoire", Paris.
- BALTOLU, A. 1973. Alcuni monumenti inediti dell'altopiano di Buddusò e Alà dei Sardi, *Studi Sardi*, XXII (1971-1972), Sassari: 38-98.
- BASOLI, P. 1989. La cultura di Ozieri nel territorio di Ozieri, in *ATTI OZIERI I*: 113-144.
- BASOLI, P., FOSCHI NIEDDU, A. 1988. La tomba delle protomi taurine di Montalè (Sassari), *Rivista di Scienze preistoriche* XL, 1-2 (1985-86), Firenze: 316-325.
- BINFORD, L.R. 1962. Archaeology as anthropology, *American Antiquity*, Vol. 28, No. 2. (Oct. 1962): 217-225.
- BRANDIS, P. 1980. I fattori geografici della distribuzione dei nuraghi nella Sardegna nord-occidentale, in *ATTI IIPP 1980*, Firenze: 359-428.
- BRESCIANI, A. 1872. *Dei costumi dell'Isola di Sardegna, comparati cogli antichissimi popoli orientali*, vol. I, Milano.
- CAMARA SERRANO, J.A., SPANEDDA, L. 2002. Decoracion, representaciones figuradas y areas rituales en la preistoria reciente sarda: acumulation, control del territorio y gerarchizacion, in WALDREN W.H., ENSENYAT J.A. (Dir.), *World Islands in Prehistory. International Investigations*, V Deja International Conference of Prehistory, BAR International Series, 229, II, Oxford: 373-394.
- CAMBI F., TERRENATO N. 1994. *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.
- CAMBOSU, G. 1992-1993. *Le domus de janas della provincia di Nuoro. Saggio di analisi del territorio (monumenti editi o già noti), con introduzione etnologica*, voll. I-II, Università degli Studi di Sassari (tesi di laurea).
- CAMBOSU, G. 2000. L'ipogeismo del Nuorese, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 819-834.
- CAPPALÀ, R., MELIS, M.G. 2008. Signe et fonction des objets lithiques préhistoriques en Sardaigne. Le données de la nécropole d'Ispiluncas-Sedilo (Sardegna-Italia), *Prehistoires Méditerranéennes, La valeur fonctionnelle des objets sépulcraux* 14, Aix-en-Provence: 145-166.
- CAPRARA, R. 1986. *La necropoli di S. Andrea Priu*, Sardegna Archeologica. Guide e Itinerari, n. 3, Sassari.
- CARIATI, F., PIREDDA, G., SERRI, R., TANDA, G. 1981. Analisi chimico-mineralogiche di un campione di parete dipinta della domus de janas I di Molia-Illo-rai (Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXVI, 1-2, Firenze: 291-300.
- CARIATI, F., RAMPAZZI, L., COLOMBINI, M.P., TANDA, G. 2000. Caratterizzazione delle Pitture murali della necropoli di Sos Furrighesos (Anela) (AN.S-PO002), in *Atti del SCI 2000, XX Congresso Nazionale della Società Chimica Italiana*, Rimini, 4-9 giugno 2000, vol. II, Poster.
- CASSANO, S.M., MANFREDINI, A., QUOJANI, F. 1975. Recenti ricerche nelle necropoli eneolitiche della Conca d'Oro, in *Origini*, IX, Roma:153-271.
- CASSEN, S. (a cura di) 2000. *Architectures du tombeaux, équipement mortuaire, décor céramique et art grave du V.e millénaire en Morbihan*, Chauvigny.
- CASTALDI, E. 1975. *Domus nuragiche*, Roma.
- CASTALDI, E. 1976. Il "culto del toro" nella preistoria della Sardegna ed il problema delle tre cavità sull'alto dei prospetti delle tombe di giganti, in *Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia*, CVI, Firenze: 440-454.
- CASTALDI, E. 1978. Una particolare rappresentazione zoomorfa in ipogei sardi, *Rivista di Scienze Preistoriche*, XXXIII, 2, Firenze: 393-398.

- CASTALDI, E. 1999. *Sa Sedda de Biriai (Oliena, Nuoro, Sardegna), villaggio d'altura con santuario megalitico di cultura Monte Claro*, Roma.
- CASTIGLIONI, G.B. 1997. *Geomorfologia*, Torino.
- CATTA, C. 1967-68. *Domus de janas nell'Algherese: tipi, forme, relazioni*, Università degli Studi di Cagliari (tesi di laurea).
- CATTANI, M. 2009. I "fondi di capanna" e l'uso residenziale delle strutture seminterrate nella pre-protostoria dell'Italia settentrionale, *IpoTESI di Preistoria*, 2, Bologna: 52-96.
- CAVULLI, F. 2008. *Abitare il Neolitico. Le più antiche strutture antropiche in Italia Settentrionale*, Trento.
- CAZALIS DE FONDOUCE, P. 1872-1878. *Le temps préhistoriques dans le Sud-Est de la France*, T. I-II, Montpellier.
- CAZZELLA, A. 1989. *Manuale di archeologia. Le società della preistoria*, Bari.
- CHAMPION, T., GAMBLE, C., SHENNAN, S., WITTLE, A. 1988. *Preistoria de Europa*, Barcelona.
- CHELO, G. 1951-'52. *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 180, III, NE-SE*, Università degli Studi di Cagliari, Anno Accademico 1951-'52 (tesi di laurea).
- CHELO, G. 1955. Grotticelle funerarie artificiali nel sassarese, *Studi Sardi*, XII-XIII, Sassari: 82-89.
- CICILLONI, R. 2008. Le statue-menhir della Sardegna: aspetti tipologici, in TANDA G., LUGLIÉ C. (a cura di), *Il Segno e l'Idea. Arte preistorica in Sardegna*, Cagliari: 155-271.
- CICILLONI, R. 2009 a. *I dolmen della Sardegna*, Mogoro.
- CICILLONI, R. 2009 b. *L'archeologia del paesaggio pre-protostorico in Sardegna*, in *ATTI IIPP 2012*, Firenze: 293-303.
- CICILLONI, R. 2009 c. *Montessu, una necropoli preistorica di 5000 anni fa*, Mogoro.
- CICILLONI, R. 2012. Il megalitismo preistorico in Sardegna: aspetti cronologici ed evolutivi, in DEL VAIS, C. (a cura di), *Epi oinopa ponton. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano: 121-134.
- CICILLONI, R. 2014. Nuova figurazione antropomorfa di cultura Ozieri da Serra Neula/ Puisteris-Mogoro (OR), in *ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte*, n. 2 (2012), Cagliari: 31-41.
- CIRESE, A. 1968. Per una nozione scientifica di arte popolare, in *XV convegno Internazionale Artisti Critici Scrittori d'arte sul tema Arte popolare come Arte moderna*, Bologna: 11-22.
- CLARK, J.G.D. 1969. *Europa preistorica, Gli aspetti della vita materiale*, Torino.
- COCCO, D. 1988. La tomba I di Monte Crobu (Carbonia-CA), in *Museo "Villa Sulcis": primi documenti*. Cagliari: 27-30.
- COCCO, D., USAI, L. 1988. Necropoli ipogeica in località Cannas di Sotto (Carbonia-CA), in *Museo "Villa Sulcis": primi documenti*. Cagliari: 31-33.
- COLOMER, A., COULAROU, J., DUDAY H., GUTHERZ, X., PITHIoud, J., RAUX, A. 1980. L'hypogé du Serre de Bernon, Laudun, (Gard), in AA. VV., *Le groupe de Véraza et la fin des temps néolithique en Languedoc et en Catalogne*, CNRS: 283-286.
- CONTU, E. 1961. Notiziario-Sardegna, *Rivista di Scienze Preistoriche* XV, Firenze: 274-279.
- CONTU, E. 1962 a. Alcune osservazioni su "domus de janas" edite ed inedite del Sassarese, *Studi Sardi* XVII (1959-61), Sassari: 626-639.
- CONTU, E. 1962 b. Notiziario-Sardegna, *Rivista di Scienze Preistoriche* XVII, Firenze: 296-300.
- CONTU, E. 1964 a. Tombe preistoriche dipinte e scolpite di Thiesi e Bessude (Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche*, XIX, Firenze: 233-263.
- CONTU, E. 1964 b. *La Tomba dei Vasi Tetrapodi in località Santu Pedru (Alghero-Sassari)*, Monumenti Antichi del Lincei, XLVII, Roma: 3-201.
- CONTU, E. 1965 a. Notiziario-Sardegna, *Rivista di Scienze preistoriche* XX, 2, Firenze: 377-383.
- CONTU, E. 1965 b. Nuovi petroglifi schematici della Sardegna, *Bullettino di Paletnologia Italiana* XVI, 74, Roma: 69-122.
- CONTU, E. 1966 a. Notiziario, Sardegna, *Rivista di Scienze Preistoriche* XXI, 2, Firenze: 433-438.
- CONTU, E. 1966 b. Elementi di architettura prenuragica, in *Atti del XII Congresso di Storia dell'Architettura (Sardegna)*, Roma: 93-124.
- CONTU, E. 1966 c. Ipogei con "corna sacrificali" plurime di Brodu (Oniferi-Nuoro), *Rivista di Scienze preistoriche* XXI, 1, Firenze: 196-200.
- CONTU, E. 1968. Notiziario Sardegna, *Rivista di Scienze preistoriche* XXIII, 2, Firenze: 421-430.
- CONTU, E. 1970. Notiziario Sardegna, *Rivista di Scienze preistoriche* XXV, 2, Firenze: 431-437.
- CONTU, E. 1972. Notiziario-Sardegna, *Rivista di Scienze preistoriche* XXVII, 1, Firenze: 471-479.
- CONTU, E. 1976. Un museo per tutti, tecniche, criteri e finalità del nuovo Museo Nazionale "G.A. Sanna" di Sassari, *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Sassari-1*.
- CONTU, E. 1992. Nuove anticipazioni sui dati stratigrafici di Monte d'Accoddi. Scavi 1953-1958, in *ATTI MONTE D'ACCODDI 1992*, Genova: 21-36.

- CONTU, E. 1997. *La Sardegna preistorica e nuragica*, I-II, Sassari.
- CONTU, E. 2000. L'ipogeismo della Sardegna pre e proto-storica, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 313-366.
- CONTU, E. 2006. *La Sardegna preistorica e nuragica*, I-II, Sassari.
- COSSU, A.M. 1992. Beni Archeologici nel Barigadu, in AA. VV., *I Musuleos e le chiese di Ardauli*, Cagliari: 77-102.
- COSSU, V. 1984. Sassari. Li Curuneddi, ANATI E. (a cura di), in *I SARDI. La Sardegna dal Paleolitico all'Età romana*, Milano: 315-316.
- COULAROU, J., JALLET, F., COLOMER, A., BALBURE, J. 2008. *BOUSSARGUES. Une enceinte chalcolithique des garrigues du Sud de la France*, Toulouse.
- COURTIN, J. 1974. Le Néolithique de la Provence, *Memoires de la Société Préhistorique Française*, 11, Paris.
- DANIEL, G.E. 1960. *The Prehistoric Chamber Tombs of France*, Thames & Hudson, London.
- DELLA MARMORA, A. 1840. *Voyage en Sardaigne*, II, Torino.
- DEMARTIS, G.M. 1978. La Necropoli di Anghelu Ruju (Alghero-Sassari), in AA. VV., *Guida alle escursioni*, *ATTI IIPP 1978*, Firenze: 11-14, Tav. V.
- DEMARTIS, G.M. 1980 a. La Tomba delle finestrelle di S'Adde Asile (Ossi-Sassari), in *ATTI IIPP 1980 (1978)*, Firenze: 161-180.
- DEMARTIS, G.M. 1980 b. *Il Territorio di Porto Torres. La Colonia di Turris Libyssonis. Guida alla mostra fotografica*, Porto Torres.
- DEMARTIS, G.M. 1986 a. Ittiri (SS)-Sant'Ereno, *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 3, Sassari: 301.
- DEMARTIS, G.M. 1986 b. Alcune osservazioni sulle "domus de janus" riprodotte il tetto della casa dei vivi, *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 1 (1984), Sassari: 9-19.
- DEMARTIS, G.M. 1986 c. *La necropoli di Anghelu Ruju*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 2, Sassari.
- DEMARTIS, G.M. 1991 a. *La necropoli di Pottu Codinu*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 13, Sassari.
- DEMARTIS, G.M. 1991 b. La Tomba dell'Architettura Dipinta. Un ipogeo neolitico di Putifigari, 150. *Bollettino di archeologia* 7, Roma: 1-21.
- DEMARTIS, G.M. 1994. AA. VV., Anghelu Ruju (Alghero, Sassari). Le tombe A, B, C e D: nuove osservazioni, in AA. VV., OMAGGIO A DORO LEVI, *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Sassari e Nuoro*, Sassari: 15-21.
- DEMARTIS, G.M. 1997. La necropoli ipogeica di Sa Pedraia di Thiesi, in AA. VV., *Speleomantes. Antologia del TAG. 1987-1997, dieci anni di attività*, Thiesi: 59-64.
- DEMARTIS, G.M. 2001. *Le domus de janus della Nurra*, Pedimonte Matese: 63.
- DEMARTIS, G.M., CANALIS, V. 1989 (1985). La tomba II di Mesu 'e Montes (Ossi-Sassari), *Nuovo Bollettino Archeologico Sardo*, 2, Sassari: 41-74.
- DEMURTAS, S., MANCA DEMURTAS, L., SEBIS, S. 1988. Domu de janus di Su Tiriardu a Paulilatino (Oristano), *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Cagliari e Oristano*, 4/1, Cagliari: 35-47.
- DEPALMAS, A. 1989. *La cultura di Monte Claro. Considerazioni ed aspetti tipologici*, *ANTICHITÀ SARDE*, Studi e Ricerche, n. 2, Sassari: 5-62.
- DEPALMAS, A. 1992 a. *I nuraghi: tipologia locazionale*, in TANDA G. (a cura di), *GOCEANO. I segni del passato*, Sassari: 80-82.
- DEPALMAS, A. 1992 b. *I nuraghi: applicazione di un modello grafico*, in TANDA G. (a cura di), *GOCEANO. I segni del passato*, Sassari: 82-86.
- DEPALMAS, A. 1992 c. La civiltà nuragica, in TANDA G. (a cura di), *GOCEANO. I segni del passato*, Sassari: 47-61.
- DEPALMAS, A. 1995 (1990/1995). Schede, *SEDILO 1*, Villanova Monteleone: 80-90, 94, 106-118, 127-156, 164, 171, 173-180, 190-191, 203-213, 215, 221-253.
- DEPALMAS, A. 2000 a (1996-1998). *La domus de janus 2 di Iloi-Ispiluncas*, in *SEDILO 5*. Villanova Monteleone.
- DEPALMAS, A. 2000 b. Le sepolture ipogee della Media Valle del Tirso, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, II, Muros: 835-845.
- DEPALMAS, A. 2006. *Una terra sul fiume. Indagini archeologiche a Tadasuni*, Dolianova.
- DEPALMAS, A. 2012. Galtelli (NU): un frammento di raffigurazione di età preistorica, in *ATTI IIPP 2012*, Firenze: 259-260.
- DERUDAS, P.M. 2000 a. *Archeologia del territorio di Ossi*, Pedimonte Matese.
- DERUDAS, P.M. 2000 b. *Le domus de janus del territorio di Ossi*, Pedimonte Matese.
- DERUDAS, P.M. 2004. *Necropoli ipogeiche di S'Adde 'e Asile e Noeddale (Ossi)*, Sardegna Archeologica, Guide e Itinerari 36, Sassari.
- DERUDAS, P.M. 2013. La necropoli di Mattarigotza, in DERUDAS, P.M. (a cura di), *Parco dei petroglifi. Uomo e paesaggio nella Valle di Cheremule*, Cagliari: 58-67.
- DE SAUSSURE, F. 1970. *Corso di linguistica generale*, Bari.
- EVANS, J.D. 1971. *The Prehistoric antiquities of the Maltese islands*, London.
- EVANS, J.D. 1982 (1959, 1961). *Segreti dell'antica Malta*, Milano.
- FAVRET P.M., LOPPINS, A. 1943. Grotte sépulcrale d'Avi-ce, in *Gallia Préhistoire*, II, Paris: 19-26.

- FERRARESE CERUTI, M.L. 1967. Domus de janas in località Molimentos (Benetutti, Sassari), *Bullettino di Paleontologia Italiana*. N.S. XVIII. Volume 76, Roma: 69-135.
- FERRARESE CERUTI, M.L. 1972-74. La tomba XVI di Su Crucifissu Mannu e la cultura di Bonnanaro, *Bullettino di Paleontologia Italiana*. 23, Roma: 113-218.
- FERRARESE CERUTI, M.L. 1989. La necropoli di Su Crucifissu Mannu-P. Torres e di Pontesecco-Sassari, in *ATTI OZIERI I*, Ozieri: 37-41.
- FERRARESE CERUTI, M.L. 1992 a. Le domus de janas nel territorio di Monte d'Accoddi, in *ATTI MONTE D'ACCODDI 1992*, Genova: 10-20.
- FERRARESE CERUTI, M.L. 1992 b. Elementi architettonici e del culto funerario nella domus de janas di Su Littu-Ossi, AA. V.V., *Sardinia in the Mediterranean: a Footprint in the Sea, Studies in Sardinian Archaeology*, Sheffield: 98-104.
- FODDAI, A. 1975-'76. *Saggio di catalogo archeologico sul F. 193, Il NO della Carta d'Italia*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Cagliari: 64.
- FODDAI, L. 2010. Necropoli ipogeica di Santu Ainzu in GIAVE. *Testimonianze archeologiche*, in Sardegna Archeologica. Scavi e Ricerche. 7, Sassari: 292-299.
- FOIS, A. 2010. La domus dei triangoli scolpiti di Sos Badulesos (Usini-SS), in MELIS M.G. (a cura di), *USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari: 107-111.
- FORRESU, R. 2015 (cds). I materiali archeologici restituiti dalle domus de janas di Montessu II, VI, VIII, XXIV, in TANDA G. (a cura di) 2015. *Cultura Visuale Preistorica. Le domus de janas "decorate". Nuove tecniche di documentazione e di analisi per una ricostruzione delle società di fine V, IV-III millennio a.C.*, Cagliari.
- FOSCHI, A. 1986. *La tomba I di Filigosa (Macomer-Nuoro). Alcune considerazioni sulla cultura di Abealzu-Filigosa nel contesto eneolitico della Sardegna*, Nuoro.
- GALLI, F. 1982. La domus de janas di Butule (Ozieri-SS), Ricerche e scoperte nella Sardegna centro-settentrionale 1980-1982, *Rivista di Scienze preistoriche* XXXVII, 1-2, Firenze: 261-299.
- GIMBUTAS, M. 1974. *The Gods and Goddesses of Old Europe, 7000 to 3500 B.C. Myths, Legends and Cult Images*, London.
- GINESU, S., SIAS, S. 1993. Paleosismicity in the zone of Goceano (Sardinia, Italy): archaeological indicators in the "Sos Furrighesos" site, in GEORGIEVA P. (Dir.), *The Fourth millennium B.C.: Proceedings of the International Symposium, Nessebur, 28-30th August 1992*, New Bulgarian University, Sofia: 130-136.
- GINESU, S., SATTA, M.C., SIAS, S. 1996. Evidences paléosismique en Sardaigne septentrionale. Le site archaéologique de Sos Furrighesos (Anela, Goceano, Italy), in *Geografia Fisica e Dinamica Quaternaria*, 19, Torino: 57-61.
- GUILAINE, J. 2000. Les Hipogées de la France Méditerranéenne, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 221-250.
- GUILAINE, J. 2011. *Méditerranée Mégalithique. Dolmens, hipogées, sanctuaires*, La Capelle Marival.
- GUILAINE, J. 2015. *Les Hipogées protohistoriques de la Méditerranée*. Arles et Fonvieille, Arles.
- HIGGS, E.S., VITA FINZI, C. 1972. Prehistoric economies: a territorial approach, in HIGGS E.S. (ed.), *Papers in Economic prehistory*, Cambridge: 27-36.
- LANTERNARI, V. 1954-55. Il culto dei morti e della fecondità-fertilità nella paleontologia della Sardegna, alla luce del folklore sardo e dell'etnologia, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s., 64°, Roma: 9-46.
- LE MAITRE, R.W. (ed.) 1989. *Igneous Rocks: A Classification and Glossary of Terms*, Cambridge.
- LE ROUX, C.T. 1999. Réflexion autour d'une chronotypologie du mégalitisme armoricain des V.e et IV.e millénaires avant J.C., in GUILAINE J. (a cura di), *Mégalithisme de l'atlantique à l'Ethiopie*. Séminaire du Collège de France, Paris: 43-55.
- LEVI, D. 1952. La necropoli di Anghelu Ruju e la civiltà eneolitica della Sardegna, *Studi Sardi X-XI*, Sassari: 5-51.
- LILLIU, G. 1955. Il nuraghe di Barumini e la stratigrafia nuragica, *Studi Sardi*, XII-XIII, 1, Sassari: 197-288.
- LILLIU, G. 1957. Religione della Sardegna prenuragica, *Bullettino di Paleontologia Italiana*, n.s., XI, 66, Roma: 7-96.
- LILLIU, G. 1963 (I ed.). *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- LILLIU, G. 1967 (II ed.). *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- LILLIU, G. 1975. Antichità nuragiche nella diocesi di Ales, in AA. VV., *La diocesi di Ales-Usellus-Terralba. Aspetti e valori*, Cagliari: 133-161.
- LILLIU, G. 1988 (III ed.). *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Torino.
- LILLIU, G. 1995. Preistoria e Protostoria del Sulcis, in SANTONI, V. (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano: 13-50.
- LILLIU, G. 1999. *Arte e Religione della Sardegna prenuragica*, Sassari.
- LILLIU, G. 2001. L'Uomo antico e il Cosmo, in *Atti del 3° Convegno Internazionale di Archeologia e Astronomia (Roma, 15-16 maggio 2000)*, Atti dei Convegni Licei, 171, Roma: 163-234.

- LILLIU, G. 2003 (ristampa). *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuoro.
- LILLIU, G. 2007. *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuoro.
- LILLIU, G. 2011. *La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi*, Nuoro.
- LILLIU, G. 2012. Contadini e pastori nella Sardegna neolitica e dei primi metalli, in *ATTI IIPP 2009*, Firenze: 347-358.
- LOI, C. 2006. Domus de janas dipinta di Mandras, *Arqueologia y Territorio*, Revista electronica del Programa de doctorado: 153-160.
- LORENZI, I. 1981. Notiziario-Sardegna. *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXVI, Firenze: 354-368.
- LORIA, R., TRUMP, D.H. 1978. *Le scoperte a "Sa Ucca e su Tintirriolu" e il Neolitico sardo*, Accademia Nazionale dei Lincei. Monumenti Antichi. Serie miscellanea. Volume II, Roma.
- LO SCHIAVO, F. 1976. Grotta di Monte Maiore (Thiesi-Sassari), in AA. VV., *Nuove testimonianze archeologiche della Sardegna centro-settentrionale*, Sassari: 15-25.
- LO SCHIAVO, F. 1982. La domus dell'Ariete (Perfugas, Sassari), *Rivista di Scienze Preistoriche* XXXVII, 1-2, Firenze: 135-186.
- LO SCHIAVO, F. 1992. Monte d'Accoddi: una riflessione, in *ATTI MONTE D'ACCODDI 1992*, Genova: 118-123.
- LUGLIÉ, C. 2004. *Characterization of new Neolithic engraved pebbles in Sardinia*, Actes du XIVème Congrès UISPP, Université de Liège, Belgique, 2-8 septembre 2001, Section 9, Section 10, BAR International Series 1303, Oxford: 279-287.
- LUGLIÉ, C. 2014 (cds). *Atti del Convegno di Studi San Ciriaco di Terralba. La cultura e il suo ruolo nell'affermazione dell'economia produttiva della Sardegna neolitica*, Cagliari-Terralba 23-25 giugno 2014.
- MANCA, G. 1984. Sos Settles, ANATI E. (a cura di), *I SARDEI. La Sardegna dal Paleolitico all'Età romana*, Milano: 207-209.
- MANCA, G. 1993. Galtelli. Cippi rupestri e petroglifi. Sardegna antica. Culture mediterranee, 3, Nuoro: 16-17.
- MANNU, C., VANZI, M., RODRIGUEZ, G., TANDA, G. 2015. Nuovi sviluppi nelle tecniche della stereofotometria 3D di incisioni e rilievi. Applicazioni nella tomba XV di Sos Furrighesos, Sardegna. In *Atti del XXVI Valcamonica Symposium. Prospect for the Prehistoric Art Research, 9-12 settembre 2015*, Capo di Ponte: 285-288.
- MANUNZA, M.R. 1984. La collina di Marras (Dorgali-Nuoro), in WALDREN W.H., ENSENYAT J.A. (Dir.), *World Islands in Prehistory*. International Investigations, V Deja International Conference of Prehistory, BAR International Series, 229, II, Oxford: 553-559.
- MANUNZA, M.R. 1995. *Dorgali. Monumenti antichi*, Oristano.
- MARRAS G. 1990-'91. *Saggio di catalogo archeologico sul foglio 194 della carta d'Italia, quadrante II, orientamento N.O., Bultei*, Università degli Studi di Sassari (tesi di laurea).
- MARRAS, G. 1995 a. I siti archeologici e l'ambiente, in AA. VV., *Testimonianze archeologiche del Nurcara. Individuazione e catalogazione siti archeologici*: 31-57, Villanova Monteleone.
- MARRAS, G. 1995 b. Catalogo, in AA. VV., *Testimonianze archeologiche del Nurcara. Individuazione e catalogazione siti archeologici*, Villanova Monteleone: 61 e segg.
- MARRAS, G. 1996. Scheda 1-Iscannitzu. Domus de janas, *SEDILO 2*, Villanova Monteleone: 16-17.
- MARRAS, G. 2000. La necropoli a domus de janas di Ena Cuada-Villanova Monteleone (SS), in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 929-930.
- MATTIOLI, T. 2006-2007. *L'arte rupestre post-paleolitica dell'Italia peninsulare*, XXII Ciclo di Dottorato in Archeologia, Università di Roma "La Sapienza".
- MAXIA, C. 1961. Sugli insediamenti umani in Sardegna dalla preistoria ai tempi attuali, *L'Universo*, XLI, 6: 1071-1108.
- MELIS, E. 1967. *Carta dei nuraghi della Sardegna. Monumenti preistorici del Comune di Mamoiada*, Spoleto.
- MELIS, M.G. 1998. *La Tomba n. 3 di Iloi*, *SEDILO 6*, Villanova Monteleone.
- MELIS, M.G. 2000. Aspetti dell'ipogeismo nell'Alta Valle del Tirso, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 779-787.
- MELIS, M.G. 2003. Aspetti tipologici insediativi ed abitativi nell'Eneolitico Sardo, in *ATTI IIPP 2011*. Firenze: 735-741.
- MELIS, M.G. 2008. Osservazioni sul ruolo dell'acqua nei rituali della Sardegna preistorica, *Rivista di Scienze Preistoriche* LVIII, Firenze: 111-124.
- MELIS, M.G. 2010. La necropoli di s'Elighe Entosu: aspetti architettonici e topografici, in MELIS, M.G. (a cura di), *USINI. RICOSTRUIRE IL PASSATO. Una ricerca internazionale a S'Elighe Entosu*, Sassari: 115-139.
- MELIS, M.G. 2012. L'Eneolitico antico, medio ed evoluto in Sardegna: dalla fine dell'Ozieri all'Abealzu, in *ATTI IIPP 2009*, Firenze: 82-109.
- MELIS, P. 1990. I monumenti archeologici del Comune di Sedini, *Sardigna Antiga*, 5, Nuoro: 10-12.
- MELIS, P. 1991 (1986). Notiziario. La domu di Li Algas, *Nuovo Bullettino Archeologico Sardo*, III, Sassari: 295-300.

- MELIS, P. 1999-2000. Emergenze archeologiche nel territorio di Florinas (Sassari). Notizia preliminare, *Rivista di Scienze Preistoriche* L, Firenze: 375-412.
- MELIS, P. 2000. Ipogeismo funerario nel territorio di Florinas (SS) dal Neolitico all'età del Bronzo, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 739-760.
- MELIS, P. 2009 a. Lo scavo della Tomba X nella necropoli ipogeica di Santu Pedru (Alghero-Sassari): una domus de janas delle prime fasi del Neolitico Recente, *Rivista di Scienze Preistoriche* LIX, Firenze: 93-114.
- MELIS, P. 2009 b. La tomba ipogeica di Badde de janas (Putifigari, Sardegna): una nuova domus de janas con riproduzione del tetto, in *Cuadernos de Prehistoria Y Arqueología de la Universidad de Granada*, 19, Granada: 327-337.
- MELONI, G.M. 2000. Le domus de janas del Logudoro Meilogu, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 789-802.
- MELONI, G.M. 2004. Ricerche archeologiche nelle località di Corona Moltana e Zarau (Bonnanaro-Sassari), in AA. VV., *Bonnanaro e il suo patrimonio culturale*: 90-99.
- MELONI, G.M. 2008. L'arte parietale delle domus de janas, in TANDA, G., LUGLIÉ C. (a cura di), *Il Segno e l'Idea, Arte Preistorica in Sardegna*, Archeologia 3, Cagliari: 65-98.
- MELONI, R. 1995. CATALOGO, in AA. VV., *Testimonianze archeologiche del Nurcara. Individuazione e catalogazione siti archeologici*, Villanova Monteleone: 113-115, 122-123.
- MELOSU, B. 2008. Gli strumenti da scavo della tomba VII di Montessu, Villaperuccio-CI: proposta di classificazione tipologica, *Rivista di Scienze Preistoriche* LVIII, Firenze: 99-110.
- MERELLA, S. 2007. *Giorrè-S'Elighe Entosu. La necropoli neolitica di Cargeghe*, Cargeghe.
- MORAVETTI, A. 1980. Riparo sotto roccia in località Frat-tale (Oliena-Nuoro), in *ATTI IIPP 1978*, Firenze: 199-226.
- MORAVETTI, A. 1989. *La tomba ipogeica di Littos Longos-Ossi*, in *ATTI OZIERI I*, Ozieri: 83-102.
- MORAVETTI, A. 1998. *Ricerche archeologiche nel Marghine Planargia*, vol. I, Sassari.
- MORAVETTI, A. 2000. *Ricerche archeologiche nel Marghine Planargia*, vol. II, Sassari.
- MORAVETTI, A. 2004. Monte Baranta e la cultura di Monte Claro, in *Sardegna Archeologica. Scavi e ricerche*, 3, Sassari.
- MORAVETTI, A. 2009. La cultura di Monte Claro e il Vaso Campaniforme, in *ATTI IIPP 2009*, Firenze: 98-109.
- MUÑOZ AMILIBIA, A. 2000. *El hipogeismo en la Peninsula Iberica*, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 157-184.
- MUSSI, M. 2003. La Venere di Macomer e l'iconografia paleolitica, in AA. VV., *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari: 29-44.
- NIEDDU, M.A. 1988-'89. *Saggio di catalogo archeologico sul F. 193 della carta d'Italia, tavoletta II, orientamento N.E. "Foresta Burgos"*, Tesi di laurea, Università di Sassari.
- NIEDDU, R. 2000. La necropoli a domus de janas di Sas Lozas a Sorradile (OR), in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 959-961.
- NOOY-PALM, H. 1979. *The Sa 'dan-Toraja. A Study of their social life and religion*. Dordrecht, Holland.
- PAGLIETTI, G. 2007. Modalità insediative in Sardegna tra il IV ed il III millennio a.C.: nuove ricerche nello studio dell'evoluzione delle strutture megalitiche. In U.T. HOHENSTEIN (a cura di), in *Atti del I Convegno Nazionale degli Studenti di Antropologia, Preistoria e Protostoria*. Ferrara, 8-10 maggio 2004, vol. 11, Ferrara: 21-24.
- PAGLIETTI, G. 2008. La piccola statuaria femminile della Sardegna neolitica. Proposta di una seriazione evolutiva attraverso l'applicazione di metodi stilistici e dimensionali, in TANDA, G., LUGLIÉ, C. (a cura di), *Il Segno e l'Idea. Arte preistorica in Sardegna*, Archeologia 3, Cagliari: 11-52.
- PAGLIETTI, G. 2009. Origini del megalitismo nell'occidente mediterraneo: le tombe a circolo, in MELIS M.G. (a cura di), *Atti del Convegno Nazionale dei Giovani Archeologi. Uomo e Territorio. Dinamiche di frequentazione e sfruttamento delle risorse naturali nell'antichità*. Sassari, 27-30 settembre 2006, vol. 1, Muros: 97-103.
- PERONI, R. 1994. *Introduzione alla protostoria italiana*, Bari.
- PES, P. 2009. *Archeologia tra Planargia e Montiferru*, Cagliari.
- PESSINA, A., TINÉ V. 2008. *Archeologia del Neolitico. L'Italia tra il VI e IV millennio a.C.*, Roma.
- PIGGOTT, S. 1976. *Europa antica. Dagli inizi dell'agricoltura all'antichità classica*, Torino.
- PINZA, G. 1901. *Monumenti primitivi della Sardegna*, *MONUMENTI ANTICHI DEI LINCEI*, Vol. XI, Milano.
- PITZALIS, G. 1996. L'Ogliastra preistorica tra ipogeismo e megalitismo. Le "domus de janas" con corridoio dolmenico d'accesso e i "menhirs" peritafici, *Studi Sardi* XXX (1992-1993), Sassari: 169-188.
- PITZALIS, G. 2005. La necropoli di Murrone a Chiaramonti, in *ALMANACCO GALLURESE 2000/2001*, Sassari: 94-102.

- PITZALIS, G., TREBINI, L. 1988. *L'antiquarium arborense e i civici musei archeologici della Sardegna*, Sassari: 55-70.
- PLANTALAMOR MASSANET, L. 1995. *Enciclopedia de Menorca*, VIII, *Arqueologia*, Maò.
- RAMPAZZI, L., CARIATI, F., TANDA, G., COLOMBINI, M.P. 2002. Characterisation of wall paintings in the Sos Furrighesos necropolis (Anela, Italy), *JOURNAL OF CULTURAL HERITAGE*, Amsterdam: 230-240.
- PRIULI, A. 1991. *La cultura figurativa preistorica e di tradizione in Italia*, Pesaro.
- RAMPAZZI, L., CAMPO, L., CARIATI, F., TANDA, G., COLOMBINI, M.P. 2007. Prehistoric wall paintings: the case of the Domus de janas necropolis (Sardinia, Italy), *Archaeometry* 49, 3, Singapore: 559-569.
- RELLI, R. 2000. Una raffigurazione di Dea Madre da Mainsinas (Cagliari). *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici per le Province di Cagliari e Oristano* 17, Cagliari: 17-21.
- RIU, V., VENTURA, V. 1970. Il fascino di Monte d'Accoddi, *Bollettino della Società Sarda di Scienze Naturali*, a. IV, VII, Sassari: 39 e segg.
- ROBB, J. 2007. *The early Mediterranean village*, Cambridge University Press, New York.
- ROBIN, G. 2009. *L'ARCHITECTURES DES SIGNES. L'art pariétal des tombeaux néolithiques autour de la mer d'Irlande*, Rennes.
- ROWE, M.W. 2009. Radiocarbon Dating of Ancient Rock Paintings. *Analytical Chemistry* 81, Columbus (Ohio): 1728-1735.
- SALIS, G. 2008. La necropoli a domus de janas di Istevene a Mamoiada: materiali dalla domus III, in FADDA, M.A. (a cura di), *Una Comunità Montana per la valorizzazione del Patrimonio archeologico del Nuorese*, Nuoro: 7-22.
- SANTONI, V. 1965. *Saggio di catalogo archeologico sul Foglio 207 della Carta d'Italia, quadrante IV, tav. NE*, Cagliari (tesi di laurea).
- SANTONI, V. 1976. *Nota preliminare sulla tipologia delle grotticelle funerarie in Sardegna, estratto da ARCHIVIO STORICO SARDO*, volume XXX, Cagliari: 3-47.
- SANTONI, V. 2000 a. Alle origini dell'ipogeismo in Sardegna: Cabras-Cuccuru S'Arriu, La necropoli del Neolitico medio: *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 369-391.
- SANTONI, V. 2000 b. La necropoli di Sas Concas, Oniferi (Nuoro), in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 939-951.
- SANTONI, V. 2012. Il neolitico di Capo Sant'Elia-Cagliari, in DEL VAIS C. (a cura di), *Epi oinopa ponton*. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore, Oristano: 121-134.
- SANTONI, V., USAI, L. 1995. Domus de janas in località Cannas di Sotto (Carbonia), Carbonia: SANTONI V. (a cura di), *Carbonia e il Sulcis. Archeologia e territorio*, Oristano: 51-82.
- SANTONI V., BACCO G., SABATINI D. 1997. L'orizzonte del Neolitico Superiore di Cuccuru S'Arriu di Cabras. Le sacche C.S.A. nn. 377, 380/1979 e n. 2/1989, *ATTI OZIERI II 2*: 227-295.
- SAUZADE, G. 1974. Le dolmen de Coutignargues, commune de Fontvieille (Bouche-du-Rhône), *Congrès Préhistorique de France*, XX session, Provence, Paris: 567-580.
- SAUZADE, G. 1983. Les Sépultures du Vaucluse du Néolithique à l'Âge du Bronze, *Études Quaternaires*, 6, Université de Provence.
- SOLINAS, M. 1999. Le domus de janas del territorio, in AA. VV., 1999, *Bonorva. Museo Archeologico*, Macomer: 101-112.
- SOLINAS, M. 2003. Bonorva (Sassari), Loc. Sa Pala Larga, *Bollettino di Archeologia*, 43-44, Roma: 110-113.
- SPANEDDA, L. 2009. Las Domus De Janas Sardas. Proyección De La "Religión" Y Proyección De La Estabilidad, *Cuadernos de Prehistoria Y Arquelogia de la Universidad de Granada*, Granada: 101-137.
- SPANEDDA, L. 2011. Tipologia, disegno ed importanza sociale delle domus de janas della Sardegna nord-occidentale durante la preistoria recente, in *ATTI IIPP 2011*, Firenze: 775-780.
- STAMPOLIDIS, N. CHR., SOTIRAKOPOULOU, P. 2007. *AEGEAN WAVES. Artworks of the Early Cycladic Culture in the Museum of Cycladic Art at Athens*, Athens.
- STEELMAN, K.L., ROWE, M.W., BOSZARDT, R.F. SOUTHON, J.R. 2001. Radiocarbon Age Determination of a Rock Art Painting at Arnold/Tainter Cave, Wisconsin, *Midcontinental Journal of Archaeology* 26, Boston: 121-131.
- STEELMAN, K.L., CARRERA RAMÍREZ, F., FÁBREGAS VALCARCE, R., GUILDERSON, T., ROWE, M.W. 2005. Direct radiocarbon dating of megalithic paints from north-west Iberia. *Antiquity Journal* 79, Cambridge: 379-389.
- STEELMAN, K.L. and ROWE, M.W. 2012. Radiocarbon Dating of Rock Paintings: Incorporating Pictographs into the Archaeological Record. In J. McDONALD, P. VETH (eds), *A Companion to Rock Art*, John Wiley & Sons Ltd., Chichester, UK: 563-582.
- TANDA, G. 1977 a. Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni taurine scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas", *Quaderni della Soprintendenza ai Beni Archeologici di Sassari*, 5, Sassari.

- TANDA, G. 1977 b. Una “domu de janas” con motivi a spirali di Cargeghe-Muros, *Archivio Storico Sardo di Sassari*, III, n. 3, Sassari: 175-192.
- TANDA, G. 1977 c. Le incisioni della “domu de janas” di Tisiennari-Bortigiadas, *Archivio Storico Sardo di Sassari*, III, n.3, Sassari: 199-211.
- TANDA, G. 1980 a. Beziehungen zum ostlichen Mittelmeer, *Kunst und Kultur Sardiniens vom Neolithikum bis zum End Nuraghenzeit*, Verlag C.F. Muller, Karlsruhe: 171-179.
- TANDA, G. 1980 b. Il Neolitico Antico e Medio della Grotta Verde, Alghero, in *ATTI IPP XXII*, Firenze: 45-94.
- TANDA, G. 1980 c. Alcune considerazioni sul sito archeologico di Molia-Illorai: 63-77 1980: 76, *Quaderni bolotanesi*, n. 6, Sassari: 63-67.
- TANDA, G. 1983 (1979). TANDA G., Arte e Religione in Sardegna. Rapporti fra i dati monumentali e gli elementi della cultura materiale (nota preliminare), Atti del Valcamonica Symposium, 28 luglio-3 agosto 1979, *The Intellectual Expressions of Prehistoric Man. Art and Religion*, Capo di Ponte: 261-280.
- TANDA, G. 1984. *Arte e Religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela (SS)*, Voll. I-II, Sassari.
- TANDA, G. 1985. *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari.
- TANDA, G. 1988. A proposito delle figurine “a clessidra” di Tisiennari, Bortigiadas, in AA. VV., *Studi in onore di Pietro Meloni*, Sassari: 205-231.
- TANDA, G., (a cura di), 1990. *OTTANA. Archeologia e territorio*, Nuoro.
- TANDA, G. 1990 a. La domus de janas di S. Caterina-Usini, in AA. VV., *Mostra Filatelica a tema “Archeologia”* Sassari: 18-28.
- TANDA, G. 1992 a. L'Arte del Neolitico e dell'età del Rame in Sardegna. Nuovi dati e recenti acquisizioni, in *ATTI IIPP XXVIII*, Firenze: 479-493.
- TANDA, G. 1992 b. La tomba n. 2 di Sas Arzolas de Goi a Nughedu S. Vittoria (Oristano), in *Sardinia Antiqua. Studi in onore di Piero Meloni in occasione del suo settantesimo compleanno*, Cagliari: 75-95.
- TANDA, G. 1992 c. Osservazioni a: “Monte d'Accoddi: 10 anni di nuovi scavi. Relazione Preliminare”, in *ATTI MONTE D'ACCODDI 1992*, Genova: 106-110.
- TANDA, G. 1995. Su alcuni dati di Preistoria del territorio del Comune di Villanova Montealeone, in AA. VV., *Testimonianze Archeologiche del Nurcara*, Villanova Montealeone: 17-29.
- TANDA, G. 1997. La domus de janas di S'Angrone a Nughedu S. Vittoria, *SACER*, Anno IV, 4, Sassari: 57-66.
- TANDA, G. 1998 a. *I monumenti prenuragici e nuragici*, in *SEDILO 3*, Villanova Montealeone: 79-115.
- TANDA, G. 1998 b. Cronologia dell'arte delle domus de janas, in BALMUTH M.S., TYKOT R.H. (ed.), *Sardinian and Aegean Chronology. Towards the Resolution of Relative and Absolute Dating in the Mediterranean. Proceedings of the International Colloquium Sardinian Stratigraphy and Mediterranean Chronology*, Tufts University, March 17-19, 1995, Medford (Massachusetts): 121-139.
- TANDA, G. 2000 a. Lipogeismo in Sardegna arte, simbologia, religione, in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 399-425.
- TANDA, G. 2000 b. Le tombe decorate di Monte Minerva-Villanova Montealeone (SS), in *ATTI IPOGEISMO 2000*, Muros: 921-923.
- TANDA, G. 2003. L'uso del colore nella Preistoria della Sardegna, in Atti della XXXV Riunione Scientifica *Le comunità della Preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei metalli*. In memoria di Luigi Bernabò Brea, 2-7 giugno 2000, Firenze: 465-482.
- TANDA, G. 2007 a. Il bucranio nella Sardegna preistorica: origine, sviluppo, cronologia, significato, Atti del XXII Valcamonica Symposium, 18-24 maggio 2007, *L'arte rupestre nel quadro del Patrimonio Culturale dell'Umanità*, Capo di Ponte (BS): 479-483.
- TANDA, G. 2007 b. La simbolizzazione dei portelli d'ingresso nelle domus de janas, in *Pre-Atti del Colloquio U.I.S.P.P.-CISENP*, Paris 22-23 Octobre 2007, Capo di Ponte (BS): 127-134, 2007.
- TANDA, G. 2008. Il Segno e l'Idea. Le figurazioni scolpite di bucranio nella Preistoria della Sardegna, in TANDA G., LUGLIÉ C. (a cura di), *Il Segno e l'Idea. Arte Preistorica in Sardegna*, Archeologia 3, Cagliari: 97-141.
- TANDA, G. 2009 a. L'arte “immobiliare” preistorica, in *ATTI IIPP 2009*, Vol. I, Firenze: 205-218.
- TANDA, G. 2009 b. Il Neolitico Recente, in *ATTI IIPP 2009*, Firenze: 59-78.
- TANDA, G. 2012 a. *L'Arte del Neolitico recente in Sardegna: origini, sviluppo ed esiti finali*, in *ATTI IIPP 2007*, Firenze: 133-172.
- TANDA, G. 2014 (cds). Giovanni Lilliu e le culture prenuragiche, in *Atti della giornata Lincea. Ricordo di Giovanni Lilliu nel centenario della nascita*, Roma, giovedì 13 marzo 2014, Accademia dei Lincei, Roma.
- TANDA, G. 2015 a. The use of burial space and social relations between the Late Neolithic Age and the Copper Age in Sardinia, in *EXPRESSION*, n. 7, Oxford.
- TANDA, G. (a cura di) 2015 b. *Cultura Visuale Preistorica*.

- Le domus de janas decorate. Nuove tecniche di documentazione e di analisi per una ricostruzione delle società di fine V, IV-III millennio a.C.*, Cagliari.
- TANDA, G. 2016 (cds). La casa nell'ideologia funeraria in Sardegna, tra il Neolitico recente e l'Età del rame, AA. VV., *Miscellanea in onore di Anthony Bonanno*.
- TANDA, G., CARIATI, F., COLOMBINI, M.P., RAMPAZZI, L. 2003. Caratterizzazione delle pitture parietali presenti nella necropoli di Sos Furrighesos (Anela-SS), in AA. VV., *Studi in onore di Ercole Contu*, Sassari: 61-81.
- TANDA, G., DEPALMAS, A. 1997. L'insediamento di Serra Linta a Sedilo (OR), in *ATTI OZIERI II*, Ozieri: 297-305.
- TANDA, G., PAGLIETTI, G. 2011. Focolari e bracieri fra il Neolitico recente e l'Eneolitico in Sardegna, in *ATTI IIPP 2011*, Firenze: 349-356.
- TARAMELLI, A. 1904. Scavi e scoperte. Busachi. Ricerche nelle tombe scavate nella roccia, dette domus de janas, in località "Sa Pardischedda" e "Campumaio-re", *Notizie degli scavi di antichità*, in TARAMELLI A., *SCAVI E SCOPERTE 1903-1910* (Reprint 1982), Sassari: 87-97.
- TARAMELLI, A. 1906. Incisioni sopra monumenti preistorici nel Sulcis, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, XXXII, Roma: 8-86, in TARAMELLI A., *SCAVI E SCOPERTE 1903-1910* (Reprint 1982), Sassari: 185-189.
- TARAMELLI, A. 1909 a. Nuovi scavi nella necropoli preistorica a grotte artificiali di Anghelu Ruju, *Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei*, XIX: coll. 401-540, Roma, in TARAMELLI A., *SCAVI E SCOPERTE 1903-1910* (Reprint 1982), Sassari: 363-434.
- TARAMELLI, A. 1909 b. *Alghero: scoperte nella necropoli a grotte artificiali di Cuguttu. Notizie degli scavi di antichità* 1909, 101-108, in TARAMELLI A., *SCAVI E SCOPERTE 1903-1910* (Reprint 1982): 435-443.
- TARAMELLI, A. 1919. Fortezze, recinti, fonti sacre e necropoli preromane nell'agro di Bonorva (prov. di Sassari) in *Monumenti Antichi pubblicati per cura della Reale Accademia dei Lincei*, XXV, coll. 765-904.
- TARAMELLI, A. 1940. *Edizione archeologica della carta d'Italia al 100.000, Foglio 193-Bonorva*, Firenze.
- TINÉ, S. 1963. L'origine delle tombe a forno della Sicilia, *Kokalos*, IX, Roma: 73 e segg.
- TINÉ, S. 1992 (a cura di). Monte d'accoddi. 10 anni di nuovi scavi. Relazione preliminare; IV-XXVII, in *ATTI MONTE D'ACCODDI 1992*, Genova.
- TOZZI, C. 2001. Ripa Tetta et Catignano, établissements néolithiques de l'Italie adriatique, in GUILAINE J. (a cura di), *Communauteés villageoises du Proche-Orient à l'Atlantique (8000-2000 avant notre ère)*. *Seminaire du Collège de France*, Paris: 153-167.
- TYKOT, R.H. 1994. Radiocarbon Dating and absolute Chronology in Sardinia and Corsica, in SKEATES R., WHITEHOUSE R.D. (Eds), *Radiocarbon Dating and Italian Prehistory*. Accordia Specialist Studies on Italy, London: 115-145.
- UGAS, G. 1982. *Ricerche archeologiche in territorio di Sanluri*, Sanluri.
- UGAS, G. 1990. *La tomba dei guerrieri di Decimoputzu*, Cagliari.
- USAI, E. 1984. Una domu de janas dipinta della necropoli di S'Acqua Salida di Pimentel, in *Proceedings of the 2nd International Congress of Mediterranean pre and protohistory. Interaction and Acculturation in the Mediterranean* (Amsterdam, November 19-23, 1980), Amsterdam: 31-35.
- USAI, E. 1989. La cultura di Ozieri a Pimentel e a Siddi, in *ATTI OZIERI I*, Ozieri: 217-226.
- USAI, L. 1996. Materiali di cultura Monte Claro dal Cagliaritano, *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 13, Cagliari: 5-27.
- USAI, L. 1997. Testimonianze di cultura Monte Claro nella Sardegna sud-occidentale, *Quaderni della Soprintendenza di Cagliari e Oristano*, 14, Cagliari: 31-43.
- USAI, L. 2009. Il Neolitico medio, in *ATTI IIPP 2009*, Firenze: 50-78.
- USAI, L., SARTOR, F., COSTANZI COBAU, A. 2011. Una nuova tomba dipinta della necropoli di Sa Pala Larga (Bonorva), in *ERENTZIAS. Rivista della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro*, 1, Sassari: 13-38.
- VACCA, L. 2003. *Testimonianze Archeologiche nel territorio di Galtelli*, Nuoro.
- VAN GENNEP, A. 1909. *I riti di passaggio*, Paris (ed. Boringhieri 2002).
- VARDABASSO, S., MAXIA, C. 1958-'61. Attività scientifica della sezione sarda, in *Quaternaria*, V, Roma: 328.
- VIVANET, F. 1880. In FIORELLI, *Notizie degli scavi*, marzo in *Notizie degli scavi di antichità*, Roma: 110-112.
- ZANARDELLI, T. 1899. Le stazioni preistoriche lacumarensi nel Campidano di Oristano, *Bullettino di Paletnologia Italiana*, Roma: 140 e segg.
- ZARU, M. 2005. ARDAULI. *Tra archeologia e toponomastica*, Ortacesus.

Ringraziamenti

Mi corre l'obbligo di ringraziare quanti hanno consentito di concludere il Progetto *Cultura visuale preistorica: le domus de janas*, ideato e cominciato prima del mio collocamento in quiescenza: il Magnifico Rettore, prof. Giovanni Melis, l'attuale Magnifico Rettore prof.ssa Maria Del Zompo, il Direttore del Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio, prof. Francesco Atzeni, la Vice direttrice del Centro Interdipartimentale per la Preistoria e Protostoria del Mediterraneo, prof.ssa ing. Barbara De Nicolo, la segretaria del Dipartimento, Rita Pinna e le sue collaboratrici, Donatella Manca e Alessandra Mele.

Ringrazio, altresì, il prof. Gian Luigi Ricci, Direttore del Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità dell'Università di Sassari, per avere consentito, a me e ai miei collaboratori, di consultare il citato Archivio in ambienti adeguati; il prof. Salvatore Naitana, Direttore del Dipartimento di Biologia Animale, della medesima Università, che mi ha concesso di utilizzare spazi del laboratorio di Archeozoologia, sezioni di paleofauna, paleoistologia ossea e del DNA antico, diretto dal prof. Marco Zedda, per lo svolgimento delle ricerche paleontologiche.

La mia gratitudine va ai colleghi che hanno partecipato, a vario titolo, alla ricerca, condividendone difficoltà e problematiche: i proff. Massimo Vanzi, in qualità di coordinatore del Progetto CRP-399

e la sua *équipe*, costituita da Giuseppe Rodriguez, Riccardo Dessì e Carla Mannu (Università degli Studi di Cagliari); il prof. Marco Zedda (Università degli Studi di Sassari), coordinatore del Progetto CRP 2-554; i proff. Anna Depalmas (Università degli Studi di Sassari), Rita Melis e Riccardo Cicilloni (Università degli Studi di Cagliari).

Un grazie sentito a tutti i collaboratori, per la generosità e la dedizione dimostrate: i fotografi Luca Doro, Sergio Melis, Francesco Mignosa, Marcello Puddu, Arturo Serra; i disegnatori Ginetto Bacco, Francesco Carta, Luca Doro, Rosanna Erbi, Amilcare Gallo e Matteo Piras; i rilevatori con tecniche 3D, Carla Mannu e Paolo Marcialis; gli informatici: Riccardo Sirigu e Fabrizio Marongiu; gli assegnisti e i borsisti: Luca Lai, Amilcare Gallo, Mariano Uccesu; gli archeologi: Claudia Carente, Marco Serra; i revisori del testo, Silvio Campus e Luca Doro.

Ringrazio il sindaco di Illorai, prof. ssa Maria Giovanna Pittalis e l'Amministrazione comunale per aver finanziato gli scavi archeologici nella necropoli a domus de janas di Molia (Illorai).

Questo volume esce grazie alla disponibilità, alla competenza e all'abnegazione dell'Editore Condaghes.

Elenco delle Tavole

Capitolo I. Stato dell'arte

Tav. I. I. Sovrapposizioni di tecniche nella domus de janas XI di Anela-Sos Furrighesos: 1, le figurazioni sovrapposte della parete W dell'anticella; 2-3, diagramma stratigrafico (disegno di A. Gallo).

Tav. I. II. Uso di differenti tecniche per realizzare motivi analoghi: 1, Anela-Sos Furrighesos VIII, motivo scolpito sottostante e motivo sovrapposto; 2, Anela-Sos Furrighesos VIII, motivo scolpito centrale e motivi incisi sovrapposti, diagramma stratigrafico della parete S, cella B (disegno di A. Gallo).

Tav. I. III. Motivi a clessidra realizzati in tecniche diverse: 1, Bortigiadas-Tisiennari 1, a incisione; 2, Ossi-Tomba delle Clessidre, a pseudorilievo (foto di S. Melis).

Capitolo III. Monumenti e territorio

Tav. III. I. Tipologia morfologica: 1, sub-pianeggiante: Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII (foto di S. Melis); 2, affioramento: Mamoiada-Istevene III (foto di M. Puddu); 3, pendio leggero: Alghero-Matteatu IV (foto di M. Puddu); 4, pendio ripido: Thiesi-Mandra Antine III (foto di M. Puddu).

Tav. III. II. Tipologia morfologica: 1, collina: necropoli di Alghero-Santu Pedru (foto di M. Puddu); 2, costone: necropoli di Anela-Sos Furrighesos (foto di G. Tanda); 3, masso isolato: Mores-Su Crastu de Santu Enach (foto di M. Puddu).

Capitolo IV. La tecnica di escavazione delle domus de janas

Tav. IV. I. Tipi d'ingresso. A pozzetto verticale: 1, Pimentel-S'Acqua Salida 2 (foto di I. Mangold, da TANDA 1985). A dromos: 2, Pimentel-S'Acqua Salida 5 (foto di I. Mangold, da TANDA 1985).

Tav. IV. II. Tipi d'ingresso. A padiglione: 1, Ossi-Montiju de sa Femina (foto di G. Tanda). Con ingresso sopraelevato: 2, Villanova Monteleone-Pubusattile IV (foto di M. Puddu).

Tav. IV. III. Tracce degli strumenti di escavazione: 1, Anela-Sos Furrighesos XIV (foto di L. Doro); 2, Alghero-

Matteatu IV (foto di L. Doro); 3, Sassari-Calancoi IV (foto di S. Melis).

Capitolo VI. Dimora dei morti, casa dei viventi

Tav. VI. I. Esempi di elementi architettonici: 1, portello d'ingresso, Chiaramonti-Su Murrone 1; 2, focolare, Ossi-Mesu 'e Montes II (foto di S. Melis).

Tav. VI. II. Esempi di elementi architettonici: 1, pilastro, Bessude-Enas de Cannuia IV (foto di M. Puddu); 2, gradini di accesso, Alghero-Santu Pedru I (foto di I. Mangold, da TANDA 1985).

Tav. VI. III. Esempi di focolari: 1, Orgosolo-Sa Lophasa 1; 2, Putifigari-Monte Siseri 1 (foto di S. Melis).

Tav. VI. IV. Soffitto a doppio spiovente: 1, Bonorva-S. Andrea Priu, Tomba a camera; 2, Chiaramonti-Su Murrone 1 (foto di M. Puddu).

Tav. VI. V. Soffitto a doppio spiovente: 1, Romana-Monte Airadu (foto di M. Puddu); 2, Ossi-Noeddale I (foto di S. Melis).

Tav. VI. VI. Rappresentazioni dipinte di soffitto: 1, Ardauli-Mandras 3, soffitto della capanna circolare (foto di M. Puddu); 2, Sedilo-Lochele II, soffitto di vano semicircolare (foto di G. Tanda).

Tav. VI. VII. Rappresentazioni dipinte di parete: 1, Ardauli-Mandras 3 (foto di M. Puddu); 2, Buddusò-Ludurru IV (foto di S. Melis).

Tav. VI. VIII. Rappresentazione di tavoli: Sassari-Li Curuneddi VI (foto di S. Melis).

Tav. VI. IX. Rappresentazione di tetto semicircolare: Bonorva-S. Andrea Priu, Tomba del Capo (foto di I. Mangold, da TANDA 1985).

Capitolo VII. Tipologia delle figurazioni

Tav. VII. I. Bucranio 1. Tipo I: 1, Busachi-Grugos II (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Anela-Sos Furrighesos VI (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 3, Alghero-Scala Piccada (foto di M. Puddu); 4, Ossi-Tomba Maggiore (foto di S. Melis).

Tav. VII. II. Bucranio 1. Tipo II: 1, Tomba A, Alghero-

Anghelu Ruju (foto di L. Doro); 2, Padria-Monte Ruggiu I (foto di M. Puddu). Tipo III: 3, Villanova Monteleone-Sas Concas (foto di S. Melis).

Tav. VII. III. Bucranio 1. Tipo IV: 1, Sassari-Calancoi IV; 2, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI. Tipo V: 3, Sassari-S. Ambrogio II (foto di S. Melis).

Tav. VII. IV. Bucranio 1. Tipo V: 1, Alghero-Sa Londra (foto di S. Melis). Tipo VI: 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1 (foto di M. Puddu); 3, Chiaramonti-Baldedu 2 (foto di S. Melis).

Tav. VII. V. Bucranio 1. Tipo VII: 1, Villaperuccio-Montessu XXXIV (foto di I. Mangold, da TANDA 1985). Tipo VIII: 2, Chiaramonti-Su Murrone I (foto di S. Melis). Tipo IX: 3, Ossi-Montiju de sa Femina (foto di G. Tanda).

Tav. VII. VI. Bucranio 1. Tipo IX: 1, Ossi-Noeddale III (foto di S. Melis); 2, Ossi-Mesu 'e Montes II (foto di L. Doro). Tipo X: 3, Ossi-Tomba a Trifoglio (foto di L. Doro). Tipo XI: 4, Bonorva-Sa Pala Larga 3 (foto di M. Puddu); 5, Villanova Monteleone-Calarighes II (foto di S. Melis).

Tav. VII. VII. Bucranio 1. Tipo XII: 1, Bessude-Enas de Cannua IV (foto di M. Puddu); 2, Putifigari-Monte Siseri 1 (foto di S. Melis); 3, Sassari-Oredda I (foto di M. Puddu).

Tav. VII. VIII. Bucranio 1. Tipo XIII: 1, Alghero-Tanca Bullittas (foto di S. Melis); 2, Ossi-Mesu 'e Montes II (foto di L. Doro e C. Mannu).

Tav. VII. IX. Bucranio 1. Tipo XIII: 1, Thiesi-Mandra Antine III (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Alghero-Tanca Calvia 1 (foto di M. Puddu).

Tav. VII. X. Bucranio 1. Tipo XIV: 1, Mamoiada-Istevene III (foto di S. Melis). Tipo XVI: 2, Alghero-Tanca Bullittas (foto di M. Puddu); 3, Romana-Monte Airadu (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XI. Bucranio 1. Tipo XVII: 1, Sedini-Li Algasa (foto di S. Melis); 2, Alghero-Santu Pedru (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XII. Bucranio 1. Tipo XVII: 1, Ittiri-Ochila VIII. Tipo XVIII: 2, Ossi-Littoslongos (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XIII. Bucranio 1. Tipo XIX: 1, Oniferi-Brodu IV (foto di I. Mangold, da TANDA 1985). Tipo XX: 2, Bortigadas-Tisiennari (foto di G. Tanda); 3, Villanova Monteleone-Littu 'e Toas (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XIV. Bucranio 1. Tipo XXIV: 1, Ossi-Mesu 'e Montes I; 2, Anela-Sos Furrighesos II; 3, Alghero-Tanca Bullittas (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XV. Bucranio 2. 1, Villanova Monteleone-Sas Concas (foto di S. Melis); 2, Ossi-Mesu 'e Montes I (foto di M. Puddu); 3, Perfugas-Concas/Tomba dell'Ariete (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XVI. Bucranio 2. 1, Villaperuccio-Montessu II

(foto di L. Doro). Bucranio 3. 2, Villanova Monteleone-Sas Concas (foto di S. Melis). Categoria III, Antropomorfi: 3, Nughedu S. Vittoria-S'Angrone (foto di G. Tanda); 4, Sassari-Monte d'Accoddi IV (foto di M. Puddu).

Tav. VII. XVII. Chiaramonti-Baldedu 1: Bucranio 2 e probabile impugnatura di arma (foto di F. Mignosa).

Tav. VII. XVIII. *Silhouettes* scolpite a rilievo negativo: 1, Villaperuccio-Montessu VI (foto di C. Mannu); 2, Villaperuccio-Montessu VIII (foto di C. Mannu); 3, Anela-Sos Furrighesos XV (foto di G. Marras); 4, Villaperuccio-Montessu XXIV (foto di C. Mannu).

Elenco delle Figure

Capitolo I. Stato dell'arte

Fig. I. 1. Carta di diffusione delle domus de janus decorate, con elenco.

Fig. I. 2. Andamento progressivo delle scoperte sulla base delle sintesi, dei cataloghi e dei saggi finora editi (y = numero delle domus de janus censite; x = anno di edizione dei cataloghi e delle sintesi, a cominciare dalle prime segnalazioni avvenute nel 1880 (VIVANET, Tomba della Cava, Moseddu-Cheremule), nel 1904 (TARAMELLI, Tomba di Busachi-Sa Pardischedda I) e nel 1909 (TARAMELLI, tomba IX, XX bis e XXX di Alghero-Anghelu Ruju).

Fig. I. 3. Alcuni esempi realizzati con le tecniche di esecuzione finora individuate: 1, rilievo convesso, Anela-Sos Furrighesos VI; 2, rilievo piatto, Oniferi-Brodu IV; 3, incisione a martellina diretta, Anela-Sos Furrighesos IX; 4, incisione "a polissoir" sovrapposta a incisione a martellina diretta, Anela-Sos Furrighesos IX; 5, pittura policroma, Thiesi-Mandra Antine III; 6, incisione "a puntinato", Anela-Sos Furrighesos IX; 7, incisione in tecnica lineare, Anela-Sos Furrighesos IX; 8, pseudo rilievo/"rilievo negativo", Chiaramonti-Baldedu 2.

Fig. I. 4. Uso dei listelli plastici nella domus de janus XII di Anela-Sos Furrighesos: 1, planimetria del vano, con indicazione, tramite asterisco, del punto di concentrazione dei motivi; 2, rilievo dei motivi ottenuti con listelli plastici; 3, i motivi in una fotografia di scavo; 4, ingrandimento fotografico dei motivi sottolineati da linea (da TANDA 1984, I).

Fig. I. 5. Tecniche di realizzazione dei motivi figurativi: elaborazione dati in generale, per tombe e per tecniche prevalenti.

Fig. I. 6. Motivi analoghi sul piano della morfologia ma realizzati in tecniche diverse: 1, Ossi-Mesu 'e Montes II, parete B, cella 2 (foto di I. Mangold, da TANDA 1985); 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1, cella principale (foto di A. Serra); 3, Alghero-Matteatu IV (foto di L. Doro); 4, Bessude-Enas de Cannua IV (foto di L. Doro).

Fig. I. 7. Motivi a "zig-zag" incisi: 1, Villanova Monte Leone-Pubusattile IV, sul portello d'ingresso (foto di G. Tanda); 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1 (foto di A.

Serra); 3, Villaperuccio-Montessu II, anticella (foto di L. Doro).

Fig. I. 8. Motivi a "zig-zag": 1, Giba-Is Gannaus (incisione); 2, Ossi-Tomba delle Clessidre (pseudorilievo); 3, Bortigiadas-Tisiennari (incisione).

Fig. I. 9. Carta di distribuzione delle domus de janus con motivi scolpiti.

Fig. I. 10. Modelli iconografici dei bucrani (da TANDA 1985).

Fig. I. 11. I modelli: 1, bucranio 1; 2, bucranio 2; 3, bucranio 3. Analisi comparata dei modelli: 4, valori in percentuale degli stili; 5, valori in percentuale dei modelli; 6, valori in percentuale delle tecniche.

Fig. I. 12. Organizzazione tipologica delle protomi scolpite: 1, schema gerarchico; 2, valori in percentuale dei tipi.

Fig. I. 13. 1, Villaperuccio-Montessu II, pettiniforme scolpito sulla parete di fondo della cella; 2, Ossi-Mesu 'e Montes II, motivo antropomorfo a clessidra scolpito sulla parete W dell'anticella (foto di L. Doro).

Fig. I. 14. Categoria III. Antropomorfi. Idoliformi: 1, Ossi-Su Littu/Montiju de sa Femina; 2, Villaperuccio-Montessu XXIV (foto di C. Mannu); 3, Sassari-Monte d'Accoddi IV; 4, Sassari-Ponte Secco VI.

Fig. I. 15. Categoria IV. Armi e utensili: 1, Chiaramonti-Baldedu 2 (foto di M. Puddu). Motivi geometrici: 2, Cheremule-Furrighesu VIII (da FODDAI 1975-'76); 3, Bolotana-Sa Orta 'e su Murcone (da MORAVETTI 1998).

Capitolo II. Problematiche e metodologie

Fig. II. 1. Strategia scientifica 1977.

Fig. II. 2. Metodologia seguita nello studio dell'arte degli ipogei (da TANDA 1995).

Fig. II. 3. Percorso metodologico seguito per la formulazione dell'ipotesi di cronologia dell'arte delle domus de janus (da TANDA 1998).

Fig. II. 4. Metodologia di studio dell'arte delle domus de janus (da TANDA 2000).

Fig. II. 5. Ipotesi di codice di interpretazione del simbolo (da TANDA 2008).

Fig. II. 6. Progetto *Cultura visuale preistorica: le domus de janas*.

Capitolo III. Monumenti e territorio

Fig. III. 1. Carta di distribuzione.

Fig. III. 2. Grafico con valori percentuali delle rocce costitutive.

Fig. III. 3. Valori percentuali della tipologia morfologica.

Capitolo IV. La tecnica di escavazione delle domus de janas

Fig. IV. 1. Classi individuate da B. Melosu: 1-2, strumenti a fronte larga; 3-5, picconi; 6-7, martelli mazzuoli.

Fig. IV. 2. Esempi di strumenti. Da Molia: 1-2, picconi. Da Sedilo-Ispiluncas 2: 3-4, piccone intero e piccone frammentario; 8, martello; 9, strumento a fronte larga; 10-11, arnesi sub-trapezoidali; 13-14, ciottoli. Da Carbonia-Cannas di Sotto, tomba 12: 5-7, picconi. Da Anela-Sos Furrighesos IX: 12, incisore.

Fig. IV. 3: 1, Catena operativa dello strumentario litico; 2, Catena operativa dell'escavazione delle domus de janas.

Fig. IV. 4. Casi di studio sull'orientamento. Necropoli 1-5: Tab. IV. 2.

Fig. IV. 5. Orientamento delle domus de janas con motivi scolpiti.

Fig. IV. 6. Disegni di portello: 1, Alghero-Anghelu Ruju XX bis; 2, Sassari-Calancoi VI (foto di L. Doro).

Fig. IV. 7. Ristrutturazione dell'ipogeo IX di Anela-Sos Furrighesos: 1, planimetria attuale; 2, planimetria ricostruita; 3, la stele (da TANDA 1984, I: fig. 48).

Capitolo V. Le morfologie tombali

Fig. V. 1. Nomenclatura.

Fig. V. 2. Classe I. *Unica*: 1, Villaperuccio-Montessu XXXIV. *Unica*: 2, Alghero-Anghelu Ruju, Tomba C. *Unica*: 3, Alghero-Anghelu Ruju, Tomba XXVIII.

Fig. V. 3. Classe II. Tipo 1. Sottotipo 1: 1, Birori-Bau Cannas 1; 2, Perfugas-Niedda VIII; 3, San Giovanni Suergiu-Locci Santus II. Varietà 1: 4, Cheremule-Mattarigotza IV. Varietà 2: 5, Anela-Sos Furrighesos VIII. Varietà 3: 6, Sassari-Li Curuneddi VI; 7, Ozieri-Coron' Alva 9. Varietà 4: 8, Ossi-Su Campu Mannu.

Fig. V. 4. Classe II. Tipo 1. Sottotipo 1. Varietà 5: 1, Sarule-Sa Pranedda I; 2, Villanova Montealeone-Littu 'e Toas I; 3, Bortigidas-Tisiennari. Varietà 6: 4, Ossi-Tomba a Trifoglio; 5, Bonnanaro-Corona Moltana III/Zarau II; 6, Bonorva-Montigiuffinu 3. Varietà 7: 7, Villanova

Monteleone-Ena Cuada VIII. Varietà 8: 8, Nughedu S. Vittoria-S'Angrone.

Fig. V. 5. Classe II. Tipo I. Sottotipo 2: 1, Orgosolo-Sa Lophasa I; 2, Villanova Montealeone-Pubusattile IV; 3, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII. Varietà 1: 4, Anela-Sos Furrighesos VI. Varietà 2: 5, Bonorva-Sa Pala Larga 3. Sottotipo 3: 6, Villaperuccio-Montessu II; 7, Chiaramonti-Su Murrone 1. Varietà 1: 8, Ossi-Mesu 'e Montes IX.

Fig. V. 6. Classe II. Tipo 2: 1, Tadasuni-Binza 'e Rune 1. Sottotipo 1: 2, Ittiri-S. Ereno; 3, Sassari-Calancoi VI; 4, Alghero-Sa Londra; 5, Sassari-S. Ambrogio I. Varietà 1: 6, Sassari-Montalè V. Varietà 2: 7, Ossi-Mesu 'e Montes II. Varietà 3: 8, Sassari-Monte d'Accoddi I, Tomba del Capo.

Fig. V. 7. Classe II. Tipo 2. Sottotipo 2: 1, Sassari-Monte d'Accoddi IV. Varietà 1: 2, Ossi-Montiju de sa Femina/Su Littu. Varietà 2: 3, Bonnanaro-Corona Moltana 1; 4, Galtelli-Olovesco II. Varietà 3: 5, Usini-Sos Baddulesos; 6, Villanova Montealeone-Calarighes III. Sottotipo 3: 7, Alghero-Anghelu Ruju XX bis; 8, Alghero-Matteatu II. Varietà 1: 9, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII.

Fig. V. 8. *Unica*: 1, Villanova Montealeone-Monte Minerva I; 2, Villanova Montealeone-Monte Minerva II.

Fig. V. 9. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 1: 1, Bessude-Enas de Cannua IV. Varietà 1: 2, Ossi-Tomba Maggiore. Sottotipo 2: 3, Guasila-Riu Sa Mela; 4, Alghero-Matteatu IV; 5, Villaperuccio-Montessu XXIV. Varietà 1: 6, Oniferi-Brodu III. Varietà 2: 7, Alghero-Anghelu Ruju A; 8, Alghero-Anghelu Ruju XXX.

Fig. V. 10. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 3: 1, Busachi-Sa Pardischedda I; 2, Ittiri-Ochila VIII. Sottotipo 4: 3, Ossi-Mesu 'e Montes I; 4, Villanova Montealeone-Puttu Codinu VIII.

Fig. V. 11. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 5. Varietà 1: 1, Padria-Nenaldu Multinu I; 2, Sassari-Calancoi IV. Varietà 2: 3, Sassari-Li Curuneddi I. Varietà 3: 4, Usini-Santa Caterina I. Varietà 4: 5, Anela-Sos Furrighesos XV. Varietà 5: 6, Bosa-Pontes I.

Fig. V. 12. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 6: 1, Padria-Monte Ruggiu I; 2, Romana-Monte Airadu; 3, Nughedu S. Nicolò-Pianu Edras 3. Varietà 1: 4, Villanova Montealeone-Sas Concas. Varietà 2: 5, Sassari-Oredda I. Varietà 3: 6, Nughedu S. Vittoria-Sas Arzolas de Goi 1. Varietà 4: 7, Thiesi-Mandra Antine III; 8, Ossi-Noeddale III. Varietà 5: 9, Busachi-Campumaiore IX. Varietà 6: 10, Alghero-Scala Piccada.

Fig. V. 13. Classe II. Tipo 4. Sottotipo 6. Varietà 7: 1, Anela-Sos Furrighesos II. Sottotipo 7. Varietà 1: 2, Putifigari-Monte Siseri 1. Varietà 2: 3, Ossi-Tomba delle Clessidre. Varietà 3: 4, Bonorva-Sa Pala Larga 7. Varietà 4: 5, Alghero-Tanca Bullittas I; 6, Ozieri-Butule.

Fig. V. 14. Tipo 5: 1, Alghero-Tomba dei Vasi Tetrapodi/Santu Pedru I; 2, Sassari-Ponte Secco IV; 3, Anela-Sa Cappella de sas Fadas. Varietà 1: 4, Villanova Monte Leone-Ena Cuada VII.

Fig. V. 15. Classe II. Tipo 6: 1, Busachi-Grugos II; 2, Villaperuccio-Montessu VI; 3, Villaperuccio-Montessu VIII; 4, Sassari-Ponte Secco I. Varietà 1: 5, Ruinas-Masadda; 6, Mores-Su Crastu de Santu Enach. Varietà 2: 7, Castelsardo-Roccia dell'Elefante. Varietà 3: 8, Villanova Monte Leone-Calarighes II; 9, Ossi-Tomba delle Finestrelle.

Fig. V. 16. Classe II. Tipo 7: 1, Sedini-Li Algasa; 2, Alghero-Anghelu Ruju XIX; 3, Oniferi-Brodu IV; 4, Ittiri-Ochila II. Varietà 1: 6, Ossi-Littoslongos; 7, Ossi-Noeddale I. Varietà 2: 5, Thiesi-Sa Pedraia V.

Fig. V. 17. Classe II. Tipo 8: 1, Perfugas-Concas/Tomba dell'Ariete; 2, Talana-Sillacacaro IV.

Fig. V. 18. Planimetrie fuori tipologia: 1, Bessude-Enas de Cannua III; 2, Bolotana-Sa Orta 'e su Murcone; 3, Cheremule-Furrighesu VIII; 4, Chiaramonti-Baldedu I; 5, Ossi-Mesu 'e Montes IV; 6, Mamoiada-Istevane III; 7, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI; 8, Sassari-Ponte Secco IIa.

Fig. V. 19. Planimetrie fuori tipologia: 1, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale; 2, Sassari-Sant'Ambrogio II; 3, Sassari-Ponte Secco VI; 4, Villanova Monte Leone-Ena Cuada III; 5, Villanova Monte Leone-Ena Cuada V.

Capitolo VI. *Dimora dei morti, casa dei viventi*

Fig. VI. 1. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo I.

Fig. VI. 2. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo II.

Fig. VI. 3. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: 1, Bonorva-Sa Pala Larga 7; 2, Anela-Sos Furrighesos II.

Fig. VI. 4. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: 1, Ittiri-Ochila VIII; 2, Bonorva-Montigiu Zuffinu III; 3, Ossi-Noeddale I.

Fig. VI. 5. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: 1, Putifigari-Monte Siseri I; 2, Putifigari-Badde de Jana III.

Fig. VI. 6. Soffitto di tipo I, con segni magico-rituali: Sedilo-Ispiluncas 2.

Fig. VI. 7. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Benetutti-Molimentos; 2, Bonorva-Tomba a Camera.

Fig. VI. 8. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: Carbonia-Monte Crobu 1.

Fig. VI. 9. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Ossi-Mesu 'e Montes VIII; 2, Ossi-Mesu 'e Montes XVI.

Fig. VI. 10. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: Ossi-Tomba dell'Ovile.

Fig. VI. 11. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Florinas-Monte Sa Jana III; 2, Sedilo-Ispiluncas 1.

Fig. VI. 12. Soffitto di tipo I, senza segni magico-rituali: 1, Usini-S'Elighe Entosu V; 2, Villanova Monte Leone-Ena Cuada II.

Fig. VI. 13. Soffitto di tipo II, con segni magico-rituali: 1, Alghero-Scala Piccada; 2, Alghero-Tanca Bullittas; 3, Bessude-Enas de Cannua IV.

Fig. VI. 14. Soffitto di tipo II, con segni magico-rituali: 1, Ossi-Mesu 'e Montes II; 2, Chiaramonti-Su Murrone 1.

Fig. VI. 15. Soffitto di tipo II, con segni magico-rituali: 1, Ossi-Mesu 'e Montes IX.

Fig. VI. 16. Soffitto con segni magico-rituali: 1, Ossi-Tomba Maggiore; 2, Sassari-Li Curuneddi I.

Fig. VI. 17. Soffitto con segni magico-rituali: 1, Thiesi-Mandra Antine III; 2, Usini-Sos Baddulesos; 3, Villanova Monte Leone-Ena Cuada VIII.

Fig. VI. 18. Soffitto con segni magico-rituali: Villanova Monte Leone-Puttu Codinu VIII.

Fig. VI. 19. Soffitto di tipo I senza segni magico-rituali: 1, Sorradile-Sas Lozas IV. Tipo I con segni magico-religiosi: 2, Thiesi-Sa Pedraia V; 3, Ossi-Su Littu/Su Montiju de sa Femina.

Fig. VI. 20. Soffitto di tipo I, dipinto: Ardauli-Mandras 3.

Fig. VI. 21. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-rituali. Tipo III.

Fig. VI. 22. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-rituali. Tipo IV.

Fig. VI. 23. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-rituali. Tipo V.

Fig. VI. 24. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Bonorva-Tomba del Capo; 2, Bosa-Coroneddu II.

Fig. VI. 25. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Cuglieri-Sa Spelunca de Nonna; 2, Florinas-Su Cannuju.

Fig. VI. 26. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Ploaghe-Monte Pertusu I; 2, Giave-Santu Ainzu IV; 3, Ossi-Mesu 'e Montes XIII.

Fig. VI. 27. Soffitto di tipo IV senza segni magico-rituali: 1, Usini-S'Elighe Entosu II; 2, Sorradile-Sas Lozas I.

Fig. VI. 28. Soffitto di tipo V senza segni magico-rituali: 1, Bonorva-Sant'Andrea Priu IV; 2, Oniferi-Brodu II; 3, Sorradile-Sas Lozas III.

Fig. VI. 29. Soffitto di tipo V senza segni magico-rituali: 1, Thiesi-Mandra Antine II; 2, Ploaghe-Monte Pertusu II.

Fig. VI. 30. Soffitto di tipo V senza segni magico-rituali: 1, San Giovanni Suergiu-Locci Santus V; 2, Oniferi-Tomba dell'Emiciclo.

Fig. VI. 31. Soffitto di tipo VI: 1, Bonorva-Sant'Andrea Priu, Tomba a capanna; 2, Pimentel-S'Acqua Salida 6.

Fig. VI. 32. Carta di diffusione dei tipi di soffitto, con o senza segni magico-religiosi. Tipo VI.

Fig. VI. 33. Ipotesi di ricostruzione del modello o unità architettonica 3.

Fig. VI. 34. Ipotesi di ricostruzione del modello o unità architettonica 5.

Fig. VI. 35. Ipotesi di ricostruzione del modello o unità architettonica 1.

Fig. VI. 36. 1, Laconi-Sa Corte Noa; 2, Laconi-Masone Perdu; 3-6, Oliena-Sa Sedda de Biriai, capanne nn. 2, 5, 11, 13.

Fig. VI. 37. Analogie tra ipogei e strutture megalitiche della Sardegna e della Francia.

Ipogei di cultura Seine-Oise-Marne: 1, 3, Coizard-Razet (da COULAROU 1980). Domus de janas: 2, Putifigari-Monte Siseri 1; 4, Alghero-Matteatu IV. *Allées couvertes*: 5, Boury (Oise)-La Bellée; 6, Austis-Perda Longa.

Fig. VI. 38. Capanne di cultura Fontbousse: 1, Cambous-Viols-en-Laval; 2, Conquette-Saint Martin-de-Londres; 3, Les Vautes-Saint Gely du Fesc.

Fig. VI. 39. Mappe preistoriche: 1, Oliena-Riparo Frattale; 2, Dorgali-Sa Icu; 3, Anela-Sos Furrighesos XV (rilievo C. Mannu).

Capitolo VII. Tipologia delle figurazioni

Fig. VII. 1. Articolazione tipologica dei motivi corniformi (Cat. I).

Fig. VII. 2: 1, Rapporto tra altezza massima (h) e larghezza massima (la): a, motivi semplici; b, motivi di transizione o trasformazione; c, motivi complessi; 2, Tecnica di esecuzione; 3, Elementi costitutivi della protome.

Fig. VII. 3: 1, carta di diffusione dei bucrani scolpiti; 2, valori in percentuale dei motivi scolpiti a rilievo convesso, piatto e a pseudorilievo.

Fig. VII. 4. Sviluppo della protome di Tipo I.

Fig. VII. 5: 1, Anela-Sos Furrighesos VI; 2, Thiesi-Sa Pedraia V; 3, Alghero-Scala Piccada; 4, Busachi-Grugos II; 5, Ossi-Tomba Maggiore; 6, Alghero-Anghelu Ruju A; 7, Alghero-Anghelu Ruju XIX; 8, Sassari-Li Curuneddi VI; 9, Padria-Monte Ruggiu I.

Fig. VII. 6: 1, Sassari-Monte d'Accoddi I; 2, Villanova Montealeone-Sas Concas; 3, Bessude-Enas de Cannua IV; 4, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale; 5-6, Ossi-Tomba Maggiore; 7, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI; 8, Usini-Santa Caterina I; 9, Alghero-Anghelu Ruju XXVIII; 10, Alghero-Sa Londra.

Fig. VII. 7: 1, Sassari-Ponte Secco I; 2, Chiaramonti-Baldedu 2; 3, Guasila-Riu Sa Mela; 4, Usini-Sos Baddu-

lesos; 5, Putifigari-Monte Siseri 1; 6, Alghero-Anghelu Ruju XXX; 7, 9, Villaperuccio-Montessu XXXIV; 8, Villanova Montealeone-Monte Minerva II.

Fig. VII. 8: 1-2, Villanova Montealeone-Puttu Codinu VIII; 3, Ossi-Mesu 'è Montes IX (ex VI); 4, Ossi-Noeddale III; 5, Ossi-Mesu 'è Montes II; 6, Ossi-Su Littu; 7, Ossi-Tomba delle Finestrelle; 8, Villanova Montealeone-Pubusattile IV; 9, Ossi-Tomba a Trifoglio.

Fig. VII. 9: 1, Villanova Montealeone-Calarighes II; 2, Bonorva-Sa Pala Larga 3; 3, Bessude-Enas de Cannua IV; 4, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII; 5, Villanova Montealeone-Puttu Codinu VIII; 6, Ittiri-Sant'Ereno; 7, Putifigari-Monte Siseri 1; 8, Sassari-Oreda I; 9, Ossi-Mesu 'è Montes II.

Fig. VII. 10: 1, Villanova Montealeone-Puttu Codinu VIII; 2, Ossi-Mesu 'è Montes II; 3, Bonorva-Montigiù Zuffinu III; 4, 7, Putifigari-Monte Siseri 1; 5, Bessude-Enas de Cannua IV; 6, Thiesi-Mandra Antine III; 8, Alghero-Tanca Calvia I.

Fig. VII. 11: 1, Mamoiada-Istevene III; 2, Alghero-Anghelu Ruju XXbis; 3, Busachi-Sa Pardischedda I; 4, Alghero-Santu Pedru I; 5, Alghero-Tanca Bullittas; 6, Romana-Monte Airadu.

Fig. VII. 12: 1, Sedinì-Li Algasa; 2, Alghero-Santu Pedru I; 3, Bonnannaro-Zarau II; 4, Villanova Montealeone-Calarighes III; 5, Ittiri-Ochila VIII; 6, Ossi-Littoslongos; 7, Oniferi-Brodu III.

Fig. VII. 13: 1, Anela-Sa Cappella de sas Fadas; 2, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII; 3, Sarule-Sa Pranedda 1; 4, Ossi-Littoslongos; 5, Oniferi-Brodu IV; 6, Sassari-Li Curuneddi I; 7, Bortigiadas-Tisiennari I.

Fig. VII. 14: 1, Anela-Sos Furrighesos VIII; 2, Villanova Montealeone-Littu 'è Toas I; 3-4, Padria-Nenaldù Multinu; 5, Anela-Sos Furrighesos II.

Fig. VII. 15: 1-2, Ossi-Mesu 'è Montes II; 3, Bessude-Enas de Cannua III; 4, Ossi-Mesu 'è Montes I; 5, Anela-Sos Furrighesos II; 6, Alghero-Tanca Bullittas; 7, Busachi-Campumaiore IX.

Fig. VII. 16: 1, Villanova Montealeone-Sas Concas; 2, Alghero-Tanca Bullittas; 3, Ossi-Mesu 'è Montes I; 4, Ossi-Mesu 'è Montes II; 5, Perfugas-Concas/Tomba dell'Ariete; 6, Villaperuccio-Montessu II; 7, Bonorva-Sa Pala Larga 3; 8, Villanova Montealeone-Sas Concas; 9, Mores-Su Crastu de Santu Enach.

Fig. VII. 17: 1, Bonnannaro-Corona Moltana 1; 2, Villaperuccio-Montessu II; 3, Sassari-Ponte Secco VI; 4, Nughedu Santa Vittoria-S'Angrone; 5-6, Sassari-Monte d'Accoddi IV.

Fig. VII. 18: 1, Ossi-Mesu 'è Montes II; 2, Ossi-Tomba delle Clessidre; 3, Ossi-Su Littu/ Montiju de sa Femina; 4, Villaperuccio-Montessu VI; 5, Villaperuccio-Montessu VIII; 6, Villaperuccio-Montessu XXIV; 7, Anela-Sos Furrighesos XV.

Fig. VII. 19. Articolazione tipologica della Categoria III. Antropomorfi.

Capitolo VIII. Rapporto tra i segni e l'architettura delle domus de janas

Fig. VIII. 1. Misura dell'impatto visivo delle pareti decorate. Sull'asse orizzontale è segnato il numero di scheda delle domus de janas indicato nella Tab. I.1, cui si farà riferimento nel Vol. III del Progetto.

Fig. VIII. 2. Valori numerici e percentuali delle costanti di ubicazione dei bucrani.

Fig. VIII. 3. Valori percentuali relativi alle pareti delle anticelle.

Fig. VIII. 4. Valori in percentuale del numero dei tipi figurativi presenti nelle domus de janas.

Fig. VIII. 5. Carta di diffusione delle domus de janas con elevato numero di motivi figurativi.

Fig. VIII. 6: Alghero-Anghelu Ruju A.

Fig. VIII. 7: 1, Alghero-Anghelu Ruju C; 2, Alghero-Anghelu Ruju XIX.

Fig. VIII. 8: 1, Alghero-Anghelu Ruju XX bis; 2, Alghero-Anghelu Ruju XXVIII.

Fig. VIII. 9: 1, Alghero-Anghelu Ruju XXX; 2, Alghero-Matteattu II.

Fig. VIII. 10: 1, Alghero-Matteattu IV; 2, Alghero-Sa Londra I.

Fig. VIII. 11: Alghero-Santu Pedru I.

Fig. VIII. 12: Alghero-Scala Piccada I.

Fig. VIII. 13: Alghero-Tanca Bullittas I.

Fig. VIII. 14: 1, Alghero-Tanca Calvia I; 2, Anela-Sa Cappella de sas Fadas I.

Fig. VIII. 15: 1, Anela-Sos Furrighesos II; 2, Anela-Sos Furrighesos VI.

Fig. VIII. 16: 1, Anela-Sos Furrighesos VIII; 2, Bessude-Enas de Cannua III.

Fig. VIII. 17: Bessude-Enas de Cannua IV.

Fig. VIII. 18: 1, Birori-Bau 'e Cannas I; 2, Bonnanaro-Corona Moltana III, Zarau II.

Fig. VIII. 19: 1, Bolotana-Montigiù Zuffinu III; 2, Bonorva-Sa Pala Larga 1.

Fig. VIII. 20: 1, Bonorva-Sa Pala Larga 3; 2, Bonorva-Sa Pala Larga 7.

Fig. VIII. 21: 1, Bortigiadas-Tisiennari I; 2, Bosa-Pontes I.

Fig. VIII. 22: 1, Busachi-Campumaiore IX; 2, Busachi-Grugos II.

Fig. VIII. 23: 1, Busachi-Sa Pardishedda I; 2, Cargeghe-S'Elighe Entosu XIII.

Fig. VIII. 24: 1, Castelsardo-Roccia dell'Elefante II; 2, Cheremule-Mattarigotza IV.

Fig. VIII. 25: 1, Chiaramonti-Baldedu I, Sos Pianos; 2, Chiaramonti-Baldedu 2.

Fig. VIII. 26: 1, Chiaramonti-Su Murrone I.

Fig. VIII. 27: 1, Guasila-Riu sa Mela I, Santu Anni; 2, Ittiri-Ochila II.

Fig. VIII. 28: 1, Ittiri-Ochila VIII; 2, Ittiri-Sant'Ereno I.

Fig. VIII. 29: 1, Mamoiada-Istevene III; 2, Mores-Su Crastu de Santu Enach.

Fig. VIII. 30: 1, Nughedu San Nicolò-Pianu Edras III; 2, Nughedu Santa Vittoria-Sas Arzolas de Goi I.

Fig. VIII. 31: 1, Oniferi-Brodu III; 2, Oniferi-Brodu IV.

Fig. VIII. 32: Ossi-Littoslongos.

Fig. VIII. 33: Ossi-Mesu 'e Montes I.

Fig. VIII. 34: Ossi-Mesu 'e Montes II.

Fig. VIII. 35: 1, Ossi-Mesu 'e Montes IV; 2, Ossi-Mesu 'e Montes IX (ex VI).

Fig. VIII. 36: 1, Ossi-Noeddale I; 2, Ossi-Noeddale III.

Fig. VIII. 37: Ossi-S'Adde Asile, Tomba Maggiore.

Fig. VIII. 38: 1, Ossi-S'Adde Asile, Tomba a Trifoglio; 2, Ossi-S'Adde Asile, Tomba delle Clessidre.

Fig. VIII. 39: 1, Ossi-S'Adde Asile, Tomba delle Finestrelle; 2, Ossi-Su Campu Mannu.

Fig. VIII. 40: 1, Ossi-Montiju de sa Femina; 2, Orgosolo-Sa Lophasa 1.

Fig. VIII. 41: Ozieri-Butule I.

Fig. VIII. 42: 1, Ozieri-Coron'Alva IX; 2, Padria-Monte Ruggiu I.

Fig. VIII. 43: 1, Padria-Nenaldu Multinu I; 2, Perfugas-Concas, Tomba dell'Ariete.

Fig. VIII. 44: Porto Torres-Su Crucifissu Mannu VIII.

Fig. VIII. 45: 1, Porto Torres-Su Crucifissu Mannu XXI; 2, Romana-Monte Airadu.

Fig. VIII. 46: Putifigari-Monte Siseri 1.

Fig. VIII. 47: 1, Ruinas-Masadda I; 2, Sarule-Sa Pranedda I.

Fig. VIII. 48: 1, Sassari-Calancoi IV; 2, Sassari-Calancoi VI.

Fig. VIII. 49: Sassari-Li Curuneddi VI.

Fig. VIII. 50: Sassari-Li Curuneddi I.

Fig. VIII. 51: Sassari-Monte d'Accoddi I.

Fig. VIII. 52: Sassari-Montalè V.

Fig. VIII. 53: 1, Sassari-Oredda I; 2, Sassari-Ponte Secco I.

Fig. VIII. 54: Sassari-Ponte Secco IIa.

Fig. VIII. 55: 1, Sassari-Ponte Secco IV; 2, Sassari-Sant'Ambrogio I.

Fig. VIII. 56: 1, Sassari-Sant'Ambrogio II; 2, Sedilo-Iscannitzu II.

Fig. VIII. 57: 1, Sedini-Li Algasa; 2, Sennori-Orto del Beneficio Parrocchiale.

Fig. VIII. 58: 1, Tadasuni-Binza 'e Rune; 2, Thiesi-Mandra Antine III.

Fig. VIII. 59: 1, Thiesi-Sa Pedraia V; 2, Usini-Santa Caterina I.

Fig. VIII. 60: Usini-Sos Baddulesos I.

Fig. VIII. 61: 1, Villanova Monte Leone-Calarighes II; 2, Villanova Monte Leone-Calarighes III.

Fig. VIII. 62: 1, Villanova Monte Leone-Littu 'e Toas I; 2, Villanova Monte Leone-Monte Minerva I.

Fig. VIII. 63: 1, Villanova Monte Leone-Monte Minerva II; 2, Villanova Monte Leone-Pubusattile IV.

Fig. VIII. 64: 1, Villanova Monte Leone-Sa Coa 'e Tiracassu VII; 2, Villanova Monte Leone-Sas Concas.

Fig. VIII. 65: Villanova Monte Leone-Puttu Codinu VIII.

Fig. VIII. 66: Villaperuccio-Montessu II.

Fig. VIII. 67: Villaperuccio-Montessu XXXIV.

Fig. VIII. 68: 1, Bonnanaro-Corona Moltana I; 2, Anela-Sos Furrighesos XV.

Fig. VIII. 69: 1, Nughedu Santa Vittoria-S'Angrone I; 2, Sassari-Monte d'Accoddi IV.

Fig. VIII. 70: 1, Sassari-Ponte Secco VI; 2, Villaperuccio-Montessu VI.

Fig. VIII. 71: 1, Villaperuccio-Montessu VIII; 2, Villaperuccio-Montessu XXIV.

Fig. VIII. 72: 1, Bolotana-Sa Orta 'e su Murcone I; 2, Cheremule-Furrighesos VIII.

Fig. IX. 3. Analogia tra motivi figurativi su materiali e motivi realizzati su pareti di domus de janas. Associazione tra bucranio 1 (Categoria I) e motivi a clessidra (Categoria III): 1, Ossi-Mesu 'e Montes II (tipo IX); 2, Ossi-Tomba delle Clessidre (tipo VI); 3, Illorai-Molia I; 4, Cabras-Cuccuru S'Arriu (da TANDA 1988).

Fig. IX. 4. Origine dell'arte figurativa delle domus de janas: 1, Mogoro-Puisteris; 2, Riola Sardo-Ludosu; 3, Alghero-Anghelu Ruju A (Bucranio 1, tipo II); 4, Oliena-Grotta Rifugio; 5, Padria-Sas Concas (Bucranio 2); 6, Cagliari-Grotta del Bagno Penale; 7, Villanova Monte Leone-Pubusattile IV; 8, Villaperuccio-Montessu II (Bucranio 2); 9, Cabras-Cuccuru S'Arriu, settore L (da SANTONI 2012).

Capitolo IX. Cronologia e conclusioni

Fig. IX. 1. Analogia tra motivi figurativi su materiali e motivi realizzati su pareti di domus de janas. Categoria I. Bucranio 1: 1, Thiesi-Grotta Monte Maggiore; 2, Alghero-Anghelu Ruju A (tipo II); 3, Mara-Grotta Sa Ucca de su Tintirriolu; 4, Alghero-Anghelu Ruju XXX (tipo VII); 5, Cagliari-Terramaini; 6, Villanova Monte Leone-Monte Minerva II (tipo VII); 7, Alghero-Santu Pedru I (tipo XVII). Bucranio 2: 8, Ozieri-Grotta di San Michele; 9, Perfugas-Concas, Tomba dell'Ariete.

Fig. IX. 2. Analogia tra motivi figurativi su materiali e motivi realizzati su pareti di domus de janas. Bucranio 1. Teoria di triangoli: 1, Usini-Sos Baddulesos (tipo VI); 2, Monastir-Monte Olladiri (da ATZENI 2005). Motivi incolonnati: 3, Bessude-Enas de Cannua IV (tipo III); 4, Mogoro-Puisteris (da ATZENI 2005).

Finito di stampare nel mese di novembre 2015
dalla Tipografia “Solter”
viale Monastir, km. 4,800 – 09122 Cagliari

Grafica ed elaborazione a cura di *SARDINIA MULTIMEDIA* – Cagliari

